(a cura di)
Fabio Iadeluca

# Stragismo in Italia

Parte prima

## Le Istituzioni contro le mafie

**Storie di sangue**

Volume XI - Tomo I




Liberare Maria dalle mafie

Dipartimento di analisi studio e monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi

Dipartimento di analisi, studi e monitoraggio dei delitti ambientali, dell'ecomafia, della tratta degli esseri umani, del caporalato e di ogni altra forma di schiavitù

Maxiprocesso a Cosa Nostra
Ordinanza-Sentenza (storica) Abbate Giovanni+706

Pontificia Academia Mariana Internationalis
Città del Vaticano

**Elenco autori**

Il presente volume è stato realizzato da:

- Prof. P. Stefano Cecchin, Presidente della Pontificia Academia Mariana Internationalis presso la Santa Sede;
- Fr. Marco Mendoza, Segretario della Pontificia Academia Mariana Internationalis presso la Santa Sede. Accademico Pontificio;
- Prof. Gian Matteo Roggio, Direttore dei Dipartimenti e degli Osservatori della Pontificia per l'analisi, lo studio e il monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi, Pontificia Academia Mariana Internationalis presso la Santa Sede. Accademico Pontificio;
- Gianfranco Calandra, Accademico Pontificio;
- Prof. Fabio Iadeluca, Coordinatore dei Dipartimenti e degli Osservatori per l'analisi, lo studio e il monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi, la Pontificia Academia Mariana Internationalis presso la Santa Sede. Accademico Pontificio.

AVVERTENZA

Nella presente opera vengono rievocate diverse inchieste giudiziarie, alcune conclusesi ed altre non ancora. Tutte le persone coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti fino a sentenza definitiva.

*Nota tecnica*

I quarantadue volumi dell'opera "Stragismo in Italia" sono disponibili online e liberamente scaricabili, come da licenza CC BY-NC-SA 4.0 International, presso il sito della PAMI, Pontificia Academia Mariana Internationalis - https://www.pami.info - alla voce "Pubblicazioni del Dipartimento di analisi, studio e monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi" - https://www.pami.info/dipartimento-di-analisi-studio-e-monitoraggio-dei-fenomeni-criminali-e-mafiosi/#pubblicazioni . Nella stessa pagina potete consultare e liberamente scaricare anche tutte le altre pubblicazioni della PAMI.

CC BY-NC-SA 4.0

ISBN 978-88-89681-55-8

Armando Curcio

Associazione Sette Colonne

© Edizioni della
Pontificia Academia Mariana Internationalis
00120 - Città del Vaticano - 2024

*A Papa Francesco luce della nostra speranza*

**Sommario**


Introduzione VII
Maxiprocesso a Cosa Nostra (Parte Prima)
Ordinanza-Sentenza Abbate Giovanni+706 1
Maxiprocesso a Cosa Nostra (Parte Seconda)
Ordinanza-Sentenza Abbate Giovanni+706 145
Maxiprocesso a Cosa Nostra (Parte Terza)
Ordinanza-Sentenza Abbate Giovanni+706 343
Maxiprocesso a Cosa Nostra (Parte Quarta)
Ordinanza-Sentenza Abbate Giovanni+706 499
Maxiprocesso a Cosa Nostra (Parte Quinta)
Ordinanza-Sentenza Abbate Giovanni+706 693
Maxiprocesso a Cosa Nostra (Parte Sesta)
Ordinanza-Sentenza Abbate Giovanni+706 969



## Introduzione

«Quest'anno - ha proseguito il Presidente Mattarella - ricorre il trentesimo anniversario del maxiprocesso ai vertici di Cosa Nostra, frutto di un lavoro di qualità, intelligenza, impegno straordinari, di cui Giovanni Falcone e Paolo Borsellino furono artefici essenziali. L'evidenza giudiziaria della mafia, e le numerose condanne sancite nelle sentenze, travolsero antiche omertà e ipocriti opportunismi, offrendo allo Stato e alla comprensione degli italiani quanto esplicito e intollerabile fosse l'attacco alla democrazia e alla convivenza. Il maxiprocesso fu una pietra angolare, premessa anche di quella mobilitazione delle coscienze che si manifestò dopo gli assassini di Falcone, di Borsellino, di Francesca Morvillo, degli uomini e delle donne delle scorte, Rocco Dicillo, Vito Schifani, Antonio Montinaro, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Agostino Catalano.

Il maxiprocesso ha dimostrato come lo Stato sappia reagire. Come gli anticorpi della mafia siano presenti nelle istituzioni e agiscano grazie all'opera di magistrati e di uomini delle forze dell'ordine.

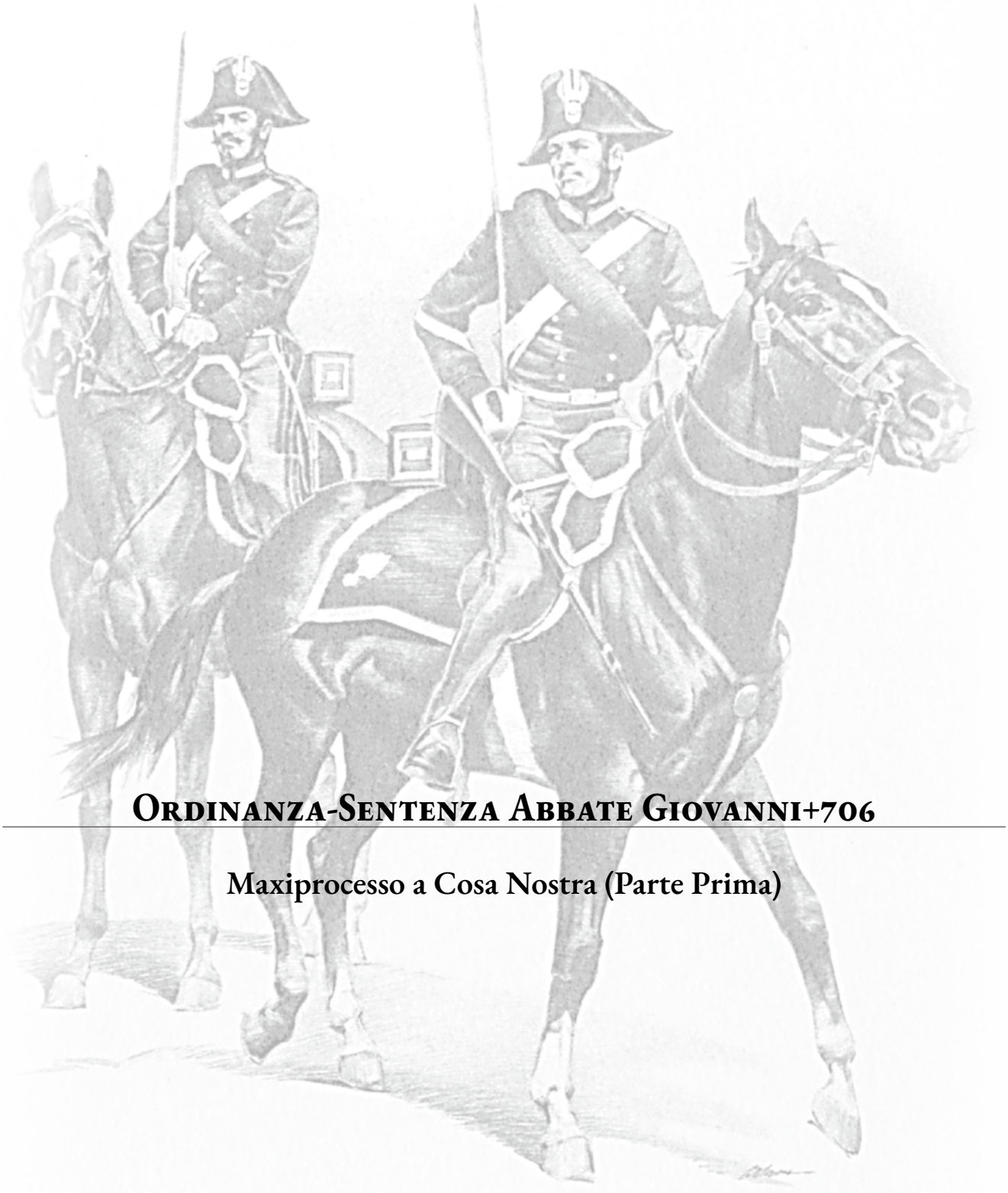
Il 23 maggio dello scorso anno, insieme a molti di voi, ho ascoltato alcune letture di studenti palermitani. Una di queste era una citazione di Giovanni Falcone: "la mafia non è affatto invincibile. Si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni". È questo il nostro obiettivo. Per realizzarlo occorre che la società sia viva, che la scuola aiuti a formare giovani cittadini attivi e responsabili, che la cultura sia un patrimonio accessibile e offra opportunità a tutti, che lo sviluppo economico riduca e allarghi la forbice delle diseguaglianze e delle ingiustizie sociali».

«Il vostro impegno di oggi - ha concluso Mattarella - è una garanzia che questo percorso di riscossa contro le mafie proseguirà. Con questo spirito vi rivolgo il mio più cordiale saluto e augurio».

Roma, 23 maggio 2016

Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica





# Ordinanza-Sentenza Abbate Giovanni+706

## Maxiprocesso a Cosa Nostra (Parte Prima)

# TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

N. 2289/82 R.G.U.I.

**ORDINANZA - SENTENZA**

emessa nel procedimento penale

CONTRO

**ABBATE GIOVANNI + 706**

**VOLUME N. 1**

# TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

---

**IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

Il Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Palermo

Dr. Antonino Caponnetto

ha emesso la seguente

**ORDINANZA - SENTENZA**

nel procedimento penale

CONTRO

**ABBATE GIOVANNI + 706**

(come da pagine che seguono)

1) **Abbate Giovanni** di Antonino, nato a Palermo il 9.3.1927.
Detenuto dal 29.5.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo

2) **Abbate Giuseppe** di Antonino, nato a Palermo il 2.4.1925.
Detenuto dal 3.7.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo

3) **Abbate Mario** di Salvatore, nato a Palermo il 26.8.1962.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo

4) **Abbenante Michele** di Ignazio, nato a Cinisi il 10.12.1941 dom.to in Via Galileo Galilei n.38 - Palermo.
Detenuto dal 15.7.83; scarcerato per decorrenza dei termini il 16.4.85.

5) **Adelfio Francesco** di Salvatore, nato a Palermo il 24.3.1941.
Detenuto dal 12.1.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo

6) **Adelfio Giovanni** di Salvatore, nato a Palermo il 28.10.1938.
Latitante.

7) **Adelfio Mario** di Salvatore, nato a Palermo il 24.1.1957.
Detenuto dal 25.10.84; scarcerato l'11.4.85 con obbligo di soggiorno a Sperlinga, Via Italo Balbo n.91

8) **Adelfio Salvatore** di Salvatore, nato a Palermo il 15.11.1927.
Latitante.

9) **Agate Mariano** fu Epifanio, nato a Mazara del Vallo il 19.5.1939.
Detenuto dal 4.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani

10) **Aglieri Franco** di Gaetano, nato a Cernobbio il 15.11.1952; ivi residente in Via Naseda n.1/c.
Libero.

11) **Aglieri Giorgio** fu Francesco, nato a Palermo il 31.1.1920.
Deceduto il 6.8.83.

12) **Alaimo Rosolino** di Silvio, nato a Vallelunga Pratameno il 27.11.1939; residente in Via Colaianni n.121 - Caltanissetta.
Detenuto dal 28.2.1984; in liberta' provvisoria dal 19.4.85.

13) **Alario Vittorio** di Paolo, nato a Palermo l'1.1.1936; ivi residente in Vicolo 1- Appalto 6.
Libero.

14) **Alberti Gerlando** fu Giovanni, nato a Palermo il 18.9.1927.
Detenuto dal 12.8.82; ora presso la Casa di Reclusione di Volterra

15) **Alberti Gerlando Jr.** fu Santo, nato a Palermo il 18.10.1947.
Latitante.

16) **Alduino Francesco Paolo** fu Salvatore, nato a Partinico il 25.4.1942. Detenuto dal 29.9.84; scarc. 24.10.1985. Domiciliato in Via Imbornone n.9 Cort. 5 - Menfi (AG).

17) **Alfano Michelangelo** di Vincenzo, nato a Bagheria il 9.11.1940. Latitante.

18) **Alfano Paolo Giuseppe** di Pietro, nato a Palermo il 12.4.1953. Detenuto dal 12.3.83; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

19) **Alfano Pietro** fu Pietro, nato a Cinisi il 22.11.1935. Latitante con domicilio eletto presso l'Avv. Paolo Gullo del Foro di Palermo.

20) **Alioto Gioacchino** di Salvatore, nato a Palermo il 15.2.1953. Det. dal 20.8.85; ora C. Circ. Palermo. (v. proc. separato n.2158/85 R. Gen. Uff. Istr.)

21) **Alongi Giovanni** di Francesco, nato a Palermo il 28.11.1936; ivi residente Via Ausonia n.47.
Libero.

22) **Altadonna Francesco Salvatore** di Salvatore,nato a Carini il 4.10.1943; residente Via Veneto n.13 - Carini.
Detenuto dal 3.10.84; scarc. 5.4.85.

23) **Alvaro Nicola** fu Domenico, nato a Sinopoli il 2.3.1946; residente San Procopio (RC) Contrada Patto di Cosetti s.n.
Detenuto dal 5.10.82; scarc. 15.12.82.

24) **Amato Baldassare** di Gaspare, nato a Castellammare il 13.12.1951.
Latitante.

25) **Amato Federico** fu Pietro, nato a Termini Imerese il 7.12.1932; residente Via Mariano D'Amelio n.19 - Palermo.
Detenuto dal 10.2.83; in lib. provv. 21.4.83.

26) **Ammirata Giuseppe** fu Luigi Damiano, nato a Palermo il 20.1.1947; ivi res. Via Rua Formaggi n.31/B.
Libero.

27) **Anselmo Vincenzo** fu F.sco Paolo, nato a Palermo il 14.8.1940.
Latitante.

28) **Arcoleo Vincenzo** di Emanuele, nato a Palermo il 24.8.1952.
Detenuto dall'1.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

29) **Argano Filippo** fu Filippo, nato a Palermo l'1.8.1930.
Detenuto dal 12.7.82; scarc. 15.7.82.
Nuovamente detenuto dal 4.1.1984; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

30) **Argano Gaspare** fu Filippo, nato a Palermo il 22.8.1931.
Detenuto dal 12.7.82; scarc. 15.7.82.
Latitante.

31) **Aurispa Carlo** di Corrado, nato a Noto il 31.7.1956; dom.to a Palermo presso la Casa Circondariale Libero.

32) **Azzoli Rodolfo Angelo** di Antonio, nato a Milano il 2.10.1949; dom. Via Padre Massimiliano Koble n.3 - Spirano (Bergamo).
Detenuto dal 30.4.84.
Agli arresti domiciliari dal 30.11.1984

33) **Badalamenti Emanuele Vito** fu Salvatore, nato a Cinisi il 21.4.1934.
Detenuto dal 29.9.84; agli arresti domiciliari dal 22.10.1985 in via F.Orlando n.102 - Cinisi.

34) **Badalamenti Gaetano** fu Vito, nato a Cinisi il 14.9.1923.
Latitante. (detenuto in U.S.A.).

35) **Badalamenti Leonardo** di Gaetano, nato a Cinisi il 14.9.1960.
Latitante.

36) **Badalamenti Salvatore** fu Cesare, nato a Cinisi l'1.1.1958.
Latitante.

37) **Badalamenti Salvatore** di Paolo, nato a Palermo 17.9.1941; ivi res. via G. Paratore n.8.
Detenuto dal 25.10.84; scarc. 19.7.85.

38) **Badalamenti Salvatore** di Giuseppe, nato a Palermo il 23.7.1946.
Det. 27.10.85; C.Circ. Modena.
Nominativo da intendersi depennato
(v.proc.sep. n.2535/85 R.G.U.I.).

39) **Badalamenti Silvio** fu Giuseppe, nato a Palermo il 18.4.1945.
Deceduto 8.6.83.

40) **Badalamenti Vito** di Gaetano, nato a Cinisi il 29.4.1957.
Latitante. (detenuto in U.S.A.).

41) **Bagarella Calogero** fu Salvatore, nato a Corleone il 14.1.1935.
Latitante.

42) **Bagarella Leoluca Biagio** fu Salvatore, nato a Corleone il 3.2.1942.
Detenuto dall'1.7.81.
Ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

43) **Baiamonte Angelo** fu Santo, nato a Palermo il 2.1.1925.
Detenuto dal 4.1.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

44) **Baiamonte Benedetto** di Santo, nato a Palermo il 18.6.1938; ivi res. Via Messina Marine n.445/A.
Detenuto dal 4.1.84; scarc. 7.1.84.

45) **Baiamonte Concetta** di Luigi, nata a Palermo l'1.7.1937; ivi res. Corso dei Mille n.21.
Libera.

46) **Baldi Giuseppe** di Pietro, nato a Palermo il 23.12.1938.
Detenuto dal 19.3.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

47) **Baldinucci Giuseppe** di Umberto, nato a Borgetto (PA) il 26.11.1943.
Latitante.

48) **Barbarossa Nunzio** fu Roberto, nato a Napoli il 25.3.1931.
Detenuto per altro (e posto agli arresti domiciliari in via Guido Bandi n.33 - Roma).

49) **Bardellino Antonio** di Calisto, nato a San Cipriano di Aversa (CE) il 4.5.1945.
Latitante.

50) **Battaglia Antonino** fu Fedele, nato a Palermo il 14.9.1944.
Detenuto dal 17.2.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

51) **Battaglia Giuseppe** fu Fedele, nato a Palermo il 18.11.1938.
Detenuto dal 20.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Palerno.

52) **Bellia Giuseppe** di Giovanni, nato a Catania il 28.3.1954; residente Via Osteria del Finocchio n.20 - Roma.
Detenuto dal 25.11.83; scarc. 14.12.84.

53) **Bellino Gaspare** fu Giuseppe, nato a Palermo l'1.1.1935.
Latitante.

54) **Bellino Vincenzo** fu Giuseppe, nato a Palermo il 27.1.1943.
Latitante.

55) **Bentivegna Giacomo** di Pietro, nato ad Altofonte (PA) l'11.8.1949; resid. in Altofonte - Via Giardino Di Carlo Tr.A/2.
Detenuto dal 27.6.81; scarc. 24.3.82.

56) **Bartolino Giuseppe** fu Gaspare, nato a Partinico (PA) il 4.2.1902; ivi res. Via Platani s.n.
Agli arresti domiciliari dal 29/9/1984 in esecuzione del m.c. 323/84 del 29.9.1984.
Liberta' provvisoria 28.10.1985.

57) **Biondo Salvatore** di Giacomo nato a Palermo 28.2.1955; ivi res. Via Gibellina n.6.
Detenuto dal 16.12.81; in lib. provv. 12.2.82.

58) **Bisconti Antonino** fu Pietro, nato a Belmonte Mezzagno (PA) l'11.4.1934.
Detenuto dal 13.12.84; agli arresti domiciliari dal 21.10.1985 in via Kennedy n.32 Belmonte Mezzagno.

59) **Bisconti Ludovico** fu Pietro, nato a Belmonte Mezzagno (PA) il 2.1.1927.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

60) **Bisconti Pietro** di Ludovico, nato a Belmonte Mezzagno (PA) l'11.4.1954.
Latitante.

61) **Bonaccorso Domenico** fu Pietro, nato a Palermo il 3.1.1924; ivi res. Corso dei Mille n.180 .
Detenuto dal 2.3.85; dal 20.8.85 agli arresti domiciliari.

62) **Bonanno Armando** di Francesco, nato a Palermo il 12.8.1941.
Latitante.

63) **Bonanno Francesco** di Giovanni, nato a Palermo il 13.11.1953.
Latitante.

64) **Bonanno Luca** di Antonino, nato a Palermo il 2.10.1951.
Detenuto dal 9.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

65) **Bonetti Ivano** di Edoardo, nato a Milano il 24.8.1939; residente Via 25 Aprile n.132 - Imperia.
Detenuto dal 13.10.82; lib. provv. 13.7.83.

66) **Bonica Marcello** di Pietro, nato a Catania il 13.10.1946; ivi res. Villaggio S. Agata zona D/76 .
Detenuto dal 25.11.83; dal 20.8.85 agli arresti domiciliari.

67) **Bono Alfredo** fu Tommaso, nato a Palermo il 20.1.1936.
Detenuto dall'8.10.84; assegnato alla Casa Circondariale di Trapani (temp.nte a Roma Rebibbia - Nuovo Complesso).

68) **Bono Giuseppe Primo** fu Tommaso, nato a Palermo il 2.1.1933.
Detenuto dal 4.10.84; assegnato alla Casa Circondariale di Trapani (temp.nte a Roma Rebibbia - Nuovo Complesso).

69) **Bonta' Antonino** fu Gaetano, nato a Palermo il 6.12.1930.
Latitante.

70) **Bontate Giovanni** fu Francesco Paolo, nato a Palermo il 6.10.1946.
Detenuto dal 5.1.1984; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

71) **Bonura Francesco** di Vincenzo, nato a Palermo il 27.3.1942.
Detenuto dal 5.6.82; assegnato alla Casa Circondariale di Trapani, temp.nte presso la Casa Circ. di Palermo.

72) **Bonventre Cesare** di Gaspare, nato a Castellammare del Golfo l'1.1.1951. Latitante.

73) **Borrelli Stefano** di Antonio, nato ad Ercolano il 3.1.1948; residente Via Augusto Righi n.69 - Prato.
Detenuto dal 9.3.85; lib. provv. 12.6.85.

74) **Brazzo' Giuseppe** di Giuseppe, nato a Palermo il 7.3.1931; ivi residente Via Pietro D'Asaro n.45.
Detenuto dal 28.4.84; lib. provv. 8.8.84.

75) **Bronzini Alessandro Umberto** di Giovanni, nato a Palermo il 12.2.1948.
Detenuto dal 10.6.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

76) **Brullo Vito** di Giovanni, nato a Chiaramonte Gulfi il 12.1.1941; residente Via Corsica n.54 - Francofonte (Siracusa).
Detenuto dal 18.7.83; lib. provv. 20.7.83.

77) **Bruno Francesco** di Antonino, nato a Isola delle Femmine (PA) il 27.5.1951.

78) **Brusca Bernardo** fu Emanuele, nato a S. Giuseppe Jato il 9.9.1929.
Latitante.

79) **Brusca Emanuele** fu Salvatore, nato a S. Giuseppe Jato il 16.9.1896 ivi res. Via Falda n.64.
Deceduto 22.1.85.

80) **Brusca Giovanni** di Bernardo, nato a S. Giuseppe Jato il 20.2.1957; ivi res. Via Falda n.70.
Detenuto dal 29.9.84; scarc. 8.3.85.

81) **Buffa Francesco** di Giovanni, nato a Palermo il 19.3.1938; ivi res. Via Ciaculli n.169.
Libero.

82) **Buffa Francesco** di Giovanni, nato a Palermo il 2.1.1951.
Latitante.

83) **Buffa Vincenzo** di Giovanni, nato a Palermo il 22.10.1938.
Latitante.

84) **Buscemi Giorgio** di Bartolomeo, nato a Palermo il 2.3.1935; ivi res. Via Gaetano Daita n.50.
Detenuto dal 2.3.85; scarc. 27.6.85.

85) **Buscemi Salvatore** di Giovanni, nato a Palermo il 28.5.1938.
Latitante.

86) **Buscemi Salvatore** di Innocenzo, nato a Palermo l'8.3.1933; ivi res. Via Lincoln n.26.
Detenuto dal 3.10.84; lib. provv.21.12.84.

87) **Buscemi Salvatore** di Carolina, nato a Palermo il 27.7.1951; ivi res. Largo Oreto n.2.
Detenuto dall'8.1.85; scarc. 30.3.85.

88) **Buscetta Tommaso** fu Benedetto, nato a Palermo il 13.7.1928.
Arrestato in Brasile il 3.11.83 ed estradato in Italia il 15.7.1984.
Attualmente in consegna temporanea agli U.S.A.

89) **Caccamo Salvatore** di Carmelo, nato a Floridia (Siracusa) il 2.7.1956; ivi res. Via Bordonaro n.51.
Detenuto dal 27.7.83; in lib. provv. 29.7.83.

90) **Calamia Giuseppe** fu Giuseppe, nato a Palermo il 19.1.1929.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

91) **Caldarella Sante** di Giovanni, nato a Siculiana (AG) il 21.2.1929.
Latitante.

92) **Calderone Antonino** di Salvatore, nato a Catania il 24.10.1935.
Latitante.

93) **Calista Gaetano** di Vincenzo, nato a Palermo il 7.3.1934.
Detenuto dal 3.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

94) **Calo' Giuseppe** fu Leonardo, nato a Palermo il 30.9.1931.
Detenuto dal 19.3.85; ora presso la Casa Circondariale di Roma Rebibbia - Nuovo Complesso

95) **Calvo Pietro** di Sebastiano, nato a Belmonte Mezzagno il 16.9.1946; ivi res. Via Kennedy n.23.
Detenuto dal 2.3.85; scarc. 18.7.85.

96) **Calzetta Stefano** di Carmelo, nato a Palermo l'1.6.1939.
Detenuto dal 5.5.83; ora presso la Casa Circondariale di Pisa.

97) **Campanella Attilio** fu F.sco Paolo, nato a Palermo il 6.7.1934; residente Via Fulvio Testi n.34 - Milano.
Detenuto dal 7.6.85; arresti domiciliari dal 5.8.1985.

98) **Campanella Calogero** di Vincenzo, nato a Catania il 6.12.1952.
Det. 24.7 1982; ora C. Circ. Trapani.

99) **Camporeale Antonino** fu Antonino, nato a Palermo il 6.8.1920; ivi res. Via Agnelli n.9.
Detenuto dal 29.9.84; lib.prvv. 28.10.85.

100) **Cancelliere Domenico** fu Nicola, nato a Palermo il 16.12.1959.
Detenuto dall'8.2.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

101) **Cancelliere Leopoldo** fu Nicola, nato a Palermo il 26.9.1958.
Detenuto dall'8.2.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

102) **Cangemi Salvatore** fu Vincenzo, nato a Palermo il 19.3.1942.
Latitante.

103) **Cangialosi Giovanni** fu Giuseppe, nato a Borgetto il 9.5.1949.
Latitante.

104) **Cannizzaro Francesco** fu Sebastiano, nato a Catania il 24.4.1937.
Detenuto dal 25.11.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

105) **Cannizzaro Umberto** fu Sebastiano, nato a Catania il 24.4.1937.
Detenuto dal 25.11.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

106) **Capizzi Benedetto** fu Gioacchino, nato a Palermo il 28.6.1944.
Detenuto dal 4.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

107) **Carollo Gaetano** di Antonino, nato a Palermo il 27.10.1938.
Latitante.

108) **Caruana Giuseppe** fu Gerlando, nato a Siculiana (AG) il 23.8.1910.
Latitante.

109) **Caruana Pasquale** fu Gerlando, nato a Siculiana (AG) l'1.2.1913.
Deceduto nel 1943.

110) **Caruso Antonio S.re** di Giuseppe, nato a Licodia Eubea il 14.9.1933.
Latitante.

111) **Caruso Vincenzo** di Francesco Paolo, nato a Palermo il 22.4.1930.
Latitante.

112) **Casamento Filippo** di Raimondo, nato a Palermo il 2.1.1926.
Latitante.

113) **Casella Antonino** fu Girolamo, nato a Palermo il 20.3.1944.
Detenuto dall'11.10.82; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

114) **Casella Giuseppe** fu Girolamo, nato a Palermo il 12.6.1942; ivi res. Corso Pisani n.67.
Detenuto dal 12.7.82; arr. dom. 24.7.84.

115) **Castellana Giuseppe** fu Enrico, nato a Palermo il 7.9.1922; ivi res. Via Ugo Foscolo n.10.
Detenuto dal 25.10.84; arr. dom. 31.1.85.

116) **Castiglione Francesco** fu Giosue', nato a Bronte il 7.10.1934; residente Via Marchese di Roccaforte n.18 - Palermo.
Detenuto dal 28.4.84; in lib. provv. 8.8.84.

117) **Castiglione Girolamo** fu Gaetano, nato a Palermo il 10.1.1954.
Detenuto dal 3.3.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

118) **Castillo John Vittorio** alias Mendoza Jose' Alberto, nato a Bogota'il 19.3.1935.
Detenuto dal 30.11.83; arresti dom. 15.12.83.
Latitante.

119) **Castronovo Antonino** fu Carlo, nato a Bagheria il 22.11.1907; residente Viale Europa n.169 - Ficarazzi.
Detenuto dal 9.4.84; agli arresti domiciliari dal 4.6.1984; in lib. provv. dal 10.1.85.

120) **Castronovo Carlo** di Antonino, nato a Bagheria il 29.6.1930.

121) **Castronovo Francesco** di Santo, nato a Bagheria il 28.12.1933.
Latitante.

122) **Catalano Onofrio** di Antonino, nato a Ciminna l'1.1.1936.
Latitante.

123) **Catalano Salvatore** di Pietro, nato a Ciminna il 24.2.1941.
Latitante.

124) **Certo Francesco** di Luciano, nato a Catania il 15.4.1926; ivi res. Via Claudio Monteverde n 24.
Detenuto dal 6.12.1983; scarcerato 10.1.1985.

125) **Chiang Wing Keung**, nato a Hong Kong l'1.12.1955.
Latitante.

126) **Chiaracane Giuseppe** fu Santo, nato a Misilmeri l'1.5.1908; residente Via Sperone n.2 - Palermo.
Agli arresti dom. dal 30.10.84 in esecuzione del m.c. n.361/84 del 24.10.1984.

127) **Chiaracane Salvatore** di Giuseppe, nato a Palermo il 7.8.1946.
Detenuto dal 4.1.84; agli arresti dom. dal 30.4.1984.
Riarrestato il 25.10.84; arr. dom. dal 21.10.1985 in Via Sperone n.2/A - Palermo.

128) **Chiazzese Filippo** di Salvatore,nato a Palermo il 20.3.1957; ivi res. Fondo Chiazzese n.1.
Libero.

129) **Chimera Vittorio** di Francesco, nato a Roma il 12.1.1941; ivi res. Via dello Scalo S. Lorenzo n.61.
Detenuto dal 25.11.83; arresti dom. 15.12.84.
Scarcerato il 22.5.1985 (dec. termini).

130) **Chionne Otello** di Otello, nato a Roma il 21.6.1943; ivi res. Via S. Piero di Bastelica n.94.
Detenuto dal 24.7.82; scarc. 27.9.82.

131) **Cillari Antonino** di Gaspare, nato a Palermo l'1.6.1948.
Detenuto dal 4.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

132) **Cillari Gioacchino** di Gaspare, nato a Palermo il 26.4.1951.
Detenuto dal 3.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

133) **Ciriminna Salvatore** fu Giovan Battista, nato a Palermo il 24.8.1918; residente Via Mazzini n.20 - Camerano.
Agli arr. domic. dal 29.9.1984 in esecuzione del m.c. n.323/84 del 29.9.1984.

134) **Ciulla Antonino** di Pietro, nato a Palermo il 14.9.1952.
Latitante.

135) **Ciulla Cesare** di Pietro, nato a Palermo il 30.4.1955.
Detenuto dal 28.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

136) **Ciulla Giovanni** di Pietro, nato a Palermo il 10.8.1958.
Latitante.

137) **Ciulla Giuseppe** di Pietro, nato a Palermo 28.2.1937.
Latitante.

138) **Ciulla Salvatore** di Pietro, nato a Palermo il 21.2.1950.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

139) **Clemente Antonino Maria** di Filippo, nato a Palermo il 31.3.1955; ivi res. Via Messina Marine n.166.
Detenuto dal 19.1.85; lib. provv. 11.2.85.

140) **Colizzi Anna** di Luigi, nata a Corsano (Lecce) il 5.6.1955; residente Via F.lli Garrone n.73/9 Torino.
Detenuta dal 22.3.84; lib. provv. 28.4.84.

141) **Comunian Silvano** di Sergio, nato a Padova il 18.3.1957; ivi res. Via Mameli n.7.
Detenuto dall'11.1.83; lib. provv. 4.5.83.

142) **Condorelli Domenico** di Pasquale, nato a Catania il 7.11.1942.
Detenuto dal 18.6.82; scarc. 21.5.1985.
Ora detenuto per altro presso la Casa Circondariale di Trapani.

143) **Conigliaro Giacomo S.re** fu Antonino, nato a Palermo il 2.5.1937.
Latitante.

144) **Conti Valeria** di Oreste, nata a Padova il 5.3.1956; ivi res. Via De Amicis n.2/A.
Detenuta dal 15.12.82; lib. provv. 4.5.83.

145) **Contorno Antonino** fu Vincenzo, nato a Palermo il 4.2.1915; residente Via Cassia n.1856 - Roma.
Detenuto dal 29.9.84; lib. provv. 27.11.84.

146) **Contorno Salvatore** di Antonino, nato a Palermo il 28/5/1946.
Detenuto dal 28.7.82.
Attualmente in consegna temporanea agli U.S.A.

147) **Coppola Giacomo** fu Salvatore, nato a Partinico il 5.8.1932.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

148) **Corallo Giovanni** fu Giovan Battista, nato a Palermo 18.8.1930.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

149) **Corona Matteo** di Salvatore, nato a Palermo il 26.6.1949.
Detenuto dal 29.5.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

150) **Corona Orazio** fu Pasquale, nato a Palermo il 9.4.1932.
Detenuto dal 12.6.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

151) **Corrao Vincenzo** di Pietro,nato a Palermo il 15.4.1929.
Libero.

152) **Costantino Antonino** di Agostino, nato a Corleone il 27.11.1923.
Deceduto il 29.4.83.

153) **Costantino Antonino** di Agostino, nato a Palermo il 5.1.1945.
Detenuto dall'1.6.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

154) **Cottone Giuseppe** fu Antonino, nato a Villabate il 6.6.1916; ivi res. Via Pirandello n.8.
Detenuto dal 24.11.84; scarc. 23.4.85.

155) **Cottone Vincenzo** fu Antonino, nato a Villabate il 21.8.1910; ivi res. C.V.Emanuele n.345.
Detenuto dal 24.11.84; scarc. 23.4.85.

156) **Cristaldi Salvatore** di Gaetano, nato a Catania il 28.5.1957.
Detenuto dal 24.7.82; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

157) **Cristaldi Venerando** di Gaetano, nato a Catania il 16.11.1952.
Detenuto dal 24.7.82; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

158) **Cristoforetti Giuseppe** di Mario, nato a Genova il 15.10.1929
Latitante.

159) **Croce Alfredo** fu Vincenzo, nato a Palermo l'1.1.1946.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

160) **Croce Domenico** fu Vincenzo, nato a Palermo il 18.4.1936.
Detenuto dal 15.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

161) **Croce Giorgio** fu Vincenzo, nato a Palermo il 3.11.1942.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

162) **Cucina Luigi Antonio** di Giuseppe, nato a Palermo il 18.1.1961; ivi res. Via Proserpina n.35.
Detenuto dal 21.8.84; in lib. provv. 19.9.84.

163) **Cucuzza Salvatore** di Pietro, nato a Palermo il 15.7.1947.
Detenuto 19.9.83; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

164) **Cuntrera Pasquale** di Giuseppe, nato a Siculiana (AG) il 17.5.1930.
Latitante.

165) **Curunella Carmelo** di Giuseppe, nato a Noto il 2.12.1940.
Detenuto dal 30.7.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

166) **Cusimano Giovanni** fu Cosimo, nato a Palermo il 26.5.1949.
Detenuto dal 20.8.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

167) **Cusimano Pietro** fu Giacomo, nato a Palermo l'8.8.1914; ivi res. Via Ciaculli n.175.
Dal 2.11.84 agli arresti domiciliari in esecuzione m.c. n.361/84 del 24.10.1984.

168) **D'Agostino Rosario Pietro** fu Ignazio, nato a Palermo il 20.6.1945.
Detenuto dal 28.7.82; ora presso la Casa Circondariale di Varese.

169) **Dainotti Giuseppe** fu Gaetano, nato a Palermo il 18.2.1950.
Detenuto dal 14.1.83; scarc. 26.6.85 con obbligo di soggiorno a Tortorici, Via Roma s.n..

170) **D'Alba Andrea** di Pasquale, nato a Palermo il 19.8.1955; ivi res. Via Corradino di Svevia n.21.
Detenuto dal 24.10.84; scarc. 23.2.85.

171) **D'Alba Giovanni** di Pasquale, nato a Palermo il 28.5.1954; ivi res. Via Corradino di Svevia n.21 (domicilio eletto).
Detenuto dal 24.10.84; scarc. 23.2.85 mancanza indizi.

172) **D'Alba Pasquale** di Giovanni, nato a Palermo l'8.10.1933; ivi res. Via Corradino di Svevia n.21 (domicilio eletto).
Detenuto dal 24.10.84; scarc. 23.2.85 mancanza indizi.

173) **D'Amico Baldassare** di Agostino, nato a Partinico il 2.8.1956. Latitante.

174) **D'Angelo Gaspare** fu Giuseppe, nato a Palermo il 12.9.1935; ivi res. Via Mariano D'Amelio n.3.
Detenuto dal 25.10.84; scarc. 19.7.85.

175) **D'Angelo Giuseppe** fu Giuseppe, nato a Palermo il 26.3.1933.
Detenuto dal 1.6.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

176) **D'Angelo Mario** fu Vittorio, nato ad Alessandria d'Egitto il 18.2.1945; residente Via Monte Gennaro n.26 Roma.
Detenuto dal 18.11.83; arr. dom. 24.12.84.

177) **D'Angelo Salvatore** di Giuseppe, nato a Palermo il 18.5.1938.
Latitante.

178) **D'Anna Calogero** fu Giuseppe, nato a Terrasini il 20.2.1924.
Latitante.

179) **D'Anna Girolamo** fu Giuseppe, nato a Palermo il 6.5.1931.
Latitante.

180) **Dattilo Sebastiano** di Pietro, nato ad Alessandria d'Egitto il 25.6.1923.
Detenuto dal 25.11.83; ora presso la Casa di Reclusione di Paliano (Frosinone).

181) **Davi' Salvatore** di Filippo, nato a Palermo il 3.1.1948.
Detenuto dal 3.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

182) **De Caro Carlo** di Vincenzo, nato a Palermo il 18.9.1961; ivi res. Via Baglio Barcellona n.9.
Detenuto dal 19.6.1982; il 20.5.85 scarc. decorrenza termini.

183) **De Lisi Antonino** di Nicolo', nato a Palermo il 30.6.1950; ivi res. Via Scillato n.40.
Detenuto dal 4.1.84; scarc. 15.1.84.

184) **De Riz Pietro Luigi** fu Luigi, nato a Polcenigo il 4.7.1938; residente Via della Purificazione n.77 Roma.
Detenuto dal 25.11.83; lib. provv. 13.12.84.

185) **De Simone Antonino** di Virgilio, nato a Termini Imerese il 26.10.1936.
Det. dal 25.10.84; ora C. Circ. Palermo.

186) **De Vardo Lorenzo** di Fortunato, nato a Milazzo il 6.11.1945.
Latitante.

187) **Di Benedetto Giuseppe** di Saverio, nato a Siracusa il 17.10.1955; ivi res. Via Mastrarna 24.
Detenuto dal 5.8.1983; scarc. 4.2.84.

188) **Di Caccamo Benedetto** di Domenico, nato a Palermo il 22.2.1943.
Latitante.

189) **Di Caccamo Benedetto** di Francesco, nato a Palermo il 5.6.1951; ivi res. Via Barone della Scala n.23.
Detenuto dal 29.9.84; arr. dom. 12.4.85.
Nuovamente detenuto dall'8.6.85; arr. dom. 21.6.85.

190) **Di Carlo Andrea** fu Salvatore, nato ad Altofonte il 10.7.1945.
Latitante.

191) **Di Carlo Francesco** fu Salvatore, nato ad Altofonte il 18.2.1941.
Latitante. (det. in Inghilterra per altro).

192) **Di Carlo Giulio** fu Salvatore, nato ad Altofonte il 10.1.1935.
Detenuto dal 4.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

193) **Di Fede Francesco** di Lorenzo, nato a Palermo il 18.9.1946.
Detenuto dal 5.11.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

194) **Di Fede Lorenzo** di Francesco, nato a Palermo il 10.3.1925.
Detenuto dal 20.2.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

195) **Di Fresco Onofrio** di Marcello, nato a Cefala' Diana il 24.11.1957.
Det. dal 25.3.85; ora C. Circ. Palermo.

196) **Di Gaetano Giovanni** fu Vincenzo, nato a Palermo il 7.12.1938.
Detenuto dal 21.8.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo (vedi proc. separato n.2159/85 R.Gen. Uff. Istr.).

197) **Di Giacomo Giovanni** di Gaetano, nato a Palermo il 18.7.1954.
Detenuto dal 14.1.1983; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

198) **Di Giovanni Calogero** fu Salvatore, nato a Vallelunga Pratameno il 30.9.1933; ivi res. in Via Nazionale n.102.
Detenuto dal 2.5.84; in lib. provv. 11.6.84.

199) **Di Girolamo Andrea** fu Giuseppe, nato a Palermo il 25.11.1921; ivi res. Piazza Generale Turba n.104.
Detenuto dal 29.9.84; scarc. 25.7.85.

200) **Di Giuseppe Pietro** fu Giuseppe, nato a Palermo il 12.11.1934.
Det. dal 25.10.84; ora C. Circ. Palermo.

201) **Di Gregorio Francesco** di Gaetano, nato a Palermo il 9.10.1957.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

202) **Di Gregorio Gaetano** fu Stefano, nato a Palermo l'1.12.1916; ivi res. Via Falsomiele n.63/D.
Arr. dom. dal 24.10.84, in esecuzione del m.c. n.361/84 del 24.10.1984.

203) **Di Gregorio Salvatore** di Vito, nato a Catania il 7.3.1949; ivi res. Via dei Sanguinelli n.29.
Detenuto dal 12.7.83; lib. provv. 6.8.83.

204) **Di Gregorio Stefano** di Gaetano, nato a Palermo il 4.1.1950.
Deceduto l'11.8.1985.

205) **Di Leo Vincenzo** di Rosalia, nato a Palermo l'1.5.1955.
Detenuto dal 29.11.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

206) **Di Maggio Antonino** di Giovanni, nato a Torretta il 28.10.1954.
Detenuto dal 10.4.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

207) **Di Maggio Calogero** fu Santo, nato a Torretta il 6.8.1924.
Latitante.

208) **Di Maggio Giuseppe** di Procopio, nato a Cinisi il 6.1.1956.
Latitante.

209) **Di Maggio Procopio** fu Procopio, nato a Cinisi il 16.1.1916.
Latitante.

210) **Di Maggio Rosario** fu Santo, nato a Torretta il 4.2.1912.
Deceduto il 10.10.1979.

211) **Di Maio Salvatore** fu Onofrio, nato a Palermo il 19.11.1932.
Latitante

212) **Di Marco Salvatore** di Vittorio, nato a Palermo il 19.7.1956.
Detenuto dal 6.1.84; ora presso la Casa Circondariale di Termini Imerese.

213) **Di Micel i Giuseppe** fu Giovanni, nato a Corleone il 28.7.1919; res. Via Sacco e Vanzetti n.36 - Palermo.
Deceduto il 31.10.85.

214) **Di Natale Armando** di Tommaso, nato a Villasmundo l'11.3.1941.
Deceduto il 10.10.1982.

215) **Di Pace Giovanni** di Luigi, nato a Palermo il 30.7.1931; residente in Via Montebello n.72 - Vittoria.
Detenuto dal 24.10.84; arr. dom. 26.4.85.

216) **Di Pace Giuseppe** fu Salvatore, nato a Palermo il 20.1.1942; ivi res. Via Chiavelli Cortile Colnago n.6.
Detenuto dal 23.10.83; lib. provv. dal 23.5.84.

217) **Di Pasquale Giovanni** fu Luigi, nato a Palermo l'1.12.1934.
Detenuto dal 15.5.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

218) **Di Peri Gaetano** fu Angelo, nato a Palermo il 28.12.1923.
Detenuto dal 2.3.85; arr. domic. dal 21.10.1985 in Via Sidney Sannino n.13 - Palermo.

219) **Di Pieri Pietro** fu Angelo, nato a Palermo il 21.3.1926.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

220) **Di Salvo Nicola** di Girolamo, nato a Palermo il 5.7.1938. Latitante.

221) **Dispenza Rosario** fu Michele, nato a Ventimiglia Sicula il 9.11.1932.
Latitante.

222) **Di Stefano Filippo** di Giovanni, nato a Favara (AG) il 28.3.1947.
Latitante.

223) **Di Stefano Salvatore** di Sebastiano, nato a Siracusa il 21.2.1952; ivi res. Via Rongo Meletto n.16.
Det.11.10.82; lib. provv. 23.10.82.
Nuovamente detenuto dal 26.11.82; scarc. 27.10.84.

224) **Di Trapani Diego** fu Nicolo', nato a Palermo il 25.5.1936.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

225) **Di Trapani Francesco** fu Nicolo', nato a Palermo il 18.9.1938. Latitante.

226) **Di Trapani Giovan Battista** fu Salvatore, nato a Palermo il 27.3.1935; ivi res. Via Resuttana Colli n.560.
Detenuto dall'8.2.1983; lib. provv. 17.2.1983.
Nuovamente detenuto dal 29.9.84, lib. provv. 14.11.84.

227) **Di Trapani Leopoldo** fu Nicolo', nato a Palermo l'1.5.1941.
Latitante.

228) **Di Trapani Michele** fu Nicolo', nato a Palermo il 4.10.1943.
Latitante.

229) **Di Trapani Salvatore** fu Nicolo', nato a Palermo il 3.5.1945.
Latitante.

230) **Durante Samuele** fu Antonino, nato a Palermo il 5.7.1960.
Detenuto dal 15.6.84, scarc. 21.7.84.
Detenuto per altro presso la Casa Circondariale di Cagliari.

231) **Enea Antonio** di Giovanni, nato a Palermo il 13.5.1935.
Detenuto dal 3.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

232) **Enna Vittorio** di Antonino, nato a Palermo il 26.1.1941.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

233) **Ercolano Salvatore** di Aldo, nato a Catania il 12.1.1950.
Detenuto dall'8.2.85; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

234) **Evola Salvatore** di Giovanni, nato a Cinisi il 18.12.1937.
Latitante.

235) **Faia Salvatore** fu Santo, nato a Palermo il 22.1.1951.
Detenuto dal 14.8.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo (v. proc. separato n.2157/85 R.Gen. Uff. Istr.).

236) **Faldetta Luigi** di Vincenzo, nato a Casteltermini il 20.7.1938.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Rimini.

237) **Fanin Lorenzo** di Redento, nato ad Udine il 3.6.1958; ivi res. Via Delmestri n.5.
Libero.

238) **Faraone Nicola** di Giuseppe, nato a Palermo il 30.6.1954; residente Corso Orbassano n.274 - Torino.
Detenuto dal 12.2.84; arr. dom. 6.4.85.

239) **Fascella Antonino** fu Antonino, nato a Palermo l'8.9.1932.
Latitante.

240) **Fascella Francesco** fu Antonino, nato a Palermo il 6.10.1938.
Detenuto dal 12.7.82; scarc., 10.2.84.
Nuovamente detenuto 30.3.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

241) **Fascella Pietro** fu Antonino, nato a Palermo il 10.4.1935.
Detenuto dal 28.7.82; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

242) **Favuzza Giovanni** di Girolamo, nato a Palermo il 4.10.1930.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

243) **Fazio Emanuele** di Orazio, nato ad Augusta l'1.10.1933; residente Via Verdi n.63 Imperia.
Detenuto dall'11.10.82; lib. provv. 8.3.83.

244) **Fazio Ignazio** di Salvatore nato a Palermo il 9.2.1957.
Detenuto dal 24.5.83; arr. domic. dal 21.10.1985 in Via Sperone n.2/E - Palermo.
Det. p.a.c. presso la C. Circ. Palermo.

245) **Fazio Salvatore** di Giovan Battista, nato a Palermo il 4.7.1927.
Detenuto dal 28.1.82; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

246) **Fazio Salvatore** di Orazio, nato a Noto il 9.4.1941; residente Viale Risorgimento n.16 - Augusta.
Detenuto dal 3.5.84; lib. provv. 22.9.84.

247) **Federico Domenico** di Girolamo, nato a Palermo il 25.2.1940.
Detenuto dall'1.6.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

248) **Federico Giuseppe** di Girolamo, nato a Palermo il 21.4.1934.
Detenuto dall'1.6.83; agli arresti domiciliari dal 4.6.1983 in Palermo - Via S.41 n.6.

249) **Ferraguto Salvatore** di Giuseppe, nato ad Augusta il 20.6.1943; ivi res. Via Barbarino n.31.
Detenuto dal 18.7.83; scarcerato il 3.11.1983.

250) **Ferrante Benedetto** di Salvatore, nato a Palermo il 15.9.1931; ivi res. Via Resurrezione n.94.
Detenuto dal 29.10.84; lib. provv. 1.12.84.

251) **Ferrante Erasmo** di Antonino, nato a Palermo il 6.7.1940.
Deceduto 17.8.84.

252) **Ferrara Francesco** di Benedetto, nato a Palermo il 24.1.1933.
Latitante.

253) **Ferrera Antonino** di Salvatore, nato a Catania il 22.1.1950.
Detenuto dal 25.11.83; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

254) **Ferrera Francesco** di Salvatore, nato a Catania il 4.11.1935.
Latitante.

255) **Ferrera Giuseppe** di Salvatore, nato a Catania il 7.8.1945.
Detenuto dal 21.2.85; assegnato alla Casa di Reclusione di Paliano (Frosinone); temp.nte presso la Casa Circondariale di Torino.

256) **Ficarra Giuseppe** fu Nicolo', nato a Palermo il 24.7.1921; ivi res. Via Onorato n.62.
Detenuto dal 29.9.84; lib. provv. 15.1.85.

257) **Fichera Paolo** di Alfio, nato a Catania l'1.3.1929.
Detenuto dal 19.8.85; ora presso Casa Circondariale di Aosta.
(v. proc. sep. n.2223/85 R.Gen. Uff.Istr.)

258) **Fici Giovanni** di Salvatore, nato a Palermo il 12.7.1954.
Detenuto dall'11.11.83; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

259) **Fidanzati Antonio** fu Guglielmo, nato a Palermo il 5.5.1938.
Detenuto dall'1.2.83; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

260) **Fidanzati Carlo** fu Guglielmo, nato a Palermo l'8.9.1933.
Latitante.

261) **Fidanzati Gaetano** fu Guglielmo, nato a Palermo il 6.9.1935.
Detenuto dall'8.8.82; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

262) **Fidanzati Giuseppe** fu Guglielmo, nato a Palermo il 25.5.1940.
Detenuto dal 9.1.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

263) **Fidanzati Stefano** fu Guglielmo, nato a Palermo il 23.9.1948.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

264) **Filippone Gaetano Umberto** fu Salvatore, nato a Palermo il 24.9.1934.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

265) **Finazzo Emanuele** di Giuseppe, nato a Cinisi il 18.2.1936; ivi res. Via S.Badalamenti 90.
Detenuto dal 27.1.83; scarc. 27.5.85.

266) **Fiorenza Vincenzo** di Cristofaro, nato a Palermo il 7.3.1924; ivi res. Via Eugenio l'Emiro n.24.
Detenuto dal 24.10.84; scarc. 11.5.85.

267) **Gaeta Giuseppe** di Santo, nato a Termini Imerese il 20.10.1935.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

268) **Gagliano Luigi** di Salvatore, nato a Catania il 16.8.1911; ivi res. Via Sergio Forte n.26.
Detenuto dal 28.2.84; lib. provv. 2.4.84.

269) **Galeazzo Giuseppe** di Alfredo, nato a Palermo il 10.3.1939.
Latitante.

270) **Gallea Bruno Maurizio** di Calogero, nato a Canicatti' il 29.9.1962.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

271) **Gambino Giacomo Giuseppe** di Vincenzo, nato a Palermo il 21.5.1941.
Latitante.

272) **Gambino Giuseppe** fu Salvatore, nato a Palermo il 29.6.1933.
Detenuto dall'1.6.83; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

273) **Gammino Gioacchino** fu Giuseppe, nato a Desio il 23.10.1960;
residente Via Siracusa n.80 - Campobello di Licata.
Detenuto dal 24.10.84; agli arr. dom. dal 2.8.85.

274) **Ganci Giuseppe** di Vincenzo, nato a S.Giuseppe Jato il 26.9.1933.
Latitante.

275) **Gariffo Carmelo Salvatore Antonio** di Leoluca, nato a Corleone l'11.8.1958.
Detenuto dal 28.4.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

276) **Garro Gaetano** di Giuseppe, nato a Canicattini Bagni l'8.9.1957; ivi res. Via S.Olivieri n.16.
Detenuto dal 18.7.83; scarc. 18.10.83.

277) **Gasparini Francesco** fu Pio, nato ad Antrodoco (RI) il 13.7.1941.
Arrestato il 10.11.1981 in Francia ed estradato in Italia il 29.4.85.
Ora presso la Casa Circondariale di Rieti.

278) **Gelardi Mario** fu Giuseppe, nato a Palermo il 7.6.1923; ivi res. Via della Resurrezione n.94.
Detenuto dall'8.2.1983; scarc. 11.6.1983.
Nuovamente detenuto dal 3.10.84; agli arr. dom. dal 17.11.84.

279) **Genovese Salvatore** di Sebastiano, nato a Siracusa il 26.10.1944.
Detenuto dal 6.10.82; ora presso la Casa Circondariale di Roma - Rebibbia - Nuovo Complesso.

280) **Geraci Antonino** detto Nene' fu Gregorio, nato a Partinico il 2.1.1917.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

281) **Geraci Antonino** fu Francesco, nato a Partinico l'11.11.1929.
Detenuto dal 5.10.1985; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.
(v.proc. separato n.2418/85 R.Gen. Uff. Istr.).

282) **Geremia Francesco** di Salvatore, nato a Catania il 16.3.1960; ivi res. Via Torino n.66.
Detenuto dal 25.11.83; scarc. 28.11.83.

283) **Gheorgulis Charalampos** di Vasilios, nato a Pireo il 10.9.1943.
Latitante.

284) **Gherokunas Dimitrios** di Alexsandros, nato a Sigros il 10.2.1939.
Latitante.

285) **Giacalone Filippo** fu Giuseppe, nato a Palermo il 24.7.1926.
Latitante.

286) **Gitto Luciano** di Francesco, nato a Barcellona Pozzo di Gotto il 18.4.1960.
Eletto domicilio presso Casa Circondariale di Palermo.
Libero.

287) **Giuliano Salvatore** di Giuseppe, nato a San Vito dei Normanni il 29.3.1945.
Detenuto dal 4.1.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

288) **Giunta Antonino** di Salvatore, nato a Palermo il 7.2.1932; ivi res. Via Dionisio n.2/A.
Detenuto dall'8.2.83; scarc. 21.2.83.

289) **Giustolisi Antonietta** fu Giuseppe, nata a Catania il 28.5.1928; residente Via del Grano n.20 - Roma.
Detenuta dal 25.11.83; scarc. 14.8.85.

290) **Grado Antonino** fu Giovanni, nato a Palermo il 24.11.1939.
Deceduto il 14.10.1981.

291) **Grado Gaetano** fu Giovanni, nato a Palermo l'8.3.1943.
Latitante.

292) **Grado Giacomo** fu Giovanni, nato a Palermo il 5.6.1952.
Det. 28.7.84; arr. dom. 4.11.85 in Via Ippolito Nievo n.14 - Palermo.

293) **Grado Salvatore** fu Giovanni, nato a Palermo il 2.1.1946.
Latitante.

294) **Grado Vincenzo** fu Giovanni, nato a Palermo l'11.2.1941.
Detenuto dal 7.8.82; ora presso la Casa Circondariale di Varese.

295) **Graviano Benedetto** fu Michele, nato a Palermo il 15.7.1958.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

296) **Graviano Filippo** fu Michele, nato a Palermo il 27.6.1961.
Detenuto dal 21.8.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.
(v. proc. separato n.2159/85 R.Gen. Uff. Istr.).

297) **Graviano Giuseppe** fu Michele, nato a Palermo il 30.9.1963.
Latitante.

298) **Graziano Angelo** fu Camillo, nato a Palermo il 17.2.1948.
Latitante.

299) **Graziano Salvatore Giuseppe** di Domenico, nato a Palermo il 20.3.1950.
Detenuto dal 28.2.83; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

300) **Grazioli Sergio** di Guido, nato a Roma il 2.1.1941.
Latitante.

301) **Greco Antonino** fu Salvatore, nato a Bagheria il 21.3.1925.
Latitante.

302) **Greco Carlo** di Tommaso, nato a Palermo il 18.5.1957.
Latitante.

303) **Greco Francesco** fu Giuseppe, nato a Palermo il 18.1.1921; ivi res. Via Siracusa n.14.
Detenuto dal 25.10.84; agli arr. dom. 2.2.85.

304) **Greco Giovanni** fu Salvatore, nato a Palermo l'1.1.1956.
Latitante.

305) **Greco Giuseppe** di Michele, nato a Palermo il 2.3.1954.
Detenuto dall'8.9.83; scarc. 4.7.84.
Nuovamente det. 29.9.84; scarc. 3.9.85.
Eletto domicilio in Palermo Via Croce Verde n.461 presso la madre Castellana Rosaria Assunta.

306) **Greco Giuseppe** di Salvatore, nato a Palermo il 18.1.1958.
Latitante.

307) **Greco Giuseppe Giovanni** fu Nicola, nato a Palermo il 4.1.1952.
Latitante.

308) **Greco Ignazio** fu Vincenzo, nato a Palermo il 23.7.1922; res. Via Buonarroti n.19 - Villabate (Palermo).
Agli arresti domiciliari dal 29.9.84, in esecuzione del m.c. n.323/84 del 29.9.1984.

309) **Greco Leonardo** fu Salvatore, nato a Bagheria il 6.6.1938.
Detenuto dal 12.7.82; scarc. 21.5.83.
Nuovamente detenuto dal 12.4.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

310) **Greco Michele** fu Giuseppe, nato a Palermo il 12.5.1924.
Latitante.

311) **Greco Nicolo'** fu Salvatore, nato a Bagheria il 16.6.1942.
Latitante.

312) **Greco Nicolo'** di Vincenzo, nato a Palermo il 2.1.1950.
Latitante.

313) **Greco Salvatore** fu Giuseppe, nato a Palermo il 7.7.1927.
Latitante.

314) **Greco Salvatore** fu Pietro, nato a Palermo il 12.5.1924.
Latitante.

315) **Greco Salvatore** fu Salvatore, nato a Bagheria il 3.4.1933.
Latitante.

316) **Greco Santo** fu Salvatore, nato a Bagheria l'8.9.1931.
Latitante.

317) **Greco Vincenzo** fu Francesco, nato a Palermo il 28.3.1953; ivi res. Corso dei Mille n.1317.
Detenuto dal 13.1.84; lib. provv. 16.1.84.

318) **Guagliardito Ignazio** di Paolo, nato a Palermo il 6.2.1948.
Detenuto dal 2.3.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

319) **Guida Andrea** di Giovanni, nato a Palermo l'1.9.1956; ivi res. Corso dei Mille n.1004.
Detenuto dal 27.1.82; scarc. 22.10.82.

320) **Guttadauro Giuseppe** fu Francesco, nato a Bagheria il 18.8.1948.
Detenuto dal 13.1.84; arr. dom. dal 9.7.84 in Aspra - Via Fiume d'Italia n.5.

321) **Heigler Hontecillas Cocan Patricia Aurelia** nata a Lindon il 19.12.1958.
Eletto domicilio in Via Cassia n.791 Roma.
Detenuta dal 25.11.83; scarc. 25.11.83.

322) **Karakonstantis Dimitrios** di Stergos, nato a Kalimnon il 16.7.1936.
Latitante.

323) **Karakonstantis Michail** di Stergos, nato a Eghina l'8.7.1950.
Latitante.

324) **Koh Bak Kin** di Kel, nato a Singapore il 25.10.1945.
Detenuto dall'8.8.83; ora presso la Casa di Reclusione di Paliano (Frosinone).

325) **Iaccarino Franco** di Luigi, nato a Torre Annunziata l'1.9.1933; ivi res. Corso Umberto 307.
Libero.

326) **Ianni Anna** di Rodolfo, nata a L'Aquila il 15.7.1943; residente Via Nicolo' Forteguerri 15 Roma.
Detenuta dal 18.6.82; scarc. 21.5.83.

327) **Ianni Giacinto** di Giulio, nato a Giulianova il 27.9.1924; residente Morro D'Oro; Contrada Case Merluzzo (Teramo). Detenuto dal 19.7.83, lib. provv. dal 3.11.83.

328) **Ierna Michele** di Salvatore, nato a Catania il 10.5.1949.
Detenuto dal 25.11.83; scarc. 13.8.85.
Detenuto per altro; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

329) **Ierna Salvatore** di Michele, nato a Catania il 18.6.1929.
Detenuto dal 25.11.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

330) **Ignoto Francesco** di Sebastiano, nato a Palermo l'1.1.1949; ivi res. Via Serradifalco 32.
Detenuto dal 25.10.84; arresti domiciliari 19.7.85.

331) **Impastato Nicolo'** fu Pietro, nato a Cinisi il 23.6.1941; residente Via L. Einaudi 2 Palermo.
Detenuto dal 27.11.83; scarc. 24.12.83.

332) **Inchiappa Giovan Battista** di Rosario, nato ad Altofonte il 20.2.1951.
Detenuto dal 28.1.1982; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

333) **Ingrassia Andrea** fu Antonio, nato a Palermo il 3.11.1908; ivi res. Via De Borch 24.
Arresti domiciliari 25.10.84, in esecuzione del m.c. 361/84 del 24.10.1984.

334) **Ingrassia Giuseppe** fu Giuseppe, nato a Palermo il 21.2.1922.
Deceduto il 25.11.84.

335) **Ingrassia Ignazio** di Andrea, nato a Monreale il 18.11.1950.
Latitante.

336) **Insinna Loreto** fu Vincenzo, nato a Vallelunga Pratameno il 5.8.1942.
Latitante.

337) **Inzerillo Giuseppe** fu Salvatore, nato a Palermo il 4.2.1922.
Latitante.

338) **Inzerillo Santo** di Giuseppe, nato a Palermo il 23.4.1946.
Latitante.

339) **Labruzzo Mario** fu Carmelo, nato a Palermo il 25.8.1928; ivi residente Via Oreto Nuova 391.
Detenuto dall'1.6.83; arr. dom. 3.7.84.

340) **La Fiura Cosimo** fu Giovanni, nato a Monreale l'11.7.1917; residente in Contrada Gaelazzo - Partinico (PA).
Detenuto dal 10.2.83; scarc. 21.4.83.

341) **La Leggia Gaetano** di Vincenzo, nato a Mazzarino il 14.9.1960.
Domiciliato presso Casa Circondariale di Palermo.
Libero.

342) **Lallicata Giovanni** di Edoardo, nato a Palermo l'8.9.1939.
Latitante.

343) **La Malfa Gaspare** di Giuseppe, nato a Palermo l'8.10.1958; ivi res. Via Ponte di Mare 119.
Detenuto dal 19.1.85; lib. provv. 11.2.85.

344) **La Mantia Gaspare** fu Matteo, nato a Palermo il 23.7.1922; ivi res. Vicolo Castellaccio 2.
Dal 25.10.84 agli arresti domiciliari, in esecuzione del m.c. n.361/84 del 24.10.84.

345) **La Mantia Matteo** di Gaspare, nato a Palermo il 22.7.1947; ivi res. Largo Giuliana 2.
Detenuto dal 25.10.84; arresti domiciliari 26.4.85.

346) **La Mantia Salvatore** di Benedetto, nato a Palermo il 5.6.1932.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

347) **Lamberti Giuseppe** di Benedetto, nato a Borgetto il 24.12.1931.
Latitante.

348) **Lamberti Salvatore** fu Biagio, nato a Borgetto il 10.7.1931.
Latitante.

349) **La Molinara Guerino** di Giuseppe, nato a Giulianova (TE) il 24.9.1934; ivi res. Via Trieste 120.
Detenuto dal 13.7.83; scarc. 20.7.85.

350) **Lam Sing Choy** alias Tan Bock San nato a Johor Balum (Malesia) il 12.3.1949.
Latitante.

351) **La Rocca Pietro** di Giuseppe, nato a Belmonte Mezzagno il 5.5.1954; ivi res. Via M.llo Felice Montano 7.
Detenuto dal 27.10.84; scarc. 23.11.84.

352) **La Rosa Angelo** di Antonino, nato a Palermo il 12.2.1964.
Latitante.

353) **La Rosa Angelo** fu Filippo, nato a Palermo il 18.6.1938; residente Via Frosinone 10 - Cisterna di Latina.
Detenuto dal 25.2.85; arresti domiciliari 3.5.85.

354) **La Rosa Antonino** fu Filippo, nato a Palermo il 18.6.1938.
Latitante.

355) **La Rosa Antonino** di Vincenzo, nato a Palermo il 22.5.1957.
Detenuto dal 18.1.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

356) **La Rosa Filippo** di Antonino, nato a Palermo il 12.2.1964.
Latitante.

357) **La Rosa Francesco** di Antonino, nato a Palermo l'1.3.1932.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

358) **La Rosa Giovanni** fu Emanuele, nato a Palermo il 30.9.1937.
Detenuto dal 24.12.83; lib. provv. 11.2.84.
Nuovamente detenuto dal 2.3.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

359) **La Rosa Salvatore** di Francesco, nato a Belmonte Mezzagno il 28.11.1943.
Latitante.

360) **Lauricella Carlo** di Antonino, nato a Cinisi il 10.3.1943.
Latitante.

361) **Lauricella Giuseppe** fu Salvatore, nato a Palermo l'11.11.1929.
Latitante.

362) **Lauricella Salvatore** di Giuseppe, nato a Palermo il 16.7.1956.
Latitante.

363) **La Vardera Pietro** fu Pietro, nato a Palermo il 15.10.1933.
Detenuto dall'11.3.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

364) **Leggio Francesco Paolo** di Francesco, nato a Corleone il 28.8.1938.
Latitante.

365) **Leggio Giuseppe** di Francesco, nato a Corleone il 3.1.1935.
Detenuto dal 31.12.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

366) **Leggio Leoluca** di Francesco, nato a Corleone il 15.2.1928.
Detenuto dal 19.6.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

367) **Leggio Luciano** fu Francesco Paolo, nato a Corleone il 6.1.1925.
Detenuto dal 9.10.84; ora presso la Casa di Reclusione di Nuoro.

368) **Leggio Salvatore** di Francesco, nato a Corleone il 16.2.1932.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

369) **Leone Clemente Alberto** fu Pasquale nato a Siracusa 18.9.1945; ivi res. Via dei Nebrodi 13.
Detenuto dal 21.7.83, scarc. 28.11.83.

370) **Leone Vincenzo** fu Gaetano, nato ad Alcamo il 2.2.1937; ivi res. Via Europa 262.
Detenuto dal 9.4.84; scarc. 20.8.84.

371) **Leotta Giovanni Dario**, nato a Catania l'1.1.1947; ivi res. Via Falsaperla 6. Detenuto dal 25.11.83; scarc. 7.12.83.

372) **Levantino Antonino G.B.** fu Gioacchino, nato a Palermo il 27.6.1937. Latitante.

373) **Licciardello Giuseppe** di Giuseppe, nato a Catania l'1.7.1929; res. in Viagrande (CT) Via Garibaldi 274. Detenuto dal 24.7.82; scarc. 22.9.83.

374) **Ligammari Giovanni** di Pietro, nato ad Alessandria della Rocca (AG) il 23.1.1939. Latitante.

375) **Liistro Giovanni** di Santo, nato a Canicattini Bagni il 29.9.1930. Detenuto dal 22.12.83; scarc. 13.8.84. Domicilio eletto presso Soc. Liistro Giovanni & C. s.n.c. Via S.35 n.14 - Palermo.

376) **Lima Gaetano** fu Mariano, nato a Trabia il 6.7.1939.
Detenuto dal 25.10.84, ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

377) **Lipari Arturo** di Salvatore, nato a Palermo il 3.12.1961; ivi res. Via Leonardo da Vinci 145.
Detenuto dal 12.3.85; scarc. 11.4.85.

378) **Lipari Giovanni** fu Giuseppe, nato a Palermo il 23.11.1928.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

379) **Lipari Giuseppe** di Arturo, nato a Campofiorito il 14.4.1935.
Detenuto dal 27.11.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

380) **Lipari Salvatore** di Arturo, nato a Campofiorito il 10.1.1932; residente Via Leonardo da Vinci 145 - Palermo.
Detenuto dal 28.4.84; scarc. 15.5.85.

381) **Lisa Elio Giuseppe** , nato a Messina l'11.5.1953; ivi res. Via Augusto Platen 23.
Detenuto dal 28.4.84; scarc. 30.5.84.

382) **Li Vorsi Gaspare** di Deodato, nato a Palermo l'1.1.1933.
Latitante.

383) **Lo Cascio Gaspare** di Giovanni, nato a Palermo il 12.11.1963.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

384) **Lo Cascio Gaspare** fu Giuseppe, nato a Palermo l'11.9.1942.
Latitante.

385) **Lo Cascio Giovanni** fu Giuseppe, nato a Palermo il 25.8.1926; ivi res. Via del Segugio 10.
Detenuto dal 12.7.82; arresti domiciliari 10.7.84.

386) **Lo Cascio Giuseppe** di Giovanni, nato a Palermo il 21.5.1960.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

387) **Lo Cascio Salvatore** di Giovanni, nato a Palermo il 4.8.1961.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

388) **Lo Iacono Andrea** fu Francesco, nato a Palermo il 7.7.1917; ivi res. Via Giorgio Arcoleo 12.
Detenuto dal 29.9.84; arresti domiciliari 30.11.84.

389) **Lo Iacono Antonino** di Andrea, nato a Palermo il 14.10.1947.
Detenuto dal 7.3.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

390) **Lo Iacono Giovanni** di Francesco, nato a Palermo il 26.7.1924.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

391) **Lo Iacono Pietro** di Francesco, nato a Palermo il 19.8.1927.
Detenuto dal 12.7.82; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

392) **Lombardo Giovanni** fu Rosario, nato a Palermo il 6.6.1938.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

393) **Lombardo Sebastiano** fu Salvatore, nato a Palermo il 12.2.1937.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

394) **Lo Meo Costantino** fu Rosolino, nato a Palermo il 28.10.1937.
Detenuto dal 29.8.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

395) **Lo Piccolo Salvatore** di Calogero, nato a Palermo il 20.7.1942.
Latitante.

396) **Lo Presti Ignazio** fu Saverio, nato ad Alcamo il 12.3.1944; residente a Palermo Via N. Morello n.40.
Irreperibile.

397) **Lo Presti Salvatore** fu Tommaso, nato a Palermo il 3.5.1943.
Detenuto dal 17.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

398) **Lorello Giuseppe** di Gaetano, nato a Godrano il 6.1.1928.
Detenuto dal 2.3.85; scarcerato 30.9.1985.
Domicilio eletto in Palermo via Ciaculli n.284

399) **Lo Verde Giovanni** fu Benedetto, nato a Palermo il 18.10.1939.
Detenuto dal 18.4.83; scarc. 24.9.84.
Nuovamente detenuto dal 29.9.1984; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

400) **Lucchese Antonino** di Giovanni, nato a Palermo il 5.10.1950.
Latitante.

401) **Lucchese Giuseppe** di Giovanni, nato a Palermo il 2.9.1958.
Latitante.

402) **Lucchese Salvatore** di Giovanni, nato a Palermo il 10.9.1948.
Latitante.

403) **Lupo Faro Maria** di Vincenzo, nato a Cinisi il 14.8.1957.
Arrestato in Svizzera 7.9.84; estradato in Italia 7.9.84, per i soli reati di cui ai capi 13 e 22; ora detenuto presso la Casa Circondariale di Bergamo.

404) **Lupo Giuseppe** di Vincenzo, nato a Palermo il 22.9.1943;, ivi res. Via L. Palomes n.10.
Detenuto dal 12.7.82; lib. provv. 5.6.84.

405) **Macaluso Joseph** di Vincenzo, nato a Racalmuto il 7.2.1926.
Latitante.

406) **Madonia Antonino** di Francesco, nato a Palermo il 14.9.1952.
Latitante.

407) **Madonia Damiano** di Mario, nato a Palermo il 6.5.1953.
Det. 24.10.84; arr. dom. 4.11.85 in Vicolo Ammiraglio Cagni n.24 - Palermo.

408) **Madonia Francesco** fu Antonino, nato a Palermo il 31.3.1924.
Latitante.

409) **Madonia Giuseppe** fu Francesco, nato a Vallelunga il 18.12.1946.
Latitante.

410) **Madonia Giuseppe** di Francesco, nato a Palermo il 25.4.1954.
Latitante.

411) **Madonia Mario Filippo** fu Damiano, nato a Palermo l'8.12.1932.
Det. 24.10.84; arr. dom. 4.11.85 in Cortile Cristofaro N.15 - Palermo.

412) **Madonia Salvatore Mario** di Francesco, nato a Palermo il 16.8.1956.
Detenuto dal 6.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

413) **Magliozzo Tommaso** fu Francesco, nato a Palermo l'1.5.1933.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Milano.

414) **Magliozzo Vittorio** di Francesco, nato a Palermo il 2.7.1939.
Detenuto dal 23.10.1985; ora presso la Casa Circ. di Palermo (v. proc. separato n.2521/85 R.Gen. Uff. Istr.).

415) **Magnoni Pier Sandro** di Giuliano, nato a Roma il 5.2.1943; residente Via Caldara 38 Milano.
Detenuto dal 24.4.80; scarc. 20.11.80.

416) **Maiorana Francesco** di Sebastiano, nato a Palermo l'1.10.1917; ivi res. Via Cardinale Mariano Rampolla 68.
Detenuto dal 29.9.84; scarc. 25.7.85.

417) **Mandalari Giuseppe** di Vincenzo, nato a Palermo il 18.8.1933; ivi res. Viale Strasburgo 253.
Detenuto dal 28.2.83; scarc. 20.6.83.

418) **Mangano Vittorio** di Salvatore, nato a Palermo il 18.8.1940.
Detenuto dal 30.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

419) **Mangione Antonino** di Santi, nato a Palermo il 18.12.1955.
Detenuto dal 28.5.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

420) **Maniscalco Salvatore** fu Francesco Paolo, nato a Palermo il 13.12.1941.
Latitante.

421) **Mannino Angelo** di Paolo, nato a Palermo il 22.5.1945.
Detenuto dall'1.6.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

422) **Manuli Antonino** di Giuseppe nato a Palermo il 12.8.1937.
Deceduto 4.12.84.

423) **Marceno' Francesco Paolo** di Giovanni, nato a Palermo il 22.5.1945.
Latitante.

424) **Marceno' Giuseppe Damiano** di Giovanni, nato a Palermo il 27.9.1941.
Detenuto dal 25.7.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

425) **Marchese Antonino** di Vincenzo, nato a Palermo l'11.3.1957.
Detenuto dal 13.8.83; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

426) **Marchese Filippo** di Gregorio, nato a Palermo l'11.9.1938.
Latitante.

427) **Marchese Giuseppe** di Saverio, nato a Palermo il 16.1.1938.
Deceduto 22.8.83.

428) **Marchese Giuseppe** di Vincenzo, nato a Palermo il 12.12.1963.
Detenuto dal 28.1.82; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

429) **Marchese Gregorio** di Filippo, nato a Palermo il 13.9.1962; ivi res. Via Benso 50.
Detenuto dall'1.7.83; scarc. 6.3.84.

430) **Marchese Mario** di Domenico, nato a Monreale l'1.1.1939.
Latitante.

431) **Marchese Pietro** di Saverio, nato a Palermo il 7.1.1949.
Deceduto 25.2.82.

432) **Marchese Rosario** di Salvatore, nato a Palermo il 4.3.1945.
Detenuto dal 24.10.84; arresti domiciliari 28.10.1985 - Fondo Valenza - Villagrazia (Palermo).

433) **Marchese Salvino** di Salvatore, nato a Palermo il 18.3.1952.
Detenuto dal 24.10.84; arr. dom.28.10.1985 Via Val di Mazara n.22 - Palermo -.

434) **Marchese Santo** di Domenico, nato a Monreale il 20.8.1940.
Latitante.

435) **Marchese Vincenzo** di Gregorio, nato a Palermo l'11.1.1925.
Latitante.

436) **Marino Francesco** fu Michele, nato a Palermo il 18.6.1940.
Detenuto dal 28.2.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

437) **Marino Rocco** di Cesario, nato a Imperia il 12.6.1951; ivi res. Via Santa Lucia 64.
Detenuto dall'11.10.82; lib. provv. 13.7.83.

438) **Marino Mannoia Francesco** di Rosario, nato a Palermo il 5.3.1951.
Detenuto dal 22.1.85; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

439) **Marotta Michele** di Giuseppe, nato a Priolo il 16.2.1954; ivi res. Via Edison n.3.
Detenuto dal 21.7.83; scarc. 30.12.83.

440) **Marsalone Rocco** di Giuseppe, nato a Palermo il 6.10.1950.
Latitante.

441) **Marsalone Salvatore Giuseppe** di Giuseppe, nato a Palermo l'1.1.1953.
Detenuto dal 7.2.84; scarc. 11.9.84.
Nuovamente detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

442) **Martello Biagio** di Giuseppe, nato a Palermo il 14.8.1938.
Detenuto dal 6.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Milano.

443) **Martello Mario** di Giuseppe, nato a Palermo il 12.2.1946.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

444) **Martello Ugo** di Giuseppe, nato a Ustica il 24.2.1940.
Detenuto dal 6.10.82; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

445) **Massa Giuseppe** di Gerarda, nato a Battipaglia il 5.3.1951.
Detenuto dal 13.7.83; lib. provv. 26.9.83.
Domicilio eletto in Roma - Via Palestro 87

446) **Matranga Gioacchino** di Demetrio, nato a Piana Degli Albanesi il 23.9.1945; residente Via Comacchio 3 Milano.
Detenuto dal 18.11.82; arresti domiciliari 5.3.85.

447) **Matranga Giovanni** fu Saverio, nato a Piana Degli Albanesi l'1.2.1953.
Detenuto dal 24.10.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

448) **Maugeri Nicolo'** di Giovanni, nato a Catania il 5.11.1945.
Detenuto dal 27.5.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

449) **Mazzara Gaetano** fu Giuseppe, nato a Palermo il 14.4.1931.
Latitante.

450) **Mazzurco Salvatore** di Vincenzo, nato a Borgetto il 21.7.1935.
Latitante.

451) **Meli Giacomo** fu Marco, nato a Palermo il 30.4.1957; ivi res. Via Cortile Chiavelli 93.
Detenuto dal 9.1.82, lib. provv. 25.1.82.

452) **Messicati Vitale Pietro** fu Salvatore, nato a Villabate il 16.2.1947.
Detenuto dal 24.7.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

453) **Messina Edoardo** fu Girolamo, nato a Palermo il 15.3.1920; ivi res. Via Belmonte Chiavelli 10.
Detenuto dal 25.10.84; arresti domiciliari 10.1.85.

454) **Messina Pietro** di Salvatore, nato a Palermo il 27.4.1950; residente Via Boccaccio n.11 - S.Colombano al Lambro - (Milano).
Detenuto dal 20.8.84; lib. provv. 19.9.84.

455) **Micalizzi Michele** di Giuseppe, nato a Palermo il 7.10.1949.
Latitante.

456) **Micalizzi Salvatore** di Giuseppe, nato a Palermo il 23.8.1952.
Latitante.

457) **Miceli Crimi Giuseppe** fu Ignazio, nato a Salemi il 20.5.1920.
Eletto domicilio in Palermo Via F.Cordova 103 presso Citati.
Detenuto dal 25.11.80; lib. provv. 1.8.81.

458) **Miduri Salvatore** di Francesco, nato a Augusta il 3.3.1948; ivi res. Via Adua 11. Detenuto dal 7.10.82; lib. provv. 8.3.83.

459) **Migliara Carmela** di Salvatore, nata a Joppolo Giancaxio il 9.3.1944; residente Via Colajanni 205 Caltanissetta. Libera.

460) **Milano Giovanni** di Nicolo', nato a Palermo il 12.5.1952; ivi res. Via Franco Lucchini 10. Detenuto dal 29.9.84; scarc. 14.8.85.

461) **Milano Nicolo'** di Nunzio, nato a Palermo il 25.11.1927. Detenuto dall'8.11.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

462) **Milano Nunzio** di Nicolo', nato a Palermo il 26.8.1949. Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

463) **Milano Salvatore** di Nicolo', nato a Palermo il 13.11.1953.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

464) **Milici Pietro** di Vincenzo, nato a Belmonte Mezzagno il 5.1.1942.
Detenuto dal 2.3.85; ora presso la Casa di Reclusione di Trani.

465) **Minardo Giovanni** di Ignazio, nato a Palermo il 19.4.1956.
Detenuto dal 29.2.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

466) **Mineo Antonino** fu G. Battista, nato a Bagheria il 12.7.1909; ivi res. Via D'Amico 34.
Detenuto dal 29.9.84; arr. domiciliari 5.10.84.

467) **Mineo Settimo** di Giovanni, nato a Palermo il 28.11.1938.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

468) **Minasi Michele** di Valeria, nato a Foggia il 12.10.1946; residente Via Curtatone n.22 Roma.
Detenuto dal 24.5.83; lib. provv. 26.9.83.

469) **Mistretta Filippo** di Francesco, nato a Palermo il 30.6.1944.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

470) **Mistretta Rosario** di Francesco, nato a Palermo il 23.10.1947.
Det. 13.4.84; ora C. Circ. Palermo.
(in atto ricov. c/o C.D.T. Roma Rebibbia).

471) **Mondello Giovanni** di Girolamo, nato a Palermo il 5.2.1932; ivi res. Piazza Carlo Maria Ventimiglia 1.
Libero.

472) **Mondello Girolamo** di Giovanni, nato a Palermo il 19.6.1955; ivi res. Via Nicolo' Cervello 30.
Detenuto dal 29.9.84, scarc. 13.3.85.

473) **Mondino Girolamo** fu Michele, nato a Palermo l'11.4.1942.
Latitante.

474) **Mondino Michele** fu Giovanni, nato a Palermo l'1.1.1944.
Detenuto dall'8.10.84; ora presso l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia.

475) **Montalto Giuseppe** di Salvatore, nato a Villabate l'11.1.1959.
Latitante.

476) **Montalto Salvatore** di Francesco, nato a Villabate il 3.4.1936.
Detenuto dal 7.11.82; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

477) **Mormina Concettina** di Ignazio, nata a Scicli il 18.5.1925; residente Via Coppola 6 - Catania.
Detenuta dal 25.11.83; scarc. 6.12.84.

478) **Motisi Ignazio** di Giuseppe, nato a Palermo l'1.1.1934.
Latitante.

479) **Mura Antonino** di Maurizio, nato a Ossi il 27.1.1950.
Detenuto dal 7.10.82; scarc. 10.1.85.
Detenuto per altro presso la Casa di Reclusione di Porto Azzurro.

480) **Murabito Concetto** di Isidoro, nato a Catania il 14.9.1955; residente Via Cernaia 23 Roma.
Detenuto dal 25.11.83; scarc. 4.12.84.

481) **Mutolo Gaspare** di Vito, nato a Palermo il 5.2.1940.
Detenuto dal 18.6.82; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

482) **Mutolo Giovanni** di Vito, nato a Palermo il 17.3.1948; ivi res. Viale Resurrezione 39.
Det. 13.7.83; agli arr. domic. 16.5.84.

483) **Nangano Giuseppe** di Michelangelo, nato a Palermo il 4.11.1935.
Detenuto dal 12.7.82; scarc. 28.4.84.
Nuovamente detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

484) **Nania Filippo** di Francesco, nato a Partinico il 2.6.1928.
Det. 9.4.84; ora C. Circ. Trapani.

485) **Napoli Stefano** fu Giuseppe, nato a Palermo il 30.3.1933; ivi res. Via Salvatore Cappello 26.
Detenuto dal 10.3.83; scarc. 23.5.85.

486) **Nicchi Pietro** fu Giovanni, nato a Palermo il 22.11.1944.
Detenuto dal 31.10.1985.
Nominativo da intendersi depennato.
(v. proc. sep. n.2585/85 R.G.U.I.).

487) **Nicoletti Vincenzo** fu Vincenzo, nato a Palermo il 7.12.1904; ivi res. Via Pescia 20.
Arresti domiciliari dal 29.9.84, in esecuzione del m.c. n.323/84 del 29.9.84.

488) **Nicosia Carmelo** fu Giuseppe, nato a Canicatti' il 6.2.1959.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

489) **Nuccio Salvatore** di Francesco, nato a Palermo 21.6.1957; ivi res. Via Santa Maria di Gesu' 62.
Detenuto dal 15.7.82; scarc. 24.7.82.

490) **Nuccio Vincenzo** di Francesco, nato a Palermo 16.7.1949; ivi res. Via Saverio Scrofani 16.
Detenuto dal 15.7.82; scarc. 24.7.82.

491) **Nuvoletta Angelo** fu Giovanni, nato a Marano di Napoli il 22.1.1942.
Latitante.

492) **Nuvoletta Gaetano** fu Giovanni, nato a Marano di Napoli l'1.6.1933.
Latitante.

493) **Nuvoletta Lorenzo** fu Giovanni, nato a Marano di Napoli l'1.1.1931.
Latitante.

494) **Oliveri Giovanni** fu Domenico, nato a Villafrati il 21.5.1945.
Det.25.10.85; C. Circ. Palermo.
(v. proc.sep. n.2531/85 R.G.U.I.).

495) **Pace Francesco** fu Vincenzo, nato a Palermo 23.5.1911; ivi res. Via Falsomiele 84.
Detenuto dal 15.7.82; scarc. 16.7.82.

496) **Pace Giuseppe** di Salvatore, nato a Palermo il 24.12.1931.
Detenuto dal 2.3.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

497) **Pace Stefano** di Francesco, nato a Palermo il 16.7.1937.
Detenuto dal 12.7.82; scarc. 24.12.82.
Nuovamente detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

498) **Pace Vincenzo Rosolino** di Francesco, nato a Palermo il 15.7.1935.
Detenuto dal 12.7.82; scarc. 24.12.82.
Nuovamente detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

499) **Palazzolo Emanuele** fu Giuseppe, nato a Cinisi il 24.11.1946.
Latitante, con domicilio eletto presso l'Avv. Paolo Gullo del Foro di Palermo.

500) **Palazzolo Girolamo Vito** di Vito, nato a Cinisi il 11.8.1946.
Latitante.

501 **Palazzolo Paolo** di Francesco Paolo, nato a Cinisi il 29.11.1937.
Latitante.

502 **Palazzolo Saveria Benedetta** di Francesco Paolo, nata a Cinisi il 13.7.1945.
Latitante.

503) **Palazzolo Saverio** fu Francesco Paolo, nato a Cinisi il 27.1.1948; ivi res. Via Francesco Crispi n.10.
Detenuto dal 27.11.83; scarc. 1.4.85.

504) **Palestini Fioravante** di Ciro, nato a Giulianova (TE) il 9.9.1946.
Latitante. (det. in Egitto per altro).

505) **Palmos Fotios** di Epaminondas, nato a Soartohori Lefkada (Grecia) il 22.9.1943.
Latitante.

506) **Pandolfo Sebastiano** di Giuseppe, nato a Lentini il 7.10.1949; residente Via Catania n.41 - Augusta.
Detenuto dall'8.10.42; scarc. 27.10.84.

507) **Papastavru Stravros** di Ioannis, nato a Kranidi il 9.7.1948.
Latitante.

508) **Passalacqua Calogero Giovan Battista** di Giuseppe, nato a Carini il 7.6.1931.
Latitante.

509) **Pastoia Francesco** di Pietro, nato a Belmonte Mezzagno il 28.7.1943.
Latitante.

510) **Pastoia Rosario** di Pietro, nato a Belmonte Mezzagno il 10.1.1941.
Detenuto dal 2.3.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

511) **Patricola Stefano** fu Francesco, nato a Palermo il 18.1.1954.
Latitante.

512) **Patti Antonino** di Pasquale, nato a Palermo il 7.4.1958;ivi res. Via Akragas n.3.
Detenuto dal 24.10.84; scarc. 19.7.85.

513) **Pedone Carmelo** di Vincenzo, nato a Palermo il 9.11.1944.
Latitante.

514) **Pedone Filippo** di Vincenzo, nato a Palermo il 13.4.1937.
Latitante.

515) **Pedone Michelangelo** fu Salvatore, nato a Palermo il 20.2.1944.
Detenuto dal 28.2.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

516) **Perina Giovanni** fu Alvise, nato a Castel d'Azzano (VE) l'1.7.1945.
Det. 28.5.84; ora C. Circ. Vercelli.

517) **Piazzese Pietro** fu Vincenzo, nato a Palermo il 31.1.1929; ivi res. Via Largo E.Terri n.1.
Detenuto dal 29.5.84; scarc. 3.7.84.

518) **Picciurro Biagio** di Salvatore, nato a Palermo il 14.5.1951.
Detenuto dal 2.3.85; scarc. 24.6.85.
Detenuto per altro, presso la Casa Circondariale di Foggia.

519) **Picciurro Raffaele** di Salvatore, nato a Palermo il 26.2.1947; residente Via S.Ten. Arena n.8 - Villabate.
Libero (Revocato il mandato di cattura il 25.5.85.)

520) **Picone Giusto** di Giusto, nato a Palermo il 2.4.1928.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

521) **Pilo Giovanni** di Giuseppe, nato a Palermo l'11.3.1937.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

522) **Pipitone Angelo Antonino** di Antonino, nato a Carini il 30.8.1943.
Latitante.

523) **Pipitone G.Battista** di Antonino, nato a Carini il 24.7.1949.
Detenuto dal 27.4.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

524) **Pipitone Vincenzo** di Antonino, nato a Torretta il 5.2.1946.
Detenuto dal 17.6.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

525) **Planeta Pietro** fu Antonino, nato a Siracusa il 14.2.1949; ivi res. Via Eumolo n.48.
Detenuto dall'11.10.82; lib. provv. 23.10.82
Nuovamente detenuto dal 26.11.82; lib. provv. 19.10.83.

526) **Polara Salvatore** di Giuseppe, nato a Gela il 19.12.1946.
Detenuto dal 21.11.83; scarc. il 2.8.1984.
Nuovamente detenuto dal 4.10.1984; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

527) **Polizzi Francesco** di Salvatore, nato a S.Giuseppe Jato il 16.2.1935.
Latitante.

528) **Porcelli Antonino** fu Bartolo, nato a Palermo il 20.12.1933.
Detenuto presso la Casa Circondariale di Palermo.
(v. proc.sep. n.2427/85 R.Gen. Uff.Istr.).

529) **Prestifilippo Giovanni** fu Francesco, nato a Palermo il 28.5.1921.
Latitante.

530) **Prestifilippo Giovanni** fu Girolamo, nato a Palermo il 29.3.1927.
Latitante.

531) **Prestifilippo Girolamo** di Giovanni, nato a Palermo il 4.5.1959; ivi res. Via Croce Verde Giardini n.1.
Detenuto dal 25.10.84; scarc. 5.4.85.

532) **Prestifilippo Giuseppe Francesco** di Giovanni, nato a Palermo il 9.12.1956.
Latitante.

533) **Prestifilippo Mario Giovanni** di Giovanni, nato a Palermo il 3.8.1958.
Latitante.

534) **Prestifilippo Nicola** di Francesco, nato a Palermo l'8.4.1950.
Detenuto dal 18.1.84; lib. provv. 10.2.84.
In atto latitante a seguito m.c. n.361/84 del 24.10.84.

535) **Prestifilippo Salvatore** fu Francesco, nato a Palermo l'8.4.1933.
Latitante.

536) **Prestifilippo Santo** di Giovanni, nato a Palermo il 19.2.1962.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

537) **Procida Salvatore** di Giorlando, nato a Palermo il 7.3.1945.
Detenuto dal 12.2.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

538) **Profeta Salvatore** fu Vincenzo, nato a Palermo il 4.9.1945.
Detenuto dal 19.8.82; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

539) **Provenzano Bernardo** fu Angelo, nato a Corleone il 31.1.1946.
Latitante.

540) **Provenzano Giuseppe** fu Sebastiano, nato a Palermo il 16.12.1946, ivi res. Via E. Parini n.9.
Detenuto dal 28.4.84; lib. provv. 23.6.84.

541) **Provenzano Salvatore** fu Angelo, nato a Corleone il 16.3.1941.
Detenuto dal 25.12.83; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

542) **Puccio Antonino** di Salvatore, nato a Palermo il 24.4.1936.
Detenuto dal 24.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

543) **Puccio Pietro** fu Salvatore, nato a Palermo il 6.7.1953.
Detenuto dal 29.8.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

544) **Puccio Vincenzo** fu Salvatore, nato a Palermo il 27.11.1945.
Latitante.

545) **Pullara' Giovan Battista** fu Santo, nato a San Giuseppe Jato il 21.7.1943.
Detenuto dal 28.7.82; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

546) **Pullara' Ignazio** di Santo, nato a San Giuseppe Jato il 13.4.1946.
Latitante.

547) **Pupella Angelo** di Antonino, nato a Palermo l'11.11.1961; domiciliato presso Casa Circondariale di Palermo.
Libero.

548) **Quartarone Pietro** di Michele, nato ad Augusta il 6/9/1956; ivi res. Via Villaggio Rafion - palazzina 2.
Detenuto dall'11.10.82; scarc. 22.9.84.

549) **Raccuglia Cosimo** di Pietro, nato a Palermo l'8/5/1928.
Detenuto dal 4.1.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

550) **Ragona Antonino** di Provvidenza, nato a Palermo il 25/2/1954.
Detenuto dal 7.10.82; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

551) **Rancadore Domenico** di Giuseppe, nato a Palermo il 15/3/1949; residente Via Lavatoio n.3 - Trabia.
Detenuto dal 2.2.85; arresti dom. 23.4.85.

552) **Rancadore Giuseppe** di Domenico, nato a Trabia l'11/9/1925.
Detenuto dal 28.5.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

553) **Randazzo Faro** di Antonino, nato a Cinisi il 7/5/1933; residente Via Giuliano Salvio n.4 - Milano.
Detenuto dal 23.5.84; agli arresti dom. 9.5.85.

554) **Randazzo Giuseppe** fu Vincenzo, nato a Carini il 19/11/1930; domiciliato Via Saitta - Contrada Dominici - Carini.
Detenuto dal 27.11.83; scarc. 28.3.85.

555) **Randazzo Salvatore** fu Salvatore, nato a Palermo il 13/4/1930.
Detenuto dal 29.8.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

556) **Randazzo Vincenzo Vito** di Antonino, nato a Cinisi l'8/3/1939.
Latitante.

557) **Rapisarda Giovanni** fu Alfio, nato a Catania il 22/1/1940.
Detenuto dal 10.11.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

558) **Rappa Francesco** fu Vito, nato a Palermo il 2/9/1942; domiciliato Via Prainito n.5 - Borgetto.
Detenuto dal 29.9.84; scarc. 2.5.85.
Det. per altro C. Circ. Palermo.

559) **Redivo Lorenzo** di Ottavio, nato a Trieste il 17/12/1958; ivi res. Via Coletti n.7.
Det. 15.12.82; lib. provv. 13.7.83.

560) **Riccobono Francesco** di Erasmo, nato a Palermo il 15/10/1918; ivi res. Via Emiro Giafar n.121.
Arresti domiciliari 24.10.84, in esecuzione del m.c. n.361/84 del 24.10.84.

561) **Riccobono Rosario** fu Lorenzo, nato a Palermo il 10/2/1929.
Latitante.

562) **Riela Saverio** fu Salvatore, nato a Catania il 23/5/1913; ivi res. Via Policastro 53/A.
Detenuto dall'1.12.83; scarc. 11.2.85.

558) **Rappa Francesco** fu Vito, nato a Palermo il 2/9/1942; domiciliato Via Prainito n.5 - Borgetto.
Detenuto dal 29.9.84; scarc. 2.5.85.
Det. per altro C. Circ. Palermo.

559) **Redivo Lorenzo** di Ottavio, nato a Trieste il 17/12/1958; ivi res. Via Coletti n.7.
Det. 15.12.82; lib. provv. 13.7.83.

560) **Riccobono Francesco** di Erasmo, nato a Palermo il 15/10/1918; ivi res. Via Emiro Giafar n.121.
Arresti domiciliari 24.10.84, in esecuzione del m.c. n.361/84 del 24.10.84.

561) **Riccobono Rosario** fu Lorenzo, nato a Palermo il 10/2/1929.
Latitante.

562) **Riela Saverio** fu Salvatore, nato a Catania il 23/5/1913; ivi res. Via Policastro 53/A.
Detenuto dall'1.12.83; scarc. 11.2.85.

568) **Romano Giovan Battista** di Francesco Paolo, nato a Palermo il 20/4/1945.
Detenuto dall'8.2.83; scarc. 28.8.84, con elezione di domicilio in Palermo - Via Archimede n.167.

569) **Romano Giuseppe** di Luigi, nato a Palermo il 13/5/1911; ivi res. Via Fichidindia n.45.
Agli arresti domiciliari 24.10.84, in esecuzione del m.c. n.361/84 del 24.10.84.

570) **Romano Matteo** fu Francesco Paolo, nato a Palermo il 10/12/1946.
Latitante.

571) **Romano Pietro** di Luigi, nato a Palermo il 12/11/1919; ivi res. Via Fichidindia n.45.
Detenuto dal 24.10.84; agli arresti dom. 10.1.85.

572) **Rondone Giuseppe** fu Giuseppe, nato a Santa Cristina Gela il 2/2/1917; domiciliato Via Stagnone n.10 - Belmonte Mezzagno.
Detenuto dal 2.3.85; agli arr. dom. 26.4.85.

573) **Rondone Salvatore** fu Giuseppe, nato a Santa Cristina Gela il 7/10/1918; ivi res. Via Garibaldi n.20.
Detenuto dal 2.3.85; agli arr. dom. 26.4.85.

574) **Rotolo Antonino** di Giuseppe, nato a Palermo il 3/1/1946.
Detenuto dal 19.3.85; assegnato alla Casa Circondariale di Trapani.
Temp.nte a Roma Rebibbia - Nuovo Complesso.

575) **Rotolo Salvatore** di Damiano, nato a Palermo l'8/10/1956.
Detenuto dal 4.6.83; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

576) **Russo Domenico** di Santo, nato a Palermo il 16/5/1941.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

577) **Saccone Giuseppe** di Michele, nato a Palermo il 12/4/1921; ivi res. Via Belmonte Chiavelli - Fondo Maino n.10.
Deceduto il 24.9.1985.

578) **Saccone Orazio** di Michele, nato a Palermo l'11/1/1923; ivi res. Via Santa Maria di Gesu' n.80/A.
Detenuto dal 24.10.84; arresti dom. 19.7.85.

579) **Salafia Nunzio** fu Giovanni, nato a Francofonte il 12/12/1950.
Detenuto dal 6.10.82; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

580) **Salafia Valentino** di Giovanni, nato a Catania il 24/9/1961; residente Contrada Amatolucia - Villasmundo (Melilli).
Detenuto dal 15.12.83, lib. provv. 27.10.84;

581) **Salamone Antonio** fu Francesco, nato a S. Giuseppe Jato il 12/2/1918.
Detenuto dal 5.10.84; presso la Casa Circondariale di Roma Rebibbia - Nuovo Complesso.

582) **Salamone Nicolo'** fu Francesco, nato a S. Giuseppe Jato il 26/4/1914; residente Via Raffaello n.9 Palermo.
Detenuto dal 5.10.84; agli arr. dom. 22.12.84.

583) **Salerno Luigi** di Giuseppe, nato a Palermo il 7/2/1947.
Detenuto dal 4.4.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

584) **Salvo Antonino** fu Ignazio, nato a Salemi il 14/7/1929; elett. dom. Via R. Pilo n.25 presso l'Avv. Paolo Seminara - Palermo.
Detenuto dal 12.11.84, lib. provv. 28.6.85.

585) **Salvo Ignazio** fu Luigi, nato a Salemi il 27/5/1931.
Detenuto dal 12.11.84; arr.dom. 28.10.1985 P.zza Vittorio Veneto n.3 - Palermo.

586) **Sanfilippo Ettore** di Alfonso, nato a Palermo il 4/3/1944; ivi res. Via Messina Marine n.186.
Libero.

587) **Sangiorgi Gaetano** di Giuseppe, nato a Palermo il 26/1/1950; ivi res. Via Ariosto n. 12.
Detenuto dal 21.12.84; lib. provv. 21.12.84.

588) **Sanseverino Domenico** di Gaspare, nato a Palermo il 22/5/1942.
Latitante.

589) **Sansone Fabrizio Norberto** di Adalberto, nato a Catania il 28/2/1955.
Arrestato in Brasile 12.3.84; estradato in Italia 22.5.85; agli arresti domiciliari 6.7.85; scarc. il 21.9.1985 con domicilio eletto presso Avv. Raffaele Restivo - Via Catania n.8/A - Palermo.

590) **Sansone Francesco** fu Domenico, nato a Palermo il 26/4/1945.
Latitante.

591) **Sansone Rosario** di Domenico, nato a Palermo l'1/1/1923; ivi res. Via Roccazzo - Casa del Sole.
Detenuto dal 29.9.84; agli arresti dom. 5.3.85.

592) **Sansone Rosario** fu Domenico, nato a Palermo il 26/11/1942.
Latitante.

593) **Santapaola Benedetto** di Vincenzo, nato a Catania il 4/6/1938.
Latitante.

594) **Sardina Mercurio** fu Gaetano, nato a Palermo il 6/6/1942.
Latitante.

595) **Savoca Carmelo** di Giuseppe, nato a Catania il 12/12/1938; ivi res. Via Marchese di Casalotto n.14.
Detenuto dal 25.11.83; scarc. 5.1.85.

596) **Savoca Giuseppe** fu Gaetano, nato a Lampedusa il 10/9/1934.
Det. 20.9.84; ora C. Circ. Trapani.

597) **Savoca Salvatore** fu Francesco, nato a Palermo il 16/11/1934; ivi res. Via Tinnirello n.7.
Det. 12.7.82; agli arr. domic. 10.1.85.

598) **Savoca Vincenzo** fu Gaetano, nato a Lampedusa il 16/7/1933.
Detenuto dal 12.7.82; scarc. 7.6.84.
Nuovamente detenuto dal 25.10.84; scarc. 25.6.85.
Domicilio eletto in Lampedusa - Lungomare Luigi Rizzo s.n. -

599) **Savoca Vincenzo** di Luigi, nato a Palermo il 20/5/1931.
Detenuto dal 6.7.84; scarc. 27.8.84 (m.c. 225/84 del 5.7.84).
Latitante (a seguito m.c. n.323/84 del 29.9.84).

600) **Sbeglia Salvatore** di Francesco, nato a Palermo il 25/11/1939.
Latitante.

601) **Scaduto Giovanni** di Salvatore, nato a Palermo il 29/3/1948.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

602) **Scaglione Salvatore** fu Alfio, nato a Palermo il 6/4/1940.
Latitante.

603) **Scalia Giuseppe** fu Domenico, nato a Palermo il 15/1/1922; ivi res. Via S. 35 n.28.
Det. 1.6.83; agli arresti domic. 1.8.85.

604) **Scavone Gaetano** di Giuseppe, nato a Palermo il 10/9/1930; ivi res. Via Messina Marine n.321.
Detenuto dal 29.9.85; agli arresti dom. 18.1.85.

605) **Schiavo Carlo** fu Costantino, nato a Palermo l'11/2/1934.
det. 28.10.85; Casa Circondariale Palermo.
(v. proc. sep. 2552/85 R.G.U.I.).

606) **Sciarabba Calcedonio** fu Giusto, nato a Misilmeri il 18/7/1914; residente Via Lancia di Brolo 98 - Palermo.
Detenuto dal 29.9.84; agli arresti dom. 10.1.85.
Ora detenuto per altro nella Casa Circondariale di Palermo.

607) **Sciarabba Giusto** fu Giuseppe, nato a Palermo il 16/12/1932. Latitante.

608) **Scrima Francesco** di Vincenzo, nato a Palermo il 27/8/1942.
Latitante.

609) **Senapa Pietro** di Carmelo, nato a Palermo il 17/10/1949.
Detenuto dal 20.12.83; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

610) **Serra Carlo** di Sebastiano, nato a Canicattini Bagni il 4/1/1936; residente Via Tuscolana n.1054 - Roma.
Detenuto dal 25.11.83; scarc. 17.8.85.

611) **Simola Michele** di Giacomo, nato a Messina il 26/2/1939; residente Via Galerno n.105 - Catania.
Detenuto dal 22.11.83; lib. provv. 2.4.84.

612) **Sinagra Antonino** di Salvatore, nato a Palermo il 31/7/1959.
Detenuto dal 16.1.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

613) **Sinagra Francesco Paolo** di Antonino, nato a Palermo il 6/9/1938.
Detenuto dall'8.11.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

614) **Sinagra Vincenzo** di Antonino, nato a Palermo l'1/1/1956.
Detenuto dal 28.12.83; ora presso la Casa di Reclusione di Paliano (Frosinone).

615) **Sinagra Vincenzo** di Salvatore, nato a Palermo il 14/11/1952.
Detenuto dal 9.6.83; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

616) **Sindona Michele Eugenio** di Antonino, nato a Patti l'8/5/1920.
Detenuto per altro presso la Casa Circondariale di Voghera.

617) **Sorce Vincenzo** fu Biagio, nato a Palermo il 14/10/1928.
Latitante.

618) **Sorci Francesco** fu Carlo, nato a Palermo il 16/9/1917.
Deceduto il 5.6.1983.

619) **Soresi Giuseppe** fu Natale, nato a Borgetto l'11/11/1935.
Detenuto dal 9.4.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

620) **Soresi Natale** di Giuseppe, nato a Borgetto il 20/1/1959.
Detenuto dal 9.4.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

621) **Spadaro Antonino** di Tommaso, nato a Palermo il 12/11/1960.
Detenuto dal 16.1.84; arr.dom. 28.10.1985 Via Lincoln n.19 - Palermo.

622) **Spadaro Francesco** di Giuseppe, nato a Palermo il 7/12/1958.
Detenuto dal 28.1.82; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

623) **Spadaro Francesco** di Tommaso, nato a Palermo il 16/10/1962.
Latitante.

624) **Spadaro Giuseppe** fu Antonino, nato a Palermo il 18/3/1929.
Detenuto dal 30.3.84; scarc. 16.4.84.
Nuovamente detenuto dal 29.9.84; agli arr. domic. dal 21.10.1985 in via Notarbartolo n.26 - Palermo.

625) **Spadaro Tommaso** di Antonino, nato a Palermo il 20/8/1937.
Detenuto dal 20.6.83; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

626) **Spadaro Vincenzo** fu Antonino, nato a Palermo il 2/1/1925.
Latitante.

627) **Sparacello Giacomo** di Francesco, nato a Palermo il 13/11/1959.
Deceduto in data successiva all'1.8.1981.

628) **Spataro Benedetto** di Concetto, nato a Siracusa il 13/9/1950.
Detenuto dal 25.11.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

629) **Spera Benedetto** fu Giovanni, nato a Belmonte Mezzagno l'1/7/1934.
Detenuto dal 2.3.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

630) **Spera Giuseppe** fu Giovanni, nato a Belmonte Mezzagno il 5/6/1938.
Detenuto dal 2.3.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

631) **Spera Salvatore Giovanni** fu Giovanni, nato a Belmonte Mezzagno il 20/4/1947; ivi res. Via Stagnone n.10.
Detenuto dal 2.3.85; scarc. 4.5.85.

632) **Spina Giuseppe** di Raffaele, nato a Palermo il 7/11/1957.
Detenuto dal 25.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

633) **Spina Raffaele** di Calogero, nato a Palermo il 19/9/1923; ivi res. Via Lancia di Brolo n.85.
Detenuto dal 29.9.84; agli arresti dom. 10.12.84.

634) **Spinoni Giuseppe** fu Antonino, nato a Borgo S.Giacomo il 18/6/1937; domiciliato Via Roma n.14 - Comun Nuovo (Bergamo).
Detenuto dal 12.12.82; in lib. provv. 20.9.83.
Domicilio eletto presso lo studio dell'Avv.Giovanni Natoli - Palermo -

635) **Spitalieri Rosario** fu Salvatore, nato a Palermo il 22/11/1952.
Latitante.

636) **Tagliavia Pietro** di Gioacchino, nato a Palermo il 3/1/1925.
Detenuto dal 4.1.84; arr. domic. dal 21.10.1985 in Via Pigafetta n.33 - Palermo.

637) **Taormina Giovanni** di Salvatore, nato a Palermo il 21/7/1961.
Detenuto dal 2.6.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

638) **Tarascio Concetto** di Andrea, nato a Floridia il 2/8/1939; domiciliato in Via Misterbianco n.5 - Siracusa -.
Detenuto dal 7.10.82; in lib. provv. 8.11.84.

639) **Teresi Carlo** fu Antonino, nato a Palermo il 12/2/1924; ivi res. Via Pacinotti n.34.
Detenuto dal 25.10.84; agli arresti dom. 24.11.84.

640) **Teresi Carlo** fu Francesco, nato a Palermo il 16/5/1932.
Latitante.

641) **Teresi Carlo** fu Giovanni, nato a Palermo il 3/1/1925.
Detenuto dal 25.10.84; arr. domic. dal 21.10.1985 in via Brasca n.6/D - Palermo.

642) **Teresi Francesco** di Giovan Battista, nato a Palermo il 14/10/1930.
Detenuto dal 24.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

643) **Teresi Giovanni** fu Giovanni, nato a Palermo il 20/7/1932; ivi domiciliato - Via Villagrazia n.189.
Detenuto dal 25.10.84; agli arresti dom. 24.5.85.

644) **Testa Vittorio** di Matteo, nato a Lucera il 16/9/1956; residente Via della Balduina n.88 - Roma -.
Detenuto dal 2.6.84; scarc. 19.2.85.

645) **Theodoru Cristos** di Vasilios, nato a Marfovunion di Kardits il 21/3/1938.
Latitante.

646) **Tinervia Giacomo** di Giovan Battista, nato a Palermo il 21/6/1945.
Detenuto dall'11.1.85; scarc. l'11.7.85, con domicilio eletto in Via Alessio Narbone n.13 - Palermo.

647) **Tinnirello Antonino** di Lorenzo, nato a Palermo il 25/12/1961; ivi res. Via Finlandia n.45.
Libero.
(m.c. n.323/84 revocato 4.4.85).

648) **Tinnirello Benedetto** di Antonino, nato a Palermo il 5/1/1926; ivi res. Via Funaioli n.11.
Detenuto dal 2.9.82; agli arresti dom. 12.4.85.

649) **Tinnirello Gaetano** di Santo, nato a Palermo il 16/1/1946.
Latitante.

650) **Tinnirello Giuseppe** fu Antonino, nato a Palermo il 6/6/1936.
Detenuto dal 12.7.82; scarc. 8.2.83.
Nuovamente detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo

651) **Tinnirello Gregorio** di Benedetto, nato a Palermo il 15/4/1957; ivi domiciliato - Via Fumaioli n.11. Libero.

652) **Tinnirello Lorenzo** fu Antonino, nato a Palermo il 6/12/1938.
Detenuto dal 25.7.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

653) **Tinnirello Lorenzo** di Michelangelo, nato a Palermo il 28/1/1960.
Latitante.

654) **Tinnirello Michelangelo** di Lorenzo, nato a Palermo il 5/2/1932.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

655) **Tinnirello Vincenzo** fu Giuseppe, nato a Palermo l'1/10/1951; ivi dom. Via S. Filippo n.15.
Detenuto dal 13.1 1984; scarc. 28.4.84.

656) **Torrisi Orazio** di Emilio, nato a Catania il 30/11/1952; ivi res. Via Galermo n.298.
Detenuto dal 25.11.83; scarc. 11.2.85.

657) **Totta Gennaro** di Giuseppe, nato a Milano il 30/8/1942; ivi res. Via San Paolino n.16.
Detenuto dal 28.7.82; in lib. provv. 22.2.83.

658) **Trapani Nicolo'** di Sebastiano, nato a Palermo il 27/3/1935.
Detenuto dal 25.11.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

659) **Trupiano Giuseppe** di Antonino, nato a Cinisi il 5/6/1950.
Latitante, con domicilio eletto presso l'Avv. Paolo Gullo del Foro di Palermo.

660) **Tumminia Giuseppe** fu Michele, nato a Belmonte Mezzagno il 14/4/1940.
Detenuto dal 2.3.85; agli arresti domic. dal 16.10.1985 in Via Piazzetta n.40 - Belmonte Mezzagno.

661) **Ulizzi Giuseppe** fu Antonino nato a Palermo l'11/3/1914; domiciliato in Via Saliceto n.6 - Bologna.
Agli arresti domiciliari 29.9.84, in esecuzione del m.c. n.323/84 del 29.9.1984.

662) **Urso Giuseppe** di Francesco, nato a Palermo il 20/5/1959.
Detenuto dal 25.3.85; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

663) **Vaglica Giovanni** fu Giuseppe, nato a Belmonte Mezzagno il 22/4/1933; ivi res. Via Misilmeri s.n.
Detenuto dal 2.3.85; in lib. provv. 3.5.85.

664) **Vaglica Giovan Battista** fu Giuseppe, nato a Belmonte Mezzagno il 24/1/1924; ivi res. Via Misilmeri n.120.
Detenuto dal 2.3.85; scarc. 3.5.85.

665) **Valenza Erasmo** di Benedetto, nato a Borgetto il 4/1/1924.
Latitante.

666) **Valenza Salvatore** di Benedetto, nato a Borgetto il 6/2/1926.
Latitante.

667) **Vanni Calvello Alessandro** di Vincenzo, nato a Palermo il 20/3/1939.
Latitante.

668) **Vara Ciro** fu Giovanni, nato a Vallelunga Pratameno il 5/7/1949; ivi res. Via Nazionale n.26.
Detenuto dal 19.3.1984; in lib. provv. 19.4.84.

669) **Varrica Carmelo** di Vincenzo nato a Messina il 21/5/1953.
Libero.
Domicilio eletto in Milano - Via Washington n.94 - presso la madre Norella Giovanna.

670) **Varrica Franco** di Vincenzo, nato a Pagliara il 13/12/1957; domiciliato in Via Washington n.94 - Milano.
Detenuto dal 29.5.84; agli arresti dom. 10.1.85.

671) **Vasilievic Helene** nata a Sabaslyu il 14/5/1957; domiciliata in Via Margherita n.21 - Trieste.
Detenuta dall'8.12.82; scarc. 16.12.82.

672) **Vassallo Andrea Salvatore** di Giovanni, nato a Altofonte il 26/1/1932.
Detenuto dal 24.10.84; agli arresti domic. dal 21.10.1985 in Via Liberta' n.116 - Palermo.

673) **Venturis Joannis** di Efstathios, nato ad Atene il 22/7/52.
Latitante.

674) **Vernengo Antonino** fu Cosimo, nato a Palermo il 4/2/1937.
Detenuto dal 22.9.83; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

675) **Vernengo Cosimo** di Giuseppe, nato a Palermo il 3/12/1956.
Detenuto dal 25.3.85; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

676) **Vernengo Giuseppe** fu Cosimo, nato a Palermo il 5/1/1935.
Detenuto dal 27.6.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

677) **Vernengo Giuseppe** fu Giovanni, nato a Palermo il 29/11/1940.
Detenuto dal 29.9.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

678) **Vernengo Luigi** di Giuseppe, nato a Palermo il 24/7/1958.
Detenuto dal 24.10.84; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

679) **Vernengo Pietro** fu Cosimo, nato a Palermo l'8/1/1943.
Latitante.

680) **Vernengo Ruggero** fu Giovanni, nato a Palermo l'1/9/1955.
Detenuto dal 19.8.82; ora presso la Casa Circondariale di Trapani.

681) **Vessichelli Antonio** fu Gaetano, nato a Pago Veiano il 9/7/1942; domiciliato in Corso Savona n.132 - frazione Banducchi - Moncalieri.
Detenuto dal 12.2.84; agli arresti dom. 15.6.84.

682) **Viola Giuseppe** di Leonardo, nato a Partinico il 26/8/1945; ivi residente Via Alighieri n.24.
Detenuto dal 10.2.83; scarc. 23.5.83.

683) **Violato Natascia** di Giuseppe, nata a Conselve il 6/12/1958; domiciliata in Via Coletti n.7 - Padova.
Detenuta dal 15.12.82; in lib. provv. 13.7.83.

684) **Virzi' Francesco Paolo** fu Francesco, nato a Palermo il 2/3/1919; ivi res. Via Armando Diaz n.64.
Detenuto dall'1.6.83;, scarc. 10.2.84.

685) **Virzi' Salvatore** fu Francesco, nato a Palermo il 5.7.1931.
Deceduto il 9.3.1983.

686) **Vitale Gaetano** di Girolamo, nato a Cinisi il 18/5/1948; ivi dom. Via Venuti n.107.
Detenuto dal 5.6.84; scarc. 9.6.84.

687) **Vitale Giovan Battista** fu Leonardo, nato a Palermo l'8/6/1925.
Latitante.

688) **Vitale Giuseppe** di Liborio, nato a Cinisi l'1/8/1941.
Latitante, con domicilio eletto presso l'Avv. Paolo Gullo del Foro di Palermo.

689) **Vitale Gregorio** di Mario, nato a
Palermo il 6/3/1949.
Latitante.

690) **Vitale Paolo** di Francesco, nato a
Palermo il 26.9.1937; ivi residente in Via
Emanuele Viola n.2.
Detenuto dal 16.12.81; scarc. il
12.2.1982.

691) **Vitamia Paolo** di Giuseppe, nato a
Palermo l'8/7/1922.
Detenuto dall'8.2.83; arr.dom. 28.10.1985
Via Partanna Mondello n.64 - Palermo.

692) **Vitrano Arturo** fu Francesco, nato a
Palermo il 27/4/1930.
Latitante.

693) **Waridel Paul Edward** di Henry nato a
Istambul il 7/12/1941.
Latitante (det. per altro in Svizzera).

694) **Zanca Carmelo** fu Pietro, nato a
Palermo il 21/6/1933.
Latitante.

695) **Zanca Emanuele** di Damiano, nato a
Palermo l'1/8/1948.
Latitante.

696) **Zanca Giovanni** di Cosimo, nato a
Palermo il 31/1/1941.
Detenuto dall'1.6.83; ora presso la Casa
Circondariale di Palermo.

697) **Zanca Giovanni** fu Pietro, nato a
Palermo il 24/9/1939.
Det. 1.6.83; ora C. Circ. Palermo.

698) **Zanca Giuseppe** fu Salvatore, nato a
Palermo il 14/11/1940.
Detenuto dall'1.6.83; ora presso la Casa
Circondariale di Trapani.

699) **Zanca Onofrio** fu Pietro, nato a
Palermo il 12/12/1942.
Detenuto dal 15.9.84; ora presso la Casa
Circondariale di Palermo.

700) **Zanca Pietro** fu Pietro, nato a Palermo il 23/1/1931.
Detenuto dall'1.6.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

701) **Zanca Pietro** di Cosimo, nato a Palermo il 24/9/1938.
Detenuto dall'1.6.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

702) **Zanca Salvatore** di Giovanni, nato a Palermo il 30/9/1947.
Detenuto dall'1.6.83; ora presso la Casa Circondariale di Palermo.

703) **Zannini Mirella** di Fiorenzo, nata a Roma il 4/10/1933; domiciliata in Via Domenico Venturini n.8 - Roma.
Detenuta dal 26.7.82; in lib. provv. 27.9.82.

704) **Zarcone Giovanni** fu Giosue', nato a Palermo il 18/10/1936.
Detenuto dal 17.2.84; ora presso la Casa Circondariale di Varese.

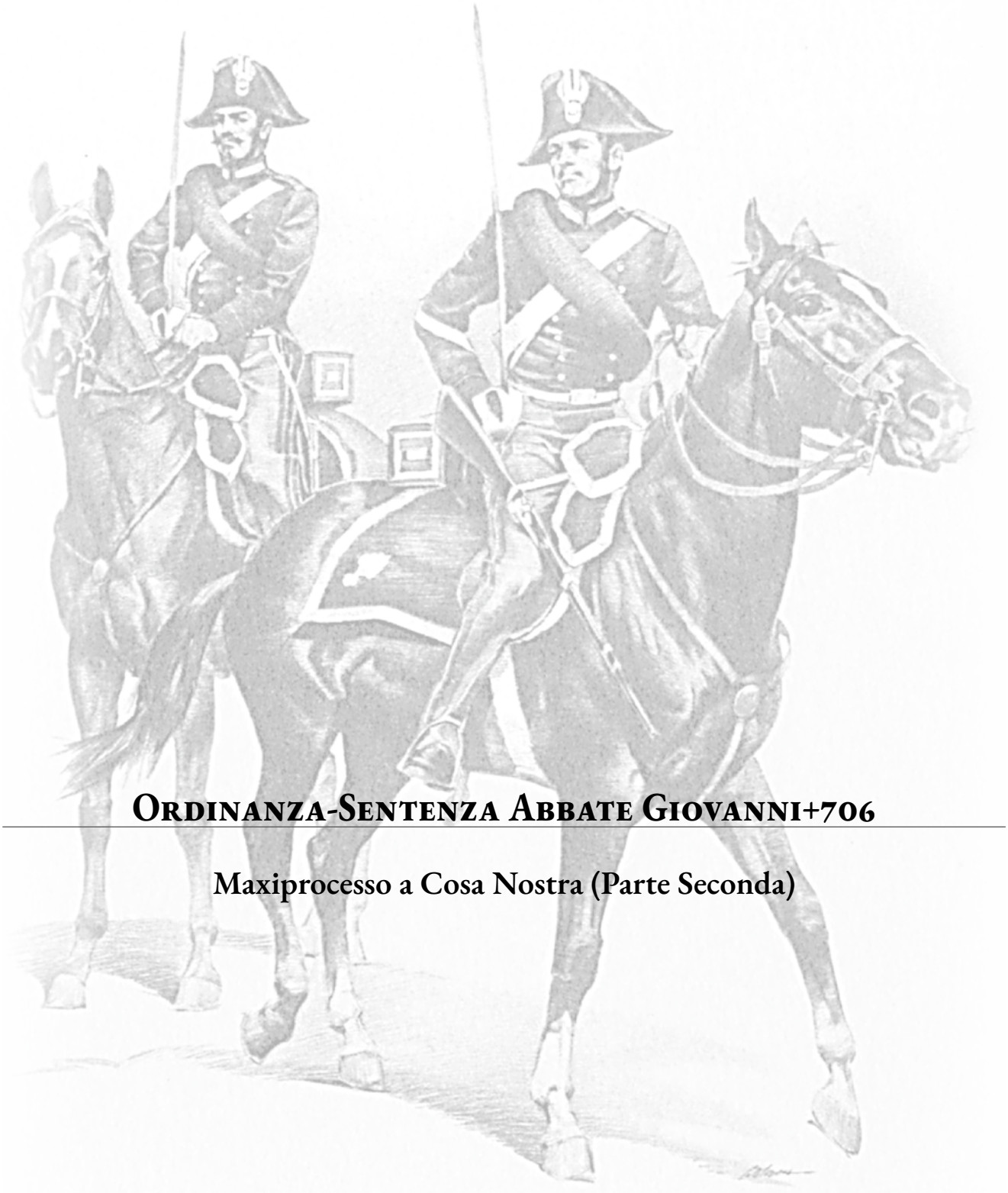
705) **Zarcone Sebastiano** di Giuseppe, nato a Palermo il 16.3.1945; ivi residente Via Falsomiele n.128.
Detenuto dal 12.7.82; scarc. 15.7.82.

706) **Zaza Michele** fu Pasquale, nato a Procida il 10/4/1945.
Detenuto per altro ed agli arresti domiciliari in Roma - Via della Mendola n.78.

707) **Zaza Salvatore** fu Pasquale, nato a Napoli il 5/11/1925.
Detenuto dal 19.9.1985; ora presso la Casa di Reclusione - Pianosa Isola.
(v. proc. separato n.2281/85 R. Gen. Uff. Istr.).

708) **Zerbetto Alessandro** fu Antonio, nato a Padova il 18/7/1950; ivi dom. Riviera San Benedetto n.51.
Detenuto dall'11.8.82; scarc. 23.4.85.

709) **Zito Benedetto** di Salvatore, nato a Torretta il 29/7/1951.
Latitante.



# Ordinanza-Sentenza Abbate Giovanni+706

## Maxiprocesso a Cosa Nostra (Parte Seconda)

# TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

N. 2289/82 R.G.U.I.

**ORDINANZA - SENTENZA**

emessa nel procedimento penale

CONTRO

**ABBATE GIOVANNI + 706**

**VOLUME N. 2**

## I M P U T A T I :

Abbate Giovanni, Abbate Giuseppe, Abbate Mario, Adelfio Francesco, Adelfio Giovanni, Adelfio Mario, Adelfio Salvatore, Agate Mariano, Aglieri Giorgio, Alberti Gerlando n.18/9/1927, Alberti Gerlando n.18/10/1947, Alduino F.sco Paolo, Alfano Michelangelo, Alfano Paolo, Alfano Pietro, Alioto Gioacchino, Altadonna F.sco Salvatore, Amato Baldassare, Ammirata Giuseppe, Arcoleo Vincenzo, Argano Filippo, Argano Gaspare, Azzoli Rodolfo Angelo, Badalamenti Emanuele Vito, Badalamenti Gaetano, Badalamenti Leonardo, Badalamenti Salvatore n.1/1/1958, Badalamenti Salvatore n.17/9/1941, Badalamenti Silvio, Bagarella Calogero, Bagarella Leoluca Biagio, Baiamonte Angelo, Baiamonte Benedetto, Baldi

Giuseppe, Baldinucci Giuseppe, Barbarossa Nunzio, Bardellino Antonio, Battaglia Antonino, Battaglia Giuseppe, Bellino Gaspare, Bellino Vincenzo, Bertolino Giuseppe, Bisconti Antonino, Bisconti Ludovico, Bisconti Pietro, Bonaccorso Domenico, Bonanno Armando, Bonanno Francesco, Bonanno Luca, Bono Alfredo, Bono Giuseppe, Bonta' Antonino, Bontate Giovanni, Bonura Francesco, Bronzini Alessandro Umberto, Bruno Francesco, Brusca Bernardo, Brusca Giovanni, Buffa Francesco n.19/3/1938, Buffa Francesco n.2/1/1951, Buffa Vincenzo, Buscemi Giorgio, Buscemi Salvatore n.28/5/1938, Buscemi Salvatore n.8/3/1933, Buscemi Salvatore n.27/7/1951, Buscetta Tommaso, Calamia Giuseppe, Caldarella Santo, Calderone Antonino, Calista Gaetano, Calo' Giuseppe, Calvo Pietro,

Calzetta Stefano, Campanella Calogero, Camporeale Antonino, Cancelliere Domenico, Cancelliere Leopoldo, Cancemi Salvatore, Cangialosi Giovanni, Cannizzaro Francesco, Cannizzaro Umberto, Capizzi Benedetto, Carollo Gaetano, Caruana Giuseppe, Caruana Pasquale, Caruso Vincenzo, Casamento Filippo, Casella Antonino, Casella Giuseppe, Castellana Giuseppe, Castiglione Girolamo, Castronovo Antonino, Castronovo Carlo, Castronovo Francesco, Catalano Onofrio, Catalano Salvatore, Chiaracane Giuseppe, Chiaracane Salvatore, Chiazzese Filippo, Cillari Antonino, Cillari Gioacchino, Ciriminna Salvatore, Ciulla Antonino, Ciulla Cesare, Ciulla Giovanni, Ciulla Giuseppe, Ciulla Salvatore, Condorelli Domenico, Conigliaro Giacomo, Contorno

Antonino, Contorno Salvatore, Coppola Giacomo, Corallo Giovanni, Corona Matteo, Corona Orazio, Costantino Antonino n.27/11/1923, Costantino Antonino n.5/1/1945, Cottone Giuseppe, Cottone Vincenzo, Cristaldi Salvatore, Cristaldi Venerando, Croce Alfredo, Croce Domenico, Croce Giorgio, Cucuzza Salvatore, Cuntrera Pasquale, Cusimano Giovanni, Cusimano Pietro, D'Agostino Rosario, Dainotti Giuseppe, D'Angelo Gaspare, D'Angelo Giuseppe, D'Angelo Salvatore, D'Anna Calogero, D'Anna Girolamo, Davi' Salvatore, De Caro Carlo, De Vardo Lorenzo, De Simone Antonino, Di Caccamo Benedetto n.22/2/1943, Di Caccamo Benedetto n.5/6/1951, Di Carlo Andrea, Di Carlo Francesco, Di Carlo Giulio, Di Fede Francesco, Di Fede Lorenzo, Di Fresco Onofrio, Di Gaetano Giovanni, Di Giacomo

Giovanni, Di Girolamo Andrea, Di Giuseppe Pietro, Di Gregorio Francesco, Di Gregorio Gaetano, Di Gregorio Stefano, Di Maggio Antonino, Di Maggio Calogero, Di Maggio Giuseppe, Di Maggio Procopio, Di Maggio Rosario, Di Maio Salvatore, Di Marco Salvatore, Di Miceli Giuseppe, Di Pace Giovanni, Di Pasquale Giovanni, Di Peri Gaetano, Di Pieri Pietro, Di Salvo Nicola, Dispenza Rosario, Di Stefano Filippo, Di Trapani Diego, Di Trapani Giovan Battista, Di Trapani Francesco, Di Trapani Leopoldo, Di Trapani Michele, Di Trapani Salvatore, Enea Antonino, Ercolano Salvatore, Evola Salvatore, Faia Salvatore, Faldetta Luigi, Faraone Nicola, Fascella Antonino, Fascella Francesco, Fascella Pietro, Favuzza Giovanni, Fazio Ignazio, Fazio Salvatore n.4/7/27, Federico

Domenico, Federico Giuseppe, Ferrante Benedetto, Ferrera Antonino, Ferrera F.sco Augusto, Ferrera Giuseppe, Ficarra Giuseppe, Fici Giovanni, Fidanzati Antonino, Fidanzati Carlo, Fidanzati Gaetano, Fidanzati Giuseppe, Fidanzati Stefano, Filippone Gaetano, Gaeta Giuseppe, Galeazzo Giuseppe, Gambino Giacomo Giuseppe, Gambino Giuseppe, Ganci Giuseppe, Gariffo Carmelo, Gelardi Mario, Geraci Antonino n.2/1/1917, Geraci Antonino n.11/11/1929, Genovese Salvatore, Giacalone Filippo, Giuliano Salvatore, Grado Gaetano, Grado Giacomo, Grado Salvatore, Grado Vincenzo, Graviano Benedetto, Graviano Filippo, Graviano Giuseppe, Graziano Angelo, Graziano Salvatore, Greco Antonino, Greco Carlo, Greco Francesco, Greco Giovanni, Greco Giuseppe n.2/3/1954, Greco Giuseppe

n.4/1/1952, Greco Giuseppe n.18/1/1958, Greco Ignazio, Greco Leonardo, Greco Michele, Greco Nicolo' n.16/6/1942, Greco Nicolo' n.2/1/1950, Greco Salvatore n.7/7/1927, Greco Salvatore n.12/5/1924, Greco Salvatore n.3/4/1933, Greco Santo, Guagliardito Ignazio, Guida Andrea, Guttadauro Giuseppe, Ignoto Francesco, Inchiappa Giovan Battista, Ingrassia Andrea, Ingrassia Giuseppe, Ingrassia Ignazio, Inzerillo Giuseppe, Inzerillo Santo, Labruzzo Mario, Lallicata Giovanni, La Mantia Gaspare, La Mantia Matteo, La Mantia Salvatore, Lamberti Giuseppe, Lamberti Salvatore, La Rocca Pietro, La Rosa Antonino n.18/6/1938, La Rosa Antonino n.22/5/1957, La Rosa Angelo n.12/2/1964, La Rosa Angelo n.18/6/1938, La Rosa

Filippo, La Rosa Francesco, La Rosa Giovanni, La Rosa Salvatore, Lauricella Carlo, Lauricella Giuseppe, Lauricella Salvatore, La Vardera Pietro, Leggio Francesco Paolo, Leggio Giuseppe, Leggio Leoluca, Leggio Luciano, Leggio Salvatore, Levantino Antonio G.B., Ligammari Giovanni, Lima Gaetano, Lipari Giovanni, Lipari Giuseppe, Li Vorsi Gaspare, Lo Cascio Gaspare n.12/11/1963, Lo Cascio Gaspare n.11/9/1942, Lo Cascio Giovanni, Lo Cascio Giuseppe, Lo Cascio Salvatore, Lo Iacono Andrea, Lo Iacono Antonino, Lo Iacono Giovanni, Lo Iacono Pietro, Lombardo Giovanni, Lombardo Sebastiano, Lo Meo Costantino, Lo Piccolo Salvatore, Lo Presti Salvatore, Lorello Giuseppe, Lo Verde Giovanni, Lucchese Antonino, Lucchese Giuseppe, Lucchese Salvatore, Lupo Faro, Lupo

Giuseppe, Madonia Antonino, Madonia Damiano, Madonia Francesco, Madonia Giuseppe n.18/12/1946, Madonia Giuseppe n.25/4/1954, Madonia Mario Filippo, Madonia Salvatore Mario, Magliozzo Tommaso, Magliozzo Vittorio, Maiorana Francesco, Mangano Vittorio, Mangione Antonino, Maniscalco Salvatore, Mannino Angelo, Manuli Antonino, Marceno' F.sco Paolo, Marceno' Giuseppe, Marchese Antonino, Marchese Filippo, Marchese Giuseppe n.16/1/1938, Marchese Giuseppe n.12/12/1963, Marchese Gregorio, Marchese Mario, Marchese Pietro, Marchese Rosario, Marchese Salvino, Marchese Santo, Marchese Vincenzo, Marino Francesco, Marino Mannoia Francesco, Marsalone Rocco, Marsalone Salvatore Giuseppe, Martello Biagio, Martello Mario, Martello Ugo, Matranga Gioacchino, Matranga Giovanni, Maugeri Nicolo', Mazzara

Gaetano, Mazzurco Salvatore, Messicati Vitale Pietro, Messina Edoardo, Micalizzi Michele, Micalizzi Salvatore, Milano Giovanni, Milano Nicolo', Milano Nunzio, Milano Salvatore, Milici Pietro, Minardo Giovanni, Mineo Antonino, Mineo Settimo, Mistretta Filippo, Mistretta Rosario, Mondello Giovanni, Mondello Girolamo, Mondino Michele, Montalto Giuseppe, Montalto Salvatore, Motisi Ignazio, Mutolo Gaspare, Mutolo Giovanni, Nangano Giuseppe, Nania Filippo, Nicoletti Vincenzo, Nuccio Salvatore, Nuccio Vincenzo, Nuvoletta Angelo, Nuvoletta Gaetano, Nuvoletta Lorenzo, Oliveri Giovanni, Pace Francesco, Pace Giuseppe, Pace Stefano, Pace Vincenzo Rosolino, Palazzolo Emanuele, Palazzolo Girolamo, Passalacqua Calogero G. Battista, Pastoia Francesco, Pastoia

Rosario, Patricola Stefano, Pedone Carmelo, Pedone Filippo, Pedone Michelangelo, Perina Giovanni, Piazzese Pietro, Picciurro Biagio, Picciurro Raffaele, Picone Giusto, Pilo Giovanni, Pipitone Angelo Antonino, Pipitone Giovan Battista, Pipitone Vincenzo, Polara Salvatore, Polizzi Francesco, Porcelli Antonino, Prestifilippo Giovanni n.28/5/1921, Prestifilippo Giovanni n.29/3/1927, Prestifilippo Girolamo, Prestifilippo Giuseppe Francesco, Prestifilippo Mario Giovanni, Prestifilippo Nicola, Prestifilippo Salvatore, Prestifilippo Santo, Procida Salvatore, Profeta Salvatore, Provenzano Bernardo, Provenzano Salvatore, Puccio Antonino, Puccio Pietro, Puccio Vincenzo, Pullara' Giovan Battista, Pullara' Ignazio, Raccuglia Cosimo, Ragona Antonino, Rancadore Domenico,

Rancadore Giuseppe, Randazzo Faro, Randazzo Giuseppe, Randazzo Salvatore, Randazzo Vincenzo, Rappa Francesco, Riccobono Francesco, Riccobono Rosario, Riina Giacomo, Riina Salvatore, Rinella Salvatore, Rizzuto Salvatore, Romano Giuseppe, Romano Matteo, Romano Pietro, Rondone Giuseppe, Rondone Salvatore, Rotolo Antonino, Rotolo Salvatore, Russo Domenico, Saccone Giuseppe, Saccone Orazio, Salafia Nunzio, Salamone Antonio, Salamone Nicolo', Salvo Antonino, Salvo Ignazio, Sanfilippo Ettore, Sanseverino Domenico, Sansone Fabrizio Norberto, Sansone Francesco, Sansone Rosario n.1/1/1923, Sansone Rosario n.26/11/1942,
Santapaola Benedetto, Sardina Mercurio, Savoca Giuseppe, Savoca Salvatore, Savoca Vincenzo n.16/7/1933, Savoca Vincenzo n.20/5/1931, Sbeglia

Salvatore, Scaduto Giovanni, Scaglione Salvatore, Scalia Giuseppe, Scavone Gaetano, Schiavo Carlo, Sciarabba Calcedonio, Sciarabba Giusto, Scrima Francesco, Senapa Pietro, Simola Michele, Sinagra Antonino, Sinagra Vincenzo n.1/1/1956, Sinagra Vincenzo n.14/11/1952, Sorce Vincenzo, Sorci Francesco, Soresi Giuseppe, Soresi Natale, Spadaro Antonino, Spadaro Francesco n.7/12/58, Spadaro Francesco n.16/10/62, Spadaro Giuseppe, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Spera Benedetto, Spera Giuseppe, Spera Salvatore Giovanni, Spina Raffaele, Spitalieri Rosario, Tagliavia Pietro, Taormina Giovanni, Teresi Carlo n.12.2.1924, Teresi Carlo n.16.5.1932, Teresi Carlo n.3.1.1925, Teresi Francesco, Teresi Giovanni, Tinnirello Antonino,

Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Tinnirello Giuseppe, Tinnirello Gregorio, Tinnirello Lorenzo n.6.12.1938, Tinnirello Lorenzo n.28.1.1960, Tinnirello Michelangelo, Tinnirello Vincenzo, Totta Gennaro, Trupiano Giuseppe, Tumminia Giuseppe, Ulizzi Giuseppe, Urso Giuseppe, Vaglica Giovanni, Vaglica Giovan Battista, Valenza Erasmo, Valenza Salvatore, Vanni Calvello Alessandro, Varrica Franco, Vassallo Andrea Salvatore, Vernengo Antonino, Vernengo Cosimo, Vernengo Giuseppe n.5/1/1935, Vernengo Giuseppe n.29.11.1940, Vernengo Luigi, Vernengo Pietro, Vernengo Ruggero, Vessichelli Antonio, Virzi' Francesco Paolo, Vitale Giovan Battista, Vitale Giuseppe, Vitale Gregorio, Vitamia
Paolo, Vitrano Arturo, Zanca Carmelo, Zanca Emanuele, Zanca

Giovanni n.31/1/1941, Zanca Giovanni n.24.9.1939, Zanca Giuseppe, Zanca Onofrio, Zanca Pietro n.24/9/1938, Zanca Pietro n.23/1/1931, Zanca Salvatore, Zarcone Giovanni, Zarcone Sebastiano, Zaza Michele, Zaza Salvatore, Zerbetto Alessandro, Zito Benedetto:

1) Del delitto di cui all'art.416 c.p. per avere fatto parte dell'associazione mafiosa "Cosa Nostra" o per risultare, comunque, stabilmente inseriti nella predetta associazione, allo scopo di commettere delitti contro la vita e l'incolumita' individuale, contro la liberta' personale, contro il patrimonio, nonche' di contrabbando di tabacchi lavorati esteri, di traffico di armi e di valuta.

Con le aggravanti di cui ai commi 4- e 5- per avere scorso in armi le campagne e le pubbliche vie e per essersi associati in numero superiore a 10.

Con la aggravante, altresi', del comma 3- per gli imputati:

Alberti Gerlando fu Giovanni; Badalamenti Gaetano; Bardellino Antonio; Bertolino Giuseppe; Bono Giuseppe; Bontate Giovanni; Bonura Francesco; Brusca Bernardo; Buscemi Salvatore fu Giovanni; Buscetta Tommaso; Calo' Giuseppe; Cancemi Salvatore; Caruana Pasquale; Ciriminna Salvatore; Corallo Giovanni; Cottone Giuseppe; Cottone Vincenzo; Cucuzza Salvatore; Di Giacomo Giovanni; Fidanzati Gaetano; Gaeta Giuseppe; Geraci Antonino fu Gregorio; Giacalone Filippo; Greco Giuseppe di

Nicolo'; Greco Michele; La Rosa Giovanni; La Rosa Salvatore; Leggio Luciano; Lo Iacono Pietro; Madonia Francesco; Manuli Antonino; Marchese Filippo; Montalto Salvatore; Motisi Ignazio; Nania Filippo; Pedone Carmelo; Pedone Filippo; Picone Giusto; Pipitone Angelo Antonino; Porcelli Antonino; Provenzano Bernardo; Riccobono Rosario; Riina Salvatore; Rotolo Antonino; Saccone Orazio; Salamone Antonio; Sansone Francesco; Sansone Rosario n.1.1.1923 Santapaola Benedetto; Savoca Giuseppe; Scaduto Giovanni; Scaglione Salvatore; Scrima Francesco; Spadaro Tommaso; Spadaro Vincenzo; Valenza Erasmo e Zaza Michele, per avere diretto l'associazione ed organizzazione mafiosa.

Con la aggravante, infine, dell'art.7 L.31/5/1965 nr.575 sostituito dall'art.18 L.13/9/1982 nr.646 per gli imputati:

Adelfio Francesco; Alberti Gerlando fu Giovanni; Alberti Gerlando di Santo; Alduino Francesco Paolo; Alioto Gioacchino; Arcoleo Vincenzo; Badalamenti Gaetano; Badalamenti Emanuele Vito; Bagarella Calogero; Bagarella Leoluca Biagio; Baiamonte Angelo; Bertolino Giuseppe; Bonanno Armando; Bono Alfredo; Brusca Bernardo; Calo' Giuseppe; Campanella Calogero; Capizzi Benedetto; Carollo Gaetano; Casella Antonino; Cillari Gioacchino; Ciriminna Salvatore; Contorno Salvatore; Coppola Giacomo; Cristaldi Venerando; Cucuzza Salvatore; D'Anna Calogero; D'Anna Girolamo; Davi' Salvatore; De Simone Antonino; Di Carlo Andrea; Di Carlo

Francesco; Di Giacomo Giovanni; Di Maggio Calogero; Di Maggio Rosario; Di Maio Salvatore; Di Stefano Filippo; Di Trapani Francesco; Di Trapani Giovan Battista; Faia Salvatore; Fazio Ignazio; Ferrera Giuseppe; Filippone Gaetano; Gambino Giacomo Giuseppe; Giacalone Filippo; Grado Gaetano; Grado Salvatore; Grado Vincenzo; Graziano Angelo; Greco Giuseppe fu Nicola; Greco Leonardo; Greco Salvatore fu Pietro; Labruzzo Mario; Leggio Luciano; Lipari Giovanni; Lo Jacono Pietro; Lo Presti Salvatore; Lucchese Antonino; Madonia Francesco; Madonia Giuseppe n.25/4/1954; Madonia Mario Filippo; Magliozzo Tommaso; Mangano Vittorio; Marceno' Francesco Paolo; Marchese Filippo; Marchese Vincenzo; Martello Mario; Matranga Giovanni; Micalizzi Michele; Micalizzi Salvatore; Milano Nicolo'; Minardo Giovanni; Mineo

Antonino; Mistretta Filippo; Mondello Girolamo; Motisi Ignazio; Mutolo Gaspare; Mutolo Giovanni; Nicchi Pietro; Nicoletti Vincenzo; Passalacqua Calogero Giovan Battista; Pedone Carmelo; Picone Giusto; Pilo Giovanni; Pipitone Angelo Antonino; Pipitone Giovan Battista; Porcelli Antonino; Profeta Salvatore; Provenzano Bernardo; Puccio Vincenzo; Pullara' Ignazio; Randazzo Vincenzo Vito; Rappa Francesco; Riccobono Rosario; Riina Salvatore; Rizzuto Salvatore; Rotolo Antonino; Rotolo Salvatore; Salamone Antonio; Sansone Rosario 1.1.1923; Sansone Rosario 26.11.1942; Sardina Mercurio; Savoca Giuseppe; Savoca Salvatore; Savoca Vincenzo n.20/5/1931; Scavone Gaetano; Sciarabba Calcedonio; Scrima Francesco; Senapa Pietro; Sinagra Vincenzo di Salvatore; Sorce Vincenzo; Spadaro Tommaso; Spadaro Vincenzo; Spina Raffaele;

Spitalieri Rosario; Tagliavia Pietro; Tinnirello Giuseppe; Ulizzi Giuseppe; Valenza Erasmo; Vernengo Antonino; Vernengo Giuseppe di Cosimo; Vernengo Pietro; Vernengo Ruggero; Vitale Giovan Battista; Vitrano Arturo e Zaza Michele, trattandosi di persone gia' sottoposte a misure di prevenzione con provvedimento definitivo.

In Palermo ed altre localita' in territorio italiano ed estero fino al 29 settembre 1982.

Vedi nota P.M.8.5.1980.

Vedi mandato di cattura n.199/80 del 22.5.1980.

Vedi ordine di cattura n.26/82 del 28 gennaio

1982.

Vedi mandato di cattura n.77/82 del 6.2.1982.

Vedi ordine di cattura n.169/82 del 26.7.1982.

Vedi ordine di cattura n.170/82 del 26.7.1982.

Vedi ordine di cattura n.172/82 del 28.7.1982.

Vedi nota P.M.del 5.8.1982.

Vedi mandato di cattura n.343/82 del 17.8.1982.

Vedi ordine di cattura n.197/82 dell'11.X.1982.

Vedi mandato di comparizione del 3.XI.1982.

Vedi ordine di cattura P.M. Milano del 9.2.1982.

Vedi mandato di cattura n.96/83 del 25.2.1983.

Vedi mandato di cattura n.237/83 del 31 maggio

1983.

Vedi mandato di cattura n.319/83 del 9.7.1983.

Vedi mandato di cattura n.405/83 dell'8.9.1983.

Vedi mandato di cattura n.453/83 del 19.X.1983.

Vedi ordine di cattura n.272/83 del 27.XII.1983.

Vedi ordine di cattura n.287/83 del 2.1.1984.

Vedi ordine di cattura n.288/83 del 2.1.1984.

Vedi ordine di cattura n.14/84 del 19.1.1984.

Vedi mandato di cattura n.19/84 del 23.1.1984.

Vedi mandato di cattura n.32/84 del 2.2.1984.

Vedi mandato di cattura n.33/84 del 2.2.1984.

Vedi mandato di cattura n.44/84 del 14.2.1984.

Vedi mandato di cattura n.93/84 del 20.3.1984.

Vedi mandato di cattura n.109/84 del 29.3.1984.

Vedi mandato di cattura n.164/84 del 22.5.1984.

Vedi mandato di cattura n.170/84 del 25.5.1984.

Vedi mandato di cattura n.174/84 del 26.5.1984.

Vedi mandato di comparizione del 30.6.1984.

Vedi mandato di cattura n.280/84 del 16.8.1984.

Vedi mandato di cattura n.323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura n.345/84 del 12.X.1984.

Vedi mandato di cattura n.361/84 del 24.X.1984.

Vedi mandato di cattura n.390/84 del 12.XI.1984.

Vedi mandato di cattura n.435/84 del 27.XII.1984.

Vedi mandato di cattura n.76/85 del 28.2.1985.

Vedi mandato di cattura del Tribunale della Liberta' del 7.6.1985.

Grado Antonino:

2) Del reato p.e p.dall'art. 416 C.P.per essersi associato, in concorso con Kofler Carlo, deceduto, ed altri, in piu' di 10 persone, allo scopo di commettere piu' delitti tra quelli di cui agli artt.71, 72, 73 legge stup. e tra quelli previsti dall'art.1 D.L.4/3/1976 n.31, al fine di consentire l'importazione dalla Turchia all'Italia, in capo al Kofler ed altri, di ingentissimi quantitativi di stupefacenti, dal 1978 al 1980.

Vedi mandato di cattura 133/83 del 23.3.1983.

Grado Salvatore, Grado Vincenzo:

3) Del reato di cui agli artt.416 C.P.e 1 D.L.4/3/76 n.31, per avere in correita' con Kofler Carlo, deceduto, e con altre persone identificate e da identificare, e comunque in piu' di dieci persone, organizzato un'associazione volta a commettere piu' reati tra quelli di cui all'art.1 D.L.n.31/76, relativi all'esportazione illegittima di valuta in relazione al traffico di stupefacenti.

Accertato in Trento dal 1978 al gennaio 1981.

Vedi mandato di cattura 133/83 del 23.3.1983.

Marchese Antonino:

4) Del reato di cui all'art.416 p.p.e ult. comma C.P.per essersi associato con Gioe' Antonino, Bagarella Leoluca Biagio, Sorrentino Melchiorre, Bavetta Vincenzo, Di Carlo Francesco, Di Carlo Giulio, Di Carlo Andrea, Lo Nigro Salvatore, Lo Nigro Giuseppe, Cusimano Giuseppe, Bentivegna Giacomo, Anselmo Rosario, Agrigento Gregorio, Agrigento Giuseppe, Riina Giacomo, Leggio Giuseppe, Capizzi Benedetto, Bruccoleri Salvatore, Marchese Vincenzo, Nuvoletta Lorenzo, ed ignoti, allo scopo di commettere piu' delitti.

In Palermo ed Altofonte sino al 6 febbraio 1980.

Vedi mandato di cattura 163/84 del 22.5.1984.

Marchese Filippo, Madonia Francesco, Madonia Salvatore, Madonia Giuseppe 25.4.1954, Puccio Vincenzo, Bonanno Armando, Pullara' Ignazio, Vernengo Giuseppe 5.1.1935:

5) Del delitto di cui all'art.416 p.p.e ult.p. C.P., per essersi, allo scopo di commettere piu' delitti, associati tra loro e con ignoti nonche' con Greco Giovanni, Spitalieri Rosario, Greco Giuseppe, Mondello Girolamo e Marchese Pietro, gia' rinviati a giudizio per lo stesso delitto con ordinanza del 27/10/1979 del G.I.di Palermo, nonche' con Gioe' Antonino, Bagarella Leoluca, Sorrentino Melchiorre, Di Carlo Francesco, Di Carlo Giulio, Di Carlo Andrea, Lo Nigro Giuseppe, Bentivegna Giacomo, Agrigento Gregorio, Agrigento Giuseppe, Riina Giacomo, Capizzi Benedetto, Bruccoleri Salvatore, Marchese Vincenzo

e Nuvoletta Lorenzo, gia' rinviati a giudizio per lo stesso delitto con ordinanza del 24/6/1981 del G.I. di Palermo, formando una associazione di tipo mafioso.

In Palermo sino al giugno 1981.

Vedi mandato di cattura 274/81 del 27.6.1981.

Vedi mandato di cattura 163/83 del 15.4.1983.

Macaluso Joseph, Caruso Antonino, Sindona Michele, Magnoni Pier Sandro, Miceli Crimi Giuseppe, Lo Presti Ignazio:

6) Del delitto di cui all'art.416 C.P. per essersi associati con Spatola Rosario, Spatola Vincenzo, Spatola Antonino, Gambino Giovanni, Fazzino Francesco, Di Maggio Calogero, Di Maggio Giuseppe, Di Maggio Salvatore, Inzerillo Antonino, Inzerillo Pietro, Inzerillo Giuseppe, Inzerillo Salvatore di Giuseppe, Inzerillo Santo, Inzerillo Pietro, Inzerillo Rosario, Inzerillo Francesco, Inzerillo Salvatore di Pietro, Inzerillo Tommaso, Inzerillo Francesco di Pietro, Gambino Rosario, Gambino Giuseppe, Montalto Salvatore, Li Voti John Richard, Cipriano Rosario, Di Maio Salvatore, Villico Francesco,

Gambino Erasmo, Crivello Vincenzo, Mannino Pasquale, Spatola Salvatore, Spatola Rosario di Giovanni, Spatola Giovanni, Inzerillo Giovanni, Di Maggio Francesco, Inzerillo Antonino, Candela Pietro, Ciminello Francesco, Adamita Emanuele, Adamita Domenico, Adamita Antonio, Piraino Filippo, Ragusa Filippo, Ricupa Filippo, Inzerillo Rosario, Piraino Nunzio, Mangano Vittorio, Schisano Antonino, Gaudesi Antonino, Gambino Alfonso, Sansone Gaetano, Inzerillo Salvatore fu Rosario, Pecorella Antonino, Mannino Alessandro, Gallina Salvatore, Sansone Rosario, Buscemi Luigi, Muratore Giorgio, Lo Presti Francesco, Battaglia Franca, Di Pasquale Mario, Lo Presti Epifania Letizia, Di Salvo Giovanni, Ficano Angelo, Castronovo Francesco, Lo

Coco Francesco, Catalano Onofrio, Mondino Girolamo, Inzerillo Salvatore (classe 1956), Vallelunga Giuseppe, Inzone Fortunato, Vitale Giacomo, Fodera' Francesco e Puccio Ignazio, al fine di commettere piu' delitti di indole mafiosa, tra cui traffico e contrabbando di valuta proveniente da attivita' illecite.

In Palermo ed in altre localita' fino al 23 giugno 1981.

Vedi mandato di cattura 240/80 del 21.6.1980.

Vedi mandato di cattura 256/81 del 15.6.1981.

Vedi mandato di cattura 258/81 del 15.6.1981.

Vedi mandato di cattura 300/81 del 15.7.1981.

Mutolo Gaspare, Buscetta Tommaso, Gasparini Francesco, De Caro Carlo, Ianni Anna, Condorelli Domenico, Campanella Calogero, Cristaldi Salvatore, Maugeri Nicolo', Koh Bak Kin, Palestini Fioravante, Abbenante Michele, Chiang Wing Keung, La Molinara Guerino, Mutolo Giovanni, Cristoforetti Giuseppe, Palmos Fotios o Franckiscos, Gherokunas Dimitrios, Karakonstantis Dimitrios, Theodoru Cristos, Papastavru Stavros, Karakonstantis Michail, Gheorgulis Charalampos, Venturis Joannis, Cannizzaro Francesco, Ferrera Giuseppe, Lam Sing Choy, Licciardello Giuseppe, Chionne Otello:

7) Del reato di cui all'art.416 C.P., per essersi associati tra loro al fine di commettere piu' delitti.

In Palermo, Catania e Roma ed altre localita' sino al 7.6.1982.

Con l'aggravante della scorreria in armi e del mumero degli associati superiore a dieci.

Vedi ordine di cattura 152/82 del 18.6.1982.

Vedi mandato di cattura 326/82 del 23.7.1982.

Vedi mandato di cattura 227/83 del 24.5.1983.

Vedi mandato di cattura 233/83 del 27.5.1983.

Vedi mandato di cattura 326/83 del 12.7.1983.

Vedi mandato di cattura 389/83 del 27.8.1983.

Vedi mandato di cattura 396/83 del 2.9.1983.

Vedi mandato di cattura 419/83 del 23.9.1983.

- Pag. 176 -

Vedi mandato di cattura 178/85 del 11.6.1985.

Salafia Nunzio, Ragona Antonino, Genovese Salvatore, Pandolfo Sebastiano, Salafia Valentino, Ferraguto Salvatore, Leone Clemente:

8) Del reato di cui all'art.416 p.p.e 3-cpv.,per essersi tra loro associati al fine di commettere piu' delitti contro la persona ed il patrimonio.

In Siracusa, Catania, Palermo ed altre localita' del territorio nazionale sino al 5.X.1982.

Vedi mandato di cattura n.388/82 del 7.X.1982.

Vedi mandato di cattura n.531/83 del 15.XII.1983.

Vedi nota P.M. del 10.8.1983 (Vol.96/Rf.96).

Bellia Giuseppe, Bonica Marcello, Cannizzaro Francesco, Cannizzaro Umberto, Certo Francesco, Chimera Vittorio, D'Angelo Mario, Dattilo Sebastiano, De Riz Pietro Luigi, Heigler Hontecillas Cocan Patricia Aurelia, Ferrera Antonino, Ferrera F.sco Augusto, Ferrera Giuseppe, Fichera Paolo, Geremia Francesco, Giustolisi Antonietta, Grazioli Sergio, Ierna Michele, Ierna Salvatore, Leotta Giovanni, Mormina Concettina, Murabito Concetto, Rapisarda Giovanni, Savoca Carmelo, Serra Carlo, Spataro Benedetto, Torrisi Orazio, Trapani Nicolo', Riela Saverio, Waridel Paul Edward:

9) Del delitto previsto e punito dall'art. 416 C.P. perche', in numero non inferiore a 10 persone, si associavano al fine di commettere piu' delitti contro il patrimonio (ricettazione), contro la persona (omicidi,

tentati omicidi, lesioni, violenze private, minacce), contro il monopolio dei tabacchi (contrabbando di t.l.e), di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, contro la economia pubblica (esportazione di valuta, illecita costituzione di beni all'estero), associazione che tutti costituivano e che Ferrera Giuseppe dirigeva ed organizzava.

In Roma ed altre localita' italiane fino al 30.XI.83.

Vedi ordine di cattura PM Roma del 22.11.1983.

Vedi ordine di cattura PM Roma del 30.11.1983.

Vedi ordinanza di correzione PM Roma del 1- 12.1983. per Riela Saverio

Vedi ordine di cattura PM Roma del 1-.12.1983.

Abbate Giovanni, Abbate Giuseppe, Abbate Mario, Adelfio Francesco, Adelfio Giovanni, Adelfio Mario, Adelfio Salvatore, Agate Mariano, Alberti Gerlando n.18/9/1927, Alberti Gerlando n.18/10/1947, Alduino F.sco Paolo, Alfano Michelangelo, Alfano Paolo, Alfano Pietro, Alioto Gioacchino, Altadonna F.sco Salvatore, Amato Baldassare, Arcoleo Vincenzo, Argano Filippo, Argano Gaspare, Badalamenti Emanuele Vito, Badalamenti Gaetano, Badalamenti Leonardo, Badalamenti Salvatore n.17.9/1941, Badalamenti Vito, Bagarella Calogero, Bagarella Leoluca Biagio, Baiamonte Angelo, Baiamonte Benedetto, Baldi Giuseppe, Baldinucci Giuseppe, Barbarossa Nunzio, Bardellino Antonio, Battaglia Antonino, Battaglia Giuseppe, Bellino Gaspare, Bellino Vincenzo, Bertolino

Giuseppe, Bisconti Antonino, Bisconti Ludovico, Bisconti Pietro, Bonaccorso Domenico, Bonanno Armando, Bonanno Francesco, Bonanno Luca, Bono Alfredo, Bono Giuseppe, Bonta' Antonino, Bontate Giovanni, Bonura Francesco, Bonventre Cesare, Brazzo'Giuseppe, Bronzini Alessandro Umberto, Bruno Francesco, Brusca Bernardo, Brusca Giovanni, Buffa Francesco n.2/1/1951, Buffa Vincenzo, Buscemi Giorgio, Buscemi Salvatore n.28/5/1938, Buscemi Salvatore n.8/3/1933, Buscemi Salvatore n.27/7/1951, Buscetta Tommaso, Calamia Giuseppe, Caldarella Sante, Calderone Antonino, Calista Gaetano, Calo' Giuseppe, Calvo Pietro, Calzetta Stefano, Campanella Calogero, Camporeale Antonino, Cancelliere Domenico, Cancelliere Leopoldo, Cancemi Salvatore, Cangialosi Giovanni, Cannizzaro

Francesco, Cannizzaro Umberto, Capizzi Benedetto, Carollo Gaetano, Caruana Giuseppe, Caruana Pasquale, Caruso Vincenzo, Casamento Filippo, Casella Antonino, Casella Giuseppe, Castellana Giuseppe, Castiglione Francesco, Castiglione Girolamo, Castronovo Antonino, Castronovo Carlo, Castronovo Francesco, Catalano Onofrio, Catalano Salvatore, Chiaracante Giuseppe, Chiaracane Salvatore, Cillari Antonino, Cillari Gioacchino, Ciriminna Salvatore, Ciulla Antonino, Ciulla Cesare, Ciulla Giovanni, Ciulla Giuseppe, Ciulla Salvatore, Condorelli Domenico, Conigliaro Giacomo, Contorno Antonino, Contorno Salvatore, Coppola Giacomo, Corallo Giovanni, Corona Matteo, Corona Orazio, Costantino Antonino n.5/1/1945, Cottone Giuseppe, Cottone

Vincenzo, Cristaldi Salvatore; Cristaldi Venerando, Croce Alfredo, Croce Domenico, Croce Giorgio, Cucuzza Salvatore, Cuntrera Pasquale, Cusimano Giovanni, Cusimano Pietro, D'Agostino Rosario, Dainotti Giuseppe, D'Angelo Gaspare, D'Angelo Giuseppe, D'Angelo Salvatore, D'Anna Calogero, D'Anna Girolamo, Davi' Salvatore, De Carlo Carlo, De Vardo Lorenzo, De Simone Antonino, Di Caccamo Benedetto n.22/2/1943, Di Caccamo Benedetto n.5/6/1951, Di Carlo Andrea, Di Carlo Francesco, Di Carlo Giulio, Di Fede Francesco, Di Fede Lorenzo, Di Fresco Onofrio, Di Gaetano Giovanni, Di Giacomo Giovanni, Di Girolamo Andrea, Di Giuseppe Pietro, Di Gregorio Francesco, Di Gregorio Gaetano, Di Gregorio Stefano, Di Maggio Antonino, Di Maggio Calogero, Di Maggio Giuseppe, Di Maggio Procopio, Di Maio Salvatore, Di

Marco Salvatore, Di Miceli Giuseppe, Di Pace Giovanni, Di Pasquale Giovanni, Di Peri Gaetano, Di Pieri Pietro, Di Salvo Nicola, Dispenza Rosario, Di Stefano Filippo, Di Trapani Diego, Di Trapani Giovan Battista, Di Trapani Francesco, Di Trapani Leopoldo, Di Trapani Michele, Di Trapani Salvatore, Enea Antonino, Ercolano Salvatore, Evola Salvatore, Faia Salvatore, Faldetta Luigi, Faraone Nicola, Fascella Antonino, Fascella Francesco, Fascella Pietro, Favuzza Giovanni, Fazio Ignazio, Fazio Salvatore n.4.7.27, Federico Domenico, Federico Giuseppe, Ferrante Benedetto, Ferrante Erasmo, Ferrara Francesco, Ferrera Antonino, Ferrera F.sco Augusto, Ferrera Giuseppe, Ficarra Giuseppe, Fici Giovanni, Fidanzati Antonino, Fidanzati Carlo, Fidanzati Gaetano, Fidanzati Giuseppe, Fidanzati Stefano, Filippone

Gaetano, Finazzo Emanuele, Gaeta Giuseppe, Galeazzo Giuseppe, Gambino Giacomo Giuseppe, Gambino Giuseppe, Ganci Giuseppe, Gariffo Carmelo, Gelardi Mario, Geraci Antonino n.2/1/1917, Geraci Antonino n.11/11/1929, Genovese Salvatore, Giacalone Filippo, Giuliano Salvatore, Giunta Antonino, Grado Gaetano, Grado Giacomo, Grado Salvatore, Grado Vincenzo, Graviano Benedetto, Graviano Filippo, Graviano Giuseppe, Graziano Angelo, Graziano Salvatore, Greco Antonino, Greco Carlo, Greco Francesco, Greco Giovanni, Greco Giuseppe n.2/3/1954, Greco Giuseppe n.4/1/1952, Greco Giuseppe n.18/1/1958, Greco Ignazio, Greco Leonardo, Greco Michele, Greco Nicolo' n.16/6/1942, Greco Nicolo' n.2/1/1950, Greco Salvatore n.7/7/1927, Greco Salvatore

n.12/5/1924, Greco Salvatore n.3/4/1933, Greco Santo, Guagliardito Ignazio, Guttadauro Giuseppe, Ignoto Francesco, Impastato Nicolo', Inchiappa Giovan Battista, Ingrassia Andrea, Ingrassia Giuseppe, Ingrassia Ignazio, Inzerillo Giuseppe, Inzerillo Santo, Labruzzo Mario, Lallicata Giovanni, La Mantia Gaspare, La Mantia Matteo, La Mantia Salvatore, Lamberti Giuseppe, Lamberti Salvatore, La Rocca Pietro, La Rosa Angelo n.12/2/1964, La Rosa Angelo n.18/6/1938, La Rosa Antonino n.18.6.1938, La Rosa Antonino n.22/5/1957, La Rosa Filippo, La Rosa Francesco, La Rosa Giovanni, La Rosa Salvatore, Lauricella Carlo, Lauricella Giuseppe, Lauricella Salvatore, La Vardera Pietro, Leggio Francesco Paolo, Leggio Giuseppe, Leggio Leoluca,

Leggio Luciano, Leggio Salvatore, Leone Vincenzo, Levantino Antonio G.B., Ligammari Giovanni, Lima Gaetano, Lipari Arturo, Lipari Giovanni, Lipari Giuseppe, Lipari Salvatore, Lisa Elio Giuseppe, Li Vorsi Gaspare, Lo Cascio Gaspare n.12/11/1963, Lo Cascio Gaspare n.11/9/1942, Lo Cascio Giovanni, Lo Cascio Giuseppe, Lo Cascio Salvatore, Lo Iacono Andrea, Lo Iacono Antonino, Lo Iacono Giovanni, Lo Iacono Pietro, Lombardo Giovanni, Lombardo Sebastiano, Lo Meo Costantino, Lo Piccolo Salvatore, Lo Presti Salvatore, Lorello Giuseppe, Lo Verde Giovanni, Lucchese Antonino, Lucchese Giuseppe, Lucchese Salvatore, Lupo Faro, Madonia Antonino, Madonia Damiano, Madonia Francesco, Madonia Giuseppe n.18/12/1946, Madonia Giuseppe n.25/4/1954, Madonia Mario Filippo, Madonia Salvatore Mario, Magliozzo

Tommaso, Magliozzo Vittorio, Maiorana Francesco, Mandalari Giuseppe, Mangano Vittorio, Mangione Antonino, Maniscalco Salvatore, Mannino Angelo, Manuli Antonino, Marceno' F.sco Paolo, Marceno' Giuseppe, Marchese Antonino, Marchese Filippo, Marchese Giuseppe n.12/12/1963, Marchese Mario, Marchese Rosario, Marchese Salvino, Marchese Santo, Marchese Vincenzo, Marino Francesco, Marino Mannoia Francesco, Marsalone Rocco, Marsalone Salvatore Giuseppe, Martello Biagio, Martello Mario, Martello Ugo, Matranga Gioacchino, Matranga Giovanni, Maugeri Nicolo', Mazzara Gaetano, Mazzurco Salvatore, Messicati Vitale Pietro, Messina Edoardo, Micalizzi Michele, Micalizzi Salvatore, Milano Giovanni, Milano Nicolo', Milano Nunzio, Milano Salvatore, Milici Pietro, Minardo Giovanni, Mineo Antonino, Mineo Settimo, Mistretta

Filippo, Mistretta Rosario, Mondello Girolamo, Mondino Michele, Montalto Giuseppe, Montalto Salvatore, Motisi Ignazio, Mutolo Gaspare, Mutolo Giovanni, Nangano Giuseppe, Nania Filippo, Nicoletti Vincenzo, Nuvoletta Angelo, Nuvoletta Gaetano, Nuvoletta Lorenzo, Oliveri Giovanni, Pace Giuseppe, Pace Stefano, Pace Vincenzo Rosolino, Palazzolo Emanuele, Palazzolo Girolamo, Palazzolo Paolo, Palazzolo Saveria Benedetta, Palazzolo Saverio, Passalacqua Calogero G.Battista, Pastoia Francesco, Pastoia Rosario, Patricola Stefano, Pedone Carmelo, Pedone Filippo, Pedone Michelangelo, Piazzese Pietro, Picciurro Biagio, Picciurro Raffaele, Picone Giusto, Pilo Giovanni, Pipitone Angelo Antonino, Pipitone Giovan Battista, Pipitone

Vincenzo, Polara Salvatore, Polizzi Francesco, Porcelli Antonino, Prestifilippo Giovanni n.28/5/1921, Prestifilippo Giovanni n.29/3/1927, Prestifilippo Girolamo, Prestifilippo Giuseppe Francesco, Prestifilippo Mario Giovanni, Prestifilippo Nicola, Prestifilippo Salvatore, Prestifilippo Santo, Procida Salvatore, Profeta Salvatore, Provenzano Bernardo, Provenzano Salvatore, Puccio Antonino, Puccio Pietro, Puccio Vincenzo, Pullara' Giovan Battista, Pullara' Ignazio, Raccuglia Cosimo, Ragona Antonino, Rancadore Domenico, Rancadore Giuseppe, Randazzo Faro, Randazzo Giuseppe, Randazzo Salvatore, Randazzo Vincenzo, Rappa Francesco, Riccobono Francesco, Riccobono Rosario, Riina Giacomo, Riina Salvatore, Rinella Salvatore, Rizzuto Salvatore, Romano Giovan Battista, Romano Giuseppe, Romano Matteo, Romano Pietro, Rondone

Giuseppe, Rondone Salvatore, Rotolo Antonino, Rotolo Salvatore, Russo Domenico, Saccone Giuseppe, Saccone Orazio, Salafia Nunzio, Salamone Antonio, Salamone Nicolo', Salvo Antonino, Salvo Ignazio, Sanfilippo Ettore, Sanseverino Domenico, Sansone Francesco, Sansone Rosario n.1/1/1923, Sansone Rosario n.26/11/1942, Santapaola Benedetto, Sardina Mercurio, Savoca Giuseppe, Savoca Salvatore, Savoca Vincenzo n.16/7/1933, Savoca Vincenzo n.20/5/1931, Sbeglia Salvatore, Scaduto Giovanni, Scaglione Salvatore, Scalia Giuseppe, Scavone Gaetano, Schiavo Carlo, Sciarabba Calcedonio, Sciarabba Giusto, Scrima Francesco, Senapa Pietro, Sinagra Antonino, Sinagra Vincenzo n.1/1/1956, Sinagra Vincenzo n.14/11/1952, Sorce Vincenzo, Soresi Giuseppe, Soresi Natale, Spadaro

Antonino, Spadaro Francesco nato 7.12.1958, Spadaro Francesco nato 16.10.1962, Spadaro Giuseppe, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Spera Benedetto, Spera Giuseppe, Spera Salvatore Giovanni, Spina Raffaele, Spitalieri Rosario, Tagliavia Pietro, Taormina Giovanni, Teresi Carlo n.12.2.1924, Teresi Carlo n.16.5.1932, Teresi Carlo n.3.1.1925, Teresi Francesco, Teresi Giovanni, Tinnirello Antonino, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Tinnirello Giuseppe, Tinnirello Gregorio, Tinnirello Lorenzo n.6.12.1938, Tinnirello Lorenzo n.28.1.1960, Tinnirello Michelangelo, Tinnirello Vincenzo, Trupiano Giuseppe, Tumminia Giuseppe, Ulizzi Giuseppe, Urso Giuseppe, Vaglica Giovanni, Vaglica Giovan Battista, Valenza Erasmo, Valenza Salvatore, Vanni Calvello Alessandro, Varrica Franco, Vassallo

Andrea Salvatore, Vernengo Antonino, Vernengo Cosimo, Vernengo Giuseppe n.5/1/1935, Vernengo Giuseppe n.29.11.1940, Vernengo Luigi, Vernengo Pietro, Vernengo Ruggero, Vessichelli Antonio, Vitale Gaetano Giuseppe, Vitale Giovan Battista, Vitale Giuseppe, Vitale Gregorio, Vitamia Paolo, Vitrano Arturo, Zanca Carmelo, Zanca Emanuele, Zanca Giovanni n.31/1/1941, Zanca Giovanni n.24.9.1939, Zanca Giuseppe, Zanca Onofrio, Zanca Pietro
n.24/9/1938, Zanca Pietro n.23/1/1931, Zanca Salvatore, Zarcone Giovanni, Zaza Michele, Zaza Salvatore, Zito Benedetto:

10) Del delitto di cui agli artt.112 n.1 e 416 bis C.P., per avere fatto parte dell'associazione mafiosa "Cosa Nostra" o per risultare, comunque, stabilmente inscritti nella

predetta associazione, in numero superiore a cinque persone, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omerta' che ne deriva, per commettere reati contro la vita e la incolumita' individuale, contro la liberta' personale, contro il patrimonio, nonche' di contrabbando di tabacchi lavorati esteri, di traffico di armi e di valuta e comunque per realizzare profitti o vantaggi ingiusti.

Con le aggravanti di cui al 4- e 6- comma per avere fatto parte di una associazione armata e per avere finanziato attivita' economiche, assunte con la intimidazione, con il profitto proveniente da delitti.

Con la aggravante, altresi' del comma 2- per gli imputati:

Alberti Gerlando fu Giovanni; Badalamenti Gaetano; Bardellino Antonio; Bertolino Giuseppe; Bono Giuseppe; Bontate

Giovanni; Bonura Francesco; Brusca Bernardo; Buscemi Salvatore fu Giovanni; Buscetta Tommaso; Calo' Giuseppe; Cancemi Salvatore; Caruana Pasquale; Ciriminna Salvatore; Corallo Giovanni; Cottone Giuseppe; Cottone Vincenzo; Cucuzza Salvatore; Di Giacomo Giovanni; Di Maggio Procopio; Fidanzati Gaetano; Gaeta Giuseppe; Geraci Antonino fu Gregorio; Giacalone Filippo; Greco Giuseppe di Nicolo'; Greco Michele; La Rosa Giovanni; La Rosa Salvatore; Leggio Luciano; Lo Iacono Pietro; Madonia Francesco; Manuli Antonino; Marchese Filippo; Montalto Salvatore; Motisi Ignazio; Nania Filippo; Pedone Carmelo; Pedone Filippo; Picone Giusto; Pipitone Angelo Antonino; Porcelli Antonino; Provenzano Bernardo; Riccobono Rosario; Riina Salvatore; Rinella Salvatore; Rotolo Antonino; Saccone Orazio; Salamone Antonio; Sansone

Francesco; Sansone Rosario n.1.1.1923; Santapaola Benedetto; Savoca Giuseppe; Scaduto Giovanni; Scaglione Salvatore; Scrima Francesco; Spadaro Tommaso; Spadaro Vincenzo; Valenza Erasmo e Zaza Michele, per avere diretto l'associazione mafiosa.

Con la aggravante, infine, dell'art.7 L.31/5/1965 n.575 sostituito dall'art.18 L.13/9/1982 n.646 per gli imputati:

Adelfio Francesco; Agate Mariano; Alberti Gerlando fu Giovanni; Alberti Gerlando fu Santo; Alduino Francesco Paolo; Alfano Paolo; Alioto Gioacchino; Arcoleo Vincenzo; Badalamenti Gaetano; Badalamenti Emanuele Vito; Bagarella Calogero; Bagarella Leoluca Biagio; Baiamonte Angelo; Bardellino

Antonio; Battaglia Giuseppe; Bertolino Giuseppe; Bisconti Ludovico; Bonanno Armando; Bonanno Luca; Bono Alfredo; Bono Giuseppe; Bontate Giovanni; Brusca Bernardo; Calista Gaetano; Calo' Giuseppe; Campanella Calogero; Camporeale Antonino; Capizzi Benedetto; Carollo Gaetano; Casella Antonino; Castiglione Girolamo; Catalano Onofrio; Catalano Salvatore; Cillari Gioacchino; Ciriminna Salvatore; Ciulla Antonino; Ciulla Cesare; Ciulla Giuseppe; Ciulla Salvatore; Contorno Salvatore; Coppola Giacomo; Cristaldi Venerando; Cucuzza Salvatore; Cusimano Giovanni; D'Agostino Rosario; D'Anna Calogero; D'Anna Girolamo; Davi' Salvatore; Di Caccamo Benedetto n. 5/6/1951; Di Carlo Andrea; Di Carlo Francesco; Di Carlo Giulio; Di

Fresco Onofrio; Di Gaetano Giovanni; Di Giacomo Giovanni; Di Maggio Calogero; Di Maggio Giuseppe; Di Maggio Procopio; Di Maio Salvatore; Di Salvo Nicola; Di Stefano Filippo; Di Trapani Giovan Battista; Enea Antonino; Enea Salvatore; Faia Salvatore; Fascella
Pietro; Fazio Ignazio; Fazio Salvatore; Federico Domenico; Ferrera F.sco Augusto; Ferrera Giuseppe; Ficarra Giuseppe; Fici Giovanni; Fidanzati Antonino; Fidanzati Gaetano; Filippone Gaetano; Gambino Giacomo Giuseppe; Gelardi Mario; Geraci Antonino fu Francesco; Giacalone Filippo; Grado Gaetano; Grado Giacomo; Grado Salvatore; Grado Vincenzo; Graziano Angelo; Graziano Salvatore; Greco Giovanni; Greco Giuseppe di Salvatore; Greco Giuseppe fu Nicola; Greco Leonardo;Greco

Michele; Greco Nicolo' fu Salvatore; Greco Nicolo' di Vincenzo; Greco Salvatore fu Pietro; Greco Salvatore fu Giuseppe; Inzerillo Giuseppe; Labruzzo Mario; La Rosa Antonino; Leggio Luciano; Lima Gaetano; Lipari Giovanni; Lo Cascio Gaspare n.11.9.1942;

Lo Cascio Giovanni; Lo Iacono Pietro; Lo Piccolo Salvatore; Lo Presti Salvatore; Lo Verde Giovanni; Madonia Francesco; Madonia Giuseppe n. 25/4/1954; Magliozzo Tommaso; Mangano Vittorio; Marceno' F.sco Paolo; Marchese Filippo; Marchese Vincenzo; Marino Mannoia Francesco; Marsalone Salvatore; Martello Biagio; Martello Mario; Matranga Giovanni; Micalizzi Michele; Micalizzi Salvatore; Milano Nicolo'; Minardo Giovanni; Mineo Antonino; Mondello Girolamo; Montalto Salvatore; Mutolo Gaspare;

Mutolo Giovanni; Nangano Giuseppe; Nania Filippo; Nicchi Pietro; Nicoletti Vincenzo; Oliveri Giovanni; Passalacqua Calogero G. Battista; Pedone Carmelo; Pedone Filippo; Pedone Michelangelo; Picone Giusto; Pilo Giovanni; Pipitone Angelo Antonino; Pipitone Giovan Battista; Pipitone Vincenzo; Polara Salvatore; Porcelli Antonino; Prestifilippo Giovanni n.28.5.1921; Prestifilippo Giuseppe Francesco; Prestifilippo Mario Giovanni; Profeta Salvatore; Provenzano Bernardo; Puccio Vincenzo; Pullara' Giovan Battista; Pullara' Ignazio; Randazzo Vincenzo ; Rappa Francesco; Riccobono Rosario; Riina Salvatore; Rizzuto Salvatore; Romano Matteo; Rotolo Antonino; Rotolo Salvatore; Salamone Antonio; Saccone Orazio; Sansone Rosario n.1.1.1923; Santapaola Benedetto; Sardina Mercurio; Savoca Giuseppe; Savoca Salvatore; Savoca

Vincenzo n.20.5.1931; Scaduto Giovanni; Scavone Gaetano; Sciarabba Calcedonio; Scrima Francesco; Senapa Pietro; Sinagra Vincenzo di Salvatore; Sorce Vincenzo; Spadaro Francesco n.7.12.1958; Spadaro Giuseppe; Spadaro Tommaso; Spadaro Vincenzo; Spina Raffaele; Spitalieri Rosario; Tagliavia Pietro; Teresi Carlo di Antonio; Teresi Giovanni; Tinnirello Benedetto; Tinnirello Gaetano; Tinnirello Giuseppe; Tinnirello Gregorio; Tinnirello Lorenzo fu Antonino; Ulizzi Giuseppe; Valenza Erasmo; Vernengo Antonino; Vernengo Cosimo; Vernengo Giuseppe di Giovanni; Vernengo Giuseppe di Cosimo; Vernengo Pietro; Vernengo Ruggero; Vitale Giovan Battista; Vitamia Paolo; Vitrano Arturo; Zanca Carmelo; Zanca Onofrio e Zaza Michele, trattandosi di persone gia'

sottoposte a misure di prevenzione con provvedimento definitivo.

In Palermo ed altre localita' in territorio italiano ed estero dal 29.9.1982 in poi.

Vedi ordine di cattura n.197/82 dell'11.X.1982.

Vedi ordine di cattura P.M. Milano 9.2.1983.

Vedi ordine di cattura n.40/83 del 25.2.1983.

Vedi ordine di cattura n.229/83 del 26.5.1983.

Vedi mandato di cattura n.319/83 del 9.7.1983.

Vedi ordine di cattura n.272/83 del 27.XII.1983.

Vedi ordine di cattura n.253/83 del 29.XI.1983.

Vedi ordine di cattura n.287/83 del 2.1.1984.

Vedi ordine di cattura n.288/83 del 2.1.1984.

Vedi ordine di cattura n.14/84 del 19.1.1984.

Vedi mandato di cattura n.33/84 del 2.2.1984.

Vedi mandato di cattura n.119/84 del 9.4.1984.

Vedi mandato di cattura n.140/84 del 24.4.1984.

Vedi mandato di cattura n.164/84 del 22.5.1984.

Vedi mandato di cattura n.170/84 del 25.5.1984.

Vedi mandato di cattura n.176/84 del 28.5.1984.

Vedi mandato di cattura n.201/84 del 13.6.1984.

Vedi mandato di cattura n.323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura n.345/84 del 12.X.1984.

Vedi mandato di cattura n.361/84 del 24.X.1984.

Vedi mandato di cattura n.390/84 del 12.XI.1984.

Vedi mandato di cattura n.435/84 del 27.XI.1984.

Vedi mandato di cattura n.76/85 del 28.2.1985.

Vedi mandato di cattura n.99/85 del 1.4.1985.

Amato Federico, Vernengo Antonino, Vernengo Pietro, Napoli Stefano, La Fiura Cosimo, Viola Giuseppe, D'Amico Baldassare:

11) Del reato di cui all'art.416 bis C.P., per essersi avvalsi della forza di intimidazione del vincolo dell'associazione mafiosa di cui facevano parte, e della condizione di assoggettamento e di omerta' che da essa derivava, per realizzare profitti per se' ingiusti quali - tra l'altro - la costituzione della Enologica Galeazzo S.p.A.

Con l'aggravante di avere finanziato quest'ultima attivita' con il profitto di delitti.

In Palermo fino ad epoca anteriore e prossima al febbraio 1983.

Vedi ordine di cattura 30/83 dell'8.2.1983.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7/7/1927:

12) Del delitto p.e p.dall'art.416 bis C.P., per essersi associati tra loro, con tale Michele, Scarpisi Pietro, Rabito Vincenzo, Bou Chebel Ghassan, Rosano Salvatore, La Grassa Leonardo ed altri non ancora identificati, per commettere, avvalendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo, piu' delitti di traffico internazionale di armi e di sostanze stupefacenti.

Con l'aggravante per Greco Michele e Salvatore di avere promosso e finanziato l'associazione stessa e per tutti di avere nella propria disponibilita' armi da guerra e comuni da sparo.

In Palermo, Milano ed altre localita' del territorio nazionale ed estero dai primi del 1983 ad oggi.

- Pag. 207 -

Vedi ordine di cattura 271/83 del 24.12.1983.

Abbate Giovanni, Abbate Giuseppe, Abbate Mario, Adelfio Francesco, Adelfio Giovanni, Adelfio Mario, Adelfio Salvatore, Agate Mariano, Aglieri Giorgio, Alberti Gerlando n.18/9/1927, Alberti Gerlando n.18/10/1947, Alduino F.sco Paolo, Alfano Michelangelo, Alfano Paolo, Alfano Pietro, Alioto Gioacchino, Altadonna F.sco Salvatore, Amato Baldassare, Arcoleo Vincenzo, Argano Filippo, Argano Gaspare, Azzoli Rodolfo Angelo, Badalamenti Emanuele Vito, Badalamenti Gaetano, Badalamenti Leonardo, Badalamenti Salvatore n.1/1/1958, Badalamenti Salvatore n.17/9/1941, Badalamenti Silvio, Badalamenti Vito, Bagarella Calogero, Bagarella Leoluca Biagio, Baiamonte Angelo, Baldi Giuseppe, Baldinucci Giuseppe, Barbarossa Nunzio, Bardellino Antonio, Battaglia Antonino, Battaglia Giuseppe,

Bellino Gaspare, Bellino Vincenzo, Bertolino Giuseppe, Bisconti Antonino, Bisconti Ludovico, Bisconti Pietro, Bonaccorso Domenico, Bonanno Armando, Bonanno Francesco, Bonanno Luca, Bono Alfredo, Bono Giuseppe, Bonta' Antonino, Bontate Giovanni, Bonura Francesco, Bonventre Cesare, Bronzini Alessandro Umberto, Bruno Francesco, Brusca Bernardo, Brusca Giovanni, Buffa Francesco n.2/1/1951, Buffa Vincenzo, Buscemi Giorgio, Buscemi Salvatore n.28/5/1938, Buscemi Salvatore n.8/3/1933, Buscemi Salvatore n.27/7/1951, Buscetta Tommaso, Calamia Giuseppe, Caldarella Sante, Calderone Antonino, Calista Gaetano, Calo' Giuseppe, Calvo Pietro, Calzetta Stefano, Campanella Attilio, Campanella Calogero, Camporeale Antonino, Cancelliere Domenico,

Cancelliere Leopoldo, Cancemi Salvatore, Cangialosi Giovanni, Cannizzaro Francesco, Cannizzaro Umberto, Capizzi Benedetto, Carollo Gaetano, Caruana Giuseppe, Caruana Pasquale, Caruso Vincenzo, Casamento Filippo, Casella Antonino, Casella Giuseppe, Castellana Giuseppe, Castiglione Girolamo, Castronovo Antonino, Castronovo Carlo, Castronovo Francesco, Catalano Onofrio, Catalano Salvatore, Chiaracane Giuseppe, Chiaracane Salvatore, Cillari Antonino, Cillari Gioacchino, Ciriminna Salvatore, Ciulla Antonino, Ciulla Cesare, Ciulla Giovanni, Ciulla Giuseppe, Ciulla Salvatore, Condorelli Domenico, Conigliaro Giacomo, Contorno Antonino, Contorno Salvatore, Coppola Giacomo, Corallo Giovanni, Corona Matteo, Corona Orazio, Costantino Antonino n.5/1/1945, Cottone Giuseppe,

Cottone Vincenzo, Cristaldi Salvatore, Cristaldi Venerando, Croce Alfredo, Croce Domenico, Croce Giorgio, Cucuzza Salvatore,Cuntrera Pasquale, Cusimano Giovanni, Cusimano Pietro, D'Agostino Rosario, Dainotti Giuseppe, D'Alba Andrea, D'Alba Giovanni, D'Alba Pasquale, D'Angelo Gaspare, D'Angelo Giuseppe, D'Angelo Salvatore, D'Anna Calogero, D'Anna Girolamo, Davi' Salvatore, De Caro Carlo, De Vardo Lorenzo, De Simone Antonino, Di Caccamo Benedetto n. 22/2/1943, Di Caccamo Benedetto n. 5/6/1951, Di Carlo Andrea, Di Carlo Francesco, Di Carlo Giulio, Di Fede Francesco, Di Fede Lorenzo, Di Fresco Onofrio, Di Gaetano Giovanni, Di Giacomo Giovanni, Di Girolamo Andrea, Di Giuseppe Pietro, Di Gregorio Francesco, Di Gregorio Gaetano, Di Gregorio Stefano, Di Maggio Antonino, Di Maggio Calogero,

Di Maggio Giuseppe, Di Maggio Procopio, Di Maio Salvatore, Di Marco Salvatore, Di Miceli Giuseppe, Di Pace Giovanni, Di Pasquale Giovanni, Di Peri Gaetano, Di Pieri Pietro, Di Salvo Nicola, Dispenza Rosario, Di Stefano Filippo, Di Trapani Diego, Di Trapani Giovan Battista, Di Trapani Francesco, Di Trapani Leopoldo, Di Trapani Michele, Di Trapani Salvatore, Enea Antonino, Enna Vittorio, Ercolano Salvatore, Evola Salvatore, Faia Salvatore, Faldetta Luigi, Faraone Nicola, Fascella Antonino, Fascella Francesco, Fascella Pietro, Favuzza Giovanni, Fazio Ignazio, Fazio Salvatore n.4.7.1927, Federico Domenico, Federico Giuseppe, Ferrante Benedetto, Ferrante Erasmo, Ferrera Antonino, Ferrera F.sco Augusto, Ferrera Giuseppe, Ficarra Giuseppe, Fici Giovanni, Fidanzati

Antonino, Fidanzati Carlo, Fidanzati Gaetano, Fidanzati Giuseppe, Fidanzati Stefano, Filippone Gaetano, Fiorenza Vincenzo, Gaeta Giuseppe, Galeazzo Giuseppe, Gambino Giacomo Giuseppe, Gambino Giuseppe, Ganci Giuseppe, Gariffo Carmelo, Gelardi Mario, Geraci Antonino n.2/1/1917, Geraci Antonino n.11/11/1929, Genovese Salvatore, Giacalone Filippo, Giuliano Salvatore, Giunta Antonino, Grado Gaetano, Grado Giacomo, Grado Salvatore, Grado Vincenzo, Graviano Benedetto, Graviano Filippo, Graviano Giuseppe, Graziano Angelo, Graziano Salvatore, Greco Antonino, Greco Carlo, Greco Francesco, Greco Giovanni, Greco Giuseppe n.2/3/1954, Greco Giuseppe n.4/1/1952, Greco Giuseppe n.18/1/1958, Greco Ignazio, Greco Leonardo, Greco Michele, Greco Nicolo' n.16/6/1942, Greco Nicolo'

n.2/1/1950, Greco Salvatore n.7/7/1927, Greco Salvatore n.12/5/1924, Greco Salvatore n.3/4/1933, Greco Santo, Guagliardito Ignazio, Guttadauro Giuseppe, Ignoto Francesco, Inchiappa Giovan Battista, Ingrassia Andrea, Ingrassia Giuseppe, Ingrassia Ignazio, Inzerillo Giuseppe, Inzerillo Santo, Labruzzo Mario, Lallicata Giovanni, La Mantia Gaspare, La Mantia Matteo, La Mantia Salvatore, Lamberti Giuseppe, Lamberti Salvatore, La Rocca Pietro, La Rosa Angelo n.12/2/1964, La Rosa Angelo n.18/6/1938, La Rosa Antonino n.18/6/1938, La Rosa Antonino n.22/5/1957, La Rosa Filippo, La Rosa Francesco, La Rosa Giovanni, La Rosa Salvatore, Lauricella Carlo, Lauricella Giuseppe, Lauricella Salvatore, La Vardera Pietro, Leggio Francesco Paolo, Leggio

Giuseppe, Leggio Leoluca, Leggio Luciano, Leggio Salvatore, Leone Vincenzo, Levantino Antonio G.B., Ligammari Giovanni, Lima Gaetano, Lipari Giovanni, Lipari Giuseppe, Li Vorsi Gaspare, Lo Cascio Gaspare n.12/11/1963, Lo Cascio Gaspare n.11/9/1942, Lo Cascio Giovanni, Lo Cascio Giuseppe, Lo Cascio Salvatore, Lo Iacono Andrea, Lo Iacono Antonino, Lo Iacono Giovanni, Lo Iacono Pietro, Lombardo Giovanni, Lombardo Sebastiano, Lo Meo Costantino, Lo Piccolo Salvatore, Lo Presti Salvatore, Lorello Giuseppe, Lo Verde Giovanni, Lucchese Antonino, Lucchese Giuseppe, Lucchese Salvatore, Lupo Faro, Lupo Giuseppe, Madonia Antonino, Madonia Damiano, Madonia Mario Filippo, Madonia Francesco, Madonia Giuseppe n.18/12/1946, Madonia Giuseppe n.25/4/1954, Madonia Salvatore

Mario, Magliozzo Tommaso, Magliozzo Vittorio, Maiorana Francesco, Mandalari Giuseppe, Mangano Vittorio, Mangione Antonino, Maniscalco Salvatore, Mannino Angelo, Manuli Antonino, Marceno' F.sco Paolo, Marceno' Giuseppe, Marchese Antonino, Marchese Filippo, Marchese Giuseppe n.12/12/1963, Marchese Gregorio, Marchese Mario, Marchese Rosario, Marchese Salvino, Marchese Santo, Marchese Vincenzo, Marino Francesco, Marino Mannoia Francesco, Marsalone Rocco, Marsalone Salvatore Giuseppe, Martello Biagio, Martello Mario, Martello Ugo, Matranga Gioacchino, Matranga Giovanni, Maugeri Nicolo', Mazzara Gaetano, Mazzurco Salvatore, Messicati Vitale Pietro, Messina Edoardo, Micalizzi Michele, Micalizzi Salvatore, Milano Giovanni, Milano Nicolo', Milano Nunzio, Milano Salvatore, Milici

Pietro, Minardo Giovanni, Mineo Antonino, Mineo Settimo, Mistretta Filippo, Mistretta Rosario, Mondello Girolamo, Mondino Girolamo, Mondino Michele, Montalto Giuseppe, Montalto Salvatore, Motisi Ignazio, Mutolo Gaspare, Mutolo Giovanni, Nangano Giuseppe, Nania Filippo, Nicoletti Vincenzo, Nuccio Salvatore, Nuccio Vincenzo, Nuvoletta Angelo, Nuvoletta Gaetano, Nuvoletta Lorenzo, Oliveri Giovanni, Pace Francesco, Pace Giuseppe, Pace Stefano, Pace Vincenzo Rosolino, Palazzolo Emanuele, Palazzolo Girolamo, Passalacqua Calogero G.Battista, Pastoia Francesco, Pastoia Rosario, Patricola Stefano, Pedone Carmelo, Pedone Filippo, Pedone Michelangelo, Perina Giovanni, Picciurro Biagio, Picciurro Raffaele, Picone Giusto, Pilo Giovanni, Pipitone Angelo

Antonino, Pipitone Giovan Battista, Pipitone Vincenzo, Polara Salvatore, Polizzi Francesco, Porcelli Antonino, Prestifilippo Giovanni n.28/5/1921, Prestifilippo Giovanni n.29/3/1927, Prestifilippo Girolamo, Prestifilippo Giuseppe Francesco, Prestifilippo Mario Giovanni, Prestifilippo Nicola, Prestifilippo Salvatore, Prestifilippo Santo, Procida Salvatore, Profeta Salvatore, Provenzano Bernardo, Provenzano Salvatore, Puccio Antonino, Puccio Pietro, Puccio Vincenzo, Pullara' Giovan Battista, Pullara' Ignazio, Raccuglia Cosimo, Ragona Antonino, Rancadore Domenico, Rancadore Giuseppe, Randazzo Faro, Randazzo Giuseppe, Randazzo Salvatore, Randazzo Vincenzo, Rappa Francesco, Riccobono Francesco, Riccobono Rosario, Riina Giacomo, Riina Salvatore, Rinella

Salvatore, Rizzuto Salvatore, Romano Giovan Battista, Romano Giuseppe, Romano Matteo, Romano Pietro, Rondone Giuseppe, Rondone Salvatore, Rotolo Antonino, Rotolo Salvatore, Russo Domenico, Saccone Giuseppe, Saccone Orazio, Salafia Nunzio, Salamone Antonio, Salamone Nicolo', Sanseverino Domenico, Sansone Fabrizio Norberto, Sansone Francesco, Sansone Rosario n.1/1/1923, Sansone Rosario n.26/11/1942, Santapaola Benedetto, Sardina Mercurio, Savoca Giuseppe, Savoca Salvatore, Savoca Vincenzo n.16/7/1933, Savoca Vincenzo n.20/5/1931, Sbeglia Salvatore, Scaduto Giovanni, Scaglione Salvatore, Scalia Giuseppe, Scavone Gaetano, Schiavo Carlo, Sciarabba Calcedonio, Sciarabba Giusto, Scrima Francesco, Senapa Pietro, Sinagra Antonino, Sinagra Vincenzo

n.1/1/1956, Sinagra Vincenzo n.14/11/1952, Sorce Vincenzo, Sorci Francesco, Soresi Giuseppe, Soresi Natale, Spadaro Antonino, Spadaro Francesco n.7/12/1958, Spadaro Francesco nato 16/10/1962, Spadaro Giuseppe, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Spera Benedetto, Spera Giuseppe, Spera Salvatore Giovanni, Spina Raffaele, Spitalieri Rosario, Tagliavia Pietro, Taormina Giovanni, Teresi Carlo n.12.2.1924, Teresi Carlo n.16.5.1932, Teresi Carlo n.3.1.1925, Teresi Francesco, Teresi Giovanni, Tinervia Giacomo, Tinnirello Antonino, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Tinnirello Giuseppe, Tinnirello Gregorio, Tinnirello Lorenzo n.6/12/1938, Tinnirello Lorenzo n.28/1/1960, Tinnirello Michelangelo, Totta Gennaro, Trupiano Giuseppe, Tumminia Giuseppe, Ulizzi

Giuseppe, Urso Giuseppe, Vaglica Giovanni, Vaglica Giovan Battista, Valenza Erasmo, Valenza Salvatore, Vanni Calvello Alessandro, Varrica Franco, Vassallo Andrea Salvatore, Vernengo Antonino, Vernengo Cosimo, Vernengo Giuseppe n.5/1/1935, Vernengo Giuseppe n.29.11.1940, Vernengo Luigi, Vernengo Pietro, Vernengo Ruggero, Vessichelli Antonio, Virzi' Francesco Paolo, Vitale Gaetano Giuseppe, Vitale Giovan Battista, Vitale Giuseppe, Vitale Gregorio, Vitamia Paolo, Vitrano Arturo, Zanca Carmelo, Zanca Emanuele, Zanca Giovanni n.31/1/1941, Zanca Giovanni n.24.9.1939, Zanca Giuseppe, Zanca Onofrio, Zanca Pietro n.24/9/1938, Zanca Pietro n.23/1/1931, Zanca Salvatore, Zarcone Giovanni, Zaza Michele, Zaza Salvatore, Zerbetto Alessandro, Zito Benedetto:

13) Del delitto di cui all'art.75 - 2¬ comma L.22/12/1975 n.685, per essersi associati allo scopo di commettere delitti di traffico di ingenti quantita' di sostanze stupefacenti.

Con le aggravanti di cui ai commi 4¬ e 5¬ per essersi associati in numero superiore a 10 persone e per aver fatto parte di una associazione armata.

Con la aggravante altresi' del comma 3¬ per gli imputati:

Alberti Gerlando fu Giovanni; Badalamenti Gaetano, Bardellino Antonino, Bertolino Giuseppe, Bono Giuseppe, Bontate Giovanni, Bonura Francesco, Brusca Bernardo, Buscemi Salvatore fu
Giovanni, Buscetta Tommaso, Calo' Giuseppe, Cancemi Salvatore, Caruana Pasquale, Ciriminna Salvatore,

Corallo Giovanni, Cottone Giuseppe, Cottone Vincenzo, Cucuzza Salvatore, Di Giacomo Giovanni, Fidanzati Gaetano, Gaeta Giuseppe, Geraci Antonino fu Gregorio, Giacalone Filippo, Greco Giuseppe di Niccolo', Greco Michele, La Rosa Giovanni, La Rosa Salvatore, Leggio Luciano, Lo Iacono Pietro, Madonia Francesco, Manuli Antonino, Marchese Filippo, Montalto Salvatore, Motisi Ignazio, Nania Filippo, Pedone Carmelo, Pedone Filippo, Picone Giusto, Pipitone Angelo Antonino, Porcelli Antonino, Provenzano Bernardo, Riccobono Rosario, Riina Salvatore, Rinella Salvatore, Rotolo Antonino, Saccone Orazio, Salamone Antonio, Sansone Francesco, Sansone Rosario n.1.1.1923, Santapaola Benedetto, Savoca Giuseppe, Scaduto Giovanni, Scaglione Salvatore, Scrima Francesco, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Valenza Erasmo e

Zaza Michele per avere diretto l'associazione.

In Palermo ed in altre localita' del territorio italiano ed estero dal 1977 in poi.

Vedi ordine di cattura n.169/82 del 26.7.1982.

Vedi ordine di cattura n.170/82 del 26.7.1982.

Vedi ordine di cattura n.172/82 del 28.7.1982.

Vedi nota P.M. del 5.8.1982.

Vedi mandato di cattura n.343/82 del 17.8.1982.

Vedi ordine di cattura n.197/82 dell'11.X.1982.

Vedi mandato di cattura n.41/83 del 27.1.1983.

Vedi ordine di cattura n.40/83 del 25.2.1983.

Vedi ordine di cattura n.229/83 del 26/5/1983.

Vedi mandato di cattura n.237/83 del 31.5.1983.

Vedi mandato di cattura n.319/83 del 9.7.1983.

Vedi mandato di cattura n.405/83 dell'8.9.1983.

Vedi mandato di cattura n.19/84 del 23.1.1984.

Vedi mandato di cattura n.32/84 del 2.2.1984.

Vedi mandato di cattura n.44/84 del 14.2.1984.

Vedi mandato di cattura n.109/84 del 29.3.1984.

Vedi ordine di cattura n.90/84 del 16.4.1984.

Vedi mandato di cattura n.164/84 del 22.5.1984.

Vedi mandato di cattura n.170/84 del 25.5.1984.

Vedi mandato di cattura n.174/84 del 26.5.1984.

Vedi mandato di cattura n.176/84 del 28.5.1984.

Vedi mandato di cattura n.201/84 del 13.6.1984.

Vedi mandato di cattura n.323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura n.345/84 del 12.X.1984.

Vedi ordine di cattura n.237/84 del 23.X.1984.

Vedi mandato di cattura n.361/84 del 24.X.1984.

Vedi mandato di cattura n.409/84 del 26.XI.1984.

Vedi mandato di cattura n.435/84 del 27.XII.1984.

Vedi mandato di cattura n.76/85 del 28.2.1985.

Vedi mandato di cattura Tribunale della Liberta'
del 7.6.1985.

Grado Antonino:

14) Del reato p.e p. dagli artt.71-75 legge 22.12.1975 n. 689, per essersi associato, in concorso con Kofler Carlo, deceduto, ed altri, in piu' di 10 persone, allo scopo di commettere piu' delitti tra quelli di cui agli artt.71,72,73 legge stup., al fine di consentire l'importazione dalla Turchia all'Italia, in capo al Kofler ed altri, di ingentissimi quantitativi di stupefacenti, dal 1978 al 1980.

Vedi mandato di cattura 133/83 del 23.3.1983.

Marchese Antonino:

15) Del reato di cui all'art.75 c. 2¬, 4¬ e 5¬ legge 22/12/1975 n. 685 per essersi associato con Gioe' Antonino, Bagarella Leoluca, Sorrentino Melchiorre, Bavetta Vincenzo, Di Carlo Francesco, Di Carlo Giulio, Di Carlo Andrea, Lo Nigro Salvatore, Lo Nigro Giuseppe, Cusimano Giuseppe, Bentivegna Giacomo, Anselmo Rosario, Agrigento Gregorio, Agrigento Giuseppe, Riina Giacomo, Leggio Giuseppe, Capizzi Benedetto, Bruccoleri Salvatore, Marchese Vincenzo, Nuvoletta Ignazio, ed ignoti, allo scopo di commettere piu' delitti volti allo spaccio di sostanze stupefacenti, tenendo armi occultate nell'abitazione del Marchese.

In Palermo ed Altofonte sino al 6 febbraio 1980.

Vedi mandato di cattura 163/84 del 22.5.1984.

Di Salvo Nicola, Alfano Paolo, Vernengo Pietro, Vernengo Giuseppe n.29.11.1940, Aglieri Giorgio:

16) Del delitto di cui all'art.75 Legge 22.12.1975 n.685, per essersi associati tra loro e con ignoti, al fine di commettere piu' delitti riguardanti la produzione, detenzione e traffico di stupefacenti, tra cui in particolare morfina base ed eroina.

In Palermo l'11.2.1982.

vedi mandato di cattura 372/82 del 23.9.1982.

Mutolo Gaspare, Buscetta Tommaso, Gasparini Francesco, De Caro Carlo, Ianni Anna, Condorelli Domenico, Campanella Calogero, Cristaldi Salvatore, Maugeri Nicolo', Koh Bak Kin, Palestini Fioravante, Abbenante Michele, Chiang Wing Keung, La Molinara Guerino, Mutolo Giovanni, Cristoforetti Giuseppe, Palmos Fotios o Frankiscos, Gherokunas Dimitrios, Karakonstantis Michail, Gheorgulis Charalampos, Venturis Joannis, Cannizzaro Francesco, Ferrera Giuseppe, Lam Sing Choy, Santapaola Benedetto, Salafia Nunzio, Karakonstantis Dimitrios, Theodoru Cristos, Papastavru Stavros:

17) Del reato di cui all'art.75 legge 22.12.1975 n.685, per essersi associati tra loro al fine di porre in vendita, distribuire,

acquistare, cedere, trasportare, importare ed illecitamente detenere sostanze stupefacenti.

In Palermo, Catania e Roma ed altre localita' in epoca anteriore e fino al 7 giugno 1982.

Con l'aggravante del numero delle persone e dell'associazione armata.

Vedi ordine di cattura n.152/82 del 18.6.1982.

Vedi mandato di cattura n.326/82 del 23.7.1982.

Vedi mandato di cattura n.227/83 del 24.5.1983.

Vedi mandato di cattura n.233/83 del 27.5.1983.

Vedi mandato di cattura n.326/83 del 12.7.1983.

Vedi mandato di cattura n.389/83 del 27.8.1983.

Vedi mandato di cattura n.396/83 del 2.9.1983.

Vedi mandato di cattura n.419/83 del 23.9.1983.

Vedi mandato di cattura n.69/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura n.178/85 del 11.6.1985.

Vedi mandato di cattura n.388/82 del 7.10.1982.

Bonetti Ivano, Curunella Carmelo, Fazio Emanuele, Marino Rocco, Quartarone Pietro, Planeta Pietro, Di Stefano Salvatore, Salafia Nunzio, Tarascio Concetto, Pandolfo Sebastiano, Miduri Salvatore, Ragona Antonino, Fazio Salvatore 9.4.1941, Mura Antonino, Genovese Salvatore, Vasilievic Helene, Fanin Lorenzo, Redivo Lorenzo, Violato Natascia, Conti Valeria, Comunian Silvano, Salafia Valentino:

18) Del reato di cui all'art.75 c.1¬, 2¬, 3¬, 4¬ e 5¬ legge 22.12.1975 n.685, per essersi associati, in concorso tra loro e con ignoti, in numero superiore a dieci, in modo stabile e permanente ed in forma tale che ciascuno avesse un ruolo ed una funzione differenziata e definita nell'ambito della associazione - con distinzione fra finanziatori, organizzatori ed

esecutori materiali - al fine di introdurre nel territorio dello Stato, di detenere per il commercio, di cedere ad altri, rilevanti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo derivato dalla canapa indiana (hascish), agendo sotto la promozione, la organizzazione e la direzione di Di Natale Armando, di Bonetti Ivano e di Salafia Nunzio.

Con l'aggravante ulteriore del possesso delle armi da parte di almeno tre dei partecipanti.

In Siracusa ed in luoghi diversi nel 1981 e fino al 6.10.1982.

Vedi ordine di cattura P.M. Siracusa 213/82

dell'11.10.1982.

Vedi mandato di cattura 461/82 del 25.11.1982.

Vedi mandato di cattura 467/82 del 29.11.1982.

Vedi ordine di cattura P.M. Padova 111/82 del 14.11.1982.

Vedi mandato di cattura 499/82 del 16.12.1982.

Vedi mandato di cattura 2/83 del 5.1.1983.

Vedi mandato di cattura 531/83 del 15.12.1983.

Fidanzati Antonino, Fidanzati Carlo, Fidanzati Gaetano:

19) Del reato di cui all'art.75 legge 22.12.1975 n.685 per essersi associati ad altri che non si nominano per esigenze di cautela processuale, al fine di commettere piu' delitti, tra quelli di cui all'art.71 Legge n.685/75.

Con l'aggravante del numero delle persone (piu' di 10) e della presenza tra i partecipanti di persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti.

In Trento, Verona, Milano ed altre localita' tra il 1978 ed il 1982.

Vedi mandato di cattura 133/83 del 28.3.1983.

Bellia Giuseppe, Bonica Marcello, Cannizzaro Francesco, Cannizzaro Umberto, Certo Francesco, Chimera Vittorio, D'Angelo Mario, Dattilo Sebastiano, De Riz Pietro Luigi,Heigler Hontecillas Cocan Patricia Aurelia,Ferrera Antonino,Ferrera F.sco Augusto, Ferrera Giuseppe, Fichera Paolo, Giustolisi Antonietta, Grazioli Sergio, Ierna Michele, Ierna Salvatore, Leotta Giovanni, Mormina Concettina, Murabito Concetto, Rapisarda Giovanni, Savoca Carmelo, Serra Carlo, Spataro Benedetto, Torrisi Orazio, Trapani Nicolo', Riela Saverio, Waridel Paul Edward, Geremia Francesco:

20) Del reato di cui all'art.75 L.685/1975, perche', in numero non inferiore a dieci persone, si associavano al fine di commettere piu' delitti fra quelli previsti dalla legge 685/1975 (importazione, acquisto, trasporto,

vendita e cessione di quantita' anche ingenti di sostanze stupefacenti denominate eroina, cocaina, ed hashish), associazione che tutti costituivano e che il Ferrera Giuseppe dirigeva ed organizzava.

In Roma ed altre localita' italiane ed estere fino al 22.11.1983.

Vedi ordine di cattura 22.11.1983 PM Roma.

Vedi ordine di cattura PM Roma del 30.11.1983.

Vedi ordinanza di correzione PM Roma del 1- 12.1983. per Riela Saverio

Vedi ordine di cattura PM Roma del 1-.12.1983.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927:

21) Del delitto p. e p.dall'art.75 p.p., 4-e 5- comma legge 22 Dicembre 1975 n.685, per essersi associati tra loro, nonche' con tale Michele, Scarpisi Pietro, Rabito Vincenzo, Bou Chebel Ghassan, Rosano Salvatore, La Grassa Leonardo, Russo Claudio, Vernizzi Adelchi, Abdel Aziz Afifi ed altre persone allo stato non identificate, ed in numero superiore a dieci, per commettere, disponendo di armi da guerra e comuni da sparo, piu' delitti di acquisto, detenzione e spaccio internazionale di sostanze stupefacenti.

In Palermo, Milano ed altre localita' del territorio nazionale ed estero nei primi mesi dell'anno 1983 e successivamente fino ad oggi.

Vedi ordine di cattura 271/83 del 24.12.1983.

Abbate Giovanni, Abbate Giuseppe, Abbate Mario, Adelfio Francesco, Adelfio Giovanni, Adelfio Mario, Adelfio Salvatore, Agate Mariano, Alberti Gerlando n.18/9/1927, Alberti Gerlando n.18/10/1947, Alduino F.sco Paolo, Alfano Michelangelo, Alfano Paolo, Alfano Pietro, Alioto Gioacchino, Altadonna F.sco Salvatore, Amato Baldassare, Arcoleo Vincenzo, Argano Filippo, Argano Gaspare, Badalamenti Emanuele Vito, Badalamenti Gaetano, Badalamenti Salvatore n.17/9/1941, Badalamenti Vito, Bagarella Calogero, Bagarella Leoluca Biagio, Baiamonte Angelo, Baldi Giuseppe, Baldinucci Giuseppe, Barbarossa Nunzio, Bardellino Antonio, Battaglia Antonino, Battaglia Giuseppe, Bellino Gaspare, Bellino Vincenzo, Bertolino Giuseppe, Bisconti Antonino, Bisconti Ludovico,

Bisconti Pietro, Bonaccorso Domenico, Bonanno Armando, Bonanno Francesco, Bonanno Luca, Bono Alfredo, Bono Giuseppe, Bonta' Antonino, Bontate Giovanni, Bonura Francesco, Bonventre Cesare, Bronzini Alessandro Umberto, Bruno Francesco, Brusca Bernardo, Brusca Giovanni, Buffa Francesco n.2/1/1951, Buffa Vincenzo, Buscemi Giorgio, Buscemi Salvatore n.28/5/1938, Buscemi Salvatore n.8/3/1933, Buscemi Salvatore n.27/7/1951, Buscetta Tommaso, Calamia Giuseppe,Caldarella Sante, Calderone Antonino, Calista Gaetano, Calo' Giuseppe, Calvo Pietro, Calzetta Stefano, Campanella Calogero, Camporeale Antonino, Cancelliere Domenico, Cancelliere Leopoldo, Cancemi Salvatore, Cangialosi Giovanni, Cannizzaro Francesco, Cannizzaro Umberto, Capizzi Benedetto,

Carollo Gaetano, Caruana Giuseppe, Caruana Pasquale, Caruso Vincenzo, Casamento Filippo, Casella Antonino, Casella Giuseppe, Castellana Giuseppe, Castiglione Girolamo, Castronovo Antonino, Castronovo Carlo,Castronovo Francesco, Catalano Onofrio, Catalano Salvatore, Chiaracane Giuseppe, Chiaracane Salvatore, Cillari Antonino, Cillari Gioacchino, Ciriminna Salvatore, Ciulla Antonino, Ciulla Cesare, Ciulla Giovanni, Ciulla Giuseppe, Ciulla Salvatore, Condorelli Domenico, Conigliaro Giacomo, Contorno Antonino, Contorno Salvatore, Coppola Giacomo, Corallo Giovanni, Corona Matteo, Corona Orazio, Costantino Antonino n.5/1/1945, Cottone Giuseppe, Cottone Vincenzo, Cristaldi Salvatore, Cristaldi Venerando,Croce Alfredo, Croce Domenico, Croce Giorgio, Cucuzza

Salvatore, Cuntrera Pasquale, Cusimano Giovanni, Cusimano Pietro, D'Agostino Rosario, Dainotti Giuseppe, D'Angelo Gaspare, D'Angelo Giuseppe, D'Angelo Salvatore, D'Anna Calogero, D'Anna Girolamo, Davi' Salvatore, De Caro Carlo, De Vardo Lorenzo, De Simone Antonino, Di Caccamo Benedetto n.22/2/1943, Di Caccamo Benedetto n.5/6/1951, Di Carlo Andrea, Di Carlo Francesco, Di Carlo Giulio, Di Fede Francesco, Di Fede Lorenzo, Di Fresco Onofrio, Di Gaetano Giovanni, Di Giacomo Giovanni, Di Girolamo Andrea, Di Giuseppe Pietro, Di Gregorio Francesco, Di Gregorio Gaetano, Di Gregorio Stefano, Di Maggio Antonino, Di Maggio Calogero, Di Maggio Giuseppe, Di Maggio Procopio, Di Maio Salvatore, Di Marco Salvatore, Di Miceli Giuseppe, Di Pace Giovanni, Di Pasquale Giovanni, Di

Peri Gaetano, Di Pieri Pietro, Di Salvo Nicola, Dispenza Rosario, Di Stefano Filippo, Di Trapani Diego, Di Trapani Giovan Battista, Di Trapani Francesco, Di Trapani Leopoldo, Di Trapani Michele, Di Trapani Salvatore, Enea Antonino, Ercolano Salvatore, Evola Salvatore, Faia Salvatore, Faldetta Luigi, Faraone Nicola, Fascella Antonino, Fascella Francesco, Fascella Pietro, Favuzza Giovanni, Fazio Ignazio, Fazio Salvatore n.4.7.27, Federico Domenico, Federico Giuseppe, Ferrante Benedetto, Ferrante Erasmo, Ferrera Antonino, Ferrera F.sco Augusto, Ferrera Giuseppe, Ficarra Giuseppe, Fici Giovanni, Fidanzati Antonino, Fidanzati Carlo, Fidanzati Gaetano,Fidanzati Giuseppe, Fidanzati Stefano, Filippone Gaetano, Gaeta Giuseppe, Galeazzo Giuseppe, Gambino Giacomo Giuseppe,

Gambino Giuseppe, Ganci Giuseppe, Gariffo Carmelo, Gelardi Mario, Geraci Antonino n.2/1/1917, Geraci Antonino n.11/11/1929, Giacalone Filippo, Giuliano Salvatore, Grado Gaetano, Grado Giacomo, Grado Salvatore, Grado Vincenzo, Graviano Benedetto, Graviano Filippo, Graviano Giuseppe, Graziano Angelo, Graziano Salvatore, Greco Antonino, Greco Carlo, Greco Francesco,Greco Giovanni, Greco Giuseppe n.2/3/1954, Greco Giuseppe n.4/1/1952, Greco Giuseppe n.18/1/1958, Greco Ignazio, Greco Leonardo, Greco Michele, Greco Nicolo' n.16/6/1942, Greco Nicolo' n.2/1/1950, Greco Salvatore n.7/7/1927, Greco Salvatore n.12/5/1924, Greco Salvatore n.3/4/1933, Greco Santo, Guagliardito Ignazio, Guttadauro Giuseppe, Ignoto Francesco, Inchiappa Giovan

Battista, Ingrassia Andrea, Ingrassia Giuseppe, Ingrassia Ignazio, Inzerillo Giuseppe, Inzerillo Santo, Labruzzo Mario, Lallicata Giovanni, La Mantia Gaspare, La Mantia Matteo, La Mantia Salvatore, Lamberti Giuseppe, Lamberti Salvatore, La Rocca Pietro, La Rosa Angelo n.12/2/1964, La Rosa Angelo n.18/6/1938, La Rosa Antonino n.18.6.1938, La Rosa Antonino n.22/5/1957, La Rosa Filippo, La Rosa Francesco, La Rosa Giovanni, La Rosa Salvatore, Lauricella Carlo, Lauricella Giuseppe, Lauricella Salvatore, La Vardera Pietro, Leggio Francesco Paolo, Leggio Giuseppe, Leggio Leoluca, Leggio Luciano, Leggio Salvatore, Leone Vincenzo, Levantino Antonio G. B., Ligammari Giovanni, Lima Gaetano, Lipari Giovanni, Lipari Giuseppe, Li Vorsi Gaspare, Lo Cascio Gaspare n.12/11/1963, Lo Cascio Gaspare

n.11/9/1942, Lo Cascio Giovanni, Lo Cascio Giuseppe, Lo Cascio Salvatore, Lo Iacono Andrea, Lo Iacono Antonino, Lo Iacono Giovanni, Lo Iacono Pietro, Lombardo Giovanni, Lombardo Sebastiano, Lo Meo Costantino, Lo Piccolo Salvatore, Lo Presti Salvatore, Lorello Giuseppe, Lo Verde Giovanni, Lucchese Antonino, Lucchese Giuseppe, Lucchese Salvatore, Lupo Faro, Madonia Antonino, Madonia Damiano, Madonia Francesco, Madonia Giuseppe n.18/12/1946, Madonia Giuseppe n.25/4/1954 Madonia Mario Filippo, Madonia Salvatore Mario, Magliozzo Tommaso, Magliozzo Vittorio, Maiorana Francesco, Mangano Vittorio, Mangione Antonino, Maniscalco Salvatore, Mannino Angelo, Manuli Antonino, Marceno' F.sco Paolo, Marceno' Giuseppe, Marchese Antonino, Marchese Filippo, Marchese

Giuseppe n.12/12/1963, Marchese Mario, Marchese Rosario, Marchese Salvino, Marchese Santo, Marchese Vincenzo, Marino Francesco, Marino Mannoia Francesco, Marsalone Rocco, Marsalone Salvatore Giuseppe, Martello Biagio, Martello Mario, Martello Ugo, Matranga Gioacchino, Matranga Giovanni, Maugeri Nicolo', Mazzara Gaetano, Mazzurco Salvatore, Messicati Vitale Pietro, Messina Edoardo, Micalizzi Michele, Micalizzi Salvatore, Milano Giovanni, Milano Nicolo', Milano Nunzio, Milano Salvatore, Milici Pietro, Minardo Giovanni, Mineo Antonino, Mineo Settimo, Mistretta Filippo, Mistretta Rosario, Mondello Girolamo, Mondino Michele, Montalto Giuseppe, Montalto Salvatore, Motisi Ignazio, Mutolo Gaspare, Mutolo Giovanni, Nangano

Giuseppe, Nania Filippo, Nicoletti Vincenzo, Nuvoletta Angelo, Nuvoletta Gaetano, Nuvoletta Lorenzo, Oliveri Giovanni, Pace Giuseppe, Pace Stefano, Pace Vincenzo Rosolino, Palazzolo Emanuele, Palazzolo Girolamo, Passalacqua Calogero G. Battista, Pastoia Francesco, Pastoia Rosario, Patricola Stefano, Pedone Carmelo, Pedone Filippo, Pedone Michelangelo, Picciurro Biagio, Picciurro Raffaele, Picone Giusto, Pilo Giovanni, Pipitone Angelo Antonino, Pipitone Giovan Battista, Pipitone Vincenzo, Polara Salvatore, Polizzi Francesco, Porcelli Antonino, Prestifilippo Giovanni n.28/5/1921, Prestifilippo Giovanni n.29/3/1927, Prestifilippo Girolamo, Prestifilippo Giuseppe Francesco, Prestifilippo Mario Giovanni, Prestifilippo Nicola, Prestifilippo Salvatore, Prestifilippo

Santo, Procida Salvatore, Profeta Salvatore, Provenzano Bernardo, Provenzano Salvatore, Puccio Antonino, Puccio Pietro, Puccio Vincenzo, Pullara' Giovan Battista, Pullara' Ignazio, Raccuglia Cosimo, Rancadore Domenico, Rancadore Giuseppe, Randazzo Faro, Randazzo Giuseppe Randazzo Salvatore, Randazzo Vincenzo, Rappa Francesco, Riccobono Francesco, Riccobono Rosario, Riina Giacomo, Riina Salvatore, Rinella Salvatore, Rizzuto Salvatore, Romano Giuseppe, Romano Matteo, Romano Pietro, Rondone Giuseppe, Rondone Salvatore, Rotolo Antonino, Rotolo Salvatore, Russo Domenico, Saccone Giuseppe, Saccone Orazio, Salafia Nunzio, Salamone Antonio, Salamone Nicolo', Sanseverino Domenico, Sansone Francesco, Sansone Rosario n.1/1/1923, Sansone Rosario

n.26/11/1942, Santapaola Benedetto, Sardina Mercurio, Savoca Giuseppe, Savoca Salvatore, Savoca Vincenzo n.16/7/1933, Savoca Vincenzo n.20/5/1931, Sbeglia Salvatore, Scaduto Giovanni, Scaglione Salvatore, Scalia Giuseppe, Scavone Gaetano, Schiavo Carlo, Sciarabba Calcedonio, Sciarabba Giusto, Scrima Francesco, Senapa Pietro, Sinagra Antonino, Sinagra Vincenzo n.1/1/1956, Sinagra Vincenzo n.14/11/1952, Sorce Vincenzo, Soresi Giuseppe, Soresi Natale, Spadaro Antonino, Spadaro Francesco n.7.12.1958, Spadaro Francesco n 16.10.1962, Spadaro Giuseppe, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Spera Benedetto, Spera Giuseppe, Spera Salvatore Giovanni, Spina Raffaele, Spitalieri Rosario, Tagliavia Pietro, Taormina Giovanni, Teresi Carlo n.12.2.1924, Teresi Carlo n.16.5.1932, Teresi Carlo

n.3.1.1925, Teresi Francesco, Tinnirello Antonino, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Tinnirello Giuseppe, Tinnirello Gregorio, Tinnirello Lorenzo n.6.12.1938, Tinnirello Lorenzo n.28.1.1960, Tinnirello Michelangelo, Trupiano Giuseppe, Tumminia Giuseppe, Ulizzi Giuseppe, Urso Giuseppe ,Vaglica Giovanni, Vaglica Giovan Battista, Valenza Erasmo, Valenza Salvatore, Vanni Calvello Alessandro, Varrica Franco, Vassallo Andrea Salvatore, Vernengo Antonino, Vernengo Cosimo, Vernengo Giuseppe n.5/1/1935, Vernengo Giuseppe n.29.11.1940, Vernengo Luigi, Vernengo Pietro, Vernengo Ruggero, Vessichelli Antonio, Vitale Gaetano Giuseppe, Vitale Giovan Battista, Vitale Giuseppe, Vitale Gregorio, Vitamia Paolo, Vitrano Arturo, Zanca Carmelo, Zanca

Emanuele, Zanca Giovanni n.31/1/1941, Zanca Giovanni n.24.9.1939,Zanca Giuseppe, Zanca Onofrio, Zanca Pietro n.24/9/1938, Zanca Pietro n.23/1/1931, Zanca Salvatore, Zarcone Giovanni, Zaza Michele, Zaza Salvatore, Zito Benedetto:

22) Del delitto di cui agli artt.81 cpv. C.P., 71 e 74 nn.2 e 5 e 1- e 2- cpv. L.22/12/1975 n.685, per avere senza autorizzazione, in numero superiore a 3 persone, in concorso tra loro e quali membri dell'associazione mafiosa "Cosa Nostra", in esecuzione del medesimo disegno criminoso, trasportato, importato, acquistato, distribuito e posto in vendita quantita' ingenti di sostanze stupefacenti, facendo uso delle armi per conseguire il profitto e l'impunita'.

In Palermo ed in altre localita' del territorio italiano ed estero dal 1977 in poi.

Vedi mandato di cattura n.164/84 del 22.5.1984.

Vedi mandato di cattura n.176/84 del 28.5.1984.

Vedi mandato di cattura n.201/84 del 13.6.1984.

Vedi mandato di cattura n.323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura n.345/84 del 12.X.1984.

Vedi mandato di cattura n.361/84 del 24.X.1984.

Vedi mandato di cattura n.409/84 del 26.XI.1984.

Vedi mandato di cattura n.435/84 del 27.XII.1984.

Vedi mandato di cattura n.76/85 del 28.2.1985.

- Pag. 255 -

Marchese Antonino:

23) Del reato di cui agli articoli 110, 112 n 1 C.P., 71 legge 22/12/1975 n 685, per avere in concorso con Gioe' Antonino, Bagarella Leoluca Biagio, Sorrentino Melchiorre, Bavetta Vincenzo, Di Carlo Francesco, Di Carlo Giulio, Di Carlo Andrea, Lo Nigro Salvatore, Lo Nigro Giuseppe, Cusimano Giuseppe, Bentivegna Giacomo, Anselmo Rosario, Agrigento Giuseppe, Riina Giacomo, Leggio Giuseppe, Capizzi Benedetto, Bruccoleri Salvatore, Marchese Vincenzo, Nuvoletta Lorenzo e ignoti, illecitamente detenuto otto sacchetti del peso di gr.500 circa ciascuno, contenenti cloridrato di eroina, sostanza stupefacente, con le aggravanti previste dall'art.74 comma 1- e 2- e comma 2- L.22/12/1975 n 685, essendo il fatto commesso da piu'

di tre persone in concorso tra loro e facendo parte di una associazione per delinquere, nonche' riguardando ingenti quantita' di stupefacenti.

Accertato in Palermo il 7/7/1979.

Vedi mandato di cattura 163/84 del 22.5.1984.

Azzoli Rodolfo:

24) Del reato di cui agli artt.81 e 110 C.P., 71 legge n.685 del 1975, per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, detenuto, posto in vendita e ceduto a Perina Giovanni non modiche quantita' di sostanze stupefacenti, segnatamente eroina.

In Milano e Verona durante l'anno 1979.

Vedi mandato di comparizione del 26 maggio 1984.

Grado Antonino:

25) Del reato di cui agli artt.110 e 81 cpv. C.P., 71 legge 22.XII.1975 n.685, per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, detenuto, posto in vendita e ceduto a Perina Giovanni non modiche quantita' di sostanze stupefacenti, segnatamente eroina.

In Milano e Verona durante l'anno 1979.

Vedi mandato di cattura n.174/84 del 26.5.1984.

- Pag. 259 -

Perina Giovanni:

26) Del reato di cui agli artt.81 cpv.e 71 legge n.685 del 1975, per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, acquistato o comunque ricevuto non modiche quantita' di sostanze stupefacenti, segnatamente eroina, da Grado Antonino ed Azzoli Rodolfo .

In Milano e Verona durante l'anno 1979.

Vedi mandato di cattura 174/84 del 26.5.1984.

Di Natale Armando, Bonetti Ivano Tarascio Concetto, Curunella Carmelo, Salafia Nunzio, Fazio Emanuele, Mura Antonino, Marino Rocco, Genovese Salvatore, Quartarone Pietro, Miduri Salvatore, Ragona Antonino, Pandolfo Sebastiano, Fazio Salvatore (9.4.41), Vasilievic Helene, Redivo Lorenzo, Fanin Lorenzo, Violato Natascia, Conti Valeria, Salafia Valentino, Comunian Silvano:

27) Del reato di cui agli artt.110 C.P.,71 e 74 cpv.2- e c.2- legge 22.XII.1975 n.685, per avere, agendo in concorso tra loro ed in numero superiore a tre persone, quali facenti parte di una associazione per delinquere, illecitamente acquistato, detenuto, trasportato, importato e venduto una ingente quantita' di hashish (Kg.600 circa).

In Marocco, Imperia ed in altre localita' del territorio nazionale ed estero nel settembre 1981.

Vedi mandato di cattura n.388/82 del 7.X.1982.

Vedi mandato di cattura n.461/82 del 25.XI.1982.

Vedi ordine di cattura P.M. Siracusa 213/82

dell'11.X.82.

Vedi mandato di cattura 467/82 del 29.XI.1982.

Vedi ordine di cattura P.M. Padova 111/82 del 14.XII.82.

Vedi mandato di cattura 499/82 del 16.XII.1982.

Vedi mandato di cattura 2/83 del 5.1.1983.

Vedi mandato di cattura 531/83 del 15.XII.1983.

Mondino Girolamo:

28) Del reato di cui agli artt.71 e 74 n.2 legge 22.XII.1975 n.685, per avere, in concorso con Lombardo Salvatore ed altri gia' rinviati a giudizio con ordinanza del Giudice Istruttore di Palermo del 21.9.1983, ceduto a Brucia Gaspare e Coniglio Salvatore un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti (Kg.1 di eroina).

Con l'aggravante di aver commesso il fatto mentre faceva parte di una associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

In Palermo in epoca antecedente e prossima al 21.XII.1981.

Vedi ordine di cattura n.237/84 del 23.X.1984.

Spina Giuseppe:

29) Del reato di cui agli artt.71 e 74 L.n.685/1975, per avere illegalmente detenuto e ceduto al fine di farne commercio a Florenza Ignazio, gia' rinviato a giudizio il 21.9.1983 e deceduto in Palermo il 19.10.1984, ingente quantitativo di sostanze stupefacenti (gr.500 di cocaina).

In Palermo e Bagheria in epoca antecedente e prossima al 31.12.1981.

Vedi ordine di cattura 237/84 del 23.10.1984.

Nicosia Carmelo:

30) Del reato di cui agli artt.81 C.P., 71 e 74 L.n.685/1975, per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto al fine di farne commercio ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (gr.400 di hashish).

In Palermo fino al dicembre 1981.

Vedi ordine di cattura n.237/84 del 23/10/1984.

Di Leo Vincenzo:

31) Del reato di cui agli artt.81 C.P., 71 e 74 n.2 Legge n.685/1975, per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto e trasportato per conto di Lombardo Salvatore e Coniglio Salvatore, gia' rinviati a giudizio con sentenza del G.I. di Palermo del 21.9.1983, ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (circa 1 kg.di eroina).

In Palermo in epoca antecedente e prossima al 21.12.1981.

Vedi ordine di cattura 278/84 dell'1/12/1984.

Campanella Attilio:

32) Del reato di cui agli artt.81 C.P., 71 e 74 n.2 Legge 685/1975, per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto al fine di farne commercio ingenti quantita' di sostanze stupefacenti (diversi chili di eroina e cocaina).

Con l'aggravante di aver fatto parte di una associazione per delinquere.

Accertato in Palermo ed in Milano dal 1979 al 1981.

Vedi mandato di cattura n.409/84 del 26.11.1984.

- Pag. 267 -

Cillari Gioacchino e Gammino Gioacchino:

33) Del reato di cui agli artt.110 C.P., 72 legge n.685 del 1975, per avere il Cillari ceduto al Gammino una modica quantita' di sostanza stupefacente (circa gr.1 di eroina) come campione in prova di una maggiore quantita' di droga che il Gammino aveva intenzione di acquistare.

In Palermo in epoca antecedente e prossima al 25.1.1982.

Vedi ordine di cattura n.237/84 del 23.X.1984.

Di Salvo Nicola, Alfano Paolo, Vernengo Pietro, Vernengo Giuseppe nato 29.11.1940, Aglieri Giorgio:

34) Del reato di cui agli artt.110 C.P., 71 e 74 comma 1- n.2 e cpv. Legge n.685/1975, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di 3 persone, senza autorizzazione, prodotto, fabbricato e detenuto sostanze stupefacenti (eroina).

In Palermo l'11.2.1982.

Vedi ordine di cattura n.59/82 dell'8.3.1982.

Vedi mandato di cattura 372/82 del 23.9.1982.

Nicosia Carmelo, Gallea Bruno Maurizio, Gammino Gioacchino:

35) Del reato di cui agli artt.110 e 81 C.P., 71 e 74 L. n.685/1975, per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto e ceduto a persone non identificate ingenti quantitativi di hashish.

In Palermo, Milano e Desio fino al 13 febbraio 1982.

Vedi ordine di cattura n.237/84 del 23.10.1984.

Patti Antonino:

36) Del reato di cui agli artt.81 C.P., 71 e 74 legge 22.XII.1975 n.685, per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in concorso con Lombardo Salvatore e Scalia Nunzio, gia' rinviati a giudizio dinanzi al Tribunale di Palermo con ordinanza del 21.9.1983, illegalmente detenuto al fine di farne commercio ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (oltre un Kg. di eroina).

In Palermo in epoca antecedente e prossima al 13.2.1982.

Vedi ordine di cattura n.237/84 del 23.X.1984.

Cillari Antonino, Cillari Gioacchino, Di Giacomo Giovanni, Enna Vittorio, Fiorenza Vincenzo:

37) Del reato di cui agli artt.110 e 81 cpv. C.P., 71 e 74 legge n.685 del 1975, per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto e trasportato a Milano per farne commercio ingente quantita' di sostanza stupefacente del tipo eroina.

In Palermo e Milano in epoca antecedente e prossima al 13.2.1982 e successivamente.

Vedi ordine di cattura 237/84 del 23.X.1984.

Gambino Giacomo Giuseppe, Spina Giuseppe e Anselmo Vincenzo:

38) Del reato di cui agli artt.110 C.P., 71 e 74 legge 22.XII.1975 n.685, per avere il Gambino illegalmente detenuto e successivamente ceduto allo Spina ed all' Anselmo per farne commercio ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (diversi chilogrammi di eroina e cocaina).

In Palermo in epoca antecedente e prossima al 13.2.1982 e successivamente.

Vedi ordine di cattura 237/84 del 23.X.1984.

- Pag. 273 -

Cillari Gioacchino e Salerno Luigi:

39) Del reato di cui agli artt.110 e 81 C.P., 71 e 74 legge n.685 del 1975, per avere il Cillari, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto e ceduto al Salerno per farne spaccio al dettaglio ingenti quantitativi di eroina.

In Palermo in epoca antecedente e prossima al febbraio 1982 e successivamente.

Vedi ordine di cattura 237/84 del 23.X.1984.

Mutolo Gaspare, Buscetta Tommaso, Gasparini Francesco, De Caro Carlo, Ianni Anna, Condorelli Domenico, Campanella Calogero, Cristaldi Salvatore, Maugeri Nicolo', Koh Bak Kin, Palestini Fioravante, Abbenante Michele, Chiang Wing Keung, La Molinara Guerino, Mutolo Giovanni, Cristoforetti Giuseppe, Palmos Fotios o Frankiscos, Gherokunas Dimitrios, Karakostantis Dimitrios, Theodoru Cristos, Papastavru Stravos, Karakostantis Michail, Gheorgulis Charalampos, Venturis Joannis, Cannizzaro Francesco, Ferrera Giuseppe, Lam Sing Choy:

40) Del reato di cui agli artt.112, 110, C.P., 71 e 74 n.2 legge 22.12.1975 n.685, per avere, agendo in concorso tra loro, in numero superiore a cinque persone e quali componenti di una

associazione per delinquere, posto in vendita, distribuito, acquistato, ceduto, trasportato, importato illecitamente e detenuto sostanze stupefacenti.

In Palermo, Catania, Roma ed altre localita' in epoca anteriore e sino al 7 giugno 1982.

Vedi ordine di cattura 152/82 del 18/6/1982.

Vedi mandato di cattura 326/82 del 23.7.1982.

Vedi mandato di cattura 227/83 del 24.5.1983.

Vedi mandato di cattura 233/83 del 27/5/1983.

Vedi mandato di cattura 326/83 del 12/7/1983.

Vedi mandato di cattura 389/83 del 28/7/1983.

Vedi mandato di cattura 396/83 del 2/9/1983.

Vedi mandato di cattura 419/83 del 23/9/1983.

Vedi mandato di cattura 69/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 178/85 del 11/6/1985.

- Pag. 277 -

Chiaracane Salvatore:

41) Del reato di cui all'art.71 legge 22.XII.1975 n.685, per avere detenuto e procurato illegalmente a Madonia Giuseppe, ristretto presso la Casa Circondariale di Palermo, bustine contenenti sostanze stupefacenti.

In Palermo in data imprecisata posteriore all'11.8.1982.

Vedi ordine di cattura n.287/83 del 2.1.1984.

Abbenante Michele:

42) Del reato di cui agli artt.110 e 81 C.P., 71 e 74 legge 22.XII.1975 n.685, perche', in esecuzione del medesimo disegno criminoso, in piu' occasioni importava in Italia ed in Inghilterra e comunque deteneva illecitamente: nel luglio 1982 kg.4,5 circa di sostanza stupefacente denominata eroina; nell'ottobre 1982 Kg.9 circa di analoga sostanza importata in Italia.

Vedi mandato di cattura 342/83 G.I. Roma dal 2.9.1983.

43) Del reato di cui all'art.1 D.L.4.3.1976 e succ.modif., perche' esportava senza debita autorizzazione fuori dal territorio dello Stato almeno lire 80.000.000.

- Pag. 279 -

Accertato in Roma il 21.X.1982.

Vedi mandato di cattura 342/83 G.I. Roma del 2.9.1983.

Chimera Vittorio, D'Angelo Mario, Rapisarda Giovanni, Serra Carlo:

44) Del reato di cui agli artt.81 cpv. e 110 C.P., 71 e 74 Legge n.685/1975, perche', in concorso tra loro ed in numero non inferiore a 3, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, illegalmente detenevano e vendevano a terze persone sostanze stupefacenti (cocaina).

In Roma fino all'ottobre 1982.

Vedi ordine di cattura P.M. Roma del 30.11.1983.

- Pag. 281 -

Alfano Paolo:

45) Del reato di cui all'art.71 L.n.685/1975, per avere illecitamente detenuto e posto in vendita quantita' imprecisate di cocaina per l'importo di circa 300.000.000 di lire.

In Palermo dal 1981 all'11/3/1983.

Vedi mandato di cattura n.373/83 dell'8/8/1983.

Battaglia Giuseppe:

46) Del reato di cui all'art.71 L.685/1975, per avere illegalmente detenuto quantita' imprecisate di eroina.

In Palermo dal 1981 all'11.3.83.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

Matranga Giovanni, Patricola Stefano:

47) Del reato di cui agli artt.110, 81 cpv. C.P., 71 L.685/1975, per avere in concorso, ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, illecitamente ceduto a tali Paluzzu e Maurizio e comunque detenuto una quantita' imprecisata di eroina.

In Palermo dal 1981 al marzo 1983.

Vedi mandato di cattura 273/83 dell'8/8/1983.

Virzi' Salvatore:

48) Del reato di cui agli artt.81 cpv. C.P., 71 legge n.685 del 1975, per avere, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, illegalmente ceduto a Rotolo Salvatore ed Alfano Paolo e comunque detenuto una quantita' imprecisata di cocaina.

In Palermo dal 1981 fino all'11 marzo 1983.

Vedi nota P.M. del 30 luglio 1983.

D'Angelo Mario, Rapisarda Giovanni:

49) Del reato di cui agli artt.110 C.P., 71, 74 cpv. L.685/1975 perche', in concorso tra lorzo, illegalmente detenevano e vendevano ingente quantita' di sostanze stupefacente (Kg.5,000 circa di hashish).

In Roma fino all'aprile 1983.

Vedi ordine di cattura P.M. Roma del 30.11.1983.

Giustolisi Antonietta, Ierna Michele, Ierna Salvatore:

50) Del reato di cui agli artt.81 cpv. e 110 C.P., 71 e 74 n.1 Legge n.685/1975, perche', in concorso tra loro ed in numero non inferiore a 3, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, illegalmente detenevano e vendevano sostanza stupefacente (cocaina) a Capuano Mario e Cordaro Giuseppe.

In Roma fino all'aprile 1983.

Vedi ordine di cattura P.M. Roma del 30.11.1983.

- Pag. 287 -

Cannizzaro Francesco, Grazioli Sergio:

51) Del reato di cui agli artt.110 C.P.,71 e 74 cpv. L.685/1975, perche' in concorso tra loro acquistavano a fine di vendita ingente quantitativo di sostanza stupefacente (Kg.1) da Castillo John Vittorio alias Mendoza Jose' Alberto .

In Roma nel giugno 1983.

Vedi ordine di cattura P.M. Roma del 30.11.1983.

De Riz Pietro Luigi:

52) Del reato di cui agli artt.71 e 74 cpv.Legge 685/1975, perche' in concorso con Grazioli Sergio, illegalmente deteneva gr.700 circa della sostanza stupefacente indicata al precedente capo.

In Roma nel giugno 1983.

Vedi ordine di cattura P.M. Roma del 30.XI.1983.

Castillo John Vittorio alias Mendoza Jose' Alberto:

53) Del reato di cui agli artt.110 C.P., 71 e 74 cpv. Legge 685/1975, perche' in concorso con altre persone ed in numero non inferiore a 3 illegalmente deteneva e vendeva a Cannizzaro Francesco e Grazioli Sergio sostanza stupefacente.

In Roma nel giugno 1983.

Vedi ordine di cattura P.M. Roma del 30.11.1983.

Marchese Filippo:

54) Del reato di cui all'art.71 legge 22.XII.1975 n.685, per aver detenuto gr.900 circa di eroina insieme a sostanza da taglio e bilance per farne commercio.

In Palermo sino al 4 gennaio 1984.

Vedi mandato di cattura n.33/84 del 2.2.1984.

Leggio Luciano, Riina Salvatore, Provenzano Bernardo:

55) Del reato di cui agli artt.110, 575, 577 n.3 C.P.per avere, in concorso tra loro con premeditazione, cagionato la morte, con modalita' allo stato non precisate, di Caruso Damiano.

In Palermo, in epoca successiva e prossima al 21.8.1971.

56) Del reato di cui agli artt.110, 411 e 61 n.2 C.P. per avere, in concorso tra loro ed al fine di occultare il reato di cui al capo 55, soppresso il cadavere di Caruso Damiano.

In Palermo il 21.8.1971.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Filippo e Greco Giuseppe di Nicolo':

57) Del reato di cui agli artt.110, 575, 577 n.3 C.P., per avere in concorso tra loro, mediante colpi di arma da fuoco, cagionato con premeditazione la morte di Buscemi Salvatore.

In Palermo il 5.4.1976.

Vedi ordine di cattura n.278/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

58) Del reato di cui agli artt.110, 56, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con premeditazione, compiuto atti idonei a cagionare la morte di Buscemi Giuseppe,

che riportava soltanto lesioni, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volonta'.

In Palermo il 5.4.1976.

Vedi ordine di cattura n.278/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

59) Del reato di cui agli artt.110, C.P., 61 n.2 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere in concorso illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico armi da sparo.

In Palermo il 5.4.1976.

Vedi ordine di cattura n.278/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Riina Salvatore, Provenzano Bernardo, Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Geraci Antonino n.2.1.1917, Madonia Francesco, Motisi Ignazio, Greco Leonardo:

60) Del reato di cui agli artt.110,112, n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone e con premeditazione, cagionato la morte di Di Cristina Giuseppe contro il quale esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 30.5.1978.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

61) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone ed al fine di commettere il reato di cui al capo 60, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico armi da fuoco.

In Palermo il 30.5.1978.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura n.418/84 del 4/12/1984.

62) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 624, 625 n.2, e 61 C.P., perche', al fine di trarne profitto e commettere il reato di cui al capo 60, agendo in concorso tra loro e con

ignoti, si impossessavano mediante effrazione della autovettura targata PA-489544 di proprieta' di Scaglione Giuseppe che la aveva lasciata parcheggiata nella pubblica via.

In Palermo il 23.3.1978.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4/12/1984.

Greco Giuseppe di Nicolo', Marchese Pietro, Mondello Girolamo:

63) Del delitto di cui agli artt.110 e 336 C.P., per avere, in concorso tra loro, mediante telefonata anonima, minacciato di morte il Dirigente della Squadra Mobile di Palermo Dott. Giorgio Boris Giuliano, per costringerlo ad omettere atti del proprio ufficio.

In Palermo il 29.4.1979.

Vedi mandato di cattura 274/81 del 27.6.1981.

Riina Salvatore, Provenzano Bernardo, Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Geraci Antonino n.2.1.1917, Greco Giuseppe di Nicolo', Scaduto Giovanni, Marchese Filippo, Bagarella Leoluca, Madonia Francesco, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Di Carlo Andrea, Marchese Pietro, Di Carlo Francesco, Marchese Vincenzo, Mondello Girolamo, Bentivegna Giacomo:

64) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3, 61 n.10 C.P., per avere in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone, cagionato la morte del Dott. Giorgio Boris Giuliano mediante l'esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 21/7/1979.

Vedi mandato di cattura 274/81 del 27/6/1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4/12/1984.

65) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 10, 12 e 14 L.14/10/1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti ed al fine di commettere il reato di cui al capo 64), detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico un'arma da fuoco corta.

In Palermo il 21/7/1979.

Vedi mandato di cattura 274/81 del 27/6/1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4/12/1984

66) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 611, in relazione all'art.339 C.P., per avere, in concorso ed in piu' di cinque persone, mediante scritto anonimo, usato grave minaccia nei confronti di Siracusa Giovanni per costringerlo a tacere quanto a sua conoscenza in ordine all'omicidio del Dott. Giorgio Boris Giuliano e quindi a commettere il reato di favoreggiamento ed il reato di falsa testimonianza.

In Palermo il 20/8/1979.

Vedi mandato di cattura 274/81 del 27/6/1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

67) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 336 in relazione all'art.339 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone, usato, mediante scritto anonimo, minaccia grave nei confronti del Dott. Contrada Bruno, all'epoca Dirigente della Criminalpol Regionale e della Squadra Mobile di Palermo, per costringerlo ad omettere atti del proprio ufficio.

In Palermo il 20/8/1979.

Vedi mandato di cattura n.274/81 del 27/6/1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura n.418/84 del 4.12.1984.

Riina Salvatore, Provenzano Bernardo, Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Geraci Antonino n.2.1.1917, Greco Giuseppe di Nicolo', Scaduto Giovanni, Marchese Filippo, Bagarella Leoluca Biagio, Madonia Francesco, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Di Carlo Andrea:

68) Del reato di cui all'art.575 in relazione all'art.577 C.P., per avere mediante colpi di arma da fuoco corta, con premeditazione, cagionato la morte di Ferdico Vittorio.

In Palermo l'11/8/1979.

Vedi mandato di cattura 97/85 del 28/3/1985.

69) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 10, 12 e 14 L.14/10/1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti ed al

fine di commettere il reato di cui al capo 68), detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico un'arma corta da fuoco.

In Palermo l'11/8/1979.

Vedi mandato di cattura 97/85 del 28/3/1985.

Riina Salvatore, Provenzano Bernardo, Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Geraci Antonino n.2.1.1917, Greco Giuseppe di Nicolo', Scaduto Giovanni, Marchese Filippo, Bagarella Leoluca, Madonia Francesco, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Di Carlo Francesco, Marchese Vincenzo:

70) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 e 61 n.10 C.P., per avere, in concorso tra loro, con Puccio Vincenzo, Madonia Giuseppe, Bonanno Armando ed ignoti, agendo in piu' di cinque persone e con premeditazione, cagionato la morte di Basile Emanuele, al cui indirizzo esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco, commettendo il fatto a causa e nell'adempimento delle sue funzioni di Ufficiale dei Carabinieri.

In Monreale il 4/5/1980, con morte del Basile in Palermo nella stessa data.

Vedi mandato di cattura 274/81 del 27/6/1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

71) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 56 e 575 C.P.per avere compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Musanti Silvana, al cui indirizzo esplodevano un colpo di arma da fuoco corta, senza conseguire l'intento per cause indipendenti dalla loro volonta', agendo in concorso tra loro e con ignoti nonche' con Puccio Vincenzo, Madonia Giuseppe e Bonanno Armando, in piu' di cinque persone.

In Monreale il 4.5.1980.

Vedi mandato di cattura 274/81 del 27/6/1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29/9/1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

72) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 10, 12 e 14 L.14/10/1974 n.497, perche', agendo in concorso fra loro, con ignoti e con Puccio Vincenzo, Madonia Giuseppe e Bonanno Armando, in piu' di cinque persone ed al fine di commettere i reati di cui ai capi 70) e 71), detenevano e portavano illegalmente in luogo pubblico armi da fuoco.

In Monreale il 4.5.1980.

Vedi mandato di cattura 274/81 del 27/6/1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.1.1984.

73) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 624, 625 nn.2 e 7, 61 n.2 C.P., perche', in concorso tra loro, con ignoti nonche' con Puccio Vincenzo, Madonia Giuseppe e Bonanno Armando, agendo in piu' di cinque persone, al fine di commettere il reato di cui ai capi 70) e 71), si impossessavano della autovettura A-112 targata PA-380333 usando violenza sulle cose e sottraendola a Gandolfo Vincenzo che l'aveva lasciata in sosta sulla pubblica via.

Accertato in Palermo il 20.9.1979.

Vedi mandato di cattura 274/81 del 27/6/1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29/9/1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4/12/1984.

Zanca Carmelo, Rotolo Salvatore, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Alfano Paolo, Zanca Onofrio:

74) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro, in piu' di cinque persone, agendo con premeditazione, cagionato la morte di Ambrogio Giovanni al cui indirizzo esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo l'11.3.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8,8,1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

75) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1 e 2 C.P.,10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, perche', in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone, detenevano e portavano

illegalmente in luogo pubblico armi da fuoco al fine di commettere il reato di cui al capo 74).

In Palermo l'11.3.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Sinagra Vincenzo di Salvatore:

76) Del reato di cui agli artt.575, 577 n.3, per avere, con premeditazione, cagionato la morte di Gennaro Diego contro il quale esplodeva numerosi colpi di arma da fuoco corta.

In Palermo il 12.4.1981.

Vedi mandato di cattura 278/84 dell'11.8.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

77) Del reato di cui agli artt.61 n.2 C.P., 10, 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, al fine di commettere il reato di omicidio di cui al capo 76), illegalmente detenuto arma da fuoco corta.

In Palermo il 12.4.1981.

Vedi mandato di cattura 278/84 dell'11.8.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

78) Del reato di cui agli artt.61 n.2 C.P., 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, al fine di commettere il reato di cui al capo 76), illegalmente portato in luogo pubblico arma da fuoco corta.

In Palermo il 12.4.1981.

Vedi mandato di cattura 278/64 dell'11.8.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Greco Michele, Riina Salvatore, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Riccobono Rosario, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Greco Salvatore n.7.7.1927:

79) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 81 cpv., 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti e in piu' di cinque persone, cagionato la morte di Sirchia Giuseppe e di Gambino Giacomo e compiuto atti idonei diretti a cagionare la morte di Sirchia Maria Filippa, contro i quali esplodevano numerosi colpi di rivoltella e di fucile da caccia.

In Palermo il 22.5.1978.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

80) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone ed al fine di commettere il reato di cui al capo 79), detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi da fuoco.

In Palermo il 22.5.1978.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore, n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Prestifilippo Mario Giovanni, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Lo Iacono Pietro, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Pullara' G.Battista, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Lucchese Giuseppe, Motisi Ignazio, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso:

81) Del delitto di cui agli artt.112, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque

persone, cagionato la morte di Bontate Stefano, all'indirizzo del quale esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco comune e da guerra, commettendo il fatto con premeditazione.

In Palermo 23.4.1981.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9.7.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

82) Del delitto di cui agli artt.112, 81 cpv., 61 n.2 C.P., 10, 12 e 14 L. 14.10.1974 n.497, per avere in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato in luogo pubblico illegalmente armi da fuoco comune e da guerra e

relative munizioni, al fine di commettere il delitto di cui al capo 81).

In Palermo il 23.4.1981.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9/7/1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Lo Jacono Pietro, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Pullara' G. Battista, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Montalto Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso:

83) Del delitto di cui agli artt.112, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone, cagionato la morte di Inzerillo

Salvatore, all'indirizzo del quale esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco comune e da guerra, commettendo il fatto con premeditazione.

In Palermo l'11.5.1981.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9/7/1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29/9/1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4/12/1984.

84) Del delitto di cui agli artt.112, 81 cpv.61 n.2 C.P., 10 e 12 l.14.10.1974, n.497, per avere in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato in luogo pubblico illegalmente un fucile mitragliatore AK47 e

relative munizioni, al fine di commettere i delitti di cui ai capi 83) e 87).

In Palermo l'11.5.1981.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9/7/1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

85) Del delitto di cui agli artt.112, 81 cpv., 61 n.2 C.P., 10, 12 e 14 L. 14/10/1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato in luogo pubblico illegalmente armi comuni da sparo, al fine di eseguire i delitti di cui ai capi 83) e 87).

In Palermo il 10 e 11.5.1981

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9/7/1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29/9/1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

86) Del delitto di cui agli artt.112, 61 n.2, 624 e 625 n.2 e 7 C.P., per essersi, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone, impossessati di un autofurgone Renault - Saviem tg. PA-513987, che sottraevano, previa effrazione, alla TESCO s.r.l. che lo deteneva parcheggiato sulla pubblica via; commettendo il fatto al fine di eseguire il reato di cui al capo 83).

In Palermo tra il 10 e l'11.5.1981.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9/7/1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29/9/1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

87) Del delitto di cui agli artt.112, 635 p.p.e cpv.n.1 e 3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone, danneggiato la vetrina di esposizione della gioielleria di Contino Giuseppe, sita nella Via Ricasoli di Palermo, esplodendo contro di essa numerosi colpi di arma da fuoco, e commettendo il fatto con violenza e minaccia nei confronti delle guardie giurate Spitale Francesco e Capuano Agostino.

In Palermo il 10.5.1981.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9/7/1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29/9/1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

88) Del delitto di cui agli artt.112, 81 cpv., 56, 575, 576 n.1 in relazione all'art.61 n.2, e 61 n.10 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, al fine di assicurarsi l'impunita' del delitto di cui al capo 87), esploso contro le guardie giurate Spitale Francesco e Capuano Agostino numerosi colpi di arma da fuoco, cosi' compiendo atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionarne la morte, senza riuscire nell'intento per cause indipendenti dalla loro volonta'.

In Palermo il 10.5.1981.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9/7/1983.

- Pag. 323 -

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Lo Jacono Pietro, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Pullara' G. Battista, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Marchese Mario, Adelfio Francesco, Adelfio Giovanni, Adelfio Mario, Adelfio Salvatore, Gambino Giuseppe, Profeta Salvatore, Capizzi Benedetto, Fascella Pietro, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso:

89) Del delitto di cui agli artt.112, 81 cpv., 575, 577 n.3 C.P., per avere in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, cagionato, con modalita' allo stato non accertate, la morte di Teresi Girolamo, di Di Franco Giuseppe, di Federico Salvatore e di Federico Angelo, commettendo il fatto con premeditazione.

In Palermo in epoca successiva al 26.5.1981.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9/7/1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29/9/1984.

Vedi mandato di cattura 361/84 del 24/10/1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4/12/1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni:

90) Del reato di cui agli artt.110, 112, 81 cpv., 411 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, soppresso i cadaveri di Teresi Girolamo, Di Franco Giuseppe, Federico Salvatore e Federico Angelo.

In Palermo in epoca successiva al 26.5.1981.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9.7.1983.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Lo Jacono Pietro, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Pullara' G. Battista, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico:

91) Del delitto di cui agli artt.112, 81 cpv., 575, 577 n.3 C.P., per avere in concorso tra

loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, cagionato la morte di D'Agostino Emanuele, commettendo il fatto con premeditazione.

In Palermo in epoca successiva al 26.5.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

92) Del delitto di omicidio volontario aggravato (artt.110, 575, 577 primo comma n.3 C.P.) per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti e con premeditazione, cagionato la morte di Di Noto Francesco, al cui indirizzo esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco corta.

In Palermo il 9.6.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

93) Del reato di cui agli artt.110 C.P., 10 e 14 legge 14.X.1974 n.497, per avere illegalmente detenuto armi comuni da sparo.

In Palermo il 9.6.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.Xii.1984.

94) Del reato di cui agli artt.110 e 61 n.2 C.P.,12 e 14 legge 14.X.1974 n.497, per avere, al fine di commettere il delitto di omicidio di cui al capo 92), illegalmente portato in luogo pubblico armi da sparo.

In Palermo il 9.6.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.XII.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Lo Iacono Pietro, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Pullara' Giovan Battista, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo:

95) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 e 605 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone, al fine di commettere il reato di cui al successivo

capo 96), privato della liberta' personale Severino Vincenzo e Severino Salvatore.

In Palermo anteriormente al 28 maggio 1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 dell'8.8.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 29.9.1984.

96) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575 e 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone, cagionato, con modalita' allo stato non accertate, la morte di Severino Vincenzo e Severino Salvatore.

In Palermo anteriormente al 28.5.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

97) Del delitto di cui agli artt.110,112 n.1, 411 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti ed in numero superiore a cinque persone, soppresso i cadaveri di Severino Vincenzo e Severino Salvatore al fine di occultare il delitto di omicidio.

In Palermo anteriormente al 28.5.1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

98) Del delitto di omicidio volontario aggravato (artt.575, 577 n.3 C.P., 81 cpv., 110,

112 n.1 C.P.), per avere, agendo con premeditazione, in concorso tra di loro e con ignoti ed in numero superiore a cinque persone, cagionato la morte di Gnoffo Ignazio, esplodendogli contro numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 15.6.1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

99) Del delitto di tentato omicidio (artt.81 cpv., 110, 112 n.1, 56, 575 C.P., per avere posto in essere, in concorso tra di loro e con ignoti ed in numero superiore a cinque persone, atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Pillitteri Carmela, contro la quale esplodevano colpi di arma da

fuoco che le cagionavano lesioni personali giudicate guaribili in giorni 15, senza conseguire l'intento per cause indipendenti dalla loro volonta'; e cio' in esecuzione del medesimo disegno criminoso comprendente il delitto di cui al capo precedente.

In Palermo il 15.6.1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

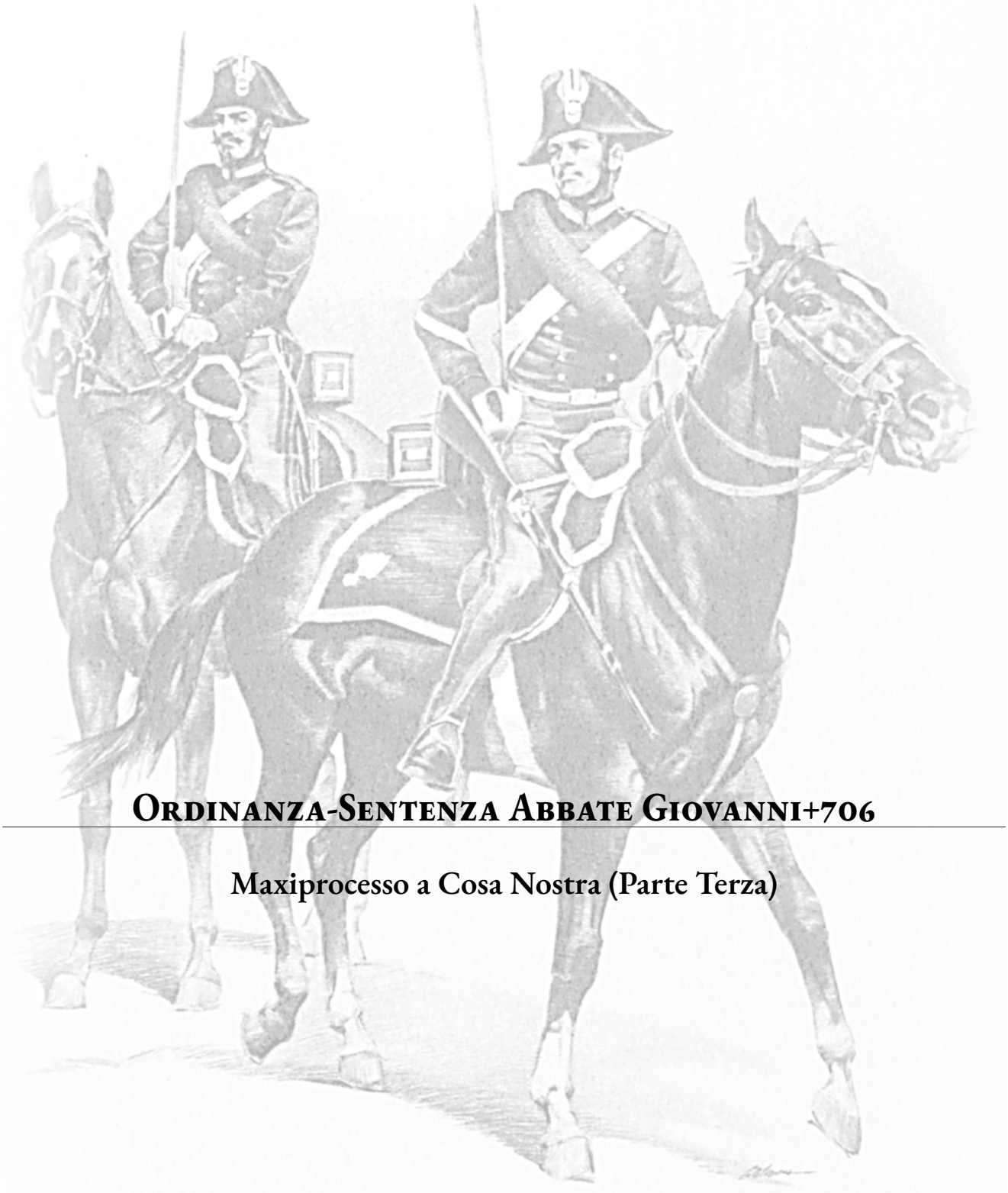
100) Del delitto di cui agli artt.10, 12 e 14 legge 14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti ed in numero superiore a cinque persone (artt.110, 112 n.1 C.P.), detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi comuni da fuoco, al fine di eseguire i delitti di cui ai capi 98) e 99).

In Palermo il 15.6.1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.





# Ordinanza-Sentenza Abbate Giovanni+706

## Maxiprocesso a Cosa Nostra (Parte Terza)

# TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

N. 2289/82 R.G.U.I.

**ORDINANZA - SENTENZA**

emessa nel procedimento penale

CONTRO

**ABBATE GIOVANNI + 706**

**VOLUME N. 3**

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino fu Gregorio, Scaduto Giovanni, Lo Iacono Pietro, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Pullara' G. Battista, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Buffa Vincenzo, D'Angelo Giuseppe, Lucchese Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso:

101) Del delitto di cui agli artt.112, 81 cpv., 56, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso

tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, compiuto atti idonei, consistenti nell'esplodere all'indirizzo di Contorno Salvatore e Foglietta Giuseppe numerosi colpi di arma da fuoco e da guerra, diretti in modo non equivoco a cagionarne la morte.

In Palermo il 25.6.1981.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9.7.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 361/84 del 24.10.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

102) Del delitto di cui agli artt.112, 81 cpv., 61 n.2 C.P., 10 e 12 L.14.10.1974 n.497 per

avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato in luogo pubblico illegalmente un fucile mitragliatore AK47 e relative munizioni, al fine di commettere il delitto di cui al capo precedente dell'imputazione.

In Palermo il 25.6.1981.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9.7.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 361/84 del 24.10.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

103) Del delitto di cui agli artt.112, 81 cpv., 61 n.2 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per

avere) in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato in luogo pubblico illegalmente armi comuni da sparo al fine di eseguire il delitto di cui al capo 101).

In Palermo il 25.6.1981.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9.7.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 361/84 del 24.10.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

104) Del delitto di cui agli artt.112, 61 n.2, 624, 625 nn.2 e 7 C.P. per essersi in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed al fine di

eseguire il delitto di cui al capo 101) dell'imputazione, impossessati della moto tg. PA 97908, che sottraevano previa effrazione a Coga Vincenzo che l'aveva in sosta sulla pubblica via.

In Palermo il 18.4.1981.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9.7.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 361/84 del 24.10.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

105) Del delitto di cui agli artt.112, 61 n.2, 490 C.P.per avere in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed al fine di assicurarsi l'impunita' del delitto di cui al capo 101)

dell'imputazione, distrutto la targa della moto PA 97908.

In Palermo tra il 18.4 e il 25.6.1981.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9/7/1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 361/84 del 24.10.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Marchese Filippo e Baiamonte Angelo:

106) Del reato p. e p. dagli artt.110, 575 e 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro, cagionato con premeditazione la morte di Ingrassia Domenico, che attingevano con numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 31.7.1981.

Vedi mandato di cattura 278/84 dell'11.8.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

107) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 e 110 C.P., 10 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro, detenuto illegalmente armi da fuoco al fine di commettere il delitto di cui al capo 106).

In Palermo il 31.7.1981.

Vedi mandato di cattura 278/84 dell'11.8.1984.
Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

108) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 81, 110 C.P., 10 e 12 L.14.10.1974 n.497, per avere in concorso tra loro portato illegalmente in luogo pubblico armi da fuoco al fine di commettere il delitto di cui al capo 106).

In Palermo il 31.7.1981.

Vedi mandato di cattura 278/84 dell'11.8.1984.
Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

109) Del reato p. e p. dagli artt.110, 605 C.P., per avere privato della liberta' personale Sparacello Giacomo.

In Palermo a decorrere dall'1.8.1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

110) Del delitto di cui agli artt.110, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, cagionato, con modalita' allo stato non accertate, la morte di Sparacello Giacomo.

In Palermo a decorrere dall'1.8.1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

111) Del delitto di cui agli artt.110, 411 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, soppresso il cadavere di Sparacello Giacomo al fine di occultare il delitto di omicidio in danno del predetto.

In Palermo a decorrere dall'1.8.1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Filippo, Greco Giuseppe di Nicolo', Baiamonte Angelo, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Antonino:

112) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81, 605 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone, al fine di commettere il reato di cui al capo 113), privato della liberta' personale Lo Verso Maurizio e Fallucca Giovanni.

In Palermo a decorrere dall'1.8.1981.

Vedi ordine di cattura 275/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

113) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.4, 81, 575, 577 C.P., per avere in concorso

tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone e con premeditazione, cagionato, strangolandoli crudelmente, la morte di Lo Verso Maurizio e Fallucca Giovanni.

In Palermo a decorrere dall'1.8.1981.

Vedi ordine di cattura 275/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

114) Del delitto di cui agli artt.61 n.2, 110, 112 n.1, 411 C.P.per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite, soppresso i cadaveri di Lo Verso Maurizio e Fallucca Giovanni, al fine di occultarne l'omicidio.

In Palermo a decorrere dall'1.8.1981.

Vedi ordine di cattura 275/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Lo Jacono Pietro, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Pullara' G.Battista, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico:

115) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite, cagionato con premeditazione la morte di Di Fazio Giovanni contro il quale esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco.

In Ficarazzi il 9.8.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 278/84 dell'11.8.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

116) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P.,12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per

avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in numero superiore a cinque persone, portato illegalmente in luogo pubblico armi comuni da sparo al fine di commettere il delitto di cui al capo 115).

In Ficarazzi il 9.8.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 278/84 dell'11.8.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

117) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2, 110, 112 n.1 C.P., 10 e 14 L. 14.10.1974 n.497, per avere, agendo in concorso tra loro in numero superiore a cinque persone, detenuto illegalmente armi comuni da sparo, al fine di commettere il delitto di cui al capo 115).

In Ficarazzi il 9.8.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 278/84 dell'11.8.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Provenzano Bernardo, Scaglione Salvatore, Brusca Bernardo, Prestifilippo Mario Giovanni, Calo' Giuseppe, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Lo Jacono Pietro, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Pullara' G. Battista, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Madonia Francesco, Motisi Ignazio, Greco Leonardo:

118) Del delitto di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 605 C.P., per avere in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone ed al fine di commettere il reato di cui al capo

seguente, privato della liberta' personale Pecorella Stefano e Inzerillo Giuseppe.

In Palermo nella prima meta' del mese di agosto 1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.
Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

119) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone, cagionato, con modalita' allo stato non accertate, la morte di Pecorella Stefano e Inzerillo Giuseppe.

In Palermo nella prima meta' del mese di agosto 1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

vedi mandato di cattura 418/84 del 4/12/1984.

120) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 411 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone, soppresso i cadaveri di Pecorella Stefano ed Inzerillo Giuseppe al fine di occultarne l'omicidio.

In Palermo nella prima meta' del mese di agosto 1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

121) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone e con premeditazione, cagionato la morte del Badalamenti Antonino, contro il quale esplodevano diversi colpi di arma da fuoco.

In Carini il 19.8.1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

122) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2, 110, 112 n.1 C.P., 10 e 14 L.14.10.1974 n.497 per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed al fine di commettere il delitto di cui al capo 121), detenuto illegalmente armi comuni da fuoco.

In Carini il 19.8.1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

123) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 12 e 14 L. 14.10.1974 n.497 per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite ed al fine di commettere il delitto di cui al capo 121), portato illegalmente in luogo pubblico armi comuni da sparo.

In Carini il 19.8.1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4/12/1984.

Marchese Filippo, Senapa Pietro, Spadaro Francesco n.7.12.1958:

124) Del reato p. e p. dagli artt.110, 605, 61 n.2 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo al fine di commettere il reato di cui al capo seguente, privato della liberta' personale Tagliavia Gioacchino.

In Palermo a decorrere dal 28.8.1981.

Vedi ordine di cattura 280/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

125) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.4, 110, 575, 577 n.3 C.P.per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo con premeditazione, cagionato, strangolandolo crudelmente, la morte di Tagliavia Gioacchino.

In Palermo a decorrere dal 28.8.1981.

Vedi ordine di cattura 280/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

126) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 110, 411 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, soppresso il cadavere di Tagliavia Gioacchino al fine di occultarne l'omicidio.

In Palermo a decorrere dal 28.8.1981.

Vedi ordine di cattura 280/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Spadaro Vincenzo, Senapa Pietro, Spadaro Francesco n.7.12.1958, Marchese Filippo:

127) Del reato p. e p. dagli artt.110, 575, 577 n.3 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, cagionato la morte di Fiorentino Orazio mediante colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 6.9.1981.

Vedi mandato di cattura 278/84 dell'11.8.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

128) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 110 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, detenuto illegalmente e portato abusivamente in luogo pubblico un'arma da fuoco al fine di commettere il reato di omicidio di Fiorentino Orazio.

In Palermo il 6.9.1981.

Vedi mandato di cattura 278/84 dell'11.8.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Filippo, Sinagra Vincenzo di Salvatore:

129) Del reato di cui agli artt.110, 575, 577 n.3, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, il primo quale mandante ed il secondo quale esecutore materiale, cagionato la morte di Finocchiaro Giuseppe mediante colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 24.9.1981.

Vedi ordine di cattura 277/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

130) Del reato di cui agli artt.110 e 61 n.2 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso ed

al fine di commettere il reato di cui al capo 129), detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi da sparo.

In Palermo il 24.9.1981.

Vedi ordine di cattura 277/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Lo Jacono Pietro, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Pullara' G. Battista, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Bruno Francesco, Motisi Ignazio, Greco Leonardo:

131) Del reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite, cagionato la morte di Gallina

Stefano, contro cui esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco, commettendo il fatto con premeditazione.

In Carini, l'1.10.1981.

Vedi ordine di cattura 189/81 del 15.12.1981.

Vedi mandato di cattura 2/82 del 2.1.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

132) Del reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, C.P., 56, 575, 577 n.3 C.P., per avere, agendo in concorso tra di loro, in piu' di cinque persone riunite, compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Simonetta Maria, contro cui esplodevano colpi di arma da fuoco, senza riuscire nell'intento per causa indipendente dalla loro volonta'.

In Carini, l'1.10.1981.

Vedi ordine di cattura 189/81 del 15.12.1981.

Vedi mandato di cattura 2/82 del 2.1.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

133) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi comuni da fuoco al fine di commettere i reati di cui ai capi 131) e 132) della rubrica.

- Pag. 368 -

In Carini, l'1.10.1981.

Vedi ordine di cattura 189/81 del 15.12.1981.

Vedi mandato di cattura 2/82 del 2.1.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Biondo Salvatore, Vitale Paolo:

134) Del reato di cui all'art.378 C.P.per avere, dopo l'omicidio di Gallina Stefano e senza aver partecipato al medesimo, aiutato Bruno Francesco ad eludere le investigazioni dell'autorita', affermando ai CC. che li interrogavano di essere stati insieme a lui verso le ore 13,30 del 1 ottobre 1981.

In Palermo in epoca successiva e prossima al 1 ottobre 1981.

Vedi ordine di cattura 190/81 del 15.12.1981.

Vedi ordine di cattura 1/82 del 2.1.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Prestifilippo Mario Giovanni, Calo' Giuseppe, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Lo Jacono Pietro, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Pullara' G. Battista, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Senapa Pietro, Spadaro Francesco n.7.12.1958, Madonia Francesco, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico:

135) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575, 577 C.P, per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite, cagionato mediante colpi di arma da fuoco la morte di Patricola Francesco, per l'abietto motivo di punirlo per non avere fatto uccidere il proprio figlio.

In Palermo il 2.10.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi ordine di cattura 290/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

136) Del reato di cui agli artt.61 n.2, 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L. 14.10.1974, n.497,

per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite, detenuto illegalmente ed abusivamente portato in luogo pubblico armi comuni da sparo al fine di eseguire il delitto di cui al capo 135).

In Palermo il 2.10.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi ordine di cattura 290/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Lo Jacono Pietro, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Pullara' G. Battista, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Madonia Francesco, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico:

137) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra

loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite e con premeditazione, cagionato la morte di Mandala' Pietro contro il quale esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 3.10.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

138) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497 perche', agendo in concorso tra di loro ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, in piu' di cinque persone riunite, detenevano illegalmente ed abusivamente

portavano in luogo pubblico armi comuni da sparo al fine di commettere il delitto di cui al capo 137).

In Palermo 3.10.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

139) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P.per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite e con premeditazione, cagionato la morte di Mazzola Emanuele al cui indirizzo esplodevano colpi di arma da fuoco corta.

In Palermo il 5.10.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

140) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497 perche', in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, illegalmente detenevano e portavano in luogo pubblico armi comuni da fuoco, al fine di commettere il delitto di cui al capo 139).

In Palermo il 5.10.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Zanca Carmelo, Rotolo Salvatore, Sinagra Vincenzo di Salvatore:

141) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 575, 577 n.3 C.P.per avere, in concorso tra loro e con ignoti, cagionato, con premeditazione, la morte di Calabria Agostino esplodendogli contro numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 9.10.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

142) Del delitto p. e p. dagli artt.81 cpv., 110, C.P., 10, 12, 14 L.14.10.1974 n.497 perche', in concorso tra loro e con ignoti, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso ed al fine di commettere il reato di cui al capo

141), illegalmente detenevano ed abusivamente portavano in luogo pubblico armi comuni da fuoco.

In Palermo il 9.10.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Lo Jacono Pietro, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Pullara' G. Battista, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Madonia Francesco, Motisi Ignazio, Greco Leonardo:

143) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra di loro e con ignoti, agendo in piu' persone riunite e con premeditazione, cagionato la morte

di Vitale Antonio al cui indirizzo esplodevano colpi di arma da fuoco corta.

In Palermo il 9.10.1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

144) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497 per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto illegalmente e portato abusivamente in luogo pubblico armi comuni da fuoco corte al fine di commettere il reato di cui al capo 143).

In Palermo il 9.10.1981.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Lo Jacono Pietro, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n 28.5.1938, Pullara' Ignazio, Pullara' G. Battista, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe,), Madonia Francesco, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico:

145) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso

tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite e con premeditazione, cagionato la morte di Mafara Giovanni contro il quale esplodevano colpi di arma da fuoco corta.

In Palermo il 14.10.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

146) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497 perche', agendo in concorso tra loro e con ignoti, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, in numero superiore a cinque persone riunite, detenevano illegalmente e portavano abusivamente in luogo

pubblico armi comuni da sparo corte al fine di commettere il reato di cui al capo 145).

In Palermo il 14.10.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Lo Jacono Pietro, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Pullara' G. Battista, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Madonia Francesco, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Prestifilippo Giovanni n.28.5.1921, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico:

147) Del reato p. e p. dagli artt.81 cpv., 110, 112 n.1, 605 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, in piu' di cinque persone riunite, privato dalla liberta' personale Mafara Francesco e Grado Antonino.

In Palermo a decorrere dal 14.10.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 361/84 del 24.10.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

148) Del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 112 n.1, 575, 577 n.3, C.P., perche', agendo in concorso tra di loro e con ignoti in

esecuzione del medesimo disegno criminoso, in piu' di cinque persone riunite, cagionavano la morte, con modalita' ancora da accertare, di Mafara Francesco e Grado Antonino.

In Palermo il 14.10.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 361/84 del 24.10.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

149) Del delitto p. e p. dagli artt.81 cpv., 110, 112 n.1, 411 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, in numero superiore a cinque persone riunite, soppresso i cadaveri di Mafara Francesco e Grado Antonino per occultarne l'omicidio.

In Palermo a decorrere dal 14.10.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 361/84 del 24.10.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico, Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Sinagra Vincenzo di Antonino, Rotolo Salvatore, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Marchese Giuseppe n.12.12.1963, Senapa Pietro, Argano Gaspare, Argano Filippo, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Sinagra Antonino, Lo Iacono Pietro:

150) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 605 C.P., per avere, in concorso di piu' di cinque persone, al fine di commettere il reato di cui al successivo capo 151), privato della liberta' personale Rugnetta Antonino.

In Palermo l'8.11.1981.

Vedi mandato di cattura 372/82 dell'8.8.1983.

Vedi ordine di cattura 272/83 del 27.12.1983.

Vedi mandato di cattura 279/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 170/84 del 25.5.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

151) Del delitto di cui agli artt.110, 112 n.1, 575, 577, 61 n.4 C.P., per avere, in concorso di piu' di cinque persone, agendo con premeditazione, cagionato, strangolandolo crudelmente, la morte di Rugnetta Antonino.

In Palermo il giorno 8.11.1981.

Vedi mandato di cattura 372/82 dell'8.8.1983.

Vedi ordine di cattura 272/83 del 27.12.1983.

Vedi mandato di cattura 279/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 170/84 del 25.5.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

152) Del delitto di cui agli artt.110, 112 n.1, 624, 625 nn.2, 5 e 7 C.P., per essersi impossessati, in concorso di piu' di cinque persone, dell'auto targata PA-619110 sottaendola mediante effrazione al proprietario Zaccone Angelo che la aveva parcheggiata nella pubblica via.

In Palermo l'8.11.1981.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi ordine di cattura 272/83 del 27 12.1983.

Vedi mandato di cattura 279/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 170/84 del 25.5.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino fu Gregorio, Scaduto Giovanni, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo:

153) Del reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 605 C.P.per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite, privato della liberta' personale Di Gregorio Salvatore.

In Palermo a decorrere dal 4.1.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.
Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

154) Del reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite, cagionato, con modalita' ancora da accertare, la morte di Di Gregorio Salvatore.

In Palermo a decorrere dal 4.1.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.
Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

155) Del reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 411 C.P., perche', agendo in concorso tra loro e con ignoti, in piu' persone riunite, sopprimevano il cadavere di Di Gregorio Salvatore al fine di occultarne l'omicidio.

In Palermo a decorrere dal 4.1.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico, Lo Iacono Pietro:

156) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575 e 577 n.3 C.P., per avere, agendo in

concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite, cagionato la morte di Teresi Francesco Paolo all'indirizzo del quale esplodevano colpi di arma da fuoco corta.

In Palermo l'8.1.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

157) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, perche', agendo in concorso tra loro e con ignoti in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, riuniti in piu' di cinque persone, detenevano illegalmente ed abusivamente portavano in luogo pubblico armi

comuni da sparo al fine di commettere il reato di cui al capo 156).

In Palermo l'8.1.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo:

158) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575 e 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite e con premeditazione, cagionato la morte di Ienna Michele, attingendolo in

varie parti del corpo con numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo l'8.1.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.XII.1984.

159) Del reato di cui agli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 legge 14.X.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto illegalmente ed abusivamente portato in luogo pubblico armi da fuoco comuni al fine di commettere il reato di cui al capo 158).

In Palermo l'8.1.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

- Pag. 401 -

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.XII.1984.

Meli Giacomo:

160) Del reato di cui all'art.378 C.P., per avere, dopo che fu commesso l'omicidio di Ienna Michele, aiutato gli autori del medesimo ad eludere le investigazioni dell'autorita', rifiutandosi, allorche' veniva assunto a sommarie informazioni testimoniali dal personale della Squadra Mobile, di fornire alcun elemento utile alla identificazione dei suddetti, nonostante si fosse trovato presente nel locale dello Ienna al momento del delitto.

In Palermo il 9.1.1982.

Vedi mandato di comparizione del 18.5.1982.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Lo Iacono Pietro, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico:

161) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.2, 575 e 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in numero superiore a cinque persone, cagionato con premeditazione la morte di Grado Antonino all'indirizzo del quale

esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco corta.

In Palermo il 9.1.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.XII.1984.

162) Del reato di cui agli artt.81 cpv., 61 n.2, 110 e 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 legge 14.X.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in numero superiore a cinque persone, al fine di commettere il delitto di cui al capo 161), detenuto e portato abusivamente in luogo pubblico armi da fuoco corte.

In Palermo il 9.1.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico, Lo Iacono Pietro:

163) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575 e 577 n.3 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in numero

superiore a cinque persone, cagionato, con premeditazione, la morte di Di Fresco Giovanni all'indirizzo del quale esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco a canna corta.

In Palermo il 9.1.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

164) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.4.1974 n.497, perche', in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenevano illegalmente e portavano abusivamente in luogo pubblico armi da

fuoco a canna corta al fine di commettere il reato di cui al capo 163).

In Palermo il 9.1.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo:

165) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575 e 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone, cagionato con premeditazione la morte di D'Agostino Ignazio, al cui

indirizzo esplodevano colpi di arma da fuoco corta.

In Palermo l'11.1.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.XII.1984.

166) Del reato di cui agli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, detenuto illegalmente ed abusivamente portato in luogo pubblico armi da fuoco a canna corta al fine di commettere il reato di cui al capo 165).

In Palermo l'11.1.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

167) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero di persone superiore a cinque, cagionato, con premeditazione, la morte di Inzerillo Pietro al cui indirizzo esplodevano colpi di arma da fuoco corta.

In MOUTLAUREL (NEW JERSEY) il 15.1.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

168) Del reato di cui agli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra

loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, detenuto illegalmente ed abusivamente portato in luogo pubblico armi da fuoco a canna corta al fine di commettere il reato di cui al capo 167).

In MOUTLAUREL (NEW JERSEY) il 15.1.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Prestifilippo Mario Giovanni, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Lo Jacono Pietro, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Pullara' G. Battista, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Di Carlo Andrea:

169) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575, 577 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro, con ignoti e con Greco Michele, Marchese Filippo, Lo Presti Gaetano, Sorbi Pietro, Gambino Giuseppe e

Lobocchiaro Giuseppe, gia' rinviati a giudizio con ordinanza del G.I. di Palermo del 3.1.1984, mediante reiterati colpi di coltello, cagionato, agendo con premeditazione, la morte di Marchese Pietro.

Con l'aggravante di cui all'art. 61 nn.5 e 11 C.P., per avere approfittato della superiorita' numerica, del luogo dell'agguato e della convivenza carceraria.

In Palermo il 25.2.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

170) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 56, 575, 577, 61 n.5 e 7 C.P., per avere, nelle stesse circostanze, in concorso tra loro, con premeditazione e mediante colpi di coltello,

compiuto atti idonei diretti a cagionare la morte di Campora Domenico, ferendolo gravemente.

In Palermo il 25.2.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.
Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

171) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1 e 697 C.P., per avere, in concorso tra loro, illegalmente detenuto e portato nella Casa Circondariale due coltelli a scatto.

In Palermo il 25.2.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.
Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

172) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1 C.P., 4 L.18.4.1975 n.110, per avere in concorso tra loro illegalmente portato nella Casa Circondariale un coltello da innesto ed un punteruolo.

In Palermo il 25.2.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Prestifilippo Mario Giovanni, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Di Carlo Andrea, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico, Lo Iacono Pietro:

173) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, agendo in concorso

tra loro e con ignoti, con premeditazione, cagionato la morte di Di Fresco Francesco contro il quale esplodevano diversi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 12.3.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

174) Del reato di cui agli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi da fuoco al fine di commettere il reato di cui al capo 173).

In Palermo il 12.3.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

- Pag. 419 -

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Prestifilippo Mario Giovanni, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Montalto Salvatore, Bonura Fracesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Di Carlo Andrea, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico, Lo Iacono Pietro:

175) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575 e 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra

loro e con ignoti, in piu' di cinque persone ed agendo con premeditazione, cagionato la morte di Mandala' Francesco, attingendolo con numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 5.4.1982.

Vedi mandato di cattura n.372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura n.323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura n.418/84 del 4.XII.1984.

176) Del reato di cui agli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi da fuoco al fine di commettere il reato di cui al capo 175).

In Palermo il 5.4.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

177) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone, con premeditazione, cagionato la morte di Spitalieri Salvatore contro il quale esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 15.4.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

178) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi da fuoco al fine di commettere il reato di cui al capo 177).

In Palermo il 15.4.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

179) Del reato di cui agli artt.110, 624 e 625 nn.2 e 7 e 61 n.2 C.P., per essersi, in concorso e per commettere il reato di cui al capo 177), impossessati dell'A 112 tg. PA-640395, che sottraevano mediante effrazione a PIAZZA GIOVAN BATTISTA che la deteneva nella pubblica via.

In Palermo il 15.4.1984.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.XII.1984.

180) Del reato di cui agli artt.110, 61 e n.2 e 424 in relazione all'art.423 C.P., per avere, in concorso, allo scopo di danneggiarla, e cosi'

assicurarsi l'impunita' del reato di cui al capo 177), appiccato il fuoco incendiandola all'autovettura tg. PA-640395 di PIAZZA GIOVANNI BATTISTA.

In Palermo il 15.4.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.XII.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Prestifilippo Mario Giovanni, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Di Carlo Andrea:

181) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575 e 577 n.3 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone, cagionato la morte di Romano Pietro, all'indirizzo del quale esplodevano alcuni colpi di arma da fuoco corta.

In Baranzate di Bollate il 15.3.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.XII.1984.

182) Del reato di cui agli artt.61 n.2, 81 cpv., 110 e 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 legge 14.X.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi da fuoco corte, al fine di commettere il reato di cui al capo 181).

In Baranzate di Bollate il 15.3.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.XII.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Prestifilippo Mario Giovanni, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Di Carlo Andrea:

183) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575 e 577 n.3 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone, con premeditazione, cagionato la morte di Spica Antonino, contro il quale esplodevano diversi colpi di arma da fuoco.

Accertato in Milano il 15.4.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.XII.1984.

184) Del reato di cui agli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 legge 14.X.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi da fuoco al fine di commettere il reato di cui al capo 183).

Accertato in Milano il 15.4.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.XII.1984.

185) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 e 411 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti ed in numero superiore a cinque persone, occultato il cadavere di Spica Antonino, al fine di occultare il delitto di omicidio di cui al capo 183).

Accertato in Milano il 15.4.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.XII.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Prestifilippo Mario Giovanni, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Montalto Salvatore, Bonura Francesco, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Di Carlo Andrea, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico, Lo Iacono Pietro:

186) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575 e 577 n.3 C.P., per avere, agendo in

concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone cagionato con premeditazione la morte di Corsino Salvatore, deceduto a seguito delle numerose ferite di arma da fuoco riportate.

In Palermo il 17.4.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.XII.1984.

187) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 81 cpv. C.P., 10, 12 e 14 legge 14.X.1984 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico armi da

fuoco, al fine di commettere il reato di cui al capo 186).

In Palermo il 17.4.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.XII.1984.

Marchese Filippo, Greco Giuseppe di Nicolo', Rotolo Salvatore, Senapa Pietro, Sinagra Antonino di Salvatore, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Maniscalco Salvatore, Argano Gaspare, Sinagra Vincenzo di Antonino, Argano Filippo:

188) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 605 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone, al fine di commettere il reato di cui al capo 189), privato della liberta' personale Buscemi Rodolfo e Rizzuto Matteo.

In Palermo il 26.5.1982.

Vedi ordine di cattura 272/83 del 27.12.1983.

Vedi ordine di cattura 285/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

189) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3, 61 n.1 e 4, 81 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone, con premeditazione, cagionato, strangolandoli crudelmente, la morte di Buscemi Rodolfo e di Rizzuto Matteo.

In Palermo il 26.5.1982.

Vedi ordine di cattura 272/83 del 27.12.1983.

Vedi ordine di cattura 285/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

190) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 624, 625 n.2, 5 e 7 C.P., per essersi

impossessati in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone, al fine di commettere il reato di cui al capo 189), di una Fiat Ritmo sottraendola mediante effrazione al proprietario che l'aveva parcheggiata sulla pubblica via.

In Palermo il 26.5.1982.

Vedi ordine di cattura 272/83 del 27.12.1983.

Vedi ordine di cattura 285/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

191) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 81, 61 n.2 e 411 C.P., per avere in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone, soppresso i cadaveri di Buscemi Rodolfo e Rizzuto Matteo, al fine di occultare il suddetto delitto di omicidio.

In Palermo il 26.5.1982.

Vedi ordine di cattura 272/83 del 27.12.1983.

Vedi ordine di cattura 285/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Filippo, Baiamonte Angelo, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Antonino di Salvatore, Sinagra Vincenzo di Antonino, Rotolo Salvatore:

192) Del delitto di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 e 605 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone, al fine di commettere il reato di cui al capo 193), privato della liberta' personale Migliore Antonino.

In Palermo il 2.6.1982.

Vedi ordine di cattura 272/83 del 27.12.1983.

Vedi ordine di cattura 284/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

193) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3, 61 n.4 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone, agendo con premeditazione, cagionato, strangolandolo crudelmente, la morte di Migliore Antonino.

In Palermo il 2.6.1982.

Vedi ordine di cattura 272/83 del 27.12.1983.

Vedi ordine di cattura 284/83 del 2.1.1984.

vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Antonino di Salvatore,Sinagra Vincenzo di Antonino, Rotolo Salvatore.

194) Del reato di cui agli artt.110 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497 per avere, in concorso tra loro, illegalmente portato in luogo pubblico ed abusivamente detenuto armi da sparo.

In Palermo il 2.6.1982.

Vedi ordine di cattura 284/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Filippo, Baiamonte Angelo, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Antonino di Salvatore, Sinagra Vincenzo di Antonino, Rotolo Salvatore, Raccuglia Cosimo:

195) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 e 411 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone, soppresso il cadavere di Migliore Antonino al fine di occultarne l'omicidio.

In Palermo il 2.6.1982.

Vedi ordine di cattura 272/83 del 27.12.1983.

Vedi ordine di cattura 284/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Filippo, Marchese Antonino, Senapa Pietro:

196) Del reato di cui agli artt.110, 605, 61 n.2 C.P., per avere, in concorso tra loro, al fine di ucciderlo, privato della liberta' personale Lo Iacono Carmelo.

In Palermo il 6.6.1982.

Vedi ordine di cattura 283/83 del 2.1.1984.

Marchese Antonino, Senapa Pietro:

197) Del reato p. e p. dagli artt.110, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro, mediante colpi di arma da fuoco, cagionato la morte di Lo Jacono Carmelo, per l'abietto e futile motivo di impedirne la fuga.

In Palermo il 6/6/1982.

Vedi ordine di cattura 283/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

198) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 110, C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro ed al fine di commettere il reato di cui al capo 197), illegalmente detenuto ed abusivamente portato in luogo pubblico armi comuni da sparo.

In Palermo il 6.6.1982.

Vedi ordine di cattura 283/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Filippo, Sinagra Vincenzo di Antonino, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Rotolo Salvatore, Baiamonte Angelo:

199) Del reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 411 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite, soppresso il cadavere di Lo Jacono Carmelo, al fine di occultarne l'omicidio.

In Palermo il 6.6.1982.

Vedi ordine di cattura 272/83 del 27.12.1983.

Vedi ordine di cattura 283/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Antonino, Senapa Pietro:

200) Del delitto di cui agli artt.61 n.2, 110, 575, C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo al fine di occultare il reato di sequestro di persona che essi stavano consumando, cagionato la morte di Peri Antonino al cui indirizzo esplodevano colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 6.6.1982.

Vedi ordine di cattura 283/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

201) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 110 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, perche', in concorso tra loro e con ignoti, illegalmente

detenevano ed abusivamente portavano in luogo pubblico armi comuni da sparo al fine di commettere il reato di cui al capo 200).

In Palermo il 6.6.1982.

Vedi ordine di cattura 283/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Santapaola Benedetto, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Di Carlo Andrea, Salafia Nunzio, Genovese Salvatore, Ragona Antonino, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Marotta Michele, Garro Gaetano, Di Benedetto Giuseppe, Di Stefano Salvatore:

202) Del reato p. e p. dagli artt.81 cpv., 112, 61 n.1, 61 n.10, 575, 577 nn.3 e 4 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone, in

esecuzione del medesimo disegno criminoso, cagionato la morte dei Carabinieri Franzolin Silvano, Raiti Salvatore e Di Barca Luigi, nonche' di Ferlito Alfio e di Di Lavore Giuseppe, all'indirizzo dei quali esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco comune e da guerra, commettendo il fatto con premeditazione e per motivi abietti.

In Palermo il 16.6.1982.

Vedi mandato di cattura 388/82 del 7.10.1982.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9.7.1983.

Vedi ordine di cattura 142/83 P.M. Siracusa del

27.7.1983.

Vedi ordine di cattura 145/83 P.M. Siracusa del

30.7.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

203) Del reato di cui agli artt.112, 81 cpv., 61 n.2 C.P., 10, 12 l.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone, ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato in luogo pubblico illegalmente n.2 fucili mitragliatori AK47 e munizioni da guerra, al fine di commettere i delitti di cui al capo 202) dell'imputazione.

In Palermo il 16.6.1982.

Vedi mandato di cattura 388/82 del 7.10.1982.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9.7.1983.

Vedi ordine di cattura 142/83 P.M. Siracusa del

27.7.1983.

Vedi ordine di cattura 145/83 P.M. Siracusa del

30.7.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 318/84 del 4.12.1984.

204) Del delitto di cui agli artt.112, 81 cpv., 61 n.2 C.P., 10, 12 e 14 L. 14.10.1974 n.497, per avere in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato in luogo pubblico armi comuni da sparo, tra cui un fucile cal.12, al fine di eseguire i delitti di cui al capo 202) dell'imputazione.

In Palermo il 16.6.1982.

Vedi mandato di cattura 388/82 del 7.10.1982.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9.7.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

231) Del delitto p. e p. dagli artt.112, 61 n.2, 81 cpv., 482 in relazione all'art.476 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in numero superiore a cinque persone ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, al fine di assicurarsi l'impunita' del delitto di cui al capo 225) dell'imputazione, contraffatto le targhe delle autovetture FIAT 132 tg. PA-505161 e BMW tg. PA-594049.

In Palermo accertato il 3.9.1982.

Vedi ordine di cattura 195/82 del 4.10.1982.

Vedi odine di cattura - 197/82 dell'11.10.1982.

Vedi mandato di cattura 319/83 del 9.7.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Montalto Salvatore, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Di Carlo Andrea:

232) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 81 cpv., 605, 61 n.2 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone privato della liberta' personale Buscetta Benedetto e Buscetta Antonino al fine di commettere il reato di cui al capo 233).

In Palermo l'11.9.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

233) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 81 cpv., 575, 577 n.3 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone e con premeditazione, cagionato la morte di Buscetta Benedetto e Buscetta Antonino.

In Palermo l'11.9.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

234) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 81 cpv., 411 e 61 n.2 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti in piu' di cinque persone, al fine di assicurarsi l'impunita' dai reati di cui ai capi 232) e 233), occultato i cadaveri di Buscetta Antonino e Benedetto.

In Palermo l'11.9.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Zanca Carmelo, Rotolo Salvatore, Zanca Onofrio, Tinnirello Lorenzo fu Antonio, Sinagra Vincenzo di Salvatore:

235) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, cagionato, con premeditazione, la morte di Scalici Gaetano esplodendo all'indirizzo del medesimo numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 19.10.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Vedi mandato di cattura 42/85 del 31.1.1985.

236) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110 C.P., 10 e 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi da fuoco corte al fine di commettere il delitto di cui al capo 235) dell'imputazione.

In Palermo il 19.10.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Vedi mandato di cattura 42/85 del 31.1.1985.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Di Carlo Andrea, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico, Lo Iacono Pietro:

237) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, ed in numero superiore a

cinque persone, cagionato, con premeditazione, la morte dell'Agente di P.S. Calogero Zucchetto al cui indirizzo esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 14.11.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

238) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 81 cpv., 61 n.2 C.P., artt.10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra di loro, e con ignoti, in piu' di cinque persone, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, illegalmente portato e detenuto armi comuni da sparo, al fine di commettere il delitto di cui al capo 237).

In Palermo il 14.11.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Di Carlo Andrea, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Lo Iacono Pietro, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico:

239) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone ed in esecuzione di un medesimo disegno

criminoso, cagionato, con premeditazione, la morte di Genova Giuseppe, D'Amico Antonio e D'Amico Orazio che attingevano con numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 26.12.1982.

Vedi mandato di cattura 111/84 del 2.4.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

240) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi comuni da sparo al fine di commettere il reato di cui al capo 239).

In Palermo il 26.12.1982.

Vedi mandato di cattura 111/84 del 2.4.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Di Carlo Andrea, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico, Lo Iacono Pietro:

241) Del reato p. e p.dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3, 81 cpv. C.P., per avere, in concorso tra di loro e con ignoti, agendo in

piu' persone riunite, ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, cagionato, con premeditazione, la morte di Ficano Gaspare e Ficano Michele, al cui indirizzo esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 26.12.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

242) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato

illegalmente in luogo pubblico armi comuni da sparo al fine di commettere il reato di cui al capo 241) dell'imputazione.

In Palermo il 26.12.1982.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Di Carlo Andrea, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Lo Iacono Pietro, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico:

243) Del reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite, cagionato con premeditazione la

morte di Amodeo Paolo contro il quale esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 27.12.1982.

Vedi mandato di cattura 111/84 del 2.4.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

244) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone, ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi comuni da sparo al fine di eseguire il reato di cui al capo 243) dell'imputazione.

In Palermo il 27.12.1982.

Vedi mandato di cattura 111/84 del 2.4.1984

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

245) Del reato p. e p. dagli artt.81 cpv., 110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, cagionato, con premeditazione, la morte di Buscetta Benedetto e Buscetta Vincenzo.

In Palermo il 29.12.1982.

Vedi mandato di cattura 111/84 del 2.4.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

246) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497 per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi comuni da sparo al fine di commettere il reato di cui al capo 245).

In Palermo il 29.12.1984.

Vedi mandato di cattura 111/84 del 2.4.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Giovanni:

247) Del reato p. e p. dagli artt.56, 110, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso con Romano Giuseppe, ora defunto, compiuto atti idonei, consistenti nell'esplodere colpi di arma da fuoco all'indirizzo di Greco Giuseppe di Nicola, diretti in modo non equivoco a cagionare la morte del predetto.

In Palermo il 25.12.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

248) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110 C.P., 10, 12 e 14 L. 14.10.1974 n.497, per avere, in concorso con Romano Giuseppe, ora defunto, ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato

illegalmente in luogo pubblico armi comuni da sparo al fine di commettere il reato di cui al capo 247) dell'imputazione.

In Palermo il 25.12.1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Rotolo Salvatore, Alfano Paolo, Motisi Ignazio, Di Carlo Andrea:

249) Del reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P.per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite, cagionato, con premeditazione, la morte di Benfante Giovanni, esplodendo

all'indirizzo del medesimo numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 5.2.1983.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

250) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi comuni da sparo al fine di commettere il reato di cui al capo 249) dell'imputazione.

In Palermo il 5.2.1983.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Corallo Giovanni, Bono Giuseppe, Motisi Ignazio, Di Carlo Andrea, Calo' Giuseppe:

251) Del reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1,81 cpv.,575,577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, cagionato la morte di Romano Giuseppe e Tramontana Giuseppe che attingevano con numerosi colpi

di arma da fuoco, commettendo il fatto con premeditazione.

In FORT LAUDERDALE (U.S.A.) l'8.2.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

252) Del reato p. e p. dagli art.. 61 n.2,81 cpv., 110,112 n.1 C.P., 10,12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi comuni da sparo, al fine di commettere il reato di cui al capo 251) dell'imputazione.

In FORT LAUDERDALE (U.S.A.) l'8.2.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

- Pag. 509 -

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Alfano Paolo, Senapa Pietro, Motisi Ignazio, Di Carlo Andrea, Calo' Giuseppe:

253) Del reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite, cagionato la morte di Lo Nigro Francesco al cui indirizzo espodevano numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 15.2.1983.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

254) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi comuni da sparo al fine di commettere il reato di cui al capo 253) dell'imputazione.

In Palermo il 15.2.1983.

Vedi mandato di cattura 372/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Motisi Ignazio, Di Carlo Andrea, Calo' Giuseppe:

255) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 e n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' persone riunite, cagionato la morte di Bellini Calogero, al cui indirizzo esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco, commettendo il fatto con premeditazione.

In Palermo il 16.3.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

256) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi comuni da sparo, al fine di commettere il reato di cui al capo 255) dell'imputazione.

In Palermo il 16.3.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Motisi Ignazio, Di Carlo Andrea, Calo' Giuseppe, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Lo Iacono Pietro, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico:

257) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P.per avere, con premeditazione, cagionato la morte di Amodeo

Giovanni al cui indirizzo esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 16.3.1983.

Vedi mandato di cattura 111/84 del 2.4.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

258) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi comuni da sparo al fine di commettere il reato di cui al capo 257) dell'imputazione.

In Palermo il 16.3.1983.

Vedi mandato di cattura 111/84 del 2.4.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Motisi Ignazio, Di Carlo Andrea, Calo' Giuseppe:

259) Del reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite, cagionato, con premeditazione, la morte di Pesco Vincenzo al cui indirizzo esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 17.3.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

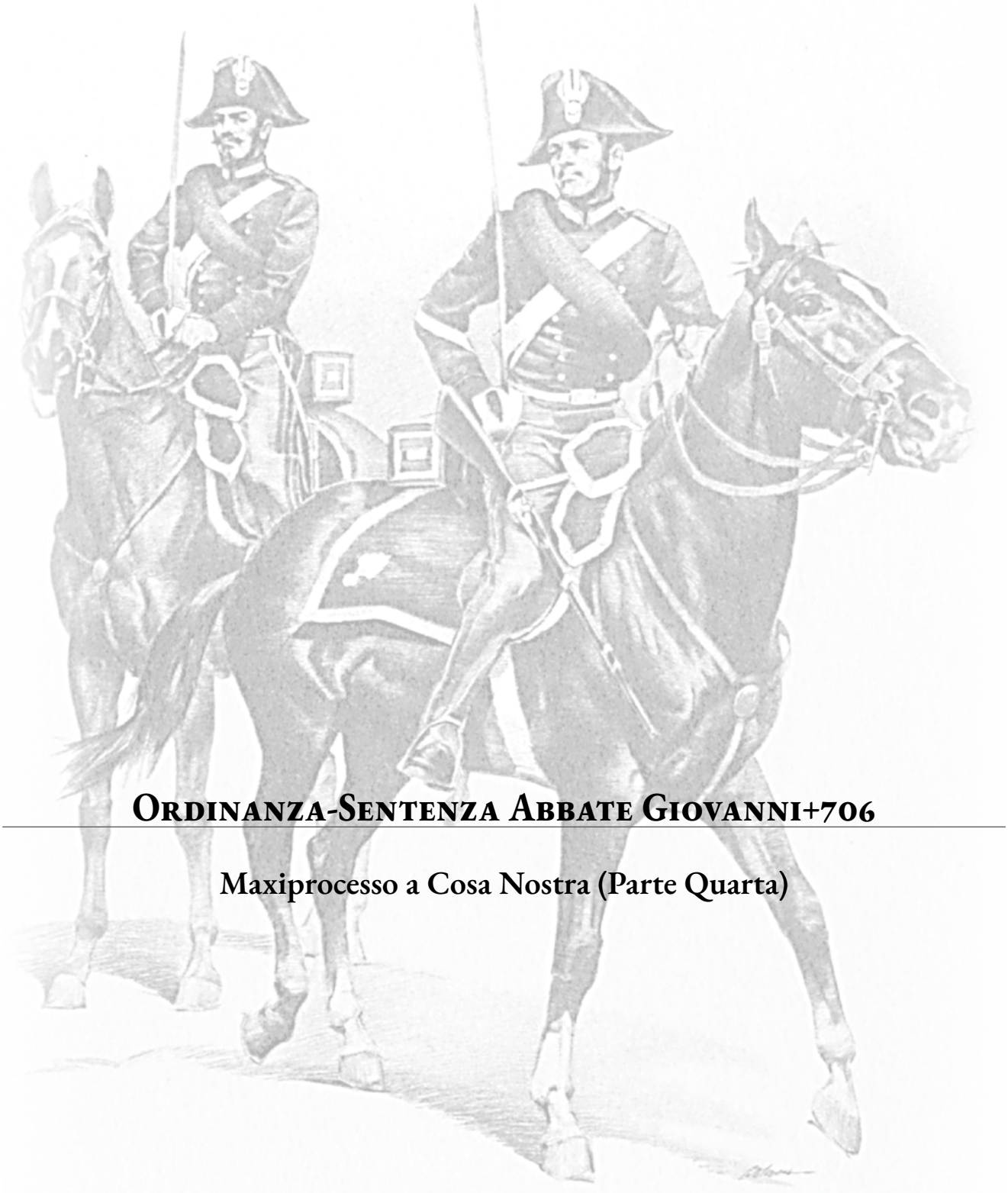
260) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti,in piu' persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi comuni da sparo al fine di commettere il delitto di cui al capo 259 ) dell'imputazione.

In Palermo il 17.3.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12/1984.





# Ordinanza-Sentenza Abbate Giovanni+706

## Maxiprocesso a Cosa Nostra (Parte Quarta)

# TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

N. 2289/82 R.G.U.I.

**ORDINANZA - SENTENZA**

emessa nel procedimento penale

CONTRO

**ABBATE GIOVANNI + 706**

**VOLUME N. 4**

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio, Savoca Giuseppe, Cucuzza Salvatore, Corallo Giovanni, Motisi Ignazio, Greco Leonardo, Calo' Giuseppe, Di Carlo Andrea:

261) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, agendo in conroso tra loro e con ignoti, in numero superiore a cinque persone, cagionato, con premeditazione e mediante esplosione di colpi di rivoltella cal.38, la morte di Badalamenti Silvio.

In Marsala il 2.6.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

262) Del delitto p. e p. dagli artt.110 , 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497 e 113 comma 5¬ L.24.11.1981 n.689, per avere, in concorso tra di loro e con ignoti, in numero superiore a cinque, detenuto abusivamente ed illegalmente portato in luogo pubblico una rivoltella cal.38 e relative munizioni.

In Marsala il 2.6.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

263) Della contravvenzione di cui agli artt.110, 112 n.1 e 697 1¬ comma C.P., 14-2¬ comma dalla L.14.10.1974 n.497 e 113 4¬ comma della legge n. 689 del 1981 per avere, agendo in concorso tra di loro, detenuto abusivamente un numero imprecisato di munizioni per rivoltella cal.38.

In Marsala 2.6.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

264) Della contravvenzione di cui agli artt.61 n.2, 110, 112 n.1 e 703-2¬ comma C.P., per avere, in concorso tra di loro e con ignoti, al fine di eseguire il reato di cui al capo 261)

dell'imputazione, sparato con una rivoltella in una pubblica via, ove vi era concorso di persone, senza licenza della autorita'.

In Marsala il 2.6.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Calo' Giuseppe, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Motisi Ignazio, Di Carlo Andrea, Greco Leonardo, Abbate Giovanni, Abbate Giusepe:

265) Del reato p. e p. dagli artt.81 cpv., 110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, cagionato, con premeditazione, la morte di Sorci Antonino ,Sorci Carlo e Sorci Francesco all'indirizzo dei quali esplodevano diversi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 12.4 ed il 5.6.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Vedi mandato di cattura 42/85 del 3.1.1985.

266) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, in piu' persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico, in tempi diversi, armi comuni da sparo al fine di commettere il reato di cui al capo 265) dell'imputazione.

In Palermo il 12.4 ed il 5.6.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Vedi mandato di cattura 42/85 del 3.1.1985.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Riina Salvatore, Riccobono Rosario, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni, Provenzano Bernardo, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Madonia Francesco, Geraci Antonino n.2.1.1917, Scaduto Giovanni, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Pullara' Ignazio,Savoca Giuseppe, Corallo Giovanni, Calo' Giuseppe, Motisi Ignazio, Greco Leonardo.

267) Del p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite, cagionato, con premeditazione, la morte di Zarcone Salvatore al cui indirizzo esplodevano numerosi colpi di arma da fuoco.

In Palermo il 12.11.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

268) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 112 n.1, 56, 575, 577 n.3 C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, agendo in piu' di cinque persone riunite ,compiuto con premeditazione atti idonei, consistenti nell'esplodere colpi di arma da fuoco al suo indirizzo, diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Zarcone Giuseppe, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volonta'.

In Palermo il 12.11.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

269) Del reato p. e p. dagli artt.61 n.2, 81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10,12 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, agendo in concorso tra loro e con ignoti, in piu' di cinque persone riunite ed in esecuzione del medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi comuni da sparo al fine di commettere i reati di cui ai capi 267) e 268) della rubrica.

In Palermo il 12.11.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 418/84 del 4.12.1984.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Marchese Filippo, Vernengo Pietro, Zanca Carmelo, Spadaro Tommaso, Lo Iacono Pietro, Spadaro Vincenzo, Tinnirello Benedetto, Tinnirello Gaetano, Federico Domenico, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestifilippo Mario Giovanni:

270) Del reato di cui agli artt.110 C.P., 10 L.497/1974 per avere in concorso detenuto illegalmente sostanze esplosive.

In Palermo il 6.5.1983.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1982.

271) Del reato di cui agli artt.110 e 61 n.2 C.P., 12 l.497/1974, per avere in concorso ed al fine di commettere il reato di cui al capo 272) portato il luogo pubblico l'esplosivo di cui al capo 270).

In Palermo il 6.5.1983.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

272) Del reato di cui agli artt.110, 635 e 61 n.7 C.P.per avere, in concorso, reso inservibili mediante l'impiego dell'esplosivo summenzionato alcuni macchinari della fabbrica di manufatti di cemento di proprieta' di Calzetta Vincenzo, cagionandogli un danno patrimoniale valutabile in circa 200.000.000 di lire.

In Palermo il 6.5.1983.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Matranga Giovanni:

273) Del reato di cui agli artt.10 e 14 L.497/1974 per avere illegalmente detenuto armi corte da fuoco (pistole e rivoltelle).

Accertato in Palermo nel 1983.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Alfano Paolo, Zanca Pietro di Cosimo:

274) Del reato di cui agli artt.110, 424 e 423 C.P., per avere, in concorso ed allo scopo di danneggiarla, appiccato il fuoco incendiandola alla baracca di Ambrogio Giovanni.

Accertato in Palermo nel 1983.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vernengo Pietro, Zanca Carmelo, Alfano Paolo, Zanca Pietro fu Pietro, Zanca Salvatore:

275) Del reato di cui agli artt.110, 81 cpv., 629 cpv. C.P.per avere, in concorso riuniti in piu' persone e con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, costretto, con violenza e minaccia, Calzetta Vincenzo a consegnare loro mensilmente la somma di lire 300.000, cosi' conseguendone ingiusto profitto con danno patrimoniale per la persona offesa.

Accertato in Palermo nel 1983.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Zanca Carmelo, Tinnirello Lorenzo fu Antonino, Zanca Giovanni di Cosimo:

276) Del reato di cui agli artt.110, 81 cpv., 629 cpv. C.P., per avere, in concorso, e con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, costretto con violenza e minaccia il titolare di deposito di giornali di questo Cortile Clemente a consegnare loro somme di denaro, cosi' procurandosene ingiusto profitto.

Accertato in Palermo nel 1983.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.19874.

Battaglia Giuseppe:

277) Del reato di cui agli artt.628 p.p. e cpv.2¬ n.1 C.P.,per essersi,mediante violenza e minaccia e riunito con altre persone, impossessato di gioielli per il rilevante valore di lire 100.000.000, sottraendoli ad una gioielleria di Castellanza.

Accertato in Castellanza nel 1983.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Tinnirello Lorenzo fu Antonino:

278) Del reato di cui agli artt.635 cpv.e 625 n.7 C.P., per avere, forandone i pneumatici, danneggiato l'autovettura di Scalisi Gaetano.

Accertato in Palermo nel marzo 1983.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Zanca Giovanni fu Pietro:

279) Del reato di cui agli artt.635 cpv.n.3 e 625 n.7 C.P., per avere,forandone in pneumatici, danneggiato l'autovettura di tale Sparacino impiegata presso l'esattoria SATRIS.

Accertato in Palermo nel marzo 1983.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Filippo, Sinagra Antonino di Salvatore, Sinagra Vincenzo di Antonino, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Rotolo Salvatore, Alfano Paolo:

280) Del delitto p. e p. dagli artt.81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro in numero superiore a cinque persone, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso ed in tempi diversi, illegalmente detenuto materie esplodenti.

In Palermo nel 1982-1983.

Vedi ordine di cattura 272/83 del 27.12.1983.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi Mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

281) Del delitto p. e p. dagli artt.81 cpv., 110, 112 n.1 C.P., 10 e 14 L.14.10.1974 n.497, per avere, in concorso tra di loro ed in numero superiore a cinque persone, in esecuzione del medesimo disegno criminoso ed in tempi diversi, portato in luogo pubblico ed in tempo di notte ordigni esplosivi.

In Palermo nel 1982-1983.

Vedi ordine di cattura 272/83 del 27.12.1983.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Filippo, Sinagra Antonino di Salvatore, Sinagra Vincenzo di Antonino, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Rotolo Salvatore:

282) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n 2, 5 e 7, 635 C.P., per avere,approfittando del tempo di notte, al fine di commettere il delitto di estorsione, danneggiato, in concorso tra loro, il primo quale mandante e gli altri quali esecutori, il negozio sito in via Lincoln 146 di proprieta' di Barone Giovanni, causando allo stesso un danno patrimoniale di rilevante entita' nonche' contemporaneamente danneggiato le autovetture Fiat 128 tg. PA-336134 di Buttiglieri Antonino, Fiat 127 tg. PA-333120 di Buttiglieri Vincenzo ed i furgoni Fiat 850 tg. PA-197636 e PA-476999; per avere, analogamente, danneggiato il negozio di ceramiche sanitarie sito in via SAN SABATINI di

proprieta' di D'Amico Simone e La Franca Pasquale causando del pari un grave danno patrimoniale e per avere contestualmente danneggiato l'autovettura BMW 316 tg. PA-612123 di proprieta' di Gennari Giacinto; per avere analogamente danneggiato l'autosalone di Calderone Onofrio Antonino sito in via Diaz 47/A nonche' alcune autovetture ivi esposte per la vendita causando al proprietario un rilevante danno patrimoniale.

In Palermo il 30.7 ed il 10.8.1982.

Vedi ordine di cattura 272/83 del 27.12.1983.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

283) Del delitto p. e p. dagli artt.81 cpv., 56, 110, 629 C.P.per avere, in concorso tra

loro, mediante violenza e minaccia attuate con i reati di cui al capo 282), compiuto atti idonei ed in modo non equivoco a costringere Barone Giovanni, La Franca Pasquale, D'Amico Simone e Calderone Onofrio Antonino a pagare indebite somme di denaro per ottenere la "protezione" dei rispettivi esercizi commerciali.

In Palermo, nel luglio e agosto 1982.

Vedi ordine di cattura 272/83 del 27.12.1983.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Filippo, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Rotolo Salvatore, Alfano Paolo:

284) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2, 5, 7, 110, 635 C.P., per avere, in tempo di notte, al fine di commettere il delitto di estorsione, danneggiato, mediante l'esplosione di tre ordigni, le strutture murarie dell'edificio sito in via Messina Montagna 8 sede della Ditta Max Majer Duco S.p.a., causando ai titolari della stessa un grave danno patrimoniale.

In Palermo il 31.7.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

285) Del delitto p. e p. dagli artt.56, 61 n.7, 110, 629 C.P.per avere, mediante minacce telefoniche e con l'attentato di cui al capo

284), posto in essere, in concorso tra loro, atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere il titolare della Ditta Max Majer Duco-sede in Palermo- a pagare l'ingente indebita somma di lire 100.000.000 senza riuscire nell'intento per ragioni indipendenti dalla loro volonta'.

In Palermo nel luglio 1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Filippo:

286) Del delitto p. e p. dagli artt.56, 61 n.7, 81 cpv., 110, 629 p.p. C.P., per avere, in concorso con ignoti, e con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso commesse in tempi diversi, minacciando ripetutamente a mezzo del telefono i titolari della gioielleria sita in via Favier 4, posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere i medesimi a pagare l'ingente somma di lire 200.000.000 al fine di procurarsene ingiusto profitto, senza tuttavia riuscire nell'intento per cause indipendenti dalla loro volonta'.

In Palermo tra l'8 ed il 20.7.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

287) Del delitto p. e p. dagli artt.56, 61 n.7, 81 cpv.110, 629 p.p. C.P.,per avere, in concorso con ignoti, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ed in tempi diversi, minacciando ripetutamente a mezzo del telefono Morello Angelo, posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere il predetto a pagare l'ingente somma di lire 50.000.000 al fine di prucurarsene ingente ed ingiusto profitto, senza tuttavia riuscire nell'intento per cause indipendenti dalla Ioro volonta'.

In Palermo tra maggio ed il 16.6.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

288) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2 e 5, 110, 424 p.p. e 425 n.4 C.P.,per avere, in concorso con ignoti, agendo di notte ed al fine di commettere il delitto di estorsione, appiccato il fuoco alla saracinesca dell'edificio di Morello Salvatore sito in via Buonriposo 65, sede dei calzaturifici BABY SHOE e BABY BRUMMEL, al solo scopo di danneggiarli facendo sorgere il pericolo di un incendio.

In Palermo il 17.6.1983.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

289) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n 2 e 5, 110, 635 p.p. C.P., per avere, operando in concorso con ignoti in tempo di notte ed al fine

di commettere il delitto di estorsione, reso in parte inservibile, mediante l'esplosione di un ordigno, la centralina di erogazione del gas della S.p.a. Salerno Poligrafica, con sede in via Corleone n.4 e la tettoia in eternit ad essa relativa.

In Palermo il 7.7.1982.

Vedi mandato di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

290) Del delitto p. e p. dagli artt.56, 61 n.7, 110, 629 p.p. C.P., per avere, in concorso con ignoti, mediante minacce telefoniche, posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere Salerno Antonino a pagare una ingente somma di lire 200.000.000 al fine di procurarsene un rilevante ed ingiusto profitto, non riuscendo pero' nell'intento per cause indipendenti dalla loro volonta'.

In Palermo il 19.7.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

291) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2, 5 e 7, 110, 635 p.p. C.P., per avere,operando in tempo di notte ed al fine di commettere il delitto di estorsione, distrutto mediante l'esplosione di un ordigno la cabina di dosaggio della S.p.a. Calcestruzzi, sita in via Ducrot 17, causando alla stessa un danno patrimoniale di rilevante entita'.

In Palermo l'11.7.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

292) Del delitto p. e p. dagli artt.56, 61 n.7, 110, 629 p.p. C.P., per avere in concorso con ignoti,mediante minacce telefoniche, posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere Pini Giovanni a pagare l'ingente somma di lire 300.000.000 al fine di procurarsene un rilevante ed ingiusto profitto, non riuscendo pero' nell'intento per cause indipendenti dalla loro volonta'.

In Palermo il 12.7.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

293) Del delitto p. e p. dagli artt.56, 61 n.7, 81 cpv., 110, 629 p.p. C.P., per avere, in concorso con ignoti, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso in tempi diversi, minacciando ripetutamente a mezzo del telefono i titolari della GANGE S.P.A., posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere i medesimi a pagare la ingente somma di lire 250.000.000 al fine di prucurarsene ingente ed ingiusto profitto, senza tuttavia riuscire nell'intento per cause indipendenti dalla loro volonta'.

In Palermo tra il 12.7 ed il 28.8.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

294) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2, 5 e 7, 81 cpv., 110, 635 p.p. C.P., per avere, in

concorso con ignoti, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ed in tempi diversi, operando in tempo di notte ed al fine di commettere il delitto di estorsione, distrutto la S.P.A. GANGE mediante l'esplosione di due ordigni, causando ai titolari della predetta societa' un danno patrimoniale di rilevante entita'.

In Palermo il 13.7 e 28.8.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

295) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.7, 110, 635 p.p. C.P., per avere, mediante l'esplosione di un ordigno, distrutto due furgoni del deposito PARMALAT sito in via Ingham n.7 nonche' danneggiato altri cinque furgoni con

la merce in essi contenuta causando al titolare del deposito Trapani Emanuele un danno patrimoniale di rilevante entita'.

In Palermo il 17.7.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

296) Del delitto p. e p. dagli artt.56, 61 n.7, 81 cpv.110, 629 p.p. C.P.per avere, in concorso con ignoti, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, minacciando ripetutamente a mezzo di telefono Gange Umberto, posto in essere, in tempi diversi, atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere lo stesso a pagare la ingente somma di lire 200.000.000, al fine di prucurarsene il rilevante ed ingiusto profitto, non riuscendo,

pero', nell'intento per cause indipendenti dalla loro volonta'.

In Palermo tra giugno e luglio 1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

297) Del delitto p. e p. dagli artt.2, 5 e 7, 110, 635 p.p. C.P.per avere in concorso con ignoti, operando in tempo di notte ed al fine di commettere il delitto di estorsione, danneggiato le strutture murarie della Ditta ferramenta GANGE S.p.a. sita in Corso dei Mille 11, mediante l'esplosione di un ordigno, causando ai titolari della stessa un danno patrimoniale di rilevante gravita'.

In Palermo il 28.7.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

298) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.5, 81 cpv., 110, 635 p.p. C.P.per avere, operando in tempo di notte ed in concorso con ignoti, mediante esplosione di ordigno, causato danni alle strutture murarie del negozio sito in via Lincoln 58 di proprieta' di Cannizzaro Giovanni, nonche' contemporaneamente danneggiato la Renault tg. PA-500717 e la Fiat 127 tg. PA-570780, posteggiate nei pressi del predetto negozio.

In Palermo il 31.7.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

299) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2, 5 e 7, 81 cpv., 110, 635 p.p. C.P.per avere in concorso con ignoti ed operando di notte, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, ed in tempi diversi, al fine di commettere il delitto di cui al capo 300) danneggiato, mediante l'esplosione di tre ordigni, le strutture murarie dell'edificio sito in via Messina Montagna n.8, sede della Ditta MAX MAJER DUCO S.p.a., causando ai titolari della stessa un danno patrimoniale di rilevante entita'.

In Palermo il 4.8 e 13.12.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

300) Del delitto p. e p. dagli artt.56, 61 n.7, 81 cpv., 110, 629 p.p. C.P.per avere, in concorso con ignoti e con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, minacciando ripetutamente a mezzo del telefono Ricotta Vito responsabile per Palermo della Ditta MAX MAJER DUCO S.p.a., posto in essere, in tempi diversi, atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere il predetto a pagare la ingente somma di lire 100.000.000 al fine di procurarsene un rilevante ed ingiusto profitto, senza tuttavia riuscire nell'intento per cause indipendenti dalla loro volonta'.

In Palermo tra il 31.7 ed il 4.11.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

301) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.5 e 7, 81 cpv., 110, 635 p.p. C.P., per avere, in concorso con ignoti ed operando di notte, danneggiato, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, mediante l'esplosione di un ordigno, le strutture murarie di un negozio di biancheria sito in via Serraglio Vecchio n.2 di proprieta' di Dumas Salvatore, causando allo stesso un danno patrimoniale di rilevante entita', nonche' per avere contestualmente danneggiato le autovetture Renault 14 tg. PA-463663, Fiat 127 tg. PA-535115, A 112 tg. PA-585922, Fiat 850 tg. PA-232446.

In Palermo l'1.8.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

302) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.5, 81 cpv., 110, 423, 425, 635 C.P.per avere, in concorso con ignoti, e con piu' azioni esecutive del medesimo disegno crimoniso, appiccato, in tempi diversi, fuoco al deposito del pastificio APICE di Vitrano Sebastiano, sito in via F. Da Colla, causando la distruzione di kg.300 di pasta e, successivamente, causato danni all'edificio ove ha sede la predetta societa' mediante l'esplosione di un ordigno.

In Palermo il 23 e 31.8.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Filippo, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Rotolo Salvatore, Alfano Paolo:

303) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2, 5 e 7, 110, 635 p.p. C.P., per avere, in concorso tra loro e con ignoti, operando in tempo di notte ed al fine di commettere il delitto di estorsione, danneggiato le strutture murarie nell'officina "rettifica motori" di Dominici Andrea, sita in Via Dei Picciotti 30, nonche' due autofurgoni che si trovavano all'interno di essa, causando allo stesso un danno patrimoniale di rilevante entita'.

In Palermo il 24.8.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

304) Del delitto p. e p. dagli artt.56, 61 n.7, 110, 629 p.p. C.P.per avere, in concorso tra loro e con ignoti, mediante minacce telefoniche, posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere Dominici Andrea, titolare dell'officina "rettifica motori", a pagare l'ingente somma di lire 200.000.000 al fine di procurarsene un rilevante ed ingiusto profitto, non riuscendo pero' nell'intento per cause indipendenti dalla loro volonta'.

In Palermo il 28.9.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Filippo:

305) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.5, 110, 423, 425 n.4 C.P., per avere, operando in tempo di notte, cagionato l'incendio al deposito di legname della falegnameria" Palermo legno" S.n.c. sita in via Cataldo Pontuda 38.

In Palermo il 26.8.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

306) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 635 C.P., per avere, in concorso con ignoti, danneggiato le strutture murarie del capannone industriale di Spatafora Antonino, sito in via S. Corleone, mediante l'esplosione di un ordigno.

In Palermo il 19.8.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

307) Del delitto p. e p. dagli artt.110, 635 p.p. C.P., per avere danneggiato l'edificio in cui ha sede la S.r.l."GIDIESSE TOJOTA"di Gianno Pietro, sita in via Messina Montagna n.18, mediante l'esplosione di un ordigno.

In Palermo il 31.8.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

308) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.5, 81 cpv., 110, 635 p.p. C.P., per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, ed in tempi diversi, agendo di notte ed in concorso con ignoti, appiccato il fuoco alla porta di ingresso dell'abitazione di Bellomo Pietro, sita in Via Imperatore n.24, al solo scopo di danneggiarla, facendo sorgere il pericolo di incendio e successivamente per avere danneggiato, mediante l'esplosione di un ordigno, la porta di ingresso di un deposito di materiale edile di proprieta' del predetto Bellomo Pietro, sito in via Messina Montagna.

In Palermo l'1.9.82 e 7.4.1983.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

309) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.5, 110, 635 p.p. C.P.per avere, agendo di notte ed in concorso con ignoti, causato danni al magazzino in costruzione di Fontana Francesco, sito a Portella di Mare, Via Nazionale 1, mediante l'esplosione di un ordigno.

In Palermo, il 2.9.1982.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

310) Del delitto p. e p. dagli artt.56, 61 n.7, 81 cpv., 110, 629 p.p. C.P., per avere, in concorso con ignoti e con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, posto in essere, in tempi diversi, atti idonei diretti in modo

non equivoco a costringere Mancino Salvatore a pagare la ingente somma di lire 200.000.000, al fine di prucurarsene un rilevante ed ingiusto profitto, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volonta'.

In Palermo tra il 16.12.1982 e 31.1.1983.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

311) Del delitto p. e p. dagli artt.61 n.2 e 7, 110, 635 p.p. C.P.per avere, in concorso con ignoti, al fine di commettere il delitto di estorsione mediante esplosione di un ordigno, danneggiato le strutture murarie della fabbrica di Spinnato Natale, causando allo stesso un danno patrimoniale di rilevante entita'.

In Palermo il 14.1.1983.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

312) Del delitto p. e p. dagli artt.56, 61 n.7, 81 cpv., 110, 629 p.p. C.P.per avere, in concorso con ignoti, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ed in tempi diversi, minacciando ripetutamente a mezzo di telefono Spinnato Natale, posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere il medesimo a pagare l'ingente somma di lire 200.000.000 al fine di procurarsene un rilevante ed ingiusto profitto, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volonta'.

In Palermo tra il novembre 1982 ed il 17.1.1983.

Vedi ordine di cattura 289/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Sinagra Vincenzo di Antonino, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Antonino, Castiglione Girolamo, Alioto Gioacchino, Minardo Giovanni, Giuliano Salvatore, Raccuglia Cosimo, Di Marco Salvatore, Fascella Francesco, Marino Francesco, Baiamonte Angelo, Battaglia Giuseppe, Marchese Filippo, Faia Salvatore, Fascella Pietro:

313) Del reato di cui agli artt.110, 81, 628 p. p. e cpv.2¬ n.1 C.P., per essersi impossessati al fine di trarne ingiusto profitto in concorso tra loro, agendo i primi nove a l'ultimo quali esecutori materiali e gli altri come concorrenti esterni, riuniti, travisati ed armati e ponendo le vittime in stato di incapacita' di agire, di un anello con pietra rossa, di una vera di lire 8.000 e della Fiat 127 targata PA-594854, sottraendoli con violenza e minaccia a

Battaglia Paolo Salvatore, di lire 400.000 circa, sottraendole analogamente a Testa Francesco, di una collanina, di una vera, di un anello e di lire 12.000, sottraendoli analogamente a Pizzo Maria, di un autocarro Fiat 682 targato PA-440803 con rimorchio targato PA-4261, sottraendolo analogamente a Marabeti Gaetano, di 95 televisori, 72 lavatrici, 6 frigoriferi e 6 congelatori, caricati sul predetto autotreno e di proprieta' della Ditta ZANUSSI, con cio' arrecando alle vittime un grave danno patrimoniale.

In Palermo il 12.12.1981.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 94/84 del 21.3.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

314) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 614 p. p. e ultimo comma C.P., per essersi introdotti con violenza ed in armi nel domicilio di Testa Francesco al fine di eseguire il reato di rapina di cui sopra.

In Palermo il 12.12.1981.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 94/84 del 21.3.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

315) Del reato di cui agli artt.110 e 605 C.P., per avere in concorso fra loro privato della liberta' personale Battaglia Paolo, Pizzo Maria e Testa Francesco, lasciandoli chiusi legati ed imbavagliati dopo averli rapinati.

In Palermo il 12.12.1981.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 94/84 del 21.3.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

316) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 4 L.2.10.1967 n.895 e successive modificazioni, per avere portato illegalmente in tempo di notte armi da sparo (rivoltelle) al fine di commettere il suddetto reato di rapina.

In Palermo il 12.12.1981.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 94/84 del 21.3.1984.

- Pag. 575 -

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Antonino, Castiglione Girolamo, Alioto Gioacchino, Sinagra Vincenzo di Antonino, Di Marco Salvatore, Baiamonte Angelo, Marino Francesco, Marchese Filippo:

317) Del reato di cui agli artt.110, 628 p. p. e cpv. 2¬ n.1 e 2 C.P., per essersi al fine di trarne ingiusto profitto, agendo in concorso tra loro, i primi 6 quali esecutori materiali e gli altri come concorrenti esterni, riuniti, travisati ed armati e ponendo le vittime in stato di incapacita' di agire, impossessati dell'autocarro targato PA-557146 carico di generi di monopolio, che, sotto la minaccia delle armi, sottraevano a Balsamo Vincenzo e Balsamo Giuseppe, con loro grave danno patrimoniale.

In Palermo il 16.4.1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.
Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

318) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 4 L.2.10.1967 n. 895 e successive modificazioni, per avere portato illegalmente in luogo pubblico armi da sparo al fine di commettere il suddetto delitto di rapina.

In Palermo il 16.4.1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.
Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

319) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81, 605 C.P., per avere, in concorso fra

loro ed in piu' di cinque persone con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, privato della liberta' personale Balsamo Vincenzo e Giuseppe, lasciandoli legati dopo averli rapinati.

In Palermo il 16.4.1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Antonino, Castiglione Girolamo, Alioto Gioacchino, Sinagra Vincenzo di Antonino, Di Marco Salvatore, Rotolo Salvatore, Baiamonte Angelo, Marino Francesco, e Marchese Filippo:

320) Del reato ci cui agli artt.110, 628 1¬ parte e cpv.2¬ nn.1 e 2, 61 n.7 C.P.per essersi, al fine di trarne ingiusto profitto, agendo in concorso tra loro, i primi 7 quali esecutori materiali e gli altri come concorrenti esterni, agendo riuniti ed armati e ponendo le vittime in stato d'incapacita' di agire, impossessati dell'autocarro targato PA-557146 carico di generi di monopolio, sottraendolo con la minaccia delle armi a Balsamo Vincenzo e Balsamo Giuseppe con loro grave danno patrimoniale.

In Palermo il 18.6.1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

321) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 4 L.2.10.1967 n.895 e successive modificazioni, per avere portato illegalmente in luogo pubblico armi da sparo al fine di commettere il suddetto delitto di rapina.

In Palermo il 18.6.1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

322) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2, 81, 605 C.P.per avere, in concorso tra

loro ed in piu' di cinque persone, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, privato della liberta' personale Balsamo Vincenzo e Giuseppe, lasciandoli legati dopo averli rapinati.

In Palermo il 18.6.1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Sinagra F.sco Paolo:

323) Del reato di cui agli artt.648, 81 C.P.per essersi reso acquirente di ingenti quantitativi di generi di monopolio sapendoli provenienti da delitto (rapina).

In Palermo poco dopo il 16.4.1982 ed il 18.6.1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Sinagra Vincenzo di Antonino, Castiglione Girolamo, Alioto Gioacchino, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Antonino, Buscemi Salvatore n.28.5.1938, Di Marco Salvatore, Savoca Vincenzo di Luigi, Buscemi Salvatore n.8.3.1933, Buscemi Salvatore n.27.7.1951:

324) Del reato di cui agli artt.110, 628 p.p. e cpv.2- n.1 e 61 n.7 C.P.per essersi, al fine di procurarsi ingiusto profitto, agendo in concorso, riuniti ed armati, impossessati dell'autocarro targato PA-173496 e del suo carico di scarpe e collettame, sottraendolo con la minaccia delle armi a Quadrini Luigi e cagionando alla vittima un grave danno patrimoniale.

In Palermo il 29/7/1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 225/84 del 5.7.1984.

Vedi mandato di cattura 295/84 del 30.8.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 435/84 del 27.12.1984.

325) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 61 n.2 C.P., 4 L.2.10.1967 n.895, e successive modificazioni, per avere portato illegalmente in luogo pubblico ed in tempo di notte armi da sparo al fine di commettere il delitto di rapina.

In Palermo il 29.7.1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 225/84 del 5.7.1984.

Vedi mandato di cattura 295/84 del 30.8.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Vedi mandato di cattura 435/84 del 27.12.1984.

Maniscalco Salvatore:

326) Del reato di cui all'art.648 C.P.per essersi reso acquirente di un ingente quantitativo di scarpe e merce varia sapendole provenienti da delitto (rapina).

In Palermo il 29.7.1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 76/84 del 7.3.1984.

Schiavo Carlo, Sinagra Vincenzo di Antonino, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Antonino, Rotolo Salvatore, Di Marco Salvatore, Castiglione Girolamo e Baiamonte Angelo:

327) Del reato di cui agli artt.110, 624, 625 n.2 e 5, 61 n.7 C.P., per essersi, in concorso tra loro, i primi 7 quali esecutori materiali, impossessati, al fine di trarne profitto, di gioielli del valore complessivo di oltre 60 milioni e di una pistola cal.38, sottraendoli previa apertura con chiave adulterina della saracinesca della gioielleria di Bracco Salvatore, cui cagionavano un grave danno patrimoniale.

In Palermo il 24.7.1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

328) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1 C.P., 4 L.2.10.1967 n.895 e successive modificazioni, per avere portato illegalmente in luogo pubblico armi da sparo fra cui una pistola sottratta a Bracco Salvatore.

In Palermo il 24.7.1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Sinagra F.sco Paolo, Napoli Stefano:

329) Del reato di cui agli artt.648 e 110 C.P. per essersi resi acquirenti di un notevole quantitativo di gioielli sapendoli provenienti da delitto (furto).

In Palermo poco dopo il 24.7.1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Schiavo Carlo, Castiglione Girolamo, Di Marco Salvatore, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Vincenzo di Antonino, Sinagra Antonino, Baiamonte Angelo:

330) Del reato di cui agli artt.110, 81 cpv., 624, 625 n.2 e 5, 61 n.7 C.P., per essersi, al fine di trarne profitto, in concorso tra loro, i primi 6 come esecutori materiali, impossessati di numerosi orologi in metallo ed oro, sottraendoli dall'orologeria di Pisano Francesco, dove penetravano praticando un buco nella parete del retrobottega e cagionando alla vittima un danno di oltre 40 milioni; nonche' di preziosi ed orologi sottraendoli con analoghe modalita' dalla gioielleria di Turco Giuseppa e Barrale Gaspare, cui cagionavano un danno di oltre 20 milioni.

In Palermo nella notte tra il 4 e 5 luglio 1982 e nella notte tra l'8 ed il 9 luglio 1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Lucchese Antonino:

331) Del reato di cui agli artt.648, 81 C.P.per essersi reso acquirente di notevoli quantitativi di orologi e preziosi sapendoli provenienti da delitto (furto).

In Palermo poco dopo il 5.7.1982 e dopo il 9.7.1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Sinagra Vincenzo di Antonino, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Antonino, Giuliano Salvatore, Marino Francesco, Castiglione Girolamo, Alioto Gioacchino, Minardo Giovanni, Baiamonte Angelo, Raccuglia Cosimo, Faia Salvatore:

332) Del reato di cui agli artt.624, 625 n.2 e 5, per essersi in concorso tra loro, agendo i primi 8 come esecutori materiali, impossessati di un notevole quantitativo di vino imbottigliato sottraendolo dal deposito di via Messina Marine di Piraino Edoardo.

In Palermo nella notte tra il 9 ed il 10.12.1981.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 94/85 del 21.3.1984.

- Pag. 594 -

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Sinagra Vincenzo di Antonino, Sinagra Antonino, Raccuglia Cosimo:

333) Del reato di cui agli artt.110, 629 e 56 C.P., per avere, in concorso tra loro, compiuto atti idonei diretti a farsi corrispondere indebitamente denaro dal titolare di un deposito di vini di Via Messina Marine, Piraino Edoardo, dicendogli che doveva pagare la protezione della mafia.

In Palermo in epoca antecedente e prossima al 9.12.1981.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Sinagra Vincenzo di Antonino, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Castiglione Girolamo, Rotolo Salvatore, Alioto Gioacchino, Di Marco Salvatore, Sinagra Antonino:

334) Del reato di cui agli artt.110, 628 p.p. e cpv.2¬ C.P., per essersi in concorso tra loro e mediante minaccia con armi impossessati della somma di lire 1.200.000 circa sottranedola dagli Uffici della Prontocredito S.r.l. sita in questa Via Emerico Amari.

In Palermo nella prima meta' del 1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

335) Del reato di cui agli artt.605, 110, 112 n.1 C.P., per avere, in concorso tra loro, privato della liberta' personale impiegati e clienti dell' Ufficio della Pronto Credito S.r.l., rinchiudendoli in uno sgabuzzino dopo aver consumato la rapina.

In Palermo nella prima meta' del 1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

336) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1 e 61 n.2 C.P., 10, 12 e 14 L. 14.10.1974 n.497, per avere, al fine di commettere il reato di cui sopra, detenuto e portato illegalmente armi in luogo pubblico.

In Palermo nella prima meta' del 1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

- Pag. 598 -

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Fazio Ignazio, Sinagra Vincenzo di Antonino, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Antonino, Tinnirello Lorenzo fu Antonino, Baiamonte Angelo:

337) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 582, 585 C.P.per avere, in concorso tra loro, i primi 3 quali esecutori materiali, cagionato mediante colpi di arma impropria (bastone) lesioni personali ad un autista di autocorriera.

In Palermo in data anteriore all'Agosto 1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

338) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1 C.P., 4 legge 2.10.1967 n.895 e successive modificazioni per avere illegalmente portato in luogo pubblico armi da fuoco.

In Palermo in data anteriore all'agosto 1982.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Tinnirello Lorenzo fu Antonino, Sinagra Vincenzo di Antonino, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Antonino, Marchese Antonino, Rotolo Salvatore, Tinnirello Gaetano:

339) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1, 628 p.p. e cpv.2¬ n.1 C.P., perche', agendo in concorso tra loro, riuniti ed armati, con la minaccia delle armi ed al fine di trarne profitto, si impossessavano della somma di lire 50.000 sottraendola a Bellia Benedetto, dopo essersi introdotti nel garage della Ditta Pecoraro.

In Palermo il 21.12.1981.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 175/84 del 28.5.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

340) Del reato di cui all'art.635 C.P., perche' nelle circostanze di cui al capo che precede danneggiavano, infrangendone i vetri e tagliuzzando i rivestimenti, un pulman della Ditta di autotrasporti di Pecoraro Giorgio.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 175/84 del 28.5.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

341) Del reato di cui agli artt.110, 112 n.1 e 61 n.2 C.P., 10, 12 e 14 L.14.10.1974 n.497, perche' al fine di commettere i reati di cui ai capi che precedono detenevano e portavano illegalmente in luogo pubblico armi da sparo.

In Palermo il 21.12.1981.

Vedi mandato di cattura 71/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Sinagra Vincenzo di Antonino, Rotolo Salvatore, Tinnirello Lorenzo fu Antonino, Tinnirello Antonino di Lorenzo, Marchese Filippo:

342) Del reato di cui agli artt.110, 81 cpv., 56, 610, 339 p.p. C.P., per avere, mediante minacce anonimamente formulate con unita' di disegno criminoso ed in tempi diversi, tentato di costringere Brambilla Augusto, rappresentante della Ditta Cirio, a lasciare i locali presi in affitto in Palermo nella Via Giafar n.6.

In Palermo il 26.8.1981 e successivamente.

Vedi mandato di cattura 278/84 dell'11/8/1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

343) Del reato di cui agli artt.110, 635 cpv.n.3 e 625 n.7 C.P., per avere danneggiato

l'autovettura Fiat 131 di proprieta' di Brambilla Augusto che era esposta alla pubblica fede perche' parcheggiata nella pubblica via.

In Palermo il 26.8.1981 e successivamente.

Vedi mandato cattura 278/84 dell'11/8/1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Vincenzo di Antonino, Di Marco Salvatore, Castiglione Girolamo, Alioto Gioacchino, Sinagra Antonino:

344) Del reato di cui agli artt.110, 81, 628 p.p. e cpv.2- n.1 C.P., per essersi, in concorso tra loro, riuniti ed armati, impossessati, per procurarsi un ingiusto profitto, della somma di lire 4.925.000 e di titoli che, mediante minaccia con armi nei confronti di Marcellino Franco, Albamonte Vincenzo e Di Fiore Calogero, sottraevano dagli Uffici della Colibri'S.r.l., nonche' di due anelli d'oro che sottraevano ad Albanese Vincenzo.

In Palermo il 20.2.1982.

Vedi mandato di cattura 278/84 dell'11/8/1984.

Vedi mandato di cattura 302/84 del 7.9.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

345) Del reato di cui agli artt.110, 81 cpv., 61 n.2 C.P., 10, 12 e 14 L. 14.10.1974 n.497, per avere, agendo in concorso tra loro ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico armi da fuoco al fine di commettere il delitto di rapina che precede.

In Palermo il 20.2.1982.

Vedi mandato di cattura 278/84 dell'11/8/1984.

Vedi mandato di cattura 302/84 del 7.9.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Sinagra Vincenzo di Antonino, Sinagra Vincenzo di Salvatore, Rotolo Salvatore, Raccuglia Cosimo:

346) Del reato di cui agli artt.110, 582 e 585 C.P., per avere cagionato a Manca Salvatore lesioni personali lievi colpendolo ripetutamente con bastone.

In Palermo il 23/8/1981.

Vedi mandato di cattura 278/84 dell'11/8/1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Vincenzo di Antonino, Di Marco Salvatore, Sinagra Antonino:

347) Del reato di cui agli artt.110, 624, 625 n.2 e 7 C.P., per essersi in concorso tra loro impossessati della autovettura Fiat Ritmo tg. PA-507272, sottraendola al proprietario Valentino Pietro, che l'aveva lasciata in sosta nella pubblica via.

In Palermo il 28/4/1982.

Vedi mandato di cattura 278/84 dell'11/8/1984.

Vedi mandato di cattura 302/84 del 7.9.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Di Marco Salvatore, Corona Matteo, Mangione Antonino, Sparacello Giacomo, De Lisi Antonino:

348) Del reato di cui agli artt.110, 628 p.p. e cpv.2¬ n.1 e 61 n.7 C.P., per essersi, agendo in concorso tra loro e con ignoti, nonche' con Lo Verso Maurizio, Ingrassia Domenico e Fallucca Giovanni (successivamente deceduti), in piu' persone riunite e travisate, impossessati di dispacci speciali contenenti circa lire 740.000.000, che sottraevano con la minaccia delle armi ad alcuni dipendenti dell' Amministrazione Postale (Di Gesu' Filippo, Gennusa Leonardo ed altri), alla quale cagionavano un danno patrimoniale di rilevante gravita'.

In Villabate/Ficarazzelli il 24/7/1981.

Vedi mandato di cattura 99/84 del 22.3.1984.

Vedi mandato di cattura 170/84 del 25/5/1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

349) Del reato di cui agli artt.110, 56, 575, 61 n.2 C.P., per avere, in concorso con le persone su indicate ed al fine di commettere il suddetto reato di rapina, posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte di Palmeri Gaetano, contro il quale esplodevano un colpo di arma da fuoco che gli procurava lesioni personali da cui derivava una malattia del corpo guarita in giorni 140 col postumo dell'indebolimento permanente dell'organo della digestione, senza conseguire l'intento per cause indipendenti dalla loro volonta'.

In Villabate/Ficarazzelli il 24/7/1981.

Vedi mandato di cattura 99/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 170/84 del 25/5/1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

350) Del reato di cui agli artt.110, 605, 61 n.2 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro e con le persone su indicate, al fine di commettere il reato di rapina, privato della liberta' personale Di Gesu' Filippo, Gennusa Leonardo ed altri dipendenti dell Amministrazione Postale e delle Ferrovie dello Stato.

In Villabate/Ficarazzelli il 24.7.1981.

Vedi mandato di cattura 99/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 170/84 del 25/5/1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

351) Del reato di cui agli artt.110, 624, 625 n.2 e 7, 61 n.2 C.P., per essersi, al fine di commettere il suddetto reato di rapina, in concorso con le persone su indicate, impossessati della Fiat 124 tg. PA-222885, che sottraevano mediante effrazione a Vetrano Vincenzo che la teneva posteggiata nella pubblica via.

In Palermo il 24/7/1981.

Vedi mandato di cattura 99/84 del 29.2.1984.

Vedi mandato di cattura 170/84 del 25/5/1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Filippo, Raccuglia Cosimo, Faia Salvatore:

352) Del reato di cui agli artt.110, 628 p.p. e 2- cpv.nn.1 e 2 e 61 n.7 C.P., perche' in concorso con altri materiali autori, dal Raccuglia organizzati, riuniti in piu' persone travisate, tenevano sotto la minaccia delle armi gli impiegati Somma Ernesto, Giordano Pietro, Bono Salvatore e D'Amore Nicola in servizio presso l' Ufficio raccomandate di Palermo POSTE FERROVIA e ponendoli in stato di incapacita' di agire, legati con corda e nastro adesivo, si impossessavano della somma di lire 860.000.000 circa in denaro contante e carte valori sottratte dalla cassaforte del predetto Ufficio, con grave danno dell'amministrazione postale.

In Palermo il 15.6.1977.

Vedi mandato di cattura 195/84 dell'11.6.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

353) Del reato di cui agli artt.110,624,625 nn.2 e 7 e 61 n.2 C.P., perche', agendo in concorso tra loro e con ignoti, riuniti in piu' persone, al fine di trarne profitto e di commettere il reato di rapina suddetto, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, si impossessavano della moto Honda tg. PA-85724 e altresi' della moto Honda tg. PA-81573, sottratte mediante effrazione e con mezzo fraudolento rispettivamente a Miceli Giovanni e La Grutta Giuseppe, mentre si trovavano parcheggiate nella pubblica via.

In Palermo il 13 e 14 giugno 1977.

Vedi mandato di cattura 195/84 dell'11.6.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

354) Del reato di cui agli artt.110 C.P., 10, 12 e 14 legge 14.X.1974 n.497, per avere, in concorso tra loro e con ignoti, illegalmente detenuto quattro pistole automatiche cal.9 con le relative munizioni ed averle illegalmente portate in luogo pubblico al fine di commettere il suddetto reato di rapina (art.61 n.2 C.P.).

In Palermo il 15.6.1977 nonche' precedentemente.

Vedi mandato di cattura n.195/84 dell'11.6.1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Marchese Filippo:

355) Del reato di cui all'art.336 in relazione all'art.339 p.p. C.P., per avere, in concorso con ignoti, mediante comunicazione telefonica anonima, valendosi della forza intimidatrice derivante dall'appartenenza ad organizzazione mafiosa, usato minacce al dr. Paolo Procaccianti, nominato perito d' Ufficio nel procedimento penale contro Greco Michele e numerosi altri imputati di associazione per delinquere di tipo mafioso e molti altri gravi delitti, allo scopo di costringerlo a compiere atti contrari ai propri doveri.

In Palermo il 14 giugno 1984.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Gambino Giacomo Giuseppe:

356) Del reato di cui agli artt.81 cpv., 56 e 629 C.P., per aver posto in essere con minaccia atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere Buscetta Antonio e Benedetto a consegnargli somme di denaro a titolo di tangente imposta ai medesimi, titolari della pizzeria NEW YORK PLACE, senza tuttavia riuscire nell'intento.

In Palermo in epoca anteriore e prossima al settembre 1982.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Gaeta Giuseppe:

357) Del reato di cui agli artt.624 e 625 nn.2 e 7 C.P., per essersi, allo scopo di trarne profitto, impossessato di un autocarro appartenente al costruttore Insaranto sottraendolo mediante uso di mezzi fraudolenti al medesimo che lo deteneva esposto alla pubblica fede.

In Termini Imerese in epoca prossima al 1975.

Vedi mandato di cattura 323/84 del 29.9.1984.

Per tutti gli imputati per i capi da 55) a 357), con l'aggravante di cui all'art.7 legge 31.5.1965 n.575, sostituito dall'art.18 legge 13.9.1982 n.646 qualora si tratti di reati previsti dagli artt.424,575,605.629,635 e 697 C.P. e gli imputati medesimi siano gia' sottoposti a misura di prevenzione con provvedimento definitivo, cosi' come indicato in ordine ai reati associativi di cui ai capi 1) e 10).

Per tutti gli imputati di delitti di rapina commessi successivamente al 29.9.1982, con l'aggravante di cui all'art.628 ultimo capoverso n.3 C.P.-

Marchese Antonino:

358) Del reato di cui agli artt. 110, 112 n.1 C.P., 10 e 14 legge 14.10.1974 n.497, per avere in concorso con Gioe' Antonino, Bagarella Leoluca Biagio, Sorrentino Melchiorre, Bavetta Vincenzo, Di Carlo Francesco, Di Carlo Giulio, Di Carlo Andrea, Lo Nigro Salvatore, Lo Nigro Giuseppe, Cusimano Giuseppe, Bentivegna Giacomo, Anselmo Rosario, Agrigento Giuseppe, Riina Giacomo, Leggio Giuseppe, Capizzi Benedetto, Bruccoleri Salvatore, Marchese Vincenzo, Nuvoletta Lorenzo, ed ignoti, detenuto nella sua abitazione due rivoltelle calibro 357 magnum ed un fucile a canne mozze.

Accertato in Palermo il 7.7.1979.

Vedi mandato di cattura 163/84 del 22.5.1984.

359) Del reato di cui agli articoli 110, 112 n.1 C.P., 3 legge 18/4/1975 n.110, per avere in concorso con Gioe' Antonino, Bagarella Leoluca Biagio, Sorrentino Melchiorre, Bavetta Vincenzo, Di Carlo Francesco, Di Carlo Giulio, Di Carlo Andrea, Lo Nigro Salvatore, Lo Nigro Giuseppe, Cusimano Giuseppe, Bentivegna Giacomo, Anselmo Rosario, Agrigento Gregorio, Agrigento Giuseppe, Riina Giacomo, Leggio Giuseppe, Capizzi Benedetto, Bruccoleri Salvatore, Marchese Vincenzo, Nuvoletta Lorenzo, ed ignoti, reso piu' agevole l'uso e l'occultamento di un fucile calibro 12, aumentandone altresi' la potenzialita' di offesa, mediante accorciamento delle canne.

Accertato in Palermo il 7.7.1979.

Vedi mandato di cattura 163/84 del 22.5.1984.

360) Del reato di cui agli artt. 110, 112 n.1 e 697 C.P. per avere, in concorso con Gioe' Antonino, detenuto munizioni per fucile calibro 12, per rivoltella cal. 38, calibro 38 special e calibro 37.

Accertato in Palermo il 7 luglio 1979.

Vedi mandato di cattura 163/84 del 22.5.1984.

361) Del reato p. e p. dagli artt. 110, 81 C.P., 10, 12 e 14 L. 18/4/1975 n. 110 per avere, in concorso con Gioe' Antonino, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico una rivoltella marca Taurus Brasil cal. 38.

Accertato in Palermo il 7.7.1979.

Vedi mandato di cattura 163/84 del 22.5.1984.

Di Leo Vincenzo:

362) Del reato di cui agli artt. 81 cpv. C.P., 10, 12 e 14 legge 14.X.1974 n. 497, per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico una rivoltella.

In Palermo in epoca antecedente e prossima al gennaio 1982.

Vedi ordine di cattura 278/84 dell'1.12.1984.

Di Salvo Nicola:

363) Del delitto di cui agli artt. 10-12 Legge 14.10.1974 n. 497 per avere illegalmente detenuto una pistola cal. 357 magnum e relativo munizionamento.

In Palermo l'11.2.1982.

Vedi ordine di cattura 59/82 dell'8.3.1982.

Vedi mandato di cattura 372/82 del 23.9.1982.

364) Del reato di cui all'art. 23 Legge 18.4.1975 n. 110 per avere detenuto la predetta arma con la matricola abrasa.

In Palermo l'11.2.1982.

Vedi ordine di cattura 59/82 dell'8.3.1982.

Vedi mandato di cattura 372/82 del 23.9.1982.

Caruso Vincenzo:

365) Del reato di cui all'art. 2 L. 2.10.1967 n. 895 e succ. modif. per avere illegalmente detenuto armi da sparo.

In Palermo fino all'agosto 1982.

Vedi ordine di cattura 276/83 del 2.1.1984.

366) Del reato di cui agli artt. 3 L. 18.4.1975 n. 110 e 81 C.P. per avere alterato le caratteristiche di varie armi da sparo, mozzandone canne e calci.

In Palermo fino all'agosto 1982.

Vedi ordine di cattura 276/83 del 2.1.1984.

Alfano Paolo:

367) Del reato p. e p. dagli artt. 81 cpv. C.P., 10-14 L.n. 497 del 1974 per avere, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto una rivoltella cal. 38 ed una pistola cal. 7,65.

In Palermo dal 1981 all'11 Marzo 1983.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

368) Del reato p. e p. dagli artt. 81 cpv., C.P., 12-14 L.n 497 del 1974 per avere, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, portato illegalmente in luogo pubblico le armi indicate.

In Palermo dal 1981 all'11 Marzo 1983.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

Alioto Gioacchino:

369) Del reato di cui agli artt. 110, 12 e 14 legge n. 497/74 per avere illecitamente detenuto e portato in luogo pubblico una arma da fuoco corta.

In Palermo nel marzo del 1983.

Vedi mandato di cattura 154/84 del 15.5.1984.

Vernengo Pietro:

370) Del reato p. e p. dagli artt. 10-14 L. n. 497 del 1974 per avere illegalmente detenuto due pistole.

In Palermo dal 1981 all'11 Marzo 1983.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

Virzi' Salvatore:

371) Del reato di cui agli artt. 10 e 14 L. 14.10.1974 n. 497 per avere illecitamente detenuto delle pistole e rivoltelle.

In Palermo sino all'11.3.1983.

Vedi nota P.M. del 30.7.1983.

Zanca Carmelo, Alfano Paolo:

372) Del reato p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv., C.P., 10-14 L. n. 497 del 1974 per avere in concorso illegalmente detenuto armi di vario tipo e calibro contenute in una borsa.

In Palermo dal 1981 all'11 Marzo 1983.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

373) Del reato p. e p. dagli artt. 110, 81 cpv. C.P., 12-14 L. n. 497 del 1974 per avere in concorso portato illegalmente in luogo pubblico le armi menzionate.

In Palermo dal 1981 all'11 Marzo 1983.

Vedi mandato di cattura 373/83 dell'8.8.1983.

Greco Michele, Greco Salvatore n. 7.7.1927:

374) Del reato di cui agli artt. 110 C.P., 10 legge 14.X.1974 n. 497, perche', in concorso tra loro, con Scarpisi Pietro, Rabito Vincenzo, con tale Michele e con altre persone allo stato non identificate, detenevano armi da guerra, esplosivi e congegni micidiali.

In Milano e Palermo nella meta' del luglio 1983.

Vedi ordine di cattura 271/83 del 24.12.1983.

375) Del reato di cui agli artt. 110 C.P., 12 legge 14.X.1974 n. 497, per avere, in concorso tra loro, con Scarpisi Pietro, Rabito Vincenzo, con tale Michele ed altri non

identificati, illegalmente portato le armi, gli esplosivi ed i congegni micidiali di cui al capo che precede.

In Milano e Palermo nella meta' del luglio 1983.

Vedi ordine di cattura n. 271/83 del 24.12.1983.

Fici Giovanni:

376) Del delitto di cui agli artt. 10, 12, 14 legge 14.10.1974 n. 497 per avere detenuto e portato illegalmente un revolver S.W. Magnum con munizioni.

In Palermo l'11.11.1983.

Vedi ordine di cattura 239/83 del 18.11.1983.

Vedi ordine di cattura 240/83 del 19.11.1983.

Vedi mandato di cattura 524/83 del 12.12.1983.

377) Del reato di cui all'art. 23 legge 18.4.1975 n. 110, per avere detenuto e portato l'arma sopra descritta, con matricola abrasa.

In Palermo l'11.11.1983.

Vedi ordine di cattura 239/83 del 18.11.1983.

Vedi ordine di cattura 240/83 del 19.11.1983.

Vedi mandato di cattura 524/83 del 12.12.1983.

378) Del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv. 648 C.P. per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ed in tempi diversi, acquistato o comunque ricevuto, per procurarsi un profitto, un revolver S.W. 357 Magnum ed un modulo di patente di guida, di provenienza delittuosa.

Accertato in Villabate l'11.11.1983.

Vedi ordine di cattura 239/83 del 18.11.1983.

Vedi ordine di cattura 240/83 del 19.11.1983.

- Pag. 637 -

Vedi mandato di cattura 524/83 del 12.12.1983.

Marchese Filippo, Raccuglia Cosimo:

379) Del reato di cui agli artt. 110 C.P. e 2 L. 2.10.1967 n. 895 e successive modificazioni, per avere illegalmente detenuto in concorso fra loro e con ignoti, in un magazzino di S.Erasmo Via Ponte di Mare, numerose armi da sparo ed esplosivi.

In Palermo sino al 4.1.1984.

Vedi mandato di cattura 33/84 del 2.2.1984.

Marchese Filippo:

380) Del reato di cui all'art. 2 L. 2.10.1967 n. 895 e successive modificazioni per avere illegalmente detenuto, in una casa di S.Erasmo Via Ponte di Mare, armi da sparo ed esplosivi.

In Palermo sino al 4.1.1984.

Vedi mandato di cattura 33/84 del 2.2.1984.

Di Pace Giuseppe:

381) Del reato di cui agli artt. 81 cpv., 648 C.P. per essersi, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ed in tempi diversi, al fine di trarne profitto, intromesso per occultare somme ammontanti ad oltre 130 milioni provenienti dalla attivita' delittuosa svolta dalla organizzazione criminale facente capo a Tommaso Spadaro, e cio' mediante l'accensione, presso l'Agenzia A di Palermo del Banco di Roma, di cui era dipendente e nell'esercizio delle sue attivita', di svariati libretti di deposito a risparmio al portatore, intestati a nomi fittizi ed alimentati con vaglia cambiari del Banco di Sicilia emessi con denaro di pertinenza della suddetta organizzazione, commettendo il fatto con violazione dei doveri inerenti alla sua qualita' di incaricato di pubblico servizio.

In Palermo il 25.2.1980 ed in epoca anteriore e successiva.

- Pag. 641 -

Vedi mandato di cattura 535/83 del 22.12.1983.

Liistro Giovanni:

382) Del reato di ricettazione continuata (artt. 81 cpv., 648 C.P.) per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso ed in tempi diversi, ricevuto, in assegni e denaro contante, la somma complessiva di circa un miliardo, proveniente dalla attivita' delittuosa svolta dalla organizzazione criminale facente capo a Spadaro Tommaso e dallo stesso Liistro impiegata in attivita' edilizie svolte in societa' con i figli dello Spadaro.

In Palermo dal febbraio 1980 in poi.

Vedi mandato di cattura 535/83 del 22.12.1983.

Altadonna Francesco, Randazzo Giuseppe:

383) Del reato di cui agli artt. 110 e 648 C.P., per avere, in concorso tra loro ed al fine di procurarsi un profitto, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, ricevuto denaro, in parte in contanti ed in parte in assegni, proveniente da delitti.

In Palermo fino al 7.3.1980.

Vedi mandato di cattura 392/81 del 25.9.1981.

Minesi Giuseppe, Massa Giuseppe:

384) Del reato di cui agli artt. 110, 81 cpv. e 648 C.P., per avere, in concorso tra loro e con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, al fine di procurarsi un profitto, acquistato, ricevuto ed occultato ingenti quantita' di dollari USA, per un equivalente di oltre lire italiane 300.000.000, provenienti da delitti concernenti un traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

In Roma sino al settembre 1981.

Vedi mandato di cattura 226/83 del 24.5.1983.

Vedi mandato di cattura 327/83 del 13.7.1983.

385) Del reato di cui agli artt. 110, 81 cpv. C.P., 1-c. 3- legge 30.4.1976 n. 159, per avere, in concorso tra loro e con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in violazione

delle norme valutarie, omesso di cedere entro trenta giorni all'Ufficio Italiano Cambi i dollari USA di cui al precedente capo di imputazione.

In Roma sino al settembre 1981.

Vedi mandato di cattura 226/83 del 24.5.1983.

Vedi mandato di cattura 327/83 del 13.7.1983.

Alongi Giovanni:

386) Del reato di cui agli artt. 81, 648 C.P. per avere ricevuto in tempi diversi, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, denari e titoli di credito appartenenti a svariati pregiudicati o indiziati mafiosi (fra cui Inzerillo Salvatore, Spadaro Tommaso, Di Salvo Nicola, ed altri) e provenienti dalla loro illecita attivita' delittuosa e per essersi comunque intromesso nel procurare ad essi utilita' monetaria scambiando e negoziando svariati assegni di c/c su fondi come sopra illecitamente accumulati.

In Palermo fino al 1983.

Vedi mandato di comparizione del 13.2.1984.

Chimera Vittorio:

387) Del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv., 648 C.P. perche', con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, al fine di trarre profitto e pur conoscendone la provenienza delittuosa, acquistava capi di abbigliamento di provenienza furtiva e truffaldina.

In Roma nel 1983.

Vedi ordine di cattura del P.M. Roma del 30.11.1983.

Varrica Carmelo:

388) Del reato di cui all'art. 648 C.P., per essersi intromesso nel fare acquistare una autovettura a Randazzo Vincenzo con denaro di provenienza illecita.

In Milano in epoca imprecisata del 1983.

Vedi mandato di comparizione del 28.1.1985.

Dainotti Giuseppe:

389) Del reato p. e p. dall'art. 648, per avere, per procurarsi un profitto, ricevuto ed occultato la somma di lire 28.800.000 proveniente da delitto.

Accertato in Palermo il 14.1.1983.

Vedi ordine di cattura 10/83 del 14.1.1983

Vedi mandato di cattura 41/83 del 27.1.1983.

Di Giacomo Giovanni:

390) Del reato p. e p. dall'art. 648 C.P., per avere, per procurarsi un profitto, ricevuto ed occultato la somma di L. 5.650.000 proveniente da delitto.

Accertato in Palermo il 14.1.1983.

Vedi ordine di cattura 10/83 del 14.1.1983

Vedi mandato di cattura 41/83 del 27.1.1983.

Dainotti Giuseppe, Di Giacomo Giovanni:

391) Del reato dagli artt. 110, 648 C.P., per avere, in concorso tra loro, per procurarsi un profitto, ricevuto ed occultato la somma di L. 67.545.000 proveniente da delitto.

Accertato in Palermo il 14.1.1983.

Vedi ordine di cattura 10/83 del 14.1.1983

Vedi mandato di cattura 41/83 del 27.1.1983.

Provenzano Giuseppe:

392) Del reato di cui agli artt. 81 cpv. e 648 C.P., per essersi, al fine di procurarsi un profitto, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, intromesso, quale suo procuratore, nel far ricevere ed occultare a Palazzolo Saveria Benedetta denaro e beni di provenienza delittuosa.

Reato accertato in Palermo fino ad epoca prossima al 10.4.1984.

Vedi mandato di cattura 139/84 del 24.4.1984.

Sinagra Vincenzo di Salvatore, Sinagra Vincenzo di Antonino, Baiamonte Angelo, Marchese Filippo, Rotolo Salvatore, Sinagra Antonino:

393) Del reato di cui agli artt. 110, 624, 625 nn.1 e 2 e 61 n.7 C.P., perche', in concorso tra loro, il Marchese ed il Baiamonte quali mandanti e gli altri quali esecutori materiali, si impossessavano, al fine di trarne profitto, di gioielli del valore di lire 50.000.000 circa, sottraendoli dall'abitazione di La Malfa Giuseppe, nella quale si introducevano previa effrazione di una botola sita nel terrazzo, cagionando alla persona offesa un danno patrimoniale di rilevante gravita'.

In Palermo in epoca anteriore e prossima al 7 ottobre 1980.

Vedi mandato di cattura 42/85 del 31.1.1985.

Vedi mandato di cattura 69/85 del 25.2.1985.

Di Salvo Nicola, Alfano Paolo, Vernengo Pietro, Vernengo Giuseppe n. 29.11.1940, Aglieri Giorgio, Baiamonte Concetta:

394) Del delitto di cui agli artt. 81, 624, 625 n. 2 C.P. per essersi in concorso tra loro e con ignoti impossessati al fine di trarne profitto, e con piu' azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, di un imprecisato quantitativo di energia elettrica, sottraendola all'E.N.E.L. di Palermo, commettendo il fatto mediante uso di mezzo fraudolento.

In Palermo l'11.2.1982.

Vedi mandato di comparizione del 23.9.1982.

395) Del reato di cui all'art. 9 cpv. n. 2 all. c) R.D. 16.1.1936 n. 54 ed art. 20 T.U. 8.7.1924

e succ. mod. per avere in concorso tra loro, e con ignoti, evaso l'imposta erariale sulla energia elettrica di cui al capo che precede.

In Palermo l'11.2.1982.

Vedi mandato di comparizione del 23.9.1982.

Di Stefano Filippo:

396) Del reato di cui agli artt. 629 e 61 n. 7 C.P., per avere con minaccia costretto Cremona Giuseppe a consegnargli due automezzi e tre assegni di conto corrente, dei quali uno dell'ammontare di lire 50.000.000, per un valore complessivo di circa lire 300.000.000, per consentire al Cremona medesimo il regolare svolgimento di un subappalto da costui ottenuto, procurandosi cosi' l'ingiusto rilevante profitto costituito dai titoli e dagli automezzi sopra indicati.

In luogo imprecisato della Sicilia in epoca anteriore e prossima al 27 luglio 1982.

Vedi mandato di cattura 453/83 del 19.10.1983.

Graziano Salvatore, Lo Piccolo Salvatore:

397) Del reato di cui agli artt. 110, 61 n. 7 e 629 in relazione all'art. 628 cpv. 2- n. 1 C.P., per avere, in concorso tra loro e riuniti in piu' persone, con fare minaccioso, costretto Vitale Giovanni a convenire la stipula di un compromesso di vendita, ad un prezzo inferiore rispetto a quello da lui voluto, di due lotti estesi circa 4.000 mq. e dal Vitale posseduto nel fondo Scalea di Palermo, cosi' procurandosi, con grave danno del Vitale medesimo, il relativo ingiusto e rilevante profitto.

In Palermo il 15.10.1982.

Vedi mandato di cattura 229/83 del 26.5.1983.

Greco Michele, Greco Salvatore n.7.7.1927, Greco Giuseppe di Nicolo', Prestilippo Mario Giovanni, Prestilippo Giuseppe Francesco, Prestifilippo Giovanni n.28.5.1921, Fici Giovanni:

398) Del reato di cui agli artt. 110, 81 cpv. e 610 in relazione all'art. 339 C.P., per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, mediante violenze e minacce, commesse queste anche con scritti anonimi, costretto Fanale Giuseppe, Faraone Salvatore, Faraone Vincenzo, Bonaccorso Pietro e numerose altre famiglie ad abbandonare le proprie abitazioni site in Ciaculli.

In Palermo in epoca anteriore e successiva al 3.12.1983.

Vedi mandato di cattura 79/85 del 4.3.1985.

399) Del reato di cui agli artt. 61 n. 2, 81 cpv. e 424 in relazione all'art. 423 C.P., per avere al fine di danneggiarle e commettere il reato di cui al capo 398) appiccato il fuoco ed incendiato le autovetture Opel Kadett tg. PA-279041 e Fiat 500 tg. PA-316644 rispettivamente di proprieta' di Merlino Vincenzo e Merlino Rosa in Bonaccorso.

In Palermo l'1.11.1983.

Vedi mandato di cattura 79/85 del 4.3.1985.

Marchese Filippo, Raccuglia Cosimo:

400) Del reato di cui agli artt. 110, 624, 625 n. 2 e 7 C.P., per essersi impossessati, in concorso fra loro e con ignoti, della moto targata PA-103381 sottraendola mediante mezzo fraudolento a Di Fede Giorgio che l'aveva parcheggiata sulla pubblica via.

In Palermo sino al 4.1.1984.

Vedi mandato di cattura 33/84 del 2.2.1984.

Clemente Antonino Maria, Rotolo Salvatore, La Malfa Gaspare:

401) Del reato di cui agli artt. 110, 61 n. 2 e 477 C.P., per avere, agendo in concorso tra loro, il Clemente quale Presidente della Delegazione comunale di Settecannoli, su istigazione del Rotolo, contraffatto la carta di identita' rilasciata al Rotolo medesimo sotto le false generalita' di La Malfa Gaspare, e cio' al fine di commettere il Clemente il reato di favoreggiamento di cui al capo 416), ed il La Malfa per aver richiesto alla suddetta delegazione comunale il rilascio di una carta di identita' a lui intestata, allegando alla relativa richiesta una fotografia riproducente le sembianze del Rotolo, che intendeva favorire.

In Palermo il 7 ottobre 1980.

Vedi mandato di cattura 23/85 del 18.1.1985.

Fici Giovanni:

402) Del reato di cui agli artt. 476, 482 C.P. per avere falsificato la patente di guida n. 2011760 rilasciata dalla Prefettura di Palermo il 22.11.78 a tale Lombino Vincenzo, creando un nuovo documento che riproduceva i dati di quello rilasciato a Lombino e apponendo la propria fotografia.

In Palermo l'11.11.1983.

Vedi ordine di cattura 239/83 del 18.11.1983.

Vedi ordine di cattura 240/83 del 19.11.1983.

Vedi mandato di cattura 524/83 del 12.12.1983.

403) Del delitto p. e p. dall'art. 469 C.P., per avere fatto uso della patente di guida recante il n. 2011760 recante l'impronta contraffatta del sigillo della Prefettura di Palermo.

Accertato in VIllabate l'11.11.1983.

Vedi ordine di cattura 239/83 del 18.11.1983.

Vedi ordine di cattura 240/83 del 19.11.1983.

Vedi mandato di cattura 524/83 del 12.12.1983.

Marsalone Salvatore:

404) Del reato di cui agli artt. 81 cpv., 477 e 482 C.P., per avere, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, falsificato una patente di guida ed una carta di identita' fittiziamente intestate a Trippodo Ignazio e riproducenti - nella fotografia su di esse applicata - le sembianze di esso Marsalone.

Accertato in Palermo il 17.2.1984.

Vedi mandato di cattura 68/84 del 29.2.1984.

405) Del reato di cui agli artt. 81 cpv., 61 n. 2 e 648 C.P. per avere con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, al fine di procurarsene profitto e di commettere il reato di cui sub 404), ricevuto la patente di guida e

la carta di identita' di cui sopra, provenienti rispettivamente dai furti commessi in danno dell'Ufficio Motorizzazione di Cosenza il 14 Nov. 1983 e del Comune di Portici il 18.6.1976.

Accertato in Palermo il 17.12.1984.

Vedi mandato di cattura 68/84 del 29.2.1984.

Spadaro Francesco n. 7.12.1958, Senapa Pietro, Bonanno Armando, Bontate Giovanni, Gambino Giuseppe, Pullara' G. Battista, Chiaracane Salvatore, Zanca Giuseppe:

406) Del reato di cui agli artt. 110, 374 C.P., per avere, in concorso tra loro, nel corso del procedimento penale a carico di Sinagra Vincenzo di Antonino, Sinagra Antonino e Sinagra Vincenzo di Salvatore, imputati di omicidio in persona di Di Fatta Diego, al fine di trarre in inganno il perito psichiatra, istigato i predetti imputati ad immutare il proprio stato personale, fingendosi infermi di mente.

In Palermo l'11.8.1982 e successivamente.

Vedi ordine di cattura 286/83 del 2.1.1984.

Vedi ordine di cattura 287/83 del 2.1.1984.

Vedi mandato di cattura 170/84 del 25.5.1984.

Salafia Nunzio, Genovese Salvatore, Ragona Antonino, Pandolfo Sebastiano:

407) Del reato di cui agli artt. 110 e 605 C.P., per avere in concorso tra loro privato Di Natale Armando della liberta' personale, trattenendolo contro la sua volonta' all'interno di un villino.

In Floridia in epoca prossima all'aprile 1982.

408) Del reato di cui agli artt. 110, 612 p.p. e cpv. in relazione all'art. 339 C.P., per avere in concorso tra loro minacciato di morte Di Natale Armando, commettendo il fatto con armi.

In Floridia in giorno imprecisato dell'aprile 1982.

409) Del reato di cui agli artt. 110 C.P., 10 e 14 legge 14.10.1974. n. 497, per aver in concorso tra loro illegalmente detenuto armi da sparo corte e lunghe.

In Floridia in epoca prossima all'aprile 1982.

410) Del reato di cui agli artt. 110 C.P., 12 e 14 legge 14.10.1974 n. 497, per avere, in concorso tra loro ed al fine di eseguire i reati di cui ai capi 407) e 408), portato illegalmente in luogo pubblico armi comuni da sparo.

In Floridia in giorno imprecisato dell'aprile 1982.

Vedi mandato di cattura n. 416/82 del 26.10.1982.

Gitto Luciano, Aurispa Carlo, La Leggia Gaetano, Pupella Angelo:

411) Del reato di cui all'art. 328 C.P. per avere ciascuno violato i propri doveri di agente di custodia omettendo di impedire illeciti contatti al detenuto isolato Sinagra Vincenzo di Antonino ed anzi consentendo ad altri detenuti di avvicinarlo.

In Palermo il 12 e 13.8.1982.

Vedi mandato di comparizione del 31.5.1984.

Bonanno Armando, Puccio Vincenzo, Madonia Giuseppe n. 25.4.1954:

412) Del reato di cui agli artt. 3/9 L. n. 1423/56 e 10 L. n. 646/82 per essersi abusivamente allontanati dai luoghi di rispettiva dimora obbligata.

In Asuni, Sini ed Allai il 13.4.1983.

Vedi mandato di cattura 280/84 del 16.8.1984.

Durante Samuele:

413) Del reato di cui all'art. 368 C.P. per avere, nel corso dell'interrogatorio reso al G.I. di Palermo il 10.12.83, falsamente incolpato Pietro Marchese, che sapeva innocente, del sequestro di Nicolo' Di Nora.

In Cagliari il 10.12.1983.

Vedi mandato di cattura 205/84 del 15.6.1984.

414) Del reato di cui all'art. 369 C.P. per avere, nel corso dell'interrogatorio di cui sopra, incolpato se' stesso del sequestro di Nicolo' Di Nora, commesso da altri.

In Cagliari il 10.12.1983.

Vedi mandato di cattura 205/84 del 15.6.1984.

La Malfa Gaspare:

415) Del reato di cui all'art. 378 C.P., per aver aiutato Rotolo Salvatore a sottrarsi alle ricerche dell'autorita' cui il medesimo era sottoposto, per essere, tra l'altro, colpito da mandato di cattura per omicidio, richiedendo alla delegazione comunale di Settecannoli il rilascio di una carta di identita' a lui intestata e che egli faceva utilizzare al Rotolo con la fotografia di quest'ultimo.

In Palermo il 7.10.1980.

Vedi mandato di cattura 23/85 del 18.1.1985.

Clemente Antonino:

416) Del reato di cui agli artt. 61 n. 10 e 378 C.P., per avere, abusando della sua autorita' di Presidente della delegazione comunale di Settecannoli, aiutato Rotolo Salvatore, mediante il rilascio della falsa carta di identita' di cui al capo 401), a sottrarsi alle ricerche dell'autorita', essendo il Rotolo colpito, tra l'altro, da mandato di cattura per omicidio.

In Palermo il 7.10.1980.

Vedi mandato di cattura 23/85 del 18.1.1985.

Salvo Antonino, Salvo Ignazio, Sangiorgi Gaetano:

417) Del reato di cui agli artt. 110 e 378 C.P., per avere, in concorso tra loro, dopo che fu commesso da Buscetta Tommaso il delitto di evasione dalla Casa Circondariale di Torino, aiutato il predetto a sottrarsi alle ricerche della autorita'.

In Provincia di Palermo, negli ultimi mesi del 1980 e nei primi giorni del 1981.

Vedi mandato di cattura 390/84 del 12.11.1984.

Vedi mandato di cattura 397/84 del 15.11.1984.

Lo Presti Ignazio:

418) Del reato di cui all'art. 378 C.P., per avere aiutato Inzerillo Salvatore, latitante, ad eludere le investigazioni dell'autorita'.

In Palermo fino al 23 giugno 1981.

Vedi nota P.M. del 4.9.1981.

Zannini Mirella:

419) Del reato di cui all'art. 378 C.P., per avere, omettendo di riferire agli organi di Polizia ed al Procuratore della Repubblica di Roma fatti e circostanze a lei certamente noti in ordine alla attivita' illecita del Gasparini Francesco ed in particolare in ordine ai legami esistenti, per fini illeciti, tra il suddetto Gasparini e Tommaso Buscetta nonche' altri componenti di organizzazioni mafiose siciliane, aiutato il Gasparini ad eludere le investigazioni della Autorita'.

In Roma il 25.2.1982.

Vedi mandato di cattura 326/82 del 25.2.1982.

Amato Federico:

420) Del reato di cui all'art. 390 C.P. per avere, fuori dall'ipotesi di concorso nel reato, aiutato Monteleone Antonino a sottrarsi alla esecuzione dell'ordine di carcerazione emesso il 23.7.1982 per il reato di ricettazione cui era stato condannato dal locale Tribunale.

In Palermo anteriormente al Febbraio 1983.

Vedi ordine di cattura 30/83 dell'8.2.1983.

Virzi' Salvatore:

421) Del reato di cui all'art. 378 C.P. per avere aiutato Matranga Giovanni a sottrarsi alle ricerche dell'Autorita' ospitando il medesimo, durante la latitanza, nella propria abitazione di questa Via Alagna.

In Palermo sino all'11.3.1983.

Vedi nota P.M. del 30.7.1983.

Randazzo Salvatore, Lo Meo Costantino, Puccio Pietro, Bonanno Francesco:

422) Del reato di cui agli artt. 110 e 378 C.P. per avere, agendo in concorso tra loro, aiutato Bonanno Armando, Puccio Vincenzo, e Madonia Giuseppe, dopo la commissione da parte dei medesimi del reato di cui all'art. 416 bis C.P., ad eludere le investigazioni dell'Autorita' ed a sottrarsi alle ricerche della medesima.

In Asuni, Sini e Allai il 13.4.1983.

Vedi mandato di cattura 280/84 del 16.8.1984.

Ferraguto Salvatore:

423) Del reato di cui all'art. 378 C.P., per avere, rendendo false dichiarazioni ai CC., aiutato Ragona Antonino ed altri, imputati di omicidi plurimi pluriaggravati ed altri delitti, ad eludere le investigazioni dell'Autorita'.

In Siracusa il 18.7.1983.

Vedi convalida arresto del P.M. di Siracusa del

19.7.1983.

Leone Clemente:

424) Del reato di cui all'art. 378 C.P., per avere, rendendo false dichiarazioni alla Squadra Mobile della Questura di Siracusa, aiutato Salafia Nunzio, Genovese Salvatore e Ragona Antonino, imputati di omicidi plurimi pluriaggravati ed altri delitti, ad eludere le investigazioni dell'Autorita'.

In Siracusa il 18.7.1983.

Vedi convalida arresto del P.M. di Siracusa del

21.7.1983.

Ianni Giacinto:

425) Del reato di cui all'art. 378 C.P., per avere, dopo che era stato commesso da Mutolo Giovanni e La Molinara Guerino il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aiutato gli stessi ad eludere le investigazioni dell'Autorita', favorendo il loro incontro per fini illeciti ed omettendo di riferire fatti e circostanze rilevanti ai fini delle indagini.

In Palermo e Roma il 1- ed il 19.7.1983.

Vedi mandato di cattura del 19.7.1983.

Caccamo Salvatore:

426) Del reato di cui all'art. 378 C.P., per avere, rendendo false dichiarazioni ai CC. della Stazione di Floridia, aiutato Ragona Antonino ed altri, imputati di omicidi plurimi pluriaggravati ed altri delitti, ad eludere le investigazioni dell'Autorita'.

In Floridia (Siracusa) il 22.7.1983.

Vedi convalida arresto del P.M. di Siracusa del
27.7.1983.

Di Gregorio Salvatore, Brullo Vito Carmelo:

427) Del reato di cui agli artt. 110 e 378 C.P., per avere aiutato in concorso tra loro Maugeri Nicolo' a sottrarsi alle ricerche dell'Autorita', avvertendolo che nei suoi confronti era stato emesso mandato di cattura.

In Catania il 24.7.1982.

Vedi mandato di cattura 321/83 del 9.7.1983.

Vedi mandato di cattura 334/83 del 15.7.1983.

Rizza Salvatore, Vara Ciro, Alaimo Rosolino, Gagliano Luigi, Insinna Loreto, Migliara Carmela, Di Giovanni Calogero:

428) Del reato di cui agli artt. 110 e 378 C.P., per avere, in concorso tra loro, aiutato Madonia Giuseppe a sottrarsi alle ricerche dell'Autorita'.

In Caltanissetta, Catania, Vallelunga Pratameno in epoca prossima al 21 novembre 1983.

Vedi mandato di cattura 65/84 del 27.2.1984.

Vedi mandato di comparizione del 27.2.1984.

Vedi mandato di cattura 118/84 del 9.4.1984.

La Rosa Giovanni:

429) Del delitto p. e p. dall'art. 378 C.P. per avere aiutato Fici Giovanni, che sapeva colpito da ordine di cattura perche' ritenuto responsabile dei reati di associazione per delinquere aggravata e di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, a sottrarsi alle ricerche dell'Autorita', in particolare per avere aiutato il predetto Fici nei suoi spostamenti mettendogli a disposizione l'autovettura Ford Fiesta tg. PA-534357 di cui aveva la disponibilita', ed accompagnandolo alla guida della predetta autovettura.

Accertato in Palermo (Villabate) l'11.11.1983.

Vedi ordine di cattura 239/83 del 18.11.1983.

Vedi ordine di cattura 240/83 del 19.11.1983.

- Pag. 689 -

Vedi mandato di cattura 524/83 del 12.12.1983.

Prestifilippo Nicola:

430) Del reato di cui all'art. 378 C.P. per avere, dopo la commissione del reato di cui agli artt. 416 C.P. e 75 L. 685/75 da parte di Fici Giovanni, aiutato quest'ultimo, latitante, ad eludere le investigazioni dell'Autorita' ed a sottrarsi alle ricerche di questa, mettendogli a disposizione la propria abitazione di Ciaculli Croceverde.

Accertato in Palermo il 4.12.1983.

Vedi mandato di cattura 536/83 del 23.12.1983.

Messina Pietro, Cucina Luigi:

431) Del reato p. e p. dagli artt. 110, 378 C.P. per avere, dopo che Cusimano Giovanni aveva commesso il reato di associazione mafiosa finalizzata al traffico di reati volutari ed a quello degli stupefacenti e si era dato alla latitanza, aiutato costui ad eludere le investigazioni ed a sottrarsi alle ricerche dell'Autorita'.

Accertato in Palermo il 20.8.1984.

Vedi mandato di cattura 292/84 del 28.8.1984.

Corrao Vincenzo:

432) Del reato di cui all'art. 372 C.P., per avere, deponendo come teste innanzi al G.I. di Messina (delegato da quello di Palermo), affermato il falso, fornendo un alibi mendace a Zanca Pietro fu Pietro, imputato di tentata rapina commessa in Palermo il 18.3.1955 in pregiudizio di Schiro' Vittorio.

Reato commesso in Messina il 26.5.1955.

Vedi mandato di comparizione del 16.10.1984.

Di Gregorio Stefano:

433) Del reato di cui all'art. 372 C.P., per avere, deponendo quale teste dinanzi al Giudice Istruttore di Palermo, affermato il falso sui fatti in ordine ai quali veniva assunto in esame.

In Palermo il 27.5.1983.

Vedi mandato di cattura 320/83 del 9.7.1983.

Aglieri Franco:

434) Del reato di cui all'art. 372 C.P. per avere reso al G.I. di Palermo false dichiarazioni circa la sua effettiva partecipazione alla Soc. "Simmons" ed al pagamento delle relative quote.

In Milano il 2.7.1983.

Vedi mandato di comparizione del 10.9.1984.

Alario Vittorio:

435) Del reato di cui all'art. 372 C.P., per avere, deponendo avanti al G.I., taciuto sui fatti intorno ai quali veniva interrogato.

In Palermo il 22.8.1983.

Vedi mandato di comparizione del 17.9.1983.

Iaccarino Franco:

436) Del reato di cui all'art. 372 C.P. per avere, deponendo avanti al G.I., omesso di dire quanto era a sua conoscenza sui fatti circa i quali veniva interrogato.

In Palermo il 20.9.1983.

Vedi mandato di comparizione del 31.10.1983.

Casella Antonino:

437) Del reato di cui all'art. 372 C.P. per avere, deponendo avanti il G.I., affermato il falso sui fatti circa i quali veniva interrogato.

In Palermo il 14.11.1983.

Vedi mandato di comparizione del 23.2.1984.

Adelfio Francesco:

438) Del reato di cui all'art. 372 C.P. per avere reso al G.I. di Palermo false dichiarazioni sulla reale provenienza di un assegno di 5 milioni tratto da Di Salvo Nicola sul Banco di Sicilia il 31.10.1979.

In Palermo il 19.11.1983.

Vedi mandato di comparizione del 10.9.1984.

Greco Vincenzo:

439) Del reato di cui all'articolo 372 C.P., per avere, deponendo come teste dinanzi al Procuratore della Repubblica, taciuto sulle circostanze intorno alle quali era interrogato.

In Palermo il 13.1.1984.

Vedi ordine di cattura del 13.1.1984.

Colizzi Anna:

440) Del reato di cui all'art. 372 C.P. per avere, deponendo come teste dinanzi al G.I. di Palermo, affermato il falso, negato il vero e comunque taciuto cio' che sapeva intorno ai rapporti di Faraone Nicola con Buscetta Tommaso e Fragomeni Armando.

In Torino il 23.2.1984.

Vedi mandato di cattura 93/84 del 20.3.1984.

Testa Vittorio:

441) Del reato di cui all'art. 372 C.P. per avere, deponendo come teste dinanzi al Giudice Istruttore di Palermo, affermato il falso e negato il vero asserendo di non essere l'autore di una lettera inviata al detenuto Contorno Salvatore.

In Palermo il 2 aprile 1984.

Vedi mandato di cattura 173/84 del 26.5.1984.

Borrelli Stefano:

442) Del reato di cui all'art. 372 C.P., per avere, deponendo come teste dinanzi al Giudice Istruttore di Palermo nel procedimento penale a carico di Greco Michele ed altri, dichiarato il falso sui fatti in ordine ai quali veniva interrogato e tacendo in particolare tutto quanto a sua conoscenza in ordine alla operazione concernente la richiesta di assegni circolari per 80 milioni di lire che risultavano negoziati da Ganci Vito che li aveva ricevuti dal cugino Ganci Giuseppe.

In Palermo il 6 marzo 1985.

Vedi mandato di cattura 87/85 del 12 marzo 1985.

Spinoni Giuseppe:

443) Del reato di cui agli artt. 81 cpv. e 372 C.P., per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, deponendo quale teste dinanzi al P.M. di Palermo il 4.X.1982 ed il 14.X.1982, nonche' dinanzi al Giudice Istruttore di Palermo il 22.XI.1982, l'11.XII.1982 ed il 12.XII.1982, affermato il falso intorno ai fatti sui quali era interrogato.

In Bergamo, Roma e Palermo nelle date suindicate.

Vedi mandato di cattura 498/82 del 12.12.1982.

444) Del reato di cui agli artt. 81 cpv. e 368 C.P., per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, deponendo avanti al

P.M. ed al Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo, incolpato Alvaro Nicola, che sapeva innocente, del delitto di omicidio aggravato in persona di Dalla Chiesa Carlo Alberto, Setti Carraro Emanuala e Russo Domenico.

In Bergamo e Palermo dal 4.10.1982 all'11.12.1982.

Vedi mandato di cattura 511/82 del 21.12.1982.

445) Del reato di cui agli artt. 81 cpv. e 368 C.P., per avere, con piu' azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, deponendo dinanzi al Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo, incolpato Lemma Pasquale e Lemma Gerardo, che sapeva innocenti, di concorso nel delitto di cui al precedente capo.

In Palermo il 12.12.1982.

Vedi mandato di cattura 511/82 del 21.12.1982.

446) Del reato di cui all'art. 648 C.P., per avere, al fine di procurarsi un profitto, acquistato e comunque ricevuto il modulo in bianco di patente di guida n. 18077605 proveniente dal delitto di furto aggravato consumato da ignoti in data 10.6.1980 presso il P.R.A. di Siracusa.

Accertato in Palermo il 12.12.1982.

Vedi mandato di cattura 511/82 del 21.12.1982.

447) Del reato di cui all'art. 482 in relazione al 477 C.P., per aver contraffatto o fatto

contraffare il modulo in bianco di patente di guida di cui al precedente capo in modo da far falsamente ritenere la predetta patente regolarmente rilasciata in suo favore.

Accertato in Palermo il 12.12.1982.

Vedi mandato di cattura 511/82 del 21.12.1982.

448) Del reato di cui all'art. 367 C.P., per avere, con denuncia sporta ai Carabinieri di Stezzano il 13.XI.1982, affermato falsamente essere avvenuto in suo danno ad opera di ignoti il delitto di tentato omicidio, in modo che potesse essere iniziato un procedimento penale per accertarlo.

In Stezzano (Bergamo) il 13.11.1982.

Vedi mandato di cattura 12/83 dell'11.1.1983.

449) Del reato di cui all'art. 367 C.P., per avere, con denunzia sporta il 26.XI.1982 ai Carabinieri di Bergamo, affermato falsamente essere avvenuti in suo danno ad opera di ignoti i reati di minaccia grave e lesioni personali, in modo che si potesse iniziare un procedimento penale per accertarli.

In Bergamo il 26.11.1982.

Vedi mandato di cattura 12/83 dell'11.1.1983.

Randazzo Giuseppe, Altadonna Francesco Salvatore

450) Del reato di cui all'art. 378 C.P. per aver agevolato gli ignoti autori dell'omicidio di Badalamenti Antonino ad eludere le investigazioni dell'Autorita' non rivelando circostanze utili alla identificazione di essi.

In Carini il 20.8.1981

Vedi mandato di cattura 393/81 del 25.9.1981

Licciardello Giuseppe

451) Del reato di cui agli artt.81 cpv. 648 C.P. per aver, al fine di procurarsi un profitto, acquistato, ricevuto ed occultato pellicce, biancheria, cornici, mangianastri, pezzi meccanici di camion e di ricambi d'auto, nastri stereo, capi di vestiario e merce di vario genere proveniente da delitto, pur conoscendone la illegittima provenienza.

In Catania in epoca anteriore e fino al maggio 1982 e successivamente.

Vedi mandato di cattura n. 326/82 del 23.7.1982

Chimera Vittorio

452) Del delitto p. e p. dagli artt. 292 e 301 D.P.R. 43/73-7 legge 724/1975, perche' sottraeva al pagamento dei diritti doganali Kg. 18,400 di T.L.E. .

In Roma 25.11.1983

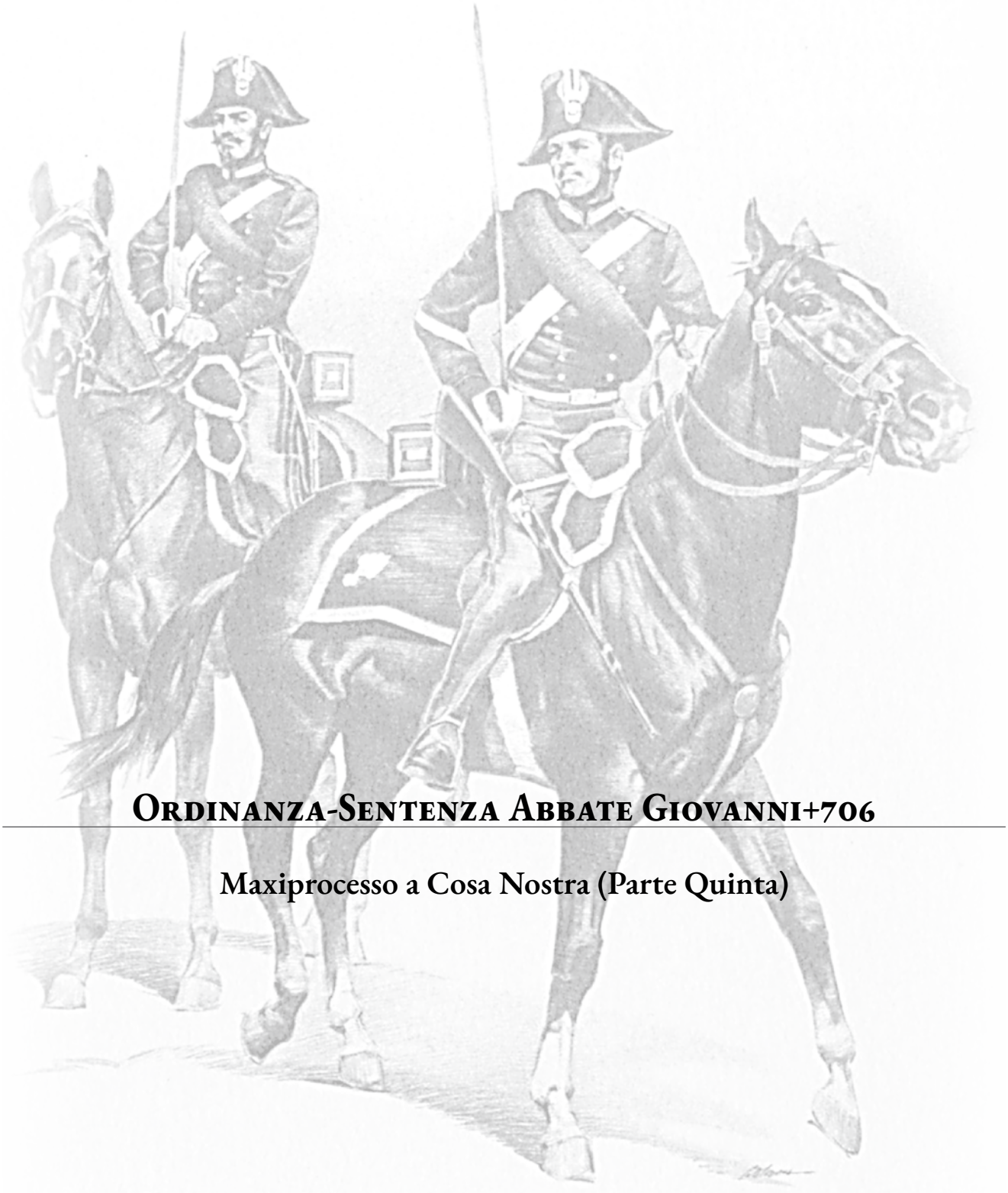
Vedi mandato di comparizione n.5184/83 del 16.3.1984 del G.I. Roma.

453) Del delitto p. e p. dagli artt. 1, 16, 67, 70 D.P.R. 633/72 perche' sottraeva al pagamento dell'I.V.A. i T.L.E. indicati al capo 452.

In Roma 25.11.1983

Vedi mandato di comparizione n.5184/83 del 16.3.1984 del G.I. Roma.





# Ordinanza-Sentenza Abbate Giovanni+706

## Maxiprocesso a Cosa Nostra (Parte Quinta)

**********

All'istruttoria che qui si conclude hanno preso parte, per delega ad essi conferita a norma dell'art.17 R.D. 28.5.1931 n.603, i Giudici Istruttori Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Leonardo Guarnotta e Giuseppe Di Lello Finuoli, i quali hanno - altresi' - preparato il materiale per la redazione del provvedimento finale.

Ad essi va dato atto della dedizione, dello scrupolo e della professionalita', certamente fuori del comune, con cui hanno - per lungo tempo - operato, in condizioni difficili ed in un'istruttoria eccezionalmente complessa e laboriosa.

Riteniamo, inoltre, doveroso ricordare che l'istruttoria venne iniziata, oltre tre anni fa, dal Consigliere Istruttore Rocco Chinnici, che in essa profuse tutto il suo impegno civile, a prezzo della sua stessa vita.

**********

PARTE PRIMA

# L'APPARATO STRUTTURALE E LE PRINCIPALI ATTIVITA' DI "COSA NOSTRA"

- I -

Questo e' il processo all'organizzazione mafiosa denominata "Cosa Nostra", una pericolosissima associazione criminosa che, con la violenza e la intimidazione, ha seminato e semina morte e terrore.

Fino a tempi non molto lontani le conoscenze dell'apparato strutturale - funzionale di "Cosa Nostra" sono state frammentarie e parziali e, correlativamente, episodica e discontinua e' stata l'azione repressiva dello Stato, diretta prevalentemente a colpire, con risultati ovviamente deludenti, le singole manifestazioni criminose, viste in un'ottica parcellizzante e disancorata dalla considerazione unitaria del fenomeno mafioso.

Solo in tempi piu' recenti, un rinnovato impegno investigativo, assistito da una professionalita' piu' qualificata e da tecniche di indagine piu' sofisticate, ha prodotto un corretto approccio al fenomeno mafioso, ispirato

dalla riconosciuta necessita' di inquadrare gli specifici episodi criminosi nella logica e nelle dinamiche dell'organizzazione criminale di cui sono espressione.

In questo contesto si e' inserita la collaborazione di alcuni imputati di estrazione mafiosa che ha consentito di verificare la validita' dei risultati gia' raggiunti, offrendo al contempo una chiave di lettura dall'interno del fenomeno mafioso ed imprimendo ulteriore impulso alle indagini.

Il primo collaboratore della Giustizia era stato, nell'ormai lontano 1973, Leonardo Vitale, un modesto "uomo d'onore" che, travagliato da una crisi di coscienza, si era presentato in Questura ed aveva rivelato quanto a sua conoscenza sulla mafia e sui misfatti propri ed altrui.

Oltre dieci anni dopo, Buscetta, Contorno ed altri avrebbero offerto una conferma pressocche' integrale a quelle rivelazioni; ma nessuno, allora, seppe cogliere appieno l'importanza delle confessioni del

Vitale e la mafia continuo' ad agire indisturbata, rafforzandosi all'interno e crescendo in violenza ed in ferocia.

Il Vitale veniva tratto in arresto dalla Squadra Mobile di Palermo il 17.8.1972 perche' ritenuto coinvolto nel sequestro di persona, a scopo di estorsione, dell'ing. Luciano Cassina, ma veniva scarcerato il successivo 30 settembre per mancanza di sufficienti indizi; senonche', il 30.3.1973, dopo di essere stato interrogato dal giudice istruttore di Palermo, si presentava spontaneamente alla Squadra Mobile di Palermo e svelava tutto cio' che sapeva su "Cosa Nostra" di cui ammetteva di far parte, autoaccusandosi anche di gravi fatti delittuosi, tra cui alcuni omicidi, commessi in correita' con numerosi personaggi.

Le confessioni del Vitale sortivano un esito sconfortante: gran parte delle persone da lui accusate venivano prosciolte, mentre il Vitale stesso, dichiarato seminfermo di mente, era pressocche' l'unico ad essere condannato. Tornato in liberta' veniva

ferocemente assassinato dopo pochi mesi e precisamente il 2/12/1984.

Vediamo adesso che cosa aveva a suo tempo raccontato (Fot.452223)-(Fot.452235) il "pazzo" Leonardo Vitale (che e' stato poi indicato da Tommaso Buscetta come "uomo d'onore" della "famiglia" di Altarello di Baida, secondo quanto aveva appreso da Francesco Scrima, appartenente alla sua stessa "famiglia" di Porta Nuova). ((Vol.124/A f.99); (Vol.124/B f.26), (Vol.124/B f.48)):

- era divenuto "uomo d'onore" dopo di avere dimostrato il proprio "valore" uccidendo su commissione di suo zio Giovanbattista Vitale, certo Mannino Vincenzo, reo di avere acquisito delle gabelle senza avere chiesto il "permesso". Suo zio Giovanbattista, "rappresentante" della "famiglia" di Altarello, lo aveva messo alla prova chiedendogli prima se si sentiva capace di

uccidere un cavallo; indi gli aveva dato incarico, unitamente a Salvatore Inzerillo (nato nel 1922) ed a La Fiura Emanuele, di studiare le abitudini del Mannino per ucciderlo. Egli aveva eseguito gli ordini e, alla fine, a bordo di una autovettura guidata da Ficarra Giuseppe, aveva atteso il Mannino nei pressi della via Tasca Lanza e lo aveva ucciso con un fucile, caricato a lupara, fornitogli dallo zio.

Superata la prova, aveva prestato giuramento di "uomo d'onore" in un casolare del fondo "Uscibene", di proprieta' di Guttadauro Domenico, alla presenza dello zio, dello Inzerillo e di altri, secondo un preciso rito: gli avevano punto un dito con una spina di arancio amaro e avevano bruciato un'immagine sacra facendogli ripetere il "rito sacro dei Beati Paoli"; quindi, l'avevano invitato a baciare in bocca tutti i presenti. Era entrato cosi' a far parte ufficialmente della "famiglia" di Altarello di Baida di "Cosa Nostra".

- Per effetto del suo ingresso nella "famiglia", aveva cominciato a conoscere i

componenti della propria e di altre famiglie ed aveva cominciato ad operare come membro di Cosa Nostra.

Lo zio lo aveva adibito alla acquisizione di guardianie di cantieri edili siti nel viale della Regione Siciliana ed egli, per espletare il suo incarico, aveva cominciato a compiere diversi danneggiamenti a fini estorsivi ai danni di costruttori e proprietari terrieri. In particolare:

- aveva rubato ed incendiato un'autovettura dell'impresa Morfino, ed un'altra del costruttore Costanzo; aveva danneggiato il fondo e dato alle fiamme l'autovettura di Cozzo Salvatore; aveva danneggiato il mandarineto di un certo Maggiore, che aveva avuto contrasti con uno zio di esso Vitale; aveva incendiato l'autovettura di Bellamonte Aniello, responsabile del consorzio delle acque irrigue della zona di Altarello, che per conseguenza lo aveva assunto con una paga di 40.000 lire mensili; aveva scritto, di concerto con Pippo

Calo', Lo Iacono Andrea e Francesco Scrima, una lettera minatoria all'imprenditore Salvino Marchese; aveva scritto, sempre di concerto con Pippo Calo' e con lo Scrima, una lettera minatoria all'imprenditore Valenza; aveva ucciso, a scopo estorsivo, i cani da guardia dei cantieri dell'impresa edile Mirabella ed aveva cosi' ricavato 150.000 lire, di cui aveva dato 50.000 lire a Pippo Calo' (l'estorsione aveva fruttato 500.000 lire, ma la somma residua era stata trattenuta da Raffaele Spina, "uomo d'onore" della "famiglia" della Noce); aveva collocato, avvalendosi anche di altri correi, una bomba nella clinica D'Anna, su incarico ricevuto da Ignazio Motisi per il tramite di Rotolo Antonino; aveva dato fuoco, su incarico di Pippo Calo', ad una pila di legname accatastata nei cantieri dell'impresa Giordano di Via Cappuccini (per conseguenza il Giordano aveva proposto di versare al Calo', tramite Giuseppe Zucchero della "famiglia" di Mezzomonreale, lire 200.000, ma il Calo' aveva rifiutato);

aveva partecipato ad un'estorsione in danno dell'impresa Brusca di via Perpignano (che aveva pagato 3.000.000 di lire dopo che Nino Rotolo e Francesco La Fiura avevano tagliato i fili della macchina impastatrice); aveva danneggiato la gru e tagliato un filo della corrente elettrica nei cantieri dell'impresa di Andrea Semilia; aveva pertecipato ad un'estorsione in danno dell'impresa Puccio e Cusimano, con cantiere alla Rocca, che da allora aveva concordato il pagamento di 100.000 lire mensili a Pippo Calo'; aveva partecipato ad un'estorsione in danno di un calzificio di via della Regione Siciliana, cui la "famiglia" di Altarello aveva imposto come guardiano il cognato di Toto' Inzerillo; aveva partecipato a un'estorsione in danno di Prestifilippo Domenico, titolare del ristorante "la 'Ngrasciata" (l'estorsione aveva fruttato a Pippo Calo', che era d'accordo con Nunzio La Mattina, la somma di 2.000.000 di lire).

Gia' da queste dichiarazioni balza in evidenza l'uso sistematizzato dell'intimidazione e della violenza a fini di lucro come attivita' tipica della mafia.

Bisogna a questo punto ricordare, anticipando quanto si esporra' in seguito , che taluni degli imprenditori, indicati dal Vitale come vittime di estorsioni mafiose, sono oggi organicamente inseriti in "Cosa Nostra". Ci si intende riferire ai costruttori Costanzo Giuseppe, Salvino Marchese e Pilo Giovanni, imputati, in questo procedimento, di associazione mafiosa, ed a Prestifilippo Domenico, titolare del ristorante "La 'ngrasciata", ora accusato di avere prestato attivita' di copertura a Tommaso Spadaro nel riciclaggio di danaro di provenienza illecita; tutti esempi della capacita' espansiva e di infiltrazione della mafia nel tessuto sociale, che, forse, un intervento repressivo statuale piu' incisivo avrebbe potuto impedire.

- Accanto ad imprenditori sicuramente mafiosi, ne sono stati individuati tanti altri, contigui con ambienti mafiosi, che, interrogati, si sono mostrati estremamente reticenti, costretti in una situazione insostenibile per la paura, da un lato, delle ritorsioni mafiose e, dall'altro, della criminalizzazione del loro operato.

Basta leggere le dichiarazioni dei vari Amato Federico, Misia Giuseppe, D'Agostino Giovanbattista, per rendersi conto che il loro ricorso al protettore "mafioso" di turno era una condizione indispensabile per poter lavorare con tranquillita'. E non c'e' da meravigliarsi, quindi, se alcuni imprenditori abbiano preferito passare alla militanza mafiosa a tutti gli effetti e se altri, anche se non mafiosi, si siano indotti a pagare la "protezione" persino col fungere da prestanome di mafiosi.

Del resto, il settore dell'edilizia, sia per gli elevati utili che consente, sia per l'inevitale riferimento al territorio, e' quello che forse ha risentito maggiormente della

presenza mafiosa; ed anche in questo procedimento e' stato accertato che tutti i maggiori esponenti di "Cosa Nostra" sono interessati alla realizzazione di attivita' edilizia sia in proprio che per il tramite di imprenditori vittime o collegati, a vario titolo, con "Cosa Nostra".

- Il racconto di Leonardo Vitale e' proseguito con la descrizione di altri gravi delitti.

Egli in particolare, ha ammesso di avere ucciso Bologna Giuseppe su mandato di suo zio, Giovanbattista, perche' il Bologna, volendo scalzare quest'ultimo, lo aveva accusato, nel corso di una riunione mafiosa, di essere uno "spione" e lo aveva pure schiaffeggiato. Il Bologna, cosi' facendo, aveva gravemente violato il "codice d'onore" di "Cosa Nostra" ed era stato pertanto punito con la morte il 12/3/1969.

Prima di decretare la morte del Bologna, suo zio, comunque, aveva chiesto consiglio a Gabriele Marciano' e Sansone Rosario, delle "famiglie" di Boccadifalco e di Passo di Rigano.

Il Vitale ha ammesso inoltre l'omicidio di Di Marco Pietro, avvenuto il 26.1.1972.

Quest'ultimo, a detta del Vitale, era stato ucciso personalmente da Rotolo Antonino su mandato di Giuseppe Calo' che, in tal modo, intendeva "punire" l'affronto portato alla "famiglia" di Porta Nuova da un fratello del Di Marco, Di Marco Francesco, il quale aveva consumato un furto nel negozio di abbigliamenti della sorella di Franco Scrima, autorevole membro della "famiglia" e cugino del Calo'. La refurtiva era stata recuperata da Baldi Giuseppe, gia' allora indicato da Leonardo Vitale come "Pinuzzu u tranquillu".

E' da osservare - riguardo a tale delitto - che la scelta di uccidere Pietro Di Marco, fratello dell'autore del furto, e' certamente da ascrivere alla considerazione che Francesco Di Marco si era determinato a commettere il furto perche' si sentiva protetto dal fratello Pietro, l'elemento piu' coraggioso e pericoloso della famiglia.

L'esecuzione, poi, del delitto da parte di Rotolo Antonino, personaggio estraneo alla contesa fra Scrima e Di Marco, e' spiegabile col fatto che Rotolo, proprio perche' estraneo alla vicenda, molto difficilmente sarebbe stato raggiunto da prove di colpevolezza.

Significativo e' infine che gia' allora esisteva, fra Antonino Rotolo e Giuseppe Calo', uno stretto legame, che sarebbe stato in seguito confermato da altre indagini.

Leonardo Vitale ha parlato poi dell'omicidio di Traina Vincenzo, consumato in Palermo il 17.10.1971. Tale omicidio, secondo il Vitale, era stato opera di Franco Scrima e di altri tre individui a lui ignoti, i quali intendevano inizialmente soltanto sequestrare a fini di estorsione il Traina, figlio di un facoltoso costruttore; ma, dato che la vittima era riuscita a darsi alla fuga a piedi benche' ferito, lo Scrima lo aveva inseguito e lo aveva freddato a colpi di pistola.

Il racconto del Vitale trova un impressionante riscontro nelle indagini di Polizia ((Fot.452260) e (Fot.452261)) che hanno portato al rinvenimento, sul luogo del delitto, di catene, lucchetti, cappucci e altro materiale necessario per immobilizzare e custodire un sequestrato.

Da tale episodio emerge come gia' a quei tempi Scrima ed il suo capo, Giuseppe Calo', fossero coinvolti nei sequestri di persona, attivita' che il Calo' non ha dismesso, tanto che, secondo quanto dichiarato da Tommaso Buscetta, egli regalo' a Buscetta Antonio, figlio di Tommaso, la somma di lire 10 milioni proveniente dal sequestro Armellini, consumato in Roma nel 1980.

Un'altra vicenda riferita dal Vitale chiama nuovamente in causa il Calo' ed il suo gruppo di "amici".

Si tratta della spedizione punitiva contro Adelfio Salvatore, proprietario del bar "Rosanero" nonche' fratello del cognato

di Tommaso Spadaro, ordinata da Pippo Calo' a richiesta dello stesso Spadaro.

Il Vitale aveva agito, a sua detta, con gli immancabili Franco Scrima e Antonino Rotolo e con due sconosciuti: l'Adelfio, pero', che doveva essere soltanto bastonato, aveva reagito, e uno degli assalitori allora gli aveva sparato, attingendolo ad una guancia.

Anche questo episodio ha trovato puntuali riscontri nella generica (fra l'altro, era stato rinvenuto sul luogo del delitto un bastone) e nella dichiarazione dello stesso Adelfio, secondo cui uno degli assalitori aveva sparato solo dopo che egli era riuscito a disarmarlo del bastone.

Il Vitale ha ancora riferito di avere appreso da Franco Scrima che "uno da Villabate che aveva partecipato all'uccisione di Michele Cavataio si era montata la testa ed era stato fatto sparire" (Fot.452234).

Ebbene, come si esporra' piu' analiticamente nell'esaminare le imputazioni di omicidio e soppressione del cadavere di Caruso Damiano, il "pentito" Tommaso Buscetta ha accusato il Caruso, macellaio di Villabate appartenente alla famiglia di Giuseppe Di Cristina (Riesi), di essere uno degli autori dell'omicidio di Michele Cavataio, specificando che in seguito il Caruso stesso era stato fatto scomparire dai Corleonesi in odio al Di Cristina (Vol.124 f.108)-(Vol.124 f.110). Da fonti, quindi, assolutamente diverse ed a distanza di parecchi anni, lo stesso omicidio viene riferito in maniera identica, anche nei motivi. Anche stavolta, la fonte della notizia, per Leonardo Vitale, e' Franco Scrima, della "famiglia" di Pippo Calo'. Se si tiene conto che l'omicidio era stato voluto soprattutto dai Corleonesi, la tesi dell'alleanza del Calo' con i corleonesi ne esce confermata.

Un altro episodio significativo riferito dal Vitale riguarda una riunione, presieduta da Salvatore Riina, in cui si era stabilito a quale famiglia (Altarello o Noce) sarebbe spettata la tangente imposta all'impresa Pilo, che stava iniziando lavori edilizi nel fondo Campofranco. Alla riunione, organizzata da Raffaele Spina ("rappresentante" della famiglia della Noce), avevano partecipato anche Giuseppe Calo', Ciro Cuccia, Anselmo Vincenzo, D'Alessandro Salvatore e lo stesso Leonardo Vitale. Era prevalsa la "famiglia" della Noce per ragioni "sentimentali" (il Riina aveva detto "Io la Noce ce l'ho nel cuore"). Il Vitale, quindi, era andato ad informarne lo zio, al soggiorno obbligato a Linosa, e quest'ultimo, nell'accettare la decisione, aveva incaricato il nipote di far presente al Calo' che bisognava, comunque, attribuire parte della tangente alla famiglia di Altarello.

L'episodio sopra riferito ha notevole rilevanza perche' offre un puntuale riscontro a

quanto avrebbe dichiarato oltre dieci anni dopo Tommaso Buscetta, sulle vicende di "Cosa Nostra".

Invero, secondo Buscetta, per effetto della prima "guerra di mafia" (1962-1963), e della accresciuta pressione da parte degli organismi di Polizia, "Cosa Nostra" si era disciolta, nel senso che era venuto meno quel coordinamento fra le "famiglie" assicurato dalla "commissione".

Nei primi anni '70, essendosi conclusi favorevolmente (per la mafia) i processi contro le organizzazioni mafiose palermitane, era stata decisa la ricostituzione di "Cosa Nostra" sotto la direzione protempore di un "triumvirato" composto da Stefano Bontate, Salvatore Riina e Gaetano Badalamenti.

Ebbene, la presenza ed il ruolo di Salvatore Riina, riferiti da Leonardo Vitale, nella controversia fra le due "famiglie" della Noce e di Altarello, all'epoca del triumvirato, confermano in pieno le dichiarazioni di Buscetta. Infatti, la

questione relativa alla spettanza di una tangente ad una famiglia, anziche' ad un'altra, e' un "affare" di pertinenza della "commissione"; il fatto che la controversia sia stata decisa, invece, dal Riina - membro del triumvirato, secondo le dichiarazioni del Buscetta - conferma appieno che ancora la "commissione" non era stata ricostituita e che il Riina aveva la potesta' di emettere decisioni che dovevano essere rispettate dai capi famiglia.

Ma l'episodio raccontato dal Vitale vale anche a confermare indirettamente il sistema delle alleanze facente capo ai Corleonesi e l'atteggiamento prevaricatore di questi ultimi.

Invero, tenendo conto della zona in cui doveva essere realizzata la costruzione del Pilo, la tangente sarebbe dovuta spettare, secondo il rigido criterio di competenza territoriale adottato da "Cosa Nostra", alla "famiglia" di Altarello; ma, ciononostante, il Riina, ergendosi ad unico arbitro della controversia, l'aveva attribuita a quella

della Noce solo perche' "ce l'aveva nel cuore" ed il fido Giuseppe Calo', rappresentante della "famiglia" di Porta Nuova che aveva partecipato alla riunione, si era ben guardato, come d'abitudine, dal dissentire dalle opinioni del Riina (proprio tale atteggiamento di acquiescenza, secondo Buscetta, era stato rimproverato al Calo' da Salvatore Inzerillo e da Stefano Bontate, nel corso di un incontro in cui si era cercato di evitare la frattura coi corleonesi).

Il Vitale, proseguendo nella sua spontanea collaborazione, ha poi riferito i nomi di alcune famiglie del Palermitano e dei membri delle stesse, a lui note. L'elenco e' lacunoso ma per cio' stesso attendibile in quanto il Vitale, avendo un ruolo modesto in seno a "Cosa Nostra", non poteva conoscerne che pochi adepti e sicuramente ignorava le cause di tante vicende che avevano coinvolto i vertici dell'organizzazione.

Comunque, quasi tutti i personaggi da lui indicati come "uomini d'onore" sono stati in

seguito accusati da Tommaso Buscetta e da Totuccio Contorno, che li hanno indicati perfino con gli stessi soprannomi (ad esempio, Giovanni Teresi "u pacchiuni"; Giuseppe Baldi, inteso "Pinuzzu u tranquillu" e cosi' via).

Per quanto riguarda, in particolare, Antonino Rotolo e Giuseppe Calo', le propalazioni di Leonardo Vitale del lontano 1973 circa l'intimo collegamento tra gli stessi, hanno trovato ampia conferma, oltre dieci anni dopo, nelle rivelazioni di Tommaso Buscetta e di Salvatore Contorno, e soltanto nel marzo 1985 il Rotolo e' stato arrestato a Roma, proprio con Giuseppe Calo' piu' potente e pericoloso che mai, senza che, nel frattempo, gli organismi di Polizia si fossero granche' interessati di loro.

Numerosi sono i riferimenti del Vitale a personaggi insospettabili come "uomini d'onore"; valga, per tutti, l'indicazione dell'assessore del Comune di Palermo, Pino Trapani, come appartenente

alla "famiglia" di Porta Nuova, e del principe Alessandro Vanni di San Vincenzo.

Non risulta che nei confronti del Trapani, del principe di San Vincenzo e degli altri insospettabili indicati dal Vitale siano stati compiuti all'epoca accertamenti di sorta.

Ma parecchi anni dopo Tommaso Buscetta ha indicato l'assessore Trapani come appartenente alla sua stessa "famiglia" (Porta Nuova) con il grado di "consigliere" (Vol.124/A f.95), mentre Salvatore Contorno ha dichiarato di avere avuto presentato il Vanni di San Vincenzo come "uomo d'onore" da Franco Di Carlo, autorevole membro della famiglia di Altofonte, in atto coinvolto in Inghilterra in una vicenda di traffico internazionale di eroina.

Non risulta nemmeno che sia stata in alcun modo vagliata, allora, la posizione di Vito Ciancimino, nei confronti del quale il Vitale aveva riferito fatti veramente gravi

ed inquietanti: "Ricordo che il Calo', circa un anno addietro (e, quindi, nel 1972) mi aveva proposto di andare a sequestrare, a Baida, il figlio di Ciancimino; e cio' in quanto noi gli chiedevamo consiglio su come fare soldi. In quanto propostomi dal Calo' era previsto che, dati i loro rapporti, il Ciancimino si sarebbe rivolto al Riina e (esso Calo') avrebbe potuto cosi' a sua volta giocare il ruolo di mediatore, in realta' facendo, invece, i nostri interessi (Fot.452233)".

Chiunque puo' notare che questa affermazione del Vitale e' pienamente conforme a quella di Buscetta secondo cui "Vito Ciancimino e' nelle mani di Salvatore Riina" (Vol.124 f.39). Sia Vitale che Buscetta, poi, hanno riferito di avere appreso dei rapporti fra Riina e Ciancimino proprio da Pippo Calo'.

Le rivelazioni di Leonardo Vitale sono state in buona parte sottovalutate e passate nel dimenticatoio, benche' sorrette da

numerosi riscontri, e lo stesso Vitale e' stato etichettato cone "pazzo" (seminfermo di mente) da non prendere troppo sul serio.

Ma l'asserita malattia mentale che lo affliggeva, non comportando, come accertato dal perito, ne' allucinazioni, ne' deliri di persecuzione ne' altre gravi alterazioni psichiche, non esludeva la sua capacita' di ricordare e di raccontare fatti di sua conoscenza.

Si tratta quindi di valutarne l'attendibilita', che alla luce dei riscontri gia' allora esistenti e di quelli emersi successivamente soprattutto attraverso le dichiarazioni di Buscetta e di Contorno, appare indubbia.

Il Vitale, come si evince da un memoriale scritto di suo pugno, trasmesso a questo Ufficio dalla Squadra Mobile ((Fot.455236)-(Fot.455254)), si era indotto a collaborare con la Giustizia perche' aveva subito una vera e propria crisi di coscienza per i delitti compiuti e si era rifugiato nella fede in Dio.

Si segnalano i seguenti passi del memoriale perche' ognuno possa valutare il suo pentimento:

"Io sono stato preso in giro dalla vita, dal male che mi e' piovuto addosso sin da bambino. Poi e' venuta la mafia, con le sue false leggi, con i suoi falsi ideali: combattere i ladri, aiutare i deboli e, pero', uccidere; pazzi! I Beati Paoli, Coriolano della Floresta, la massoneria, la Giovane Italia, la camorra napoletana e calabrese, Cosa Nostra mi hanno aperto gli occhi su un mondo fatto di delitti e di tutto quanto c'e' di peggio perche' si vive lontano da Dio e dalle leggi divine" (Fot.455240); "bisogna essere mafiosi per avere successo. Questo mi hanno insegnato ed io ho obbedito" (Fot.455240); "La mia colpa e' di essere nato, di essere vissuto in una famiglia di tradizioni mafiose e di essere vissuto in una societa' dove tutti sono mafiosi e per questo rispettati, mentre quelli che non lo sono vengono disprezzati

(Fot.455241); "(i mafiosi) sono solo dei delinquenti e della peggior specie" (Fot.455243); "coloro che li rispettano e li proteggono e che si lasciano corrompere o, peggio ancora, si servono di essi (hanno dimenticato Dio)" (Fot.455243); "Si diventa uomini d'onore (seguendo i Comandamenti di Dio) e non uccidendo e rubando e incutendo paura" (Fot.455243); "La mafia in se' stessa e' il male; un male che non da' scampo per colui che viene preso in questa morsa" (Fot.455244); "il mafioso non ha via di scelta perche' mafioso non si nasce, ma ci si diventa, glielo fanno diventare" (Fot.452244); "la mafia e' delinquenza e i mafiosi non vanno rispettati o ossequiati perche' sono mafiosi o perche' sono uomini ricchi e potenti (Fot.455245)".

Ed ancora:

"Seminfermita' mentale=male psichico; mafia=male sociale; mafia politica=male sociale; Autorita' corrotte=male sociale;

prostituzione=male sociale; sifilide, creste di gallo ecc.=male fisico che si ripercuote nella psiche ammalata sin da bambino; crisi religiose=male psichico derivato da questi mali. Questi sono i mali di cui sono rimasto vittima, io, Vitale Leonardo risorto nella fede nel vero Dio" (Fot.455250).

Certamente e' possibile che questa crisi mistica sia effetto delle sue alterate condizioni psichiche: ma cio' non sposta di una virgola il giudizio sulle sue dichiarazioni.

Leonardo Vitale, escarcerato nel giugno 1984, e' stato ucciso dopo pochi mesi (2 dicembre 1984), a Palermo a colpi di pistola, mentre tornava dalla Messa domenicale.

Non dovrebbero esservi dubbi circa i mandanti di tale efferato assassinio, specie se si considera che il delitto e' stato consumato in un contesto in cui Tommaso Buscetta, Salvatore Contorno ed altri "pentiti" avevano imboccato la strada della collaborazione con la Giustizia.

Con Leonardo Vitale, e in un brevissimo arco di tempo, sono stati uccisi

Mario Coniglio (fratello di Salvatore Coniglio, anch'egli collaboratore della Giustizia), Salvatore Anselmo (ucciso mentre si trovava agli arresti domiciliari dopo avere reso importanti dichiarazioni sul traffico di stupefacenti) e Pietro Busetta, inerme ed onesto cittadino reo soltanto di avere sposato una sorella di Tommaso Buscetta.

A differenza della Giustizia statuale, la Mafia ha percepito l'importanza delle propalazioni di Leonardo Vitale e, nel momento ritenuto piu' opportuno, lo ha inesorabilmente punito per avere violato la legge dell'omerta'.

E' augurabile che, almeno dopo morto, Vitale trovi il credito che meritava e che merita.

- II -

1. Le rivelazioni di Leonardo Vitale avevano aperto un varco nel muro di silenzio che, fino ad allora, proteggeva impenetrabile "Cosa Nostra" ed i suoi misfatti.

Tuttavia, data la modestia del suo ruolo in seno a "Cosa Nostra", il Vitale non poteva conoscere ne' i fatti piu' rilevanti ne' i capi dell'organizzazione.

Infatti, ad eccezione di Salvatore Riina, a lui noto personalmente, le sue conoscenze erano limitate alle attivita' della sua "famiglia" ed a quelle degli appartenenti ad altre "famiglie" con cui era venuto in contatto o di cui aveva sentito parlare. Cio' non toglie, pero', che le sue dichiarazioni sono di grande utilita', oltre che come indiscutibile elemento di riscontro di quelle di Tommaso Buscetta e di altri "pentiti" in punti di non secondaria importanza, anche perche' rivelano appieno le reali attivita' illecite della mafia

anche in un periodo storico in cui, secondo taluni, la mafia non era associazione per delinquere. Non si dimentichi che, per entrare a far parte di "Cosa Nostra", il Vitale dovette dimostrare il suo valore uccidendo un uomo (Mannino Vincenzo) e che cio' avvenne il 13.10.1960, quando ancora, anche fra gli addetti ai lavori, si discuteva se la mafia esistesse o meno e quando ancora nei discorsi ufficiali la parola "mafia" era rigorosamente bandita.

Erano trascorsi circa sei anni dalle prime confessioni di Leonardo Vitale quando, nell'Aprile 1978, Giuseppe Di Cristina, mafioso di ben altro calibro, si presento' ad un ufficiale dell'Arma e fece delle rivelazioni di grande importanza.

Per comprendere appieno la statura del personaggio e l'importanza delle sue dichiarazioni occorre far riferimento a quanto dichiarato da Buscetta.

Di Cristina,che era rappresentante della famiglia di Riesi (Caltanissetta) e grande

amico di Stefano Bontate, rivestiva un ruolo di primo piano nell'ambito di "Cosa Nostra".

Era stato uno dei maggiori artefici della ricostituzione dell'organizzazione mafiosa; aveva infatti partecipato, come si riferira' in altra parte della presente trattazione, con un suo "soldato", il macellaio Caruso Damiano di Villabate, alla strage di via Lazio, del dicembre 1969, decisa per eliminare Michele Cavataio, ritenuto uno dei principali responsabili, - per i suoi tradimenti e per il suo doppio gioco -, della "guerra di mafia" dei primi anni '60, che aveva determinato lo scioglimento di "Cosa Nostra".

Proprio la sua partecipazione ad un'azione ritenuta, anche simbolicamente, necessaria per il processo di normalizzazione e ricostituzione delle strutture mafiose, da' l'esatta misura della stima e della considerazione in cui egli era tenuto e di quanto fosse importante per il Bontate averlo come alleato.

Il 30 maggio 1978 Giuseppe Di Cristina venne ucciso.

La sua eliminazione e', forse, il primo atto di apertura di ostilita' da parte dei Corleonesi contro il gruppo, per cosi' dire, moderato facente capo a Stefano Bontate.

L'uccisione del Di Cristina, infatti, avvenne in contrada "Passo di Rigano" e cioe' nel territorio della "famiglia" di Salvatore Inzerillo. Il fatto fece infuriare l'Inzerillo, come ha riferito il Buscetta, trattandosi di un gesto di iattanza dei corleonesi che, fra l'altro, lo metteva nei guai con la Polizia, cosa che puntualmente avvenne.

In realta', come ha rilevato il Buscetta, ne' il Bontate ne', tanto meno, l'Inzerillo avevano alcun motivo per uccidere il Di Cristina, e comunque, se avessero voluto farlo, avrebbero potuto attirarlo in un tranello approfittando dell'amicizia che li legava e, quindi, farlo scomparire dopo averlo ucciso. Non si vede perche', dunque, l' Inzerillo avrebbe dovuto sconsideratamente uccidere il Di

Cristina nel proprio territorio cosi' additando a tutti - e alla Polizia in particolare - la sua responsabilita'.

Il vero e' che l'eliminazione del Di Cristina costituisce il primo passo di un lucido piano, attuato con feroce determinazione dai Corleonesi, per eliminare, ad uno ad uno, tutti i piu' potenti alleati di Stefano Bontate, di modo che la programmata eliminazione dello stesso Bontate non avrebbe scatenato reazioni di sorta. E l'errore di Stefano Bontate, in questa tragica partita a scacchi, e' stato proprio di non avere capito in tempo il perverso piano dei suoi avversari.

Queste premesse erano necessarie per valutare l'importanza delle dichiarazioni di Giuseppe Di Cristina, per certi aspetti piu' incisive di quelle dello stesso Buscetta, e per appropiarsi di una corretta "chiave di lettura" delle dichiarazioni stesse. E' indubbio, infatti, che il Di Cristina, essendosi reso conto, ormai, che i Coleonesi ne

avevano decretato la fine, aveva inteso rivelare, informalmente, ai CC. il ruolo degli stessi in seno a "Cosa Nostra", sperando che un tempestivo intervento degli organismi repressivi statuali sui suoi avversari avrebbe potuto, almeno temporaneamente, distoglierli dal proposito di eliminarlo; l'intervento statuale, per altro, avrebbe indebolito i corleonesi, rendendo cosi' possibile un ribaltamento della situazione a favore di esso Di Cristina e, in definitiva, di Stefano Bontate. E che questa sia la verita' emerge, come subito si vedra', dalla lettura delle sue confidenze al Cap. CC. Alfio Pettinato, in cui non si coglie alcun riferimento ai suoi amici o al suo ruolo in seno a Cosa Nostra, ma solo pesanti accuse nei confronti dei Corleonesi e dei loro alleati. Cio' nulla toglie alla credibilita' del Di Cristina su quanto egli ha voluto riferire, poiche', data la sua indiscutibile qualita' di capo mafia, e' indubbio che gli avversari da lui accusati non potevano essere che mafiosi anch'essi.

Del resto, non mancheremo di indicare i principali riscontri obiettivi alle dichiarazioni del predetto.

2. Le confessioni di Giuseppe Di Cristina e le indagini conseguenti sono condensate nel rapporto giudiziario dai C.C.di Palermo datato 25/8/1978 (Fot.452614)-(Fot.452800). E bisogna qui dare atto che i Carabinieri avevano compreso subito l'importanza delle rivelazioni del Di Cristina e le avevano sapientemente inserite nel quadro complessivo delle indagini da tempo condotte contro " Cosa Nostra".

Con un materiale probatorio sicuramente non copioso, avevano adeguatamente compreso, ben sette anni fa, le linee di tendenza e le alleanze all'interno della mafia ed avevano preveduto uno scontro di vaste dimensioni fra le fazioni in lotta nonche' uccisioni di funzionari dello Stato che, puntualmente, si sono verificate.

Anche stavolta, purtroppo, la puntuale e rigorosa denuncia dei CC. non ha sortito effetti di rilievo sul piano giudiziario; evidentemente, anche in questa occasione, le dichiarazioni del Di Cristina e le indagini di p.g. sono state sottovalutate e, allo stesso modo, non si e' compresa la pericolosita', ampiamente sottolineata dai CC., dell'esistenza di un ferreo sistema di alleanze che, dalla provincia di Caltanissetta a quella di Trapani, era dominato dai Corleonesi e stava per impadronirsi del potere.

Nel commentare le dichiarazioni del Di Cristina l'estensore del rapporto, magg. CC. Antonio Subranni, afferma: "(Le notizie) fornite dal Di Cristina rivelano anche una realta' occulta davverso paradossale; rivelano, cioe', l'agghiacciante realta' che, accanto all'Autorita' dello Stato, esiste un potere piu' incisivo e piu' efficace che e' quello della mafia; una mafia che agisce, che si muove, che lucra, che uccide, che perfino giudica, e tutto cio' alle spalle dei pubblici

poteri. E' una riflessione che poggia su una realta' indiscutibile (l'assunto del Di Cristina lo conferma ma nulla innova rispetto ai dati acquisiti dall'Arma) e percio' indigna e sgomenta per la inammissibilita' di questo stato di cose, che mortifica ed avvilisce gli sforzi che vanno compiendo i pubblici poteri. Sono considerazioni, queste, che andrebbero ripetute per ognuna delle notizie date dal Di Cristina, ma non avrebbero senso se non si riuscisse a cogliere la impellente necessita' di reagire contro tale inaccettabile situazione, nei limiti delle possibilita' offerte dalla legge, ma tendendo a quei limiti e senza fermarsi prima, laddove gli elementi di reita' raccolti appaiono pienamente validi a provocare idonei provvedimenti a carico dei responsabili" ((Fot.452727) e (Fot.452728)).

Il nobilissimo sdegno dell'estensore del rapporto e' pienamente comprensibile e giustificato, specie se si considera che soltanto adesso, dopo indagini lunghe e defatiganti, si comincia a prestare ascolto a

quanto, oltre sette anni fa, era stato gia' vigorosamente denunziato senza effetti di rilievo.

Giuseppe Di Cristina, quando ormai sentiva prossima la fine, comincio' a fare le sue rivelazioni al brig. Di Salvo della Stazione CC. di Riesi, e, quindi, acconsenti' ad incontrarsi col cap. Alfio Pettinato, allora Comandante della Compagnia di Gela. L'incontro avvenne nella prima settimana successiva all'omicidio del noto mafioso Francesco Madonia di Vallelunga (Caltanissetta), consumato l'8 aprile 1978; il luogo venne scelto dallo stesso Di Cristina (un casolare sito nella campagna del fratello, Antonio Di Cristina). All'appuntamento il capitano Pettinato si reco' insieme al brig. Di Salvo mentre il Di Cristina era accompagnato dal fratello; nessuno dei due accompagnatori, pero', assistette al colloquio - durato circa un'ora - che si tenne dentro la casa, al riparo da orecchie indiscrete.

Il Di Cristina, come ha dichiarato a questo ufficio il Magg. Pettinato, era in preda al terrore anche se cercava di non darlo a vedere, e sembrava proprio un animale braccato.

Ma ecco cosa disse Giuseppe Di Cristina:

1) Leggio Luciano evadera' a brevissima scadenza dallo istituto penitenziario nel quale e' detenuto; la fuga e' stata gia' preparata fin nei particolari e si sta attendendo, per passare alla fase esecutiva del piano di evasione, il momento piu' propizio (Fot.452721).

2) L'onorevole Cesare Terranova potra' essere assassinato ad opera della fazione di Leggio, allo scopo di indurre gli inquirenti a considerare responsabile esso Di Cristina, perseguito per il caso Ciuni proprio dal giudice Terranova.

Tale esecuzione consentirebbe per altro al Leggio di rafforzare la sua supremazia su quei gruppi mafiosi (Badalamenti - Di Cristina) che gli avevano rimproverato sia la consumazione di sequestri di persona sia

l'omicidio del ten.col. Russo, eseguito da Riina e Provenzano su commissione dello stesso Leggio, portato sul banco degli imputati nel processo dei 114 ed in quello dell'anonima sequestri dal predetto ufficiale (Fot.452722)-(Fot.452723).

3) Gia' tra la fine del 1975 e l'inizio del 1976, in una riunione tenutasi a Palermo, Riina e Provenzano avevano proposto l'eliminazione del ten.col. Russo. Tale proposta era stata, pero', bocciata per la netta opposizione dell'ala "moderata" e per l'intervento personale dello stesso Di Cristina (Fot.452724).

4) Durante la riunione del "22", tenutasi sempre a Palermo nel mese di settembre 1977 tra i componenti del suo gruppo, egli (Di Cristina) aveva stigmatizzato, cosi' come aveva fatto anche un certo "dottore", l'assassinio dell'ufficiale dell'Arma e le altre gesta della cosca "Leggiana" (Fot.452725).

Le parole di biasimo e di condanna pronunciate dal Di Cristina erano state riferite da due persone, rivelatesi poi aderenti al clan leggiano, allo stesso Leggio, che pertanto ne decretava la morte (Fot.452728). L'operazione scattava a Riesi la mattina del 21 novembre 1977, ma egli, che era la vittima designata, per fortuita coincidenza non veniva colpito (Fot.452729).

5) Luciano Leggio e' proprietario, tra Napoli e Caserta, di una grande azienda operante nel settore della produzione e della lavorazione della frutta, ove sarebbe occultato un grosso deposito di droga. L'azienda e' intestata ad una donna ma e' gestita dai fratelli Nuvoletti, non meglio indicati (Fot.452730).

6) Luciano Leggio disporrebbe di una squadra mercenaria per la eliminazione dei rivali, costituita da 14 elementi armati di tutto punto, con basi a Napoli, Roma ed altre citta' d'Italia (Fot.452732).

7) Tano Badalamenti, Toto' Greco inteso "Chiaschiteddu" e tale Di Maio inteso "zu Sariddu" costituiscono,nell'ordine gerarchico indicato, il trio dei patriarchi dell'ala moderata, che annovera anche Gerlando Alberti, soprannominato "paccare'" (Fot.452733).

8) La piu' importante "base" di Luciano Leggio in Sicilia e' Bernardo Brusca di San Giuseppe Jato. Una qualsiasi azione contro il Brusca determinerebbe lo scontro frontale (Fot.452739).

9) le altre "basi" sono:

- Madonia Francesco, non imparentato con l'omonimo di Monreale, residente e dimorante a Resuttana Colli (Fot.452741);

- Gambino Peppe, calvo e biondo, in atto ristretto, per detenzione e porto abusivi di armi, nella casa Circondariale di Trapani o Marsala (Fot.452743);

- Agate Mariano, gestore in Mazara del Vallo di una cava di pietra, nella quale si

nascondono grossi quantitativi di droga (Fot.452743);

- Iraci Nene' o Nini', che dispone in Partinico di deposito di droga (Fot.452744);

- Altro rifugio si troverebbe nelle proprieta' terriere di tale Cordova, elemento che ha sempre fatto il doppio gioco tra i due gruppi (Fot.452745).

10) Anche loro (il gruppo di Di Cristina) avevano la possibilita'- cosi' come del resto e' sempre accaduto nei momenti di rottura tra opposti gruppi - di contare su elementi di fiducia infiltrati nel gruppo avversario (Fot.452746);

11) Leggio ha fatto uccidere il Procuratore Scaglione per le iniziative e le attivita' che il magistrato stava prendendo e che avrebbero potuto risolversi a favore dei Rimi, suoi antagonisti ed avversari, aderenti al sodalizio dei Badalamenti (Fot.452746).

12) Bagarella Leoluca, elemento secondario del gruppo Leggio, vive in una localita' non ancora nota di Palermo (Fot.452747).

13) Riina Salvatore e Provenzano Bernardo, soprannominati per la loro ferocia "le belve", sono gli elementi piu' pericolosi di cui dispone Luciano Leggio. Essi, responsabili - ciascuno - di non meno di quaranta omicidi, sono gli assassini del vice Pretore onorario di Prizzi (Fot.452748).

Il Di Cristina, poi, a specifiche domande del magg. Pettinato, cosi' rispondeva:

14) Il sequestro Corleo e' opera del gruppo Leggiano come prova di forza e dimostrazione di potenza sull'ala moderata. Tra gli esecutori materiali vi sono anche due romani (Fot.452750).

15) Il sequestro Campisi, almeno all'inizio, era ritenuto opera di un gruppo di pregiudicati operanti nella provincia di Trapani (Fot.452752).

16) Accardo Stefano, detto "Cannata", e' ed e' sempre stato una figura di secondo piano anche se si e' atteggiato e si atteggia, con chi lo conosce bene, a "persona che conta". E' un poco di buono, nel senso che non e' elemento di cui si possa avere fiducia, ed e' comunque fuori del grosso giro (Fot.452754).

17) Zizzo Salvatore da Salemi fa parte del gruppo dei moderati nel cui seno e' considerato persona molto seria. Il nipote, che aveva avuto un passato burrascoso, e' ora, a seguito dell'intervento dello zio, rientrato nei ranghi (Fot.452756).

18) Riina Salvatore e' stato recentemente localizzato nella zona di Napoli. Avuta la notizia, i moderati hanno inviato sul posto cinque persone allo scopo di poterne seguire i movimenti. A tal fine hanno preso in locazione due appartamenti (Fot.452769).

19) Provenzano Bernardo e' stato notato, la mattina di domenica 9 aprile, per ultimo, a bordo di un'autovettura Mercedes colore bianco chiaro, nei pressi di Bagheria.

In quella circostanza e' stato visto fare da autista al Provenzano - pericolosissimo ma meno intelligente di Riina - il figlio minore di Bernardo Brusca da San Giuseppe Jato, forse a nome Piero. Bernardo Brusca e' sicuramente implicato nei sequestri Madonia, Vassallo e Cassina (Fot.452770).

20) Madonia Francesco (ucciso il giorno 8 aprile 1978 sulla strada provinciale Falconara - Riesi) era fraterno amico tanto suo (di Di Cristina) che di Nello Pernice.

Il Nello Pernice, se libero, potrebbe essere l'autore dell'omicidio di Madonia Francesco, avvenuto in territorio di Butera per far cadere la colpa su di lui (Di Cristina).

A proposito del Pernice,il Di Cristina ha precisato che e' soprannominato "il ragioniere", e' compare di battesimo di Luciano Leggio ed era stato arrestato perche' trovato in possesso di 40-50 milioni

provenienti dal sequestro Lazagna (Fot.452772).

21) Riina e' "compare di anello"di Nico' Tripodo, gia' capo dell'anonima sequestri calabrese, ucciso a coltellate nel carcere napoletano. Tale comparato ha fatto si' che Luciano Leggio, ormai multimiliardario (pare porti al dito un anello del valore di 80-90 milioni) abbia sempre avuto la sua grossa fetta di torta in tutti i rapimenti avvenuti in Calabria, compreso quello di Paul Getty, alla cui realizzazione aveva contribuito con la propria organizzazione (Fot.452774).

22) L'omicidio del ten. Col. Russo e' stata una gran "cazzata". E' un fatto che getta fango su tutti." Ho stimato il colonnello Russo per la sua competenza e l'abilita' anche se sono stato da lui perseguito con accanimento". "Entro la prossima settimana mi arrivera' una macchina blindata, fornitami dagli amici, che costa una trentina di milioni. Sa, capitano, peccati veniali ne ho e qualcuno anche mortale" (Fot.452776).

3. Le dichiarazioni di Giuseppe Di Cristina si prestano a numerose considerazioni. Tuttavia, considerato che talune vicende da lui riferite sono oggetto di procedimenti penali ancora in corso di svolgimento presso altre sedi giudiziarie, limiteremo all'essenziale le notazioni su tali vicende, e solo al fine di valutare l'attendibilita' del Di Cristina.

A)

Bisogna anzitutto premettere che Di Cristina, come si e' detto, era rappresentante della "famiglia" di Riesi (Caltanissetta) e, cioe', di una famiglia che non rientrava nella "competenza territoriale" della "Commissione" provinciale palermitana di "Cosa Nostra". Egli, pertanto, pur essendo autorevole esponente di "Cosa Nostra", non aveva

alcuna veste per partecipare alla vita della mafia palermitana. Come si e' visto, la sua partecipazione (tramite il suo "uomo d'onore", Caruso Damiano) all'omicidio di Michele Cavataio in tanto era stata resa possibile, in quanto ancora non si era ricostituita la "Commissione". Per altro, come ha riferito il Buscetta, la "presenza" a Palermo del Di Cristina e la sua amicizia con Bontate erano state causa non ultima della eliminazione del Caruso, allo scopo di indurre il Di Cristina stesso a "ridimensionarsi", in quanto aveva commesso un errore nell'"arruolare" nella propria famiglia una persona come il Caruso che, essendo nativo di Villabate, rientrava nella giurisdizione di Palermo (Vol.124 f.110).

Da cio' consegue che delle vicende della provincia di Palermo Di Cristina conosceva solo quanto gli veniva riferito dai suoi amici, soprattutto palermitani; ed e' probabilmente per questo motivo che egli ebbe a raccontare ben poco sulla mafia palermitana se si eccettuano le

notizie fornite sui "corleonesi", suoi acerrimi nemici.

B)

Nel rapporto del 25.8.1978, i CC.di Palermo, nel riferire e nel valutare le dichiarazioni del Di Cristina, definite di "eccezionale valore probatorio", sostengono che in esse si coglie l'esistenza di due schieramenti nell'ambito della societa' mafiosa (Fot.452622).

Si noti bene: non si tratta di due bande contrapposte prive di collegamenti reciproci, ma di due schieramenti all'interno di "Cosa Nostra" che, come avevano gia' allora compreso i C.C., e' "tradizionalmente organizzata in un'unica struttura monolitica ed impermeabile a grossi dissensi ed infiltrazioni di alcun genere" (Fot.452623). Del resto, lo stesso scontro fra "i Corleonesi" ed i loro

alleati con l'ala moderata di "Cosa Nostra" era determinato soltanto da disparita' di veduta sui criteri di gestione delle attivita' mafiose; anzi, i Coleonesi tendevano ad irrigidire ed ad accentrare la struttura di "Cosa Nostra" allo scopo di egemonizzare tutte le organizzazioni provinciali.

Ebbene, l'esattezza della valutazione dei CC. e' pienamente confermata dagli eventi successivi e dalle prove raccolte in questo procedimento.

C)

Giuseppe Di Cristina ha indicato il gruppo dei Corleonesi - e Luciano Leggio in particolare - come i suoi maggiori avversari, ed ha rivelato, come si e' gia' esposto analiticamente, i misfatti da loro compiuti.

Parlare diffusamente, in questa sede, di Luciano Leggio - questa trista figura seminatrice di morte che, pur se detenuto poiche' condannato all'ergastolo, continuava a reggere, a detta del Di Cristina, le sorti di Cosa Nostra attraverso i suoi fidi luogotenenti Salvatore Riina e Bernardo Provenzano - sarebbe dispersivo; si deve soltanto sottolineare che se le rivelazioni del Di Cristina, ribadite sette anni dopo da Buscetta, fossero state tenute nel debito conto, perseguendo adeguatamente i corleonesi da lui accusati, probabilmente questa violenta e spietata organizzazione non avrebbe raggiunto gli attuali livelli di pericolosita'.

Per quanto attiene alle notazione del Di Cristina sui Corleonesi giova rilevare quanto segue.

1-)

Sulle cause dell'uccisione di Pietro Scaglione, Procuratore della Repubblica di

Palermo, la versione di Giuseppe Di Cristina e' stata ribadita "in toto" da Tommaso Buscetta.

Secondo Di Cristina, Luciano Leggio aveva decretato l'uccisione di Pietro Scaglione a causa dalle iniziative da questi assunte, che avrebbero potuto risolversi a favore dei Rimi, alleati di Gaetano Badalamenti e avversari del Leggio. Anche Tommaso Buscetta ha indicato la medesima causale del delitto Scaglione per averla appresa in carcere da Gaetano Badalamenti, nel dicembre 1972.

Il Procuratore Scaglione stava indagando sulla presunta donazione di una casa da parte di Serafina Battaglia, leale ed accanita accusatrice dei Rimi e di altri (Vincenzo Rimi era autorevolissimo "uomo d'onore" della famiglia di Alcamo), a favore del figlio di uno degli accusati, allo scopo di suggellare la ritrattazione delle sue accuse e di dimostrare l'infondatezza della iniziale "chiamata".

A questo punto, Luciano Leggio decideva di uccidere Pietro Scaglione e lo faceva personalmente, insieme con Salvatore Riina ed un terzo individuo non identificato.In siffatta maniera, Leggio, che si riteneva perseguitato dal Procuratore Scaglione, otteneva un duplice scopo: a) adombrare il sospetto che il magistrato fosse stato ucciso perche' si stava adoperando per alleggerire la posizione processuale dei Rimi; b) creare difficolta' ai Rimi, nei cui confronti il procedimento penale ancora non si era concluso definitivamente e, quindi, in ultima analisi, allo stesso Gaetano Badalamenti.

Ebbene, chiunque abbia ricordo di quanto e' accaduto dopo l'omicidio di Pietro Scaglione non puo' non riconoscere che la diagnosi di Di Cristina e di Buscetta e', perlomeno, meritevole di attenta considerazione (altro non si puo' dire, in questa sede, per l'esistenza di un procedimento penale in corso di istruzione da parte di altra Autorita' Giudiziaria). E' certo, comunque, che

sul punto le dichiarazioni di Di Cristina e di Buscetta coincidono singolarmente, benche' le loro fonti di informazioni siano diverse.

2-)

Sull'omicidio del Ten.Col. Russo, fermamente voluto dai "Corleonesi", il Di Cristina, come si e' visto, aveva avuto parole di biasimo e di sdegno che erano state proditoriamente riferite agli stessi "Corleonesi" da due "infiltrati" (dei quali il Di Cristina non ha fatto i nomi). Cio' aveva rafforzato ancora di piu' la decisione dei suoi avversari di eiliminarlo.

Anche sul punto Tommaso Buscetta, la cui fonte di informazione era Stefano Bontate, ha fornito una versione dei fatti conforme a quella del Di Cristina ((Vol.124 f.14), (Vol.124 f.31)). Anzi,

ha precisato che uno degli autori dell'omicidio era stato Pino Greco "Scarpuzzedda", di ferocia non inferiore ai Corleonesi, e che tale omicidio aveva ulteriormente incrinato i rapporti fra Stefano Bontate e i suoi avversari. Quando poi Stefano Bontate aveva fatto le sue rimostranze a Michele Greco, questi aveva tenuto un comportamento sfuggente ed evasivo, facendo vista di ignorare che uno dei suoi piu' fidi uomini d'onore (Scarpuzzedda) era coinvolto in quell'omicidio.

Il procedimento relativo all'omicidio del ten.col. Russo sara' stralciato, essendo necessario compiere ulteriori atti istruttori. Qui basta rilevare la singolare convergenza fra le rivelazioni del Di Cristina e quelle di Buscetta.

3¬)

Anche per l'omicidio di Cesare Terranova

e' in corso un procedimento in grado di appello presso altra Autorita' Giudiziaria e ci si asterra', quindi, dall'esprimere giudizi.

Come si e' gia' esposto, Di Cristina aveva "annunciato" la probabile uccisione dell'onorevole Cesare Terrenova ad opera dei liggiani allo scopo far ricadere la responsabilita', agli occhi degli inquirenti, su esso Di Cristina, perseguito da Cesare Terranova, allora giudice istruttore, per l'omicidio Ciuni.

Buscetta, dal canto suo, ha riferito di avere appreso da Salvatore Inzerillo che Cesare Terranova era stato ucciso su mandato di Luciano Leggio ed ha commentato che era "fin troppo chiaro che tale omicidio aveva la sua causale nell'attivita' giudiziaria di Terranova nei confronti del Leggio" (Vol.124 f.34).

A conforto delle parole di Di Cristina e di Buscetta, va ricordato che

Terranova e' stato il giudice istruttore che ha perseguito con maggiore incisivita' i Corleonesi, dei quali era, forse, il maggiore conoscitore, e che il suo assassinio e' stato consumato quando era ormai quasi certo il suo rientro in servizio con l'incarico di Consigliere Istruttore del tribunale di Palermo. Si ricorda, ancora, che l'esistenza di due schieramenti fieramente avversari allo interno di "Cosa Nostra", all'epoca dell'omicidio di Terranova, e' un dato certo, cosi' come e' elementare che lo schieramento di Stefano Bontate non aveva alcun interesse a consumare, proprio a Palermo, un omicidio tanto importante che avrebbe attirato l'attenzione degli inquirenti, come in effetti e' accaduto, soprattutto sulla mafia palermitana.

4-)

Sulla responsabilita' dei Corleonesi per il sequestro di Luigi Corleo, il Di

Cristina si e' espresso in termini di certezza e lo ha considerato un'altra prova di potenza contro l'ala moderata di "Cosa Nostra".

Anche per tale vicenda e' in corso procedimento penale presso altra Autorita' Giudiziaria, nelle cui valutazioni non si intende in alcun modo interferire. Va rilevato, comunque, che, secondo Buscetta, Gaetano Badalamenti, incaricato da Nino Salvo di recuperare almeno il cadavere del suocero e di individuare i responsabili del sequestro, non era venuto a capo di nulla, pur essendo suo fermo convincimento che gli autori del sequestro erano stati i Corleonesi (Vol.124 f.66).

Si consideri, ancora, al fine di valutare l'attendibilita' di Di Cristina e Buscetta, che:

- I due cugini Salvo sono stati indicati da Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno come "uomini d'onore" della "famiglia" di Salemi, particolarmente legati a Stefano Bontate e Gaetano Badalamenti.

- La consumazione di un sequestro di persona che colpiva un personaggio come Antonino Salvo, notoriamente "vicino" a Stefano Bontate, non poteva che risolversi in una grave perdita di prestigio per lo stesso Bontate.

- Gaetano Badalamenti, benche' componente del triumvirato (all'epoca non si era ancora ricostituita la "Commissione"), non aveva potuto apprendere nulla di certo sugli autori del sequestro.

- Luciano Leggio e i Corleonesi hanno una lunga esperienza, accertata anche giudiziariamente, in tema di seguestri di persona (vedi sequestro Torielli, Rossi di Montelera); lo stesso dicasi per la "famiglia" di Giuseppe Calo' (il cugino del Calo', Scrima Francesco, e' stato coinvolto nel sequestro Cassina, come anche don Agostino Coppola, di Partinico, collegato coi Corleonesi).

Si ricordi, poi, che, secondo il Di Cristina, del "commando" dei sequestratori del Corleo facevano parte anche due

romani: e si e' accertato che, gia' allora, il Calo' gravitava sulla Capitale.

5-)

Anche sui rapporti dei Corleonesi - e di Luciano Leggio in particolare- coi Nuvoletta, le dichiarazioni di Giuseppe Di Cristina hanno ricevuto conferma da quelle di Tommaso Buscetta e di Salvatore Contorno, e da riscontri obiettivi.

Secondo Buscetta, i Nuvoletta, malavitosi del napoletano, sono, a pieno titolo, "uomini d'onore" alle dirette dipendenze di Michele Greco; essi, per come aveva appreso da Gaetano Badalamenti, erano in ottimi rapporti con i Corleonesi, tanto che avevano procurato loro degli asili in Campania e gestivano, per conto di Leggio, una grossa proprieta' terriera in Campania. Dopo l'arresto di Leggio, i Nuvoletta si

mantenevano amici ed intensificavano i loro rapporti con Salvatore Riina ((Vol.124 f.21), (Vol.124 f.65), (Vol.124 f.90), (Vol.124 f.91), (Vol.124 f.93); (Vol.124/A f.85)).

Salvatore Contorno, a sua volta ((Vol.125 f.94), (Vol.125 f.95), (Vol.125 f.97) - (Vol.125 f.100), (Vol.125 f.138)), ha dichiarato di avere partecipato a ben due riunioni (nel 1974 e nel 1979) nelle tenute agricole dei Nuvoletta, a Marano di Napoli, per problemi di gestione del contrabbando di tabacchi. Alla prima riunione, avevano partecipato, tra gli altri, Federico Salvatore, Stefano Bontate, Giuseppe Calo', Salvatore Riina, Tommaso Spadaro, Nunzio La Mattina, i fratelli Giuseppe ed Antonino Calderone,

Nicola Milano, Bernardo Brusca, Giovanni Pullara', Michele e Salvatore Zaza e diversi altri; alla seconda, invece, erano presenti i Nuvoletta, certo Dino non meglio identificato, Michele Zaza, Pippo Calo', Salvatore Riina, Bernardo Brusca e Francesco Di Carlo, capo, quest'ultimo, della "famiglia" di Altofonte ed ottimo amico dello stesso Contorno.

Nella prima riunione si era discusso sui criteri di ripartizione dei guadagni del contrabbando di tabacchi, mentre nella seconda si era preso atto dell'impossibilita' di una gestione unitaria del contrabbando stesso, data la difficolta' di controllare Michele Zaza e Tommaso Spadaro, che facevano la parte del leone, e si era stabilito che ognuno si poteva associare con chi voleva.

Tralasciando, in questa sede, le dichiarazioni di alcuni "pentiti" della camorra che hanno confermato anche essi lo svolgimento di queste riunioni di mafia nel napoletano, giova sottolineare che, gia' nel 1974, i

fratelli Giuseppe ed Antonino Calderone, della "famiglia" di Catania, partecipavano a riunioni di mafia. Del resto, come riferito da Buscetta, l'appartenenza dei Catanesi a "Cosa Nostra" risale ad epoca ancora anteriore, e cio' dovrebbe far riflettere quanti, anche in tempi recentissimi, hanno ostinatamente negato l'esistenza di "famiglie" mafiose nel catanese.

Ma i legami dei Nuvoletta con "Cosa Nostra" e, in particolare, coi Corleonesi, sono comprovati anche da riscontri obiettivi che qui ci si limita soltanto ad indicare.

Invero, sono stati individuati assegni di notevole importo fra Michele Greco, capo della "commissione", e tale Di Maro Domenico, utilizzati dai Greco per l'acquisto del fondo Verbumcaudo; il Di Maro, come e' emerso dall'istruttoria, e' stato semplicemente un prestanome, in quanto l'operazione e' riconducibile alla banca Fabbrocini, notoriamente collegata ai Nuvoletta.

E' stata rinvenuta in casa dei Di Carlo,"uomini d'onore" della "famiglia" di Altofonte, una fotografia raffigurante, oltre a Di Carlo Andrea e Giulio, Gioe' Antonino e Riina Giacomo (zio di Salvatore Riina), anche Nuvoletta Lorenzo (Fot.456463).

E' stata, soprattutto, individuata la "Stella d'Oriente" S.r.l. ((Fot.453126) - (Fot.453143); (Fot.453184) - (Fot.453194)), una societa' avente per oggetto la commercializzazione del pesce congelato, i cui soci sono pressocche' tutti alleati dei corleonesi.

Detta societa' veniva costituita, il 26.2.1974, da Di Stefano Giuseppe e Mandalari Giuseppe (il commercialista, sicuramente collegato coi corleonesi, imputato nel presente procedimento di associazione mafiosa).

L'anno successivo (1.7.1975) la sede sociale veniva trasferita in Mazara del Vallo e,

ai soci originari, si aggiungevano, fra gli altri, Agate Mariano, il fratello, Agate Giovanbattista, Riggio Rosa (moglie di Bastone Giovanni, strettamente collegato, quest'ultimo, ad Agate Mariano) e Maggio Vito, marito della cognata di Riina Gaetano, fratello di Riina Salvatore. Successivamente, entravano a far parte della societa', fra gli altri, Di Costanzo Antonietta (coniugata con Orlando Antonio, zio dei fratelli Nuvoletta), Orlando Maria, (madre dei fratelli Nuvoletta), Cristoforetti Iolanda (figlia di Cristoforetti Giuseppe, notissimo contrabbandiere genovese collegato coi palermitani e poi convertitosi anch'egli, come si vedra', al traffico di stupefacenti), Brulando Gilda (vedova di Bardiga Giovanni, altro contrabbandiere genovese collegato coi Palermitani), Bruno Calcedonio (sui cui collegamenti con Agate Mariano e coi corleonesi sono in corso approfonditi accertamenti) e Rallo Giovanna (coniugata con Riservato Antonino,

personaggio di fiducia di Agate Mariano, che e' stato sorpreso dai CC., in autovettura, il 13.8.1980, insieme con l'Agate, con Nitto Santapaola e con il braccio destro di quest'ultimo, Mangion Francesco).

Tralasciando le vicende della "Stella d'Oriente", da tempo sospettata di essere uno strumento per il riciclaggio del danaro di provenienza illecita, e' qui importante notare che in detta societa' sono presenti gli alleati dei Corleonesi, di cui ha parlato Giuseppe Di Cristina,e, cioe', il gruppo di Agate Mariano e dei Nuvoletta.

D)

L'elenco degli alleati dei Corleonesi, fornito da Giuseppe Di Cristina, e' senz'altro rispondente alla realta'. Invero:

I) Francesco Madonia e' stato indicato anche da Buscetta e da Contorno quale "rappresentante" della "famiglia" di

Resuttana e fedelissimo alleato dei Corleonesi. Entrambi hanno precisato che il predetto fa parte della "Commissione" e il Buscetta, in particolare, ha specificato che i Corleonesi, attraverso il Madonia, dominano la "Piana dei Colli".

Si vedra' - nella parte attinente al traffico di stupefacenti - che Madonia Antonino intrattiene rapporti con Rotolo Antonino, gravemente coinvolto, quest'ultimo, in un traffico di eroina di enormi proporzioni ed intimo amico di Giuseppe Calo', fin dai tempi di Leonardo Vitale.

Riferendo sul Madonia i CC. hanno posto in evidenza che egli aveva partecipato, con i figli Giuseppe e Antonino, al matrimonio di Grizzaffi Giovanni, nipote di Salvatore Riina, celebratosi il 6.9.1973 a Corleone, e che era proprietario, tra l'altro, in largo San Lorenzo, di un appartamento sito al 5¬ piano di uno stabile costruito da Pilo Giovanni, (cognato di Gambino Giacomo Giuseppe, entrambi "uomini d'onore" della famiglia di San Lorenzo) nel

quale abitavano sotto falso nome Riina Salvatore ed il cognato Bagarella Leoluca (Fot.452742).

Nel corso, poi, delle indagini sfociate nel c.d. processo del 114, venne accertato che nel fondo Gravina di Palermo, di proprieta' di Francesco Madonia, erano state tenute riunioni di mafia, alle quali aveva partecipato, allora, lo stesso Giuseppe Di Cristina (Fot.452743); e' dimostrato, dunque, che quest'ultimo era in contatto col Madonia, per cui quanto da lui riferito ai CC. era frutto anche di conoscenze dirette.

Infine, non va dimenticato, a sicura dimostrazione dell'appartenenza del Madonia al clan dei Corleonesi, che un figlio di quest'ultimo, Giuseppe Madonia, e' stato condannato all'ergastolo quale autore materiale, insieme con Bonanno Armando (della "famiglia" di San Lorenzo) e con Puccio Vincenzo (della "famiglia" di Ciaculli), dell'omicidio del cap. Emanuele Basile; e tale omicidio, come si dimostrera' in seguito,

trova sicuramente causa nelle incisive indagini che il capitano Basile stava svolgendo sui corleonesi e sui loro alleati.

II) Gambino Giacomo Giuseppe (Gambino Peppe, calvo e biondo) e' stato indicato anche da Tommaso Buscetta ((Vol.124 f.12); (Vol.124/A f.57), (Vol.124/A f.58), (Vol.124/A f.59), (Vol.124/A f.62), (Vol.124/A f.105)) e da Salvatore Contorno ((Vol.125 f.13), (Vol.125 f.71)) come pericolosissimo killer, fedele alleato dei Corleonesi.

Buscetta e Contorno non sono concordi soltanto nella collocazione del Gambino tra le "famiglie" mafiose. Mentre il Buscetta, infatti, ritiene che il Gambino faccia parte della "famiglia" di Resuttana, il Contorno lo indica come capo di quella di San Lorenzo.

Trattasi - pero' - di un contrasto del tutto marginale, dato che le due "famiglie", che estendono il loro potere su tutta la Piana dei Colli, operano, da quando e' stato eliminato il vecchio rappresentante di quella di San Lorenzo (Filippo Giacalone), in assoluta identita' di vedute ed al servizio dei Corleonesi.

Le discordanti conoscenze dei due "pentiti", anzi, danno l'esatta misura del riserbo e della segretezza mantenuti dai Corleonesi e dai loro alleati circa la composizione delle proprie "famiglie", perfino all'interno di "Cosa Nostra".

Parlando del Gambino, Tommaso Buscetta ha riferito un episodio che e' sintomatico sia della spavalderia del personaggio sia della inimicizia nutrita nei confronti di Stefano Bontate e del suo gruppo.

Quando gia' il Buscetta era in Brasile ed ancora prima che Bontate venisse ucciso (e, quindi, come vedremo, nel periodo che va dal gennaio al 23 aprile 1981), Gambino aveva richiesto al nipote

di Buscetta, Genova Giuseppe (successivamente ucciso in odio al Buscetta), gestore di una pizzeria nella zona di influenza della "famiglia" di Resuttana, il pagamento della "mesata" e, cioe' della tangente che solitamente viene imposta ai commercianti con l'addotta, pretestuosa necessita' di dover provvedere al sostentamento degli "uomini d'onore" detenuti e dei loro familiari. Il Genova si era rifiutato e, allarmatissimo, aveva telefonato allo zio, il quale gli aveva suggerito di invitare il Gambino, qualora si fosse ripresentanto, a rivolgersi direttamente ad esso Buscetta; ma il Gambino non aveva piu' reiterato la richiesta.

Tale episodio induce alle seguenti riflessioni:

Anzitutto, pare evidente che, con la richiesta di pagamento della tangente avanzata ad un nipote di Tommaso Buscetta, il Gambino ha inteso esternare mancanza di considerazione e di riguardo nei confronti di un personaggio come Buscetta, la cui stretta

amicizia con Stefano Bontate era a tutti nota.

Ne' si puo' pensare che il Gambino ignorasse il rapporto di parentela tra il Buscetta ed il Genova,perche' l'uccisione di quest'ultimo, avvenuta a Palermo il 26 dicembre 1982 proprio nella pizzeria, quale gesto di ritorsione e di vendetta dopo il fallito attentato a Pino Greco "Scarpuzzedda", ne costituisce una tragica conferma; tutto cio' sara' esaminato in seguito.

L'episodio, poi, offre l'ulteriore riprova di una realta', a tutti nota, che consiste nel sistematico taglieggiamento degli esercizi pubblici ad opera di "Cosa Nostra", quasi sempre subito in silenzio dalle vittime per paura di gravi ritorsioni.

Altra vicenda estremamente significativa della personalita' del Gambino e della sue alleanze e' la seguente.

Dopo la consumazione del sequestro Campisi, avvenuto in territorio di Sciacca ad

opera di malavitosi del trapanese, i CC.venivano messi sulle tracce degli autori dal noto mafioso di Partanna, Accardo Stefano. La risposta al gesto dell'Accardo non si faceva attendere: veniva infatti organizzato un attentato contro il "confidente", che pero' riusciva miracolosamente a salvarsi, rimanendo soltanto ferito.

A questo punto si scatenava la vendetta della mafia contro i presunti ispiratori dell'attentato ad Accardo Stefano : il 5.4.1976, Cardio Ernesto, Messina Silvestro e Ferro Giuseppe venivano attirati in un agguato in contrada Ciancio di Mazara del Vallo e, mentre il Messina rimaneva ucciso, gli altri due venivano gravemente feriti; il 9 aprile 1976, Luppino Antonino veniva ucciso, sempre a Mazara del Vallo; successivamente, Ingrassia Baldassare, che aveva dato ospitalita' al cognato Cardio Ernesto, veniva trovato strangolato in territorio di Partanna; infine, il 7.3.1978, Vannutelli Vito veniva ucciso a Palermo. Ad eccezione dell'Ingrassia,

tutte le vittime (Cardio Ernesto, Messina Silvestro, Ferro Giuseppe, Luppino Antonino e Vannutelli Vito) erano coinvolte nel sequestro Campisi e, pertanto, la terribile reazione contro di essi costituiva, al contempo, la punizione per avere attentato alla vita di Accardo Stefano e per avere organizzato un sequestro di persona senza il consenso di "Cosa Nostra".

Riferendo su tale catena di delitti i C.C. sostenevano che, alla stregua delle informazioni in loro possesso, era fondato ritenere che gli autori dell'omicidio di Luppino Antonino, consumato il 9/4/1976, fossero Gambino Giacomo Giuseppe e Bonanno Armando, facente capo ai Corleonesi della famiglia di S.Lorenzo (trattasi di uno degli autori dell'omicidio Basile: n.d.r). Non e' questa la sede per verificare l'esattezza della tesi dei C.C.. Tuttavia si consideri che il 19/2/1977 la Polizia sorprendeva in Castelvetrano, nei pressi dell'abitazione di Cardio Ernesto (sfuggito all'agguato del 5/4/1976), Gambino Giacomo Giuseppe in

compagnia del famigerato Armando Bonanno e di Leone Giovanni (dipendente di Mariano Agate di Mazara del Vallo), a bordo di un'autovettura - di provenienza furtiva e munita di targa rubata -nella quale venivano rinvenuti un fucile a canne mozze e ben cinque rivoltelle (Fot.452264). Ora, se questi elementi, per se' soli considerati, hanno - nessuno lo nega - mero valore indiziario, ci si domanda se sia ancora dubitabile, alla presenza delle dichiarazioni di ben tre "uomini d'onore" del calibro di Giuseppe Di Cristina, Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno, che tali indizi assurgano a dignita' di prova e, allo stesso tempo, conferiscano assoluta attendibilita' alle dichiarazioni di questi ultimi, in ispecie per quanto riguarda la qualita' di mafioso del Gambino, la sua pericolosita' e la sua appartenenza al gruppo dei "Corleonesi".

A cio' si aggiunga che anche Gambino Giacomo Giuseppe partecipo' al matrimonio di Grizzafi Giovanni, nipote del "corleonese" Riina Salvatore, e che una

sorella del Gambino e' sposata con Pilo Giovanni, indicato come "uomo d'onore" della famiglia di S.Lorenzo da Buscetta e Contorno, mentre un'altra sorella e' coniugata con Spina Calogero, figlio del noto capomafia della Noce, Spina Raffaele (si ricordi la frase attribuita a Riina Salvatore da Leonardo Vitale: "Io la Noce ce l'ho nel cuore").

III) Agate Mariano e' stato indicato dal Di Cristina come un altro dei punti di forza dei Corleonesi; anzi, e' merito del Di Cristina di aver rivelato, per primo, in termini inequivoci, l'importanza dell'Agate sul quale, fino ad allora, si avevano solo vaghe notizie di carattere informativo, come tali non utilizzabili processualmente.

Su Mariano Agate, Salvatore Contorno, che ha operato attivamente in seno a "Cosa Nostra", proprio nel periodo in cui il Buscetta era detenuto, ha riferito fatti che confermano integralmente le parole del Di Cristina e che debbono essere ritenuti assolutamente attendibili.

Secondo il Contorno, l'Agate, rappresentante della "famiglia" di Mazara del Vallo, gestiva a Mazara del Vallo un laboratorio per la produzione di eroina, era un assiduo frequentatore della casa di Michele Greco ed era un ottimo amico di Franco Mafara - come il Contorno apprese dallo stesso Mafara -, con il quale era in contatto per il traffico di eroina. ((Vol.125 f.16), (Vol.125 f.19), (Vol.125 f.62), (Vol.125 f.63), (Vol.125 f.154), (Vol.125 f.187)).

Le notizie riferite dal Contorno trovano un puntuale riscontro nelle indagini svolte da questo Ufficio nell'ambito del procedimento penale contro Mafara Francesco ed altri, concernente un ingente traffico di eroina fra la Sicilia e gli U.S.A., svoltosi fino al maggio 1980, data in cui uno dei corrieri della droga, il belga Albert

Gillet, venne arrestato all'Aeroporto di Fiumicino (Roma) perche' in possesso di otto chilogrammi di droga e chiamo' in correita' i suoi complici. Per tali fatti, e' gia' stato celebrato il dibattimento anche in secondo grado, e gli imputati hanno riportato pesanti condanne a pena detentiva.

Il Gillet in quel procedimento ha specificamente affermato che Agate Mariano gli era stato presentato proprio dal Mafara affinche' instaurasse rapporti diretti con lui per il traffico di eroina; essi avevano cosi' concordato di camuffare le spedizioni di eroina all'estero come esportazioni di vino prodotto dallo stesso Agate. Tali dichiarazioni sono state comprovate documentalmente in quel processo, perche' e' stata acquisita la corrispondenza fra Agate e Gillet in cui si fa menzione espressa della comune conoscenza propiziata da Francesco Mafara.

Su Agate Mariano e sui suoi stretti rapporti col clan mafioso catanese di Nitto Santapaola, alleato col la "mafia vincente",

ha parlato Saia Antonino ((Vol.164 f.118), (Vol.164 f.321) e (Vol.164 f.326)); ma l'argomento verra' approfondito in seguito. Qui bastera' ricordare che Agate Mariano e' stato tratto in arresto il 13.8.1980 (all'indomani dell'omicidio del sindaco di Castelvetrano, avv. Vito Lipari) mentre era in compagnia di Nitto Santapaola e di un fedele "soldato" di quest'ultimo, Mangion Francesco, che poi sarebbe stato ucciso nello scontro fra clan, avvenuto a Catania in concomitanza con la guerra di mafia palermitana.

IV) "Iraci Nene'", indicato da Giuseppe Di Cristina, e' Antonino Geraci, nato nel 1917, inteso "zu Nene'", concordemente indicato da Tommaso Buscetta (Vol.184 f.85) e da Salvatore Contorno quale membro della Commissione e capo di una famiglia totalmente asservita ai "Corleonesi", quella di Partinico. Ed e' tanto

indiscussa la fedelta' di questa famiglia nella sua interezza che, come ha fatto rilevare Buscetta, nella devastante guerra di mafia che si e' sostanzialmente concretata nella eliminazione di tutti coloro che non riscuotevano la fiducia dei corleonesi, essa non ha registrato nemmeno una vittima.

Senza dire che Gaetano Badalamenti aveva raccontato al Buscetta ((Vol.124 f.68)-(Vol.124 f.69)) di avere localizzato piu' volte il "corleonese" Riina in territorio di Partinico e di sapere che la donna di Bernardo Provenzano era di Cinisi (un piccolo centro vicino Partinico), notizia - quest'ultima - corrispondente al vero perche', come si vedra', la convivente di Bernardo Provenzano e' Palazzolo Saveria Benedetta, originaria, appunto, di Cinisi (Vol.124 f.85).

A cio' si aggiunga che Michele Greco, secondo quanto riferito dal

Contorno, aveva stabilito, dopo l'uccisione di Stefano Bontate, che gli interessi della "famiglia" di cui il predetto era stato capo fossero rappresentati, in seno alla Commissione, quale "capo mandamento", proprio dal "rappresentante" della famiglia di Partinico (Nino Geraci) e, cioe', di una di quelle piu' fidate ((Vol.125 f.72)-(Vol.125 f.73)).

Da qualche tempo, comunque, il vecchio zu Nene', ormai troppo anziano, era stato sostituito, nel ruolo di capo della famiglia di Partinico, secondo il Contorno, dall'omonimo Geraci Antonino (nato nel 1929), arrestato il 5.10.1985. Cio' non cambia la sostanza delle cose, perche' il nuovo vertice, anzi, dimostra la continuita' dell'atteggiamento della "famiglia" in questione, nonostante la sostituzione di cui si e' detto.

Giuseppe Di Cristina aveva riferito che la famiglia di Partinico e' coinvolta nel traffico di eroina.

Anche questa affermazione e' sostenuta dai riscontri.

Nell'esporre, infatti, le risultanze istruttorie circa il traffico di eroina fra la Sicilia e gli U.S.A., si dimostrera' che gli acquirenti della droga, residenti negli Stati Uniti ma appartenenti a Cosa Nostra, avevano frequenti contatti con l'ambiente mafioso di Borgetto, tradizionalmente dipendente dalla famiglia di Partinico, e che Mazzara Gaetano (esponente di rilievo della "famiglia" della Noce e residente negli U.S.A., dove si occupava di traffico di stupefacenti) intratteneva rapporti con Nania Filippo, vice capo della famiglia di Partinico, e con Geraci Nino.

Il Mazzara, infatti, durante una sua permanenza a Palermo dovuta ad esigenze del traffico di eroina, era stato condotto da uno sconosciuto verso Partinico a bordo di un'autovettura intestata alla sorella del Geraci.

E' risultato inoltre, da una telefonata fra Filippo Salamone, residente negli U.S.A., e Roberto Vito Palazzolo, entrambi coinvolti nel riciclaggio del danaro proveniente

da traffico di stupefacenti, che il Salamone si era incontrato, durante la sua permanenza in Sicilia (Terrasini), con "Nene' e Nino": il riferimento ai due Geraci e' di assoluta chiarezza.

V) Secondo il Di Cristina, la piu' importante "base" dei Corleonesi in Sicilia e' costituita da Bernardo Brusca di San Giuseppe Jato e, al riguardo, aveva significativamente aggiunto: "Costui per ora non si tocca per evitare lo scontro frontale" (Fot.452739).

Anche su questo punto, le dichiarazioni del Di Cristina hanno trovato riscontri assolutamente inequivoci.

Il Brusca, gia' da alcuni anni sospettato di essere valido alleato dei Corleonesi, era stato proposto il 13.10.1979, dalla Compagnia CC. di Monreale, per il soggiorno obbligato insieme ai suoi familiari.

I sospetti che avevano motivato la proposta dei CC. trovavano corpo nelle

dichiarazioni del Di Cristina ed ancor maggior certezza alla luce delle rivelazioni di Buscetta e Contorno, che hanno consentito di porre a fuoco la personalita' del predetto ed il suo ruolo nella guerra di mafia.

Contorno ((Vol.125 f.16), (Vol.125 f.19), (Vol.125 f.27), (Vol.125 f.96), (Vol.125 f.98), (Vol.125 f.99), (Vol.125 f.100), (Vol.125 f.124), (Vol.125 f.141), (Vol.125 f.155), (Vol.125 f.161), (Vol.125 f.175), (Vol.125 f.189)) ha riferito che Bernardo Brusca e' capo della famiglia di San Giuseppe Jato e fidatissimo alleato dei corleonesi ed ha aggiunto che e' coinvolto nel traffico di stupefacenti, come gli

aveva raccontato Marchese Mariano, "uomo d'onore" della famiglia di Villagrazia, il quale teneva un laboratorio di eroina in un seminterrato di Villaciambra per conto di Bernardo Brusca ((Vol.125 f.124), (Vol.125 f.155)).

Buscetta ha fornito notizie ancora piu' precise che evidenziano il ruolo e la pericolosita' di Bernardo Brusca ((Vol.124 f.20), (Vol.124 f.85), (Vol.124 f.88), (Vol.124 f.100); (Vol.124/A f.76), (Vol.124/A f.79), (Vol.124/A f.80), (Vol.124/A f.91) - (Vol.124/A f.94), (Vol.124/A f.115), (Vol.124/B f.18)).

A sua detta, il vero "rappresentante" della famiglia di San Giuseppe Jato e'

Antonio Salamone, il quale pero', dopo di essere stato escarcerato nel processo c.d. dei 114, era emigrato prima negli U.S.A. e poi in Brasile, benche' saltuariamente rientrasse in Sicilia. Durante la sua assenza il ruolo di "capofamiglia" e' tenuto da Bernardo Brusca, legatissimo ai Corleonesi e fra i piu' attivi nel traffico di stupefacenti; per contro, il Salamone, pur essendo formalmente in pace coi Corleonesi, si trova in una situazione di obiettivo disagio, poiche' i Corleonesi non si fidano molto di lui, non dimenticando che egli e' cugino di Salvatore Greco "Cicchitteddu", vecchio capo della mafia palermitana (prima che "Cosa Nostra" si sciogliesse a seguito della prima guerra di mafia) che aveva sempre avversato i Corleonesi e dai quali era odiato. Pertanto, la presenza, in seno alla famiglia di San Giuseppe Jato, di un personaggio come Bernardo Brusca, notoriamente alleato dei Corleonesi, costituisce per Antonio Salamone una vera e propria spina nel fianco.

L'approfondimento delle risultanze processuali sul Brusca e sul Salamone e' riservato ad altra parte della trattazione; qui ci si sofferma soltanto ad esaminare l'assunto del Di Cristina, secondo cui Bernardo Brusca, legato ai Corleonesi, sarebbe coinvolto nei sequestri Madonia, Vassallo e Cassina.

La tesi appare tutt'altro che peregrina, ove si rifletta sul fatto che sia il sequestro di Francesco Madonia, nipote di Francesco Garda, indicato come vecchio capo mafia di Monreale dalle tendenze moderate, sia i sequestri Vassallo e Cassina, si risolvono tutti in buona sostanza, come si dimostrera' in seguito, in seri attacchi alla credibilita' ed al potere mafioso del gruppo che si riconosceva in Stefano Bontate; senza dire che le indagini sul sequestro Cassina, in particolare, hanno gia' dimostrato il coinvolgimento di personaggi appartenenti alla famiglia di Pippo Calo' (Porta Nuova) ed alla famiglia di Partinico (i Coppola), e cioe' di personaggi del gruppo dei Corleonesi.

Il Di Cristina, nell'indicare gli alleati dei Corleonesi, non ha menzionato ne' la "famiglia" di Bagheria, ne' i Catanesi.

E' probabile che cio' sia da ascrivere al fatto che il Di Cristina abbia dimenticato di riferire parecchie cose in quel breve incontro di un'ora con il Cap. Pettinato in cui, si ricordi, era pressato dall'urgenza di attirare l'attenzione degli inquirenti soprattutto sui Corleonesi, riservandosi di incontrarsi ancora con l'ufficiale dei Carabinieri.

Egli, tuttavia, ha fornito una indicazione assai significativa al riguardo. Ha riferito, cioe', che domenica 9 aprile 1978 Bernardo Provenzano era stato visto, proprio nei pressi di Bagheria, a bordo di un'autovettura Mercedes chiara guidata dal figlio minore di Bernardo Brusca, e cioe' da quel Giovanni Brusca che e' stato arrestato perche' indicato quale "uomo d'onore" anche da Tommaso Buscetta e che e' stato scarcerato dal tribunale della liberta' sul presupposto che le accuse a suo carico fossero generiche.

- III -

1. Le dichiarazioni di Giuseppe Di Cristina avevano posto in luce l'inquietante realta' di un'organizzazione mafiosa unitaria, estremamente violenta e pericolosa, dedita ad ogni genere di illecito, prossima a dilianiarsi in un conflitto di terribili dimensioni che contrapponeva l'ala (per cosi' dire) moderata a quella piu' violenta e sanguinaria.

I fatti, a cominciare dall'assassinio dello stesso Di Cristina (30.5.1978), hanno tragicamente confermato la fondatezza delle sue rivelazioni. Da allora, infatti, e' stato un susseguirsi di gravissimi assassini che hanno scandito l'impressionante "escalation" della violenza mafiosa, segnando altrettante tappe nella realizzazione del disegno dei Corleonesi di conquista del dominio assoluto in seno a Cosa Nostra.

Nel frattempo, pero' l'impegno investigativo si profondeva con maggiore tenacia

ed incisivita'; d'altro canto, l'esperienza cominciava ad insegnare che, senza una visione unitaria e globale, i brandelli di verita' emergenti da tante distinte indagini avrebbero continuato ad essere sviliti e sottovalutati in sede giudiziaria, come nel passato, garantendo una sostanziale impunita' alla mafia.

Si giungeva cosi' al rapporto del 13.7.1982 della Squadra Mobile e dei CC. di Palermo, frutto di un generoso sforzo collettivo degli organi di p.g. del capoluogo isolano, e segnatamente dell'impegno professionale del Dott. Antonino Cassara', l'abile e brillante funzionario della Squadra Mobile che il 6.8.1985 ha pagato con la vita il suo nobile impegno, rimanendo vittima di un vile agguato mafioso.

Quel rapporto costituisce il primo organico tentativo di lettura dell'assetto strutturale ed operativo della mafia.

Circa due anni dopo, nel luglio 1984, sbarcava in Italia, estradato dal Brasile dopo un lungo iter procedurale, Tommaso

Buscetta, indicato per decenni dagli organismi di Polizia come mafioso di rango e trafficante di stupefacenti, il quale, violando la legge mafiosa dell'omerta', decideva di collaborare con la Giustizia.

Fino ad allora, inesatte informazioni sul fenomeno mafioso e disastrose esperienze giudiziarie, come quella di Leonardo Vitale, avevano contribuito non poco a formare il convincimento generalizzato che il mafioso, se parla, e' un pazzo e, come tale, non e' credibile; e si riteneva pertanto scontato che, nelle indagini di mafia, si doveva fare a meno degli accertamenti diretti.

Le dichiarazioni di Tommaso Buscetta, sopravvenute, si badi bene, quando un intensificato impegno dello Stato nella repressione del fenomeno mafioso ha reso maggiormente credibili le istituzioni anche agli occhi degli stessi mafiosi, hanno segnato l'inizio di un nuovo corso.

Molto si e' detto e scritto sui motivi che hanno indotto il Buscetta a collaborare.

La realta' - a ben vedere - e' piu' semplice di quanto si pensi: il Buscetta, ormai isolato all'interno di "Cosa Nostra" e braccato dagli avversari, che per stanarlo gli avevano ucciso numerosi congiunti, ha ritenuto di affidare alla "Giustizia" la sua sorte ed i segreti di Cosa Nostra in un momento in cui lo Stato, e' opportuno ripeterlo, cominciava a mostrare con i fatti la volonta' di perseguire realmente i crimini mafiosi.

Egli, mafioso vecchio stampo, si era reso conto che i principi ispiratori di Cosa Nostra erano stati ormai irrimediabilmente travolti dalla bieca ferocia dei suoi nemici, che avevano trasformato l'organizzazione in una associazione criminale della peggiore specie in cui egli non si riconosceva piu'. Non aveva, pertanto, piu' senso prestare ossequio alle regole di un'organizzazione in cui non credeva, non aveva piu' senso tenere fede alla legge dell'omerta'. Egli doveva operare per la distruzione della "nuova mafia", doveva vendicarsi dei tanti lutti subiti, ma la soverchiante superiorita' dei suoi

nemici non gli lasciava molte speranze; non gli restava altra via che rivolgersi alla Giustizia dello Stato per consumare la sua vendetta e per salvare la sua vita.

Cosa Nostra non ha mancato di percepire l'estrema pericolosita' della strada della collaborazione ed ha reagito, come al solito, con tempestivita' e spietata ferocia, uccidendo Pietro Busetta, cognato del Buscetta; ma questi non ha deflettuto dal suo originario atteggiamento.

Per la prima volta, dunque, un mafioso di rango ha affidato allo Stato la sua vendetta; ha voluto, attraverso le istituzioni, reagire alla spietata caccia all'uomo scatenata contro di lui ed i suoi familiari dai suoi nemici. E tutto cio', senza nulla togliere al valore delle sue dichiarazioni, da un lato, rappresenta un implicito riconoscimento dell'autorita' e della credibilita' dello Stato, ancora piu' significativo in quanto proviene dal prestigioso membro di un'organizzazione che nel rifiuto dell'autorita' statale ha uno dei

principi-cardine, dall'altro consente comunque agli organi istituzionali, a prescindere dal giudizio morale sui motivi della collaborazione, di perseguire i colpevoli di gravi crimini.

In altri termini, l'interesse della collettivita' alla repressione dei delitti e l'interesse del collaboratore convergono.

Certamente, nella valutazione delle dichiarazioni del Buscetta, bisogna tenere ben presenti i motivi della sua dissociazione, bisogna tenere conto della complessa personalita' del personaggio e bisogna soprattutto compiere una rigorosa ricerca di riscontri. Ma i riscontri, in buona parte, gia' preesistevano alle sue dichiarazioni, nel senso che attraverso le indagini istruttorie era stata gia' acquisita una notevole mole di materiale probatorio sugli appartenenti a Cosa Nostra e sulle loro principali attivita' criminose, di talche' le dichiarazioni di Buscetta hanno consentito di attribuire con maggiore precisione le responsabilita' ai singoli imputati.

Il contributo maggiore di Buscetta, comunque, e' consistito nell'avere offerto una

chiave di lettura dei fatti di mafia, nell'avere consentito di guardare dall'interno le vicende dell'organizzazione.

Ma vediamo, in sintesi, cosa ha dichiarato Buscetta sull'assetto strutturale di Cosa Nostra.

2. La vita di "Cosa Nostra" (la parola "mafia" e' un termine letterario che non viene mai usato dagli aderenti a questa organizzazione criminale) e' disciplinata da regole rigide non scritte ma tramandate oralmente ((Vol.124 f.106), (Vol.124 f.107)), che ne regolamentano l'organizzazione ed il funzionamento ("nessuno trovera' mai elenchi di appartenenza a "Cosa Nostra", ne' attestati di alcun tipo, ne' ricevute di pagamento di quote sociali"), e cosi' riassumibili, sulla base di quanto emerge dal lungo interrogatorio del Buscetta ((Vol.124 f.4) - (Vol.124 f.5), (Vol.124 f.14), (Vol.124 f.19),

(Vol.124 f.21), (Vol.124 f.24), (Vol.124 f.28), (Vol.124 f.31), (Vol.124 f.39), (Vol.124 f.49), (Vol.124 f.61), (Vol.124 f.63), (Vol.124 f.68), (Vol.124 f.83), (Vol.124 f.85) - (Vol.124 f.87), (Vol.124 f.90), (Vol.124 f.92), (Vol.124 f.93) - (Vol.124 f.94), (Vol.124 f.98) - (Vol.124 f.101), (Vol.124 f.106) - (Vol.124 f.107), (Vol.124 f.109) - (Vol.124 f.111), (Vol.124 f.115) - (Vol.124 f.117), (Vol.124 f.119) - (Vol.124 f.123), (Vol.124 f.126) - (Vol.124 f.127), (Vol.124 f.132); (Vol.124/A f.11) - (Vol.124/A f.14), (Vol.124/A f.23), (Vol.124/A f.43) - (Vol.124/A f.44), (Vol.124/A f.48)- (Vol.124/A f.49), (Vol.124/A f.57), (Vol.124/A f.59), (Vol.124/A f.63), (Vol.124/A f.65), (Vol.124/A f.65), (Vol.124/A f.70), (Vol.124/A f.72), (Vol.124/A f.73), (Vol.124/A f.81), (Vol.124/A f.84), (Vol.124/A f.86) - (Vol.124/A f.87),

(Vol.124/A f.89), (Vol.124/A f.94), (Vol.124/A f.95), (Vol.124/A f.98) - (Vol.124/A f.101), (Vol.124/A f.109) - (Vol.124/A f.110), (Vol.124/A f.116), (Vol.124/A f.133), (Vol.124/A f.136) - (Vol.124/A f.141); (Vol.124/B f.11), (Vol.124/B f.14), (Vol.124/B f.27), (Vol.124/B f.49), (Vol.124/B f.55)).

- La cellula primaria e' costituita dalla "famiglia", una struttura a base territoriale, che controlla una zona della citta' o un intero centro abitato da cui prende il nome (famiglia di Porta Nuova, famiglia di Villabate e cosi' via).

- La "famiglia" e' composta da "uomini d'onore" o "soldati" coordinati, per ogni gruppo

di dieci, da un "capodecina" ed e' governata da un capo di nomina elettiva, chiamato anche "rappresentante", il quale e' assistito da un "vice-capo" e da uno o piu' "consiglieri".

Qualora eventi contingenti impediscano o rendano poco opportuna la normale elezione del "capo" da parte dei membri della "famiglia", la "commissione" provvede alla nomina di "reggenti" che gestiranno "protempore" la "famiglia" fino allo svolgimento delle normali elezioni. Ad esempio, ha ricordato Buscetta, la turbolenta "famiglia" di Corso dei Mille e' stata diretta a lungo dal "reggente" Francesco Di Noto fino alla sua uccisione (avvenuta il 9.6.1981); alla sua morte e' divenuto "rappresentante" della famiglia Filippo Marchese.

Analogamente, a seguito dell'uccisione di Stefano Bontate, "rappresentante" della "famiglia" di S.Maria di Gesu', la "commissione" nominava reggenti Pietro Lo Jacono e Giovanbattista Pullara', mentre a seguito dell'uccisione di Salvatore Inzerillo, capo della famiglia di Passo di Rigano, veniva

nominato reggente Salvatore Buscemi; cosi', dopo la scomparsa di Giuseppe Inzerillo, padre di Salvatore e capo della famiglia di Uditore, veniva nominato reggente Bonura Francesco ed analogamente, dopo l'espulsione da "Cosa Nostra" di Gaetano Badalamenti, capo della famiglia di Cinisi, veniva nominato "reggente" Antonino Badalamenti, cugino del vecchio capo.

- L'attivita' delle "famiglie" e' coordinata da un organismo collegiale, denominato "commissione" o "cupola", di cui fanno parte i "capi-mandamento" e, cioe', i rappresentanti di tre o piu' "famiglie" territorialmente contigue. Generalmente, il "capo-mandamento" e' anche il capo di una delle "famiglie", ma, per garantire obiettivita' nella rappresentanza degli interessi del "mandamento" ed evitare un pericoloso accentramento di poteri nella stessa persona, talora e' accaduto che la carica di "capo mandamento" fosse distinta da quella di "rappresentante" di una "famiglia".

- La commissione e' presieduta da uno dei capi-mandamento: in origine, forse per accentuarne la sua qualita' di "primus inter pares", lo stesso veniva chiamato "segretario" mentre, adesso, e' denominato "capo". La commissione ha una sfera d'azione, grosso modo, provinciale ed ha il compito di assicurare il rispetto delle regole di "Cosa Nostra" all'interno di ciascuna "famiglia" e, soprattutto, di comporre le vertenze fra le "famiglie".

- Da tempo (le cognizioni del Buscetta datano dagli inizi degli anni '50) le strutture mafiose sono insediate in ogni Provincia della Sicilia, ad eccezione (almeno fino ad un certo periodo) di quelle di Messina e di Siracusa.

- La mafia palermitana ha esercitato, pur in mancanza di un organismo di coordinamento, una sorta di supremazia su quella delle altre Provincie, nel senso che queste ultime si adeguavano alle linee di tendenze della prima.

In tempi piu' recenti, ed anche in conseguenza del disegno egemonico prefissosi dai Corleonesi, e' sorto un organismo segretissimo, denominato "Interprovinciale", che ha il compito di regolare gli affari riguardanti gli interessi di piu' provincie.

Non meno minuziose sono le regole che disciplinano l'"arruolamento" degli "uomini d'onore" ed i loro doveri di comportamento.

I requisiti richiesti per l'arruolamento sono:

salde doti di coraggio e di spietatezza (si ricordi che Leonardo Vitale divenne "uomo d'onore" dopo avere ucciso un uomo); una situazione familiare trasparente (secondo quel concetto di "onore" tipicamente siciliano, su cui tanto si e' scritto e detto) e, soprattutto, assoluta mancanza di vincoli di parentela con "sbirri".

La prova di coraggio ovviamente non e' richiesta per quei personaggi che rappresentano, secondo un'efficace espressione di Salvatore Contorno, la "faccia pulita" della mafia e

cioe' professionisti, pubblici amministratori, imprenditori che non vengono impiegati generalmente in azioni criminali ma prestano utilissima opera di fiancheggiamento e di copertura in attivita' apparentemente lecite.

Il soggetto in possesso di questi requisiti viene cautamente avvicinato per sondare la sua disponibilita' a far parte di un'associazione avente lo scopo di "proteggere i deboli ed eliminare le soverchierie". Ottenutone l'assenso, il neofita viene condotto in un luogo defilato dove, alla presenza di almeno tre uomini della "famiglia" di cui andra' a par parte, si svolge la cerimonia del giuramento di fedelta' a Cosa Nostra. Egli prende fra le mani un'immagine sacra, la imbratta con il sangue sgorgato da un dito che gli viene punto, quindi le da' fuoco e la "palleggia" fra le mani fino al totale spegnimento della stessa, ripetendo la formula del giuramento che si conclude con la frase:

"Le mie carni debbono bruciare come questa santina se non manterro' fede al giuramento".

Lo status di "uomo d'onore", una volta acquisito, cessa soltanto con la morte: il mafioso, quali che possono essere le vicende della sua vita, e dovunque risieda in Italia o all'Estero, rimane sempre tale.

Proprio a causa di queste rigide regole Antonino Rotolo era inviso a Stefano Bontate (oltre che per la sua stretta amicizia con Giuseppe Calo'), essendo cognato di un vigile urbano; e lo stesso Buscetta veniva espulso dalla mafia per avere avuto una vita familiare troppo disordinata e, soprattutto, per avere divorziato dalla moglie.

Pare - comunque - che adesso, a detta del Buscetta, a causa della degenerazione di "Cosa Nostra", i criteri di arruolamento siano piu' larghi e che non si vada piu' tanto per il sottile nella scelta dei nuovi adepti.

L'"uomo d'onore", dopo di avere prestato giuramento, comincia a conoscere i segreti di "Cosa Nostra" e ad entrare in contatto con gli altri associati.

Soltanto i Corleonesi e la "famiglia" di Resuttana non hanno mai fatto conoscere ufficialmente i nomi dei propri membri ai capi delle altre "famiglie", mentre era prassi che, prima che un nuovo adepto prestasse giuramento, se ne informassero i capi-famiglia, anche per accertare eventuali motivi ostativi al suo ingresso in "Cosa Nostra".

In ogni caso, le conoscenze del singolo "uomo d'onore" sui fatti di "Cosa Nostra" dipendono essenzialmente dal grado che lo stesso riveste nell'organizzazione, nel senso che piu' elevata e' la carica rivestita maggiori sono le probabilita' di venire a conoscenza di fatti di rilievo e di entrare in contatto con "uomini d'onore" di altre "famiglie".

Ogni "uomo d'onore" e' tenuto a rispettare la "consegna del silenzio": non puo' svelare ad estranei la sua appartenenza alla mafia, ne', tanto meno, i segreti di "Cosa Nostra"; e', forse, questa la regola piu' ferrea di "Cosa Nostra", quella che ha permesso all'organizzazione di restare impermeabile alle indagini giudiziarie e la cui violazione e' punita quasi sempre con la morte.

All'interno dell'organizzazione, poi, la loquacita' non e' apprezzata: la circolazione delle notizie e' ridotta al minimo indispensabile e l'"uomo d'onore" deve astenersi dal fare troppe domande, perche' cio' e' segno di disdicevole curiosita' ed induce in sospetto l'interlocutore.

Quando gli "uomini d'onore" parlano tra loro, pero', di fatti attinenti a "Cosa Nostra" hanno l'obbligo assoluto di dire la verita' e, per tale motivo, e' buona regola, quando si tratta con "uomini d'onore" di diverse famiglie, farsi assistere da un terzo consociato che possa confermare il contenuto della conversazione. Chi non dice la verita' viene chiamato "tragediaturi" e subisce severe sanzioni che vanno dalla espulsione (in tal caso si dice che l'"uomo d'onore" e' "posato") alla morte.

Cosi', attraverso le regole del silenzio e dell'obbligo di dire la verita', vi e' la certezza che la circolazione delle notizie sia limitata all'essenziale e, allo stesso tempo, che le notizie riferite siano vere.

Questi concetti sono di importanza fondamentale per valutare le dichiarazioni rese da "uomini d'onore" e, cioe', da membri di "Cosa Nostra" e per interpretarne atteggiamenti e discorsi. Se non si prende atto della esistenza di questo vero e proprio "codice" che regola la circolazione delle notizie all'interno di "Cosa Nostra" non si riuscira' mai a comprendere come mai bastino pochissime parole e perfino un gesto, perche' uomini d'onore si intendano perfettamente tra di loro.

Cosi', ad esempio, se due uomini d'onore sono fermati dalla Polizia a bordo di una autovettura nella quale viene rinvenuta un'arma, bastera' un impercettibile cenno d'intesa fra i due, perche' uno di essi si accolli la paternita' dell'arma e le conseguenti responsabilita', salvando l'altro.

E cosi', se si apprende da un altro uomo d'onore che in una determinata localita' Tizio e' "combinato" (e, cioe', fa parte di "Cosa Nostra), questo e' piu' che sufficiente perche' si abbia la certezza assoluta che, in qualsiasi

evenienza ed in qualsiasi momento di emergenza, ci si potra' rivolgere a Tizio, il quale prestera' tutta l'assistenza necessaria.

Buscetta ha portato come esempio un fatto realmente avvenuto, e cioe' l'arresto di Davi' Salvatore e di altri "uomini d'onore" della famiglia di Partanna Mondello, accusati dell'omicidio dell'agente di P.S. Salvatore Cappiello. Ebbene, senza alcuna sollecitazione da parte del Buscetta, il Davi' gli disse in carcere, con riferimento a questa vicenda, "ni consumammu" (ci siamo messi nei guai), cosi' dando al Buscetta la certezza, attraverso l'uso del plurale, che la Polizia aveva visto giusto nell'arrestare il Davi' e gli altri membri della "famiglia" di Partanna Mondello poiche' trattavasi di un fatto attribuibile all'intera "famiglia".

Proprio in ossequio a queste regole di comportamento sia Buscetta sia Contorno, come si vedra', hanno posto una cura esasperata nell'indicare come "uomini

d'onore" soltanto i personaggi dei quali conoscevano con certezza l'appartenenza a Cosa Nostra, e cioe' soltanto coloro che avevano avuto presentati come "uomini d'onore" e coloro che avevano avuto indicati come tali da altri uomini d'onore, anche se personalmente essi non li avevano mai incontrati.

Anche la "presentazione" di un "uomo d'onore" e' puntualmente regolamentata dal "codice" di Cosa Nostra allo scopo di evitare che nei contatti fra i membri dell'organizzazione si possono inserire estranei.

E' escluso, infatti, che un "uomo d'onore" si possa presentare da solo, come tale, ad un altro membro di Cosa Nostra, poiche', in tal modo, nessuno dei due avrebbe la sicurezza di parlare effettivamente con un "uomo d'onore". Occorre, invece, l'intervento di un terzo membro dell'organizzazione che li conosca entrambi come "uomini d'onore" e che li presenti tra loro in termini che diano l'assoluta certezza ad entrambi dell'appartenenza a "Cosa Nostra"

dell'interlocutore. E, cosi', come ha spiegato Contorno, e' sufficiente che l'uno venga presentato all'altro, con la frase "Chistu e' a stissa cosa" (Questo e' la stessa cosa), perche' si abbia la certezza che l'altro sia appartenente a "Cosa Nostra".

Altra regola fondamentale di Cosa Nostra e' quella che sancisce il divieto per l'"uomo d'onore" di trasmigrare da una "famiglia" all'altra.

Questa regola, pero', riferisce Buscetta, non e' stato piu' rigidamente osservata dopo le vicende della "guerra di mafia" che hanno segnato l'inizio dell'imbastardimento di "Cosa Nostra": infatti, Salvatore Montalto, che era il vice di Salvatore Inzerillo (ucciso nella "guerra di mafia") nella "famiglia" di Passo di Rigano, e' stato nominato, proprio come premio per il suo tradimento, rappresentante della "famiglia" di Villabate.

Il mafioso, come si e' accennato, non cessa mai di esserlo quali che siano le vicende della sua vita.

L'arresto e la detenzione non solo non spezzano i vincoli con Cosa Nostra ma, anzi, attivano quell'indiscussa solidarieta' che lega gli appartenenti alla mafia: infatti gli "uomini d'onore" in condizioni finanziarie disagiate ed i loro familiari vengono aiutati e sostenuti, durante la detenzione, dalla "famiglia" di appartenenza; e spesso non si tratta di aiuto finanziario di poco conto, se si considera che, come e' notorio, l'"uomo d'onore" rifiuta il vitto del "Governo" e, cioe', il cibo fornito dall'Amministrazione Carceraria, per quel senso di distacco e di disprezzo generalizzato che la mafia nutre verso lo Stato.

Unica conseguenza della detenzione, qualora a patirla sia un capo famiglia, e' che questi, per tutta la durata della carcerazione, viene sostituito dal suo vice in tutte le decisioni, dato che, per la sua situazione contingente, non puo' essere in possesso di tutti gli elementi necessari per valutare adeguatamente una determinata situazione e prendere, quindi, una decisione ponderata. Il

capo, comunque, continuando a mantenere i suoi collegamenti col mondo esterno, e' sempre in grado di far sapere al suo vice il proprio punto di vista, che pero' non e' vincolante, e, cessata la detenzione, ha il diritto di pretendere che il suo vice gli renda conto delle decisioni adottate.

Durante la detenzione e' buona norma, anche se non assoluta, che l'"uomo d'onore" raggiunto da gravi elementi di reita' non simuli la pazzia nel tentativo di sfuggire ad una condanna: un siffatto atteggiamento e' indicativo della incapacita' di assumersi le proprie responsabilita'.

Adesso, pero', sembra che questa regola non sia piu' seguita, e, comunque, che non venga in qualche modo sanzionata, ove si consideri che sono numerosi gli esempi di detenuti, sicuramente uomini d'onore, che hanno simulato la pazzia (vedi in questo procedimento gli esempi di Giorgio Aglieri, Gerlando Alberti, Tommaso Spadaro, Antonino Marchese, Gaspare Mutolo, Vincenzo Sinagra "Tempesta").

Tutto cio', a parere di Buscetta, e' un ulteriore sintomo della degenerazione degli antichi principi di "Cosa Nostra".

Anche il modello di comportamento in carcere dell'"uomo d'onore", descritto da Buscetta, e' radicalmente mutato negli ultimi tempi.

Ricorda infatti Tommaso Buscetta che in carcere gli "uomini d'onore" dovevano accantonare ogni contrasto ed evitare atteggiamenti di aperta rivolta nei confronti dell'Autorita' carceraria. Al riguardo, cita il suo stesso esempio: si era trovato a convivere all'Ucciardone, per tre anni, con Giuseppe Sirchia, vice di Cavataio ed autore materiale dell'omicidio di Bernardo Diana, il quale era vice del suo grande amico, Stefano Bontate; ma, benche' non nutrisse sentimenti di simpatia nei confronti del suo compagno di detenzione, lo aveva trattato senza animosita', invitandolo perfino al pranzo natalizio.

Questa norma, pero', non e' piu' rispettata, come si evince dal fatto che Pietro Marchese, uomo d'onore della famiglia di Ciaculli, e' stato ucciso il 25/2/1982 proprio all'interno dell'Ucciardone, su mandato della "commissione", da altri detenuti.

Unica deroga al principio della indissolubilita' del legame con "Cosa Nostra" e' la espulsione dell'"uomo d'onore", decretata dal "capo famiglia" o, nei casi piu' gravi, dalla "commissione" a seguito di gravi violazioni del "codice" di "Cosa Nostra", e che non di rado prelude all'uccisione del reo.

L'uomo d'onore espulso, nel lessico mafioso, e' "posato".

Ma neanche l'espulsione fa cessare del tutto il vincolo di appartenenza all'organizzazione, in quanto produce soltanto un effetto sospensivo che puo' risolversi anche con la reintegrazione dello "uomo d'onore".

Pertanto l'espulso continua ad essere obbligato all'osservanza delle regole di "Cosa Nostra". Lo stesso Buscetta, a causa delle sue movimentate vicende familiari, era stato

"posato" dal suo capo famiglia Giuseppe Calo', il quale poi gli aveva detto di non tenere conto di quella sanzione ed anzi gli aveva proposto di passare alle sue dirette dipendenze. Anche Gaetano Badalamenti, nel 1978, benche' fosse capo di "Cosa Nostra", era stato espulso dalla "commissione", per motivi definiti gravissimi, su cui pero' Buscetta non ha saputo (o voluto) dire nulla.

L'uomo d'onore "posato" non puo' intrattenere rapporti con altri membri di "Cosa Nostra", i quali sono tenuti addirittura a non rivolgergli la parola. E proprio basandosi su questa regola, Buscetta si era mostrato piuttosto scettico sulla possibilita' che il Badalamenti, benche' "posato", fosse coinvolto nel traffico di stupefacenti con altri uomini d'onore; senonche', venuto a conoscenza delle prove obiettive acquisite dall'Ufficio, si e' dovuto ricredere ed ha commentanto che "veramente il danaro ha corrotto tutto e tutti".

Anche la vicenda della espulsione di Buscetta da parte di Calo' appare nebulosa.

Il Buscetta, infatti, aveva avuto comunicata la sua espulsione addirittura da Gaetano Badalamenti e durante la detenzione non aveva ricevuto, come d'uso per i "posati", alcun aiuto finanziario da parte della sua "famiglia"; per contro il suo capo famiglia Pippo Calo' lo aveva esortato a non tenere conto di quanto andava dicendo quel "tragediaturi" di Badalamenti e si era scusato per la mancanza di aiuto finanziario, assumendo che non era stato informato; aveva notato inoltre che in carcere gli altri "uomini d'onore" intrattenevano con lui normali rapporti, come se nulla fosse accaduto.

Altra regola fondamentale di Cosa Nostra e' l'assoluto divieto per l'"uomo d'onore" di fare ricorso alla Giustizia statuale. Unica eccezione, secondo il Buscetta, riguarda i furti di veicoli, che possono essere denunziati alla Polizia Giudiziaria per evitare che "l'uomo d'onore", titolare del veicolo rubato, possa venire coinvolto in eventuali fatti illeciti commessi con l'uso dello stesso; naturalmente,

puo' essere denunziato soltanto il fatto obiettivo del furto, ma non l'autore.

Del divieto di denunciare i furti, vi e' in atti un riscontro persino umoristico riguardante il capo della "Commissione", Michele Greco.

Carla De Marie, titolare di una boutique a Sain Vincent, era solita fornire alla moglie di Michele Greco capi di abbigliamento che spediva a Palermo, tramite servizio ferroviario, regolarmente assicurati contro il furto. Una volta, il pacco era stato sottratto ad opera di ignoti durante il trasporto, e la De Marie aveva piu' volte richiesto telefonicamente alla Signora Greco di denunciare il furto, essendo cio' indispensabile perche' la Compagnia assicuratrice rifondesse il danno. Ebbene, la moglie di Michele Greco, dopo di avere reiteratamente fatto presente alla De Marie che il marito non aveva tempo per recarsi alla Polizia per presentare la denunzia, aveva preferito pagare i capi di abbigliamento, nonostante che non li avesse mai ricevuti.

3. Sull'esempio di Tommaso Buscetta anche Salvatore Contorno, "uomo d'onore" della "famiglia" di S.Maria di Gesu', ha preferito collaborare con la Giustizia.

Il Contorno, scampato ad un attentato solo in virtu' della sua eccezionale prontezza di riflessi e del suo coraggio (non per nulla e' soprannominato "Coriolano della Floresta"), ha subito per parecchi mesi, dopo l'uccisione del suo amato "capo", Stefano Bontate, una delle piu' spietate e feroci cacce all'uomo della guerra di mafia: i suoi avversari gli hanno ucciso amici e parenti facendogli intorno "terra bruciata" allo scopo di stanarlo, ma non sono riusciti nel loro intento. Nel marzo 1982, e' stato arrestato a Roma dove si era recato anche per tentare di localizzare Giuseppe Calo' e vendicare la morte di Stefano Bontate.

Il travaglio interiore di Contorno e' durato a lungo, finche' egli, dopo di avere appreso del comportamento processuale

di Buscetta, da lui stimato ed ammirato quasi quanto Stefano Bontate, si e' reso conto che era assurdo continuare a difendere, col silenzio, un'organizzazione come "Cosa Nostra", e subire, in silenzio, la ferocia dei suoi avversari.

Non vi e' dubbio che ha giocato un ruolo decisivo, nella decisione di Contorno di collaborare con la Giustizia, la consapevolezza che le sue possibilita' di ribaltare la situazione erano pressocche' minime.

Ma sia consentito di affermare, con serena coscienza, che il prevenuto ha dimostrato, paradossalmente, la sua qualita' di "uomo d'onore" proprio con la sua decisione di collaborare. Infatti, se non si fosse convinto, anche per effetto dell'esempio dato dal Buscetta, che i principi ispiratori di "Cosa Nostra" erano ormai irreversibilmente tramontati a causa della bieca ferocia dei suoi nemici, certamente non avrebbe collaborato. Si e' riprodotto, per Contorno, lo stesso meccanismo che ha operato per Leonardo Vitale, prima, e per Tommaso Buscetta,

dopo; e se non si vorra' riconoscere questo, certamente non si comprenderanno le ragioni profonde del comportamento processuale di costoro e, quindi, non si sara' in grado di valutarne appieno l'attendibilita'. In altri termini, costoro hanno maturato la decisione di collaborare solo perche' non hanno piu' creduto in Cosa Nostra ed hanno compreso che non valeva la pena di prestare ossequio ai principi di un'organizzazione che aveva rivelato il suo vero volto di criminalita' della peggior specie.

Per sgomberare il campo da qualsiasi equivoco, va sottolineato che non si intende sostenere che alcuno dei predetti sia stato spinto a collaborare da ragioni ideali ne' che abbia aderito a "Cosa Nostra" sull'erroneo presupposto che si trattasse di un'organizzazione a difesa dei deboli. Si vuol dire, soltanto, che la degenerazione dei principi tradizionali di "Cosa Nostra" (le c.d. "regole del gioco") e la presa del potere da parte di feroci assassini senza alcun vincolo solidaristico se non quello del lucro, hanno fatto comprendere che il rispetto dell'omerta'

era ormai un non senso. E si ritiene di essere nel vero nell'affermare che, ormai, la c.d. omerta' e' sempre meno il frutto di un'adesione convinta ad una determinata subcultura e sempre piu', invece, il frutto del terrore, da un lato, e del tornaconto egoistico, dall'altro.

E' opportuno, a questo punto, accennare alla singolare tesi, prospettata da alcuni imputati, secondo cui Contorno avrebbe riferito fatti e circostanze che gli sarebbero stati.....suggeriti dal Buscetta.

A questa tesi - che non si sa se presa in prestito da qualche fantasioso e fumettistico servizio giornalistico o, piu' semplicemente, ispirata da esigenze difensive - e' sin troppo agevole replicare che, come si vedra', le rivelazioni di Buscetta e di Contorno si integrano e completano a vicenda, provenendo da personaggi che hanno vissuto esperienze di mafia da diversi punti di osservazione.

Buscetta, dal 1963 al 1972, e' stato lontato dall'Italia e, fino al giugno 1980, e' stato detenuto, per cui ha apportato al processo

soprattutto le sue conoscenze del fenomeno mafioso anteriori al 1963 e quelle piu' recenti, vissute in prima persona; Contorno ha una conoscenza piu' approfondita della composizione delle "famiglie" mafiose, ma sa ben poco della storia meno recente di "Cosa Nostra".

Buscetta, nonostante la sue qualita' di semplice "soldato" della "famiglia" di Porta Nuova, ha un elevato potere carismatico in seno alla mafia e, anche in virtu' dell'amicizia con personaggi di spicco come Stefano Bontate, Salvatore Inzerillo, Antonio Salamone e Gaetano Badalamenti, e' stato in grado di fornire elementi preziosi su molte delle vicende piu' gravi riguardanti la mafia. Contorno era soltanto un fedelissimo di Stefano Bontate,con funzioni, soprattutto, di guardaspalle e di uomo "d'azione", per cui e' informato delle vicende di "Cosa Nostra" soltanto a livello medio ma, soprattuto, e' informato di quelle che riguardano la sua "famiglia".

Pertanto, basta confrontare le rivelazioni dei due per rendersi conto che hanno un taglio profondamente diverso; a cio' si aggiunga che il Contorno ha continuato a rendere particolareggiate dichiarazioni per lunghi mesi anche dopo la partenza di Buscetta per gli U.S.A. in consegna temporanea.

Le dichiarazioni di Salvatore Contorno che, come si e' detto, sono il frutto di conoscenze molto piu' aggiornate e particolareggiate di quelle di Buscetta, coincidono in modo impressionante con quelle di quest'ultimo per quanto attiene alle strutture di Cosa Nostra e alle regole che la governano ((Vol.125 f.2), (Vol.125 f.17) - (Vol.125 f.21), (Vol.125 f.24), (Vol.125 f.34)), e non e' quindi il caso di riportarle.

Merita soltanto di essere ricordato che Salvatore Contorno, il quale, essendo un semplice uomo d'onore, sa ben poco del funzionamento della "Commissione", ha riferito

di essere a conoscenza che della stessa fanno parte Mariano Agate, "rappresentante" della "famiglia" di Mazara del Vallo e Nitto Santapaola, "rappresentante" di quella di Catania. Tale affermazione potrebbe lasciare perplessi perche' appare in contrasto col principio, esposto dal Buscetta, secondo cui la struttura della Commissione ha riferimento, grosso modo, alla Provincia: l'Agate e il Santapaola, infatti, sono a capo di "famiglie" ubicate in territori non appartenenti alla Provincia di Palermo (e questa e' un'ulteriore riprova della falsita' dell'assunto secondo cui il Buscetta avrebbe "suggerito" le dichiarazioni al Contorno).

Il Contorno, comunque, sostiene di avere appreso la notizia in seno a "Cosa Nostra", e si e' gia' detto dell'elevato grado di certezza che hanno le notizie circolanti fra i membri dell'organizzazione. Non e' da escludere, tuttavia, un pur minimo margine di errore da parte del Contorno stesso, nel senso che il medesimo abbia ritenuto, attraverso

informazioni fornitegli da altri, che Agate e Santapaola facciano parte della Commissione a causa del loro elevato potere in seno all'organizzazione. Ma quand'anche vogliasi ridurre in questi termini la portata della notizia, essa resulterebbe pur sempre di grande importanza, poiche' dimostrerebbe - comunque - il grado di compattezza e di coesione raggiunto da Cosa Nostra, che avrebbe costituito un ristretto gruppo di potere, sia pure di fatto, sotto la guida dei Corleonesi, con autorita' sull'intera Sicilia, da est ad ovest. In ogni caso, la propalazione di Contorno conferma le affermazioni del Buscetta, secondo cui le strutture e l'organizzazione di "Cosa Nostra" sono ormai divenute vuote forme adattate e stravolte ai propri fini dallo strapotere del gruppo egemone. Ed e' certamente possibile che queste notizie ricevute da Contorno rispecchino, in maniera imprecisa, quell'organismo "interprovinciale" di cui ha parlato Buscetta.

A questo punto si ripropone il problema della attendibilita' delle notizie "de relato",

in possesso di Contorno e di Buscetta. Si e' gia' detto, e non ci si stanchera' di ripeterlo, che l'esigenza che le notizie circolanti fra gli "uomini d'onore" siano vere e' un fatto essenziale per la stessa sicurezza dell'organizzazione e che le menzogne sono punite con severe sanzioni. Pertanto, se un "uomo d'onore" apprende da un altro consociato che un terzo e' uomo d'onore, quella e' la verita'. Non importa conoscere fisicamente l'"uomo d'onore"; e' sufficiente sapere che lo sia, per essere certi che, in qualsiasi situazione di emergenza, si potra' ottenere l'aiuto necessario.

E cosi', Salvatore Contorno, nel corso dei suoi interrogatori, ha indicato, fra gli altri, come uomini d'onore i fratelli Picciurro di Villabate; ha precisato di non conoscerli personalmente, aggiungendo, pero', che Nino Pitarresi,coinvolto nella strage di Bagheria e scomparso dopo la stessa, parlava spesso con Stefano Bontate dei Picciurro come di persone fidate (Vol.125 f.151) - (Vol.125 f.152).

Questo ufficio, ritenendo la propalazione del Contorno piuttosto generica nonostante l'elevatissimo grado della sua attendibilita', disponeva la scarcerazione dei Picciurro.

Il Contorno, avuta la notizia della scarcerazione, ha continuato ad insistere di essere certo che i Picciurro sono "uomini d'onore", sottolineando, ancora una volta, che in seno all'organizzazione e' sufficiente anche una sola parola perche' si abbia la sicurezza di un determinato fatto.

Ebbene, alcuni giorni dopo l'avvenuta scarcerazione uno dei Picciurro - e precisamente Picciurro Biagio - e' stato arrestato, in territorio di Campofelice di Roccella (un piccolo centro nei pressi di Termini Imerese), in una villa insieme con altri imputati latitanti, tra cui il noto Tommaso Cannella, ritenuto capo della "famiglia" di Prizzi e fedele alleato dei "Corleonesi", Massicati Vitale Pietro e D'Amico Antonino (entrambi indicati da Salvatore Contorno come appartenenti a "Cosa Nostra").

Nel corso della perquisizione, nella villa venivano rinvenute due rivoltelle calibro 38, di cui una con matricola cancellata, e le relative munizioni, nonche' banconote straniere (franchi francesi, sterline e dollari U.S.A.). Pochissimi giorni dopo questa brillante operazione di polizia, il dott. Giuseppe Montana, solerte e coraggioso funzionario della Squadra Mobile di Palermo, alla cui abilita' investigativa e' da ascrivere il merito dell'arresto dei suddetti pericolosi latitanti, e' stato barbaramente ucciso in un vile agguato.

L'episodio dei Picciurro costituisce la piu' chiara dimostrazione del grado di attendibilita' di Contorno e dovrebbe indurre a rifuggire da quell'aprioristico atteggiamento di generalizzata svalutazione delle chiamate in correita' da parte dei c.d. "pentiti" in mancanza di altri riscontri.

Proprio su questa linea il locale tribunale della liberta', a proposito di un imputato (Buscemi Giorgio) indicato dal Contorno come uomo d'onore ed individuato a seguito di indagini particolarmente complesse,

e' giunto a sostenere che, in mancanza di altri riscontri, "la qualifica di uomo d'onore potrebbe al limite corrispondere soltanto alla reputazione di cui goda chi ne sia attributario nell'ambiente sociale di appartenenza, anche in virtu' di non altrimenti qualificati vincoli parentali o personali con esponenti mafiosi e quindi a causa di una difficilmente eludibile situazione personale di contiguita' con l'area delle relazioni sociali degli stessi esponenti mafiosi, senza che cio' comporti, di per se', l'appartenenza alla medesima associazione criminosa".

Considerazioni come quella sopra riportata non tengono conto di una realta', che ci si e' qui sforzati di illustrare: quella dell'esistenza di certezze all'interno di "Cosa Nostra". Quando un uomo d'onore parla di altra persona come di appartenente a "Cosa Nostra", si stia certi che non si tratta di pettegolezzi di comari, ne' di chiacchere di corridoio, bensi' di serissime informazioni su cui e' vietata qualsiasi superficialita'.

La conoscenza dei modelli comportamentali e dello stesso linguaggio degli appartenenti a "Cosa Nostra" offre, quindi, un'importante chiave di lettura dei fatti di mafia, che, se oculatamente utilizzata, puo' consentire notevoli progressi nelle indagini.

Il vero e' che il problema investe, in radice, la credibilita' del "pentito" e, al riguardo, sembrano neccessarie alcune precisazioni.

E' accaduto di dover leggere, anche in qualche decisione del tribunale della liberta', che l'accusa di far parte di un'associazione per delinquere, formulata da uno degli associati, sarebbe un mero indizio che, se non riscontrato da elementi obiettivi, "degraderebbe a mero sospetto". Da tale impostazione del problema si deve nettamente dissentire.

L'indizio, come e' ben noto, non e' altro che la prova logica o indiretta (in contrapposizione alla prova diretta) che consente, attraverso il ragionamento, di cogliere il nesso tra un fatto noto ed un fatto

ignoto, da accertare (cfr.per tutte, Cass. Sez. I, 11.10.1973 n.6780, Albanesi).

Cio' posto, non puo' certamente qualificarsi prova indiziaria la chiamata in correita' (tale, infatti, e' la dichiarazione del "pentito"), in quanto da' la certezza del fatto ignoto (la responsabilita' del correo) non per via indiretta ma direttamente, mediante la precisa accusa di appartenenza ad associazioni per delinquere o della commissione di specifici reati, formulata, nei confronti di una o piu' persone, da parte di chi ha ammesso, in tutto o in parte, la propria responsabilita'. Tutto si riduce, dunque, a valutare con rigore l'attendibilita' della chiamata in correita', senza che sia necessario il conforto di riscontri obiettivi; e cio' in conformita' all'insegnamento del Supremo Collegio, secondo cui anche la sola chiamata di correo puo' essere sufficiente a stabilire la prova di un fatto, purche' si possa attribuire, in forza di un ragionamento critico, fondamento alle dichiarazioni accusatorie.

Soccorre qui il principio del libero convincimento del giudice, che non e' arbitrio, ma prudente apprezzamento delle risultanze processuali, valutazione della serieta' e della costanza dell'accusa, considerazione della qualita' e della credibilita' complessiva della fonte di accusa, attenzione ai motivi che hanno originato l'accusa. E' chiaro che ogni sforzo deve essere compiuto alla ricerca di conferme obiettive alle dichiarazioni dei "pentiti"; ma cio' non significa che la mancanza del riscontro infici la validita' della chiamata di correo come mezzo probatorio autonomo, qualora questa, sottoposta ad una rigorosa valutazione critica, appaia attendibile.

Il volere liquidare - come taluni suggeriscono - con una aprioristica etichetta di inattendibilita' le dichiarazioni di esponenti della criminalita' mafiosa e' un grave errore ed ingenera il sospetto che, tutto sommato, non sia generalizzato l'interesse ad una collaborazione con la Giustizia da parte dei membri di pericolose organizzazioni criminali; sospetto avvalorato dalla martellante sottolineatura - da

un lato - degli aspetti negativi e dei pericoli, indubbiamente esistenti, della collaborazione e dalla pervicace obliterazione - dall'altro lato - degli aspetti positivi del fenomeno.

4. Mette conto qui di riportare un episodio che costituisce un importante e testuale riscontro alle propalazioni di Buscetta e di Contorno sulle strutture e sul funzionamento di "Cosa Nostra".

La polizia Canadese negli anni 1973-1975 svolse delle indagini nell'ambito di una inchiesta sul crimine organizzato nel Quebec (c.d. "progetto Benoit"), paese in cui, all'epoca, spadroneggiava un gruppo mafioso capeggiato da Paolo (Paul) Violi e da Vincenzo (Vic) Catroni, in contatto col clan mafioso di Agrigento, diretto allora da Giuseppe Settecasi (ucciso ad Agrigento il 23.3.1981). I collegamenti tra i due gruppi erano tenuti da Leonardo Camarra, originario di Siculiana (Agrigento), espulso dal Canada perche' gravemente sospettato di traffico internazionale di stupefacenti.

Nell'ambito di queste indagini vennero registrate anche delle conversazioni svoltesi all'interno del bar "Reggio" di Montreal, appartenente a Paul Violi; due di queste registrazioni, che apparivano utili per l'allargamento delle indagini, venivano inviate in Italia.

Si precisa che tali registrazioni, benche' effettuate senza autorizzazione della locale A.G., sono pienamente utilizzabili, poiche' la legge che ha introdotto in Canada la necessita' dell'autorizzazione dell'A.G. e' entrata in vigore nel giugno 1974 ((Vol.201 f.217) - (Vol.201 f.218)), mentre le registrazioni trasmesse in Italia sono del 22 aprile e del 10 maggio 1974. Circa l'utilizzabilita' della prova assunta all'estero si rinvia a quanto esposto in altra parte della trattazione .

Le conversazioni intercorrono tra Paul Violi, Pietro Sciara, originario di Siculiana (che, nel 1976, sarebbe stato ucciso in Canada, dove trovavasi clandestinamente) e

Cuffaro Carmelo Giuseppe nativo di Montallegro. Dal tenore delle registrazioni si deduce - ed e' stato confermato dai C.C.- che il Cuffaro si era recato in Montreal per incontrarsi col Violi, per informarlo di quanto stava accadendo in seno a "Cosa Nostra" (Vol.204 f.215) - (Vol.204 f.223).

Si riportano ampi stralci di questi colloqui perche' rendono appieno il linguaggio usato e i comportamenti tenuti dai membri di Cosa Nostra fra di loro. Si fa presente che, purtroppo, la conversazione non e' interamente intellegibile, trattandosi di una registrazione ambientale avvenuta allo interno di un pubblico esercizio (il bar-latteria di Paul Violi), con molti rumori di fondo che si sovrappongono alle parole pronunziate dai tre interlocutori.

Ecco i brani piu' interessanti della registrazione del 22.4.1974 (Vol.191 f.345) - (Vol.191 f.367).

La prima frase e' pronunciata da Paul Violi, cui risponde Cuffaro Carmelo.

"- Allora, il viaggio lo avete fatto bene?

- Si', non c'e' che dire.

- Non avete avuto alcun problema qua, no?

- No, niente.

- Allora baciamoci

.....

- Grazie, grazie.....Veramente ci pensavo a questa cosa io.....

- Allora Paolo, prima che ti bevi questo cappuccino,ti devo annunciare una buona sopresa, e' una sorpresa affettuosa che naturalmente abbiamo nel cuore e, in sostanza, prima di ogni cosa..... Carmelo e' rappresentante di Provincia, e' rappresentante di paese naturalmente il suo paese.

- Il mio paese, esatto

- Si', la provincia di Agrigento

.....

- Esatto,capo provincia e' zio Peppe

.....

- Vostro compare e' capo mandamento, voi lo sapete gia'

.....

- qua, naturalmente, io ho una lettera, una lettera si intende personale dello zio Peppe, che dice che Carmelo e' rappresentante..... Pinuzzo e' un operaio regolarmente fatto.....
- .....Regolarmente fatto.....
- regolarmente, esatto.....Sia lui, sia suo cognato Giovanni, lo stesso.
- Giovanni?
- E' la', in Venezuela.
- Giovanni e' lo stesso
- no, no, con noi e', a Siculiana.

.....

- fa parte della famiglia di Siculiana. Questa, naturalmente, non e' una lettera di..... diciamo.....da presentare al nostro capo decina....e' una lettera dove si annuncia....
- concernente la situazione.....Sia di Carmelo, sia di Pino e dopo qua ci sono i saluti di

Peppe.....ci sono i saluti per te, per lo zio Vincenzo e a tutti.....ora possiamo prendere il cappuccino.

.....

- Nana' e' stato fatto capo di mandamento, di cui il paese mio fa parte e Nana' lo stesso.
- Veramente, Carmelo, qua abbiamo avuto un po' di imbrogli riguardo a questa situazione, perche' quando se ne e' andato Nana'; Okey, non e' che se ne e' andato.....e dice che ancora non era stabilito.....no a Palermo, no a Siculiana, no a Trapani,da nessuna parte .....non si sapeva se andava in Venezuela.... ....e, allora, effettivamente, quando noi qua l'abbiamo dovuto dire dove era andato a finire.....allora (incomprensibile).....L'ha mandato in Italia.....ma ancora non ha stabilito dove si deve stabilire.....allora

mi hanno detto: "Okey, quando si stabilisce.. .....poi si stabilisce da qualche parte e dipende dov'e'.....me lo fate sapere che poi vediamo come si deve fare.....

- Esatto.
- Allora, effettivamente, poi, invece, qui si mossero un poco di imbrogli per questo, perche' poi si e' saputo che e' da un po' di anni che l'hanno fatto capo
- mandamento
- .....mandamento senza che noi ne sapessimo niente.....ve lo ricordate?
- Come se non lo ricordo?
- .....Nicola Rizzuto e' venuto qua, vi ricordate.....e allora ha detto: "Si', e' impossibile".... perche' io effettivamente gli avevo detto qualche cosa.....puo' darsi che mi ha fatto qualche lettera.... (incomp.) se io ho cominciato, vuol dire che sono sicuro....allora (incomp.): "chiamatemi, compare, e vedere che c'e' da fare". Certo a Vincenzo,

gliel'ho detto pure a Vincenzo e Vincenzo mi ha detto: "Come puoi fare se non quando si stabilisce, non e' che e' con noi".....gli hanno raccontanto che (incomp.) e si stabilisce sicuro da una parte e mi dice: "non voglio venire piu', non posso venire".....e allora qualcuno passa. la parola che non puo' venire e allora da una mano si mette in una altra mano.....effettivamente noi abbiamo avuto un poco.....

- Cose trubbla (problemi, n.d.r.)
- Cose trubbla qua, perche' queste cose chissa' come si capiscono.....
- Esatto.....
- Specialmente qua in America sono ancora un po' piu' delicate, perche', per questo, per quello, pititi..... pitita'.....sempre ci stanno.....

.....

- E lo zio Peppe mi ha detto propriamente di dire a Paolo e allo zio Vincenzo che noi qua

Nana' l'abbiamo fatto regolarmente.....

- Si' regolarmente, l'avete fatto con le norme.

.....

Pure infatti nella provincia le cose sono cambiate un poco. Hanno sostituito un consigliere; hanno fatto Carmelino Colletti (incomp.).....Io lo conosco...

- lo conosci tu Carmelino ?
- Di Ribera? Penso di averlo incontrato Carmelino

.....

- Penso che l'hanno fatto consigliere della provincia, l'hanno sostituito a Campo..... che Campo e' diventato rappresentante di Ribera.
- Paolo Campo ?
- Paolo Campo, esattamente; quindi, come consigliere hanno messo Carmelino Colletti come

consigliere di provincia.....e lui l'hanno fatto rappresentante del paese (incomp.) capo mandamento ed eguale hanno fatto un paesano suo che e' capo mandamento lo stesso.....
ci sono un po' di cambiamenti (incomp.); e' stato fatto tutto regolarmente.

.....

- Il mondo e' cosi'.....certo, la nostra Cosa, praticamente, si sa, e' un po' tradizionale, no? (incomp.) intanto, prima di giudicare una persona, gli fai conoscere.....
che almeno la sappia, e' giusto? Si studia la persona, si fa' lavorare e compagnia bella (incomp.); e' vero, don Pietro ?

.....

C'e' il rappresentante di Palma Montechiaro, che e' un paese.....

.....

- A Palermo come sono conciati ora?
- A Palermo?
- Ancora all'inverso sono? Sempre (incomp.)

.....

- A Catania, c'e' qualcuno che conosco io?
- A Catania, Peppe Calderone. Lo conoscete voi?

- No, non lo conosco tanto.....quando siamo andati, c'era lo zio Mimi' (recte: Nini' e, cioe' Calderone Antonino), il fratello..... perche' il fratello era carcerato.....
- E'uscito ora.....
- E'uscito?
- E' uscito perche' gli hanno fatto una operazione qua, alla gola.....aveva un cancro.
- Ed e' fuori ora.....
- Si', per ora e' fuori.
- Quando sono stato a Palermo, me l'ha detto suo fratello (incomp.)
- Lui e' uscito da Barcellona (incomp.) da Barcellona, in provincia di Messina.
- Si', si'.
- (incomp.) un carcere giudiziario, li', a Barcellona.
- Si', si'.
- (incomp.) e' uscito, gli hanno fatto l'operazione (incomp.)
- (incomp.)
- parla con l'apparecchio.....

- povero.....
- dice che ha un buco qua (incomp.) si mette un apparecchio, qua e parla.
- (incomp.)
- Ora e' Capo Provincia lui
- Eh, eh.
- Anche suo fratello.....
- Anche Peppino?
- Peppe Calderone, quello che e' ora.....
- Quello che abbiamo visto noi.

.....

- La causa in corso c'e'.
- Ancora?
- Si', dei 114

.....

- (Incomp.) dice che qua, una volta, dalle parti di Milano, diciamo cosi', di mattina, dice che il capitano ha parlato con lui (incomp.).

.....

- Quindici giorni fa, quando ci siamo passati (incomp.) e suo fratello l'hanno fatto capo (incomp.), quello alto.
- Della Provincia?

- No, lui e' rappresentante del paese

.....

- Comunque (incomp.) potete stare tranquillo... ha messo amici nostri come guardiani (incomp.),sta tranquillo.....

- Tutti gli affari in mano

- Lui ha tutte cose in mano.....

- Calderone

- Peppino Calderone.....allora ne avevamo parlato perche'.....ad Antonio Macri', ricordatevi quello che gli dicevo io (incomp.), quando Cicco Paolo (?) e' riuscito rappresentante della Sicilia (incomp.) e questo e' andato con un'altra persona.....; sono.....per ora questo cristiano e' qua, allora questo.....

.....

Comunque, Peppino Calderone e' fuori.....ha detto: "per il momento non mi posso muovere tanto perche' c'e' questa causa in corso e

siccome si tratta di rapimento e compagnia bella.....io non posso circolare (incomp.) ...perche' e' sicuro che sara' incriminato...

- Per forza

.....

- Che vuoi, tutte quelle volte che l'abbiamo incontrato a Milano.....A Milano..... l'avevano arrestato, poi e' uscito (incomp.).

.....

- No, qua, vedi Pino, le cose.....io le so come sono in America.....quando uno viene dall'Italia qua, effettivamente come regola che.....(incomp.) deve stare cinque anni sotto di noi.....

.....

- Dopo cinque anni allora ognuno vede quello che e'.....le cose possono essere un po' piu' brevi.....perche', c'e' stata troppa pressione (incomp.)

.....

- Non si puo' mai sapere.....che ancora ci puo' essere pure cambiamento sempre qua..... che qua ci sono stati tutti gli imbrogli di

prima.....abbiamo avuto cambiamenti (incomp.) .....ma positivamente, ora ci sono io..... essendo prima le cose.....sono una cosa che devono dire "sbagare".....noi lo conosciamo.....quando ha bisogno di qualche cosa da noi, qua (incomp.)

.....

(Incomp) e' la stessa cosa.....se fai (incomp).....quando incontra.....e siamo sicuri che le cose sono fatte bene..... Allora poi deve decidere se restare qua o l'accompagnamo (incomp).

- Giusto, giusto, giusto.....ora, compare Paolo vuole dimostrare che fra di noi (incomp.).... questi accordi che avevano.....gli accordi che avevano tra di loro e con chi l'avevano, e' giusto? si era stabilito che cinque anni e poi (incomp.) ma per Joe e noi e' stato sempre cosi'.

.....

- Qua, certamente c'e' differenza; qualsiasi cosa che e' passata qua.....se fate qualche

cosa senza.....ditelo prima, perche' ora .....una volta e' in una maniera, una volta e' in un'altra.

.....

- Una volta, gli anziani dicevano: "La superbia non e' buona neanche con le bestie".....ed e' la verita'.....perche' quando uno anche con le bestie usa la superbia, poi (incomp.)

.....

- zio Pietrino, la vita nostra e' fatta sempre di ragionamenti, di arrangiare cose per uno o per l'altro.....Perche' una persona,quando ha a che dire con altra gente e non sa dove mettere le mani, sa che ci siete voi e viene da voi.....perche' chi usa il massimo rispetto, che se viene da voi sa che voi questa situazione la potete.....o di una maniera o di un'altra.....e allora l'obbligo nostro e' di mettere sempre a (incomp.).

.....

- Io posso ringraziare specialmente Paolo, zio Vincenzo,che mi hanno rispettato, un rispetto

che veramente io non so neanche se meritavo..
....."

Ecco, adesso, le parti salienti della registrazione ambientale del 10.5.1974, nello stesso luogo e fra le stesse persone (Vol.191 f.370) - (Vol.191 f.384).

"- Percio', una volta, vedi, certo (inc.) con le nostre cose, parlo per l'Italia.....c'e' piu' rispetto, perche' se un tizio in Sicilia fa un malo sgarbo a me, subito si agiva..... tranquillamente.....un'altra persona che sentiva che questo tizio aveva avuto una chiacchiera con me e gli e' capitato quello che gli e' capitato, si (inc.)
.....

- Una volta qua, quando viveva la buonanima di Luigi Greco, mi ha detto: "noi camminiamo bene.....ce ne andiamo all'Ucciardone....."; gli ho detto: "pure se non avete fatto niente?" "no" dice (incomp.).

.....

- Diciamo, ringraziano Dio che siamo qua..... ovunque andiamo, basta che si tratta di gente cosi'.....vogliono qualche cosa.....a due minuti (inc.).
- Gli ho detto (a Vincenzo Catrani: n.d.r.) che un italiano...."cose e " (bla bla n.d.r.); lui mi ha detto se era residente a Montreal.. .....io gli ho detto, va, che era paesano di Nardo.....gli ho detto io che e' uno vicino a noi.....dice: "noi possiamo fare qualche cosa (incomprensibile); effettivamente, gli potevo dire che tu hai detto qualche cosa?..... Gli ho detto: "ma veramente non mi ha chiamato"; mi ha detto: "Guarda, guarda.....in Italia veramente hanno una brutta abitudine".....proprio cosi' mi ha detto.....perche' se ne verificano altre due di questa maniera.....quando uno e' residente qua, effettivamente loro non hanno piu' diritti.....hanno diritto solo se e' residente la'.....il picciotto e' residente qua, allora tu puoi pure partire con (inc.)..

in Italia, vieni qua.....non hanno niente da fare.....

- Il rispetto, dice; questo qua ha la residenza e non e' che puo' essere residente la'..... Non e' che e' residente qua e appartiene la' .....se appartiene la' non e' che con noi puo' venire.....e neanche ne parlano..... perche' le cose nostre qua le sappiamo..... ha detto, pero', ogni persona che e' vicina con voi.....prima lo devono dire qua..... .....
- Si', ma io dico una cosa, compare Paolo..... ammettiamo che io vengo dall'Italia.....e che dall'Italia io vengo con una lettera e voi sapete che io sono un amico.....io penso che voi avete tutti i diritti di rispettarmi come amico ed io fare il mio dovere verso di voi, e' giusto? Senza dubbio.....ora, quando tutti i miei compari e altre persone che siano, dato che l'Italia lo riconosce e lo mandano qua, non ha gli stessi diritti miei e doveri miei, no?
- No; voi lo sapete in Italia.....loro vogliono

la legge di qua.....e' differente il discorso .....se uno vive con noi qua e noi lo riconosciamo come buono qua.....noi lo teniamo vicino e quando, al momento opportuno, sara' tutto a posto.....

- Scusa, ma dimmi una cosa allora.....se io vado in America e la' io non posso andare a trovare un amico.....
- Tu puoi, pero' non gli puoi parlare dei fatti che riguardano la famiglia.....
- Della famiglia, no.....
- Non devi parlare di niente .....
- .....allora tu sei, mettiamo, la Russia..... il presidente della Russia, tu sei qua..... hai bisogno, insomma a disposizione..... pero' non e' che fai parte di noi, una cosa personale, vieni e vai.....ma se si tratta di cose un po' pesanti, noi non (incom.) e di queste cose....vedi che ogni cosa uno la deve sapere ragionare.....e non solo questo..... se c'e' l'occasione che deve succedere qualche cosa la', e Giovanni (probabilmente

Caruana Giovanni,fratello di Leonardo, o Cuffaro Giovanni, fratello di Carmelo Giuseppe: n.d r.) usa qualcuno per i cazzi suoi e non sa dove mettere le mani..... Giovanni e' sempre nel torto al cento per cento..... come qua tu...mettiamo che tu non appartieni, ti conosciamo e sappiamo chi sei.....mettiamo che ti viene in testa che tu devi fare una cosa di testa tua e non dici niente a nessuno e ti arriva qualche cosa e tocchi qualche posto che non appartiene a noi....dimmi, come ti metti tu, poi? Vedi come sono le cose, Carmelo?.....

.....

- Quello che ho passato una volta per l'Italia .....facevano qualche cosa, pure i cugini,... venivano qua con la lettera che gli aveva fatto lo zio.....allora avevano la lettera e allora sono in famiglia.....poi qualcuno andava in Italia e dicevano "no, tizio dice, questo, questo, questo e questo".....quando

tornava dall'Italia, patapum, patapum"..... quando uno viene dall'Italia si deve conoscere, viene qua.....deve fare cinque anni vicino a noi...qualsiasi cosa ha bisogno..... a disposizione....."

5. Si sono riportati solo i passi piu' salienti delle conversazioni fra Violi, Sciara e Cuffaro; ma l'intero contenuto dei colloqui e' estreamemente interessante, perche' fornisce informazioni di prima mano, e assolutamente incontestabili, su fatti specifici, sulle strutture e sul funzionamento di "Cosa Nostra" siciliana e sui rapporti della stessa con i "confratelli" americani.

Molteplici considerazioni potrebbero essere fatte sul contenuto di queste registrazioni, ma ci si limitera' all'essenziale per esigenze di brevita'.

I) Una prima notazione riguarda la struttura di Cosa Nostra, la sua articolazione in famiglie, la sua organizzazione a livello provinciale, che nelle conversazioni registrate

risulta identica a quella descritta da Buscetta e da Contorno.Vi si coglie soprattutto la conferma che anche allora "Cosa Nostra" aveva una struttura unitaria ed era dotata di un organismo di coordinamento per tutta la Sicilia.

Difatti, Carmelo Giuseppe Cuffaro, nel raccontare a Paul Violi le notizie piu' importanti su " Cosa Nostra" siciliana, gli riferisce che un non meglio identificato Cicco Paolo (Francesco Paolo Bontate?) era diventato "rappresentante della Sicilia".

E' altresi' confermata l'esistenza della mafia in tutta la Sicilia (con l'eccezione di Siracusa e Messina, almeno fino ad un certo periodo), come sostenuto da Buscetta e da Contorno; e si apprende pure che "rappresentante" della "Provincia" di Catania e' Giuseppe Calderone, mentre quello del "Paese" (e, cioe', della citta' di Catania), e' il fratello di Giuseppe Calderone, Antonino (indicato come "uomo d'onore" anche da Salvatore Contorno). Viene inoltre avvalorata la tesi degli investigatori di

allora: che capo-mafia di Agrigento era Giuseppe Settecase ("zio Peppe "), ucciso in quel centro il 23.3.1981, cosi' come vengono confermati il ruolo di primo piano di Carmelo Colletti di Ribera, che gli interlocutori indicano quale "capo mandamento" in seno alla "Provincia", e - per conseguenza - l'importanza delle rivelazioni fatte alla Polizia e alla Magistratura, dopo l'uccisione del Colletti, da Bono Benedetta, amante dell'ucciso. Viene poi confermato che anche Leonardo Caruana, ucciso a Palermo il 2.9.1981, era, come riferito da Buscetta, un mafioso di rango (capo mandamento), e trova - infine - riscontro l'importante notizia, riferita da Buscetta, che a Palermo, dopo la prima guerra di mafia e la conseguente disgregazione di Cosa Nostra (siamo nei primi mesi del 1974), non si era ancora ricostituita la "commissione", ("A Palermo ancora all'inverso sono? sempre.....").

II) Il tenore delle conversazioni registrate rispecchia perfettamente modelli

comportamentali di "Cosa Nostra" descritti da Buscetta e da Contorno.

Un "uomo d'onore" riferisce ad un altro membro dell'organizzazione un fatto riguardante "Cosa Nostra" (ad esempio, Giuseppe Calderone e' stato nominato "rappresentante" della "Provincia" di Catania) e l'interlocutore prende atto della notizia e limita al massimo le domande (la curiosita' e' disdicevole e meno si parla, meglio e'|); da quel momento, pero', Paul Violi e Pietro Sciara sanno per certo, per averlo appreso dall'"uomo d'onore" Giuseppe Carmelo Cuffaro, che Giuseppe Calderone e' il capo della "provincia" di Catania e cio' e' sufficiente.

Anche il linguaggio usato dai tre mafiosi e' quello che Buscetta e Contorno hanno descritto come tipico dell'"uomo d'onore". Ad esempio, per far comprendere al Violi che Giuseppe Caruana, fratello di Leonardo, e' divenuto "uomo d'onore", Carmelo Cuffaro dice: "Pinuzzo e' un operaio regolarmente fatto; e' lo stesso".

Cosi' pure le modalita' di "arruolamento" dei nuovi "soldati", quali emergono dalle registrazioni, coincidono perfettamente con quelle indicate da Buscetta (La nostra cosa e' un po' tradizionale.....prima di giudicare una persona la si studia, si fa lavorare e compagnia bella).

III) Le registrazioni confermano quanto riferito da Buscetta sui rapporti fra "Cosa Nostra" siciliana e l'omonima organizzazione americana.

Si ricordi che quando Carmelo Cuffaro si ostina a caldeggiare la tesi che l'"uomo d'onore" siciliano dovrebbe essere considerato tale anche da Cosa Nostra americana, Paul Violi lo contraddice con dovizia di argomentazioni, aggiungendo che comunque, in caso di bisogno, ma non per imprese troppo importanti, Cosa Nostra americana e' sempre "a disposizione", senza che cio' comporti pero' unicita' di organizzazione.

Il Violi, poi, per dar forza al suo discorso, ricorda a Cuffaro, mafioso siciliano, che l'"uomo d'onore" siciliano che si

trasferisce negli U.S.A. non entra a far parte di diritto di Cosa Nostra americana, ma deve superare un periodo di osservazione che si protrae per cinque anni; anzi gli rappresenta, con perentorieta', l'assoluto divieto di parlare di "Cosa Nostra" siciliana ai confratelli americani (Tu non gli puoi parlare dei fatti che riguardano la famiglia.....Non devi parlare di niente.....).

Il tono del discorso diventa addirittuta pesante quando Violi, nel rivendicare l'autonomia di "Cosa Nostra" americana, richiama al Cuffaro le conseguenze che possono derivare nel caso che un "uomo d'onore" siciliano decide, in territorio americano, di compiere qualche gesto senza preventivamente informarne l'organizzazione locale di "Cosa Nostra".

"Mettiamo che ti viene in testa che tu devi fare una cosa di testa tua e non dici niente a nessuno e ti arriva qualche cosa.....dimmi, come ti metti tu, poi?.....

Quando uno viene dall'Italia si deve conoscere, viene qua.....deve fare cinque anni vicino a noi"....."

6. Dopo Buscetta e Contorno un altro personaggio si e' deciso a collaborare con la Giustizia: si tratta di Marsala Vincenzo, figlio di Marsala Mariano, "rappresentante" della "famiglia" di Vicari (un piccolo centro vicino a Termini Imerese), il quale, dopo l'uccisione del padre, si e' reso conto che la mafia di un tempo non esisteva piu', si era trasformata in (recte: e' sempre stata) una banda di ladri e di assassini, ed ha pertanto deciso di rivelare tutte le sue conoscenze su "Cosa Nostra".

Il Marsala, persona sconosciuta al Buscetta ed al Contorno, ha sempre negato di essere "uomo d'onore" ed ha sostenuto di avere appreso dal padre le notizie su "Cosa Nostra". Ma la precisione e la specificita' delle sue dichiarazioni lasciano fondatamente sospettare che anch'egli faccia

parte di "Cosa Nostra"; non essendosi pero' acquisiti elementi di prova al riguardo, egli, allo stato, rimane soltanto indiziato di reita' per l'associazione mafiosa.

L'attendibilita' di Vincenzo Marsala e' stata' gia' passata al vaglio della Corte d'Assise di Palermo, che ha inflitto severe condanne ai mafiosi della "famiglia" di Vicari, da lui indicati quali autori dell'omicidio del padre.

Le sue ulteriori rivelazioni hanno dato vita ad altro procedimento penale che e' stato recentemente riunito, per l'evidente connessione, al presente processo; ma poiche' l'istruttoria nei confronti dei numerosi imputati ed indiziati da lui indicati avrebbe ritardato la chiusura del procedimento contro gli altri imputati, ormai da tempo detenuti in stato di custodia cautelare, si e' proceduto allo stralcio dopo avere acquisito copia dei verbali di quelle dichiarazioni (Vol.199 f.1) - (Vol.199 f.84).

Il Marsala ha tratteggiato i contorni della mafia nei piccoli centri delle province siciliane ed ha offerto specifici riscontri su personaggi indicati da Buscetta e da Contorno.

Tralasciando in questa sede la parte relativa alla indicazione degli uomini d'onore, si riportano testualmente le dichiarazioni afferenti al quadro generale della mafia, affinche' si possa cogliere l'assoluta corrispondenza con quelle di Buscetta e Contorno e con quelle di Leonardo Vitale.

"In Sicilia si entra nell'organizzazione come "uomini d'onore"... Esiste un rituale particolare per essere ammessi nella "famiglia".... Il rituale consiste, per quanto riferito da mio padre, nella presentazione della persona ai componenti della "famiglia" locale in riunione.

Alla presenza di tutti, con uno spillo, viene punto un dito della persona, che ha nelle mani l'immagine di una "santina"; mentre sgorga il sangue dal dito, la "Santina" viene bruciata e quella persona, tenendola in mano mentre brucia, pronuncia un giuramento di fedelta' alla "famiglia" (Vol.199 f.3).

"Nell'ambito di ogni famiglia che comanda su un territorio particolare la base degli uomini d'onore e' formata da "soldati", nel senso che ogni "uomo d'onore" e' soldato.

Esistono, pero', anche.....sottocapi, capi, capidecina e consiglieri. Il capo, detto pure "reggente" o "rappresentante" e' la persona cui e' affidato il comando della "famiglia" locale; il sottocapo e' il vice del "rappresentante", al quale ci si rivolge in assenza del capo; il "capodecina" e' quello che ha l'incarico di avvisare tutti gli affiliati quando si svolgono delle riunioni; il "consigliere" e' normalmente una persona anziana alla quale si riconosce dote di equilibrio e che

viene chiamata a dare veri e propri consigli al capo e a tutti quelli della famiglia" (Vol.199 f.3) - (Vol.199 f.4).

"I "rappresentanti" di ogni "famiglia" sono subordinati al "capo mandamento", che e' la persona rappresentante di una "famiglia" e che viene nominato per sovraintendere le "reggenze" ricadenti nel territorio del "mandamento" (Vol.199 f.4).

"Quando si verificano liti di varia natura fra gli affiliati di una "famiglia", il "reggente", se non riesce a comporre la questione, si rivolge al "capomandamento", il quale interviene per mettere d'accordo gli affiliati o per decidere sul problema. Quando si tratta di fatti gravi che interessano tutto il territorio della "famiglia", il rappresentante si rivolge al capo mandamento e questi interviene presso la "commissione" di Palermo. Il vertice di tutta l'organizzazione e', infatti, la " Commissione", che e' quella che nomina i "capimandamento" (Vol.199 f.6).

"Da quello che mi diceva mio padre, mi risulta che la "Commissione" ha il controllo su Palermo e Provincia. Non so qual'era la composizione della commissione ne' come venivano nominati i suoi componenti. Fu pero' mio padre che mi disse che Michele Greco era generale, nel senso che era il capo della commissione" (Vol.199 f.6).

"E' principio della "famiglia" che bisogna dare ospitalita' ai ricercati e che non bisogna collaborare con le forze dell'ordine" (Vol.199 f.11).

"Nei casi di impedimento del capo di una famiglia (perche' arrestato o mandato al confino o anche per assenze prolungate dipendenti da allontanamenti di varia natura), la responsabilita' passa al vice rappresentante. La nomina dei capi delle "famiglie" locali avviene per elezioni, cui partecipano tutti i soldati delle famiglie interessate.

Nominato il capo, questi, d'accordo con il "consigliere", sceglie il "vice capo" e il "capodecina".....

La nomina dei capi-mandamento e' direttamente fatta dalla Provincia" (Vol.199 f.26).

"Circa le elezioni che si tengono per eleggere il "capo-famiglia", preciso che di norma esse avvengono dopo che si e' gia' raggiunto un accordo fra tutti gli adepti.

In tal caso, l'elezione del capo si ha in modo palese e cioe' per alzata di mano. Nel caso, invece, di assenza di persona designata, si puo' avere uno o piu' candidati o addirittura nessuno. In simili circostanze l'elezione avviene per scrutinio segreto, cioe' ad ogni "soldato" viene consegnato un bigliettino sul quale poi ciascuno appone il nome del preferito. Puo' capitare di ricorrere a piu' scrutini; comunque vince la maggioranza" (Vol.199 f.29).

"Mentre il "vice rappresentante" ed il "capo decina" vengono scelti dal capo, il "consigliere", subito dopo l'elezione del capo stesso, viene a sua volta nominato pure elettivamente. Si tratta in genere della persona

piu' anziana e percio' piu' esperta e degna di rispetto.... Per questi motivi il "consigliere" concorre col capo alla scelta del "sottocapo" e del "capodecina"" (Vol.199 f.29).

"Secondo quanto ho appreso da mio padre, quando un "uomo d'onore" presenta un altro "uomo d'onore" ad un terzo "uomo d'onore", usa la frase: "Questo e' la stessa cosa"" (Vol.199 f.76).

"Mio padre mi diceva che fra "uomini d'onore" vi e' l'obbligo di dire la verita'.....; in effetti, vi e' differenza fra "rappresentante" e "reggente" della "famiglia".

Il "rappresentante" viene eletto da tutti gli "uomini d'onore" della "famiglia", mentre il "reggente" e' una carica provvisoria. Quest'ultimo viene nominato dal "capo mandamento" in attesa che si rifacciano le elezioni. Il capo mandamento nomina il "reggente", previo benestare della....."provincia". Nelle "famiglie" piu' importanti, i reggenti sono generalmente due" (Vol.199 f.77).

Il Marsala, dunque, nei limiti delle sue conoscenze, si e' espresso, per quanto concerne l'organizzazione di "Cosa Nostra", in termini assolutamente identici a quelli che emergono dalle altre risultanze processuali gia' esaminate. Ma l'importanza delle sue dichiarazioni consiste soprattutto nel fatto che rappresentano riscontro inequivoco delle rivelazioni di Buscetta e di Contorno su punti di decisiva importanza; riscontro tanto piu' attendibile perche' proviene da persona che non ha avuto rapporti di alcun genere coi predetti.

Cominciamo con l'esaminare l'indicazione di Gigino Pizzuto.

Al riguardo, e' necessario premettere che Tommaso Buscetta, nel parlare dei componenti della "Commissione", aveva nominato anche Gigino (Calogero) Pizzuto, specificando che abitava in un paesino della provincia di Palermo, dove era stato ucciso in un bar mentre giocava a carte con amici; il Pizzuto, a detta dal Buscetta, era

grande amico di Stefano Bontate, ed era stato ucciso nell'ambito del piano di sterminio di tutti coloro che, per un verso o per un altro, non fossero stati ritenuti amici dei Corleonesi.

Lo stesso Stefano Bontate gli aveva presentato, a casa sua, il Pizzuto come capo mandamento e gli aveva confidato che trattavasi di persona dotata di grande buon senso, di cui egli si fidava ciecamente. Aveva, invece, appreso la notizia dell'uccisione del Pizzuto da Antonio Salamone, il quale aveva commentato il fatto dicendo che il Pizzuto aveva pagato con la vita la sua allenza col Bontate ((Vol.124 f.27), (Vol.124 f.87) - (Vol.124 f.89), (Vol.124 f.98), (Vol.124 f.100); (Vol.124/A f.11), (Vol.124/A f.92), (Vol.124/A f.94)).

Le informazioni del Buscetta su questo personaggio apparivano, prima facie, interessanti, anche perche' gli stessi ambienti investigativi palermitani non avevano ricollegato con la guerra di mafia l'omicidio di Calogero Pizzuto, avvenuto il 29.9.1981 in San Giovanni Gemini (un piccolo centro dell'Agrigentino al confine con la Provincia di Palermo) proprio in un bar, cosi' come riferito dal Buscetta, mentre giocava a carte con due ignari compaesani (Ciminnisi Michele e Romano Vincenzo), uccisi anch'essi insieme col Pizzuto.

Venivano pertanto acquisiti i rapporti dei CC. di Cammarata del 4.11.1981 e del 23.10.1982 ((Fot.451132)-(Fot.451237)), dai quali emergeva che:

-Gigino Pizzuto era amico di Stefano Bontate, cosi' come riferito dalla vedova, Pinella Elena, ed aveva acquistato a Palermo un appartamento costruito dalla TECO S.p.A., una societa' dei fratelli Teresi (Girolamo Teresi, scomparso il 26.5.1981, era il vice di Stefano Bontate);

-il Pizzuto aveva richiesto ad un bracciante di San Giovanni Gemini, Tagliareni Giovanni, di procurargli una partita di ossa di animali macellati per un palermitano cui teneva moltissimo e che il Tagliarani aveva poi identificato, attraverso una foto pubblicata sul Giornale di Sicilia, in Salvatore Inzerillo;

- la stessa mattina della sua uccisione, il Pizzuto aveva detto al Tagliareni, che, su sua richiesta, aveva preparato un altro carico di ossa, "non ci voglio avere a che fare piu', non so dove stanno e non li conosco piu'";

- il Pizzuto era sicuramente molto amico di Calogero Sinatra di Vallelunga (indicato quale mafioso da Salvatore Contorno);

- il Pizzuto gravitava su Castronovo di Sicilia (un piccolo centro del Palermitano), dove era particolarmente stimato, ma era benvoluto anche a San Giovanni Gemini, tanto che, a seguito della sua uccisione, l'amministrazione comunale aveva proclamato il

lutto cittadino ed aveva sostenuto le spese per i funerali (una vicenda identica a quella del Comune di Riesi, quando venne ucciso Giuseppe Di Cristina);

- al Pizzuto era stato imposto il nome di Calogero in omaggio a "don Calo' Vizzini" di Villalba, che era stato suo padrino di battesimo;

- Gigino Pizzuto vantava amicizie altolocate nella politica e nella magistratura; suo genero, Privitera Rosario, era stato direttore delle aziende agricole del conte Tasca e del principe Spadafora.

Gia' il rapporto dei Carabinieri, dunque, confermava in pieno le dichirazioni di Buscetta sul Pizzuto; e' poi sopravvenuto Salvatore Contorno ((Vol.125 f.16), (Vol.125 f.113)), a ribadire che Gigino Pizzuto, a lui noto personalmente, era personaggio di rilievo della mafia ed amico di Stefano Bontate.

E', infine, arrivato Vincenzo Marsala, che ha offerto un riscontro pieno ed inequivocabile alle notizie fornite dal Buscetta.

Egli, ha, in particolare dichiarato:

- che Gigino Pizzuto, grande amico di suo padre, era stato capo mandamento del territorio cui apparteneva la famiglia di Vicari ma era stato espulso dalla mafia dopo l'omicidio di Stefano Bontate, col quale era in ottimi rapporti (li aveva visti insieme a Vicari);

- che, dopo l'uccisione del Bontate, suo padre aveva partecipato ad una riunione con un'altra cinquantina di "uomini d'onore", nel corso della quale Michele Greco li aveva informati che Pizzuto era "fuori famiglia" e che il suo posto era stato preso da Francesco Intile di Caccamo; Michele Greco, dopo avere spiegato ai presenti che il Pizzuto, benche' piu' volte invitato, non si era mai presentato dinanzi alla Commissione, aveva commentato: "Chi ha firmato

cambiali che sono scadute, prima o poi le deve pagare" (Vol.199 f.6)-(Vol.199 f.7).

Come si vede, quindi, le dichiarazioni del Marsala su Pizzuto confermano e, al contempo, sono confermate da quelle di Buscetta e di Contorno nonche' dai rapporti dei CC.

Si fa presente che il procedimento concernente l'omicidio di Calogero Pizzuto, trasmesso a questo ufficio per connessione solo recentemente dal tribunale di Agrigento, non e' ancora sufficientemente istruito e ne va disposto, quindi, lo stralcio.

Passiamo adesso ad esaminare un altro episodio riferito dal Marsala, che ne dimostra l'attendibilita' e che supporta la ricostruzione dei fatti della guerra di mafia effettuata da Buscetta e da Contorno.

Nei primi di Aprile 1981, racconta il Marsala ((Vol.199 f.4) - (Vol.199 f.6), (Vol.199 f.35),

(Vol.199 f.54), (Vol.199 f.60), (Vol.199 f.82) - (Vol.199 f.83)), si era tenuta una riunione, nella casa di campagna di suo padre, a Vicari, per discutere sul comportamento di Gigino Pizzuto quale capo mandamento, che aveva sollevato qualche lagnanza. Egli aveva accolto gli ospiti al cancello di ingresso ed aveva visto arrivare, fra gli altri, Salvatore Riina e Nene' Geraci (entrambi riconosciuti in fotografia); il Riina, anzi, credendo che anch'egli fosse un "uomo d'onore", lo aveva baciato ed abbracciato.

Alla riunione avevano partecipato oltre ai suddetti Riina e Geraci, suo padre, quale rappresentante di Vicari, lo stesso Gigino Pizzuto, nonche' i rappresentanti di Lercara Friddi, di Roccapalumba, di Valledolmo e di Alia.

Tale episodio si presta ad alcune riflessioni.

Anzitutto, trova conferma l'affermazione di Buscetta e Contorno, che Salvatore Riina e Nene' Geraci fanno parte della "Commissione"; infatti la riunione in casa Marsala era un incontro fra "capi famiglia", per discutere il comportamento del loro "capo mandamento", alla presenza dell'inquisito (Gigino Pizzuto); e' chiaro, dunque, che la partecipazione di Riina e di Geraci era giustificata dalla loro qualita', sovraordinata, di componenti della "Commissione".

Viene confermato, altresi', lo stretto rapporto esistente fra i Corleonesi (Salvatore Riina) e la "famiglia" di Partinico, di cui Nene' Geraci e' stato a lungo "rappresentante".

Viene poi riaffermata la lucida strategia dei Corleonesi di eliminare, uno per uno, tutti gli ostacoli alla loro conquista del potere assoluto. Ancor prima, infatti, che Stefano Bontate venisse ucciso, veniva messo in discussione e, quindi, indebolito, il potere di Gigino Pizzuto, uno dei suoi maggiori alleati.

In tal modo diveniva piu' agevole l'eliminazione fisica, prima, di Stefano Bontate, privo di alleati in seno alla commissione, e, quindi, dello stesso Gigino Pizzuto. E bene aveva fatto il Pizzuto a non raccogliere i ripetuti inviti di Michele Greco per un incontro, perche' cio' significava certamente cadere in una trappola e sparire nel nulla come tanti altri. Ovviamente, pero', cio' aveva soltanto ritardato la morte del Pizzuto.

Va, infine, rilevato che la riunione di Vicari e' la piu' chiara dimostrazione dello stravolgimento delle regole di "Cosa Nostra" ad opera dei Corleonesi: un "capo-mandamento" viene chiamato a rispondere del suo operato solo ad una parte della Commissione ed addirittura alla presenza dei "capi-famiglia" a lui subordinati.

E' evidente che le strutture di "Cosa Nostra" sono ormai vuota forma per dare legittimita' al potere assoluto dei Corleonesi.

Tirando le fila su quanto si e' fin qui detto su Vincenzo Marsala, si puo' affermare che, nonostante lo scarso peso

specifico del personaggio (il Marsala, addirittura, nega di essere "combinato" in seno a "Cosa Nostra"), le sue dichiarazioni, precise e riscontrate, si sono rivelate di estremo interesse perche' hanno consentito la messa a fuoco dell'organizzazione sotto l'angolo visuale del retroterra agrario della mafia, che costituisce il punto di forza dei Corleonesi.

Lo stesso Vincenzo Marsala, incolto ma dotato di acuta intelligenza, ha commentato: "La verita' e', signor Giudice, che ci vuole il pugno di ferro con la mafia e, se non si comincia dai paesi, questa mala pianta non sara' mai estirpata. Nel retroterra vi e' il serbatoio della mafia che consente alla stessa di rinnovare sempre le fila" (Vol.199 f.79).

- IV -

1. Nei paragrafi che precedono e' stata illustrata soltanto la struttura organizzativa di "Cosa Nostra"; occupiamoci adesso delle attivita' delittuose dell'organizzazione, che danno la misura palpabile della sua natura di associazione prettamente criminale.

Tommaso Buscetta, nel corso delle sue rivelazioni; ha posto in evidenza il carattere accentuatamente criminale della mafia di oggi. Ora, se si puo' convenire su tale diagnosi, non si puo', di certo, condividere il giudizio positivo espresso dallo stesso Buscetta sulla vecchia mafia.

La mafia, infatti e' ed e' sempre stata un'associazione per delinquere.

Non e' questa la sede per digressioni storico-sociologiche sull'in se' della mafia, ma e' incontestabile che le intimidazione ed ogni sorta di delitti sono sempre stati a base del suo potere. L'idea della mafia come

organizzazione solidaristica che aiuta i deboli e gli indifesi e' frutto di ignoranza e di ingenuita': se solidarieta' esiste in seno alla mafia e' quella fra gli stessi membri dell'organizzazione a fini di lucro e di tornaconto personale. Gli stessi valori di onore, famiglia, amicizia, apparentemente esaltati dalla mafia, in realta' sono stati stravolti ed hanno costituito per troppo tempo un comodo paravento per opprimere e per aggravare le situazione delle classi subalterne siciliane.

Le guardianie e l'imposizione di "tangenti", fonti di ingenti guadagni, sono una costante di "Cosa Nostra", e cosi' pure le estorsioni, i sequestri di persona e gli omicidi.

Gia' Leonardo Vitale, riferendosi soprattutto alle attivita' della sua "famiglia", aveva parlato, come si e' visto, di danneggiamenti, di estorsioni, di sequestri di persona (sequestro Cassina, tentativo di sequestro Traina culminato con l'uccisione

dell'ostaggio). E, si badi bene, si tratta di fatti (quelli riferiti dal Vitale) risalenti agli anni '60.

La violenza e la ferocia sono doti indispensabili per "l'uomo d'omore": attributi come "uomo d'azione", "uomo valoroso", di cui si fregiano membri di Cosa Nostra, significano, molto piu' semplicemente, assassino. Si ricordi ancora che Leonardo Vitale per diventare uomo d'onore dovette dimostrare il suo valore uccidendo un uomo.

Se poi si va a scoprire chi sono gli "uomini d'onore", anche quelli al vertice dell'organizzazione, ci si accorge che nella maggior parte dei casi sono ladri e rapinatori.

E nessuno dei mafiosi che hanno collaborato ha saputo spiegare come mai un'organizzazione, nel cui giuramento e' previsto il divieto di rubare, abbia nel suo seno tanti ladri e rapinatori, oltre che assassini.

A stento, si e' potuto frenare il raccapriccio e lo sdegno, nell'ascoltare le confessioni di Sinagra Vincenzo circa le

uccisioni e lo scempio dei cadaveri compiuti dalla "famiglia" di Corso dei Mille. Certamente le manifestazioni piu' bieche e feroci della violenza mafiosa sono di tempi piu' recenti; ma e' indubbio che esse rappresentano la naturale evoluzione di un fenomeno fin dagli inizi criminale.

Dei singoli omicidi, sia quelli ascrivibili a dinamiche interne del fenomeno mafioso sia quelli consumati per il perseguimento degli obiettivi dell'organizzazione, ci si occupera' in seguito.In questa sede - pero' - preme evidenziare e ribadire che l'assassinio non e' un evento eccezionale o, comunque, avulso dalle finalita' di "Cosa Nostra", ma il mezzo ordinario per la realizzazione degli scopi dell'organizzazione e per l'affermazione del potere; tutto il resto, e' mistificazione ed inganno.

Sul tema, sembra opportuno riportare le dichiarazioni di Vincenzo Marsala:

"Tutto deve essere sotto il controllo della "famiglia".

Nella generalita' dei casi, la protezione viene imposta con la minaccia di danneggiamenti, preceduta da qualche consiglio o telefonata; in taluni casi e' la persona interessata che si rivolge al "rappresentante" o ad un altro membro della "famiglia" spontaneamente. Una delle forme di protezione e' anche l'imposizione della guardiania, nel senso che l'assunzione di un affiliato alla "famiglia" come guardiano evita all'impresa qualsiasi preoccupazione o danno"(Vol.199 f.7) - (Vol.199 f.8).

"Il prestigio all'interno della famiglia mafiosa si raggiunge soprattutto con la consumazione di omicidi, nel senso che questo e' il banco di prova nel quale si dimostra la valentia dell'uomo d'onore. In tal caso, si dice che trattasi di una persona che "vale". E piu' e' importante l'omicidio che viene commesso, piu' si innalza il prestigio del mafioso .....In altri termini, caratteristica essenziale del mafioso e' la spietatezza e la decisione" (Vol.199 f.81) - (Vol.199 f.82).

2. Come si e' gia' accennato, ogni "famiglia" mafiosa esercita il controllo su tutte le attivita' lecite o illecite che si svolgono nell'ambito della sua "circoscrizione territoriale".

Nessuno puo' pensare di compiere attivita' criminali di un certo rilievo senza il preventivo benestare della famiglia "competente", pena l'inflizione di sanzioni, che in passato si risolvevano generalmente in una semplice bastonatura, mentre oggi possono consistere anche nella morte del reo: numerosi omicidi commessi dalla famiglia di "Corso dei Mille" sono stati l'effetto proprio di rapine commesse da malavitosi comuni che avevano ritenuto di poter prescindere impunemente dal "permesso" della "famiglia".

Neanche le attivita' lecite, le imprese di costruzione, in particolare, si sottraggono al controllo territoriale della "famiglia".

Salvatore Contorno ha spiegato che dalla ubicazione di un edificio e' agevole

risalire alla "famiglia" che protegge il costruttore dell'edificio stesso. Luigi Faldetta, imputato di associazione mafiosa per i suoi rapporti con la "famiglia" di Porta Nuova e, in particolare, con Pippo Calo', nel sostenere di essere vittima della violenza intimidatrice della mafia, ha riferito numerose, gravi estorsioni che avrebbe subito ad opera di Salvatore Scaglione (indicato da Buscetta e da Contorno come "rappresentante" della famiglia della Noce, scomparso, vittima anch'egli della lupara bianca), durante la realizzazione di fabbricati nel territorio controllato dalla "famiglia" della Noce.

La regola del rigido rispetto del territorio della "famiglia" vale, anche e soprattutto, fra gli stessi mafiosi, i quali non possono compiere alcuna attivita' senza il benestare della "famiglia" competente.

Tanto per fare un esempio, Salvatore Contorno, prima di acquistare un terreno ubicato in territorio di Michele Greco

(Croce Verde-Ciaculli), richiese a quest'ultimo, per il tramite del proprio capo, Stefano Bontate, il gradimento e, solo dopo di averlo ottenuto, acquisto' il terreno in questione.

Su questa regola si e' soffermato a lungo Tommaso Buscetta, in piu' parti del suo interrogatorio, e ne ha spiegato le esigenze logiche oltre che di prestigio della "famiglia": un omicidio commesso all'insaputa del "capo famiglia" da parte di estranei alla "famiglia", determinando l'inevitabile intervento della polizia giudiziaria, puo' portare a conseguenze spiacevoli, come ad esempio la cattura di un latitante colto alla sprovvista nei pressi del luogo del delitto; e cio' determina, oltre che un'indubbia lesione di prestigio, una minore condizione di sicurezza nell'ambito del territorio di una determinata "famiglia".

E non ha mancato di fornire concreti esempi di reazioni violentissime da parte delle "famiglie" che hanno subito la violazione del proprio territorio.

Alla luce di questa regola e' certo, secondo il Buscetta, che Giuseppe Calo' non e' estraneo all'omicidio del Procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Scaglione.

Tale omicidio, infatti, compiuto, a detta di Buscetta, dai Corleonesi e' stato consumato in via Cipressi, ossia nel territorio della "famiglia" di Porta Nuova capeggiata da Giuseppe Calo',senza pero' provocare la legittima reazione del Calo'. Cio' significa che questi sapeva ed aveva dato il suo consenso all'assassinio.

Del delitto venne immediatamente sospettato proprio Gerlando Alberti, "uomo d'onore" della famiglia di Porta Nuova, abitante nei pressi del luogo dell'assassinio. E l'Alberti, nel commentare l'accaduto con Buscetta, si lamento' del comportamento del suo capo-famiglia, che non lo aveva avvertito, ed aggiunse che il Calo', per ripagarlo, lo aveva nominato "consigliere", riconoscimento di cui "a lui non importava nulla" (Vol.124 f.111) - (Vol.124 f.112).

Il principio della territorialita', minuziosamente illustrato da Buscetta, si trova ripetuto pedissequamente in una lettera anonima, pervenuta alla Questura di Palermo pochi mesi dopo il delitto Scaglione, che si riporta integralmente.

"Signor Questore, mi faccio un dovere di informarla di una faccenda importante, parlero' dell'assassinio di Scaglione. Dovete sapere che tutta Palermo e' divisa in tante famiglie con a capo un mafioso. La via Cipressi appartiene alla famiglia di Porta Nuova e Danisinni e a capo di questa famiglia ci fu per molto tempo "u zu' Tanu Filippone". Invecchiato questi fu sostituito col genero Giuseppe Corvaia che seppe comprarsi il vice questore Mangano e Guarino regalando loro un appartamento per ciascuno cosi' non e' stato molestato. Morto il Corvaia e' stato eletto capo della famiglia un certo Pippo Calo' uno dei piu' sanguinari di Palermo amico intimo di Masino Buscetta e di Toto' La Barbera che sostennero la spesa del

trattamento del matrimonio per quattrocento invitati. Ora dovete sapere che quando si deve fare un omicidio in un posto che non e' la propria famiglia bisogna avere il permesso del capo della famiglia dove si deve fare il fatto e quindi Calo' deve sapere chi e' stato.....bisogno di soldi perche' e' disoccupato. In atto gestisce una carnezzeria che non e' sua per far vedere alla Questura che fa qualche cosa ma vive di ricatti e furti.

Il Buscetta e Toto' La Barbera pagarono loro le spese del matrimonio di Calo' piu' di due milioni!!".

Se l'anonimo non lanciasse i suoi strali anche contro Buscetta - il quale peraltro in quel periodo viveva all'estero - verrebbe fatto di pensare che l'autore sia proprio quest'ultimo!

Ferma restando la regola della territorialita', e' norma che nessun omicidio "eccellente" e, cioe', nessun omicidio che trascenda le dinamiche particolari di una singola "famiglia" venga eseguito senza la deliberazione e l'ordine della "commissione".

Chi trasgredisce questa disposizione commette una gravissima violazione delle regole fondamentali di "Cosa Nostra", foriera di pesanti reazioni all'interno dell'organizzazione.

"Quando la commissione decide di commettere un omicidio" - racconta Buscetta - "viene formata dalla commissione stessa la squadra che dovra' eseguire la decisione; e' in facolta' della stessa di scegliere gli esecutori in qualsiasi "famiglia" senza informarne il capo. L'organizzazione del delitto, quindi, e' un fatto esclusivo della "commissione" e dovrebbe essere ignoto a tutti, ad eccezione, ovviamente, degli esecutori. In pratica, pero', puo' accadere che un membro della "commissione" informi della decisione i suoi collaboratori piu' fidati, ma cio' non influisce minimamente ne' sulla ideazione, ne' sull'esecuzione dell'omicidio" (Vol.124 f.100) - (Vol.124 f.101).

Un esempio di omicidio deliberato dalla commissione e' quello del cap. CC. Emanuele Basile, eseguito da Giuseppe Madonia, della "famiglia" di Resuttana, Puccio Vincenzo, della "famiglia" di Ciaculli ed Armando Bonanno, della "famiglia" di San Lorenzo, tutti e tre condannati all'ergastolo. La "qualita'" dei killers (Giuseppe Madonia e' figlio del "rappresentante" della "famiglia" di Resuttana; Armando Bonanno e' quello stesso che, come si e' visto, era stato arrestato, il 19.2.1977, nei pressi dell'abitazione di Cardio Ernesto, armato di tutto punto, in compagnia di Gambino Giacomo Giuseppe e di Leone Giovanni; Puccio Vincenzo fa parte della "famiglia" di Michele Greco); la loro appartenenza a tre diverse "famiglie"; la partecipazione delle loro "famiglie" al sistema di alleanze facente capo ai Corleonesi; la qualita' della vittima, dimostrano che si e' trattato di un omicidio deliberato non da una sola "famiglia" ma da tutta l'organizzazione

mafiosa, ad eccezione di quei dissidenti (il gruppo di Stefano Bontate) che, entro breve periodo di tempo, sarebbero stati eliminati.

I criteri, indicati da Buscetta, sulla delimitazione territoriale delle attivita' delle "famiglie" e sulla competenza ad autorizzare la consumazione di omicidi, trovano conferma nelle dichiarazioni di Marsala e di Contorno.

Il Marsala, infatti, ha riferito che, per l'esecuzione di un omicidio, "se si tratta di questioni locali occorre sempre l'assenso del "rappresentante"; qualora poi l'omicidio debba essere consumato fuori del territorio della "famiglia" interessata, occorre l'assenso del "rappresentante" di quel territorio e del "capomandamento" (Vol.199 f.8); ed ha ancora aggiunto: "mio padre mi raccontava che avviene spesso che certi omicidi consumati a Palermo siano commessi con manovalanza presa dai paesi. Cosa che e' avvenuta nei due casi che ho detto, per incarico di qualcuno della "commissione" che

si e' rivolto al capomandamento, Ciccio Intile, che a sua volta mando' l'Umina ed il Pravata'. Ricordo in particolare che mio padre mi disse che in quella riunione nel casolare di Umina, questi commentava i numerosi incarichi che aveva avuto con le seguenti testuali parole: la "provincia" mi ha fatto un culo quanto un cerchio" (Vol.199 f.10).

"(Puo') poi accadere che, pur trattandosi di delitto da eseguire solo in ambito locale, la "famiglia" interessata (ritenga) inopportuno agire direttamente per timore di rimanere coinvolta giudiziariamente; in tal caso la "famiglia" (chiede) al "capo mandamento" il suo intervento per trovare gente di altra "famiglia" che (possa) eseguire il delitto. Ne deriva in tale ipotesi una specie di obbligo morale nei confronti della "famiglia" che (ha) apprestato gli uomini ed i mezzi per eseguire quel delitto. Altra cosa che mi diceva mio padre riguardava l'utilizzazione di "soldati" delle varie "famiglie" da parte della "provincia", quando

questa (decide) di dover eseguire un qualsiasi omicidio. In tal caso, la "provincia" (chiede) al "capomandamento" di scegliere gli "uomini d'onore" affiliati alle "famiglie" di quel "mandamento". Il "capo-mandamento" (effettua) la scelta su indicazione del capo della "famiglia" locale a cui (ritiene) di rivolgersi" (Vol.199 f.27).

Anche Salvatore Contorno ha fornito la stessa versione sui temi in esame ed ha precisato che egli, essendo un semplice soldato, era a conoscenza soltanto dei delitti decisi dalla sua "famiglia" (S.Maria di Gesu') e di quelli in cui era altrimenti coinvolto il suo capo Stefano Bontate.

3. Numerose sono le attivita' illecite tipiche della mafia e, fra queste, i sequestri di persona, i reati contro il patrimonio (prevalentemente rapine ed estorsioni sistematizzate), i reati in armi, il contrabbando di tabacchi con le conseguenti violazioni valutarie e, soprattutto, il traffico di sostanze stupefacenti (eroina, hashish e, in

minor misura, cocaina). Passiamo ad esaminarle partitamente.

I) I sequestri di persona sono, a detta di Tommaso Buscetta, fra i delitti privilegiati da Giuseppe Calo' e dai corleonesi. Il sequestro di Luciano Cassina, in particolare, sarebbe stato deliberato da Salvatore Riina, all'epoca del "triumvirato" e mentre Stefano Bontate e Gaetano Badalamenti si trovavano detenuti. Appresa la notizia, i due si erano infuriati ma Luciano Leggio, nel frattempo evaso dal carcere in cui era ristretto, li aveva tacitati dicendo che ormai il riscatto era stato pagato e l'ostaggio liberato (Vol.124 f.24) - (Vol.124 f.25). Tuttavia, ricostituitasi la "commissione", si era deciso "che in Sicilia sequestri di persona non se ne dovessero piu' consumare; e cio' non per motivi umanitari ma per un mero calcolo di convenienza. I sequestri, infatti, creano un sentimento generale di ostilita' da parte della

popolazione nei confronti dei sequestratori e cio' e' controproducente se avviene in zone, come la Sicilia, dove la mafia e' tradizionalmente insediata; inoltre, i sequestri determinano una maggiore attenzione delle forze di Polizia nei confronti della criminalita' organizzata e, anche per questo motivo, era del tutto sconsigliabile che i sequestri stessi avvenissero in Sicilia. Luciano Leggio, tuttavia, non aveva desistito dall'effettuare i sequestri di persona in altre zone d'Italia e segnatamente nell'Italia settentrionale" (Vol.124 f.63).

Queste affermazioni del Buscetta sono confortate da riscontri inequivoci.

Infatti, per il sequestro Cassina (avvenuto in Palermo il 16/8/1972) e' stato condannato Scrima Francesco, appartenente alla "famiglia" di Pippo Calo' (Porta Nuova), mentre e' stato assolto, per insufficienza di prove, Agostino Coppola, i cui fratelli appartengono alla "famiglia" di Partinico. Ora, per quanto riguarda lo Scrima e' certamente da escludere che egli abbia

potuto compiere un delitto cosi' grave (anche per la personalita' del sequestrato) senza il consenso del suo capo, Giuseppe Calo', mentre la presenza come imputato di Agostino Coppola, coinvolto in altri sequestri di persona consumati nell'Italia settentrionale ed addebitati al gruppo di Luciano Leggio (sequestro Baroni, sequestro Torrielli e sequestro Rossi di Montelera), dimostra, come riferito da Buscetta, il coinvolgimento anche dei Corleonesi nel sequestro Cassina ed il saldo legame esistente tra questi ultimi e la famiglia di Partinico (dei congiunti del Coppola).

Si ricordi, ancora, che lo Scrima era stato specificamente accusato da Leonardo Vitale di essere l'autore del tentativo di sequestro di persona in danno di Traina Vincenzo avvenuto in Palermo il 17/10/1971 e conclusosi tragicamente a seguito della reazione dell'ostaggio.

Sia il tentato sequestro Traina che il sequestro Cassina sono stati consumati

in un periodo in cui la "commissione" non operava e cioe' nel periodo antecedente al tassativo divieto, poi imposto dalla commissione stessa, di commettere sequestri di persona in Sicilia, come riferito da Buscetta.

Giuseppe Calo', a detta di Buscetta, sarebbe coinvolto in sequestri di persona commessi nel Lazio. A dimostrazione del suo assunto egli ha riferito un episodio riguardante suo figlio, Antonio Buscetta:

"Nell'agosto del 1980, quando era a Palermo, il Calo' si incontro' con me per avvertirmi che mio figlio Antonio non si comportava affatto bene, poiche' era solito acquistare generi alimentari nei supermercati, pagando con assegni a vuoto.

Calo' era piuttosto seccato e disse che mio figlio era un imbroglione e mi invito' a redarguirlo. Quella stessa sera mi incontrai, non ricordo dove, col Calo' e con mio figlio Antonio e, in presenza del primo, rimproverai aspramente mio figlio, il quale si giustifico' assumendo di versare in gravi

difficolta' finanziarie, tanto che aveva dovuto oppegnorare i gioielli di sua moglie. A questo punto, il Calo', in un apparente slancio di generosita', estrasse dalla tasca un pacchetto di danaro e, cioe', la somma di lit. 10 milioni in banconote da lit. 100.000 e lo consegno' a mio figlio Antonio, dicendogli che era un regalo per il compleanno che avrebbe festeggiato il giorno successivo (13.8.1980) ed augurandogli, pertanto, il buon compleanno.

Il 13.8.1980 e, cioe', l'indomani, mio figlio si reco' al Monte di Pieta' di Palermo per riscattare i gioielli di cui sopra e' pago' la somma di lit. 5.400.000; era in vigore da pochi giorni l'obbligo di segnare, ai fini dei sequestri di persona, le banconote da 100.000 lire consegnate agli Istituti di credito e mio figlio compilo' la distinta in piena tranquillita', credendo di aver ricevuto danaro pulito. Invece, tutto il danaro consegnatogli dal Calo' proveniva da un sequestro di persona (sequestro Armellini: n.d.r.) e, cosi', dopo pochi giorni, egli venne arrestato per concorso nel sequestro in questione. Appresa

la notizia, fissai un appuntamento col Calo' nel complesso immobiliare di Baida che stava realizzando l'ing. Lo Presti e contestai al Calo' stesso (eravamo noi due soltanto) la sua grave leggerezza. Egli si giustifico' in maniera del tutto evasiva, parlando vagamente di una partita di sigarette di contrabbando che gli era stata pagata con la somma da lui data poi a mio figlio Antonio. Naturalmente, trattavasi di una scusa, ma il Calo' non mi avrebbe mai confidato, per ovvi motivi, di essere coinvolto nei sequestri di persona. Io replicai protestando la mia indignazione per quanto era accaduto facendo presente al Calo' che, ove ve ne fosse stato bisogno, l'episodio in questione mi aveva definitivamente convinto che era molto meglio per me abbandonare l'Italia e andarmene in Brasile" (Vol.124/A f.35) - (Vol.124/A f.38).

Bene, essendo certo che Antonio Buscetta e' stato arrestato proprio per avere riscattato con denaro proveniente dal sequestro

di Renato Armellini dei preziosi dati in pegno al Monte di Pieta' di Palermo, le affermazioni del padre, Tommaso Buscetta, in ordine a tale episodio appaiono pienamente attendibili.

E' infatti, poco credibile che un personaggio come Antonio Buscetta, che viveva di espedienti, potesse essere in qualche modo coinvolto in sequestri di persona ed e' soprattuto impensabile che questi, pur essendo certamente a conoscenza del tanto pubblicizzato provvedimento dell'Autorita' Giudiziaria che imponeva la identificazione dei negoziatori delle banconote da 100.000 lire, si sia presentato personalmente ad un Istituto di credito a consegnare una non esigua quantita' di danaro, conoscendone l'illecita provenienza. Ne' tanto meno si puo' sospettare che nel sequestro fosse coinvolto il padre, in quanto Tommaso Buscetta si era allontanato da Torino pochissimi mesi prima ed era privo, per quanto si sappia, di qualsiasi esperienza nel settore dei sequestri di persona.

Non resta che ritenere, dunque, che il danaro in questione proveniva, effettivamente, dal Calo', implicato in quel sequestro di persona.

Nelle pagine che precedono, si e' anche parlato del sequestro Campisi, consumato da malavitosi comuni del trapanese, e della terribile reazione scatenata da "Cosa Nostra" contro i presunti autori che avevano agito senza autorizzazione.

Si e' accennato altresi' al sequestro di Luigi Corleo, suocero dell'imputato Nino Salvo,i cui ideatori sembrano, anche stavolta, i corleonesi, come si dimostrera' in seguito.

Si puo' quindi ritenere che rientra nella strategia dei Corleonesi e dei loro piu' fidi alleati anche la consumazione dei sequestri di persona.

II) La consumazione di reati contro il patrimonio, ad opera della mafia, oggi piu' frequente che nel passato, e' la piu' chiara

dimostrazione che questa organizzazione non ha mai avuto la finalita' di proteggere i deboli e gli oppressi contro lo strapotere statuale,ma, molto piu' cinicamente, quella di illecito arricchimento a fine esclusivo dei membri di "Cosa Nostra". Nel prosieguo, si trattera' di numerose rapine commissionate, soprattutto, dalla "famiglia" di Corso dei Mille, cui in ogni caso doveva essere consegnata una parte cospicua del bottino; si vedra', inoltre, che le rapine piu' importanti sono state opera, addirittura, della stessa "famiglia" di corso dei Mille, che si e' avvalsa, anche, della malavita comune.

Per quanto attiene, poi alle estorzioni e cioe' al c.d. "pizzo" che i titolari di esercizi pubblici e di numerose imprese di costruzione sono costretti a pagare per potere continuare a svolgere le loro attivita', e' ovvio che si tratta di reati di difficile accertamento in quanto la paura di rappresaglie induce spesso le vittime a non denunciare i fatti tuttavia dalle dichiarazioni di taluni imputati o indiziati qualcosa e' emerso.

Silvio Faldetta, un imprenditore edile imputato di associazione mafiosa per la sua attivita' di prestanome di Giuseppe Calo' e di Tommaso Spadaro nel riciclaggio - in attivita' apparentemente lecite - del denaro di provenienza illecita, nel proclamare la sua estraneita' alle accuse mossegli, ha tenuto a sottolineare di essere piuttosto una vittima della mafia e di avere subito numerose imposizioni e danneggiamenti ad opera di Scaglione Salvatore.

L'intervento di Giuseppe Calo' sarebbe servito solo a ridurre a piu' miti pretese le richieste estorsive ma non ad eliminarle.

Sembra opportuno riportare per esteso quanto riferito al riguardo del Faldetta (Vol.123 f.337) - (Vol.123 f.338):

"Nell'estate del 1983, iniziai i lavori di demolizione di case vetuste e di sbancamento del terreno di risulta sul quale avrei dovuto realizzare, insieme con Triolo Giuseppe

(COMED), un edificio nella via Danisinni di Palermo (trattasi di zona controllata dalla "famiglia" di Pippo Calo': n.d.r.). Io sapeva benissimo, per esperienza personale, che prima o poi sarebbe arrivata puntuale la telefonata con cui mi sarebbe stata richiesta una certa somma a titolo di "tangente". E difatti, dopo pochi giorni, ricevetti una telefonata nella quale l'ignoto interlocutore, nel lamentarsi con me che io avevo iniziato detti lavori senza chiedere il permesso a nessuno, mi richiese la somma di lit. 50 milioni. Io, pur senza rifiutare la tangente, cominciai a temporeggiare e ricevetti diverse altre telefonate. Poiche' Salvatore Scaglione, dal quale nel passato mi ero fatto proteggere in eventi del genere (nel senso che era il mio interlocutore abituale quando pagavo le tangenti) era scomparso, ritenni di esporre il mio caso a Pippo Calo' e, sospendendo i lavori, chiesi alla sorella del Calo' di mettermi in contatto col medesimo quando fosse venuto a Palermo. Mi ero reso conto, infatti, pur senza comprendere appieno il peso del

personaggio, che il Calo' poteva avere delle aderenze nell'ambiente da cui traevano origine le telefonate. Il Calo' si fece vivo dopo oltre un mese e venne a trovarmi nei miei uffici di Palermo, siti in via Pietro d'Asaro 3. In tale circostanza, lo informai della costruzione che avevo in corso in via Danisinni e delle telefonate estorsive che avevo ricevute.

Calo' mi rispose che avrebbe parlato con qualcuno e che, poi, mi avrebbe fatto sapere. Dopo circa un mese, sempre a Palermo, si incontro' nuovamente con me nei miei uffici e mi disse che avrei potuto continuare a lavorare ma che certamente avrei dovuto esborsare una somma che sarebbe stata quantificata in seguito. Da allora le telefonate cessarono ed io potei proseguire i lavori senza alcun disturbo. Rividi il Calo', sempre a Palermo, in occasione delle festivita' natalizie del 1983, a casa della sorella, e nell'occasione ci limitammo a scambiarci gli auguri. Infine, nella primavera del 1984, il Calo' e' venuto nei miei uffici a Palermo e mi ha chiesto di darmi da

fare per procurare un posto in una cooperativa edilizia per una parente (vedova) di esso Calo', di cui, tuttavia, non mi fece il nome. In quel periodo, io avevo ottenuto l'appalto per la realizzazione di un edificio per conto della cooperativa CIRS-Casa, di cui e' amministratore il prof. Giovanni Vento..... Risposi al Calo' che, per il fabbricato in questione, non vi erano posti disponibili ma che, ove nel futuro mi fosse stato possibile, mi sarei ricordato della sua esigenza".

L'interpretazione della vicenda appare chiara nonostante la parziale reticenza del costruttore.

Il Faldetta, forte dei suoi rapporti con Pippo Calo', aveva creduto di poter costruire tranquillamente nella zona controllata da quest'ultimo, senza chiedere il permesso a nessuno; ma aveva commesso un errore di forma e, cioe', aveva mostrato scarsa considerazione per l'autorita' della "famiglia" sul territorio. Da cio' nacquero le telefonate estorsive anonime e il Calo', senza fretta, attese

l'inevitabile ricorso al suo aiuto per ricordare al Faldetta, che, comunque, una certa somma avrebbe dovuto pagarla, evidentemente a titolo di riconoscimento del potere della "famiglia" sulla zona.

Per tale episodio, comunque, non e' stata formulata alcuna imputazione e tanto si segnala all'Ufficio del P.M. per le iniziative di sua competenza.

Altro chiaro esempio dell'imposizione mafiosa sulle attivita' economiche e' quello di Amato Federico, noto imprenditore edile palermitano inizialmente imputato di associazione mafiosa ma successivamente escarcerato perche' nei fatti addebbitatigli e' stata piu' propriamente ravvisata l'ipotesi delittuosa meno grave della intermediazione ricettatoria.

L'Amato, come si vedra' approfonditamente in seguito, e' stato indicato da piu' coimputati come prestanome dei Vernengo nell'attivita' edilizia, accusa che ha trovato positivi riscontri al vaglio

istruttorio. Ebbene, lo stesso prevenuto, pur con grande difficolta', ha sostanzialmente ammesso che, essendo stato oggetto di pressanti richieste estorsive, aveva ritenuto indispensabile trovarsi un protettore per potere continuare a svolgere la sua attivita', ed era entrato in rapporti di affari con Pietro Vernengo (uno dei piu' autorevoli esponenti della "famiglia" di S.Maria di Gesu').

Altrettanto emblematica e' la situazione di Giovanbattista D'Agostino e di Misia Giuseppe, costruttori edili, entrambi indiziati di associazione mafiosa per i loro rapporti poco limpidi con appartenenti alla "famiglia" di Partanna Mondello, e, in particolare, a causa di taluni assegni consegnati o ricevuti da elementi di spicco di quella "famiglia", su cui hanno fornito giustificazioni poco attendibili.

I due costruttori sono apparsi chiaramente in una situazione di grave disagio perche', da un lato, non potevano raccontare tutta intera la verita', dall'altro volevano allontare da se' il sospetto di appartenere ad una associazione mafiosa.

Il Misia, in particolare, ha raccontato che nel 1976 aveva ricevuto delle telefonate anonime estorsive di cui aveva informato confidenzialmente un sottufficiale di Polizia; dopo qualche tempo, pero', aveva visto, con vivo disappunto, che i giornali locali - nel dare notizia delle ricorrenti intimidazioni mafiose subite dagli imprenditori - avevano pubblicato anche il suo nome (era il tempo dell'omicidio dell'agente Cappiello, avvenuto durante le operazioni investigative dirette alla scoperta degli estortori dell'industriale Angelo Randazzo, poi identificati, appunto, per appartenenti alla "famiglia" di Partanna Mondello). La conseguenza era stata che egli aveva ricevuto telefonate di minacce piu' pesanti di prima, tanto che aveva deciso di troncare ogni rapporto con la Polizia.

"La mia condizione", si e' lamentato testualmente il Misia (Fot.135858) "e' quella di tanti imprenditori onesti che sono costretti a

subire angherie da ben determinati ambienti e che non solo non ricevono tutela dalle forze dell'ordine, ma corrono il rischio di apparire, a loro volta, mafiosi sulla base di un'erronea interpretazione di certi legami".

E D'Agostino Giovanbattista, dal canto suo, si e' abbandonato a questo sfogo (Fot.135905):

"Mi rendo perfettamente conto che sono sospettato un po' da tutti di essere in qualche modo legato alla mafia e questo e' un fatto che, anzitutto, mi offende perche', se c'e' qualcosa che io aborrisco, e' proprio la mafia. In secondo luogo, cio' ha distrutto il frutto di tanti anni di onesto lavoro, poiche' mi accorgo che tutte le porte, da quando si e' diffusa questa diceria, mi vengono chiuse in faccia. Io invito la S.V. a riflettere su un fatto: diversi anni addietro ho subito tutta una serie di attentati dinamitardi e poi non e' avvenuto piu' nulla.

Altro non posso dire perche' ne va di mezzo la mia incolumita' e quella dei miei familiari".

Anche i riferimenti di Antonino Salvo, imputato di associazione mafiosa, all'oppressione esercitata dalla mafia sull'imprenditoria siciliana sono non meno evidenti. Riservandoci di trattare - nell'opportuna sede - analiticamente la posizione del Salvo, qui importa rilevare che anch'egli ha ammesso di avere abbondantemente pagato la "protezione" mafiosa.

E cosi pure l'imprenditore Arturo Cassina ha in buona sostanza ammesso, dopo avere rischiato l'incriminazione per falsa testimonianza, che i suoi rapporti con Carmelo Colletti (capo mandamento di Ribera e, quindi, membro, come si e' visto, della "Provincia" di Agrigento) trovavano causa in opere pubbliche che le sue imprese stavano eseguendo in territorio controllato dal Colletti ed ha dichiarato di avere pagato la "protezione" del Colletti ((Vol.188 f.220) - (Vol.188 f.224)), affermazione questa che ha trovato riscontro

nelle dichiarazioni di Bono Benedetta, amante del Colletti, la quale notava che il suo convivente, tutte le volte che andava a Palermo negli uffici dell'impresa Cassina, tornava con mazzette di banconote di cui gliene regalava una parte ((Vol.79/R f.123) - (Vol.79/R f.124) e (Vol.98/R f.62) retro).

Altro esempio da ricordare e' quello dell'imprenditore Ignazio Lo Presti, parente acquisito di Nino Salvo, che, come si vedra' piu' diffusamente in seguito, aveva ritenuto opportuno affidarsi alla "protezione" di Salvatore Inzerillo, rimanendo egli stesso travolto - probabilmente ha perso la vita - nella "caduta" dell'Inzerillo.

E cosi' pure Balsamo Roberto, un imprenditore operante nella zona industriale di Brancaccio, destinatario di numerose telefonate anonime estorsive, il quale ha notato che "nella zona industriale di Brancaccio, il periodo in cui si e' avuta una impressionante virulenza

delle telefonate estorsive si colloca a cavallo tra l'attentato a Dalla Chiesa e quello al Commissariato di P.S.di Brancaccio" (Vol.224 f.103).

Certamente non migliore e' la situazione a Catania, come si vedra' in seguito.

Un impiegato di Mario Rendo, Simola Michele, era in stretti rapporti, in relazione all'esecuzione di opere pubbliche delle imprese Rendo, con mafiosi del calibro di Maugeri Nicolo' - appartenente alla "famiglia" di Catania - e di Giuseppe Madonia, che controlla la zona di Caltanissetta (figlio del noto mafioso Francesco Madonia ucciso a Vallelunga nell'aprile 1978).

Gaetano Graci era in ottimi rapporti con Nitto Santapaola,che bazzicava spesso nei suoi uffici (vedi esame Giuliano Macaluso: (Fot.082475)-(Fot.082476)).

Carmelo Costanzo, come e' stato ammesso a denti stretti dallo stesso, dopo di

essere stato indiziato di falsa testimonianza, invitava il Santapaola alle nozze dei suoi prossimi congiunti.

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi, ma una considerazione di carattere generale puo' qui formularsi.

Il coinvolgimento di tanti imprenditori in indagini giudiziarie concernenti la mafia e' la piu' chiara dimostrazione, da un lato, che il clima di intimidazione mafiosa e' cosi' pesante da determinare il convincimento della incapacita' dello Stato ad assicurare le condizioni di una pacifica convivenza; dall'altro, che la "protezione" di "Cosa Nostra" consente di svolgere nel migliore dei modi lucrose attivita' economiche.

In questa situazione, e' assai arduo stabilire, nel caso concreto, dove finisce l'azione necessitata dalla imposizione mafiosa e dove comincia il coinvolgimento e il fiancheggiamento delle attivita' mafiose.

Certo e' che, come e' stato rilevato anche da Buscetta, attorno alle "famiglie" e agli "uomini d'onore" si muove una massa

incredibile di persone che, pur non essendo mafiose, collaborano coi mafiosi, talora inconsapevolmente. Tutto cio' e' frutto di quel clima perdurante di "contiguita'" con le organizzazioni mafiose (Vol.124 f.28), alimentato dalla fatalistica, e talora interessata, rassegnazione a questo stato di cose, e della sfiducia nelle istituzioni, cosa che costituisce la ragione di fondo della mancata cooperazione degli interessati alle indagini giudiziarie e la vera motivazione di tanti comportamenti, altrimenti non spiegabili.

A mo' di esempio del clima di contiguita', va ricordato che, nei tempi in cui Ignazio Lo Presti era in auge per la sua "amicizia" con Salvatore Inzerillo,una sua impresa (la INCO S.p.A.) si era associata, in joint Venture, per la realizzazione a Borgo Nuovo di alloggi popolari, con un'impresa di Arturo Cassina; ucciso Salvatore Inzerillo, "protettore" di Ignazio Lo Presti, il Cassina sciolse la "unione d'imprese" col Lo Presti e, subito dopo, realizzo' l'appalto

con la SICIS S.p.A., una societa' di Bagheria, i cui titolari sono sospettati di essere troppo "vicini" a Leonardo Greco. Probabilmente, sotto il profilo formale e' tutto in regola; ma e' un fatto che, nella realizzazione di una determinata attivita' imprenditoriale, il Cassina e' passato da una "sfera di influenza" a quella avversaria.

E solo se inquadrati in questo clima si spiegano fatti come: a) il prestito da parte di Nino Salvo della propria Mercedes al figlio di Michele Greco per la realizzazione di un film; b) i prestiti di centinaia di milioni, da parte di Nino Salvo, al cognato di Salvatore e Michele Greco (Notaro Andrea); c) la costituzione della Grinta S.r.l., (una societa' concessionaria di motoveicoli) fra due qulificati esponenti dell'aristocrazia palermitana (Lucio Tasca e Giorgio Inglese) col figlio di Michele Greco.

Di un altro episodio si ritiene opportuno trattare segnatamente per il suo valore emblematico dell'agire mafioso.

Nel corso delle indagini veniva individuato un assegno di lit. 50.000.000, tratto dall'on. Luigi Gioia sul Banco di Sicilia il 28.11.1980 all'ordine di Greco Salvatore (il fratello di Michele Greco). Invitato a chiarire l'operazione, l'on. Gioia spiegava ((Vol.156 f.99) - (Vol.156 f.100)) di essere stato incaricato, in virtu' dei suoi rapporti di parentela cogli eredi del conte Salvatore Tagliavia, della sistemazione finanziaria dell'eredita', oberata di debiti nei confronti - soprattutto - di Istituti di credito. Fra i beni dell'eredita' vi erano i fondi Costa e Favarella, estesi circa 75 ettari, siti in contrada Ciaculli e condotti in affitto da Michele e Salvatore Greco fin dal 1956. Poiche' gli Istituti di credito minacciavano l'espropriazione anche dei fondi suddetti, i Greco avevano proposto azioni di riscatto del fondo, quali coltivatori diretti, e di riduzione

del canone, facendogli pero' sapere che la loro azione era intesa soltanto ad evitare l'espropriazione dei fondi e che erano pronti ad un accomodamento, qualora gli Istituti di credito avessero desistito dalle azioni esecutive.

Egli, dunque, aveva messo in atto una complessa operazione che, previa moratoria concessa dalle banche, era consistita, da un lato, nel conferimento dei beni ereditari ad una societa' (la S.A.T. S.p.A.) e, dall'altro, nel raggiungimento di una conciliazione giudiziale coi Greco.

L'accordo con i Greco prevedeva la riduzione del canone di affitto da 16 a 6 milioni di lire annui, in relazione ad asseriti miglioramenti, e l'obbligo del rilascio immediato di quelle parti dei fondi che la SAT avrebbe man mano venduto, con un corrispettivo pari al 25% del prezzo di vendita sul fondo Favarella e del 20% sul fondo Costa.

Per indurre i Greco ad aspettare che venissero eseguite le vendite, aveva globalmente anticipato ad essi la somma complessiva di 80 milioni, fra cui l'assegno suddetto.

Nel frattempo, aveva stipulato con l'imprenditore Rosario Alfano un preliminare di vendita di parte del terreno per il prezzo di quasi un miliardo e l'Alfano, allo atto della firma del preliminare, gli aveva corrisposto un acconto di 150 milioni. Successivamente, pero', gli aveva fatto presente di non essere in grado di sostenere l'impegno finanziario per la realizzazione degli edifici ed aveva fatto subentrare, al suo posto, Gaspare Finocchio, la Edil-costruzioni, Salvatore Bonaccorso e Giovanna Fici.

Alfano Rosario, sentito come teste, ha reso una dichiarazione identica a quella dell'on. Luigi Gioia (Vol.200 f.365). Ha specificato, in particolare, che, dopo avere sottoscritto, il 28.5.1980, il preliminare si era reso conto che la sua situazione economica era "pesante" e, pertanto, col consenso dell'on. Gioia, aveva cercato altri imprenditori disposti a subentrargli nel contratto, trovandoli in Finocchio Gaspare e Puccio Antonino,

amministratore, quest'ultimo, della "Edil costruzioni"; in un secondo tempo, si erano presentati Bonaccorso Salvatore e Fici Giovanna, accompagnata dal genero, Prestifilippo Nicola, asserendo di avere appreso della possibilita' di acquistare dei lotti di terreno dai cartelloni che esso Alfano aveva fatto affiggere in loco. L'Alfano, comunque, ha escluso categoricamente di avere subito intimidazioni di alcun genere per cedere ad altri il preliminare in questione.

Nonostante queste dichiarazioni puo' ritenersi fondatamente che in realta' questa vicenda sia una "classica" espoliazione mafiosa. E valga il vero.

Sebbene la transazione coi Greco risalisse al 14.2.1974 ((Vol.168 f.299)-(Vol.168 f.315)), l'avv. Luigi Gioia fino al 1980 non aveva stranamente trovato acquirenti dei fondi in questione; anche a voler ritenere, come

da lui sostenuto, che la vendita era stata ritardata nella speranza di una modifica degli strumenti urbanistici di Palermo che rendesse piu' appetibili i fondi a fini edilizi, cio' non toglie che sei anni dalla firma della transazione coi Greco al preliminare con Rosario Alfano sono tanti.

E' molto strana, poi, l'improvvisa marcia indietro di Rosario Alfano; questi, che esercita l'attivita' edilizia a Palermo fin dal 1962 e che ha realizzato vari immobili da solo ed in societa' con altri, vuol far credere che, dopo aver sottoscritto un preliminare con la SAT impegnandosi all'esborso in pochi mesi di una somma di poco inferiore al miliardo di lire e versando immediatamente 150 milioni, si era improvvisamente reso conto che la sua situazione economica non gli consentiva questo ulteriore impegno e si era dato da fare per trovare nuovi acquirenti.

E' assolutamente incredibile che l'Alfano, il quale gode fama di essere un imprenditore serio ed avveduto, non avesse fatto bene i suoi calcoli prima di procedere alla

stipula del compromesso coll'on. Luigi Gioia.

Le cose si chiariscono se si pone mente alla qualita' delle persone che sono subentrate all'Alfano.

Essi sono:

1) Finocchio Gaspare, pregiudicato per contrabbando di tabacchi e prosciolto per insufficienza di prove dal delitto di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti in un procedimento penale istruito dal G.I. di Bologna. Il Finocchio - che non risulta avere mai subito estorsioni o attentati a fini estorsivi - ha realizzato, dal 1974 ad oggi, oltre 600 appartamenti nella zona compresa fra via Messina Marine, via Giafar e Ciaculli(Vol.201 f.15)-(Vol.201 f.16). Attualmente, e' latitante in relazione ad un mandato di cattura per associazione mafiosa essendo stato accusato da Salvatore Contorno di essere "uomo d'onore" della "famiglia"

di Michele Greco ((Vol.125 f.165), (Vol.125 f.167), (Vol.125 f.187)).

2) Puccio Antonino (amministratore della Edil costruzioni s.r.l.), fratello di quel Puccio Vincenzo condannato all'ergastolo per l'omicidio del cap. CC. Emanuele Basile; anche Puccio Antonino, attualmente detenuto, e' stato indicato da Salvatore Contorno (che ignorava del tutto questa vicenda) come "uomo d'onore" di Michele Greco, e come costruttore, per conto di Pino Greco "Scarpuzzedda", di diversi edifici a Ciaculli ((Vol.125 f.4), (Vol.125 f.63), (Vol.125 f.144)).

3) Fici Giovanna, madre del famigerato Pino Greco "Scarpuzzedda".

4) Bonaccorso Salvatore, nipote di Greco Salvatore detto l'ingegnere, essendo figlio della sorella di quest'ultimo; quindi, parente di Michele Greco.

Non sembra che si debba aggiungere altro per rendersi conto che il terreno era rimasto per tanti anni invenduto perche' tutti gli aspiranti erano stati scoraggiati e che quando si era fatto avanti l'Alfano a stipulare il compromesso era stato prontamente "indotto" ad uscire di scena per cedere il campo a persone di fiducia di Michele Greco e di Pino Greco "Scarpuzzedda".

E, del resto, era impensabile che Michele Greco consentisse ad estranei di acquistare, anche in parte, terreni che ormai riteneva suoi.

Essendo sicuramente questa la realta' dei fatti, e' ovvio che le dichiarazioni di Luigi Gioia e di Alfano Rosario non sono veritiere. Tuttavia, non essendovi elementi per ritenere che essi abbiano volutamente coperto le responsabilita' di Michele Greco e dei suoi accoliti, non resta che ritenere il loro comportamento processuale frutto di timore reverenziale nei confronti dei Greco.

Un'altra vicenda strettamente connessa con quella teste' esposta riguarda gli stessi

personaggi e si riferisce al fondo Verbumcaudo di Polizzi Generosa (Palermo).

Detto fondo, anch'esso appartenente all'eredita' del conte Tagliavia, esteso oltre 150 ettari, risulta venduto, il 30.12.1979, a Michele e Salvatore Greco e alle loro consorti per il prezzo di lit. 250 milioni. L'on. Luigi Gioia, sentito come teste, ha riferito ((Vol.24 f.21) - (Vol.24 f.22)) che il prezzo effettivamente esborsato era stato di 650 milioni, oltre a 150 milioni dati dai Greco al mezzadro, Serruto Giuseppe, quale buonuscita; ed ha sottolineato che, in ultima analisi, i Greco gli avrebbero fatto un favore, perche' nessuno voleva acquistare il fondo.

In realta', tutta la vicenda e' sconcertante. E', anzitutto, molto strano che una amministrazione quale quella dell'on. Gioia, avente fini meramente liquidatori nello interesse dei creditori, stipuli un

contratto pubblico di compravendita per un prezzo inferiore di ben quattrocento milioni a quello effettivo, esponendo cosi' la SAT al diritto di prelazione da parte dei proprietari dei fondi contigui. Evidentemente, il Gioia non aveva alcun timore che un'evenienza del genere si potesse verificare.

Ma e' tutta la vicenda che appare sintomatica. In atto, vi e' un procedimento in stato di formale istruzione per irregolarita' nella erogazione di un mutuo agrario di miglioramento per il fondo in questione e sembra che anche la questione della rapida cancellazione dell'ipoteca gravante sullo immobile per crediti di imposta debba essere approfondita.

Sono poi molto significative le modalita' di pagamento del prezzo.

Il corrispettivo, infatti, e' stato pagato dai Greco, quanto a lit. 300.000.000 con un assegno di pari importo, tratto sul Banco di Sicilia di Palermo il 2.4.1979, dopo la concessione di un fido, la cui pratica e' stata istruita, a tempo di record, in pochissimi

giorni; quanto a lit. 350.000.000 mediante assegni tratti dalla Immobiliare Frattese sulla banca Fabbrocini di Marano di Napoli. Amministratore della societa' immobiliare e' Di Maro Domenico, imputato di appartenenza alla associazione camorristica "Nuova Famiglia" e ritenuto particolarmente legato ai fratelli Nuvoletta, indicati da Buscetta quali mafiosi alle dirette dipendenze di Michele Greco.

Ebbene, il Di Maro, interrogato, ha dichiarato di avere fatto un favore ad Alfredo Fabbrocini che intendeva erogare un fido all'imprenditore Salvatore Cocozza, il quale, ormai, aveva interamente utilizzato le sue linee di credito (Vol.74 f.242), mentre il Fabbrocini, personaggio anch'egli molto vicino ai Nuvoletta, ha sostenuto, al contrario, che era stato il Cocozza ad offrirgli la possibilita' di utilizzare Di Maro Domenico per l'erogazione del prestito (Vol.80 f.192).

Cocozza Salvatore e' deceduto fin dal 7.2.1980 e, quindi, non e' in grado di smentire ne' l'uno ne' l'altro; e' tuttavia da notare che anche Nunzio Barbarossa , indicato da Buscetta come mafioso e braccio destro di Michele Zaza, ha chiamato in causa (come si vedra' in seguito) il defunto Cocozza Salvatore, come prenditore di assegni poi pervenuti a mafiosi siciliani.

Va, infine, ricordato che l'on. Luigi Gioia, quando gli e' stato chiesto come mai avesse accettato assegni per ben 350 milioni, emessi direttamente all'ordine della SAT da parte di una societa' a lui completamente sconosciuta (l'Immobiliare Frattese), ha candidamente sostenuto (Vol.90 f.150) che non aveva fatto caso al nome del traente e che non aveva nemmeno esaminato gli assegni.

In conclusione, puo' ben dirsi che, con le significative modalita' teste' descritte, i Greco si sono sostanzialmente impadroniti, a condizioni estremamente vantaggiose, di gran parte dell'eredita' del conte Tagliavia.

Altro esempio di parassitismo mafioso e' la vicenda del fondo Scalea.

Il principe Francesco Lanza di Scalea, oberato di debiti, decideva di vendere una sua tenuta, ormai divenuta area edificabile, estesa circa 350.000 mq., denominata villa Scalea e sita fra Tommaso Natale e Partanna Mondello, borgate palermitane ormai inglobate nella citta'.

Non riuscendo a trovare acquirenti, si rivolgeva al suo amico avv. Eduardo Pitucco il quale lo poneva in contatto con l'ing. Gabriele Nicoletti, ufficialmente consulente della cooperativa edilizia Liberta', presieduta dal falegname Giuseppe Messina, ma in realta', secondo le parole del Lanza, "vero resposnabile e "deus ex machina" della medesima" (Fot.130110).

Col Nicoletti il Lanza riusciva agevolmente a trovare un accordo che si concretava nella cessione dell'area per un corrispettivo, non determinato, che avrebbe dovuto assicurargli il ripianamento della sua

situazione debitoria ed un conguaglio di circa 500 milioni. Il preliminare veniva sottoscritto il 5.11.1977 ed in tempi brevissimi venivano rilasciate le concessioni edilizie.

Poiche', pero', la cooperativa Liberta' era riuscita ad assicurare la copertura di soli 240.000 mq. del fondo, l'avv. Pitucco si occupava di reperire fra i suoi amici e conoscenti altri acquirenti per l'area residua, ad eccezione di 25.000 mq. che venivano riservati dall'ing. Nicoletti ad eventuali "locali"; lo scopo di questa riserva era di "controllare e raffreddare, attraverso una prova di buona volonta' verso i locali", una situazione esplosiva determinata dall'estromissione dal fondo dei fittavoli (Fot.130112). Pertanto, il 10.4.1979 venivano contestualmente stipulati tre distinti atti di compravendita: uno a favore della cooperativa Liberta', un secondo agli acquirenti procurati dall'avv. Pitucco ed un terzo ai "locali", rappresentati da Graziano Salvatore (vedi esame Lanza di

Scalea Francesco: (Fot.130109) - (Fot.130114)).

Ebbene, Graziano Salvatore e' imputato, in questo procedimento, di associazione mafiosa, e acquirenti da lui rappresentati sono:

1) D'Agostino Giovanbattista, cui si e' gia' accennato, figlio di D'Agostino Rosario, denunziato fin dal 1945 per associazione per delinquere e fratello di D'agostino Benedetto, ucciso a Palermo il 13.5.1982 poco dopo il suo rientro dagli U.S.A..

2) Misia Giuseppe, costruttore edile, gia' in societa' con Nicoletti Giuseppe (figlio di Nicoletti Vincenzo, vecchio capo della "famiglia" di Partanna Mondello), definito dai CC. "il tipico vaso di coccio fra quelli di ferro che, per non restare frantumato, ha dovuto aderire piu' volte alle "richieste" dei bosses di Partanna Mondello e di Lauricella Salvatore in particolare" (Fot.129826)

3) Bonanno Salvatore, fratello di Armando Bonanno, "uomo d'onore", quest'ultimo, della "famiglia" di San Lorenzo e condannato all'ergastolo per l'omicidio del cap. CC. Emanuele Basile.

4) Madonia Giuseppe, condannato anch'egli all'ergastolo per l'omicidio del cap. Basile ed "uomo d'onore" della famiglia di Resuttana.

5) Riccobono Gaetana, moglie di Porcelli Antonino, autorevole membro della "famiglia" di Partanna Mondello e cugina di Rosario Riccobono, rappresentante della stessa famiglia.

6) Spatola Maria, sorella di Spatola Bartolomeo, da tempo indiziato di appartenenza alla mafia della zona di San Lorenzo - Tommaso Natale ed indicato dal tribunale di Palermo - Sez. Misure di Prevenzione - come appartenente ad un gruppo che "aveva elevato a sistema la comune intenzione di operare con mezzi illeciti di pressione sulle attivita' economiche della zona" (Fot.129843).

7) Di Trapani Rosalia, moglie di Lo Piccolo Salvatore, imputato di associazione mafiosa in questo procedimento.

8) Pedone Filippo, indicato da Tommaso Buscetta come membro della "famiglia" di San Lorenzo.

9) Pedone Carmelo, fratello di Filippo, ed indicato anche egli dal Buscetta come appartenente alla famiglia di San Lorenzo.

Inoltre, fra i soci della cooperativa Liberta', assegnatari di lotti del fondo Scalea, vi sono Vitamia Rosalia e Riccobono Rosario, nonche' Cina' Salvatore e Cina' Antonino, figli del mafioso Cina' Gaetano operante nella zona del fondo Scalea.

Appare chiaro, dunque, che la riserva ai "locali" di una parte del fondo Scalea e' una eufemistica espressione per indicare l'assoggettamento alle pretese della mafia locale per ottenerne, in contropartita, l'appoggio nella delicata operazione di estromissione dei fittavoli.

Ed a dimostrazione del clima di intimidazione mafiosa che ha accompagnato tutta l'operazione, basta riferire la vicenda di uno dei fittavoli, Vitale Giovanni, il quale, dopo avere resistito giudiziariamente alla pretesa del Lanza di estromissione dal fondo ed avere ottenuto un lotto di terreno, ha deciso di rivendere il terreno a Salvatore Graziano, perche' impaurito dalle minacce di quest'ultimo (Fot.133182) - (Fot.133184).

III) Sui reati concernenti le armi sono sufficienti brevissime notazioni, perche' il possesso abusivo di armi di ogni genere e l'uso delle stesse da parte dei membri di " Cosa Nostra" e' dimostrato dai numerosi rinvenimenti e sequestri di armi nella disponibilita' degli associati e, purtroppo, dai gravissimi delitti commessi con armi micidiali. Anzi, e' chiaro che, nelle finalita' di "Cosa Nostra", la commissione dei reati in armi costituisce il mezzo per la consumazione di altri delitti, rientranti fra le finalita' dell'associazione.

IV) Il contrabbando di tabacchi e' un settore di attivita' sicuramente controllato da Cosa Nostra, almeno nel periodo in cui dispensava tanti guadagni.

Fin dagli anni '50 l'organizzazione si era impadronita di questo grosso "affare", tant'e' che nel 1957 Tommaso Buscetta era rimasto coinvolto, a Bari, in un processo per contrabbando di tabacchi lavorati esteri (poco meno di 100 chilogrammi), insieme con Gaetano Scavone e con Pino Savoca (il quale, allora, non era nemmeno "uomo d'onore"). Ma il vero "boom" si era registrato in epoca successiva, e, cioe', intorno al 1973, quando spadroneggiavano famosi contrabbandieri, come Nunzio La Mattina, Tommaso Spadaro e Michele Zaza: "Cosa Nostra" capiva al volo le enormi potenzialita' del traffico e si affrettava ad aggregare all'organizzazione come "uomini d'onore" il La Mattina, lo Spadaro e lo Zaza, con il pretesto di volere appianare i contrasti in atto tra le varie organizzazioni contrabbandiere.

Sull'argomento, Buscetta ha riferito quanto segue: "All'incirca nel 1973-74, avviene il "boom" del contrabbando di sigarette estere; allora, i maggiori contrabbandieri erano i palermitani Tommaso Spadaro e Nunzio La Mattina, entrambi della "famiglia" di Pippo Calo', ed il napoletano Michele Zaza. I due palermitani, originariamente contrabbandieri, diventano "uomini d'onore" perche' con essi "Cosa Nostra" ha intraveduto la possibilita' di compiere lucrosi affari. Lo stesso dicasi per Michele Zaza che diviene, pero', "uomo d'onore" dopo il boom del contrabbando. Tanto per farsi un'idea delle dimensioni del traffico basti dire che, mentre in precedenza era considerato un grosso contrabbando quello di cinquecento casse di sigarette per volta, in seguito ogni nave contrabbandiera scaricava non meno di 35.000-40.000 casse per ogni viaggio. Ne consegui' la necessita' per "Cosa Nostra" di far divenire "uomini d'onore" i maggiori contrabbandieri e, cioe', Spadaro, La Mattina e Zaza Michele per renderli

piu' docili ai propri voleri" (Vol.124 f.91) - (Vol.124 f.92).

"Mi risulta che La Mattina si associava con Stefano e Giovanni Bontate, mentre Spadaro era socio soprattutto di Pippo Calo'; Michele Zaza, infine, era socio di Alfredo Bono, che chiamava "compariello".

In sostanza, nel contrabbando di t.l.e. la mafia ha svolto esclusivamente il ruolo di finanziatrice, mentre l'onere di organizzare il traffico gravava esclusivamente su Masino Spadaro, Nunzio La Mattina e Michele Zaza. Tutt'e tre - ma Zaza in un secondo tempo - sono divenuti "uomini d'onore" proprio per renderli piu' ossequienti agli ordini della "commissione". Ho saputo, in proposito, che, ad un certo punto, si stabilirono dei turni per evitare che piu' navi sostassero contemporaneamente nel Tirreno in attesa dello scarico della merce. Si stabili', pertanto, dalla "commissione" che non piu' di una nave per volta sostasse nel Tirreno e si

programmo' un turno: una nave veniva scaricata per conto della "commissione", una per conto di Calo' e soci, una per conto di La Mattina e soci, una quarta per i napoletani (Zaza e soci). Nel contrabbando erano implicati, sempre a livello di finanziamento, anche Salvatore Inzerillo e Giuseppe Di Cristina. E qui vorrei far notare una particolarita' che verra' sviluppata nel traffico di stupefacenti: e cioe' che le societa' vengano fatte anche fra "uomini d'onore" appartenenti a diverse "famiglie".....( Inoltre) per le necessita' del contrabbando, era inevitabile l'uso di numerosa manovalanza non costituita da "uomini d'onore" e meno abituata, quindi, alla consegna del silenzio" (Vol.124/A f.32) - (Vol.124/A f.34).

"Michele Zaza, come mi raccontava ridendo Stefano Bontate, usava ogni trucco per scaricare le casse di sigarette nel proprio interesse, anzicche' in quello dei "capi famiglia" palermitani" (Vol.124 f.93).

Come si vede, dunque, il contrabbando di tabacchi non e' mai stato un fatto pressocche' innocuo per la collettivita' e lesivo soltanto di un interesse finanziario dello Stato, come da piu' parti si favoleggiava; e' stato - invece - un grosso "business", che ha consentito alla mafia di acquisire ingenti mezzi finanziari e quindi di crescere in potenza e in pericolosita', ma e' stato anche il primo fattore di disgregazione dell'assetto tradizionale di "Cosa Nostra".

La mafia, infatti, allo scopo di assumere il controllo e "la direzione" dell'intero traffico di tabacchi, non disdegnava di reclutare come "uomini d'onore" semplici "sigarettari", il cui unico merito era quello di essere esperti contrabbandieri, a prescindere del possesso dei requisiti che solitamente venivano richiesti agli aspiranti uomini d'onore.

A cio' si aggiunga la prassi ormai invalsa dell'associazionismo tra "uomini d'onore" di "famiglie" diverse, che veniva a svuotare di contenuto il principio della rigida suddivisione

in "famiglie", ed il ricorso sempre piu' massiccio, ma necessario per le dimensioni del traffico, a manovalanza esterna poco affidabile e svincolata da quei doveri di solidarieta' e di riservatezza cui sono tenuti gli uomini d'onore. Questi fattori di inquinamento si sono ulteriormente manifestati col traffico di stupefacenti e per conseguenza le strutture di "Cosa Nostra" sono divenute mero simulacro formale di ratifica e di sostegno di un gruppo, capeggiato dai Corleonesi.

Le dichiarazioni di Tommaso Buscetta sul contrabbando di tabacchi sono risultate assolutamente attendibili. Ed invero, Tommaso Spadaro, da lui indicato come uno dei maggiori contrabbandieri, si e' proclamato, in un processo dinanzi ai giudici fiorentini, l'Agnelli del contrabbando, mentre Michele Zaza, dinanzi ai giudici romani, si e' vantato di essere il re del contrabbando, ritenendo cosi' di allontanare da se' responsabilita' ben piu' gravi quali quella di appartenere alla mafia, senza tenere conto - pero' - che ormai e' provata la gestione del contrabbando da parte della mafia.

Sulla diffusione, poi, del contrabbando di tabacchi in seno a "Cosa Nostra" sussistono numerosi riscontri. Gia' nel processo Spatola e' stato individuato attraverso il canale bancario un ingente flusso di mezzi finanziari, ricollegabile al riciclaggio dei proventi del contrabbando di tabacchi mediante apposite organizzazioni italo-elvetiche; ed anche in questo procedimento sono stati acquisiti concreti elementi di prova nei confronti di taluni imputati circa il loro coinvolgimento in questa illecita attivita', come si vedra' analiticamente in seguito.

Salvatore Contorno, dal canto suo, ha confermato ed arricchito le dichiarazioni di Buscetta ((Vol.125 f.95) e (Vol.125 f.99)) nei seguenti termini:

"A partire dal 1974 io sono andato diverse volte a Napoli insieme ad altri siciliani che alla epoca erano dediti al contrabbando di sigarette - Io facevo parte della famiglia di

Stefano Bontate insieme a Totuccio Federico, Mimmo Teresi e Stefano Giaconia. Devo far presente che c'era un gruppo di siciliani che dimoravano stabilmente a Napoli per ragioni di traffico di tabacco. Tra questi Nunzio La Mattina, Totuccio Federico, Giuseppe Baldi detto il tranquillo - legati dalla cosca di Pippo Calo' - Vincenzo Spadaro, il fratello Giuseppe. Saltuariamente a Napoli andava anche Tommaso Spadaro anch'egli appartenente alla cosca di Pippo Calo'. A Napoli venivano spesso molti altri uomini d'onore di varie famiglie, tra i quali Alfredo e Giuseppe Bono, della famiglia di Bolognetta legata ai Corleonesi, Pippo Calderone, compare di Michele Zaza, Pietro Loiacono, Antonino Calderone, Bernardo Brusca di S. Giuseppe Jato, Michele Greco - "il papa" - Salvatore Riina, Giovanni Pullara' e Filippo Marchese, Nicola Milano, che abitava all'Hotel President a

S.Lucia e diversi altri uomini d'onore di cui adesso non ricordo. Gli incontri tra i siciliani e i napoletani avvenivano in locali pubblici di Napoli, a Marano, a S. Giovanni a Teduccio. Tra i locali frequentanti da mafiosi a Napoli ricordo il ristorante "u cafone", un ristorante dalle parti di via Petrarca, il night club 84, ed altri ancora. Devo precisare che io sono entrato a far parte della famiglia di Stefano Bontate nel 1975, come uomo d'onore. Fino all'epoca, io pur essendo presente alle riunioni non potevo assistere alle conversazioni piu' delicate. Il Calo' all'epoca era gia' a capo della sua famiglia di Porta Nuova, della quale facevano parte Tommaso Spadaro, Giuseppe Baldi, i fratelli Maglione, Nicola Milano e i figli (3) Salvatore, Nunzio e Giovanni, Di Giovanni Giacomo e diversi altri che ho gia' indicato al G.I. di Palermo. Io ho conosciuto sia Michele e Salvatore Zaza che i fratelli Lorenzo, Ciro e altro Nuvoletta per averli incontrati a Napoli e a Marano. In

quest'ultima localita' ho partecipato a due importanti riunioni avvenute nel 1974 e 1979. Le riunioni di Marano avvennero in due tenute di proprieta' dei Nuvoletta. Nel 1974 andai ad una riunione, con Federico Salvatore e Stefano Giaconia, che si tenne a Marano in una tenuta agricola dove erano delle costruzioni rustiche nelle quali avevano depositi di frutta.

A questa tenuta, che era conosciuta dal Federico e da Giaconia, si accedeva da una strada principale che sboccava su una strada di campagna. Ricordo che nella tenuta dei Nuvoletta, all'incontro del 1974, c'erano diversi siciliani tra i quali Pippo Calo', Salvatore Riina, Tommaso Spadaro, Nunzio La Mattina , i fratelli Giuseppe e Antonino Calderone, Nicola Milano, Bernardo Brusca, Giovanni Pullara' e diversi altri. La riunione del 1974 avvenne per motivi inerenti al contrabbando di tabacco al quale erano interessati sia i napoletani che i

siciliani. A questa riunione parteciparono anche Michele e Salvatore Zaza che erano al vertice dell'organizzazione contrabbandiera, si fecero i conti per dividere i soldi ricavati dal contrabbando di sigarette.

L'altra riunione, nel 1979, avvenne a Marano in un'altra tenuta agricola dei Nuvoletta per sciogliere, di comune accordo, la societa' tra napoletani e siciliani relativa al contrabbando di tabacchi e cio' a causa delle difficolta' di controllare l'attivita' di Michele Zaza e di Tommaso Spadaro che facevano la parte del leone. Lo scioglimento della societa' non significo' che i rapporti si interrompessero, poiche' ognuno stipulo' accordi con chi ha voluto per il contrabbando di sigarette. Nel frattempo si e' sviluppata l'attivita' inerente al traffico di stupefacenti alla quale hanno partecipato sia napoletani che siciliani. Alla riunione del 1979 a Marano parteciparono i Nuvoletta, certo Dino, Michele Zaza, Pippo Calo', Salvatore Riina, Bernardo Brusca e Franco Di Carlo, capo famiglia

di Altofonte con il quale io ero in ottimi rapporti. La sua famiglia era confinante con quella di Bontate Stefano. Anche questi partecipo' alla riunione a Marano nel 1979". Anche alcuni camorristi hanno confermato i frequenti contatti avuti e le riunioni con elementi della mafia.

E cosi', D'amico Pasquale ha riferito ((Vol.23 f.40) - (Vol.23 f.44)) di una riunione, avvenuta nel 1978 a Marano di Napoli, nella tenuta dei Nuvoletta, cui aveva partecipato anche "Michele Greco detto il Papa", ed ha confermato che i rapporti tra quest'ultimo e Raffaele Cutolo "erano ottimi ed erano basati tutti sul traffico di tabacchi". Ha aggiunto poi, che Gaetabo (Tanino) Fidanzati, da lui visto a Napoli moltissime volte, era l'uomo della mafia palermitana addetto ai rapporti con Cutolo. Quest'ultima affermazione e' stata confermata da Incarnato Mario (Vol.23 f.38), il quale ha parlato di una riunione - tenutasi,

sempre nella villa dei Nuvoletta a Marano, nella primavera del 1980 - cui aveva partecipato, assieme a numerosi esponenti della criminalita' organizzata campana, anche Tanino Fidanzati, quale esponente della mafia, allo scopo di eliminare alcune divergenze con Cosa Nostra cui "interessava molto Napoli e, in particolare, il porto".

Barra Pasquale, infine, ha confermato i buoni rapporti intercorrenti tra la mafia palermitana ed "i Nuvoletta, Zaza, e Bardellino" (Vol.23 f.37).

Sul tema, ed a conforto delle dichiarazioni di Buscetta e Contorno, e' estremamente interessante il rapporto giudiziario del 22/3/1979 con cui i CC. di Napoli proponevano a quella Procura della Repubblica l'applicazione di una misura di prevenzione nei confronti di Zaza Michele e di altri (Fot.450940) - (Fot.451131). Il rapporto, anticipando di anni quanto avrebbero accertato indagini giudiziarie, parla di "innesto di

organizzazioni mafiose siculo-calabre nella delinquenza partenopea" (Fot.450940) e rappresenta che a seguito dell'insediamento a Napoli di "alcuni tra i piu' temibili malviventi siciliani" (Milano Nicola, Savoca Salvatore, Tommaso e Vincenzo Spadaro, La Mattina Nunzio ed Agostino, Bono Alfredo e Bono Giuseppe) si era costituita "una vera e propria consorteria mafiosa di estrema pericolosita', che non consente insubordinazione o sgarri", dedicata in prevalenza al contrabbando di tabacchi ma anche al traffico di droga, i cui membri dovevano "dar conto solo ai capi cosca siciliani, Badalamenti, Bontate e Greco", i quali gestivano e controllavano i quattro turni in cui si articolavano gli sbarchi delle sigarette (esattamente come riferito da Buscetta: n.d.r.), cosi' gestiti: 1- turno: Zaza Michele, Bono Alfredo, Fantini Enrico, Radice Giuseppe, Sarpa Antonino, Palmieri Giuseppe, Adamo Giovanni, Palumbo

Ciro; 2- turno: Spadaro Tommaso, Spadaro Vincenzo, Milano Nicola ("u ricciu"), Ferrera Giuseppe ("cavadduzzu"), Mauro Alessio, Mauro Michele; 3- turno: La Mattina Nunzio, Mazzarella Ciro, Ciccarelli Sabatino, Sciorio Enrico, Sciorio Beniamino, Maisto Luigi; 4- turno; Savoca Salvatore, Boccafusca Vincenzo, Nuvoletta Lorenzo, Nuvoletta Ciro, Orlando Antonio, Orlando Gaetano, Maisto Enrico, Bardellino Antonio, Ferrara Raffaele.

In detto rapporto i CC. sottopongono una serie di elementi a sostegno dell'esistenza dell'associazione, allora ritenuta mafioso-camorristica, e precisamente:

1) Summit mafioso interrotto dai CC., nel ristorante "da Ferdinando" di Napoli, il 28.2.1977. A tale riunione partecipavano, fra gli altri, Spadaro Vincenzo , Giuseppe Ferrara, Zaza Michele, Mazzarella Ciro, Milano Nicola, Enea Salvatore, La Mattina Nunzio e Bono

Alfredo, che riusci' a sfuggire all'arresto esibendo un falso documento di identita', intestato a Moscalina Gaspare (dipendente di Gaspare Li Vorsi).

2) Irruzione del 9.9.1977 in un circolo, con insegna PSDI, di Napoli. Ivi venivano sorpresi fra gli altri dai CC. i mafiosi Messina Filippo, Bernardo Brusca e Zaza Michele e rinvenuta copiosa documentazione concernente il contrabbando di tabacchi.

3) Irruzione, effettuata il 27.10.1977, dai CC. in una casa napoletana, in cui venivano sorpresi, tra gli altri, Casella Antonio, Scavone Gaetano e Savoca Salvatore.

4) Controllo, effettuato a Napoli nel quadro delle indagini sull'omicidio del col. Russo, di Fidanzati Gaetano, soggiornante obbligato in Grosseto e, tuttavia, autorizzato a risiedere temporaneamente in Napoli, per cure termali. Il Fidanzati aveva eletto domicilio inizialmente presso il

noto camorrista Del Gaudio Salvatore, dove, pero', non veniva rintracciato e, successivamente, in un appartamento di Zaza Michele, dove venivano trovati soltanto i suoi familiari.

5) rapporto dei CC.di Napoli del 14.7.1978, nel quale, in esito soprattutto ad intercettazioni telefoniche, venivano denunziati all'A.G. di Napoli, fra gli altri, Zaza Michele, Nunzio Barbarossa, Milano Nicola ed Enea Salvatore.

6) Rapporto dei CC. di Napoli del 13.6.1978, da cui emergevano conversazioni telefoniche di Zaza Michele con Filippo Rimi e i Nuvoletta.

7) numerosi rapporti concernenti omicidi e lupare bianche avvenuti nel napoletano dopo la costituzione della suddetta alleanza diretta soprattutto al contrabbando di tabacchi.

I CC. concludevano il rapporto sostenendo che "nella Regione Campana" il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri ed il traffico internazionale di droga, ad esso collegato, e'

diretto da pregiudicati siciliani appartenenti alle cosche mafiose dei Greco di Ciaculli, di Badalamenti Gaetano da Cinisi e Bontate Stefano da Palermo" (Fot.451128).

V) Un'intera parte di questo provvedimento e' dedicata alle risultanze processuali concernenti il traffico di stupefacenti.

Qui' e' possibile solo anticiparne le conclusioni, riservando al prosieguo la dimostrazione di quanto si afferma.

Il traffico internazionale di stupefacenti (soprattutto di eroina) e' in atto, senza dubbio, l'affare piu' lucroso della mafia siciliana. E' sorto come naturale evoluzione del contrabbando di tabacchi, del quale utilizza sempre piu' integralmente le strutture, e lo ha gradatamente sostituito quasi per intero.

Anche nel traffico di stupefacenti vi sono membri di "Cosa Nostra" che sono impegnati operativamente nel traffico stesso e si organizzano come ritengono meglio, associandosi, entro determinati limiti, anche con non mafiosi;

e vi e' tutta Cosa Nostra che partecipa finanziariamente al traffico, nei modi stabiliti dalla "commissione" e dai "capi famiglia".

Tutto cio' e' stato sinteticamente riferito da Buscetta e le risultanze di una lunga ed approfondita istruttoria l'hanno ampiamente confermato ((Vol.124/A f.108) - (Vol.124/A f.111); (Vol.124/A f.113), (Vol.124/A f.114), (Vol.124/A f.118)):

"La S.V. mi chiede di quali notizie io sia in possesso in ordine al traffico di stupefacenti e di eroina in particolare. Al riguardo, mi risulta quanto segue.

Ritornato a Palermo, nel giugno 1980, mi accorsi che un grande benessere investiva un po' tutti i membri di Cosa Nostra. Stefano Bontante mi spiego' che cio' era la conseguenza del traffico di stupefacenti. Egli - che concordava con me nel ritenere che il traffico di stupefacenti avrebbe portato alla rovina Cosa Nostra - mi disse che all'origine vi

era stata l'iniziativa di Nunzio La Mattina. Il contrabbando di tabacchi comincio' ad essere abbandonato da Cosa Nostra all'incirca verso il 1978, sia per gli aumentati rischi sia per le beghe interne che spesso mandavano a monte affari importanti. Il La Mattina che quale contrabbandiere, aveva avuto modo di avvicinarsi alle fonti di produzione e di approvvigionamento della materia prima per la produzione dell'eroina, ritenne di tentare la sorte e riusci' a convincere gli esponenti piu' autorevoli di Cosa Nostra.

Ad un certo punto, avvenne che l'approvvigionamento della materia prima era riservata all'attivita di Tommaso Spadaro, Nunzio La Mattina e Pino Savoca, i quali, pero', lavoravano ognuno per conto proprio e mantenendo gelosamente segreti i propri canali. Gli altri partecipavano solo finanziariamente a tale lucrosissima attivita' nel senso che si quotavano per finanziare l'acquisto e la raffinazione dell'eroina, ritirando, poi, dai laboratori palermitani il prodotto finito. Ed e' da rilevare che in questo

settore, come gia' del resto nel contrabbando, le divisioni nelle varie famiglie non operavano piu', nel senso che ognuno si poteva associare con chi voleva. Io, forse, sono stato l'unico uomo d'onore di Palermo a non avere mai avuto alcuna parte in tali traffici, sia perche', come ho gia' detto, ne vedevo l'estrema pericolosita' per la stessa sopravvivenza di Cosa Nostra, sia perche', anche per effetto della mia carcerazione, ero stato tenuto in disparte. Stefano Bontate sosteneva anche egli di essere estraneo, ma, per amore di verita', non saprei se quanto egli diceva corrispondeva al vero, poiche', nella materia ognuno si teneva per se' quanto faceva. Vero e' che l'uomo d'onore ha l'obbligo di dire sempre la verita' ma solo per la materia attinente a Cosa Nostra; gli affari, invece, non riguardavano la mafia ed ognuno puo' associarsi con chi vuole. Va da se', pero', che se ci si associa fra uomini di onore, si ha l'obbligo di comportarsi correttamente e di dire sempre la verita' anche nei rapporti di affari che riguardino tali uomini di onore. Ricordo, in proposito, che Pippo Calo'

tolse a Masino Spadaro la qualifica di vice capo di Porta Nuova perche' lo Spadaro si era comportato scorrettamente in affari di contrabbando di tabacchi che riguardavano anche altri uomini d'onore e precisamente, lo stesso Pippo Calo'. Se, invece, lo Spadaro avesse frodato persone non mafiose, nessun uomo d'onore avrebbe potuto chiedergli nulla e, soprattutto, lo Spadaro non avrebbe avuto l'obbligo di dire la verita'.

Altro uomo d'onore che non avrebbe potuto partecipare al traffico di stupefacenti era Gaetano Badalamenti, il quale, per altro, mi ha sempre detto di essersi mantenuto estraneo.

E cio' non perche' il Badalamenti non volesse partecipare, ma perche', essendo stato "posato", non avrebbe potuto in alcun modo prendere contatti cogli uomini d'onore che gestivano il traffico. Tuttavia, proprio per le considerazioni teste' fatte, non so dire se quanto riferitomi dal Badalamenti risponde al vero. C'e' da dire, pero', che se ha partecipato clandestinamente a tale attivita', prendendo contatti con uomini d'onore che

nemmeno avrebbero dovuto avvicinarlo, cio' significa che veramente il danaro ha corrotto tutto e tutti, poiche' sarebbe stata commessa una gravissima violazione.

C'e' da dire, ancora, che, per le esigenze del traffico, e' stato necessario ricorrere anche ad uomini non mafiosi e cio' e' stata causa non ultima della confusione che si e' venuta a creare.

In buona sostanza, quando sono arrivato a Palermo ho trovato, accanto ad una incredibile ricchezza, una altrettanto grave confusione nei rapporti fra le varie famiglie e gli uomini d'onore, tanto che mi sono reso subito conto che i principi ispiratori di Cosa Nostra erano definitivamente tramontati ed era meglio per me che me ne andassi via da Palermo al piu' presto, non riconoscendomi piu' in quella organizzazione cui avevo creduto da ragazzo.

.....

.....

Avevo trascurato di riferire, parlando del traffico di stupefacenti, che un altro

personaggio che curava l'approvvigionamento della morfina per i laboratori siciliani era, secondo quanto ho appreso da Stefano Bontate, Antonino Rotolo, inteso "Roberto". A specifica domanda della S.V., preciso che Bontate non mi ha mai parlato dei fratelli Grado come fornitori di morfina per i laboratori. In buona sostanza, vorrei precisare, una volta per tutte, che Stefano Bontate mi rendeva partecipe di quei segreti che lo affliggevano e, cioe', dei torti subiti ad opera dei Corleonesi e dei loro alleati; tutti i discorsi che mi faceva erano impostati su questo tema, poiche' il mio interlocutore voleva convincermi che era giusto farla finita finalmente con Toto' Riina. Ovviamente, pero', il Bontate non mi diceva nulla sulle attivita' di cui si occupava e quello che so ed ho riderito sul suo conto l'ho appreso da altri. Ecco perche' nulla mi risulta sui Grado ne' su altri membri della famiglia di Bontate in ordine al traffico di stupefacenti, anche se, come la S.V. mi informa, vi sono coinvolti come e piu' degli altri.

Circa l'esportazione negli U.S.A. dell'eroina prodotta in Sicilia ho appreso dal Bontate che Pippo Bono, in quel Paese, era uno dei massimi acquirenti della droga, ma non ne curava il trasporto dalla Sicilia negli Stati Uniti. Nel passato, invece, e cioe' quando io conobbi i Cuntrera ed i Caruana in Canada, il Bono curava la consegna a costoro, in Europa, della droga e non gia' negli U.S.A.. Quindi, il Bono non si e' mai occupato del trasporto della droga; tuttavia mentre prima era un semplice intermediario nel traffico di stupefacenti, successivamente e' divenuto uno dei maggiori punti di arrivo negli U.S.A. dell'eroina prodotta in Sicilia. I Cuntrera e i Caruana pensavano, poi, al trasporto della eroina consegnata ad essi in Europa da Pippo Bono.

Tutte le famiglie palermitane, come ho gia' detto, sono coinvolte nel traffico degli stupefacenti. E' chiaro, pero', che ogni capo famiglia stabilisce se ed in qual misura gli

uomini d'onore della famiglia stessa possano partecipare a tale traffico. Ne consegue che, in tale partecipazione agli utili del traffico, vengono favoriti quelli maggiormente vicini al capo che sono ritenuti da quest'ultimo maggiormente utili ai suoi fini. In pratica, i piu' anziani ed i meno intraprendenti partecipano in misura irrisoria o addirittura vengono esclusi dai benefici del traffico di stupefacenti.

So con certezza, perche' riferitomi da Stefano Bontate e dallo stesso Salvatore Inzerillo, che i piu' attivi nel traffico di eroina sono Giovanni Bontate ("l'avvocato"), Michele Greco, Pino Greco "scarpuzzedda", Tommaso Spadaro, i Vernengo, Giuseppe Calo', Antonino Salamone, Bernardo Brusca, Salvatore Riina, Rosario Riccobono, Salvatore Inzerillo, Nino Pipitone, Pasquale Cuntrera, Pietro Lo Iacono, i Pullara', Salvatore Scaglione, Gnoffo Ignazio, Salvatore Cucuzza, i Madonia, i D'Anna. Ma ripeto, tutte le

famiglie sono coinvolte e i nomi che ho detto sono quelli che maggiormente ricorrevano nei discorsi di Bontate ed Inzerillo; ovviamente, tutti quanti partecipavano al traffico.

Un'altra particolarita' del traffico di eroina era, sulla base dei discorsi di Bontate ed Inzerillo, che chi aveva partecipato al finanziamento dell'acquisto di una partita di morfina, poteva scegliere: o ritirare l'eroina dai laboratori e, poi, provvedere per proprio conto alla sua commercializzazione; oppure, attendere che i soliti canali l'esportassero negli U.S.A. o altrove. La seconda ipotesi consentiva un maggior guadagno ma comportava la sottoposizione al rischio finanziario del sequestro della droga durante il trasporto.

Circa il coinvolgimento della mafia statunitense nel traffico di stupefacenti, posso riferire quella che e' la mia esperienza alla stregua di quanto ho potuto personalmente constatare durante la mia permanenza negli U.S.A.dal 1963 al 1970.

Quando ero a Palermo, avevo appreso dai discorsi (generici) che si facevano su "Cosa Nostra" americana, che tale organizzazione, di struttura analoga a quella siciliana, nel passato era stata collegata con quest'ultima, ma che i rapporti si erano troncati. Ogni nuovo membro di Cosa Nostra siciliana apprendeva questi concetti dai piu' anziani, dopo l'iniziazione. E sapevo anche che, quando erano in vita tali collegamenti, era possibile per un uomo d'onore siciliano emigrato negli U.S.A. divenire subito, in virtu' di tale sua qualifica, membro di "Cosa Nostra" americana. Negli U.S.A., invece, ho potuto notare che un uomo d'onore, ad esempio come me, non ha alcuna possibilita' di intrattenere rapporti ufficiali con "Cosa Nostra" americana. Di questa organizzazione fanno parte meridionali (e non soltanto siciliani) che sono gia' americani almeno di seconda generazione.

Trattasi di un'organizzazione molto efficiente e l'unica cortesia che ho ricevuta e' stata la segnalazione, da parte pero' di un estraneo alla organizzazione, della ditta presso

la quale avrei potuto lavorare come manovale. E questa mia esperienza vale per tutti coloro che si sono trovati nella mia stessa condizione. In sostanza, accade che "Cosa Nostra" prende informazioni sul nuovo arrivato e, se lo ritiene meritevole di aiuto, gli fa sapere il modo con cui puo' provvedere al proprio sostentamento. E' assolutamente da escludere, quindi, che l'uomo d'onore siciliano, adesso, possa entrare a far parte di "Cosa Nostra" americana. Ritengo che, ormai, sia troppo grande il divario culturale e di interessi fra le due organizzazioni perche' possa persistere un qualsiasi collegamento fra esse.

Per quanto attiene, in particolare, al traffico di stupefacenti, posso dire che, almeno nel periodo in cui ho vissuto negli U.S.A., vi era assoluto divieto per "Cosa Nostra" americana di occuparsi di tale attivita'. Tutti coloro che negli U.S.A. so essere coinvolti nel traffico della droga sono uomini d'onore di Cosa Nostra siciliana, come, ad esempio, Giuseppe Ganci, Gaetano Mazzara, Salvatore Catalano, Giuseppe Bono e cosi' via.

La S.V. mi ha mostrato le fotografie delle nozze di Giuseppe Bono, celebratesi negli U.S.A.. Ho notato che nessuno degli invitati era indiziato di appartenenza a "Cosa Nostra" americana e questo e' estremamente significativo.

Ovviamente, non sono in grado di escludere che, adesso, possa essere mutato l'atteggiamento ed il giudizio negativo di Cosa Nostra americana nei confronti del traffico di stupefacenti, ma, fino a prova contraria, sarei portato a ritenere che l'antico divieto permanga tuttora".

- V -

Questo "excursus" sulle principali attivita' illecite della mafia consente gia' di percepirne la tremenda potenza e pericolosita'. Ma non si e' ancora sufficientemente scavato su tanti gravissimi e sconcertanti episodi criminosi che ancora restano avvolti nel mistero e che fanno intuire quali tremendi segreti ancora restino inesplorati. Omicidi come quelli di Michele Reina, segretario provinciale della D.C.di Palermo, di Piersanti Mattarella, presidente della Regione Siciliana ed autorevolissimo esponente della D.C. isolana, di Pio La Torre, segretario regionale del P.C.I., e, per certi versi, anche di Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo, sono fondatamente da ritenere di natura mafiosa ma al contempo sono delitti che trascendono le finalita' tipiche di una organizzazione criminale, anche se del calibro di "Cosa Nostra".

Nella requisitoria del P.M. si fa riferimento alla "contiguita'" di determinati

ambienti imprenditoriali e politici con "Cosa Nostra". Ed indubbiamente questa contiguita' sussiste anche se e' stata scossa, ma non definitivamente superata, dai tanti tragici eventi che hanno posto in luce il vero volto della mafia.

Ma qui si parla di omicidi politici, di omicidi, cioe', in cui si e' realizzata una singolare convergenza di interessi mafiosi ed oscuri interessi attinenti alla gestione della Cosa Pubblica; fatti che non possono non presupporre tutto un retroterra di segreti ed inquietanti collegamenti, che vanno ben al di la' della mera contiguita' e che debbono essere individuati e colpiti se si vuole veramente "voltare pagina".

Passi avanti nell'accertamento della verita' ne sono stati fatti, ma si e' riusciti finora a strappare soltanto piccoli brandelli di verita', tra mille difficolta', ad una cortina di omerta' apparentemente impenetrabile.

Lo stesso Buscetta si e' mostrato piuttosto restio a parlare di certi fatti e di certi personaggi, come ad esempio dei cugini

Ignazio e Nino Salvo; e cio', oltre che per un comprensibile debito di gratitudine nei confronti di coloro che l'avevano aiutato generosamente durante la sua latitanza, anche per il timore che il coinvolgimento dei Salvo in un processo di mafia potesse sollevare un "polverone" nocivo all'accertamento della verita' sui misfatti di "Cosa Nostra".

Ma intanto - a prescindere dalla mafiosita' o meno dei cugini Salvo - sono un dato certo il loro coinvolgimento attivo in una vicenda mafiosa e il loro intenso rapporto con Stefano Bontate, il capo, cioe', di una delle piu' importanti "famiglie" mafiose di Palermo ed uno dei "vertici" carismatici dell'intera organizzazione mafiosa. E ci si chiede se questo gia' di per se' non sia sintomatico di un atteggiamento complessivo di una certa classe sociale, di cui i Salvo erano autorevolissimi esponenti, nei confronti del fenomeno mafioso. Naturalmente, dopo la loro incriminazione ed il loro arresto, un po' tutti hanno immediatamente preso le distanze da loro, ma le inconfutabili risultanze

processuali e le stesse parziali ammissioni di Antonino Salvo dimostrano che essi erano al centro di un formidabile "gruppo di pressione" che per lunghi anni ha notevolmente influenzato la vita pubblica quanto meno regionale.

Se non si riconoscono queste verita', per quanto spiacevoli possano essere, non si potranno mai comprendere le ragioni profonde di tanti gravissimi fatti criminosi e sara' impossibile tentare di individuarne i mandanti.

Parimenti reticente e' apparso Buscetta sui rapporti tra mafia e massoneria, poi riconosciuti (Vol.124/A f.140), nonche' sulla sua presenza a Milano, il 17.6.1970, sotto il falso nome di Barbieri Adalberto, unitamente a Greco Salvatore "Cicchitteddu" (col falso nome di Renato Caruso Martinez), Gerlando Alberti, Gaetano Badalamenti e Giuseppe Calderone. Su quest'ultima circostanza, poi ammessa, il Buscetta ha fornito spiegazioni gravi ed inquietanti che si

inseriscono nella nebulosa sfera dei rapporti tra mafia e politica.

Merita a questo punto di essere ricordato un altro grave episodio di cui ha parlato Buscetta: e cioe' l'incontro, confidatogli dal Bontate, tra quest'ultimo, S. Inzerillo e Michele Sindona, a Palermo, nel corso del quale il finanziere avrebbe chiesto uomini armati per una rivoluzione in Sicilia (Vol.124 f.122). La notizia conferma l'originaria tesi del Sindona circa i motivi del suo viaggio in Sicilia e trova riscontro nelle dichiarazioni di Giuseppe Miceli Crimi, il quale, a precisa contestazione, ha ammesso ((Fot.057104) - (Fot.057106)) di avere accompagnato Sindona negli uffici di Rosario Spatola, dove il finanziere si era incontrato con 7-8 persone tra cui Stefano Bontate e Salvatore Inzerillo, cui aveva richiesto, come aveva appreso dallo stesso Sindona, l'intervento armato della mafia per il suo progetto di "golpe"

separatista, ma era riuscito ad ottenere soltanto la promessa di una "benevola" neutralita'.

L'episodio dimostra che vi sono ancora lati oscuri nella presenza di Sindona in Sicilia e che la tesi del golpe separatista, vera o falsa che sia, e' stata forse troppo affrettatamente liquidata come un falso scopo del Sindona.

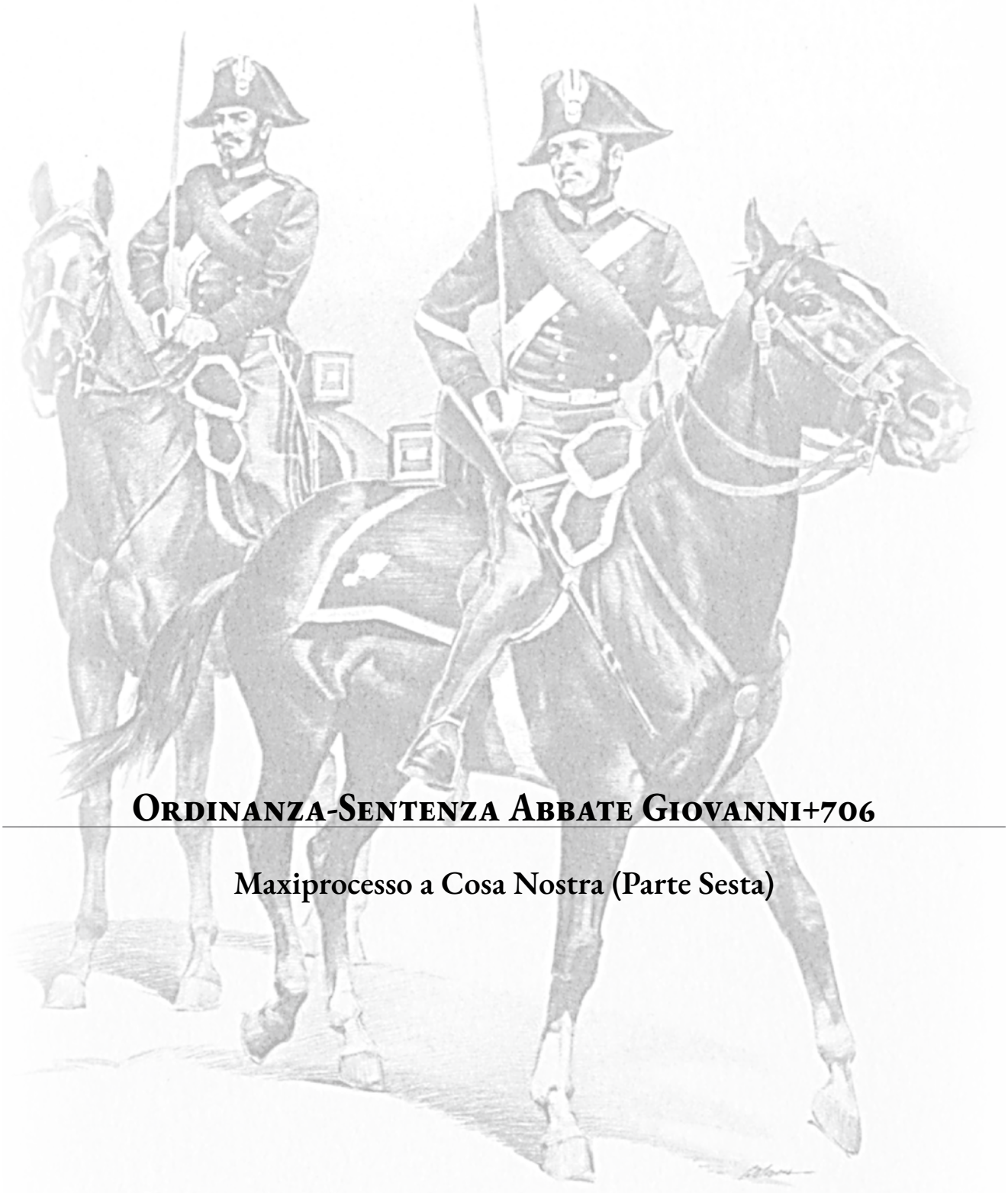
Non si puo' tacere poi, tralasciando altri episodi di minor rilievo ricordati dal P.M. ma comunque sintomatici di una atmosfera avvolgente e di consenso intorno al fenomeno mafioso, di Vito Ciancimino, uno dei maggiori responsabili del "sacco" edilizio di Palermo, che e' riuscito ad accumulare un enorme quantita' di danaro liquido, con oscure interessenze in attivita' edilizie di privati, occultandola fra i meandri del sistema bancario; l'uomo che, sulla base di espliciti riferimenti di Tommaso Buscetta, e' "nelle mani" dei Corleonesi e che e' in qualche modo coinvolto nell'attentato dinamitardo subito dal sindaco di Palermo, Nello Martellucci.

Va, infine, qui ricordato un altro oscuro personaggio, Pippo Calo'. Gia' gli inquirenti palermitani nel rapporto del 13/7/1982 avevano segnalato l'estrema pericolosita' del Calo' e la sua alleanza coi Corleonesi. Tommaso Buscetta poi ne aveva rivelato appieno la statura criminale accusandolo, fra l'altro, di essere coinvolto nello omicidio del Procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Scaglione, nei sequestri di persona piu' gravi e, a Roma, in oscure trame fra cui il caso Calvi. Grazie alle dichiarazioni di Buscetta era stato possibile identificare in Pippo Calo' un personaggio enigmatico venuto alla ribalta nel corso dell'istruttoria per l'omicidio di Domenico Balducci, il sedicente Mario Aglialoro, siciliano, vero "deus ex machina" di torbide vicende e di oscure manovre; ed era stato altresi' accertato che, in ville contigue messe a disposizione dall'imprenditore siciliano Luigi Faldetta, avevano alloggiato contemporaneamente, un'estate, il Calo' ed il noto Francesco Pazienza.

E' notizia recentissima che in una villa di Poggio San Lorenzo (Rieti), acquistata da Guido Cercola nell'interesse del Calo', sono stati rinvenuti dalla Squadra Mobile di Roma ((Vol.203 f.231)e ss.) oltre a 6,5 chilogrammi di eroina, saponette di esplosivo, mine anticarro, detonatori, un fucile a pompa, rivoltelle e relativo munizionamento, mentre nelle abitazioni romane del Calo' e del coimputato Fiorini Virgilio sono state sequestrate sofisticate apparecchiature elettroniche, sicuramente utilizzabili per attentati, realizzate da un cittadino tedesco su incarico proprio di Guido Cercola.

Altro non e' possibile riferire in questa sede, per non compromettere delicate istruttorie pendenti davanti ad altre Autorita' Giudiziarie.

Gli interrogativi suggeriti da questi fatti sono tanti ed inquietanti e bisognerebbe meditare attentamente sull'ipotesi - avanzata dal Buscetta - della esistenza di strutture segretissime, all'interno di "Cosa Nostra", con finalita' ancora ignote ma certamente di enorme portata.



# Ordinanza-Sentenza Abbate Giovanni+706

## Maxiprocesso a Cosa Nostra (Parte Sesta)

## PARTE SECONDA

# IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI

## CAPITOLO I

## I FRATELLI GRADO

1.- A carico dei fratelli Grado (Gaetano, Antonino, Vincenzo, Salvatore e Giacomo) sono state acquisite prove certe del loro coinvolgimento in un traffico di stupefacenti (morfina base ed eroina) di notevoli proporzioni.

Le indagini, particolarmente complesse, vengono a saldarsi con le acquisizioni dell'istruttoria, condotta dal Giudice Istruttore di Trento, Carlo Palermo, in ordine ad un imponente traffico di morfina base proveniente dalla Turchia e dal Medio Oriente e destinata ai laboratori clandestini siciliani per la trasformazione in eroina e che ha evidenziato, attraverso ammissioni di diversi imputati e testi, il ruolo di Vincenzo Grado e dei suoi fratelli quali acquirenti, dal 1978 ai primi mesi del 1981, di enormi quantita' di morfina base nonche' quali

grossi fornitori di eroina per il mercato dell'Italia Settentrionale e di Milano in particolare.

Nel presente procedimento le indagini hanno ricevuto un primo, notevole impulso dalla collaborazione di Alessandro Zerbetto e, ancor di piu', di Totta Gennaro, che ha consentito di localizzare ed arrestare Vincenzo Grado, nascosto con D'Agostino Rosario nella sua splendida villa di Besano, e individuare i piu' stretti collaboratori dei Grado nel traffico di stupefacenti e, cioe', Rodolfo Azzoli, Gioacchino Matranga, Zarcone Giovanni.

Rodolfo Azzoli, in particolare, individuato in Spagna ed estradato per l'Italia, ha anch'egli ammesso le sue responsabilita' e, con la sua collaborazione, ha consentito ulteriori importanti passi avanti nelle indagini istruttorie.

Le sue affermazioni, in ordine alla provenienza della droga dai Grado, hanno trovato sostanziale conferma nelle dichiarazioni

di Arcangeli Romolo e Crespiatico Agostina, gia' condannati per traffico di stupefacenti.

E' stato altresi' possibile, grazie alla fattiva collaborazione, anche a livello giudiziario, delle Autorita' Spagnole, accertare che numerosi immobili sono stati acquistati a Benidorm (Alicante) dai Grado sotto falsi nomi e con danaro proveniente da conti svizzeri, acquisendo cosi' un significativo riscontro circa la disponibilita' di ingenti mezzi finanziari da parte dei medesimi e circa l'illiceita' della origine della loro ricchezza.

Anche tale Giovanni Perina di Verona (inteso "Ciccio"), uno dei maggiori acquirenti di eroina dai Grado, ha ammesso, seppur parzialmente, i fatti, riscontrando ancora una volta la validita' dei risultati probatori raggiunti.

Attraverso le indagini bancarie, poi, e' stato possibile dimostrare che dall'Italia Settentrionale sono affluiti, in conti correnti e libretti di deposito a risparmio costituiti

presso banche palermitane e manovrati soprattutto da Giacomo Grado, danaro contante e assegni per un importo complessivo veramente ingente e che tali somme sono state utilizzate in gran parte per acquistare immobili e per finanziare imprese edilizie, nelle quali era interessato Pietro Teresi, cognato dei fratelli Grado.

Proprio le acquisizioni istruttorie su questo traffico di stupefacenti, come si dira' meglio in seguito, hanno offerto un notevole contributo per la individuazione degli autori di gravissimi fatti criminosi avvenuti a Palermo negli ultimi anni e, piu' in generale, per una migliore comprensione del fenomeno mafioso e delle strutture e dinamiche di "Cosa Nostra".

2.- Le risultanze delle indagini istruttorie del G.I. di Trento riguardanti gli odierni imputati sono contenute in parte nei volumi (Vol.1/B) e (Vol.8/B), e in parte nel volume (Vol.4/A), trasmesso alla Autorita' Giudiziaria di Palermo a seguito di sentenza di incompetenza emessa da quel G.I. il 20.1.1983, nei confronti di Grado Antonino, Grado Salvatore, Grado Vincenzo, Fidanzati Antonino, Fidanzati Carlo, Fidanzati Gaetano e Totta Gennaro, imputati di associazione per delinquere ed associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ((Vol.1/B f.1)-(Vol.1/B f.5)).

Di notevole rilevanza appaiono, anzitutto, in quella istruttoria le dichiarazioni del siriano Wakkas Salah Al Din, uno dei maggiori fornitori dei Grado ((Vol.4/A f.294)-(Vol.4/A f.326)).

Secondo il Wakkas, la famiglia turca dei Cil, intorno al 1976, aveva iniziato un vasto traffico di stupefacenti con l'Italia utilizzando come uomo di fiducia il turco Zaki Kirgul, il quale aveva posto in contatto, a Milano, esso Wakkas con Salvatore Grado ("Totuccio") e con "Giovanni" (Giovanni Zarcone, come si vedra' appresso).

Tale Ozkan gli aveva poi spiegato che da tempo la famiglia Cil forniva morfina base al Totuccio tramite Avni, Bairan e Zaki.

Il Wakkas, che aveva avuto diversi incontri con Salvatore Grado e con "Giovanni" per concordare le modalita' di fornitura della morfina e del pagamento della droga, si e' cosi' espresso testualmente:

"..... Appresi che la merce veniva"
"trasportata su autocarri TIR provenienti"
"dalla Turchia, che portavano merci per"
"l'Europa,..... frutta o pelli. I quantitativi"
"trasportati erano al minimo di 50 kg. di"

"morfina base. I viaggi avvenivano ogni due-tre"
"settimane. Tale morfina veniva poi consegnata"
"a Milano al Totuccio e di la' trasportata in"
"Sicilia, a Palermo. Sentii che tale merce"
"veniva poi inoltrata negli Stati Uniti."

Il Wakkas riferiva, ancora, di avere partecipato nel gennaio 1981 ad un incontro tempestoso, avvenuto fra i turchi e "Totuccio", il quale, essendo debitore di una somma superiore al miliardo di lire, adduceva difficolta' di pagamento; riferiva, poi, di un secondo incontro, nel marzo 1981, nel quale il Totuccio ed il Giovanni avevano comunicato l'intenzione di uscire dal giro perche' nell'impossibilita' di pagare i debiti.

Successivamente, il Wakkas aveva appreso da tale Galip che quest'ultimo si era messo in contatto con un napoletano il quale, dopo avere promesso di pagare i vecchi debiti dei siciliani, lo aveva condotto a Palermo, dove un personaggio, conoscente della famiglia Grado, nel garantire il pagamento dei debiti di questi ultimi, aveva concordato la

prosecuzione delle forniture di droga e gli aveva dato un acconto di 150.000 dollari.

In seguito, il Galip gli aveva riferito di avere gia' fornito ai nuovi clienti 50 kg. di eroina che pero' non andava bene per il mercato americano.

Il Wakkas ha confermato tali dichiarazioni, il 28.2.1983 ((Vol.4/A f.415) - (Vol.4/A f.418)), al P.M. di Palermo cui ha precisato che il "napoletano" era un contrabbandiere molto noto e che i 50 kg. di eroina erano stati consegnati a Roma.

Ancora piu' significative sono le dichiarazioni dell'egiziano Sami Saleh ((Vol.4/A f.268) - (Vol.4/A f.291)), il quale, oltre a confermare testualmente quanto dichiarato dal Wakkas, ha riferito che quest'ultimo era abituale fornitore dei fratelli Grado, e cioe' di Salvatore, di Vincenzo e di un terzo mancante di alcune dita di una mano (Grado Antonino) e che egli stesso, nel 1979, aveva

accompagnato a Palermo un autista turco di Wakkas, per consegnare ai tre fratelli Grado un carico di 11/12 Kg. di morfina-base.

Ha soggiunto che uno dei fornitori di Wakkas era Al Awad e che, nell'estate 1979, era stato a Catania con quest'ultimo e, in altra occasione, con Canoun per incontrarsi con siciliani per motivi inerenti al traffico di stupefacenti.

Akkaya Asim, cittadino turco, ha dichiarato, per la parte che qui interessa ((Vol.1/B f.251) e (Vol.1/B f.252)), di avere assistito alla trattativa per l'acquisto di ua grossa partita di morfina base fra Grado Salvatore ed Angelo Marai e Ivan Galic.

Canoun Abdel Rahman ha confermato (Vol.1/B f.258) di avere assistito ai colloqui, inerenti all'acquisto di partite di morfina base, fra Wakkas, da un lato, Grado Salvatore e Vincenzo, dall'altro.

3.- Il contenuto delle dichiarazioni sopra riportate e' sostanzialmente rispondente a quanto hanno dichiarato al G.I. di Trento e confermato a questo Ufficio alcuni italiani, coinvolti a vario titolo nello smercio di stupefacenti nell' Italia Settentrionale, i quali hanno reso ampie confessioni fornendo indicazioni sulla rete di spacciatori nell' Italia Settentrionale e, soprattutto, a Milano, circa la provenienza della eroina (laboratori siciliani) e sui personaggi che gestivano il traffico di stupefacenti (famiglie dei Ciulla, dei Fidanzati, dei Grado).

Tali dichiarazioni appaiono precise ed attendibili, anche perche' riscontrate in punti di non secondaria importanza.

E precisamente:

A)

Pastura Alfonso ((Vol.8/B f.1)-(Vol.8/B f.14) e (Vol.8/B f.106)-(Vol.8/B f.165)) ha dichiarato che:

- secondo quanto aveva appreso da tale Messina Gaetano, uno dei titolari dei laboratori siciliani di eroina era Salvatore Grado ed un altro era "U Paccare'" (Gerlando Alberti) (Vol.8/B f.2);

- durante la sua detenzione con Vincenzo Grado, quest'ultimo, perche' lo aiutasse in un tentativo di evasione, gli aveva offerto un quantitativo di 40 - 50 Kg. di eroina (Vol.8/B f.12);

- certo Lucio, figlioccio di Gaetano Fidanzati, durante una precedente detenzione gli aveva chiesto 50 grammi di cocaina per consegnarla, a titolo di regalo, al suo padrino e successivamente gli aveva proposto di acquistare, al prezzo di lire 70.000 al grammo, eroina fornitagli dal padrino (Vol.8/B f.131);

- Salvatore Grado forniva di eroina lo spacciatore Walter Pagano ed era collegato con Gaetano Badalamenti e tale Bousquet (trattasi evidentemente del

chimico francese, arrestato a Palermo nell'agosto 1980, nell'operazione che aveva portato all'individuazione di due laboratori clandestini di eroina) (Vol.8/B f.135);

- nell'organizzazione era inserito anche Totta Gennaro (Vol.8/B f.145);

- tale "don Ciccio", palermitano (non identificato), da lui conosciuto a Milano, gli aveva confidato di lavorare negli stupefacenti, per la famiglia Piromalli, per i Bontate, Badalamenti e per Leggio anche se quest'ultimo era in carcere (Vol.8/B f.156);

- Gaetano Fidanzati era il capo della sua famiglia, che si occupava di fornire stupefacenti a spacciatori di medio calibro (Vol.8/B f.161).

B)

Gialdi Maurizio ((Vol.8/B f.15) -

(Vol.8/B f.17), (Vol.8/B f.57)-(Vol.8/B f.87) e (Vol.8/B f.98)-(Vol.8/B f.105)) ha dichiarato, fra l'altro, che:

- a Milano ai vertici dell'organizzazione che smerciava eroina era Totta Gennaro, il quale era molto temuto per i suoi collegamenti coi siciliani, fra cui tale " Salvatore Di Gradolo " (evidentemente, Salvatore Grado);

- il Totta era collegato, in particolare, con Peppino Conese e con Mimmo il Tarantino (Petrachi Domenico);

- era notorio, nell'ambiente degli spacciatori di Milano, che l'eroina smerciata in quella citta' proveniva dai laboratori siciliani.

C)

D'Aloiso Michele ha riferito con dovizia di particolari il suo ruolo nello

smercio di sostanze stupefacenti nell'Italia Settentrionale ((Vol.8/B f.49) - (Vol.8/B f.55) e (Vol.8/B f.200) - (Vol.8/B f.238)). Per la parte che qui interessa, ha dichiarato che:

- Nei primi mesi del 1982, Paolo Aprile gli aveva riferito di lavorare per la famiglia dei Ciulla, collegata con Gerlando Alberti, che riforniva di eroina diversi quartieri di Milano:

- Totta Gennaro, che tendeva a controllare il traffico di stupefacenti nella zona di Quarto Oggiaro di Milano, aveva rifornito di eroina (500 gr. ogni quindici giorni) suo padre, facendogliela recapitare a casa, per un periodo di circa tre mesi dopo l'uccisione di Gaetano Di Noia, avvenuta nell'agosto 1981;

- Paolo Aprile gli aveva confidato di avere anche la disponibilita' di grossi quantitativi di armi (pistole automatiche,

fucili da caccia da trasformare in lupare e fucili automatici), provenienti da Palermo con cadenza quindicinale, nascoste in carichi di frutta trasportati da autotreni;

- Gennaro Totta era collegato con Franchino Giapponese e Peppino Conese.

4.- Gennaro Totta, sentito prima informalmente dai CC. del Nucleo Operativo di Palermo e, poi, dall' Autorita' Giudiziaria, ha fornito precise informazioni sul traffico di stupefacenti gestito dalla famiglia dei Grado, rivelando particolari utilissimi per la prosecuzione delle indagini e consentendo di individuare altri personaggi coinvolti nel traffico che, in seguito, avrebbero collaborato anch'essi con la Giustizia.

Ha inoltre fornito, per averle apprese dai Grado con cui intratteneva rapporti di amicizia, notizie utili sull'organizzazione mafiosa e sui motivi della "guerra di mafia", puntualmente riscontrate dalle indagini ulteriori.

A prescindere da qualsiasi valutazione sulla personalita' dell'imputato, deve darsi atto che il medesimo ha fornito il primo importante contributo per squarciare la fitta cortina di mistero e di omerta' che avvolgeva impenetrabile gravissimi delitti mafiosi; ne' va trascurato che le dichiarazioni del Totta

sono state coraggiosamente rese quando ancora si aveva il terrore perfino di pronunciare il nome dei Greco e dei Corleonesi.

All'individuazione di Gennaro Totta si e' pervenuti attraverso le dichiarazioni di Alessandro Zerbetto, da Padova, il cui nome era emerso nelle indagini su alcuni omicidi commessi in quella citta' (Menin, Berizza), e su personaggi gravitanti nel mondo degli stupefacenti e collegati con un altro malavitoso romano (Duilio Fratoni), ucciso a Roma l'11.3.1982, collegato, a sua volta, con Salvatore Contorno, cugino dei Grado.

Alessandro Zerbetto ha reso lunghe dichiarazioni al P.M. di Padova (Vol.1/B f.15) - (Vol.1/B f.36), al P.M. di Roma (Vol.1/B f.37) - (Vol.1/B f.43)ed al G.I. di Palermo ((Vol.1/B f.103) - (Vol.1/B f.110) e (fasc.pers. f.9 - f.12, f.42 - f.45)).

Sembra opportuno prendere le mosse da queste dichiarazioni, per rendere meglio comprensibile, logicamente e cronologicamente, l'iter delle presenti indagini.

Lo Zerbetto, pur ostinandosi a negare una sua implicazione nel traffico di stupefacenti con gli odierni imputati, ha riferito di avere conosciuto il Contorno, presentatosi col falso nome di Lombardo Salvatore, nell'agosto 1981 a Roma, nell'abitazione di Duilio Fratoni.

Aveva appreso il vero nome del Contorno dai giornali, soltanto in occasione dell'arresto del predetto avvenuto a Roma, nel marzo 1982, dopo l'omicidio del Fratoni.

Il Contorno gli aveva confidato che si riforniva di hashish per i suoi traffici presso Roberto Menin e che nel passato aveva avuto rapporti, in relazione al traffico di stupefacenti, in Padova e Provincia, con certo Rosario, siciliano non meglio identificato e con Duca Antonino col quale pero', come lo Zerbetto aveva avuto modo di intuire, i rapporti si erano guastati per motivi imprecisati.

Nel marzo 1982, aveva accompagnato il Contorno, su richiesta di questo ultimo, in una villa, individuata poi per quella di Vincenzo Grado, sita a Besano (Varese) ed aveva fatto la conoscenza del Grado, di Totta Gennaro e di Rosario D'Agostino (vedi riconoscimenti fotografici (Vol.1/B f.106) e (Vol.1/B f.108)); il D'Agostino, con cui il Contorno mostrava familiarita', appariva chiaramente il guardaspalle del Grado. Nella circostanza, egli aveva suggerito un sistema originale di trasporto della cocaina con modalita' idonee a sfuggire ai controlli della Polizia ed aveva appreso che il Grado aveva commercializzato l'enorme quantita' di tremila chilogrammi di eroina, fornitagli dalla organizzazione di Oberhofer (fasc.pers. Zerbetto f.44 retro).

A seguito dell'individuazione di Gennaro Totta e della localizzazione della villa di Besano, si e' pervenuti, da un lato, all'arresto di Vincenzo Grado e,

dall'altro, ad una presa di contatto dei CC. col Totta, che, prima di essere arrestato in esecuzione dei provvedimenti restrittivi emessi dalle Autorita' Giudiziarie di Trento e di Palermo, aveva riferito confidenzialmente quanto a sua conoscenza sul traffico di stupefacenti gestito dai fratelli Grado fino ai primi mesi del 1981 e, fatto ancora piu' importante, sulla mafia palermitana e sui clan mafiosi avversari dei Grado.

Gennaro Totta, gravato da specifiche e convergenti accuse di coinvolgimento nel traffico di stupefacenti gestito dai fratelli Grado, ha comprensibilmente tentato di sfuggire alle sue responsabilita' ma, nella sostanza, pur affermando di essere stato soltanto uno spettatore di tale traffico, ha confermato in pieno gli elementi di prova acquisiti.

In sintesi, ha riferito che aveva fatto la conoscenza di Vincenzo Grado intorno al 1975 ed aveva svolto con quest'ultimo attivita' inerente al commercio di preziosi; la sua

amicizia col Grado, pero', gli aveva consentito di acquisire importanti notizie sul traffico di eroina in cui quest'ultimo era stato, quasi suo malgrado, costretto ad operare dai fratelli Salvatore ed Antonino. Gia' dal 1977, i fratelli Grado curavano il traffico di eroina da Palermo a Milano, dove Rodolfo Azzoli ne curava lo smercio nell'Italia Settentrionale in collegamento con tale Ciccio (poi identificato per Perina Giovanni); il posto dell'Azzoli - che, dopo avere guadagnato parecchio denaro, si era estraniato dal traffico di stupefacenti recandosi in Spagna (Alicante) - era stato preso da Gioacchino (identificato per Giovanni Matranga), collegato anche con Salvatore Contorno e Duca Antonino. Il Matranga, prima della seconda perquisizione effettuata dai CC., aveva portato via dalla villa di Vincenzo Grado dei sacchi voluminosi, verosimilmente contenenti armi, custoditi in un rifugio nei pressi del pollaio ((Vol.1/B f.74) e (Vol.1/B f.76)).

A Palermo, Gaetano Badalamenti controllava la zona dell'Aeroporto ed il traffico di eroina con gli U. S. A., che, per altro, veniva gestito e diretto da Francesco Mafara ((Vol.1/B f.71)-(Vol.1/B f.72)). Vernengo Antonino, indicato da Totta come "il dottore", Vernengo Pietro (indicato dal Totta come quel fratello del "dottore" che era riuscito a sfuggire ai CC. durante la irruzione nel laboratorio di eroina di via Messina Marine) ed Aglieri Giorgio (conosciuto personalmente dal Totta ed indicato come il titolare dell'appartamento nel quale la Polizia aveva trovato in contanti circa 600 milioni di lire dopo il cd."blitz" di Villagrazia di cui si parlera' in seguito) avevano costituito con Grado Antonino e con Mafara Francesco una sorta di societa' per gestire il traffico di stupefacenti ((Vol.1/B f.69), (Vol.1/B f.78) e (Vol.1/B f.228)-(Vol.1/B f.230)).

Il Totta, arrestato a seguito di provvedimenti restrittivi emessi dalle Autorita' Giudiziarie di Palermo e di Trento, ha rivelato, dopo una iniziale reticenza (in parte dovuta a comprensibile timore), importanti circostanze ((Vol.4/A f.253)-(Vol.4/A f.266); (fasc.pers. f.1 - f.73)).

Ha confermato che Grado Vincenzo, Salvatore ed Antonino, dal 1978 al 1981, avevano gestito un traffico di stupefacenti (morfina ed eroina) di ingenti proporzioni; che aveva conosciuto personalmente alcuni dei fornitori turchi (Wakkas Salah Al Din; Galip); che aveva assistito personalmente alla consegna di due partite di morfina base; che nel traffico era coinvolto personalmente anche Giovanni Zarcone ("Giovanni il postino"); che la morfina arrivava a Milano per mezzo di TIR; che, a volte, arrivavano anche tre autocarri per settimana ed a volte non ne arrivavano per periodi piu' o meno lunghi, poiche' i pagamenti ai fornitori non sempre avvenivano regolarmente;

che ogni partita di morfina acquistata dai Grado ammontava a qualche centinaio di chilogrammi per volta; che la droga veniva trasbordata su altri autocarri, guidati da siciliani (tra cui un certo "Giannello" di venticinque anni) e inviata a Palermo dove veniva trasformata in eroina; che, quindi, la droga ritornava a Milano, con autovetture munite di doppio fondo, e che i carichi venivano "appoggiati" o sul Giovanni (Giovanni Zarcone) o su "Gioacchino" (Gioacchino Matranga). Per quanto concerne, in particolare, il traffico di stupefacenti su Milano, il Totta ha cosi' testualmente riferito (Vol.4/A f.263):
"ho avuto occasione di constatare che i"
"Grado mantenevano i loro contatti con le"
"famiglie Ciulla e Fidanzati. Cio' l'ho appreso"
"sempre dai fratelli Grado. Preciso, pero', che"
"ho avuto, pur senza conoscere direttamente i"
"componenti delle famiglie Ciulla e Fidanzati,"

"occasione, frequentando il bar MOTTA di piazza"
"Napoli, di vedere passaggi di buste e"
"valigette a persone poi indicatemi come"
"componenti delle famiglie Ciulla e Fidanzati."
"In varie occasioni sentii Salvatore Grado dire"
"a Giovanni (Giovanni Zarcone n.d.r.): Vai dai"
"Fidanzati, per quanto sentii, per consegna di"
"roba ai Fidanzati o riscossioni di denaro da"
"loro."
Inoltre:
"Successivamente agli episodi di Palermo, per "
"i quali i fratelli Grado caddero in disgrazia,"
"allentando pian piano le forniture e poi"
"sparendo dalla circolazione, nell'aprile del"
"1981, il Gaetano (Di Noia) incomincio' a"
"rivolgersi ad altri. Preciso che da diversi"
"anni insieme con il Gaetano lavora il"
"Di Bisceglie, il quale, dopo la morte"
"(del primo), ne ha sostanzialmente preso il"
"posto. In una occasione, successivamente alla"

"sparizione dei Grado, il Di Bisceglie mi disse"
"che loro (egli e Di Noia) non avevano problemi"
"perche' si rifornivano dai Fidanzati"
(Vol.4/A f.264).

5.- Le ulteriori indagini istruttorie non hanno fatto che confermare la centralita' del ruolo dei fratelli Grado nell'approvvigionamento della morfina base per i laboratori siciliani, in un determinato periodo di tempo, e nello smercio all'ingrosso di eroina nell'Italia Settentrionale, in collegamento con le famiglie dei Ciulla e dei Fidanzati.

Come si e' detto, Rodolfo Azzoli era stato indicato dal Totta quale importante pedina dei Grado, per un certo periodo, per lo smercio dell'eroina nell'Italia Settentrionale; sempre secondo il Totta, l'Azzoli, ad un certo punto, aveva preferito ritirarsi da tale attivita' e si era stabilito a Benidorm (Alicante), dove aveva acquistato un albergo; nella medesima localita' si erano rifugiati i Grado quando era scoppiata la "guerra di mafia" e, con l'aiuto dell'Azzoli, avevano acquistato, per svariati milioni di pesetas, diversi

appartamenti, dove si erano nascosti per alcuni mesi, insieme coi loro parenti piu' stretti e coi loro piu' fidi alleati.

Le rivelazioni del Totta hanno trovato puntuale conferma, dapprima nelle intelligenti indagini di polizia giudiziaria svolte in Spagna da funzionari del Servizio Centrale Antidroga (v.la relazione del dr. E. Portaccio: (Vol.24 f.271) - (Vol.24 f.275)) e, quindi, nell'esecuzione di commissioni rogatorie internazionali in quel Paese.

Rodolfo Azzoli e' stato, pertanto, arrestato ed in seguito estradato per l'Italia ((Vol.19 f.83) - (Vol.19 f.110)).

Gia' dal primo interrogatorio reso in Spagna alla presenza di magistrati di Palermo, ha sostanzialmente ammesso i fatti a suo carico ed ha riferito circostanze di rilievo, non soltanto in ordine al traffico di stupefacenti, ma piu' in generale in ordine alla "guerra di mafia".

Sembra opportuno riportare testualmente i seguenti brani dell'interrogatorio dell'Azzoli reso a Madrid il 17.11.1983 ((Vol.19 f.54) - (Vol.19 f.64)).

"Nel 1979..... in Milano, attraverso" "Gennaro Totta, feci conoscenza con" "Antonino Grado, conosciuto come Nino, il" "quale si dedicava a numerose attivita'" "illegali, la maggior parte in relazione al" "traffico di stupefacenti. Gennaro Totta in" "questo periodo viveva sotto la protezione del" "suddetto Antonino Grado e posso affermare che" "quanto a sapesse l'uno l'altro ne era pure a" "conoscenza. Grazie a questa conoscenza, agli" "inizi dell'anno 1979, andai insieme con" "Nino Grado a Verona, dove mi presento' un" "suo conoscente chiamato Ciccio al quale io" "avrei dovuto portare....determinate quantita'" "di eroina che Nino Grado mi avrebbe fatto" "avere, riscuotendo allo stesso tempo denaro"

"concerne Agostina Crespiatico, arrestata "
"in Italia alla fine del settembre 1979 per "
"traffico di chilogrammi quattro e cinquecento"
"di eroina, questa merce fu fornita da"
"Nino Grado, che io misi in contatto con la"
"citata Agostina, cosi' come con il suo"
"compagno Romolo..... Per mezzo di Nino Grado,"
"ho conosciuto gli altri fratelli"
"Salvatore Grado, Giacomo Grado, Gaetano Grado"
"e Vincenzo Grado,ma solamente Nino e Salvatore"
"hanno avuto con me rapporti per il traffico di"
"eroina; per quanto si riferisce a Nino, nei"
"modi che ho gia' precedentemente spiegato, per"
"quanto si riferisce a Salvatore, in alcune"
"occasioni (egli) riceveva il denaro che Ciccio"
"mi consegnava per l'eroina. Rispetto alla"
"morfina base che Nino e Salvatore ricevevano a"
"Milano e di cui ho parlato prima, credo che la"
"trasportavano in Sicilia nascosta nelle ruote"
"di scorta di numerose macchine senza che possa"
"precisare il luogo dove era diretta".

"concerne Agostina Crespiatico, arrestata "
"in Italia alla fine del settembre 1979 per "
"traffico di chilogrammi quattro e cinquecento"
"di eroina, questa merce fu fornita da"
"Nino Grado, che io misi in contatto con la"
"citata Agostina, cosi' come con il suo"
"compagno Romolo..... Per mezzo di Nino Grado,"
"ho conosciuto gli altri fratelli"
"Salvatore Grado, Giacomo Grado, Gaetano Grado"
"e Vincenzo Grado,ma solamente Nino e Salvatore"
"hanno avuto con me rapporti per il traffico di"
"eroina; per quanto si riferisce a Nino, nei"
"modi che ho gia' precedentemente spiegato, per"
"quanto si riferisce a Salvatore, in alcune"
"occasioni (egli) riceveva il denaro che Ciccio"
"mi consegnava per l'eroina. Rispetto alla"
"morfina base che Nino e Salvatore ricevevano a"
"Milano e di cui ho parlato prima, credo che la"
"trasportavano in Sicilia nascosta nelle ruote"
"di scorta di numerose macchine senza che possa"
"precisare il luogo dove era diretta".

Le dichiarazioni dell'Azzoli si commentano da sole e confermano eloquentemente le prove finora passate in rassegna a carico dei fratelli Grado e dei loro complici.

Una notazione dell'Azzoli, va qui evidenziata: nel mercato statunitense (molto piu' esigente di quello nostrano) non veniva immessa l'eroina turca (brown sugar) ma l'eroina bianca, con grado di purezza molto elevato, prodotta nei laboratori siciliani.

Alla luce delle dichiarazioni di cui sopra, il ruolo dei Grado si identifica, quindi, per una parte, in quello di fornitori di morfina base per i laboratori siciliani (gestiti ovviamente da altre "famiglie" di "Cosa Nostra"); per altra parte, in quello di distributori di eroina, anche di diretta produzione turca, nell'Italia Settentrionale.

Entrambe le attivita' comportavano, come e' ovvio, collegamenti ed alleanze con altri trafficanti mafiosi siciliani e gia' sono emersi, infatti, i loro collegamenti con le famiglie dei Vernengo, dei Fidanzati, dei Ciulla.

Del resto, e' pacifico, risultando cio' da numerose indagini giudiziarie, che in quel periodo vi era una generale alleanza fra le famiglie mafiose, anche se, come vedremo, ben presto sarebbe insorta fra le stesse una faida di dimensioni gigantesche e di una ferocia senza pari.

6.- Le dichiarazioni di Giovanni Perina (Ciccio), da un lato, di D'Arcangelo Romolo e Crespiatico Agostina, dall'altro, suffragano, seppure infarcite di falsita', punti assai significativi delle affermazioni dell'Azzoli.

Il D'Arcangelo ((Vol.27 f.176), (Vol.27 f.177)) e la Crespiatico (Vol.27 f.178) - gia' condannati per traffico di stupefacenti essendo stati trovati in possesso di Kg.5 circa di eroina -, nel tentativo di apparire estranei al traffico, hanno asserito di avere preso in consegna il pacco contenente l'eroina esclusivamente nell'interesse dell'Azzoli; la Crespiatico addirittura ha sostenuto di essere all'oscuro di tutto.

Il D'Arcangelo, in sostanza, ha affermato che l'Azzoli, il quale conduceva a Milano un tenore di vita molto elevato (tanto che andava in giro con una Rolls Royce), lo

aveva incaricato, con la promessa di un regalo, di recarsi a Pieve Emanuele (e' il luogo di residenza di Giovanni Zarcone) dove aveva ritirato da un uomo bruno, alto circa m.1,73, magro, coi capelli scuri, senza particolari inflessioni dialettali (la descrizione corrisponde a Giovanni Zarcone) il pacco contenente l'eroina, che, poi, avrebbe dovuto restituire allo stesso uomo in piazzale Corvetto; era intervenuta, pero' la Polizia a casa sua (dove egli aveva temporaneamente portato la droga) e lo aveva arrestato insieme con la sua convivente, Crespiatico Agostina.

Per quanto riguarda, poi, Giovanni Perina, questi, sia pure dopo diversi interrogatori ed a denti stretti ((Vol.27 f.175); (Vol.80 f.16); (Vol.86 f.32)), ha ammesso di avere ricevuto dall'Azzoli, per lo smercio sulla piazza di Verona, alcune partite di eroina, per un periodo di tre - cinque mesi ((Vol.99 f.40) - (Vol.99 f.42)).

7.- Passiamo adesso ad esaminare le indagini bancarie svolte nei confronti dei Grado, le quali - giova evidenziarlo fin d'ora - hanno confermato il coinvolgimento dei predetti e dei loro complici nel traffico di stupefacenti ed in altre attivita' illecite.

Occorre, anzitutto, premettere che alcuni conti bancari manovrati dai Grado sono stati individuati nel contesto di indagini svolte in procedimenti penali a carico di altri.

In particolare, nel procedimento penale contro Mafara Francesco ed altri, riguardante un traffico di eroina di enormi proporzioni fra la Sicilia e gli U.S.A., si accertava che il belga Albert Gillet, corriere della droga e del denaro proveniente da traffico di stupefacenti fra l'Italia e gli U.S.A.,aveva telefonato alla utenza pubblica installata nella cartolibreria di tale Cinquemani Carmelo, in Palermo, per comunicazioni concernenti il traffico di stupefacenti.

(Vedi sentenza contro Mafara Francesco ed altri acquisita agli atti del procedimento, Vol.196).

Nel procedimento penale contro Spatola Rosario ed altri, poi, si accertava, fra l'altro, che Catalano Onofrio era coinvolto in un episodio di traffico di stupefacenti concernente la spedizione in U.S.A., di 40 chilogrammi di eroina, da Palermo, droga che veniva sequestrata a Cedrate di Gallarate (Milano), il 16.3.1980, quando gia' era stata consegnata ad uno spedizioniere, nascosta in pacchi contenenti dischi ed altra merce.

Per maggiori particolari, si rinvia alle sentenze contro Spatola Rosario ed altri e contro Mafara Francesco ed altri, entrambe acquisite agli atti del procedimento (vedi volumi 192 e 196.).

Ebbene, Carmelo Cinquemani, il 18.9.1979, ha richiesto alla Cassa Rurale ed Artigiana di Monreale tre assegni circolari, (due di lire 5.000.000 ciascuno ed uno di

lit. 4.900.000), utilizzando come provvista assegni di conto corrente tratti proprio da Catalano Onofrio sul Banco di Sicilia e sulla Cassa Rurale ed Artigiana di Ciminna (Vol.11/B f.40); tutti e tre gli assegni sono stati versati in un c/c presso la Succursale 16 di Palermo della Sicilcassa, intestato a Contorno Antonina, madre dei fratelli Grado (fasc.2 all. voll.B f.48 e f.49).

Sono stati individuati, altresi', presso le Succursali 16 e 22 di Palermo della Sicilcassa alcuni libretti di deposito a risparmio manovrati da Giacomo Grado e, presso l'Agenzia n 5 di Milano del Banco di Sicilia, un c/c intestato al medesimo.

La ricostruzione dei movimenti di questi conti costituisce esempio classico di una delle modalita' con cui, per un certo tempo, la mafia siciliana ha riciclato il denaro di provenienza illecita in attivita' lecite.

Va subito posto in evidenza che nel conto corrente della Contorno e' stata versata,

in breve periodo (dal febbraio al novembre 1979) la somma di circa L. 900.000.000 e, nel libretto di deposito a risparmio, quella di quasi L. 1.250.000.000 all'incirca nello stesso periodo (dall'aprile 1979 al febbraio 1980), con versamenti soprattutto di assegni circolari o di conto corrente, emessi o tratti prevalentemente su Istituti di Credito dell'Italia Settentrionale.

La circolazione dei titoli in questione, come e' emerso nell'istruzione, e' ricollegabile sempre ad una causa illecita, principalmente al traffico di stupefacenti.

Va rilevato, altresi', che in parecchi di tali assegni e' annotato sul retro, in caratteri molto piccoli, un nome che serviva come promemoria della persona che aveva materialmente consegnato i titoli ai Grado.

E quasi tutti i nomi annotati negli assegni sono di personaggi coinvolti nel traffico di stupefacenti.

Cosi', sono annotati i nomi di "Gennaro" ((Gennaro Totta): (Fasc.1

all. voll.B f.67 e f.107)); "Ciccio" ((Giovanni Perina): (Fasc.1 all. voll.B ff.122, 128, 133, 167, 184); (Fasc.2 all. voll.B ff.13, 22, 41, 58, 59, 69, 70, 105, 110, 115, 122, 137) (si ricordi che dalle dichiarazioni di Rodolfo Azzoli risulta che il Perina pagava con assegni le partite di droga)); "Gioacchino" ((Matranga Gioacchino): (Fasc.1 all. voll.B ff.157, 164, 180, 188, 189); (Fasc.2 all. voll.B ff. 33, 37, 53, 70, 77, 78, 117, 123, 132); (Fasc.3 all. voll.B ff.105, 106, 110, 111, 202, 203); "Rodolfo" ((Rodolfo Azzoli): (Fasc.1 all. voll.B ff.45, 125, 172, 173, 174, 175, 176); (Fasc.2 all. voll.B ff.30, 66, 72, 79, 102); (Fasc.3 all. voll.B ff.73, 78); "Tano" ((probabilmente Gaetano Badalamenti): (Fasc.2 all. voll.B ff.71, 88, 89, 91, 101, 119, 128, 145); "Renato" ((probabilmente il fratello di Rodolfo Azzoli); (Fasc.1 all. voll.B ff.48, 57, 70, 74); "Livio" ((Livio Collina): (Fasc.2 all. voll.B ff.57, 60, 69, 73, 105, 111, 137); "Giovanni" ((Giovanni Zarcone) (Fasc.1 all. voll.B ff.28, 110, 111, 115, 118,

121, 137, 150, 158, 159, 179, 163); (Fasc.2 all. voll.B ff.2, 7)); "Enzo" ((Vincenzo Grado): (Fasc.1 all. voll.B ff.32, 127, 129), (Fasc.2 all. voll.B ff.116, 118, 142)); "Luigi" ((probabilmente Luigi Franzese): (Fasc.1 all. voll.B ff.171 e 192); (Fasc.2 all. voll.B ff.25 e 54); (Fasc.3 all. voll.B f.73)).

Va rilevato, infine, che, come si vedra' tra breve, piu' volte i soggetti interrogati hanno riferito di avere perso al gioco, nelle bische clandestine o all'ippodromo, le somme portate negli assegni di cui erano traenti o giratari.

Al riguardo appare illuminante la dichiarazione di Salvatore Coniglio il quale ha riferito (Vol.9/B f.297), che Andrea Lucchese, di Milano, cui aveva consegnato degli assegni in pagamento di una partita di cocaina, gli aveva raccomandato di attribuire gli assegni, qualora fosse stato interrogato dagli inquirenti, al pagamento di scommesse perse all'ippodromo di San Siro.

Si prenderanno in esame, adesso, le risultanze istruttorie concernenti gli assegni piu' significativi.

8.- Un primo gruppo di assegni e' sicuramente e immediatamente collegabile col traffico di stupefacenti nell'Italia Settentrionale.

1) - Ceriotti Rosa ha tratto sulla Banca Popolare di Milano assegni di lit. 10.000.000 il 19.7.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.180); (sul retro, "Gioacchino"), di lit. 10.000.000 il 4.7.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.164), (sul retro, "Gioacchino"); ha tratto sul Credito Artigiano di Milano assegni di lit. 5.000.000 il 15.7.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.188), (sul retro "Gioacchino"), di lire 5.000.000 il 30.7.1979 (Fasc.2 all. voll.B f.5); (sul retro "Gioacchino"), di L. 5.000.000 il 30.8.1979 (Fasc.2 all. voll.B f.19).

Tali assegni risultano versati nel c/c di Contorno Antonina.

La Ceriotti, interrogata, ha spiegato che trattavasi di danaro proveniente dai risparmi della attivita' del suo defunto

marito (gestore di un negozio di generi ortofrutticoli), da lei versato in conto corrente e che, per mera comodita', aveva sottoscritto in bianco gli assegni, sicuramente sottrattile poi dal figlio, Biffanti Felice (Vol.1/B f.79) e (Vol.1/B f.80).

Il Biffanti, pregiudicato per traffico di sostanze stupefacenti e per altri delitti (Vol.3/B f.39), nel confermare l'inattendibile versione fornita dalla madre, ha ammesso, pero', di aver consegnato gli assegni, verso il corrispettivo di tre o quattro milioni di lire e di un piccolo quantitativo di cocaina, ad un non meglio identificato "Gennaro", che doveva acquistare una partita di cocaina (Vol.1/B f.125).

La Ceriotti, successivamente, ha ammesso che il denaro versato nei conti correnti a suo nome non proveniva dai risparmi del marito ma dal figlio che le aveva detto di averlo vinto alle scommesse ippiche (Vol.1/B f.224).

2) - Giansanti Bruno ha tratto, il 7.7.1979, sulla Banca Industriale Gallaratese, un assegno di L. 2.000.000, versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro, l'annotazione "Luigi" (Fasc.1 all. voll.B f.171).

Detto assegno, secondo il Giansanti, era stato da lui consegnato a Salvo Antonio, in restituzione di un prestito (Vol.1/B f.89).

Il Salvo, pregiudicato per detenzione d'armi da guerra e di sostanze stupefacenti (Vol.1/B f.91), ha negato tale circostanza (Vol.2/B f.82), ma il Giansanti ha insistito nella sua versione dei fatti

(Vol.6/B f.108) che, malgrado le smentite dei Salvo, deve ritenersi attendibile, perche' confermata dal teste Garzonio Giorgio (Vol.9/B f.203), il quale ha riferito che il Salvo aveva suggerito al Giansanti di dichiarare, a modifica della sua versione, di avere smarrito l'assegno.

Il mendacio del Salvo appare ancora piu' evidente se si considera che dall'esame del c/c del Giansanti (vedi fasc. 30 all. voll. B) risulta che egli ha emesso due assegni negoziati da Salvo Antonio (L. 2.000.000 il 23.7.1979 e L. 1.000.000 il 31.8.1979) ed un assegno di L. 2.000.000 del 28.6.1979 negoziato da Petrachi Salvatore, inteso Mimmo il Tarantino, pluripregiudicato per traffico di stupefacenti ed imputato, nell'ambito di queste indagini, dal G.I. di Trento; assegni tutti che, secondo il Giansanti (Vol.9/B f.241), erano stati da lui consegnati al Salvo, per ottenere un prestito in danaro

contante del quale, dopo pochi giorni, gli era stata chiesta la restituzione.

3) - Corsini Giuseppe, macellaio di Riccione, ha tratto sul Credito Romagnolo i seguenti assegni, che risultano versati nel c/c di Contorno Antonina: L. 3.500.000 del 5.7.1979 ((sul retro e' annotato "Ciccio" e, cioe' Giovanni Perina) (Fasc.1 all. voll.B f.167)); lire 3.500.000 del 15.7.1979 ((stessa indicazione sul retro) (Fasc.1 all. voll.B f.184)); L. 2.000.000 del 10.8.1979 ((stessa indicazione sul retro) (Fasc.2 all. voll.B f.13)); L. 2.500.000 del 25.8.1979 ((stessa indicazione sul retro) (Fasc.2 all. voll.B f.15)); L. 2.500.000 del 10.9.1979 ((stessa indicazione sul retro) (Fasc.2 all. voll.B f.22)); L. 3.500.000 del 25.9.1979 ((stessa indicazione sul retro) (Fasc.2 all. voll.B f.47)); L. 3.500.000 del 10.10.1979 ((stessa indicazione sul retro) (Fasc.2 all. voll.B f.58)); L. 6.000.000 del 27.10.1979 (Fasc.7 all. voll.B); lire 3.500.000 del 26.11.1979 (Fasc.2 all. voll.B f.151).

Il Corsini, interrogato, ha dichiarato di avere dato tutti gli assegni a Silvano Rossi, inteso "Silvanone", che gli prestava danaro ad interesse ((Fasc.1 all. voll.B f.93) e (Vol.6/B f.70)).

Valli Loretta, moglie del Corsini, ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Bologna, filiale Decima di Persiceto, un assegno di L. 2.000.000 del 15.6.1979, all'ordine di Rossi Silvano, versato nel c/c di Contorno Antonina; ha tratto, inoltre, il 15.10.1979, un assegno di L. 3.000.000 anch'esso versato nel c/c della Contorno (Fasc.1 all. voll.B f.122); sul retro, vi e' l'annotazione "Ciccio".

La Valli, interrogata, ha reso dichiarazione identica a quella del Corsini (Vol.1/B f.291).

Castellani Patrizia, cognata di Valli Loretta per averne sposato il fratello, ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Rimini, il 1¬.11.1979, due assegni di L. 2.500.000

ciascuno, all'ordine di Rossi Silvano, versati nel c/c di Contorno Antonina; sul retro degli assegni vi e' l'annotazione "Ciccio" (Vol.11/B f.128).

La Castellani ha reso in pratica la stessa dichiarazione della Valli e di Corsini Giuseppe (Vol.2/B f.5).

Silvano Rossi, piu' volte arrestato per spaccio di eroina (Vol.3/B f.7), ovviamente non ha potuto negare le dichiarazioni del Corsini, della Valli e della Castellani, ed ha creduto di cavarsela sostenendo di avere consegnato gli assegni ricevuti da costoro a persona sconosciuta, per cambiarli (Vol.9/B f.229); dichiarazione, questa, la cui inattendibilita' e' cosi' chiara che e' superfluo qualsiasi commento.

E' evidente, invero, che detti assegni sono stati consegnati al "Ciccio" il cui nome e' annotato sul retro degli assegni stessi,

in pagamento di partite di eroina; e Ciccio altri non e' che Perina Giovanni, il quale, come si e' visto, ha ammesso di avere ricevuto consistenti partite di eroina proveniente dai Grado per fini di spaccio.

Tali conclusioni vengono avvalorate dall'ulteriore esame dei c/c di Castellani Patrizia (fasc.5 all. voll.B)e di Corsini Giuseppe (fasc.7 all. voll.B).

E' risultato, infatti, che la Castellani ha emesso, il 22.9.1979, un assegno di L. 3.000.000, negoziato da Zarcone Giovanni ("Gianni il postino") (Vol.17/B f.284) e, il 30.9.1979, un assegno di L. 3.000.000, negoziato da Gambarini Angela, della quale ci si occupera' tra breve.

Il Corsini, poi, ha emesso, il 31.8.1979, un assegno di lire 3.000.000, negoziato da Giovanni Zarcone (Vol.19/B f.6), un assegno di lire 3.500.000 del 10.12.1979 ed un assegno di lire

6.000.000 del 10.3.1980, che risultano versati, a Palermo, nel c/c della SEICO Costruzioni S.r.l. (Vol.19/B f.46) e, cioe', di una societa' nella disponibilita' di Giacomo Grado e di Pietro Teresi, cognato dei Grado (come si vedra' in seguito).

Non ci vuol molto, dunque, alla stregua delle risultanze istruttorie, per comprendere quale sia l'origine e la causale di questi assegni che, per vie tortuose, pervengono ai Grado ed ai loro complici.

4).- Saba Francesco e' fra quelli che hanno emesso il maggior numero di assegni a favore dei Grado.

Ha tratto sulla Banca D'America e D'Italia, di Milano, l'assegno di L. 15.000.000 del 28.2.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.14); sul Credito Commerciale di Milano l'assegno di lire 15.000.000 del 30.3.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.50); sulla Banca D'America e D'Italia, l'assegno di L. 35.000.000 del 15.4.1979 (Fasc.1

all. voll.B f.63); sulla stessa banca l'assegno di L. 20.000.000 del 30.4.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.77); sulla stessa banca l'assegno di L. 15.000.000 del 30.6.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.151); sul Credito Commerciale l'assegno di L. 3.000.000 del 15.7.1979 (Vol.10/B f.179); sulla stessa banca gli assegni di L. 3.000.000 e 4.000.000 del 30.7.1979 (Vol.10/B f.183) e (Vol.10/B f.185); sulla stessa banca l'assegno di lire 12.900.000 del 30.10.1979 (Fasc.2 all. voll.B f.107).

Tutti tali assegni risultano versati nel c/c di Contorno Antonina presso la Sicilcassa di Palermo.

Inoltre, un assegno di L. 8.000.000 del 15.5.1979, tratto dal Saba sulla Banca D'America e D'Italia, e' stato versato da Giacomo Grado nel suo c/c presso l'Agenzia n.5 di Milano del Banco di Sicilia (Fasc.26 all. voll.B).

Il padre, Saba Ennio, ha tratto sulla banca Von Willer di Milano, il

13.6.1979, l'assegno di L. 1.500.000 (Fasc.1 all. voll.B f.126) e, il 26.9.1979, l'assegno di lire 15.000.000 (Fasc.2 all. voll.B f.52), entrambi versati nel c/c di Contorno Antonina; inoltre, un suo assegno di L. 10.500.000 del 30.5.1980 risulta negoziato a Palermo dal sedicente Artale Francesco ((fasc.47 all. voll.B), (Vol.19/B f.168), (Vol.19/B f.169)), il quale, pero', non risulta nemmeno censito in questa citta' (Vol.9/B f.360).

Saba Ennio sostanzialmente ha dichiarato che il suo c/c era utilizzato esclusivamente dal figlio Francesco (Vol.2/B f.15) e quest'ultimo, nel confermarlo, ha spiegato di avere dato gli assegni in questione ad un certo "Enzo" - fratello di tale "Totuccio" - per la fornitura di gioielli e preziosi che egli rivendeva ad amici, con pagamento per contanti; sostanzialmente, quindi, gli assegni in questione costituirebbero il pagamento dei preziosi vendutigli da "Enzo" e, cioe',

da Vincenzo Grado ((Vol.3/B f.353)-(Vol.3/B f.356)).

La realta' e' diversa e si ricava da quanto ha accertato la Guardia di Finanza di Torino (Vol.5/B), che ha denunciato il Saba perche' coinvolto in un traffico di stupefacenti di notevoli proporzioni con elementi mafiosi siciliani di primo piano, tra cui Gaetano Fidanzati, fatti per i quali il relativo procedimento penale si e' recentemente concluso a Torino con severe condanne.

Appare chiara, dunque, la natura dei rapporti intercorrenti tra il Saba ed i Grado e la causale di assegni di importo tanto rilevante; ma sono stati individuati ancora altri assegni negoziati da Giacomo Grado e riconducibili a Saba Francesco.

- Marchesi Angelo, il 10.7.1979, ha tratto sulla Banca Manusardi & C. di Milano, un assegno di lire 1.000.000 che, previa girata di Francesco Saba, e' stato versato nel

c/c di Contorno Antonina (Vol.15/B f.153).

Il Marchesi, interrogato, ha riferito di averlo consegnato al Saba per cambiarlo ((Vol.2/B f.31) - (Vol.2/B f.33)).

- Contessa Umberto Franco, il 31.5.1979, ha tratto sulla Cariplo di Milano un assegno di L. 7.000.000 versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.1 all. voll.B f.102).

Anche il Contessa ha dichiarato ((Vol.6/B f.30) e (Vol.6/B f.100)) di aver dato l'assegno in questione a Franco Saba e, in effetti, sul retro vi e' l'annotazione "Franco".

- Riva Sergio, il 30.6.1979, ha tratto sulla Banca Nazionale del Lavoro di Monza un assegno di L. 150.000, all'ordine di Saba Francesco, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.1 all. voll.B f.155).

Il Riva ha dichiarato di non ricordare a chi aveva consegnato l'assegno

(Vol.6/B f.97), ma sul retro vi e' l'annotazione "Angela", il che induce a ritenere che possa trattarsi di Angela Luzzardi, di cui si parlera' tra breve.

- Perrone Santo ha tratto sulla B.N.L., agenzia 13 di Milano, il 10.6.1979, un assegno di L. 1.650.000 e, il 30.6.1979, sulla Banca Popolare di Milano, un assegno di L. 450.000; sul retro di quest'ultimo assegno vi e' l'annotazione "Franco"; entrambi i titoli sono stati versati nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.1 all. voll.B ff.116 e 156). Il Perrone, pluripregiudicato per reati contro la persona ed il patrimonio ((Vol.3/B f.8) - (Vol.3/B f.10)), ha dichiarato (Vol.6/B f.88) di avere venduto capi di abbigliamento a Saba Francesco.

Vanno, poi, ricordati altri assegni che dimostrano i rapporti intercorrenti fra Saba Francesco ed altri componenti dell'organizzazione dei Grado:

- L'assegno di L. 1.300.000, tratto da Giovanni Zarcone sul Credito Italiano di Milano e versato nel c/c di Rizzi Ornella, convivente del Saba (fasc.22 all. voll.B).

- L'assegno di L. 4.000.000 del 30.10.1980, emesso da Giovanni Zarcone (vedi fasc. 22 all. voll. B) e negoziato da Gaiardoni Sante, commerciante di autovetture a Milano.

Si aggiunga che il cognato del Gaiardoni, Tabarelli Gianfranco, ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, il 6.2.1981, un assegno di L. 3.000.000, negoziato da Giovanni Zarcone, previa girata del Gaiardoni (Vol.19/B f.197).

Il Gaiardoni ha dichiarato, al riguardo ((Vol.7/B f.89) e (Vol.9/B f.173)), di aver venduto allo Zarcone, conosciuto nel bar di Milano gestito da Franco Saba, una BMW sei cilindri (assegno di L. 4 milioni) e di avere acquistato preziosi dal medesimo (assegno di 3 milioni).

5) - Buonasorte Anna ha tratto sul Banco Ambrosiano un assegno di lire 5.000.000 del 20.6.1979 (Fasc.1 all. voll.B f.138) ed altro assegno di L. 5.000.000 del 30.7.1979 (Fasc.2 all. voll.B f.6); entrambi versati nel c/c di Contorno Antonina.

La Buonasorte ha dichiarato (Vol.1/B f.96) di avere rilasciato gli assegni in questione ad un suo corteggiatore, tale Ponti Francesco, non meglio identificato, il quale le aveva chiesto alcuni assegni per motivi non precisati, dandole l'equivalente in contanti.

Sull'attendibilita' di siffatta versione sorgono naturali molte riserve; se poi si considera che la Buonasorte ha emesso altri tre assegni di lire 5.000.000 ciascuno (15.1.1979; 20.2.1979; 25.2.1979), negoziati da Saba Francesco ((Vol.19/B f.61) e (Vol.19/B f.64)), sicuramente coinvolto coi Grado nel traffico di stupefacenti, si

puo' fondatamente ritenere che anche gli assegni di cui sopra traggano la loro causale dagli illeciti rapporti esistenti fra i Grado ed il Saba.

6) - Petrachi Salvatore, portiere della discoteca "Divina" di Milano, ha tratto sulla banca di Legnano , agenzia di Milano, un assegno di lire 4.000.000, che e' stato versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.1 all. voll.B f.153).

Il Petrachi, inteso "Mimmo il Tarantino", e' indicato quale personaggio coinvolto nel traffico di eroina nell'Italia Settentrionale ed e' imputato in un procedimento penale davanti all'Autorita' Giudiziaria di Trento.

Egli, inoltre, si trovava all'interno dell'autorimessa di Buccinasco quando venne bloccato un autocarro contenente oltre 800 chilogrammi di hashish e vennero arrestati Alfio Ferlito, Vitale Francesco ed altri; allora, egli riusci' a far credere alla Polizia la casualita' della sua presenza in quel

luogo, ma, alla stregua di quanto adesso si conosce sul suo conto, deve ritenersi esattamente il contrario ((Vol.5/B f.75) - (Vol.5/B f.166)).

Il Petrachi ha affermato di avere dato l'assegno in questione ad un commerciante di preziosi, Elio Crea, che gli aveva venduto della merce (Vol.1/B f.222), ma il Crea ha recisamente escluso che il Petrachi gli avesse mai dato assegni (Vol.9/B f.160).

Altro assegno proveniente dal Petrachi risulta versato nel c/c di Contorno Antonina e precisamente, l'assegno di L. 500.000, tratto, il 27.5.1979, da Ferraro Giuseppe sulla Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, agenzia di Bianco (Fasc.1 all. voll.B f.96).

Il Ferraro, dopo avere piu' volte negato di conoscere il Petrachi, ha ammesso, infine, di avergli consegnato l'assegno

in questione per l'acquisto di un orologio d"oro (Vol.2/B f.161); quanto sia attendibile una siffatta versione dei fatti si lascia all'intelligenza del lettore.

A sua volta, il fratello di Ferraro Giuseppe, a nome Ferraro Domenico, ha tratto, il 4.6.1979, sul Credito Popolare Calabrese un assegno di L. 3.500.000, versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.1 all. voll.B f.112).

Ferraro Domenico, gestore del Nigth Club "Il Tucano" di Arona, pregiudicato per associazione per delinquere di stampo mafioso, per emissione di assegni a vuoto ed altri reati ((Vol.3/B f.31) e (Vol.3/B f.39)), ha sostenuto di non ricordare a chi avesse dato l'assegno (Vol.2/B f.20).

Va ricordato, infine, un assegno di L. 2.000.000 emesso da Giansanti Bruno e negoziato dal Petrachi il quale l'avrebbe ricevuto da Salvo Antonio.

7) - Goldin Gelindo ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 26.3.1979, un assegno di lire 3.000.000 (Fasc.1 all. voll.B f.44) e, il 1~.4.1979, un assegno di lire 3.000.000 (Fasc.1 all. voll.B f.54); entrambi gli assegni risultano versati nel c/c di Contorno Antonina.

Goldin Gelindo ha dichiarato di averli consegnati al figlio Walter (Vol.1/B f.225), ex tossicodipendente, il quale ha precisato di avere consegnato detti assegni a Gaetano Di Noia, un biscazziere di Quarto Oggiaro, affinche' li cambiasse, essendo postdatati (Vol.2/B f.12).

Come si e' visto (vedi dichiarazioni di D'Aloiso Michele) il Di Noia e' coinvolto nel traffico di eroina.

8) - Malinverni Sergio ha tratto sulla Cassa Rurale ed Artigiana S. Maria della Croce, il 15.9.1979, un assegno di L. 2.200.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.2 all. voll.B f.33).

Sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Gioacchino" (Gioacchino Matranga) e l'assegno e' all'ordine di tale "Mario Di Latte"; per altro, le firme "Mario Di Latte" e "Contorno Antonina" appaiono chiaramente apposte dalla stessa mano.

Il Malinverni ha reiteratamentedichiarato ((Vol.1/B f.287); (Vol.9/B f.167)) di avere consegnato l'assegno in questione e diversi altri assegni a Carminati Oliviero, appena dimesso dal carcere di Crema, raccomandatogli dal maresciallo degli agenti di custodia e dal suo amico, Assandri Rino; il Carminati provvedeva a versare in banca le provviste necessarie per l'emissione degli assegni stessi.

L'Assandri ha confermato le dichiarazioni del Carminati ed ha precisato di avere assistito personalmente alla consegna di un assegno da parte del Malinverni al Carminati (Vol.1/B f.279).

Inoltre, dall'esame della documentazione concernente il c/c del Malinverni, risulta (vedi fasc. 13 all. voll. B) che diversi versamenti nel c/c sono stati effettuati dal Carminati e che in alcuni assegni vi e' la firma di girata di quest'ultimo.

Il Carminati, come risulta dalle informazioni fornite dai CC. di Brescia, e' sospettato di trafficare in grossi quantitativi di sostanze stupefacenti e di essere stato collegato con la banda di Francis Turatello (Vol.3/B f.35).

Il predetto, dopo avere recisamente contestato di avere mai utilizzato il c/c del Malinverni e di avervi versato somme di danaro, ha dovuto ammettere il contrario, di fronte alle evidenze documentali che lo smentivano, ma ha sostenuto inattendibilmente di averlo fatto nell'interesse del Malinverni ((Vol.6/B f.119)(Vol.6/B f.120)).

9) - Andrioli Giovanna ha tratto sulla Cariplo, filiale di Bollate, il 27.5.1979,

un assegno di L. 1.500.000 (fasc.1 all. voll.B f.97); il 28.5.1979, un assegno di L. 5.000.000 (fasc.1 all voll.B f.103); il 10.6.1979 un assegno di L. 2.000.000, sul cui retro vi e' l'annotazione "Rodolfo" (fasc.1 all. voll.B f;125); il 20.6.1979, un assegno di lire 2.000.000 (fasc.1 all. voll.B f 139); il 29.6.1979, un assegno di L. 1.000.000 sul cui retro, vi e' l'annotazione "Gianni" (fasc.1 all. voll.B f.158); il 30.6.1979, un assegno di L. 1.000.000 sul cui retro vi e' l'annotazione "Gianni" (fasc. 1 all. voll.B f.150); il 10.7.1979, un assegno di L. 1.000.000 all'ordine di Caposele Cosimo, sul cui retro vi e' l'annotazione "Gianni" (fasc.1 all. voll.B f.179).

La Andrioli ha dichiarato inattendibilmente di avere consegnato detti assegni a suo marito, Caposele Cosimo, affinche' questi li presentasse per lo sconto a taluni amici ((Vol.1/B f.293) - (Vol.1/B f.295)), avendo bisogno di denaro per l'acquisto di un bar.

Il Caposele, detenuto per estorsione e tentato omicidio, ha invece dichiarato che gli assegni, i cui importi provenivano da furti da lui commessi, li aveva perduti al gioco in bische clandestine ((Vol.2/B f.139), (Vol.2/B f.140)).

Anche questa versione, pero', non appare attendibile.

Se si tiene conto che tali assegni sono stati manovrati da personaggi come "Gianni" (Zarcone) e "Rodolfo" (Azzoli), e' logico ritenere che si riferiscono ad illeciti traffici.

Nel corso delle indagini sono stati individuati altri assegni riconducibili al Caposele e pervenuti ai Grado o ai loro corrieri e precisamente: un assegno di L. 3.800.000 del 10.2.1979, emesso dalla moglie del Caposele e che risulta versato nel c/c di Gambarini Angela, di cui si parlera' tra breve ((Vol.16/B f.81) e (fasc. 43 all. voll. B)); un assegno di

L. 3.000.000 del 10.4.1979 emesso dalla medesima Andrioli, che risulta versato nel c/c di Giacomo Grado presso l'Agenzia 5 di Milano del Banco di Sicilia (vedi fasc. 43 e 47 all. voll. B) ed un assegno di L. 1.000.000 del 15.5.1979 tratto da Cassese Carolina sulla Cariplo e versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc. 1 all. voll. B f.90).

La Cassese ha precisato di avere consegnato l'assegno in esame e qualche altro all'Andrioli, a titolo di prestito (Vol.1/B f.229).

Orbene, poiche' un altro assegno della Cassese, del 21.9.1979, di L. 1.500.000, risulta negoziato da Zarcone Giovanni (Vol.19/B f.431) appare inequivoco il tipo di rapporti intercorrenti tra il Caposele ed il gruppo dei Grado.

10) - Antoniello Carmela ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 26.3.1979, un assegno di lire 2.000.000, che risulta

versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro, vi e' l'annotazione "Rodolfo" (fasc. 1 all. voll.B f.45).

L'Antoniello ha dichiarato di aver consegnato l'assegno al cognato, Pala Giampaolo, in cambio dell'equivalente in denaro (Vol.1/B f.295).

Il Pala, detenuto in espiazione della condanna a quasi sei anni di reclusione per traffico di stupefacenti, ha riferito di aver consegnato l'assegno ad un non meglio identificato Ermanno Amberti, da lui conosciuto per caso in un bar di Milano, in restituzione di un prestito (Vol.6/B f.28)-(Vol.6/B f.29).

La palese inattendibilita' di tale versione, i precedenti eloquenti del Pala e l'annotazione "Rodolfo" (Azzoli) sul retro dell'assegno fanno ritenere, invece, che l'assegno in questione riguarda traffico di stupefacenti.

11) - Di Chiara Federico, idraulico di Milano, ha tratto sulla Cariplo, il 15.6.1979, un assegno di lire 200.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina: sul retro, l'annotazione "Enzo" (fasc.1 all. voll.B f.127).

Il Di Chiara ha riferito (Vol.2/B f.6) di aver consegnato detto assegno, quale compenso per la tinteggiatura della sua casa, a Tavaglione Antonio, il quale, a sua volta, ha sostenuto (Vol.2/B f.8) di non ricordare a chi avesse consegnato l'assegno suddetto nonche' gli assegni di lire 100.000 e lire 520.000, da lui tratti sulla Cariplo sotto la stessa data del 15.6.1979, portanti sul retro l'annotazione "Enzo" e finiti anch'essi sul c/c della Contorno.

Ma l'inattendibilita' dei "non ricordo" del Tavaglione balza evidente se si considera che questi, indicato dai CC. come persona coinvolta con tutta la sua famiglia nel traffico di stupefacenti ((Vol.2/B f.15),

(Vol.2/B f.16)), ha tratto sulla Cariplo altri tre assegni (L. 1.000.000 del 20.4.1979, L. 1.000.000 del 20.4.1979, L. 500.000 del 30.5.1979), pervenuti nel c/c di Giacomo Grado presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.19/B f.353)-(Vol.19/B f.356)) e che sul retro di uno di essi, e' riportata la solita anotazione "Enzo" (Vincenzo Grado).

12) - Urrata Ciro ha richiesto, il 4.10.1979, alla Cassa di Risparmio di Biella l'emissione, all'ordine di se stesso, di un assegno circolare di L. 4.000.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina ((Vol.11/B f.23) - (Vol.11/B f.25) e (fasc.2 all. voll.B f.81)).

Anche l'Urrata, ex operaio tessile nativo di Palermo, sorvegliato speciale e recentemente (15.3.1983) arrestato per traffico di stupefacenti, "ha dimenticato" (Vol.2/B f.11) il nome della persona cui aveva dato l'assegno.

13) - Simone Savina ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Ravenna, il 10.10.1979, un assegno di L. 1.350.000 e, il 20.10.1979, un assegno di L. 1.820.000; entrambi gli assegni, che recano sul retro l'annotazione "Ciccio", sono stati versati nel c/c di Contorno Antonina ((Vol.10/B f.223) e (Vol.10/B f.224), (fasc. 2 all. voll.B f.59) e (fasc. 2 all. vol.B f.67)).

La Simone si e' detta all'oscuro della sorte degli assegni in quanto (Vol.2/B f.18) il suo conto corrente era manovrato esclusivamente dal marito, Balducci Ruggero, il quale, da parte sua, ha affermato di aver dato gli assegni, perche' glieli scontasse, al cugino Lacerenza Giuseppe (Vol.2/B f.17).

Il Lacerenza, imputato di traffico di stupefacenti fra la Sicilia e l'Italia Settentrionale (vedi ordine di cattura della Procura della Repubblica di Ravenna del

7.7.1982: (Vol.3/B f.176) - (Vol.3/B f.178)) ha dichiarato, a sua volta, di aver consegnato gli assegni a Cannone Giuseppe, titolare di un ristorante di Milano, per l'acquisto di anelli, rimanendo, anzi, vittima di una truffa, perche' gli anelli vendutigli erano d'argento e non d'oro come pattuito (Vol.9/B f.238).

Al medesimo Cannone Giuseppe, pregiudicato per omicidio (Vol.6/B f.167), sarebbe pervenuto anche l'assegno che Cannone Michele, fratello del primo, ha tratto sul Banco di Napoli, agenzia di San Ferdinando di Puglia, il 10.10.1979, per lire 2.000.000, con l'annotazione "Ciccio", e versato nel c/c di Contorno Antonina ((fasc. 2 all. voll.B f.55) e (Vol.14/B f.168)).

Il Cannone Giuseppe non ha "ricordato" (Vol.9/B f.272) a chi aveva dato gli assegni in questione, ma si e' detto certo di averli

utilizzati per la sua attivita' di commercio (non autorizzato) di preziosi.

Anche in questo caso, dunque, ricorre una costante riscontrata negli assegni negoziati da Giacomo Grado: o una causale chiaramente illecita o una causale poco chiara e, comunque, non riconducibile ad attivita' lecite del Grado o dei suoi fratelli.

14) - Barbi Diana ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Modena, filiale di Sorbara, il 28.3.1979, un assegno di lire 1.500.000, versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro, vi e' l'annotazione "Renato" (uno dei fratelli di Rodolfo Azzoli si chiama Renato) (fasc.1 all.voll B f.57).

Il c/c in questione e' stato manovrato esclusivamente dal marito della Barbi, Santi Carlo, il quale, dopo molti tentennamenti, si e' deciso a dichiarare ((Vol.2/B f.19); (Vol.6/B f.110)) di aver dato l'assegno, in pagamento di

un'autovettura Jaguar, a tale Cesari Gilberto, successivamente arrestato.

Non e' stato possibile interrogare il Cesari, poiche' il medesimo, pregiudicato per contrabbando, associazione per delinquere, reati contro il patrimonio e la fede pubblica, in atto e' latitante (Vol.9/B f.278).

15) - Giapponese Francesco ha tratto sulla Banca Cesare Ponti di Milano, il 15.2.1979, un assegno di lire 8.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.3); il 28.2.1979, un assegno di lire 5.000.000 (fasc. 1 all. voll B f.15); il 10.3.1979, un assegno di L. 8.500.000 (fasc. 1 all. voll. B f.25); il 20.3.1979, un assegno di L. 8.500.000 (fasc.1 all. voll. B f.31); il 30.3.1979, un assegno di L. 8.500.000 (fasc. 1 all. voll.B f.51); l'11.5.1979, un assegno di L. 3.580.000 (fasc. 1 all. voll.B f.87).

Tutti tali assegni risultano versati nel c/c di Contorno Antonina.

Il Giapponese, detenuto per traffico di stupefacenti in un procedimento penale pendente davanti all'Autorita' Giudiziaria di Milano, ha dichiarato (Vol.6/B f.89) di avere consegnato gli assegni, postdatati, a certo Vilardi, inteso "Malacarne", un allibratore clandestino, conosciuto all'ippodromo di San Siro, che, come compenso per l'operazione, gli aveva corrisposto il 10% dell'importo degli assegni.

Il Vilardi, inteso Malacarne, si identifica col noto pregiudicato Vilardi Sebastiano, ucciso a Milano il 29.12.1980 (Vol.9/B f.25), il quale, ovviamente, non ha potuto smentire il Giapponese.

Gli assegni, comunque, appaiono chiaramente ricollegabili a traffico di stupefacenti: le precorse vicende giudiziarie del Giapponese - il quale era sicuramente ben conosciuto dai Grado se essi negli assegni da lui ricevuti non avevano apposto alcuna annotazione - e le dichiarazioni rese

da D'Aloiso Michele (vedi paragrafo 3) circa i rapporti fra Gennaro Totta e Franchino Giapponese, non lasciano dubbi al riguardo.

16) - La S.p.A. Gunther Wagner ha richiesto, il 26.9.1979, alla Cariplo di Milano l'emissione di un assegno circolare di lit. 190.000 all'ordine di Spoldi Giovanna, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina.

Wolfgang Hettstedt, amministratore delegato della societa' suddetta, ha precisato (Vol.6/B f.113) che l'assegno riguardava il pagamento di retribuzione alla dipendente Spoldi Giovanna.

Dall'esame di Spoldi Giovanna (Vol.9/B f.163) e del di lei figlio Spoldi Silvio Raul (Vol.9/B f.239) e' emerso che il giovane, schiavo della droga, aveva utilizzato l'assegno della madre per acquistare eroina.

Ogni commento sulla riconducibilita' dell'assegno al traffico di stupefacenti appare superfluo, data l'evidenza della prova.

17) - Fedrigo Paolo, titolare del Guantificio Adige, ha tratto sulla Banca Cattolica del Veneto, agenzia di San Bonifacio, il 15.10.1979, un assegno di L. 1.500.000 all'ordine di Ambrosi Emiliano, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc. 2 all. voll.B f.79).

Sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Rodolfo".

Il Fedrigo ha dichiarato (Vol.6/B f.127) che l'assegno costituiva la restituzione di un prestito fattogli dall'Ambrosi, da lui conosciuto in una discoteca di Verona.

Emiliano Ambrosi - pregiudicato per associazione per delinquere, tentativo di omicidio e spaccio di sostanze stupefacenti e ritenuto uno dei maggiori trafficanti di drogadi Verona (Vol.9/B f.19) -

ha dichiarato di non ricordare a chi avesse consegnato l'assegno e si e' rifiutato, perfino, di sottoscrivere il verbale di esame testimoniale (Vol.9/B f.159).

Per altro, la indicazione "Rodolfo" sul retro dell'assegno mostra chiaramente che l'assegno e' stato consegnato ai Grado da Rodolfo Azzoli e che ha la sua causale nel traffico di stupefacenti.

18) - Ciresa Franco ha tratto sulla Banca D'America e D'Italia, filiale di Chiavari, l'11.7.1979, un assegno di L. 300.000, all'ordine di Amato Silvano, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Ciccio" ((fasc.1 all. voll.B f.189) e (Vol.15/B f.147)).

Dall'esame del Ciresa (Vol.6/B f.123) viene fuori sostanzialmente una vicenda di estorsione.

Il Ciresa, dopo avere subito piccoli furti e danneggiamenti nel bar, da lui gestito a Chiavari, aveva ricevuto la visita di un cugino di certo Antonio Russo (quest'ultimo, poi, ucciso nel carcere di San Vittore dove era detenuto) il quale gli aveva richiesto un "prestito" per conto del Russo, richiesta che egli si era affrettato a soddisfare consegnandogli l'assegno in esame: ovviamente, non aveva mai ricevuto la restituzione del prestito.

L'assegno porta l'annotazione "Ciccio" e cio' denota la sua provenienza da Giovanni Perina e quindi da traffico di stupefacenti.

19) - Ceci Giuseppe ha richiesto, il 19.3.1979, al Credito Italiano di Milano un assegno circolare di L. 1.500.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.43); ha richiesto, il 9.5.1979, al medesimo Istituto, un assegno di L. 1.100.000 che risulta versato da Giacomo

Grado nel 1.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa (fasc.3 all. voll.B f.38); ha richiesto, il 18.5.1979, al medesimo Istituto, un assegno circolare di L. 1.350.000, che risulta versato da Giacomo Grado nel 1.D.R., presso la Succ.16 della Sicilcassa (fasc.3 all. voll.B f.33); ha richiesto al medesimo Istituto, il 21.5.1979, un asegno circolare di L. 2.000.000, che risulta versato da Giacomo Grado nel 1.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa (fasc. 3 all. voll.B f.50); ha richiesto alla Banca Agricola Milanese, il 30.5.1979, un assegno circolare di lire 2.200.000, che risulta versato da Giacomo Grado nel 1.D.R. presso la Succursale 16 della Sicilcassa (fasc.3 all. voll.B f.56); ha richiesto al Credito Italiano di Milano il 6.6.1979 un assegno circolare di L. 500.000, che risulta versato da Grado Giacomo nel 1.D.R. presso la Succursale 16 della Sicilcassa (fasc. 3 all. voll.B f.57); ha richiesto alla Cariplo di Milano, l'11.6.1979, due assegni di L. 500.000 ciascuno, che risultano versati da

Giacomo Grado nel 1.D.R. presso la Succursale 16 della Sicilcassa (fasc.3 all.voll.B f.58) e (fasc.3 all. voll.B f.59)).

Il Ceci, detenuto per traffico di stupefacenti in un procedimento penale pendente davanti alla Autorita' Giudiziaria di Milano, di fronte a tali risultanze documentali non ha trovato altra giustificazione che la perdita al gioco in una bisca clandestina di Milano ((Vol.6/B f.141) e (Vol.6/B f.142)).

20) - Manzo Alfredo ha tratto sulla Cassa di Risparmio Salernitana, il 24.11.1979, un assegno di lire 3.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina ((fasc.2 all. voll.B f.147); (Vol.11/B f.177)).

Il Manzo, tossicodipendente e detenuto per traffico di stupefacenti fin dall'aprile 1980, ha dichiarato di non ricordare a chi avesse dato l'assegno ne' la causale (Vol.6/B f.143).

La sua reticenza, pero', e' piu' eloquente di qualsiasi esplicita ammissione, specie se si tiene conto che sul retro dell'assegno stesso vi e' l'annotazione "Gioacchino".

21) - Gilardoni Riccardo ha richiesto al Banco di Roma di San Donato Milanese, il 10.3.1979, un assegno di lire 75.931, che e' stato versato da Giacomo Grado nel 1.D.R. presso la Succursale 16 di Palermo della Sicilcassa (fasc.3 all. voll.B f.55).

Il Gilardoni ha dichiarato di non ricordare a chi avesse dato l'assegno (Vol.6/B f.149), ma se si considera che il medesimo e' stato tossicodipendente da eroina e che e' pregiudicato per spaccio di sostanze stupefacenti, la provenienza illecita appare inequivoca.

22) - Dichio Teresa ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 25.5.1979, un assegno di lire 300.000, che risulta versato nel

c/c di Giacomo Grado presso la Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.19/B f.299), e (fasc. 47 all. voll. B)).

La Dichio (Vol.7/B f.95) aveva convissuto a quel tempo con Storelli Giovanni, un tossicodipendente da eroina che negli ultimi tempi, nel tentativo di allontanarsi dalla droga, si era dato all'alcool, senza pero' riuscire a sottrarsi al suo tragico destino, tanto che moriva in giovane eta' il 4.4.1980.

Era lo Storelli che manovrava il conto corrente della Dichio e pertanto i versamenti in denaro contante, considerato che il suo convivente era disoccupato, avevano una provenienza sicuramente illecita (lo Storelli era pregiudicato per reati contro il patrimonio) mentre i prelevamenti in assegni erano ovviamente destinati dallo Storelli all'acquisto di eroina.

L'assegno, la cui riferibilita' a traffico di stupefacenti e' fuori discussione, porta

l'annotazione "Rodolfo"; cio' significa che e' pervenuto al Grado per il tramite di Rodolfo Azzoli.

23) - Sita' Alessandro ha richiesto, il 3.10.1979, alla Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania l'emissione di assegni ICCRI per complessive L. 60.000.000; meta' di detti assegni (trenta milioni) sono stati versati da Giacomo Grado nel c/c intestato a Contorno Antonina ((fasc.2 all. voll.B f.95) - (fasc.2 all. voll.B f.97); (Vol.15/B f.217) - (Vol.15/B f.227); (Vol.11/B f.9)).

Il Sita' ha dichiarato, in sintesi, ((Vol.1/B f.214); (Vol.6/B f.148)) di avere richiesto gli assegni per conto e nell'esclusivo interesse del fratello Domenico che gliene aveva fatto richiesta, fornendogli la relativa provvista, costituita da assegni provenienti da terzi.

Le indagini sugli assegni utilizzati per la richiesta di assegni circolari non hanno dato risultati di rilievo, essendo emerso che detti titoli si riferiscono al commercio di bestiame.

Le informazioni fornite dai CC. di Agnana Calabra pero' hanno posto in luce che Sita' Domenico, in atto irreperibile, pluripregiudicato anche per detenzione di esplosivi e danneggiamento con esplosivi, e' sospettato fin dal 1973 di essere coinvolto nel traffico di stupefacenti ((Vol.3/B f.27) e (Vol.3/B f.28)).

24) - Barcella Santo ha tratto sulla Banca Nazionale del Lavoro di Napoli, il 18.6.1979, un assegno di lire 7.500.000, che risulta negoziato da Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.133).

Il Barcella non e' stato rintracciato, perche' sloggiato per ignota destinazione, ma l'annotazione "Ciccio" sul retro dell'assegno indica che lo stesso proviene da Giovanni Perina.

25) - Castelli Carlo ha tratto sul Creditwest, il 15.2.1979, un assegno di L. 2.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.5); il 1~.4.1979, un assegno di L. 1.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.55); il 15.4.1979, un assegno di L. 1.500.000 (fasc.1 all. voll.B f.64).

Il Castelli, pregiudicato per detenzione illegale di armi ed indicato quale appartenente alla organizzazione extraparlamentare "Avanguardia Nazionale" ((Vol.3/B f.35) e (Vol.3/B f.38)), e' stato colpito da mandato di cattura del G.I. di Trento, il 27.8.1982, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, nel procedimento penale riguardante anche Totta Gennaro, Grado Vincenzo ed altri.

Appare fin troppo chiara, dunque, la causale degli assegni in questione specie se si considera che altri assegni emessi dal Castelli sono stati negoziati da personaggi

individuati nel corso di queste indagini (assegno di L. 1.000.000 dell'8.1.1979, negoziato da Saba Francesco; assegno di L. 500.000 del 30.3.1979, negoziato da Azzoli Roberto).

26) - Caratozzolo Santo, calabrese, ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, il 1-.11.1979, un assegno di L. 1.600.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.2 all. voll.B f.132); sul retro dell'assegno e' annotato "Ciccio" (e, cioe', Giovanni Perina).

Non e' stato possibile sentire il Caratozzolo perche' irreperibile; va rilevato, pero', che il medesimo e' stato tratto in arresto, nel luglio 1980, dalla Polizia Jugoslava per traffico di eroina (nove chilogrammi) ed e' stato condannato dal Tribunale di Pirot, il 6.8.1980, alla pena di anni tre e mesi sei di reclusione (Vol.9/B f.105).

27) - Arrigoni Luigi ha tratto sulla Banca Toscana di Focette, il 28.6.1979, un assegno di L. 3.500.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro, vi e' l'annotazione "Gioacchino" (fasc.1 all. voll.B f.157).

Non e' stato possibile sentire l'Arrigoni poiche' il medesimo e' latitante in relazione a due mandati di cattura emessi dal G.I. di Lucca e di Massa Carrara (Vol.9/B f.311).

9.- Un altro gruppo di assegni utilizzati da Giacomo Grado ha sicuramente attinenza con un ben individuato traffico di stupefacenti (eroina) fra Palermo e Roma.

Giova premettere che il Tribunale di Roma ha emesso, nel 1982, severe sentenze di condanna, per un vasto traffico di stupefacenti fra Palermo e la Capitale, nei confronti di ventuno imputati fra cui Angelo Nicolini ed alcuni suoi congiunti (i nipoti D'Alia Angelo e Antonio).

Si accertava in quel processo che il Nicolini ed i suoi congiunti avevano rifornito di grossi quantitativi di eroina il mercato romano, avvalendosi di spacciatori come Fasciani Carmine, la moglie di questi, Bartoli Silvia, Gasparini Otello ed altri.

Lo stesso Angelo Nicolini ed i suddetti nipoti sono stati giudicati dall'Autorita' Giudiziaria di Palermo nell'ambito del procedimento penale contro

Mafara Francesco ed altri ed hanno riportato condanna per traffico di stupefacenti fra la Sicilia e gli U.S.A., quali corrieri di Francesco Mafara. Ebbene, nei conti riferibili ai Grado sono stati individuati assegni provenienti proprio dal gruppo di spacciatori di stupefacenti della Capitale.

Carmine Fasciani ha richiesto, il 1~.10.1979, alla Cassa di Risparmio di Roma (filiale di Lido di Roma) l'emissione di un assegno circolare di lire 3.920.000, all'ordine di Angelo Nicolini, che risulta versato nel l.D.R. di Giacomo Grado presso la Succursale 16 della Sicilcassa ((fasc. 3 all.voll.B f.150); (Vol.17/B f.203)).

La Cassa di Risparmio di Roma soltanto adesso ha sentito l'esigenza di precisare che la firma del richiedente dell'assegno in questione "non sembra" appartenere a quella del Fasciani (Vol.17/B f.201).

La Banca, quindi, avrebbe consentito ad altri di effettuare un'operazione bancaria utilizzando il nome del Fasciani, cliente di quell'Istituto di Credito.

Comunque, vi sono ben altri riscontri documentali per poter affermare che gli assegni in questione riguardano Carmine Fasciani.

Il 28.9.1979 (e, quindi, appena due giorni prima dell'emissione dell'assegno di cui sopra) Bartoli Silvia, moglie del Fasciani (condannata anch'essa ad anni sette di reclusione per traffico di stupefacenti) ha richiesto al Banco di Santo Spirito, agenzia di Ostia, un assegno di L. 4.579.000, all'ordine di D'Alia Antonio (nipote di Angelo Nicolini), che risulta versato da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 di Palermo della Sicilcassa ((Vol.17/B f.195), (fasc.3 all.voll.B f.148)).

Merolese Vittorio, inoltre, ha richiesto al Credito Italiano di Ostia Lido, il 1-.10.1979 (e, cioe', lo stesso giorno del primo

assegno richiesto da Carmine Fasciani) un assegno circolare di lire 5.000.000, all'ordine di D'Alia Antonio, che risulta versato nel l.D.R. di Giacomo Grado, unitamente a quelli richiesti dallo stesso Fasciani e dalla moglie, Bartoli Silvia ((fasc.3 all. voll.B f.147); (Vol.17/B f.197)(Vol.17/B f.199)).

Le dichiarazioni della Bartoli e del Merolese, palesamente inattendibili, confermano che alla base della richiesta di questi assegni vi e' traffico di stupefacenti.

La Bartoli, infatti, ha dichiarato (Vol.9/B f.72) di avere richiesto l'assegno per incarico del marito, Carmine Fasciani, il quale doveva restituire un prestito ad Angelo Nicolini.

Merolese Vittorio, a sua volta, ha dichiarato (Vol.9/B f.73) di essersi recato presso l'Istituto di Credito soltanto per fare compagnia al suo amico Carmine e di avere richiesto

l'assegno circolare per conto del Carmine e su sollecitazione dello stesso in quanto, essendo agente di P.S., avrebbe avuto la precedenza in banca.

Come si vede, sia la Bartoli sia il Merolese non hanno fornito spiegazioni convincenti del loro intervento nelle operazioni bancarie in questione.

Resta il fatto certo che tutti e tre gli assegni in oggetto riguardano Carmine Fasciani ed erano diretti ad Angelo Nicolini.

Ed e' assai significativo che siano stati richiesti da tre persone diverse, in tre banche diverse di Ostia Lido, e che siano pervenuti contemporaneamente a Giacomo Grado, appena tre giorni dopo la loro emissione.

Se si tengono presenti, quindi, sia la qualita' di trafficanti di stupefacenti del Fasciani e di Angelo Nicolini, sia le stesse modalita' delle operazioni, non sembra esservi dubbio che gli assegni riguardino traffico di stupefacenti.

10.- Un altro gruppo di assegni proviene da soggetti dichiaratisi contrabbandieri di tabacchi.

Non e' dato sapere se e in che misura tali affermazioni siano veritiere - o se non si tratti, invece, di traffico di stupefacenti -; in ogni caso, pero', sono pur sempre assegni legati a traffici illeciti.

1) Il 7.9.1979, Carotenuto Pasquale, nativo di Torre Annunziata ma residente a San Donato Milanese, ha richiesto alla Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi un assegno circolare di L. 5.000.000 all'ordine di Onorato Giuseppe,che, il 24.9.1979, risulta versato nel c/c di Contorno Antonina ((fasc.2 all. voll.B f.45); (Vol.11/B f.37)).

Il Carotenuto ha dichiarato (Vol.2/B f.41) che vendeva al minuto sigarette di contrabbando e che il suo abituale fornitore era Onorato

Giuseppe cui aveva consegnato l'assegno suddetto in pagamento, appunto, di tale merce.

Onorato Giuseppe, di origine calabrese ma anch'egli residente a Milano, ha sostanzialmente confermato l'assunto del Carotenuto ((Vol.2/B f.143) e (Vol.2/B f.144)), precisando a sua volta che si forniva di sigarette di contrabbando presso napoletani, di cui ha fornito indicazioni solo generiche, non idonee per la loro identificazione.

Ferma, dunque, l'origine illecita dell'assegno in questione, e' da escludere pero' che lo stesso sia stato consegnato ai Grado per motivi inerenti al contrabbando di tabacchi, nel quale non risulta che gli stessi fossero coinvolti.

E' piu' verosimile che si riferisse a traffici di stupefacenti tanto piu' che l'Onorato non era soltanto un contrabbandiere, come vuol far credere, ma un trafficante di stupefacenti, come risulta dalla condanna da lui riportata il 28.6.1982 presso il

Tribunale di Catania per tale reato (Vol.2/B f.243).

2) Il 7.9.1979, Pampalone Cosimo, nativo di Marsala ma residente a Torino, ha richiesto alla Cassa di Risparmio di Torino l'emissione di un assegno circolare di L.6.500.000, all'ordine di Mosca Rachele; l'assegno risulta versato nel c/c di Contorno Antonina ((Vol.11/B f.32) e (fasc.2 all.voll.B f.47)).

Anche il Pampalone si e' qualificato ((Vol.6/B f.26) e (Vol.6/B f.27)) come contrabbandiere di tabacchi ed ha dichiarato di avere pagato con quell'assegno una partita di sigarette di contrabbando al marito di Mosca Rachele, tale Esposito Giovanni.

L'Esposito (Vol.8/B f.241) e' un pericoloso pregiudicato, ritenuto uno dei piu' quotati contrabbandieri di Torre del Greco (Napoli).

Va ricordato che il nome di Pampalone Cosimo era gia' emerso nelle indagini istruttorie del procedimento penale contro Spatola Rosario ed altri, essendo stato accertato che, il 24.1.1977, un assegno circolare richiesto dal Pampalone era stato versato in un libretto di deposito a risparmio del Banco di Sicilia di Riesi, di pertinenza del noto Giuseppe Di Cristina, di cui si tratta in altre parti di questa sentenza - ordinanza.

Devesi rilevare che sia gli assegni del Pampalone, sia quello di Pasquale Carotenuto, erano pervenuti, in un primo momento, a contrabbandieri napoletani, e, poi, a mafiosi siciliani.

Cio' consente una duplice considerazione. Anzitutto, vengono confermati i rapporti tra napoletani e palermitani con riferimento al contrabbando di tabacchi.

In secondo luogo, sembra da escludere che tali assegni abbiano attinenza con lo smercio di eroina nell'Italia Settentrionale essendo piu'

attendibile, invece, che si riferiscano al pagamento della fornitura di morfina base per i laboratori siciliani.

3) Giorgio Bossi ha richiesto, il 3.9.1979, alla Banca Popolare di Milano l'emissione di un assegno circolare di L. 10.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.2 all. voll.B f.44).

Il Bossi ha dichiarato (Vol.6/B f.107) di essere stato un contrabbandiere e di avere dato l'assegno a Ciro Cafiero (ucciso nel 1980), in pagamento di una fornitura di sigarette di contrabbando.

Anche in ordine alla causale della consegna di questo assegno ai Grado valgono le considerazioni gia' espresse.

4) Falchetta Alfonso ha richiesto, il 27.9.1979, alla Cassa Rurale ed Artigiana di Fratte di Salerno l'emissione di tre assegni circolari per complessive L. 2.400.000, che risultano versati nel c/c di Contorno

Antonina ((fasc. 2 all. voll.B f.82) - (fasc.2 all. voll. B f.84); (Vol.17/B f.271) - (Vol.17/B f.273)).

Il Falchetta, interrogato, ha reso una dichiarazione completamente inattendibile; ha sostenuto, cioe' di avere effettuato l'operazione bancaria su richiesta di una parente, naturalmente ormai defunta, e, quindi, non in grado di smentirlo (Vol.9/B f.70).

Sembra piu' verosimile, invece, data la zona geografica di residenza del Falchetta, che gli assegni in questione riguardino contrabbando di tabacchi.

5) Iacobellis Antonio ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 6.6.1979, un assegno di L. 1.600.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.106).

Lo Iacobellis, inoltre, ha emesso, il 10.8.1979, un assegno di L. 1.000.000,

negoziato da Contorno Antonina (fasc. 24 all. voll. B) ed un assegno di L. 1.000.000, del 4.6.1979, negoziato da Bellini Calogero (fasc. 24 all. voll. B), marito di Contorno Rosa (cugina di Salvatore Contorno) e molto vicino ai Grado ((cfr.dich. Contorno Salvatore, (Vol.125 f.47) e (Vol.125 f.55)).

Il Bellino e' stato ucciso a Palermo il 16.3.1983.

Quanto ad Antonio Iacobellis, non interrogato perche' irreperibile, risulta che trattasi di persona pregiudicata per reati contro il patrimonio e per contrabbando di sigarette ((Vol.3/B f.40) e (Vol.3/B f.41)).

6) Balzano Giuseppe ha richiesto, il 17.8.1979, al Credito Italiano di Torre Annunziata l'emissione di assegni circolari per

L. 10.000.000; uno di essi, di L. 1.000.000, risulta versato nel c/c di Contorno Antonina ((fasc.1 all. voll.B f.27); (Vol.10/B f.300) - (Vol.10/B f.305)); lo stesso Balzano ha richiesto, il 21.8.1979, al Banco di Napoli di Torre Annunziata tre vaglia bancari per complessive L. 15.000.000 che risultano versati nel c/c di Contorno Antonina ((fasc.1 all. voll.B f.25) - (fasc.1 all. voll.B f.27); (Vol.10/B f.307) e (Vol.10/B f.308)).

Il Balzano, ucciso a Torre Annunziata il 26.1.1981, era, secondo le informazioni fornite dai CC, di quel Centro, cognato dei noti fratelli Leveque, ritenuti, oltre che contrabbandieri e spacciatori di sostanze stupefacenti, appartenenti all'organizzazione camorristica anticutoliana N.F.O. (Nuova Famiglia Organizzata) e collegati col palermitano Filippo Messina (nato a Palermo il 19.6.1937), il quale, negli anni 1979 - 1980,

essendo sorvegliato speciale, si era stabilito a Torre Annunziata, prendendo alloggio presso l'hotel Principe di Boscotrecase ((Vol.3/B f.22) - (Vol.3/B f.26)).

7) Camerlingo Munzio ha tratto sulla Cariplo di Milano, il 24.10.1978, un assegno di L. 500.000, che risulta versato nel c/c di Giacomo Grado presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.19/B f.348); fasc. 47 all. voll. B).

Il Camerlingo, che ha dichiarato di non ricordare a chi avesse dato l'assegno (Vol.7/B f.94), e' pregiudicato per contrabbando di tabacchi.

11.- Da altri assegni si trae la conferma che i Grado e i loro complici erano bene inseriti negli ambienti delle bische e delle scommesse clandestine sui cavalli.

1) Castronovo Roberto ha tratto sulla Banca Italo - Israeliana di Milano un assegno di L. 6.000.000 il 10.10.1979 (fasc.2 all. voll.B f.60) e un assegno di L. 7.000.000 il 30.10.1979 (fasc.2 all. voll.B f.111); sul retro degli assegni, versati nel c/c di Contorno Antonina, vi e' l'annotazione "Livio".

Il Castronovo, commerciante di pelli, ha riferito di avere dato detti assegni a Faro Randazzo in pagamento di forniture di pellicce ((Vol.1/B f.81) e (Vol.1/B f.127)) ed il Randazzo, nel confermarlo, ha sostenuto di avere consegnato i titoli a Livio Collina perche' glieli cambiasse, essendo postdatati (Vol.2/B f.21).

La versione dei fatti fornita dal Collina (Vol.9/B f.151) diverge parzialmente da quella del Randazzo.

Egli, infatti, ha precisato di essere commerciante di opere d'arte e di avere svolto, nel passato, attivita' di "scontista" nelle bische clandestine della Emilia Romagna (trattasi di uno di quei personaggi che cambiano gli assegni ai giocatori trattenendo una percentuale non indifferente sull'importo degli assegni stessi). A quel tempo aveva conosciuto Giacomo Grado il quale, nelle bische di Milano Marittima e di Ravenna, cambiava assegni ai giocatori provenienti da Milano.

Dopo di essere statc arrestato, su mandato del G.I. di Bologna, per la sua attivita' nelle bische clandestine e di avere ottenuto la liberta' provvisoria, per proseguire la sua attivita' di commerciante aveva chiesto in prestito a taluni amici assegni bancari che gli venivano poi scontati da Giacomo Gradc, il

quale mostrava notevoli disponibilita' finanziarie.

Gli assegni di Faro Randazzo erano proprio fra quelli da lui avuti in prestito e scontati dal Grado.

La dichiarazione del Collina appare attendibile e trova riscontro in quella di Antonacci Adriano, gestore di una galleria d'arte a Montecatini, il quale ha tratto, il 30.7.1979, sulla Cassa di Risparmio di Fano (Fasc.2 all. voll.B f.7) e (Vol.2/B f.25) un assegno di L. 2.250.000 che risulta versato sul c/c di Contorno Antonina.

Tale assegno era stato consegnato dall'Antonacci al Collina.

Altri assegni confermano la versione del Collina e pongono ulteriormente in luce i rapporti tra Zarcone e i Grado.

Gentile Sergio - che ha tratto sulla Banca Agricola Milanese, il 22.3.1979, un assegno di L. 10.000.000 versato nel c/c di

Contorno Antonina (fasc. 1 all. voll.B f.40) - ha dichiarato di essere assiduo frequentatore di Casino', in Italia e all'Estero, e di avere dato certamente l'assegno in questione ad uno scontista (Vol.9/B f.152).

De Marco Enrico ha tratto sul Credito Bergamasco, il 10.11.1979, un assegno di L. 2.000.000, all'ordine di terzi, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina.

Il De Marco e' irreperibile, ma sul retro dell'assegno vi e' la significativa annotazione "Livio" (Vol.10/B f.118).

Farotti Maria Pia, titolare di una galleria d'arte a Rimini, ha tratto sul Credito Romagnolo, filiale di Milano Marittima, il 23.6.1979, un assegno di L. 5.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro vi e' la annotazione "Gianni" (Giovanni Zarcone) (fasc.1 all. voll.B f.159).

L'assegno in questione e' stato sequestrato dal Tribunale di Forli' (Vol.15/B f.17).

La Farotti, inoltre, ha tratto sulla medesima banca, il 14.6.1979, un assegno di L. 3.500.000, che risulta negoziato da Giovanni Zarcone (Vol.18/B f.407) e (fasc. 22.all. voll. B).

In ordine agli assegni suddetti la donna ha dichiarato che, avendo avuto dei probleni finanziari, si era rivolta ad alcuni amici e, in particolare, a Livio Collina (Vol.9/B f.162), al quale quasi sicuramente aveva dato gli assegni per uno sconto.

Padovani Gianfranco, gestore di night clubs, ha tratto sul Credito Romagnolo, filiale di Castelfranco Emilia, il 1~.11.1979, un assegno di L. 1.500.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (Vol.16/B f.5).

Il Padovani, buon amico di Livio Collina, ha dichiarato di averlo conosciuto a Gradora (Pesaro) dove questi svolgeva attivita' di "scambista" (o "scontista") di assegni in una bisca clandestina e di avere, molto

probabilmente, dato gli assegni al Collina per cambiarli, non pero' per motivi di gioco ((Vol.6/B f.36) e (Vol.6/B f.95)).

Rosselli Romano ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Bologna il 24.4.1980 un assegno di L. 5.000.000 che risulta negoziato da Zarcone Giovanni (Vol.19/B f.412).

Il Rosselli, operaio metalmeccanico, ha dichiarato di aver dato l'assegno in questione al cognato Ghelli Armando - coinvolto in un'inchiesta giudiziaria sul gioco d'azzardo -, il quale lo aveva fatto scontare dal suo amico Livio Collina (Vol.9/B f.212).

2) Accarino Salvatore ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 20.7.1979, un assegno di lire 3.800.000 (fasc.1 all. voll.B f.193) e, il 30.7.1979, un assegno di lit. 4.200.000 (fasc.2 all. voll.B f.2); sul retro di tali assegni, entrambi versati sul c/c di

Contorno Antonina , vi e' l'annotazione "Gianni" (Giovanni Zarcone). L'Accarino ha dichiarato (Vol.1/B f.94) di avere consegnato gli assegni in questione, per l'acquisto di un autocarro, a tale Cattaneo Pier Aldo il quale, dopo qualche giorno, gli faceva presente di averli smarriti.

Il Cattaneo, nel confermare la dichiarazione dell'Accarino, aggiungeva (Vol.2/B f.14) di avere appreso in un secondo momento, dal suo amico Sergio Landonio, un accanito frequentatore di casino', che era stato proprio lui a sottrargli gli assegni.

Il Landonio, a sua volta, assumeva che gli assegni, consegnatigli direttamente dall'Accarino e dal Cattaneo e non rubati, (Vol.6/B f.128) li aveva dati per lo sconto, insieme ad altri, a Paolo Ponzi di Torino e a Renato Cinquegrana di Milano.

Il Cinquegrana, pero', ha negato (Vol.9/B f.224) di avere ricevuto gli assegni dal Landonio ed anzi ha precisato di essere stato lui a dare molto probabilmente al Landonio l'assegno di lire 6.000.000, tratto sulla Banca Nazionale della Agricoltura di Milano il 29.5.1979, che risulta versato da Giacomo Grado sul c/c presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia (Vol.19/B f.302).

Sul retro di tale assegno vi e' l'annotazione "Gianni".

Ferraro Elio, commerciante di autovetture di Busto Arsizio, ha richiesto, il 30.11.1979, alla Banca Popolare di Luino e Varese, un assegno di L. 6.000.000, che risulta versato nel libretto di deposito a risparmio di Giacomo Grado presso la Succ.16 di Palermo della Sicilcassa ((Vol.17/B f.144) e (fasc.3 all.voll B f.161)).

Secondo il Ferraro (Vol.6/B f.122) l'assegno in questione

costituiva l'importo di un assegno bancario da lui cambiato a Costanza Salvatore, uomo di fiducia di Sergio Landonio, il quale ultimo si dava arie di grande costruttore edilizio, mentre in realta' era un truffatore.

Il gruppo di assegni, sopra esaminati, sottendono chiaramente una causale illecita; e' molto probabile che provengano, alla stregua delle annotazioni apposte sul retro, da rapporti poco chiari fra il Landonio e Giovanni Zarcone e, comunque, dal gioco nelle bische clandestine.

3) Palazzo Giorgio ha tratto, il 31.8.1979, sul Banco di Napoli (filiale di Sannicandro Garganico), un assegno di L. 6.663.000, all'ordine di Sciancalepore Giovanni, che risulta versato nel c/c di Conterno Antonina ((fasc.2 all. voll.B f.16), (Vol.11/B f.56) e (Vol.11/B f.57)).

Il Palazzo, gioielliere, ha dichiarato di avere consegnato l'assegno al suo

amico Sciancalepore Giovanni, inrestituzione di un prestito (Vol.1/B f.194); lo Sciancalepore, a sua volta, ha sostenuto di averlo consegnato a persona, di cui non ha fornito alcuna indicazione, in pagamento di una perdita al gioco dei dadi (Vol.1/B f.288).

E' probabile che la persona con cui lo Sciancalepore era in rapporti di affari fosse Zarcone Giovanni.

Infatti, l'assegno in questione porta l'annotazione "Gianni" ed altro assegno tratto dallo Sciancalepore sulla Banca D'America e D'Italia, filiale di Milano, il 4.6.1979, per l'importo di L. 1.500.000, risulta negoziato da Zarcone Giovanni (Vol.18/B f.400).

4) L'8.6.1979, Faroni Vittorio ha tratto sul Banco Lariano, Agenzia n. 2 di Milano, un assegno di L. 300.000, all'ordine di Gobbi Gerardo, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.110).

Il Faroni ha dichiarato (Vol.6/B f.35) di aver consegnato l'assegno al Gobbi, il quale ha ammesso (Vol.9/B f.156) di averlo perso al gioco nelle bische clandestine.

Sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Giovanni".

5) Levi Ernesto, quale titolare della S.a.s. "Prodotti Mec" ha tratto, il 5.7.1979, sulla Banca del Monte di Milano, un assegno di L. 443.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all.voll.B f.168).

Dalle indagini istruttorie e' emerso che il Levi, produttore di ferramenta e affini, aveva dato l'assegno in pagamento alla ditta Bergamaschi e Vimercati, fornitrice di materie prime (Vol.2/B f.22); che a sua volta l'aveva consegnato ad un altro fornitore, Cozzani Elio (Vol.2/B f.23).

Quest'ultimo aveva utilizzato l'assegno per pagare una fornitura di scatoli di plastica per la sua fabbrica (Vol.6/B f.121) a tale Grande Francesco, di origine calabrese, il quale, dal canto suo, non ha saputo o voluto riferire a chi avesse dato l'assegno (Vol.9/B f.274).

Egli, pur ammettendo di avere giocato per un certo tempo ai dadi in bische clandestine di Milano, ha escluso di avere utilizzato l'assegno per pagare una perdita ed ha ipotizzato di averlo consegnato ad un amico non identificato, perche' glielo cambiasse.

6) Baronchelli Fausto ha tratto sulla Banca D'America e D'Italia, Agenzia E di Milano, il 20.4.1979, un assegno di L. 3.000.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.60); ha tratto sulla Banca Popolare di Novara, agenzia 2 di Milano, il 2.3.1979, un assegno di L. 3.000.000, versato da Giacomo Grado nel suo c/c

presso l'Agenzia 5 di Milano del Banco di Sicilia (vedi fascicolo 56 all. voll.B).

Il Baronchelli, detenuto per associazione per delinquere, ha dichiarato ((Vol.6/B f.144) e (Vol.6/B f.145)) che, allora, lavorava in una bisca clandestina di Milano con la mansione di cassiere e che, nello svolgimento della sua attivita', aveva emesso gli assegni in questione per pagare una vincita, consegnandoli ad un non meglio identificato Tonino, abituale frequentatore della bisca.

7) Bruno Feliciati ha tratto sulla filiale di Milano del Banco di Roma, il 22.10.1979, un assegno di L. 4.650.000 all'ordine di Mario Azzoli, poi versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro vi e' l'annotazione "Rodolfo" (fasc.2 all. voll.B f.72).

Il Feliciati ha dichiarato che l'assegno costituisce la restituzione di un prestito in contanti, fattogli da Mario

Azzoli ed utilizzato per pagare una scommessa clandestina all'ippodromo di San Siro (Vol.1/B f.83).

8) Mariotti Gian Iginio ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 5.7.1979, un assegno di lire 350.000, all'ordine di Franco Castiglione, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro vi e' l'annotazione "Rodolfo" (fasc.1 all. voll.B f.175).

Il Mariotti ha dichiarato di aver dato l'assegno al suo amico Franco Castiglione, un appassionato scommettitore alle corse ippiche, morto nel 1980.

Carrato Dante ha tratto sul Credito Artigiano, agenzia di Agrate Brianza (MI), tre assegni, rispettivamente per L. 840.000 (1.11.1979), L. 900.000 (1.11.1979) e L. 1.000.000 (3.11.1979), che risultano versati nel c/c di Contorno Antonina; sul retro di due di essi vi e' l'annotazione "Enzo" (Vincenzo Grado) (Vol.11/B f.241).

Il Carrato ha dichiarato di avere consegnato gli assegni in questione ad allibratori clandestini all'ippodromo di San Siro (fasc.1 all. voll.B f.298).

9) Lovatti Luigi, titolare di una macelleria ad Abbiategrasso, ha tratto sulla Cariplo, il 26.5.1979, un assegno di L. 1.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.1 all. voll.B f.99).

Il Lovatti ha dichiarato (Vol.2/B f.9) di avere consegnato l'assegno, a titolo di prestito, al suo amico Mangiarotti Giovanni, anch'egli gestore di una macelleria, il quale a sua volta ha riferito di avere probabilmente consegnato l'assegno ad allibratori clandestini dell'ippodromo di San Siro.

10) Fazio Vincenzo ha tratto sulla Banca Commerciale Italiana di Milano, il 28.6.1979, un assegno di lire 150.000, sul cui retro vi e' l'annotazione "Rodolfo", che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc. 1 all. voll.B f.176).

Il Fazio ha dichiarato che molto probabilmente aveva consegnato l'assegno ad un allibratore clandestino, all'ippodromo di San Siro.

11) Giannelli Pia ha tratto sul Banco Ambrosiano, il 14.5.1979, un assegno di L. 2.250.000, negoziato da Giovanni Zarcone (Vol.19/B f.442).

La Giannelli, dedita alla prostituzione, ha asserito di avere consegnato l'assegno suddetto ed altri assegni, a titolo di prestito, all'Avv. Paolo Perego di Milano, frequentatore degli ambienti dell'ippica milanese (Vol.19/B f.260).

Non e' stato possibile identificare il nominato professionista (Vol.9/B f.295).

12) Gli esami testimoniali di Milani Giorgio ((Vol.9/B f.136) e di Castaldo Franco

(Vol.9/B f.196) e (Vol.9/B f.285)) hanno confermato l'esistenza di stretti rapporti tra lo Zarcone ed i Grado ed il loro coinvolgimento nell'ambiente delle scommesse clandestine all'ippodromo di San Siro.

Il Milani - che ha tratto sulla Banca Bellinzaghi di Milano, il 1-.6.1981, un assegno di lire 2.500.000, negoziato da Giovanni Zarcone ((fasc. 22 all. voll. B); (Vol.19/B f.11)) - ha riferito di avere conosciuto, tramite il proprio cognato Guzzinati Vittorio, titolare di una scuderia di cavalli a San Siro, un certo Totuccio, palermitano (Salvatore Grado), il quale teneva un paio di cavalli in quella scuderia.

Il Totuccio gli aveva prestato 10 milioni di lire ed egli, in parziale restituzione del prestito, gli aveva dato l'assegno di cui sopra.

Castaldo Franco ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 12.3.1981, un assegno di L. 4.000.000, che risulta negoziato

da Zarcone Giovanni (Vol.18/B f.396).

Il Castaldo, "driver" di cavalli e titolare di una scuderia all'ippodromo di San Siro, ha dichiarato ((Vol.19/B f.196) e (Vol.19/B f.285)) di avere conosciuto lo Zarcone all'ippodromo che questi frequentava in compagnia di cinque o sei amici, tre dei quali erano i fratelli Nino, Enzo e Salvatore Grado di origine palermitana.

I Grado, per la verita', gli si erano presentati sotto falso nome e, cioe', come Rizzo, e solo casualmente aveva appreso il loro vero nome; cio' lo aveva molto insospettito e, da allora, aveva preferito tenersi alla larga.

L'assegno in questione l'aveva dato ai Grado in restituzione di un prestito ricevuto.

Un altro assegno emesso da Franco Castaldo, all'incirca nello stesso periodo (L. 4.500.000 del 27.3.1981) (Vol.9/B f.291), risulta versato presso la Banca Popolare di Novara nel c/c di Prestifilippo Salvatore.

E' da notare che il Prestifilippo, "uomo di onore" della famiglia di Ciaculli e zio dei pericolosissimi Mario e Giuseppe Prestifilippo, oggi fa capo alla fazione avversaria dei Grado, ma in quel periodo vivevano tutti ancora in buona armonia.

E' significativo anche l'esame testimoniale di Marascia Giuseppe (Vol.9/B f.145), che risulta avere emesso, il 15.2.1980, un assegno di lire 1.000.000, negoziato da Giovanni Zarcone (Vol.19/B f.193).

Il Marascia aveva conosciuto lo Zarcone all'ippodromo di San Siro e, poiche' aveva guadagnato la sua fiducia, provvedeva per suo conto a ritirare le somme vinte alle scommesse, le versava nel proprio conto corrente e rilasciava allo Zarcone degli assegni di importo equivalente.

Quando pero' si era accorto che in quell'ambiente "giravano troppi soldi", se ne era allontanato.

12.- Gioacchino Matranga compare in una serie di strane operazioni bancarie che offrono una ulteriore conferma delle accuse mosse nei suoi confronti da Gennaro Totta, accuse che peraltro trovano significativi riscontri nelle dichiarazioni di numerosi testi e nella presenza del Matranga in Spagna coi Grado.

Il Matranga ha richiesto, il 9.7.1979, alla agenzia n. 4 di Milano del Banco di Napoli, versando denaro contante, vaglia cambiari per complessive L. 3.500.000, all'ordine della moglie, Comparone Elena, che risultano versati nel 1.D.R. di Giacomo Grado, presso la Succursale 16 della Sicilicassa ((fasc.3 all.voll.B f.66) - (fasc.3 all.voll.B f.68), (Vol.17/B f.87) - (Vol.17/B f.91)); ha richiesto, lo stesso giorno 9.7.1979, alla Banca Commerciale

Italiana di Milano, sempre versando danaro contante, un assegno circolare di L. 4.950.000, all'ordine di Comparone Elena, che risulta versato nello stesso l.D.R. da Giacomo Grado ((fasc.3 all.voll.B f.65); (Vol.17/B f.133) - (Vol.17/B f.136)); ha richiesto, lo stesso giorno 9.7.1979, sempre versando contante, al Credito Italiano di Milano, un assegno circolare di L. 1.460.000, all'ordine di se' medesimo, che risulta versato nello stesso l.D.R. di Giacomo Grado ((Vol.17/B f.138) - (Vol.17/B f.141); (fasc.3 all.voll.B f.64)).

Esaminando le tre menzionate operazioni balza subito all'attenzione la singolarita' del comportamento del Matranga il quale, per richiedere assegni circolari per complessive L. 9.910.000, ed avendo, per di piu', disponibilita' di contanti, si e' rivolto, nella stessa giornata, a tre banche diverse.

Il 16.8.1979, si verifica una analoga operazione.

Il Matranga, versando danaro contante, ha richiesto, alla Banca Nazionale della Agricoltura di Milano, tre assegni circolari all'ordine di se' stesso e di Comparone Elena per L. 1.450.000 ((fasc.3 all.voll.B f.96) e (fasc.3 all.voll.B f.97); (Vol.17/B f.224) - (Vol.17/B f.226)); alla Banca Nazionale del Lavoro di Milano tre assegni circolari per lire 3.000.000, all'ordine di se' stesso, di Matranga Laura e di Comparone Elena ((fasc.3 all.voll.B f.98) e (fasc.3 all.voll.B f.99); (Vol.17/B f.255) - (Vol.17/B f.260)), alla Cariplo, Agenzia 11 di Milano, tre assegni Italcasse per L. 2.700.000 ((fasc.3 all.voll.B f.86) - (fasc.3 all.voll.B f.88); (Vol.16/B f.249) - (Vol.16/B f.251); (Vol.19/B f.220)).

Tutti questi assegni (L. 7.150.000) sono stati versati, il 22.8.1979, da Giacomo Grado

nel 1.D.R. presso la Succursale 16 della Sicilcassa.

L'operazione si ripete ancora il 20.8.1979.

In tale data, il Matranga, versando danaro contante, ha richiesto, alla Agenzia 23 della Cariplo di Milano, due assegni Italcasse per lire 1.050.000, all'ordine di se' medesimo e di Comparone Elena ((fasc.3 all.voll.B f.85) - (fasc.3 all.voll.B f.89); (Vol.16/B f.244) e (Vol.16/B f.245); (Vol.19/B f.213) - (Vol.19/B f.215)); alla Banca Popolare Commercio e Industria di Milano, tre assegni circolari per L. 1.400.000, all'ordine di se' medesimo, di Comparone Elena e di Matranga Laura ((Vol.17/B f.251) - (Vol.17/B f.253); (fasc.3 all.voll.B f.93) - (fasc.3 all.voll.B f.95)); al Credito Italiano di Milano, due assegni circolari per L. 2.000.000, all'ordine di se' medesimo, di

Comparone Elena e di Matranga Laura ((Vol.17/B f.245) - (Vol.17/B f.249); (fasc.3 all.voll.B f.85) - (fasc. 3 all.voll.B f.89)); al Banco di Roma di Milano, cinque assegni circolari per L. 1.700.000 all'ordine di se' medesimo, di Comparone Elena e di Matranga Laura ((Vol.17/B f.215) - (Vol.17/B f.221); (fasc.3 all.voll.B f.85) - (fasc.3 all.voll.B f.89)); alla Banca del Monte di Milano tre assegni per L. 1.100.000, all'ordine di se' medesimo, Comparone Elena e Matranga Laura ((fasc.3 all.voll.B f.85) - (fasc.3 all.voll.B f.89); (Vol.16/B f.245) - (Vol.16/B f.247); (Vol.19/B f.453) - (Vol.19/B f.454)).

Questi assegni, per complessive L. 7.250.000, sono stati versati da Giacono Grado, il 22.8.1979 (e, cioe', lo stesso giorno di quelli del 16.8.1979) nel l.D.R. della Succ.16 della Sicilcassa.

Ed ancora, il 21.8.1979 (e, cioe', il giorno successivo) Gioacchino Matranga ha richiesto, alla Cassa di Risparmio di Lucca, Agenzia di Marina di Massa, tre assegni Italcasse per complessive lire 4.000.000, all'ordine di se' medesimo e di Comparone Elena ((fasc.3 all.voll.B f.85) - (fasc.3 all.voll.B f.89); (Vol.17/B f.239) - (Vol.17/B f.241) - (Vol.17/B f.243); (Vol.19/B f.486) e (Vol.19/B f.487)); alla Cassa di Risparmio di Carrara due assegni Italcasse per complessive L. 2.000.000, all'ordine di se' medesimo e di Comparone Elena ((fasc.3 all.voll.B f.85) - (fasc.3 all.voll.B f.89); (Vol.17/B f.240) e (Vol.17/B f.241)).

Infine, Comparone Elena ha tratto sulla Banca Commerciale Italiana di Milano, il 22.8.1979, un assegno di L. 7.000.000, versato, insieme con gli altri, da Giacomo Grado

nel 1.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa (fasc.3 all.voll.B f.108).

Anche questo gruppo di assegni e' stato versato da Giacomo Grado, il giorno successivo, nel 1.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa di Palermo.

Sembra di tutta evidenza che queste tortuose operazioni bancarie avevano il solo scopo di disperdere in mille rivoli la somma di oltre venti milioni di lire destinata alla medesima persona (Giacomo Grado) per occultarne la causale e la provenienza.

Tali operazioni sono la prova piu' evidente della illiceita' della provenienza del denaro e la conferma del coinvolgimento del Matranga nelle losche attivita' dei Grado, secondo quanto dichiarato da Gennaro Totta.

Altre operazioni bancarie confortano queste conclusioni.

Il 5.10.1979, il Matranga ha richiesto alla Banca Popolare di Abbiategrasso

tre assegni circolari per complessive L. 3.100.000, all'ordine di se' medesimo, che risultano versati nel c/c di Contorno Antonina ((fasc.2 all.voll.B f.84) - (fasc.2 all.voll.B f.86); (Vol.10/B f.314) e (Vol.10/B f.315)).

Facchetti Gianfranco, impiegato presso una agenzia di viaggi con un'esigua paga mensile, ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 13.10.1979, un assegno di L. 2.500.000, all'ordine di Comparone Elena, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.2 all. voll.B f.78).

Interrogato al riguardo, il Facchetti non ha saputo fornire migliore giustificazione che quella di un prestito concesso a Matranga Gioacchino (Vol.2/B f.10).

Delfino Giovanni ha tratto sul Credito Italiano di Milano, il 30.10.1979, un assegno di L. 2.000.000, versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.2 all.voll.B f.123);

sul retro, vi e' l'annotazione "Gioacchino".

Il Delfino, pregiudicato per reati contro il patrimonio, detenzione abusiva d'armi e spaccio di sostanze stupefacenti (Vol.3/B f.39), e' stato sul punto di confessare: ha ammesso di avere avuto rapporti con Gioacchino Matranga, implicato in loschi traffici di ogni genere, ma ha poi dichiarato di avere smarrito l'assegno in questione e, alla fine, si e' perfino rifiutato di firmare, temendo per la sua incolumita' in relazione alle, seppur timide, ammissioni compiute (Vol.2/B f.16).

Cerniglia Angela ha richiesto alla Banca Commerciale Italiana di Milano, il 19.7.1979, due assegni circolari all'ordine di Matranga Gioacchino e Comparone Elena per complessive L. 6.000.000, che risultano versati da Giacomo Grado nel 1.D.R. presso la Succursale 16 della Sicilcassa ((fasc.3 all.voll.B f.74) e (fasc.3 all.voll.B f.75)).

La Cerniglia ha ammesso di essere un mero prestanome di Gioacchino Matranga, nella gioielleria di Milano, a lei intestata; cio' perche' il Matranga, essendo pregiudicato, non avrebbe potuto ottenere il rilascio della licenza di esercizio a suo nome.

Per gli assegni di cui sopra, ha ripetuto la solita giustificazione del prestito, restituitole in contanti dopo pochissimi giorni (Vol.9/B f.252).

Nella realta' dei fatti, la Cerniglia ha svolto anche in questa operazione bancaria il ruolo di prestanome del Matranga e il non averlo voluto ammettere e' significativo della consapevolezza da parte sua della illiceita' degli affari del Matranga.

Il 7.12.1979, un sedicente D'Orsi Mario ha richiesto alla Cassa Rurale ed Artigiana di Fratte di Salerno l'emissione di due assegni circolari per complessive lire 3.000.000, che risultano versati da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa ((fasc.3 all.voll.B f.202) e (faso.3 all.voll.B f.203);

(Vol.17/B f.103) e (Vol.17/B f.104)).

L'Istituto di Credito non e' stato in grado di indicare le generalita' dell'Orsi, trattandosi di cliente di passaggio, ma comunque l'annotazione "Gioacchino" apposta sul retro degli assegni conduce direttamente al Matranga.

Marano Francesco ha tratto sull'Istituto Bancario Italiano di Milano, il 16.10.1979, un assegno di lire 1.800.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.2 all.voll.B f.77); sul retro vi e' l'annotazione "Gioacchino".

Il Marano, che in un primo momento aveva escluso categoricamente di avere avuto rapporti di qualunque genere con Gioacchino Matranga, ha poi precisato, ad esibizione dell'assegno, di avere acquistato dal Matranga un orologio d'oro (Vol.6/B f.99).

L'inattendibilita' del Marano e' palese.

Valenzise Salvatore ha tratto sulla Cariplo di Rozzano, il 20.9.1979, un assegno di L. 750.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Gioacchino" (fasc.2 all.voll.B f.37).

Il Valenzise ha dichiarato di aver dato l'assegno a tale Gianni Pietra per l'acquisto di un'autovettura (Vol.2/B f.24).

Inoltre, Gianni Pietra ha richiesto, il 20.7.1979, alla Banca Nazionale della Agricoltura di Milano due assegni circolari di L. 2.000.000 ciascuno, rispettivamente all'ordine di Matranga Gioacchino e della moglie di quest'ultimo Comparone Elena; entrambi gli assegni risultano versati a Palermo, nel l.D.R. al portatore di Giacomo Grado.

Il Pietra ha reso dichiarazioni pretestuose per giustificare sia i suoi rapporti con Gioacchino Matranga sia, soprattutto, la richiesta di assegni nell'interesse di quest'ulti mo ((Vol.6/B f.138) - (Vol.6/B f.140)).

13.- L'esame della documentazione bancaria riguardante Giovanni Zarcone si e' rivelato di particolare interesse, in quanto ha offerto un riscontro obiettivo alle proposizioni accusatorie di Totta Gennaro e di Azzoli Rodolfo nei confronti dello Zarcone ed una significativa riprova dei collegamenti fra lo Zarcone medesimo e gli altri imputati.

L'8.10.1979, lo Zarcone ha richiesto alla Banca Commerciale Italiana di Milano due assegni circolari all'ordine di se' medesimo, rispettivamente di L. 2.580.000 e di L. 1.910.000; detti assegni, il giorno successivo, sono stati versati nel c/c di Contorno Antonina.

Lo Zarcone, al riguardo, ha fornito in un primo momento spiegazioni evasive e, soltanto dopo di essere stato tratto in provvisorio arresto per testimonianza reticente, ha ammesso di avere dato gli assegni a Giacomo Grado per "l'acquisto di brillanti" (Vol.1/B f.98).

Proseguendo l'indagine bancaria, si accertava che:

a) lo Zarcone aveva richiesto altro assegno circolare, questa volta al Credito Italiano di Milano, il 17.5.1979, dell'importo di lire 4.500.000, versato da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 di Palermo della Sicilcassa (fasc.3 all.voll.B f.35);

b) diversi assegni dello Zarcone erano stati negoziati da Totta Gennaro (L. 1.000.000 del 24.10.1979), da Mariani Elisabetta, moglie del Totta (L. 1.000.000 del 7.3.1980) da Antonio Margaglio, socio del Totta (lire 2.000.000 del 12.11.1979) (gli assegni sono nel fasc. 22 all. voll.B);

c) altri assegni dello Zarcone risultavano negoziati da personaggi coinvolti in queste indagini bancarie e cioe' da Ornella Rizzi, di cui al paragrafo 8 (assegno di L. 1.300.00) del 17.11.1980). Inoltre, nel c/c dello Zarcone risultano versati assegni di Castellani Patrizia, di cui al

paragrafo 8, punto 3 (L. 3.000.000 del 22.9.1979; sul retro vi e' l'annotazione di "Ciccio" e, cioe', di Giovanni Perina); di Corsini Giuseppe, di cui al paragrafo 8, punto 3 (L. 3.500.000 del 31.8.1979: vedi fasc. 7 all. voll. B); di Farotti Maria Pia, di cui al paragrafo 11, punto 1 (L. 3.500.000 del 14.6.1979: (Vol.18/B f.407) e fasc. 22 all. voll.B); di Tabarelli Gianfranco di cui al paragrafo 8, punto 4 (assegno di L. 3.000.000 del 6.2.1981: (Vol.19/B f.196)); di Cassese Carolina, di cui al paragrafo 8, punto 9 (assegno di L. 1.500.000 del 21.9.1979: (Vol.19/B f.431)); di Pulieri Giuseppe (assegno di L. 2.000.000 del 15.2.1980, all'ordine di Iacobellis Antonio: (Vol.19/B f.431)); di Napolitano Domenico, di cui al paragrafo 15, punto 2 (assegno di L. 3.000.000 del 10.5.1979: (Vol.19/B f.431)).

Tiritiello Carmela, titolare di un negozio di generi alimentari a Milano, ha tratto sulla Banca Lombarda di depositi e conti correnti, l'8.6.1979, un assegno di L. 1.300.000 (fasc.1 all.voll.B f.111) versato nel c/c di Contorno Antonina, ed ha dichiarato di non ricordare a chi l'avesse consegnato (Vol.1/B f.84).

L'assegno reca sul verso l'annotazione "Gianni" ed e' quasi certo, dunque, che l'assegno provenga da Giovanni Zarcone.

Va ricordato, altresi', che Tiritiello Pasqualina ha tratto sulla Banca Popolare di Luino e Varese, il 29.5.1979, un assegno di L. 1.000.000, che e' stato negoziato da Giacomo Grado, mediante versamento sul conto corrente a lui intestato presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia (Vol.19/B f.305).

Motta Alvaro ha tratto sulla Banca D'America e D'Italia, Agenzia F di Milano, il

20.6.1979, un assegno di L. 1.500.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all.voll.B f.137).

Il Motta, titolare di una piccola impresa di manutenzione di immobili, ha dichiarato (Vol.6/B f.106) di non ricordare a chi avesse dato l'assegno, ma sul retro dello stesso si legge l'annotazione "Giovanni" per cui e' verosimile che l'assegno stesso provenga da Giovanni Zarcone.

Morbini Aldo ha tratto sulla Cariplo, Agenzia n. 27 di Milano, il 24.10.1978, un assegno di lire 1.500.000, che risulta versato nel c/c di Giacomo Grado, presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia (Vol.19/B f.351).

Il Morbini, che svolge a Milano una multiforme attivita' commerciale, ha dichiarato (Vol.7/B f.75) di non ricordare a chi avesse dato l'assegno; l'annotazione "Gianni" sul retro dell'assegno ne indica chiaramente la provenienza da Giovanni Zarcone.

Perelli Alessandro, quale amministratore della New Thomas S.r.l., ha tratto sulla Banca Agricola Milanese, il 10.6.1979, un assegno di L. 2.500.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro vi e' l'annotazione "Gianni" (fasc.1 all. voll.B f.115); il 25.5.1979, ha tratto sul medesimo Istituto un assegno di L. 3.000.000, versato da Giacomo Grado nel suo c/c presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia (fasc. 47 all. voll. B).

Non e' stato possibile sentire il Perelli, per la sua irreperibilita', ma dalle informazioni assunte risulta che il predetto e' pluripregiudicato per associazione per delinquere e per altri gravi delitti contro il patrimonio e la fede pubblica.

Andrisani Annunziata ha tratto sulla Banca Popolare Commercio e Industria di Milano, il 15.3.1979, un assegno di L. 6.000.000, che

risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (Fasc.1 all. voll.B f.28); sul retro vi e' l'annotazione "Gianni".

De Caro Lucia (Vol.9/B f.161), ha negoziato un assegno di L. 1.000.000, emesso da Giovanni Zarcone il 14.12.1979 (vedi fasc. 22 all. voll. B).

La De Caro ha dichiarato di non conoscere lo Zarcone ma di avere venduto una pelliccia ad un amico siciliano a nome Antonino Grado, che aveva pagato con un assegno.

La testimonianza della De Caro rappresenta una significativa conferma dei legami di Giovanni Zarcone con i Grado.

Infine, va ricordato l'assegno circolare di L. 3.000.000, richiesto da Giacomo Grado il 12.7.1979 all'ordine di Zarcone Giovanni e negoziato da quest'ultimo ((Vol.19/B f.448)(Vol.19/B f.449)).

14.- L'esame di un altro gruppo di assegni conferma i rapporti esistenti fra i Grado e Rodolfo Azzoli, per altro ampiamente ammessi da quest'ultimo.

1) Napolitano Matteo Antonio ha tratto sulla Cariplo di Milano, il 30.4.1979, un assegno di lire 2.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina previa girata di Rodolfo Azzoli (fasc.1 all.voll.B f.80).

Il Napolitano, dopo molti tentennamenti, ha finito per ammettere che Rodolfo Azzoli gli aveva consegnato lire 25 milioni in contanti da versare in conto corrente con l'intesa che, a richiesta, avrebbe dovuto dare all'Azzoli assegni fino alla concorrenza del contante affidatogli (Vol.1/B f.290).

2) Baccini Walter ha tratto sulla Banca Popolare di Lumezzane, il 7.7.1979, un assegno di L. 1.500.000 e Tanghetti Abele ha tratto, sulla medesima Banca e nella

stessa data, un assegno di L. 4.000.000; entrambi gli assegni recano sul retro l'annotazione "Rodolfo" e risultano versati nel c/c di Contorno Antonina ((fasc.1 all.voll.B f.173) e (fasc.1 all.voll.B f.174)).

Il Baccini (Vol.6/B f.118) ed il Tanghetti ((Vol.6/B f.124) e (Vol.6/B f.125)) hanno fornito spiegazioni piuttosto confuse sostenendo di avere consegnato gli assegni ad un non meglio identificato Enzo Soda di Brescia, per affari concernenti il commercio di autovetture usate.

Comunque, l'annotazione "Rodolfo" sugli assegni comprova che gli stessi sono stati consegnati ai Grado da Rodolfo Azzoli.

3) Coldesina Donatella ha richiesto, il 10.5.1979, alla Cariplo di Bollate (Milano) l'emissione di un assegno di L. 2.000.000 che

risulta versato da Giacomo Grado nel 1.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa di Palermo (fasc.3 all.voll.B f.30).

La Coldesina ha dichiarato (Vol.6/B f.135) di avere consegnato l'assegno, quale acconto sul prezzo di acquisto di una casa a Novara - a due elevazioni e con piscina - di proprieta' di Rodolfo Azzoli.

L'Azzoli, a detta della teste, si qualificava come commerciante di gioielli ed ostentava larghe disponibilita' finanziarie tanto che circolava con una Rolls Royce.

4) Gilardoni Cesare ha tratto sulla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, il 7.7.1979, un assegno di L. 330.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina : sul retro vi e' l'annotazione "Rodolfo" (fasc.1 all.voll.B f.172); ha tratto sul medesimo Istituto, il 15.9.1979, un assegno di L. 5.200.000, anch'esso con l'annotazione "Rodolfo", versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.2 all.voll.B f.30).

Ha emesso altri assegni, a favore di Galletti Tiziano, amministratore della Televalceresio, una societa' di Totta Gennaro (L. 1.060.000 del 26.3.1979); a favore di Gambarini Angela, di cui al paragrafo 16, punto 2 (L. 1.500.000 del 18.6.1979); a favore di Mariani Elisabetta, moglie di Totta Gennaro (L. 2.000.000 del 19.8.1980).

Il Gilardoni ha dichiarato (Vol.9/B f.153) di avere consegnato tutti gli assegni a Totta Gennaro in restituzione di prestiti o per acquisto di orologi.

L'annotazione "Rodolfo", comunque, indica che gli assegni sono stati consegnati ai Grado da Rodolfo Azzoli.

5) Porro Francesco ha tratto sul Banco di Legnano, Agenzia di Milano, il 26.10.1979, un assegno di L. 3.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Rodolfo" ((Vol.11/B f.262); (fasc.2 all.voll.B f.102)).

Il Porro, pregiudicato per reati contro la fede pubblica e per favoreggiamento (Vol.3/B f.40) del noto Roberto Casa (imputato di traffico di stupefacenti nel procedimento penale pendente davanti alla A.G. di Trento), ha dichiarato di aver dato l'assegno in questione a Rodolfo Azzoli, in cambio di contanti (Vol.9/B f.154).

A parte l'inversimiglianza dei motivi della consegna dell'assegno, la deposizione del Porro e' assai significativa perche' conferma i rapporti tra l'Azzoli ed i Grado e dimostra che l'annotazione "Rodolfo" sui titoli si riferisce proprio a Rodolfo Azzoli.

6) Zucchelli Giorgio ha tratto sulla Banca Nazionale del Lavoro di Milano, il 10.4.1979, un assegno di L. 1.900.000, che risulta versato nel c/c di Giacomo Grado

presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.19/B f.327), e fasc. 47 all. voll. B)).

Lo Zucchelli ha dichiarato (Vol.9/B f.253) di avere pagato, con l'assegno in questione, scommesse perdute all'ippodromo di San Siro; l'annotazione "Rodolfo" sul retro del titolo indica che l'assegno e' stato consegnato ai Grado da Rodolfo Azzoli.

7) Azzoli Roberto, fratello di Rodolfo, ha tratto sulla Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti di Milano, il 1~.8.1979, un assegno di L. 4.000.000 ed un altro di L. 4.500.000, che risultano versati da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 della Sicilicassa; sul retro vi e' l'annotazione "Rodolfo" ((fasc.3 all. voll.B f.78); (Vol.16/B f.260) e (Vol.16/B f.261)).

Tali assegni si commentano da se'.

15.- Altri assegni versati nei conti dei Grado sono riferibili a Gennaro Totta.

1) Galletti Tiziano ha tratto sul Credito Varesino, quale amministratore della Televalcersio, il 6.3.1979, un assegno di L. 4.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.21); il 18.3.1979, un assegno di L. 4.000.000 (fasc.1 all.voll.B f.39); il 2.4.1979, un assegno di L. 3.500.000 (fasc.1 all. voll.B f.56); il 22.4.1979, un assegno di L. 4.000.000, tratto sulla Banca Popolare di Luino e Varese (fasc.1 all. voll.B f.67); il 28.4.1979, un assegno di L. 5.000.000, tratto sulla medesima banca (fasc.1 all. voll.B f.78); il 15.5.1979, un assegno di L. 5.000.000 sulla medesima banca (fasc.1 all. voll.B f.91). Tutti questi assegni sono stati versati nel c/c Sicilcassa di Contorno Antonina.

Dalla dichiarazione di Galletti Tiziano ((Vol.1/B f.86) - (Vol.1/B f.88)) risulta chiara l'origine degli assegni.

Il Galletti, infatti, aveva dato vita, con Totta Gennaro ed altri, ad un'emittente televisiva privata (denominata Televalceresio) e ne era stato nominato amministratore.

Ben presto, pero', aveva avuto modo di rilevare che i suoi soci tenevano un comportamento, a dir poco, scorretto, in quanto utilizzavano per scopi incontrollabili i blocchetti di assegni della Televalceresio ed addirittura falsificavano la sua firma; aveva quindi preferito allontanarsi dalla societa'.

Appare logico ritenere, alla stregua di quanto sopra, che gli assegni in questione sono stati consegnati ai Grado dal Totta Gennaro, nell'ambito dei rapporti illeciti che li legavano.

2) Napolitano Domenico, commerciante di mobili, ha tratto sulla Cariplo di Milano, il 10.6.1979, un assegno di L. 1.850.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all.voll.B f.117).

Il Napolitano ha precisato di aver dato l'assegno in questione al rag. Margaglio della Televalceresio, a saldo del cambio di un assegno di maggiore importo.

Gia' altre volte aveva cambiato assegni al Margaglio ed alcuni li aveva cambiati a Totta Gennaro (Vol.1/B f.223).

Quale che sia il grado di attendibilita' di questa dichiarazione, e' chiaro che l'assegno e' pervenuto ai Grado tramite Totta Gennaro.

Il Napolitano comunque era molto piu' vicino ai Grado di quanto voglia far credere; risulta, infatti, che egli, il 31.10.1978 ed il 2.11.1978, ha tratto sulla Cariplo di Quarto Oggiaro (Milano) due assegni, rispettivamente di L. 2.500.000 e di L. 850.000, versati da Giacomo Grado nel suo c/c presso l'Agenzia 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.19/B f.288) e (Vol.19/B f.289)).

Ha tratto, poi, in data 10.5.1979, un assegno di lire 3.000.000 sulla medesima Banca, negoziato da Zarcone Giovanni (Vol.19/B f.431) nonche' altri assegni sulla Banca Nazionale dell'Agricoltura (L. 2.000.000 del 10.5.1979; L. 2.000.000 del 18.6.1979 e L. 1.500.000 del 24.5.1979), negoziati da Iacobellis Antonio ((Vol.18/B f.356) - (Vol.18/B f.358)), coinvolto anch'egli in queste indagini (vedi paragrafo 10, punto 5).

Inoltre, nel c/c del Napolitano risultano versati assegni di Giuseppe Conese, altri assegni del quale risultano negoziati da Emilio Matacena, dalla moglie di quest'ultimo, Martinini Melita (vedi punto 6 di questo paragrafo) e da Bruno Feliciati (vedi paragrafo 11, punto 7).

Il Conese e' imputato di associazione per traffico di stupefacenti nel procedimento penale davanti alla A.G. di Trento.

3) Fichera Vito ha tratto sulla Cassa di Risparmio di Torino, il 28.2.1979, un assegno di L. 2.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all.voll.B f.13).

Il Fichera ha dichiarato (Vol.6/B f.15), di avere dato l'assegno al suo "compare" Gennaro Totta, col quale commerciava in preziosi e capi di abbigliamento.

4) Corrao Tommaso ha richiesto, l'11.4.1979, alla Banca Nazionale del Lavoro di Palermo, l'emissione di un assegno circolare di L. 1.000.000 all'ordine della S.S. Palermo Calcio, che risulta versato da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la succursale 16 della Sicilcassa ((fasc.3 all. voll.B f.14) e (Vol.19/B f.212)).

Dagli esami testimoniali assunti e' emerso che l'assegno circolare era stato impiegato dal Corrao per l'acquisto di una partita

di biglietti di ingresso allo stadio comunale di Palermo (dich. Corrao (Vol.7/B f.78)) e che era stato, poi, utilizzato dall S.S. Palermo Calcio per pagare il soggiorno della squadra di calcio del Palermo presso l'hotel "Valceresio" di Gennaro Totta (vedi esame test. dell'Avv. Salvatore Matta, (Vol.9/B f.113) e (Vol.9/B f.121)).

E' evidente, dunque, che l'assegno e' pervenuto a Giacomo Grado per il tramite del Totta.

5) Moscato Speranza ha tratto sul Credito Varesino, il 20.7.1979, un assegno di L. 2.000.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.192).

La Moscato ha dichiarato di non essere in grado, dato il tempo trascorso, di ricordare a chi avesse dato l'assegno (Vol.9/B f.236); tuttavia, la piazza sulla quale l'assegno e'

stato emesso (Varese) e la firma di girata intermedia del Rag. Antonio Margaglio della Televalceresio fanno ragionevolmente ritenere che il titolo e' stato consegnato ai Grado da Gennaro Totta.

6) Matacena Emilio ha tratto sul Credito Lombardo di Milano, il 5.11.1978, un assegno di L. 600.000, che risulta versato da Giacomo Grado nel suo c/c presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia (Vol.19/B f.321); ha tratto inoltre sulla Banca del Monte di Milano, il 26.1.1979, un assegno di L. 2.000.000, all'ordine di Mariani Elisabetta (moglie di Totta Gennaro), negoziato da Giacomo Grado; sul retro dell'assegno si legge l'annotazione "Gennaro" ((Vol.16/B f.128) e fasc. 6 all. voll. B).

Il Matacena, allontanatosi da Milano, non e' stato rintracciato.

16.- Alcuni assegni provenienti da Banche milanesi sono direttamente riferibili ai Grado.

1) Il 20.4.1979, il sedicente Di Miceli Paolo, residente in Via Conte Federico 15, ha richiesto alla Banca Popolare di Milano l'emissione di un assegno circolare di L. 6.100.000, che e' stato versato da Giacomo Grado nel 1.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa ((fasc.3 all.voll.B f.22); (Vol.17/B f.70) - (Vol.17/B f.73)).

Escusso Di Miceli Paolo, e' apparso subito chiaro che si trattava di persona estranea all'operazione bancaria.

Egli, da ragazzo, aveva effettivamente abitato in Via Conte Federico 15, di Palermo, nello stesso edificio in cui abitava Salvatore Contorno, cugino dei Grado, ma non si era mai recato in vita sua a Milano se non nel 1969, in occasione del viaggio di nozze, e non aveva richiesto l'assegno in questione; del resto basta confrontare la firma del

sedicente Paolo Di Miceli, apposta in calce alla distinta di richiesta dell'assegno, con quella del teste per rendersi conto "ictu oculi" che trattasi di persone diverse.

Appare evidente, dunque, che l'operazione bancaria di che trattasi e' stata compiuta da persona che voleva celare la propria identita' e che conosceva bene il Di Miceli ed il suo domicilio.

2) Gambarini Angela ha tratto sulla Banca Nazionale della Agricoltura, Agenzia n.10 di Milano, il 25.4.1979, un assegno di L. 1.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.73); il 27.5.1979, un assegno di L. 2.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.98); il 30.6.1979, un assegno di L. 4.000.000 (fasc.1 all. voll.B f.152), il 10.7.1979, un assegno di L. 4.500.000 ((fasc.1 all. voll.B f.178) e (fasc.1 all. voll.B f.181)); il 15.7.1979, un assegno di L. 1.500.000 ((fasc.1 all. voll.B f.183) e (fasc.1 all. voll.B f.185)); il 30.7.1979, un assegno di L. 2.500.000 (fasc.2 all. voll.B f.3); il 30.7.1979,

un assegno di L. 4.000.000 (fasc.2 all. voll.B f.4); il 30.7.1979, un assegno di L. 4.200.000 ((fasc.1 all. voll.B f.195) e (fasc.1 all. voll.B f.196)); il 25.8.1979, un assegno di L. 1.000.000 ((fasc.2 all. voll.B f.15) e (fasc.2 all. voll.B f.16)); il 20.9.1979, un assegno di L. 5.000.000 (fasc.2 all. voll.B f.36); il 21.9.1979, un assegno di L. 1.000.000 ((fasc.2 all. voll.B f.39) e (fasc.2 all. voll.B f.40)); il 20.10.1979, un assegno di L. 6.000.000 (fasc.2 all. voll.B f.74); il 25.10.1979, un assegno di L. 1.000.000 (fasc.2 all. voll.B f.94); il 30.10.1979, un assegno di L. 7.000.000 ((fasc.2 all. voll.B f.104) e ((fasc.2 all. voll.B f.105)); il 25.11.1979, un assegno di L. 1.000.000 ((fasc.2 all. voll.B f.144) e (fasc.2 all. voll.B f.145)). Tutti tali assegni risultano versati nel c/c di Contorno Antonina.

Per completare il quadro bisogna ricordare che:

a) un assegno di L. 3.000.000, del 30.9.1979, emesso da Castellani Patrizia (vedi paragrafo 8, punto 3-), sul cui retro

vi sono le annotazioni "Ciccio" e "Nino", risulta negoziato da Gambarini Angela (vedi fasc.5 all. voll. B);

b) un assegno di L. 3.800.000 del 10.2.1979, emesso da Andrioli Giovanna (vedi paragrafo 8, punto 9) risulta negoziato dalla Gambarini (vedi fasc.43 all. voll.B);

c) un assegno di L. 2.200.000 del 26.3.1979, emesso da Franzese Luigi, marito della Gambarini, risulta versato nel c/c della Televalceresio di Gennaro Totta (fasc. 8 all. voll. B);

d) un assegno di L. 3.000.000 del 27.5.1981, emesso da Franzese Luigi, risulta versato nel c/c di Giovanni Zarcone ((Vol.19/B f.8) e (fasc.22 all. voll. B));

e) un assegno di L. 1.500.000 del 18.6.1979, emesso da Gilardoni Cesare (vedi punto 14) risulta negoziato da Gambarini Angela (vedi fasc. 42 all. voll. B).

La grande quantita' di assegni che dai coniugi Franzese - Gambarini

pervengono ai Grado ed ai loro complici e' sintomatica degli stretti rapporti esistenti tra loro.

E' fondato, pertanto, ritenere che le annotazioni "Gigi" e "Luigi" sul retro di alcuni degli assegni negoziati da Giacomo Grado riguardino, appunto, Franzese Luigi.

Sia Gambarini Angela ((Vol.6/B f.103) - (Vol.6/B f.105)), sia Franzese Luigi (Vol.9/B f.209), per giustificare i rapporti finanziari con il Grado, hanno fatto ricorso alla solita storia dei prestiti.

Avevano conosciuto nella loro pizzeria Salvatore Grado il quale gentilmente aveva loro prestato piu' volte danaro liquido e talvolta anche assegni, a causa di loro temporanee difficolta' finanziarie; prestiti che avevano restituito con gli assegni in esame.

3) D'Andrea Orazio ha chiesto, l'11.4.1979, alla Banca Lombarda di Depositi e

Conti Correnti, l'emissione di un assegno di L. 5.000.000, versato da Giacomo Grado nel 1.D.R. presso la Succ.16 di Palermo della Sicilcassa (fasc.3 all.voll.B f.5).

Il D'Andrea, dopo iniziale reticenza, si e' deciso ad ammettere che aveva richiesto l'assegno solo per favorire Grado Antonino, col quale aveva avuto rapporti inerenti al commercio di preziosi ((Vol.6/B f.132) - (Vol.6/B f.134)).

4) Accogli Rosanna ha richiesto, il 16.5.1979, al Credito Italiano di Milano l'emissione di un assegno circolare di L. 6.000.000, che risulta versato da Giacomo Grado nel 1.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa di Palermo (fasc.3 all.voll.B f.36).

L'Accogli ha dichiarato (Vol.7/B f.77) di avere conosciuto in un bar di Milano un giovane siciliano a nome Giacomo, presentatosi come studente in medicina a Palermo e commerciante di preziosi (evidentemente trattasi di Giacomo Grado).

Il Giacomo, asserendo di non avere un proprio c/c, le aveva consegnato un assegno pregandola di versarlo nel proprio conto corrente, e di emettere a suo favore un assegno circolare di pari importo.

La stranezza di questa operazione non ha bisogno di commenti.

5) Montingelli Giorgio ha tratto sulla Banca Von Willer di Milano, il 15.5.1979, un assegno di lire 800.000 (Vol.19/B f.308); Radice Paolo ha tratto sul Credito Lombardo un assegno di L. 540.000 (Vol.19/B f.324). Entrambi gli assegni sono stati versati da Giacomo Grado nel suo c/c presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia. Dalle dichiarazioni di Montingelli (Vol.9/B f.221) e di Radice (Vol.7/B f.87) risulta che detti assegni furono da loro consegnati al loro barbiere, Donato Di Latte; ma, mentre il Montingelli ha tentato di accreditare la solita tesi del prestito, il Radice, molto piu' lealmente, ha ammesso di avere emesso l'assegno in cambio

di dollari U.S.A., offertigli dal Di Latte.

Le dichiarazioni del Radice trovano riscontro nell'annotazione da lui apposta sulla matrice dell'assegno in questione: "cambio dollari 1/2 Donato".

Sembra piu' verosimile pertanto ritenere che gli assegni si riferiscono entrambi al cambio di dollari ed il fatto che siano stati consegnati dal Di Latte al Grado e' sintomatico della provenienza dei dollari.

Tuttavia, il Di Latte, per giustificare la consegna degli assegni ai Grado, ha dichiarato, con poche possibilita' di essere creduto, di avere chiesto a Giacomo Grado la cortesia di cambiargli gli assegni in questione in banca (Vol.9/B f.211).

E' interessante notare, per altro, che, come risulta dalle dichiarazioni del Di Latte, erano suoi clienti, oltre a Giacomo, anche i fratelli Nino, Vincenzo e Salvatore Grado.

17.- Di un gruppo di assegni non e' stato possibile accertare con precisione la provenienza, pur essendo evidente, per le modalita' di emissione o per altre circostanze, la natura illecita dei rapporti sottostanti.

1) Muscara' Grazia, nativa di Plati' (Reggio Calabria) e titolare di un commercio di dolciumi a Genova, ha tratto, sulla Banca Commerciale di quella citta', il 17.3.1979, un assegno di L. 2.900.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.35).

La Muscara', benche' reiteratamente esortata a dire la verita', ha dichiarato di non ricordare a chi avesse dato l'assegno (Vol.1/B f.289), affermazione che si puo' considerare sicuramente inattendibile in quanto un altro suo assegno (L. 1.000.000 dell'8.3.1979) risulta versato nel c/c di Giacomo Grado presso l'Agenzia n.5 di

Milano del Banco di Sicilia (fascicoli 44 e 47 all. voll. B).

2) Montanari Mauro, il 23.4.1979, ha tratto sulla Banca Popolare di Modena, filiale di Vignola, un assegno di L. 1.650.000, all'ordine di Luzzardi Angela, versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro vi e' l'annotazione "Renato" (fasc.1 all. voll.B f.70).

Il Montanari ha spiegato (Vol.2/B f.28) di avere consegnato l'assegno a tale Luzzardi Mario, un detenuto in semiliberta' che, per un certo periodo di tempo, aveva avuto come dipendente nel suo laboratorio di falegnameria.

Il Luzzardi Mario, dopo avere ricevuto la visita di una sorella, gli aveva chiesto l'assegno suddetto, asseritamente per acquistare una partita di oggetti d'oro.

Il Luzzardi e' pregiudicato per reati contro la persona ed il patrimonio ((Vol.3/B f.39) e (Vol.3/B f.40)).

Polizzi Ines, il 25.4.1979, ha tratto sulla Banca Popolare di Milano un assegno di lire 5.000.000, all'ordine di Angela Luzzardi, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro, vi e' l'annotazione "Renato" (fasc.1 all. voll.B f.74).

Il titolo, a detta di Polizzi Ines (Vol.6/B f.101) sarebbe stato da lei emesso per favorire la sua amica Angela Luzzardi. Luzzardi Angela, interrogata, (Vol.7/B f.83) ha sostenuto che, avendo presentato al gioielliere Giampiero Merlo tale Viani Carlo, un amico di suo fratello Mario interessato all'acquisto di preziosi a scopo commerciale, aveva consegnato l'assegno in questione al Merlo per l'affare.

Dall'esame di Viani Carlo (Vol.9/B f.271) e Merlo Giampiero (Vol.9/B f.273), non e' stato possibile individuare chi avesse ricevuto l'assegno:

infatti, il Merlo ha escluso di averli ricevuti dal Viani, e quest'ultimo (pregiudicato per reati contro il patrimonio), pur non contestando le affermazioni del Merlo ha dichiarato di non ricordare a chi li avesse dati.

3) Il sedicente Bonura Salvatore, il 30.4.1979, ha tratto sul Credito Lombardo un assegno di lire 1.200.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.79).

Dagli accertamenti eseguiti, e' risultato che il Bonura e' persona inesistente e che la patente esibita per l'apertura del conto e' intestata a tale Parente Antonio.

Secondo quanto ha riferito un funzionario del Credito Lombardo, Diani Silvio (Vol.2/B f.40), il Bonura era stato presentato in banca da Vasta Antonio, un cliente dell'Istituto Bancario.

Il Vasta - un pregiudicato per reati contro il patrimonio - ha, pero',

recisamente contestato la circostanza (Vol.6/B f.14).

4) Mazzali Maurizio ha tratto sulla Banca Popolare di Luino e Varese, sede di Milano, il 1-.11.1979, un assegno di L. 3.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.2 all.voll.B f.121).

L'esame testimoniale del Mazzali ((Vol.6/B f.91) - (Vol.6/B f.94)) e' risultato particolarmente interessante.

E' emerso, infatti, che il negozio di abbigliamento del Mazzali era frequentato da tre fratelli siciliani - uno dei quali con una mano mancante di alcune dita -, che il teste ha riconosciuto fotograficamente in Vincenzo, Salvatore (che si faceva chiamare Adriano) e Antonino Grado; i siciliani si presentavano spesso in compagnia di amici fra cui uno a nome Gioacchino ed uno a nome Gianni (evidentemente, trattasi di Gioacchino Matranga e Giovanni

Zarcone), un altro riconosciuto in fotografia con certezza per Gennaro Totta, ed altri riconosciuti con buona approssimazione per Rosario D'Agostino e Carmelo Zanca; tutti mostravano larghe disponibilita' finanziarie.

L'assegno di cui sopra traeva origine da un prestito fattogli da Salvatore Grado.

5) Bacarelli Leone ha tratto sulla Banca Popolare di Milano, il 30.3.1979, un assegno di lire 1.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.49).

Il Bacarelli, commerciante abusivo di preziosi, ha dichiarato (Vol.6/B f.113) di avere emesso l'assegno certamente nell'ambito del suo commercio ma di non essere in grado di ricordare a chi l'aveva consegnato.

6) Cammisa Carmela ha tratto sul Monte dei Paschi di Siena, filiale di Assago (Milano), il 30.9.1979, un assegno di

lit. 3.300.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Luigi" (fasc.2 all. voll.B f.54).

Dall'esame di Cammisa Carmela (Vol.6/B f.96) e del marito, Cerea Italiano (Vol.6/B f.98), e' emerso che probabilmente l'assegno era stato consegnato a tale Guida Luigi, un mobiliere di Taccona di Muggio' (Monza), per l'acquisto di mobili o quale assegno di favore.

Guida Luigi e' persona inesistente (Vol.9/B f.370).

7) Braga Rosanna ha tratto sul Banco Ambrosiano, il 30.6.1979, un assegno di L. 20.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.161).

La Braga - che all'epoca svolgeva attivita' di portiera in uno stabile di Milano - ha dichiarato di non ricordare ne' a chi aveva consegnato l'assegno, ne' la causale dell'operazione (Vol.6/B f.135).

Appare evidente il mendacio della Braga che non puo' non ricordare un'operazione di importo cosi' rilevante, considerate le sue modeste condizioni economiche.

8) Rusconi Loredana ha tratto sul Credito Commerciale, Agenzia di S. Angelo Lodigiano, il 23.11.1979, un assegno di L. 20.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina ((fasc.2 all. voll.B f.145) e (Vol.11/B f.192)).

La Rusconi ha dichiarato (Vol.6/B f.137) di nulla sapere circa i destinatari degli assegni, in quanto venivano da lei compilati secondo le indicazioni del marito, Bruno Michelangelo.

Quest'ultimo, detenuto per omicidio, ha dichiarato, a sua volta, di aver dato l'assegno, a titolo di prestito, al suo amico Rognoni Francesco, commerciante ambulante di biancheria (Vol.9/B f.382).

Non e' stato possibile identificare il Rognoni.

9) Amoruso Leonardo ha tratto sulla Banca Provinciale Lombarda, filiale di Codogno, il 31.10.1978, un assegno di L. 800.000, che e' stato versato da Giacomo Grado nel suo c/c presso l'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia (Vol.19/B f.312).

L'Amoruso, che svolge attivita' di fruttivendolo, ha sostenuto di non ricordare nulla in ordine all'assegno e di non conoscere Giacomo Grado (Vol.9/B f.169).

10) Garletti Primo, quale amministratore della CAFIR S.r.l., ha tratto sul Credito Italiano di Desenzano sul Garda, il 21.3.1979, un assegno di L. 1.800.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all.voll.B f.38).

Il Garletti ha dichiarato di avere consegnato l'assegno, probabilmente, a tale Rosina Duilio (Vol.9/B f.230) in pagamento di una fornitura di rottami di ferro.

Il Rosina, nel confermare di avere ricevuto l'assegno dal Garletti, ha pero' sostenuto di non ricordare a chi lo avesse ceduto, ne' per quale motivo (Vol.9/B f.304).

Il Rosina e' pregiudicato per assegni a vuoto e bancarotta fraudolenta.

L'indicazione "Enzo" sul retro dell'assegno lascia ritenere che lo stesso provenga da Grado Vincenzo.

18.- Giacomo Grado, come si e' detto, era colui che si occupava di gestire i rapporti con gli Istituti di Credito e di compiere tutte le operazioni bancarie.

Nei versamenti nel conto corrente presso la Succursale 16 della Sicilcassa, intestato alla madre, Contorno Antonina, utilizzava il nome di quest'ultima per apporre la firma di girata sugli assegni che versava in conto e per firmare le distinte di versamento.

Alcune di tali operazioni debbono essere esaminate specificatamente.

1). Talune riguardano cambio di valuta estera e costituiscono, anche per le modalita' di esecuzione, ulteriori elementi di prova in ordine al traffico di stupefacenti.

L'11.7.1978, risultano effettuate, presso la Succursale 22 della Sicilcassa, allora diretta da Romano Lorenzo, due operazioni di cambio di franchi svizzeri: una di 38.000 FSV. ed un'altra di 30.000 FSV; nella prima operazione la distinta di cambio e' firmata da Bronte Rosalia e nella seconda da Grado Giacomo.

La Bronte ha disconosciuto la sua firma e dall'esame testimoniale degli impiegati Fazzari Giuseppe (Vol.2/B f.40) e Galici Ermanno (Vol.2/B f.92), e' risultato che entrambe le operazioni, curate personalmente dal direttore della Succursale, Romano Lorenzo, in presenza dell'impiegato Levantino Francesco Paolo (indicato da Salvatore Contorno come "uomo d'onore" della "famiglia" di S. Maria di Gesu' e gia' condannato per fatti analoghi), riguardavano Giacomo Grado, il quale si era presentato in compagnia di una donna.

Lo stesso Romano Lorenzo, poi, era passato a dirigere la succursale 16 della Sicilcassa, presso cui il Grado aveva aperto in seguito un nuovo c/c ed un libretto di deposito a risparmio.

Il 26.10.1979, tale Ardizzone Vincenzo ha richiesto alla Agenzia di Altavilla Milicia della Sicilcassa il cambio di 40.000 dollari U.S.A., utilizzando il controvalore,

quanto a L. 16.299.520, per un versamento in un l.D.R. presso la medesima Agenzia, e, quanto a L. 14.000.000, per richiedere tre assegni circolari.

Gli assegni sono tutti all'ordine di Ardizzone Vittorio e risultano versati nel l.D.R. di Grado Giacomo ((fasc.3 all. voll.B f.164) - (fasc.3 all. voll.B f.166), (Vol.17/B f.237), (Vol.18/B f.49) - (Vol.18/B f.55)).

Si e' appreso presso l'Istituto di Credito che il sedicente Ardizzone Vincenzo - il quale peraltro non veniva identificato - era accompagnato da Panno Francesco, titolare del l.D.R. su cui era stato effettuato il versamento.

Non e' stato possibile interrogare il Panno, per la sua irreperibilita' (Vol.9/B f.310), ma giova ricordare che costui e' nipote del "rappresentante" della "famiglia" di Casteldaccia, Giuseppe Panno, soppresso

nel marzo 1981 in quanto fido alleato di Stefano Bontate.

L'operazione suddescritta e la negoziazione degli assegni da parte di Giacomo Grado assumono pertanto un rilievo sintomatico non indifferente.

2) Altre operazioni riguardano versamenti con modalita' assai sospette nei conti presso la Succ.16 della Sicilcassa afferenti al Grado, sia di assegni di terzi, sia di assegni richiesti dallo stesso Grado a banche milanesi.

Per parlare solo delle operazioni piu' significative, si possono ricordare le seguenti:

A) Assegno circolare di L. 3.000.000, emesso il 10.4.1979 dal Credito Italiano di Milano ((Vol.17/B f.150) - (Vol.17/B f.154)); vaglia cambiario di L. 3.000.000, emesso, il 10.4.1979 dall'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.17/B f.36) - (Vol.17/B f.54)).

Da notare che, nello stesso giorno, il Grado ha richiesto due assegni circolari a due distinti Istituti di Credito.

B) Vaglia cambiario di L. 3.000.000, emesso, l'11.4.1979, dalla Agenzia n. 1 di Milano del Banco di Napoli ((Vol.17/B f.29) - (Vol.17/B f.31)); assegno circolare di lire 3.000.000, emesso l'11.4.1979 dall'Agenzia n. 6 di Milano della Banca Commerciale Italiana ((Vol.17/B f.56) - (Vol.17/B f.59)); assegno circolare di lire 3.000.000, emesso l'11.4.1979 dal Credito Italiano di Milano ((Vol.17/B f.150) - (Vol.17/B f.154)); questa volta gli Istituti di Credito interessati sono tre nella stessa giornata.

C) Vaglia cambiario di L. 5.000.000, all'ordine di Mimmo Teresi, emesso il 20.4.1979 dall'Agenzia 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.17/B f.52) - (Vol.17/B f.53));

assegno di L. 7.500.000 emesso il 20.4.1979, dall'Agenzia 2 di Milano dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, all'ordine di Giordano Giovanni ((Vol.16/B f.256) e (Vol.16/B f.257)); assegno di L. 4.500.000, emesso il 20.4.1979, dall'Agenzia 20 di Milano della Cariplo, all'ordine di Bellini Rosa ((Vol.17/B f.67) e (Vol.17/B f.68)); assegno di L. 7.900.000, emesso il 20.4.1979, daIl'Agenzia 27 di Milano della Cariplo, all'ordine di Grado Giacomo ((Vol.17/B f.77) e (Vol.17/B f.78)).

In questo gruppo di operazioni sono state coinvolte ben quattro banche nella stessa mattinata e per di piu' e' stato lo stesso Giacomo Grado (come risulta evidente dall'esame della grafia delle distinte) a richiedere due degli assegni firmando le distinte, rispettivamente, come Giordano

Giovanni e Bellini Rosa, ed indicando come indirizzo in entrambi i casi "Via Giafar 122", senza pero' specificare la citta'.

D) Assegno circolare di L. 2.000.000, emesso dal Credito Italiano di Milano il 10.5.1979, all'ordine di Bellini Rosa ((Vol.17/B f.182) e (Vol.17/B f.183)); assegno circolare di L. 3.000.000, emesso il 10.5.1979 dalla Agenzia 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.17/B f.43) - (Vol.17/B f.46)).

Anche stavolta Giacomo Grado ha firmato la distinta di richiesta dell'assegno del Credito Italiano, come Bellini Rosa "Via Giafar, 120 - Palermo".

E) Assegno di L. 3.000.000, emesso il 15.5.1979 dall'Agenzia n. 3 di Milano della Cariplo, all'ordine di Giordano Giovanni ((Vol.17/B f.108) e (Vol.17/B f.109)); assegno circolare di L. 4.000.000, emesso il

15.5.1979 dall'Agenzia n.10 di Milano della Banca Popolare di Novara (Vol.17/B f.191); assegno di L. 3.000.000, emesso il 15.5.1979 dal Credito Italiano di Milano ((Vol.17/B f.186) e (Vol.17/B f.187)); assegni circolari per L. 5 milioni, emessi il 15.5.1979 dall'Agenzia n. 5 di Milano del Banco di Sicilia ((Vol.17/B f.39) - (Vol.17/B f.42)).

In questo gruppo di operazioni va rilevato che il Grado, oltre a richiedere, nello stesso giorno, quattro assegni presso quattro diversi Istituti di Credito, si e' qualificato alla Cariplo per Giordano Giovanni indicando come recapito a Milano l'inesistente "Via Scobar 117", mentre alla Banca Popolare di Novara ha indicato il suo indirizzo in Via G. Polena, 28 Milano, dove in realta' e' domiciliata Angileri Caterina, convivente di Vincenzo Grado.

Orbene, la richiesta di assegni circolari a piu' Istituti di Credito nella stessa

giornata, la indicazione di differenti domicili e l'uso di nomi falsi per sottoscrivere le distinte di richiesta sono univoci elementi che non lasciano margine a dubbio in ordine alla provenienza illecita del danaro versato dal Grado per richiedere i titoli di credito, trattandosi di evidenti tentativi posti in essere da quest'ultimo per rendere piu' difficile la sua identificazione quale autore delle operazioni bancarie.

19.- Occorre prendere in esame, adesso, un gruppo di assegni negoziati da Giacomo Grado che trovano spiegazione, non nello smercio di eroina nell'Italia Settentrionale, ma nei complessi rapporti che legano i Grado alla mafia siciliana e che, probabilmente, sono riferibili, almeno in parte, alla fornitura di morfina base ai laboratori clandestini. In ogni caso, dall'esame di tali assegni si trae ulteriore confema dell'inserimento dei Grado in "Cosa Nostra".

1) Abbagnato Agostino ha tratto, il 19.6.1979 sulla Banca Nazionale del Lavoro di Palermo, un assegno di L. 100.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; l'ultima firma di girata e' di Giusto Sciarabba (fasc.1 all.voll.B f.146); quest'ultimo, il 21.6.1979, ha tratto, sulla Banca del Sud di Palermo, un assegno di L. 1.973.000, all'ordine di Calcedonio Sciarabba, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all.voll.B f.142).

Consolo Giovanni ha tratto sulla Banca Popolare Siciliana di Palermo, il 18.6.1979, un assegno di L. 200.000, all'ordine di Giusto Sciarabba, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina(fasc.1 all. voll.B f.144).

Morfino Pietro ha tratto sulla Banca Popolare di Palermo, il 18/6/1979, un assegno di L.120.000 all'ordine di Rizzo Giuseppe, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina: anche su tale assegno l'ultima firma di girata e' di Giusto Sciarabba (fasc.1 all. voll.B f.143).

Gioeli Ruggeri ha tratto sulla Banca Commerciale Italiana di Palermo, il 18.6.1979, un assegno di L. 25.000, all'ordine di Giusto Sciarabba, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.147).

Giammaresi Mario ha tratto sulla Succ.11 di Palermo della Sicilcassa, il 18.6.1979, un assegno di L. 25.000, all'ordine di Giusto Sciarabba, che risulta versato

nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.147).

Giammaresi Mario ha tratto sulla Succ.11 di Palermo della Sicilcassa, il 18.6.1979, un assegno di L. 82.500 che risulta versato, previa girata di Giusto Sciarabba, nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all. voll.B f.145).

Tutti questi assegni, dunque, sono pervenuti a Giusto Sciarabba, anche se alcuni non direttamente dai traenti degli assegni stessi (Morfino Pietro ha dichiarato di averlo consegno a tale Rizzo Giuseppe, che nel 1981 e' stato ucciso) (Vol.6/B f.32).

Giusto Sciarabba (pregiudicato per traffico di stupefacenti ed indicato da Tommaso Buscetta come "uomo d'onore" della "famiglia" della "Noce") in atto e' latitante; a suo tempo (Vol.6/B f.12), sentito come teste, ha dichiarato di avere ricevuto detti assegni per motivi inerenti alla sua attivita' di

commerciante di vini e di liquori e di averli consegni allo zio, Calcedonio Sciarabba (anch'egli "uomo d'onore" della stessa "famiglia", secondo quanto riferito dal Buscetta).

Per altro, a dimostrazione del suo mendacio e della sua malafede, va rilevato che lo Sciarabba, nel vano tentativo di dare una parvenza di liceita' alla consegna di questi assegni, ha esibito una fattura (Vol.6/B f.13), intestata a persona diversa dallo zio, di data anteriore di circa un anno a quella degli assegni (1.7.1978, mentre gli assegni sono del 18.6.1979) e per un importo completamente diverso da quello dei titoli.

2) Capizzi Benedetto ha tratto sulla Cassa Rurale ed Artigiana di Villagrazia, il 5.11.1979 (fasc.1 all. voll.B f.133), un assegno di L. 32.000.000, versato nel c/c di Contorno Antonina.

Il Capizzi, arrestato nell'ottobre 1981 nella nota riunione mafiosa di Via Valenza,

e' "uomo d'onore" della "famiglia" di Villagrazia e, recentemente, e' stato condannato per traffico di stupefacenti (vedi sentenza del tribunale di Palermo del 25.2.1985 ((Vol.187 f.124) e segg.).

Interrogato su tale assegno, di importo certamente non esiguo, il Capizzi ha dichiarato di non ricordare nulla ne' sulla causale ne' sul soggetto cui aveva consegnato l'assegno stesso ((Vol.1/B f.66) e (Vol.1/B f.67)).

3) Stella Michele, il 1-.11.1979, ha tratto sulla Banca Agraria di Marsala un assegno di lire 1.200.000, all'ordine della SAI immobiliare di Milano, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc.1 all.voll.B f.130).

Lo Stella ha dichiarato che l'assegno in questione costituiva il corrispettivo per una visita valutativa effettuata nel suo stabilimento industriale da un palermitano, inviato dalla SAI, in vista di

un finanziamento poi non erogato (Vol.1/B f.203).

Belgiovine Leonardo, direttore della SAI, nel confermare quanto dichiarato dallo Stella, ha precisato che l'impiegato da lui inviato per visitare lo stabilimento dello Stella era il palermitano Vitale Francesco, il quale, pero', gli aveva consegnato non l'assegno datogli dallo Stella, ma denaro contante, dicendo che aveva provveduto direttamente a cambiare l'assegno.

Il Belgiovine, inoltre, ha fatto presente che la firma di girata del legale rappresentante della SAI era apocrifa (Vol.1/B f.221).

La persona che aveva ritirato l'assegno dallo Stella era pertanto Vitale Francesco, un personaggio arrestato, il 26.9.1981, a Buccinasco (Milano) ina una operazione di polizia in cui e' stato arrestato anche il noto Alfio Ferlito e che ha consentito il sequestro di Kg.861 di hashish e di Kg.12,940 di olio di hashish, oltre a Kg.10

di procaina, una sostanza comunemente usata per il taglio dell'eroina ((Vol.3/B f.75) - (Vol.3/B f.166)), rinvenuta nella sua abitazione; fatti per i quali il predetto e' stato condannato alla pena di anni sette di reclusione.

Il Vitale, quindi, e' un personaggio tutt'altro che insignificante nel "giro" del traffico di stupefacenti ed al riguardo e' assai significativo il fatto che sul retro dell'assegno in questione si legge l'annotazione "Tano", indicativa probabilmente di Gaetano Badalamenti, tenuto conto dei rapporti esistenti fra quest'ultimo e i Grado.

Il Vitale, pur confermando di avere ricevuto l'assegno dallo Stella, ha chiaramente mentito nell'affermare di averlo consegnato alla SAI, cui invece aveva consegnato danaro contante (Vol.2/B f.84).

4) Indelicato Gregorio ha tratto, il 31.10.1979, sull'Agenzia di Sciacca del Banco di Sicilia, due assegni circolari di lire 2.000.000 ciascuno ed uno di L. 1.700.000, che risultano versati nel c/c di Contorno Antonina; sul retro di ogni assegno vi e' l'annotazione "Tano" ((fasc.2 all. voll.B f.119); (Vol.16/B f.33) - (Vol.16/B f.35)).

Intravaia Gioacchino ha tratto, il 2.11.1979, sulla Succursale 1 di Palermo della Sicilcassa, un assegno di L. 6.000.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Tano" (fasc.2 all. voll.B f.128).

Al riguardo, Indelicato Gregorio ha dichiarato di avere consegnato i tre assegni, a titolo di prestito, a Giuliano Intravaia, che stava allestendo a Sciacca la discoteca "MUCH MORE" (Vol.1/B f.180).

Giuliano Intravaia, dal canto suo, ha sostenuto in un primo tempo ((Vol.1/B f.211) e (Vol.1/B f.212)) di avere consegnato gli assegni a Michele Spallino e Gaspare Fiumefreddo.

Orbene, lo Spallino, oltre che pregiudicato per reati contro il patrimonio, e' collegato con lo Iacono Salvatore Ugo, noto pregiudicato e trafficante di stupefacenti, e, il 9.1.1980, i due erano stati fermati per accertamenti mentre erano in compagnia del noto Calcedonio Sciarabba (Vol.9/B f.279).

La consegna, quindi, degli assegni in questione a Spallino Michele assumeva un ben preciso significato.

Di cio' si e' reso ben conto l'Intravaia che ha dichiarato in un secondo momento, cosi' modificando radicalmente la sua versione dei fatti (Vol.6/B f.16), di averli consegnati a suo fratello Gioacchino Intravaia perche' glieli cambiasse.

La nuova versione, per altro, appare poco attendibile poiche', se e' vero che Giuliano Intravaia (come egli stesso ha ammesso) era preoccupato per le strane frequentazioni di suo fratello, non gli avrebbe certamente affidato (Vol.6/B f.16) assegni di importo non indifferente per cambiarli.

Anche l'assegno tratto da Intravaia Gioacchino appare molto sospetto.

E' inverosimile la tesi sostenuta dal detto Intravaia (Vol.1/B f.162) e dal Masara' Antonino (Vol.6/B f.79) secondo cui l'assegno sarebbe stato consegnato dal primo al secondo, traendolo su un conto corrente costituito, senza alcuna disponibilita' finanziaria da parte dell'Intravaia, allo scopo di gestire in societa' una macelleria; l'assegno, poi, sarebbe stato consegnato ad un grossista di carne e di bestiame.

In realta', tutti e quattro gli assegni di cui sopra, negoziati da Intravaia Gioacchino, pervenuti nello stesso conto

corrente di Contorno Antonina e recanti la medesima annotazione "Tano", fanno indubbiamente parte di uno stesso gruppo.

5) Chiovaro Sergio ha tratto sul Banco di Sicilia, sede di Palermo, il 23.10.1979, un assegno di lire 3.000.000 all'ordine di Salvatore Scelta, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Tano" (fasc. 2 all. voll. B f.101).

Sergio Chiovaro - che nel passato gestiva un negozio di camicie in questa Via dei Nebrodi - e' attualmente irreperibile.

Va comunque rilevato che, attraverso un attento esame, il c/c del Chiovaro e' risultato alimentato esclusivamente da rimesse provenienti da cambio di dollari U.S.A. e gli assegni sono tratti esclusivamente all'ordine dello stesso Chiovaro o di suoi familiari (vedi fasc. 53 all. voll. B)

A cio' si aggiunga che l'apparente giratario, Scelta Salvatore, ha disconosciuto la sua firma soggiungendo di non conoscere il Chiovaro.

6) D'Agati Giovanni ha tratto sulla Sicilcassa, Agenzia di Ficarazzi (PA), il 16.10.1979, un assegno di L. 3.400.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro vi e' l'annotazione "Tano" (fasc. 2 all. voll. B f.89, (Vol.11/B f.78).

Ha tratto sulla medesima Agenzia, il 10.9.1979, un assegno di L. 1.000.000 versato da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succ.16 della Sicilcassa (fasc. 3 all. voll. B f.125).

Altri assegni sono pervenuti ai Grado attraverso Giovanni D'Agati;

a) un assegno di L. 979.000, tratto da Vitale Roberto sulla Cassa Rurale ed Artigiana di Formello, il 25.10.1979, all'ordine di D'Agati Giovanni, versato nel c/c di

Contorno Antonina (fasc. 2 all. voll. B f.98);

b) un assegno di L. 1.050.000 tratto da Vitale Giuseppe sul Banco di Sicilia, agenzia di Villabate, il 10.10.1979, all'ordine di D'Agati Giovanni, versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc. 2 all. voll. B f.65);

c) un assegno di L. 1.795.000 tratto da Cilluffo Simone, il 26.10.1979, sul Banco di Sicilia di Villabate, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina , previa girata di Giovanni D'Agati (fasc. 2 all. voll. B f.108);

d) un assegno di L. 3.500.000 tratto da Sclafani Francesco, il 19.10.1979, sulla Banca del Sud di Palermo, sul cui retro vi e' l'annotazione "Tano", che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc. 2 all. voll. B f.71);

e) un assegno di L. 749.000, tratto da Mineo Giovanni (c/c intestato anche a Sclafani Francesco), il 15.10.1979, sulla Banca del Sud di Palermo, all'ordine di

D'Agati Giovanni, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina e sul cui retro vi e' l'annotazione "Tano" (fasc. 2 all. voll. B f.91).

Infine, un assegno di L. 1.500.000, tratto da Grado Rosalia, il 6.9.1979, sul Banco di Sicilia di Palermo (c/c intestato alla medesima ed al fratello, Grado Giacomo) risulta negoziato da Giovanni D'Agati (Vol.16/B f.179).

Giova, a questo punto, porre in evidenza, per lumeggiare la personalita' del D'Agati, che questi era socio in un'impresa per la commercializzazione di bibite con Di Peri Salvatore, ucciso in un agguato mafioso il 18.8.1982, e col di lui figlio Giuseppe, entrambi appartenenti a quella famiglia Di Peri indicata da Salvatore Contorno come legata alla mafia e precisamente a Stefano Bontate.

Va ricordato inoltre che il D'Agati e' fratello di D'Agati Francesco, un antiquario esercente a Roma, che, a detta di

Salvatore Contorno, e' molto vicino a Pippo Calo' (vedi (Vol.125 f.59)).

Passiamo, adesso, ad esaminare le spiegazioni addotte per gli assegni sopra elencati.

Vitale Roberto (Vol.2/B f.43) e Vitale Giuseppe (Vol.6/B f.33), tra di loro fratelli e cugini di Giovanni D'Agati, dopo avere negato di avere avuto rapporti di affari e di qualsivoglia genere con quest'ultimo, hanno dichiarato, a contestazione, di avere chiesto al D'Agati, qualche volta, di cambiare alcuni assegni.

Analogamente, Cilluffo Simone, dopo di avere negato qualsiasi rapporto col D'Agati, ha sostenuto che l'assegno di L. 1.795.000 riguardava l'acquisto di una partita di bibite, ma non ha ancora esibito la fattura concernente tale acquisto. Mineo Giovanni (Vol.1/B f.179) e Sclafani Francesco - quest'ultimo gia'

condannato alla pena di anni quattro di reclusione per detenzione di cento grammi di eroina (Vol.1/B f.177) - hanno dichiarato che gli assegni riguardavano l'acquisto di bibite per il supermercato da loro gestito. Naturalmente, non hanno esibito alcuna fattura di tali acquisti.

Il mendacio di Sclafani Francesco appare comunque in tutta la sua evidenza attraverso altre operazioni e precisamente da un assegno di L. 3.000.000, emesso da Marchese Giuseppe (fasc. 3 all. voll. B f.82) e uno di pari importo del 13.8.1979 emesso da Pillitteri Giuseppe, all'ordine dello Sclafani, entrambi versati da Giacomo Grado nel l.D.R. presso la Succursale 16 della Sicilcassa (fasc. 3 all. voll. B f.81).

Al riguardo, il Pillitteri ha dichiarato (Vol.9/B f.114) che l'assegno era stato da lui consegnato, a titolo di prestito, allo Sclafani che, dopo alcuni giorni, gli aveva restituito danaro contante.

E' chiara, pertanto, l'esistenza di rapporti poco chiari tra lo Sclafani e Giacomo Grado.

Giovanni D'Agati, interrogato su tutti gli assegni che per il suo tramite sono pervenuti a Giacomo Grado, ((Vol.1/B f.198) e (Vol.1/B f.199)) ha genericamente parlato di consegna di titoli al Grado in cambio di danaro contante.

Ma l'annotazione "Tano" (molto verosimilmente Gaetano Badalamenti) su molti degli assegni in esame induce a ritenere che i titoli sono stati consegnati ai Grado dal Tano e non gia' da Giovanni D'Agati.

Approfondendo ulteriormente le indagini bancarie, sono emersi elementi estremamente significativi dei rapporti fra D'Agati ed il gruppo dei Grado.

E' stato accertato, infatti, che D'Agati Francesco ha ricevuto due cambiali di

L. 3.000.000 ciascuna, emesse proprio da Gioacchino Matranga, complice dei Grado (15.6.1980 e 4.7.1980) e scontate da Mazza Mirella, moglie di D'Agati Francesco (Vol.19/B f.370).

La Mazza ha dichiarato (Vol.9/B f.74) che le cambiali le erano state consegnate dal marito.

Altre due cambiali di Gioacchino Matranga, di lire 3.000.000 ciascuna (10.6.1980 e 15.6.1980), inoltre, sono state scontate da Palmieri Manfredi, cognato di Mazza Mirella ((Vol.19/B f.366) e (Vol.9/B f.74)).

Ed ancora, Giovanni D'Agati, l'11.1.1979, ha emesso un assegno di L. 2.640.000, all'ordine di Otello Gasperini, negoziato da Moneta Clara, moglie del Gasperini (fasc. 14 all. voll. B e (Vol.19/B f.127)).

Si noti che Otello Gasperini e' gia' stato condannato dal Tribunale di Roma, in un

noto procedimento penale concernente un grosso traffico di stupefacenti fra Palermo e Roma in cui erano coinvolti anche i fratelli Nicolini di Palermo (gli stessi sono pure imputati nel procedimento penale contro Mafara Francesco ed altri), i nipoti D'Alia da Palermo, Carmine Fasciani ed altri.

In ordine all'assegno in esame, Moneta Clara, moglie di Otello Gasperini, ha dichiarato di averlo ricevuto da Francesco D'Agati in pagamento di gioielli venduti nella gioielleria da lei gestita a Roma (Vol.9/B f.75).

7) Marchi Vincenzo ha tratto sulla Cassa Rurale ed Artigiana di Palma di Montechiaro, il 6.5.1979, un assegno di L. 3.500.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina (fasc. 1 all. voll. B f.84).

Da notare l'ingenuo tentativo di Giacomo Grado di depistare eventuali indagini sulla provenienza dell'assegno coll'annotare di suo pugno "Milano" come luogo di emissione

dell'assegno, sicuramente circolato in Sicilia e, comunque, negoziato a Palermo.

Il Marchi, pluripregiudicato per reati contro la fede pubblica ed il patrimonio e gravitante nell'ambiente della prostituzione ((Vol.3/B f.72) e (Vol.6/B f.158)), in un primo tempo, ha dichiarato di avere consegnato l'assegno ad un commerciante di autovetture usate di Palermo (Vol.9/B f.99), successivamente ha fatto riferimento ad un commerciante di Licata (Vol.9/B f.117) e ovviamente non ha detto la verita' in nessuno dei due casi.

8) gli assegni emessi da Mistretta Rosario e da Mistretta Filippo - quest'ultimo indicato da Salvatore Contorno quale uomo d'onore della famiglia di "Porta Nuova"- confermano i legami fra i Grado ed altri affiliati di Cosa Nostra, anche se trattasi di assegni di non rilevante importo.

Mistretta Filippo e Rosario hanno tratto, rispettivamente, sul Banco di Sicilia - Agenzia 4 di Palermo, e sulla Cassa Rurale ed Artigiana di Monreale, il 16.10.1979, due assegni di lire 500.000 ciascuno, che risultano versati nel c/c di Contorno Antonina ((fasc. 2 all. voll. B ff.88 - 89) e (Vol.16/B f.17)).

L'annotazione "Tano" sul retro degli assegni acquista qui un particolare significato, poiche' i titoli provengono da persone una delle quali e' certamente "uomo d'onore" ed e' quindi molto probabile che detti assegni siano stati consegnati a Gaetano Badalamenti (Tano Battaglia e' il suo soprannome).

Nessun chiarimento e' stato fornito dai due Mistretta i quali, fedeli alle regole dell'omerta', si sono trincerati dietro i "non ricordo" ((Vol.1/B f.174), (Vol.1/B f.202), (Vol.1/B f.206), (Vol.1/B f.207), (Vol.9/B f.102)).

Ulteriore conferma dei legami dei Mistretta col crimine organizzato, si trae dall'esame del c/c di Mistretta Filippo;

a) alcuni assegni di quel conto sono stati negoziati da Costanzo Giuseppe, oggetto di indagini nel procedimento contro Spatola Rosario ed altri perche' sospettato di appartenenza alla mafia ed indicato ora da Salvatore Contorno come "uomo d'onore" della "famiglia" di Porta Nuova;

b) altri assegni sono stati negoziati da D'Agostino Emanuele, certamente coinvolto nel traffico di stupefacenti, "uomo d'onore" della "famiglia" di S. Maria di Gesu', ucciso per i suoi legami con Stefano Bontate;

c) altri assegni sono stati negoziati da Sorbi Lorenzo, pluripregiudicato per contrabbando di tabacchi e per traffico di stupefacenti;

d) altri assegni sono stati negoziati da Giovanni Alberti, figlio del noto Gerlando Alberti;

e) altri assegni infine sono stati negoziati da Piraino Nunzio, imputato di associazione per delinquere e di traffico di stupefacenti nel procedimento penale contro Spatola Rosario ed altri.

9) Barresi Gaetano ha chiesto al Banco di Sicilia di Palermo, l'8.10.1979, l'emissione di quattro vaglia cambiari di lire 1 milione ciascuno; uno di essi e' stato negoziato dallo stesso Barresi, un secondo e' stato versato nel c/c di Contorno Antonina, gli altri due sono stati negoziati da D'Agostino Emanuele ((Vol.11/B f.16) - (Vol.11/B f.20); fasc. 2 all. voll. B f.76)).

Il Barresi ha precisato di avere consegnati tutti e tre gli assegni a D'Agostino Emanuele, allibratore clandestino all'ippodromo di Palermo (Vol.6/B f.68).

Trattasi di quel D'Agostino che, secondo le dichiarazioni di Salvatore

Contorno e di Buscetta, venne assassinato proditoriamente da Rosario Riccobono.

Cio' conferma ancora una volta i legami fra i Grado e gli ambienti mafiosi.

10) Catania Vincenzo ha tratto sulla Banca Industriale - Agenzia di Palermo Uditore, il 1~.11.1979, un assegno di L. 3.500.000, che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina ((fasc. 2 all. voll.B f.113), e (fasc. 48 all. voll.B)).

Non e' stato possibile interrogare il Catania poiche' da tempo si e' reso irreperibile (Vol.9/B f.365).

11) Micillo Anna ha tratto sulla Banca di Calabria, filiale di Napoli, il 25.11.1979, un assegno di L. 8.500.000 che risulta versato nel c/c di Contorno Antonina; sul retro dell'assegno vi e' l'annotazione "Tano" ((fasc.2 all. voll.B

f.146); (Vol.11/B f.183) e (Vol.11/B f.184)).

La Micillo (Vol.9/B f.309) ha dichiarato che, a causa della sua relazione con tale Speranza Rodolfo, era stata coinvolta con questi in un procedimento penale per spaccio di eroina celebratosi davanti alla Autorita' Giudiziaria di Napoli e condannata.

In detto procedimento erano imputati anche due palermitani, Carmela ed Antonio Silvestri, anche essi condannati; l'assegno in questione l'aveva consegnato a Carmela Silvestri ((Vol.9/B f.366) - (Vol.9/B f.369)).

Cio' posto, e' chiaro che l'assegno riguarda traffico di stupefacenti.

12) Fallica Vincenzo ha negoziato, versandolo nel proprio conto corrente presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Villagrazia, un assegno Italcasse, richiesto da Giacomo Grado il 3.5.1979, con valuta tratta dal c/c di

Contorno Antonina ((Vol.18/B f.13); (Vol.11/B f.44)).

Dall'esame testimoniale di Fallica, in atto agli arresti domiciliari per associazione per delinquere in un procedimento penale pendente davanti al Giudice Istruttore di Milano, risulta che l'assegno gli e' stato versato in conto da un usuraio (Vol.9/B f.312).

20.- Un altro gruppo di operazioni bancarie pone in evidenza diretti rapporti dei Grado con altri mafiosi, molti dei quali sicuramente coinvolti nel traffico di stupefacenti e gia' condannati per tali delitti.

Un assegno di L. 3.000.000, tratto sul c/c di Contorno Antonina il 22.11.1979 e' stato negoziato da Contorno Antonino, zio dei Grado e padre di Salvatore Contorno, nonche' "uomo d'onore" (Vol.10/B f.61); un altro assegno di L. 5.000.000, tratto da Giacomo Grado sull'Agenzia 5 di Milano del Banco di Sicilia il 15.11.1978, risulta negoziato da Contorno Antonino (Vol.19/B f.241).

Un assegno di L. 6.000.000, tratto sul c/c di Conterno Antonina il 27.11.1979, risulta negoziato da Inzerillo Rosario, gia' condannato per traffico di stupefacenti nel procedimento contro Spatola Rosario ed altri e, come risulta dagli atti di quel procedimento, collegato con Inzerillo

Salvatore (Vol.16/B f.204).

Un assegno di L. 4.780.000 del 16.7.1979 ed uno di lire 3.000.000 del 21.2.1979, tratti entrambi sul c/c di Contorno Antonina, sono stati negoziati, rispettivamente, da Marino Mannoia Rosario e da Costantino Leonarda, genitori di Marino Mannoia Francesco, "uomo d'onore" della "famiglia" di S. Maria di Gesu' e genero di Pietro Vernengo (Vol.16/B f.204).

Due assegni di L. 6.000.000 ciascuno, del 28.3.1979 e del 3.5.1979, tratti sul c/c di Contorno Antonina, sono stati negoziati da Federico Salvatore (Vol.10/B f.40), anch'egli uomo d'onore della famiglia di S. Maria di Gesu', tra i fedelissimi di Stefano Bontate, soppresso, per tale motivo, dagli avversari di quest'ultimo, insieme col fratello Domenico e con Di Franco Giuseppe e Girolamo Teresi (26 maggio 1981).

Un assegno di L. 7.000.000 dell'8.11.1979, tratto sul c/c di Contorno Antonina, risulta negoziato da Tumminia Salvatore (Vol.10/B f.68), il quale ha dichiarato di averlo ricevuto da Vittorio Mangano per cambiarlo (Vol.1/B f.53).

Il Mangano e' concordemente indicato da Tommaso Buscetta e da Salvatore Contorno come uomo d'onore ed e' gia' stato condannato per traffico di stupefacenti nel procedimento penale contro Spatola Rosario ed altri.

Egli, come ha riferito Gennaro Totta (Vol.1/B f.75) era fra gli uomini piu' fidati di Stefano Bontate, ma era stato emarginato quando era stato sospettato di passare informazioni alla Polizia.

Assegni circolari per 28 milioni di lire, richiesti da Giacomo Grado il 27.3.1979 alla Succursale 16 di Palermo della Sicilcassa, ed un assegno di L. 6.850.000 tratto da

Giacomo Grado il 9.1.1979 sull'Agenzia 5 di Milano del Banco di Sicilia, sono stati negoziati da Girolamo Teresi ((Vol.10/B f.18); (Vol.15/B f.231); (Vol.17/B f.79) e (Vol.17/B f.83); (Vol.19/B f.235)).

Quest'ultimo era il "Vice" di Stefano Bontate e, come si e' gia' accennato, e' stato soppresso il 26.5.1981 insieme con Giuseppe Di Franco e i fratelli Federico.

Un assegno di L. 1.450.000 del 19.11.1979, tratto sul c/c di Contorno Antonina, risulta negoziato da Pietro Teresi, marito di Grado Rosalia (Vol.10/B f.87) ed un altro di lire 5.000.000 del 12.9.1979, negoziato da Caldarera Pietro (Vol.10/B f.65), e' stato utilizzato da Pietro Teresi per l'acquisto di mobili, secondo quanto ha dichiarato il Caldarera (Vol.1/B f.265).

Lo stesso Giacomo Grado, poi, falsificando la firma di Pietro Teresi, ha versato nel suo c/c, il 16.10.1979, la somma di L. 15.000.000, prelevata dal c/c intestato a Contorno Antonina (Vol.19/B f.483).

E' infine da ricordare la negoziazione, da parte di Giacomo Grado, di vaglia cambiari per lire 50 milioni, emessi il 15.1.1980 dall'Agenzia n. 3 di Palermo del Banco di Sicilia, a richiesta di prossimi congiunti di Tommaso Spadaro.

Questa operazione, di cui si trattera' diffusamente in seguito, e' particolarmente significativa in quanto gli assegni in questione fanno parte di un gruppo di vaglia per complessivi 500 milioni, richiesti da congiunti di Tommaso Spadaro, e distribuiti fra i maggiori esponenti di "Cosa Nostra".

E' la conferma documentale della mappa dell'organizzazione mafiosa, faticosamente individuata in lunghi anni di attivita' istruttorie.

21.- Gli assegni negoziati da Costagliola Guido hanno consentito un approfondimento ed una verifica istruttoria molto utili.

Il Costagliola - che ha ricevuto assegni da Giovanni Zarcone (L. 3.000.000 del 5.7.1979) e da D'Agati Giovanni (L. 3.000.000 del 13.8.1979) - e' titolare di un complesso di villette unifamiliari a Cefalu', denominato "Coast House".

Attraverso le sue dichiarazioni ((Vol.9/B f.109) e (Vol.9/B f.118)) e quelle rese da taluni villeggianti del complesso residenziale (D'Agostino Giuseppe: (Vol.9/B f.244); Zapparrata Carnelo: (Vol.9/B f.245)) si e' appreso che tutti i Grado, sotto il falso nome di Contorno, solevano trascorrere fino al 1981 le vacanze estive presso la Coast House, in compagnia di Giovanni Zarcone, dei fratelli Giovanni e Francesco D'Agati e di Gioacchino Matranga.

Essi si mostravano affabili e cortesi ma molto riservati con gli estranei, tanto che non frequentavano altre famiglie di villeggianti.

Queste testimonianze costituiscono ulteriore conferma degli stretti legami esistenti fra i Grado e gli altri personaggi e valgono a smentire le loro giustificazioni sia in ordine alle precise accuse formulate da Gennaro Totta e da Rodolfo Azzoli, sia in ordine ai puntuali elementi di riscontro emergenti dalle indagini bancarie e dagli accertamenti condotti all'Estero.

La stessa riservatezza dei Grado, che usavano perfino un altro nome, serve a far comprendere in quali loschi ambienti essi gravitassero e quali illeciti traffici gestissero.

Anche Gennaro Totta si era recato a trovare i Grado e gli altri a Cefalu', come da lui riferito (Vol.1/B f.228) e confermato dalla moglie, Mariani Elisabetta ((Vol.6/B f.153) e (Vol.6/B f.154)).

Essi si sono recati in Sicilia due volte: una prima volta, a Cefalu', per un incontro coi Grado fermandosi per due giorni e, una seconda volta, per assistere alle nozze di Grado Rosalia con Pietro Teresi.

Ora, se si pone attenzione al significato che, in un determinato contesto ambientale di Palermo e di altri centri della Sicilia, assume l'invito ad assistere alle nozze rivolto ad estranei all'ambiente familiare, si puo' comprendere quanto fosse grande la stima ed amicizia dei Grado nei confronti di Gennaro Totta e quanto siano attendibili le rivelazioni fatte da quest'ultimo, il quale godeva massima fiducia da parte di Vincenzo Grado e, quindi, ne riceveva informazioni importanti e molto riservate.

Del resto, che il grado di attendibilita' del Totta sia elevato risulta dal fatto che le sue dichiarazioni hanno trovato positivi riscontri in punti di decisiva importanza, quali, ad esempio, il coinvolgimento nel traffico di stupefacenti di Rodolfo Azzoli

e di Giovanni Perina (ammesso da entrambi i prevenuti), di Gioacchino Matranga e di Giovanni Zarcone (non ammesso, ma riscontrato ugualmente alla stregua di quanto si e' esposto nelle indagini bancarie); la presenza, in Alicante, dei Grado e dei loro complici, ospiti, in un primo tempo, di Rodolfo Azzoli e l'acquisto da parte di costoro di immobili di ingente valore.

Ma anche per quanto concerne Cosa Nostra e la cd. "guerra di mafia" il Totta ha riferito circostanze sostanzialmente vere, in quanto riscontrate dalle dichiarazioni di Rodolfo Azzoli e confermate da una imponente massa di accertamenti istruttori.

E cosi' anche la circostanza della presenza dei Grado, degli Zarcone e dei Matranga a Cefalu' nel 1981, e cioe' nel periodo piu' caldo della guerra di mafia, e' confermata oltre che dalla testimonianza di Costagliola Guido, gia' riportata, anche dalle parziali ammissioni di Santosuosso Maria Rosa, convivente di Giovanni Zarcone

((Vol.9/B f.256) e (Vol.9/B f.257)), e di Comparone Elena, moglie di Gioacchino Matranga (Vol.9/B f.166).

E' chiaro che le propalazioni del Totta sulle vicende interne di Cosa Nostra non possono essere precise in quanto egli, essendo estraneo all'ambiente mafioso, non ne aveva conoscenza diretta ma "de relato", attraverso le confidenze ricevute dai Grado.

Tuttavia, nei punti essenziali, le sue dichiarazioni non sono state per nulla smentite dall'Istruttoria ma solo arricchite e completate.

22.- Alla stregua di quanto fin qui esposto, si puo' affermare che tutto il denaro affluito nel c/c di Contorno Antonina e nel l.D.R. di Giacomo Grado e' di provenienza illecita (in massima parte traffico di sostanze stupefacenti, ma anche proventi di bische clandestine e di gestione delle scommesse sulle corse dei cavalli e, forse, contrabbando di tabacchi).

Questo danaro e' stato utilizzato, in massima parte, per acquisti immobiliari e per finanziare imprese edilizie; e' stato riciclato, cioe', in attivita' apparentemente lecite.

Il 4.7.1979, Grado Giovanna, sorella degli odierni imputati, ha acquistato due lotti di terreno limitrofi, estesi complessivamente circa 1.500 metri quadrati, in contrada Monaci (Piano Stoppa) di Misilmeri, da potere, rispettivamente, di Pietro Galati e Palazzo Lucia; detti terreni, su cui in breve tempo e' stata realizzata una casa di campagna, sono stati pagati con assegni tratti sul c/c di Contorno Antonina (L. 5.000.000 del

21.6.1979, L. 6.000.000 del 26.6.1979, L. 5.800.000 del 5.7.1979, a favore di Galati Pietro, due di L. 4.500.000 ciascuno, del 5.7.1979, all'ordine di Palazzo Lucia) ((Vol.1/B f.54) - (Vol.1/B f.56), (Vol.1/B f.58) - (Vol.1/B f.60), (Vol.1/B f.175) - (Vol.1/B f.201)).

Detti immobili sono stati sequestrati, essendo evidente che costituiscono il reimpiego di proventi da attivita' illecite.

Il 25.9.1979 ((Vol.9/B f.272) - (Vol.9/B f.318)), e' stata costituita a Palermo la SEICO S.r.l., avente per oggetto la realizzazione di costruzioni edili ed i cui soci erano Grado Giacomo, i cognati Pietro Teresi e Baldassare Riggio, e Perna Maria, moglie di Marcantonio Bellomare; ma chi siano i veri titolari della societa' e' rivelato dal verbale di assemblea del 30.4.1981,

da cui emerge che i soci sono soltanto Grado Giacomo (titolare di quote per dodici milioni) e Pietro Teresi (titolare di quote per otto milioni).

E' fin troppo agevole dedurre da dove provenisse il denaro per finanziare questa attivita'; basta esaminare il c/c della SEICO (anch'esso presso la Succ.16 di Palermo della Sicilcassa) per averne conferma: infatti i numerosi versamenti, in denaro contante, vengono effettuati in concomitanza con l'emissione di numerosi assegni, per somme ingenti, tratti sul c/c di Contorno Antonina all'ordine di se' stessa con contestuale cambio in valuta contante (vedi, ad esempio, il versamento nel c/c della SEICO, della somma di L. 92.855.505, effettuato da Giacomo Grado il 28.11.1979, con danaro prelevato dal c/c di Contorno Antonina ((Vol.19/B f.480) e (Vol.19/B f.481)).

A cio' si aggiunga che taluni assegni provenienti da attivita' illecite vengono direttamente versati nel c/c della SEICO (vedi,

oltre a quelli gia' indicati, ad esempio, i due assegni di L. 3.500.000 ciascuno, emessi da Saba Ennio ed accreditati il 3.3.1980 ed il 3.4.1980 nel c/c della SEICO) ((Vol.19/B f.46) - (Vol.19/B f.49)).

In alcuni casi, poi, si ha inequivocabile conferma che i conti esistenti presso la Succ.16 della Sicilcassa, e manovrati da Giacomo Grado, venivano utilizzati per finanziare la SEICO e, in genere, l'attivita' edilizia dei Grado.

Un assegno di lire 7.000.000, tratto sul c/c di Contorno Antonina il 15.10.1979, e' stato negoziato dall'Ing. Giovanni Compagno, il quale ha riferito trattarsi dell'onorario per la progettazione dell'edificio, realizzato dalla SEICO in questa Via Manfredi (Vol.1/B f.50).

Un assegno di L. 20.000.000, tratto sul c/c di Contorno Antonina il 27.11.1979, e' stato utilizzato per l'acquisto, da potere di

Calascibetta Alfredo, del terreno edificabile per la SEICO, in Via Luigi Manfredi (vedi esame Calascibetta Alfredo: (Vol.1/B f.62) e (Vol.10/B f.51)).

Il 5.10.1979 era stato effettuato il prelievo in contanti dal l.D.R. 518546/31, in essere presso la Succursale 16 della Sicilcassa di Palermo, della somma di L. 674.061.950 e, il 17.1.1980, di quella di lire 300.722.400.

Svolti piu' approfonditi accertamenti, si riscontrava:

a) che la somma di L. 674.061.950 era stata utilizzata da Grado Giacomo, unitamente ad un versamento in contanti di L. 129.000.000, per l'emissione di un deposito cumulativo di titoli (obbligazioni FONCASSA) di L. 803.137.500 e quella di L. 300.722.400 per costituire un altro deposito cumulativo in titoli di lit. 300.868.000 (Vol.16/B f.213);

b) che il primo dei due depositi era stato interamente utilizzato da tale Giacomo

Bellomare, il 20.1.1981, per la richiesta di assegni Italcasse all'ordine di Pecoraino Anna Maria per un importo complessivo di L. 821.625.350 (Vol.16/B f.236).

Si procedeva al sequestro (trattandosi di somme provenienti da traffico di stupefacenti e, comunque, da attivita' illecite) del secondo deposito cumulativo (Vol.16/B f.229) e, per chiarire la complessa situazione, si procedeva all'esame di Bellomare Giacomo ((Vol.7/B f.51) - (Vol.7/B f.53)), dell'avv. Alfredo Cannizzaro, liquidatore della SEICO ((Vol.3/B f.323) - (Vol.3/B f.325)), del notaio Giuliana Raia di Milano (Vol.9/B f.170) e di Di Fresco Luigi, marito di Pecoraino Anna Maria (Vol.6/B f.175).

Dalle concordi ed abbastanza attendibili dichiarazioni dei predetti e' emerso un quadro molto chiaro ed interessante ai fini processuali.

Giacomo Bellomare era in trattative con Di Fresco Luigi per l'acquisto di un terreno edificabile, sito in contrada S. Maria di Gesu', e, avendo problemi di liquidita', aveva accettato l'offerta, fattagli da Pietro Teresi, di finanziare per intero l'acquisto del terreno e di entrare in societa' con lui, in parti uguali, per la realizzazione dell'immobile (molto piu' attendibilmente, il Bellomare non avrebbe potuto realizzare l'edificio in S. Maria di Gesu' se non avesse avuto "le spalle coperte" rispetto alla "famiglia" mafiosa che esercitava il controllo sulla zona. Pietro Teresi, infatti, e' cognato dei fratelli Grado, dei quali almeno due - Gaetano ed Antonino - sono "uomini d'onore" della "famiglia" di S. Maria di Gesu').

Quindi, il Bellomare si era recato presso la Succursale 16 della Sicilcassa insieme con Pietro Teresi ed aveva prelevato l'intera somma di L. 821.625.350 dal libretto di deposito, per pagare il terreno.

Il costo globale dell'acquisto era stato di lire 863.389.000 ed egli aveva stabilito oralmente col Teresi che, in restituzione del prestito della meta' di tale somma, gli avrebbe consegnato, entro il 1983, ventinove appartamenti.

Tuttavia, da una convenzione scritta dal Bellomare, risulta che egli e i suoi congiunti, Onofrio e Santi, si riconoscevano debitori di meta' della somma suddetta (Vol.7/B f.54).

Il terreno veniva acquistato formalmente dalla TEBE Costruzioni S.r.l., una societa' di cui Pietro Teresi era divenuto socio per meta' del capitale (L. 10.000.000) ((Vol.7/B f.7) - (Vol.7/B f.35)).

Gia' fin d'ora e' agevole comprendere che Pietro Teresi era sostanzialmente il prestanome dei Grado, poiche', come si e' visto, non una lira egli ha sborsato, ma ha utilizzato somme di danaro, di provenienza illecita, prelevate dal I.D.R. manovrato da Giacomo Grado.

Essendosi, frattanto, scatenata la guerra di mafia nell'estate del 1981, il Teresi, per paura di essere ucciso, spariva dalla circolazione e da una localita' imprecisata contattava per telefono il Bellomare chiedendogli, dato che non poteva rientrare a Palermo per motivi personali, di acquistare l'edificio in costruzione che la SEICO stava realizzando in questa via Manfredi.

Si conveniva, pertanto, su consiglio dell'avv. Cannizzaro, che la SEICO avrebbe venduto l'immobile in costruzione ad una nuova societa' costituita dai Bellomare, la quale, ultimata la costruzione, avrebbe corrisposto altresi' la somma di L. 638 milioni circa, dedotti i debiti; intanto, la SEICO sarebbe stata posta in liquidazione a mezzo dello stesso avv. Cannizzaro.

E, per evitare ai Grado o a Pietro Teresi di rientrare a Palermo, dove correvano seri rischi, la pratica veniva affidata ad un notaio di Milano (notaio Giuliana Raia) che redigeva il verbale di assemblea straordinaria di messa in liquidazione

della SEICO, con l'intervento del Teresi e di Grado Giacomo (Vol.3/B f.310).

Nel corso dell'istruzione sono state sequestrate sia le quote della S.r.l. SEICO, sia i crediti vantati nei confronti di Bellomare Giacomo e dei congiunti (quello relativo alla SEICO e quello relativo al finanziamento per l'acquisto del terreno di S. Maria di Gesu'); e' stato sequestrato, altresi', il terreno assegnatogli a titolo di liquidazione della quota (Vol.9/B).

Le complesse vicende patrimoniali sopra descritte costituiscono puntuale conferma che la attivita' imprenditoriale, apparentemente lecita, dei Grado e di Pietro Teresi era in realta' finanziata col provento del traffico di stupefacenti e di altre attivita' illecite e rivelano la grave e fondata preoccupazione per la loro incolumita', nutrita dai Grado e da Pietro Teresi, che li induceva ad abbandonare Palermo ed a liquidare in maniera precipitosa e rovinosa le loro attivita'.

Di cio' si trarranno le conseguenze quando si esamineranno specificamente le vicende della cd. "guerra di mafia"; ma, fin d'ora, giova osservare che, contrariamente alle affermazioni di Vincenzo e Giacomo Grado, di non avere nulla da temere a Palermo e di essere del tutto estranei alla sanguinosa "faida" fra bande mafiose, tutta la famiglia dei Grado appare coinvolta nello scontro e i pericoli per la loro incolumita' fisica sono tutt'altro che cessati.

Del resto, le ulteriori vicende riguardanti la loro permanenza in Spagna non fanno che confermare tali conclusioni.

23.- Il danaro affluito sui conti bancari palermitani dei Grado doveva essere verosimilmente soltanto una parte - e nemmeno la piu' rilevante - degli ingenti guadagni da loro tratti dal traffico di stupefacenti e da altre illecite attivita'.

Prendendo le mosse da questa tesi e seguendo le indicazioni di Gennaro Totta nonche' svolgendo apposite commissioni rogatorie internazionali, grazie alla proficua collaborazione giudiziaria prestata dalle Autorita' Spagnole e Svizzere, si' e' potuto dimostrare la validita' della tesi ed acquisire ulteriori elementi di prova sia sul riciclaggio del denaro di provenienza illecita da parte dei Grado, sia sulla loro qualita' di mafiosi e sul loro coinvolgimento nella guerra di mafia.

Dopo gli omicidi di Stefano Bontate (23.4.1981) e dei suoi maggiori alleati e collaboratori (Salvatore Inzerillo, 11.5.1981; Girolamo Teresi, Di Franco Giuseppe, D'Agostino Emanuele,

Salvatore e Domenico Federico, 26.5.1981) ed il tentato omicidio di Salvatore Contorno, cugino dei Grado, (26.6.1981), la villa di Vincenzo Grado, sita in Besano, vicino al confine svizzero, era divenuta, come ha riferito il Totta, meta di numerosi palermitani, che tentavano di fuggire dall'Italia per timore di essere uccisi.

Gli stessi Grado avevano cominciato a temere per la loro vita e, al riguardo, Vincenzo Grado aveva confidato a Gennaro Totta che, dopo l'omicidio del fratello Nino, era stato invitato a cena con gli altri fratelli da un mafioso di alto rango (del quale il Grado nel passato era solito lamentarsi perche' doveva consegnargli parte del danaro proveniente da traffico di stupefacenti, senza che questi svolgesse alcuna attivita' nel traffico) nella sua villa a mare presso Palermo; essi pero' non avevano accettato l'invito, certi che si trattava di una imboscata per ucciderli (fasc. pers. Totta ff.64 - 65).

La presenza a Benidorm (Alicante) di Rodolfo Azzoli induceva i Grado a trasferirsi in quella localita', dove l'Azzoli, nel 1980, aveva acquistato l'hotel Sierra Dorada per il prezzo di 50 milioni di pesetas (oltre mezzo miliardo di lire italiane).

E cosi', secondo quanto riferito dall'Azzoli (fasc. pers. ff.36 e segg.), dopo un sopralluogo di Giovanni Zarcone del novembre 1981, giungevano a Benidorm tutti i Grado, tranne Antonino, nonche' i genitori ed il fratello minore di Salvatore Contorno, ma non quest'ultimo, che non condivideva la decisione di trasferirsi in Spagna.

Con essi giungevano anche Gregorio Vitale, Giovanni Zarcone e Gioacchino Matranga.

Tutti i Grado portavano il lutto per l'uccisione di Antonino Grado ed attibuivano la morte del loro congiunto alla caccia che si era scatenata contro il cugino, Salvatore Contorno (fasc.pers. Azzoli f.148).

Nel frattempo,l'Azzoli aveva aperto presso una banca di Lugano un conto corrente nel quale Salvatore Grado aveva versato, in piu' riprese, 250 milioni di lire circa.

Il danaro era stato accreditato, via telex, sul c/c intestato all'Azzoli, presso la filiale di Benidorm del Banco di Bilbao; su tale conto, successivamente, Salvatore Grado, che aveva esibito una falsa carta di identita' intestata a Termini Salvatore, era stato delegato ad operare.

Dopo l'insediamento a Benidorm, Salvatore Grado acquistava in quella citta' due appartamenti nell'edificio Santa Maria (11 milioni di pesetas), quattro appartamenti nell'edificio Sedavi (14 milioni di pesetas), un appartamento nell'edificio Galeon (2 milioni di pesetas) ed uno chalet nel complesso residenziale Rocas Blancas (14 milioni di pesetas).

Tali immobili (cosi' come aveva gia' riferito Gennaro Totta) venivano intestati all'Azzoli, poiche' i Grado temevano

di essere individuati ed uccisi dalla "famiglia Greco" (fasc. pers. Azzoli f.37)

L'Azzoli apprendeva da Salvatore Grado, suo intimo amico, che questi era stato avvertito dai Fidanzati di fuggire dall'Italia perche' le altre "famiglie", tutte legate al traffico della droga, avevano deciso di eliminarli; il Grado, parlando dei suoi avversari, si era soffermato su di un individuo tanto feroce e sanguinario, che era stato maledetto dal proprio padre in punto di morte (a livello informativo questa "voce" e' ben nota e si riferisce a Pino Greco "Scarpuzzedda").

Il Salvatore, comunque, sosteneva che il loro gruppo stava tentando di riordinare la fila e di allearsi con altre famiglie per passare al contrattacco; che, nel Luglio 1982, i Grado avevano cambiato residenza, trasferendosi nella vicina localita' di Altea; e non li aveva piu' incontrati perche' probabilmente erano stati avvertiti che la Polizia italiana era sulle loro tracce.

Queste dichiarazioni dell'Azzoli hanno trovato precisi riscontri negli esami testimoniali ((Vol.19 f.65) - (Vol.19 f.73)) e negli accertamenti bancari compiuti in Spagna ((Vol.19 f.75) - (Vol.19 f.82)(Vol.24 f.27) - (Vol.24 f.50), (Vol.24 f.53) - (Vol.24 f.84), (Vol.24 f.137) - (Vol.24 f.159)) ed in Svizzera (Vol.179).

Gli esami testimoniali hanno confermato sia gli acquisti immobiliari (che erano stati precedentemente individuati dall'ottimo lavoro investigativo svolto in Spagna dal dott. Enzo Portaccio e dal m.llo Natella della Direzione Centrale della Polizia Criminale), sia la presenza a Benidorm dei Grado e degli altri soggetti indicati da Rodolfo Azzoli (un teste ha riconosciuto, perfino, Gaetano Badalamenti fra le persone presenti a

Benidorm, ma non si puo' dire se e fino a qual punto il riconoscimento sia attendibile, tenuto conto che, da un lato, e' stato riconosciuto, come presente a Benidorm, anche Salvatore Contorno, il quale sicuramente non e' stato in Spagna, mentre vi sono stati suo fratello Vincenzo e i suoi genitori; dall'altro, e' stato riconosciuto Salvatore Montalto, e cio' francamente lascia molto perplessi, poiche' quest'ultimo e' uno dei maggiori avversari dei Grado).

Gli accertamenti bancari, poi, hanno consentito di acclarare che nel conto dell'Azzoli presso la filiale di Benidorm del Banco di Bilbao e' stata accreditata, via telex ed in piu' riprese, dal 17.11.1980 al 9.7.1982, la complessiva somma di oltre 1.150.000.000 di lire, in pesetas ed in franchi svizzeri.

Gli accrediti provengono da:

- Banco di Roma per la Svizzera S.A., di Lugano;
- Credit Suisse di Lugano;
- Banca Popolare Svizzera di Lugano;

- Banca della Svizzera Italiana di Zurigo.

Gli accrediti provenienti dalla Banca della Svizzera Italiana riguardano il c/c 6327 "Minu", costituito da Rodolfo Azzoli (Vol.179 f.100) e globalmente non superano i 150 milioni; trattandosi di accrediti tutti del 1980, e' confermato che si tratta di somme riferibili allo Azzoli.

Gli accrediti, invece, provenienti da altre banche svizzere riguardano certamente i Grado, come riferito da Azzoli e come risulta dall'impiego delle somme per l'acquisto degli immobili a Benidorm, per cui globalmente puo' ritenersi che le somme inviate da costoro a Benidorm, prima di fuggire anche da questa localita', ammontano complessivamente a circa un miliardo di lire.

Le indagini sulla origine di tale danaro (ovviamente proveniente da traffico di stupefacenti e dalle altre illecite attivita' dei Grado) sono ancora in corso ed appaiono particolarmente complesse e di lunga

durata, per cui occorre procedere allo stralcio per questa parte, anche ai fini della individuazione dei correi dei Grado in tale attivita' di riciclaggio.

Fin d'ora, per altro, giova rilevare che gli accrediti dal Credit Suisse al Banco di Bilbao sono stati effettuati con addebito su conti di due societa' aventi sede a Vaduz (Liechtenstein), l'Intop establishment e l'Ecaton establishment, estinti, rispettivamente, l'8.3.1982 ed il 28.4.1983 e che autorizzato ad operare su entrambi i conti era Delfino Colmegna, quello stesso, cioe', contro il quale il Giudice Istruttore di Firenze ha emesso mandato di cattura, per la sua attivita' nel riciclaggio di enormi quantita' di danaro proveniente da traffico di stupefacenti, di pertinenza di Tommaso Spadaro.



Pontificia Academia
Mariana Internationalis
Città del Vaticano



# Liberare Maria dalle mafie

Dipartimento di analisi studio e monitoraggio dei fenomeni criminali e mafiosi

Dipartimento di analisi, studi e monitoraggio dei delitti ambientali, dell'ecomafia, della tratta degli esseri umani, del caporalato e di ogni altra forma di schiavitù